



CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

SEDICESIMA LEGISLATURA

DOC. N. 8/XVI

**Programma regionale di sviluppo
XVI Legislatura**

pervenuto il 10 marzo 2020



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 9/15 DEL 5.03.2020

Oggetto: Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2020-2024.

Il Presidente riferisce alla Giunta che il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), previsto dalla legge regionale n. 11/2006, è il documento di programmazione regionale con il quale vengono definite le strategie e le politiche che si propone di realizzare nell'arco della legislatura. Il PRS rispecchia la visione strategica dell'azione regionale, partendo dalle Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione, che ha come obiettivo generale quello di "Costruire la Nuova Identità Sarda".

Il Programma di Sviluppo 2020/2024, in cui si declina il concetto di "identità", vuole rappresentare il passaggio da un approccio di governo settoriale ad un approccio di governo integrato che, forte della propria identità, sia capace di coniugare competitività, attrattività e solidarietà. Il PRS 2020-2024, si basa, altresì, sul quadro di riferimento dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, sulla Strategia Nazionale e Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Il PRS, che nasce contestualmente alla fase di definizione del nuovo quadro di riferimento comunitario per la programmazione delle politiche di coesione 2021-2027, sarà caratterizzato dalla innovazione e dalla ricerca in attuazione della Strategia di Specializzazione Intelligente (S3). Quest'ultima assumerà un ruolo fondamentale anche nella futura programmazione per creare sviluppo e occupazione, valorizzando le risorse e le competenze presenti in Sardegna, governando il processo e l'orientamento delle politiche in chiave di sviluppo sostenibile in una visione unitaria delle interrelazioni ambientali, sociali ed economiche e mettendo a valore le risorse identitarie delle comunità. In particolare, il filo conduttore del percorso sarà orientato alla promozione di una trasformazione economica e intelligente, alla promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi; ad un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC; ad un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali; ad un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

Il Presidente richiama l'attenzione su come, durante la stesura del PRS, il filo conduttore dominante, al fine di interpretare l'idea di Sardegna e le sue politiche durante l'intera legislatura, è stato il



concetto di “sardità”, intesa come identità sarda. Richiamando le Dichiarazioni Programmatiche del Presidente della Regione davanti al Consiglio Regionale, viene affermato il concetto che l'identità non si eredita passivamente ma si costruisce nel tempo attraverso un approccio condiviso. Ne consegue che tutti gli interventi riguardanti l'economia, la società e la cultura devono essere orientati per realizzare un'autentica “identità sarda” che sappia confrontarsi con le altre identità viventi ed operanti in questo tempo; nessuna chiusura, dunque, bensì apertura inclusiva. Le strategie del PRS, rappresentano pertanto la declinazione della sardità che si intende concretamente realizzare attraverso specifici progetti di sviluppo nell'arco della presente legislatura.

Dalla lettura delle dinamiche territoriali emerge che il sistema produttivo regionale è caratterizzato:

- da un contesto demografico che presenta elementi di fragilità determinati da bassi tassi di natalità, da un processo di invecchiamento e scarsa mobilità in entrata che determinano una spirale di decrescita della popolazione difficile da arginare;
- da un contesto macroeconomico che presenta elementi di debolezza della struttura economica della Sardegna rispetto alle altre regioni europee e una distanza rispetto alle regioni del nord;
- da una forbice tra la spesa per i consumi che interessa i servizi e i beni non durevoli mentre è bassa la componente non durevole che raffigura una conseguenza del peggioramento delle aspettative da parte dei consumatori;
- un trend in declino della spesa per investimenti;
- una crescita della densità delle attività produttive dettata però dalla ridotta scala dimensionale;
- una espansione delle importazioni e esportazioni.

Il Presidente, per rispondere alle esigenze del territorio, propone alla Giunta gli indirizzi su cui si dovrà concentrare l'azione di governo per i prossimi anni, che si declina dinamicamente in ogni proposito o proposta programmatica individuando 7 strategie che rappresentano l'esplicitazione della sardità che si intende concretamente realizzare che possono essere così riassunti:

1. l'identità politico-istituzionale indirizzata ed attuare un modello di governance territoriale che sappia interpretare in termini normativi ed organizzativi le peculiarità geomorfologiche, storiche, corografiche e di mobilità dell'Isola, dando alle Istituzioni un assetto estensivo che favorisca la sopravvivenza delle comunità locali e ponga al centro i Comuni sardi come elemento fondante dell'architettura istituzionale affidando loro quante più competenze



possibili; attribuendo alla Regione compiti di programmazione generale, vigilanza e controllo. In tale ottica è necessario la modifica della legge statutaria elettorale e l'approvazione di una nuova norma in grado di dare equa rappresentanza ai territori e alle differenti sensibilità politiche presenti nell'Isola, ferme restando le esigenze di governabilità e di stabilità del sistema;

2. l'identità economica vista come opportunità per un sistema produttivo regionale che negli ultimi decenni si è impoverito, subendo suo malgrado gli effetti negativi della globalizzazione. Il sistema produttivo regionale necessita pertanto di salvaguardare la base industriale ancora presente, migliorando le condizioni di produzione e approvvigionamento dell'energia, favorendo lo sviluppo e l'integrazione in una logica di filiera e di rete, con un approccio sostenibile e rispettoso dell'ambiente, affiancando ricerca e innovazione al fine di trasformare alcuni problemi causati dai trascorsi produttivi in opportunità. Per rivitalizzare il tessuto imprenditoriale e fronteggiare la competizione internazionale, anche in relazione al rapido mutamento dei processi produttivi e gestionali delle aziende, è opportuno promuovere sia interventi tesi ad acquisire nuove competenze digitali; sia interventi di internazionalizzazione "attiva" per l'export che di internazionalizzazione 'passiva' per l'attrazione degli investitori esteri;
3. l'identità territoriale e ambientale e turistica su cui la politica sarda oggi deve porre al centro delle proprie riflessioni la sua specificità di territorio fisico e antropico, di un particolare modo di abitare la terra, di una antropologia dello spazio lavorativo e comunicativo. Territorio come risorsa, tanto come giacimenti storico-archeologico - artistici e antropologico - culturali, quanto come preziosa risorsa ambientale e turistica, ma soprattutto come potenzialità di sviluppo economico. Un'idea di sviluppo del territorio che promuova e favorisca un approccio territoriale integrato basato sul coinvolgimento dal basso e sull'effettiva partecipazione di tutti gli attori pubblici e privati locali per la condivisione delle scelte strategiche del territorio;
4. l'identità sociale, del lavoro e della salute. L'identità sociale è caratterizzata da una presa in carico della famiglia a partire dal momento della scelta della genitorialità sia per il supporto e sostegno economico, sia per il sostegno psico-sociale. Una politica volta a prevenire e contrastare il fenomeno della devianza ed il disagio giovanile, una politica inclusiva rivolta a favorire un maggior benessere della fascia di popolazione anziana per restituire un ruolo di prestigio nella società di appartenenza. Le politiche di inclusione sociale saranno rivolte a



contrastare situazioni di povertà, fragilità, limitazione della libertà personale e di particolare vulnerabilità, per tutto il ciclo di vita dell'individuo. L'identità del Lavoro, in linea con la Strategia per lo Sviluppo Sostenibile 2030 che pone il lavoro dignitoso, per tutte le donne e per tutti gli uomini, ivi compresi i giovani e i soggetti con disabilità, ha quale obiettivo la costruzione di un mercato del lavoro più dinamico e inclusivo che prevede l'inserimento ed il reinserimento lavorativo, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili della popolazione. La sfida sulle politiche del lavoro si gioca sulla capacità della Regione di interpretare le priorità che la programmazione comunitaria ha fissato, con uno sguardo rivolto al nuovo ciclo di programmazione dei fondi comunitari 2021-2027. Al fine di rispondere ai cambiamenti in atto, si rende necessario sviluppare la capacità di interpretare le nuove sfide e le crescenti richieste di innovazione e competitività anche attraverso la leva della formazione continua, per aggiornare le imprese e i lavoratori. Per favorire la ripresa del mercato del lavoro in Sardegna occorre altresì puntare sui giovani. Particolare attenzione verrà posta sui giovani in uscita dal primo ciclo di istruzione, garantendo loro l'opportunità di assolvere l'obbligo di istruzione, promuovendo in tal modo la riduzione l'abbandono scolastico e la conseguente inclusione nel mercato del lavoro. L'identità della Salute ha quale obiettivo la riorganizzazione dell'assistenza territoriale attraverso nuovi modelli organizzativi integrati, il superamento dell'ATS e la riarticolazione delle aziende sanitarie sul territorio, il potenziamento del modello di medicina locale, la riduzione dei tempi di attesa delle prestazioni sanitarie e il miglioramento dell'ascolto e della presa in carico degli utenti. Sarà assicurata l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) in modo uniforme sul tutto il territorio regionale promuovendo la prevenzione della salute per affrontare meglio l'invecchiamento della popolazione e della forza lavoro in un contesto di decrescita demografica;

5. l'identità culturale deve essere valorizzata nella scuola, nella formazione professionale e universitaria e attraverso programmi capaci di un "rinascimento culturale", per dare risposte ai problemi economici nelle più diverse specificazioni e attività. A tal fine si agirà tramite la promozione di numerosi elementi che riguardano la "cultura sarda", attraverso la facilitazione della conoscenza del patrimonio culturale materiale e immateriale anche con strumenti digitali e interattivi, l'allineamento delle imprese culturali alle tendenze di sostenibilità ambientale e "green marketing". La diffusione sempre più capillare della pratica sportiva nel territorio, si realizzerà attraverso interventi di riqualificazione degli impianti sportivi con l'obiettivo di



rendere sempre più facile e accessibile l'esercizio della pratica sportiva nel territorio. In materia di istruzione saranno introdotti i necessari elementi che prevedano una "presa in carico" dell'individuo e dei propri bisogni di crescita e formativi fin dalla prima infanzia, e un costante supporto che lo conduca e lo accompagni nel proprio percorso, agevolando e favorendo l'accesso e il raggiungimento dei più alti livelli di istruzione e l'inserimento nel mercato del lavoro. È necessario creare una scuola di qualità che sia allo stesso tempo attrattiva per i giovani, inclusiva e sempre aperta al futuro e al mondo, ivi compreso il rinforzo delle competenze derivante dal corretto orientamento verso la formazione terziaria. Nella medesima prospettiva di apertura e inclusione, si colloca la concezione degli spazi in cui la scuola deve articolarsi, con la possibilità di fruizione di specifici spazi di aggregazione e condivisione dedicati alle attività culturali;

6. l'identità rurale è parte del più ampio concetto della "Sardità" intesa come identità sarda che va declinata nelle diverse proposizioni programmatiche di settore. Tutte le risorse dedicate ai Comuni rurali dovranno essere allocate in una strategia complessiva, con lo studio e la predisposizione di un piano di sviluppo rurale specifico per i Comuni montani. Una programmazione incardinata nell'ente territoriale montano, con risorse dedicate ed una flessibilità nell'applicazione dei programmi che tenga conto degli indirizzi della nuova programmazione comunitaria 2021-2027. Quest'ultima, identifica l'Obiettivo Specifico 1 "Un'Europa più intelligente" quale strumento per introdurre l'innovazione tecnologica e di processo nei sistemi imprenditoriali locali, non solo sollecitando le PMI classiche (per esempio industria e artigianato) ma anche nel settore agricolo;
7. l'identità dell'insularità. Il caposaldo della strategia prevede il potenziamento sia della rete dei trasporti interni per contrastare l'isolamento delle aree interne e sostenere lo sviluppo economico di tutto il territorio, sia il potenziamento dei collegamenti aerei e marittimi. Il macrotema della accessibilità ricomprende anche le reti infrastrutturali che favoriscono lo sviluppo e la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in tutti i settori e garantiscono una migliore connettività logistica, informatica e digitale al fine di garantire una maggiore inclusione digitale che coinvolga l'intero territorio sardo. L'insieme di questi interventi favorirà l'integrazione del territorio regionale nelle direttrici economiche e produttive nazionali, europee e internazionali, accrescendone l'attrattività economica e le opportunità di sviluppo.



Una caratteristica essenziale del presente Programma Regionale di Sviluppo è quella di essere collegato sia a un repertorio di progetti, sia a un sistema di gestione degli stessi: un fatto che implica una attenta riorganizzazione delle strutture regionali.

Il Programma Regionale di Sviluppo che viene proposto alla discussione e alla approvazione del Consiglio regionale, si caratterizza per la sua flessibilità e dinamicità che, come previsto dalle norme di programmazione e fermo restando il suo impianto strategico, potrà essere aggiornato e potenziato nel corso della legislatura, attraverso gli strumenti di programmazione annuale, per adeguarlo alle dinamiche economiche, sociali e ambientali attraverso un processo di governance della Regione e un costante confronto con le parti sociali, istituzionali e gli stakeholder.

La parola chiave che guida tale futura evoluzione e lega strategie e progetti è il concetto di "identità" declinata nelle varie strategie e finalizzata alla Costruzione di una Nuova Identità Sarda.

Tutto ciò premesso, il Presidente propone all'approvazione della Giunta regionale il Programma Regionale di Sviluppo 2020-2024 e ne propone, a termini di legge, la trasmissione al Consiglio regionale.

La Giunta regionale, udita la proposta del Presidente, dopo ampia ed approfondita discussione

DELIBERA

- di approvare il Programma Regionale di Sviluppo 2020-2024, unitamente all'Allegato Tecnico e al Quadro Sinottico dei Progetti;
- di disporre l'invio al Consiglio regionale per l'esame e l'approvazione ai sensi dell'art. 2, comma 3, della legge regionale 2 agosto 2006, n. 11.

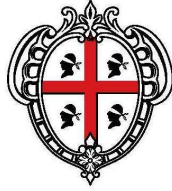
Letto, confermato e sottoscritto.

Il Direttore Generale

Silvia Curto

Il Presidente

Christian Solinas



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Programma Regionale di Sviluppo 2020-2024

**“ L’Identità che si costruisce nel fare
per creare valore e sviluppo
sostenibile per i Sardi e la Sardegna ”**

XVI Legislatura



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



1.	Presentazione	5
1.1	La Sardegna nel quadro della Strategia 2030.....	6
1.2	Sintesi del documento.....	6
2.	Analisi contesto economico dell'Isola.....	7
3.	Le Strategie di Sviluppo della Regione	9
3.1.	L'identità politica-istituzionale	10
3.1.1	Principali ambiti di intervento.....	10
3.2.	L'Identità economica	11
3.2.1	La Ricerca e l'innovazione (la Smart Specialisation Strategy – S3 e la nuova programmazione UE).....	14
3.2.2	Principali ambiti di intervento.....	15
3.3.	L'Identità territoriale, ambientale e turistica	16
3.3.1	La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.....	16
3.3.2	Il Piano Paesaggistico e la legge urbanistica	17
3.3.3	La strategia territoriale e lo sviluppo locale.....	17
3.3.4	L'energia pulita	18
3.3.5	Il Turismo.....	18
3.3.6	Principali ambiti di intervento.....	19
3.4	L'Identità sociale, del lavoro e della salute	21
3.4.1	L'identità professionale: lavoro e dignità	21
3.4.2	L'identità sociale.....	23
3.4.3	L'identità della salute	24
3.4.4.	Principali ambiti di intervento.....	25
3.5.	L'Identità culturale e della conoscenza	27
3.5.1	Principali ambiti di intervento.....	30
3.6.	L'Identità rurale (territori rurali, costieri e acque interne).....	30
3.6.1	Principali ambiti di intervento.....	31
3.7.	L'identità dell'insularità.....	32
3.7.1	Principali ambiti di intervento.....	37
3.8.	Verso la programmazione 2021-2027	37
4.	Le fonti finanziarie del Programma Regionale di Sviluppo	48
4.1	Le entrate regionali e l'Intesa con lo Stato.....	48
4.2	Le risorse dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea del Periodo di Programmazione 2014-2020.....	50
4.3	Le risorse dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea del Periodo di Programmazione 2021-2027.....	50



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

4.4 La Manovra Finanziaria 2020-2022 51



1. Presentazione

Il Programma Regionale di Sviluppo qui presentato, ai sensi della L. R. 11/2006, prevede una struttura articolata nel seguente modo: a) specificazione della strategia regionale riferita ai campi di intervento dell'Azione regionale; b) individuazione delle principali linee di intervento prioritarie da sviluppare in stretto collegamento con la strategia; c) stima delle risorse finanziarie disponibili per l'attuazione del Programma.

La declinazione delle scelte regionali per il periodo 2020-24 segue la logica della "Programmazione regionale unitaria" che la Regione adotta nell'utilizzo delle risorse provenienti dalle varie fonti comunitarie, nazionali e regionali.

Si tratta, nella sostanza, di adottare una Strategia di sviluppo centrata su una comune struttura di obiettivi programmatici ai quali destinare le risorse finanziarie più idonee per il loro conseguimento. Si fa riferimento, in particolare, ai fondi strutturali comunitari (FESR, FSE, FEASR) e al relativo cofinanziamento nazionale (risorse dello Stato centrale e della Regione), del Fondo di Sviluppo e Coesione nazionale e delle principali leggi di finanziamento nazionale, ed infine delle risorse di fonte regionale.

In tale contesto, i diversi temi strategici richiedono in molti casi la predisposizione di Programmi di natura settoriale e talora di natura territoriale (contratti istituzionali di sviluppo).

La complessità delle diverse procedure e la diversa destinazione delle risorse per settore e territori richiede pertanto un'attenta pianificazione dei tempi e delle modalità procedurali di attuazione da parte del Centro decisionale della Regione.

Da qui nasce l'esigenza di definire un PRS 2020-2024 che risulti puntuale nelle indicazioni della strategia di sviluppo da adottare e, al tempo stesso, flessibile sulla base delle risorse effettive che verranno assegnate, con il concorso di tutte le fonti finanziarie disponibili per lo sviluppo territoriale. Soltanto quando le risorse saranno puntualmente quantificate sarà possibile costruire il piano finanziario per l'attuazione degli interventi.

Con riferimento a questi aspetti, il PRS delinea l'insieme delle strategie programmatiche attraverso le quali la Regione intende raggiungere la crescita economica e lo sviluppo occupazionale. A livello di singole strategie, sono conseguentemente individuate le principali linee progettuali prioritarie che si intendono sviluppare nell'arco della legislatura. Tali ambiti di intervento prioritari sono richiamati nel capitolo 3 del documento e dettagliate e descritte sotto il profilo dei contenuti e dei processi attuativi nell'Allegato Tecnico e nel Quadro Sinottico dei Progetti. La declinazione puntuale degli interventi potrà essere realizzata in un secondo momento quando saranno quantificate le risorse finanziarie e quando saranno approvati i relativi Programmi per fonte, per settore e per territorio.

Particolare attenzione dovrà essere accordata alle fonti finanziarie che rappresentano "risorse aggiuntive per lo sviluppo" quali ad esempio le risorse dei fondi strutturali (FESR, FSE, Cofinanziamento nazionale) in relazione alle quali, nei prossimi mesi gli organi nazionali e comunitari concluderanno il negoziato per l'allocazione tra categorie di regioni e tra i diversi stati membri. Per ciò che concerne le risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, l'Amministrazione Centrale ha largamente mutuato per il loro utilizzo, i criteri, le modalità e le procedure previsti dalla Regolamentazione comunitaria per la politica di coesione. Entrambe queste fonti finanziarie non sono ancora state quantificate a livello comunitario né tantomeno a livello nazionale.

Il Programma Regionale di Sviluppo qui presentato, sebbene debba inquadrarsi entro il perimetro delle norme e dei regolamenti comunitari, contiene un ampio ventaglio di indicazioni programmatiche e di scelte prioritarie che potranno rappresentare gli indirizzi della strategia di sviluppo da adottare da un lato per valorizzare le potenzialità e le opportunità i caratteri identitari connaturati alla nostra Regione dall'altro per superare gli ostacoli e le strozzature che rendono più complessa la strategia di crescita della Regione.



1.1 La Sardegna nel quadro della Strategia 2030

Il Programma Regionale di Sviluppo della Regione Autonoma della Sardegna fissa i suoi obiettivi in armonia e nel rispetto dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), quest'ultima in fase di elaborazione, nel coerente rispetto della pianificazione di livello superiore, come richiesto dall'art. 34 del D.lgs. 152/2006.

In particolare, l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile 2030, elaborata dalle Nazioni Unite e sottoscritta nel 2015 da 193 Paesi individua 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals* - SDGs) e 169 traguardi (*target*) che riguardano tutte le dimensioni della vita umana e del pianeta, dalla salute e benessere, alla istruzione di qualità, dal lavoro dignitoso e la crescita economica alla lotta ai cambiamenti climatici. L'Agenda 2030 richiede, pertanto, di passare da un approccio di governo settoriale ad un **approccio di governo integrato** che parta dalla lettura delle dinamiche del territorio nella loro complessità e individui percorsi di sviluppo che tengano conto delle interrelazioni ambientali, sociali ed economiche, mettendo a valore le risorse identitarie delle comunità. L'Agenda 2030 chiede di dare attuazione al principio dello Sviluppo Sostenibile sia da un punto di vista sostanziale – come fissazione di obiettivi programmatici in grado di conciliare prosperità e benessere, non lasciando indietro nessuna tematica (*leaving no one behind* è uno dei pilastri portanti dell'Agenda 2030) – che procedurale, come necessità di istituire meccanismi decisionali attraverso i quali integrare la tutela dell'ambiente, l'inclusione sociale, la salute, la crescita personale e collettiva come base per uno sviluppo economico portatore di benessere diffuso.

Il 22 dicembre 2017, è stata approvata la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) che definisce le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile entro il 2030. Le regioni sono chiamate ciascuna ad approvare la propria Strategia di sviluppo sostenibile, specificando che "le strategie regionali indicano, insieme al contributo della Regione agli obiettivi nazionali, la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere. In tale ambito le Regioni assicurano unitarietà all'attività di pianificazione", come indicato nell'articolo 34 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152. Essendo la Regione Sardegna attualmente impegnata nella stesura della propria Strategia per lo Sviluppo Sostenibile, l'unitarietà della pianificazione è garantita dall'applicazione della SNSvS nel Programma Regionale di Sviluppo.

L'articolo 34 richiede inoltre di introdurre nuove modalità per costruire, orientare e definire le politiche e le azioni delle Regioni al fine di "assicurare la dissociazione fra la crescita economica ed il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione".

1.2 Sintesi del documento

Come è noto, la legge (D. Lgs 118/2011) impone una classificazione armonizzata di tutti gli interventi pubblici secondo uno schema nazionale valido a tutti i livelli territoriali, composto da Missioni e Programmi. Anche la Sardegna si è recentemente adeguata, armonizzando in tale senso lo schema del Bilancio e i DEFR annuali; per contro, il precedente PRS (elaborato nel 2014), non era stato redatto secondo i nuovi canoni di legge, con la conseguenza che il nuovo schema è stato riorganizzato in corso di legislatura facendolo confluire nello schema di Missioni e Programmi utilizzato negli ultimi DEFR.

La legge impone altresì l'inserimento in sede di programma dei Risultati Attesi (RA) e dei relativi indicatori. La norma definisce altresì gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, pertanto i procedimenti di formazione dei documenti contabili previsionali dell'ente devono necessariamente partire dal DEFR e fare riferimento agli indirizzi generali definiti all'inizio della legislatura regionale. Il DEFR costituisce di fatto lo strumento a supporto del processo di previsione.



Il presente documento si articola in tal senso e, accanto all'analisi socio economica del nostro territorio (capitolo 2) e definisce le strategie di governo per la presente legislatura (capitolo 3). In ottica unitaria il documento propone altresì una disamina delle fonti di finanziamento utilizzabili per l'attuazione del Programma di Governo (capitolo 4), nonché le necessarie tavole di raccordo tra missioni e programmi del bilancio armonizzato e i singoli progetti di sviluppo.

Infine, il presente documento, in accordo con quanto previsto dalla legge regionale n. 11/2006 "Norme in materia di programmazione, di bilancio e di contabilità della Regione autonoma della Sardegna", è corredato da un Allegato Tecnico e Quadro Sinottico all'interno dei quali sono definiti specificamente i progetti di sviluppo da attuarsi nella presente legislatura.

2. Analisi contesto economico dell'Isola

La crisi economica che ha investito l'economia europea, per oltre un decennio a partire dal 2008, anche se con alcuni intervalli di lieve recupero, ha determinato severe implicazioni sulle variabili socioeconomiche delle regioni italiane con intensità differenziate nelle diverse ripartizioni territoriali. Se le regioni del Centro Nord, ad oggi, sono riuscite generalmente a recuperare i livelli di sviluppo precedenti alla crisi, le regioni del Mezzogiorno, restano ancora al disotto dei valori conseguiti nel passato.

In tale contesto, la situazione socioeconomica della Regione Sardegna non si discosta da quella delle regioni del Mezzogiorno. Nel periodo 2009-2017 i principali aggregati macroeconomici per la Sardegna hanno registrato una flessione significativa, in alcuni casi anche di maggiore intensità rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno.

L'indicatore più rappresentativo della contrazione del livello di sviluppo regionale è il PIL/pro-capite medio. Il PIL pro-capite regionale risultava nel 2009, in base ai dati Eurostat, pari all'80% della media comunitaria mentre nel 2017 si attesta sul valore del 69%, portando la nostra regione ad occupare la 221esima posizione rispetto alle 315 regioni dell'UE a 28 Paesi. Questo arretramento dell'indice di potere di acquisto regionale ha determinato – per il prossimo ciclo di programmazione della politica di coesione comunitaria (2021-2027) – l'uscita della Sardegna dalla classe delle "regioni in transizione" e la sua collocazione tra le "regioni meno sviluppate".

Se la Sardegna sperimenta una flessione di 11 punti percentuali nel corso degli otto anni presi in esame, va sottolineato come la Basilicata registri una riduzione di 4 punti, la Puglia di 6, l'Abruzzo di 7, la Campania e la Calabria di 9. Nell'ambito delle regioni del Mezzogiorno geografico, quindi, solo il Molise e la Sicilia con una contrazione rispettivamente di 17 e 12 punti percentuali evidenziano performance peggiori rispetto alla Regione Sardegna.

L'esame del "Conto delle risorse e degli impieghi" secondo le rilevazioni dell'ISTAT offre una fotografia dell'andamento delle transazioni effettuate dai soggetti economici che operano sia all'interno sia all'esterno della regione. Il volume dei consumi finali interni diminuisce tra il 2009 e il 2016 del 5,2% facendo emergere però una dinamica differente delle sue componenti interne. La contrazione dei consumi delle famiglie appare significativa tra il 2009 e il 2015 per poi segnare una ripresa dal 2015 al 2017. La flessione più consistente nei primi sei anni viene registrata dal consumo di beni durevoli che si riduce del 23,5% a fronte di un calo del 10% della spesa per beni non durevoli, evidenziando una certa sensazione di sfiducia da parte delle famiglie; l'inclinazione a orientare le proprie scelte di consumo verso beni essenziali è dimostrata dalla spesa per servizi che fa registrare, nel periodo 2009-2017, un aumento dell'1%.

Gli investimenti fissi lordi risultano in diminuzione tra il 2009 e il 2016 (-41%) sia per la minore propensione all'investimento privato sia per la carenza di domanda interna sia, infine, per una riduzione degli investimenti pubblici collegata ad un periodo di finanza pubblica restrittiva. Il Mezzogiorno nello stesso periodo registra una flessione nel processo di accumulazione del capitale del 21% mentre l'Italia del 14%. Se il complesso del Paese sembra quindi aver in parte recuperato



un clima di fiducia per ampliare la base produttiva, la Sardegna registra ancora un freno alla propensione ad investire. I settori regionali che sperimentano la contrazione più marcata degli investimenti sono l'agricoltura, l'industria tessile, i prodotti derivati dall'estrazione del petrolio, il commercio all'ingrosso, i servizi di alloggio e ristorazione.

Rispetto a tale andamento delle variabili macroeconomiche, un segnale di ripresa viene evidenziato dalla riduzione della dipendenza dall'esterno (importazioni nette rispetto alle risorse disponibili per uso interno) che passa dal 21% al 17% tra il 2010 e il 2016.

Passando ad esaminare la struttura produttiva regionale è possibile evidenziare, attraverso i dati di Infocamere, che nel 2018 le imprese attive in Sardegna erano 143.299 con una variazione positiva dello 0,2% rispetto all'anno precedente. Il numero di imprese attive rispetto agli abitanti si attesta per la nostra regione al 87,1‰. In tale ambito, la Sardegna mostra un livello di densità imprenditoriale maggiore sia rispetto al Centro Nord (86,8‰) sia rispetto al Mezzogiorno (82,3‰).

La scomposizione della presenza imprenditoriale per comparto di attività mostra una quota di imprese attive operanti in campo agricolo del 24%, lievemente superiore a quella del Mezzogiorno (20%) e fortemente più significativa rispetto sia al centro nord (11,6%) sia all'Italia (14,4%); il settore dell'industria ha invece un'incidenza sulla compagine imprenditoriale minore in Sardegna (7,5%) rispetto al resto del territorio italiano (8,2% nel Mezzogiorno e 9,9% per l'Italia). Infine, le imprese attive nel settore turistico degli alloggi e della ristorazione pesano sul totale, in misura maggiore in Sardegna (8,8%) rispetto al complesso del Paese (7,6%) e alle regioni del Sud (7,4%)

Con riferimento alla formazione del prodotto lordo regionale, nel periodo considerato si evidenzia una riduzione dell'apporto del settore industriale il cui peso passa dal 19% al 13% in relazione alla notevole diminuzione del settore delle costruzioni (dovuto in larga parte al rallentamento degli interventi infrastrutturali di natura pubblica). Parallelamente, si registra un incremento nelle attività terziarie (alle quali partecipa anche il settore della PA) il cui contributo passa dal 76% all'82%. Significativa, appare infine, la flessione del settore manifatturiero che passa dal 6% al 5% e del settore energetico dal 5% al 3%.

Un aspetto essenziale per dare evidenza della potenzialità di crescita di un sistema produttivo è rappresentato dalla sua capacità innovativa. Nell'edizione 2019 del "Regional Innovation Scoreboard, - (RIS)" la Sardegna figura con il ruolo di "innovatore moderato (-)". Il RIS sintetizza la performance delle diverse regioni europee in tema di ricerca e innovazione, attraverso un numero indice dato dalla media ponderata di una serie di indicatori rappresentativi (livello di spesa in R&I per settore, formazione continua, pubblicazioni scientifiche, popolazione con livello di educazione terziaria, collaborazioni di imprese innovative con altri soggetti, occupazione nell'impresa manifatturiera ad alta intensità di conoscenza etc...). La Sardegna, nell'ambito dei "performance group" si colloca, insieme alla Calabria, all'ultimo posto tra le regioni italiane, registrando un valore dell'indicatore sintetico di 51,1 a fronte di livelli superiori delle altre Regioni del Mezzogiorno (la Puglia fa rilevare un valore di 61,2, la Sicilia 56,5, la Basilicata 62,7, la Campania 63,3 e, infine, il Molise 57,4). L'Abruzzo, tra le regioni del Sud è quella con la maggiore propensione alla R&I attestandosi su un valore del 69,8%.

Nel 2017 la spesa totale in R&S in percentuale del Pil era pari allo 0,78%, (0,10% relativo al settore privato e 0,68 proveniente dal settore pubblico) inferiore a quella italiana che si attesta sul valore di 1,38% e a quella del Mezzogiorno che registra lo 0,90%.

A fronte delle dinamiche osservate, si deve tuttavia ritenere che la Regione, anche se lentamente, stia superando la fase più acuta della crisi e che l'andamento negativo registrato nel periodo considerato per gli aggregati macroeconomici del sistema produttivo stia subendo un'inversione di tendenza. Un importante segnale in tal senso è offerto dall'evoluzione delle variabili relative al mercato del lavoro regionale. La rilevazione ISTAT sulle Forze di lavoro, fa osservare nel 2018 un tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e 64 anni, pari al 52,7%, in risalita dal 2013 di oltre 4 punti percentuali; in collegamento con questo dato positivo, si osserva una partecipazione della popolazione (tra i 15 e i 64 anni) alle attività lavorative che si attesta nel 2018 al 62,6%; infine, il



tasso di disoccupazione che durante la crisi nel 2014 aveva raggiunto il livello di 18,6, nel 2018 mostra un valore del 15,4%. I dati provvisori del secondo trimestre 2019 evidenziano poi un ulteriore calo con un livello di disoccupazione che segna un valore del 14,6%.

Il quadro socioeconomico che si presenta ai policy maker per il ciclo di programmazione 2021-27 lascia pertanto prefigurare uno scenario di particolare complessità ma, allo stesso tempo ampie potenzialità per intervenire sugli aspetti critici del sistema.

La classificazione della Regione Sardegna nella categoria delle regioni “meno sviluppate” comporterà una maggiore disponibilità di fondi di provenienza comunitaria (e del relativo cofinanziamento nazionale) da destinare allo sviluppo del territorio regionale; tali risorse, che secondo gli intenti del legislatore comunitario dovranno essere orientate alle priorità dell’inclusione sociale (occupazione, garanzia di sostegno alle famiglie), ricerca e innovazione (garanzia di efficienza e concorrenzialità del sistema produttivo), politica ambientale e culturale (qualità della vita e vitalità del territorio) dovranno contestualmente mirare a superare le criticità nell’andamento delle principali variabili socioeconomiche sopra esaminate, contribuendo a restaurare livelli di crescita in linea con il resto del Paese, sia per quanto riguarda l’apporto del comparto dell’industria al valore aggiunto regionale sia sotto il profilo dell’efficienza e concorrenzialità del sistema produttivo.

La necessità di intervenire su una vasta gamma di problematiche potrà risultare in contrasto con l’esigenza di concentrazione tematica e finanziaria indicata dalla stessa regolamentazione comunitaria. Tale approccio alla canalizzazione delle risorse verso un numero ridotto di interventi, gestiti dagli stessi soggetti attuatori, sarebbe tuttavia mirato a garantire l’efficacia degli stessi, creando una massa critica in grado di provocare un’inversione di tendenza ancora più decisa nelle variabili critiche osservate.

Il maggiore ammontare di risorse che confluirà sul territorio per determinare sviluppo, crescita e occupazione rappresenta quindi un’irrinunciabile opportunità per consentire alla Sardegna di attenuare le disparità nei livelli di vita della popolazione e di produttività rispetto alle aree più sviluppate del nostro Paese e dell’Europa.

3. Le Strategie di Sviluppo della Regione

Il tema dominante del PRS, ovvero l’obiettivo primario che questa legislatura si propone è il sostegno della sardità, intesa come identità sarda, che si declina dinamicamente sotto una molteplicità di aspetti.

“Premettendo che l’identità non si eredita passivamente ma si costruisce, ne consegue che tutti gli interventi riguardanti l’economia, la società e la cultura devono essere orientati per realizzare un’autentica identità sarda, ed in definitiva una risposta originale all’esigenza di definire come essere sardi oggi nel mondo, con la consapevolezza che le identità che sapremo costruire dovrà necessariamente confrontarsi con le altre identità viventi ed operanti in questo tempo. Dunque nessuna chiusura, bensì apertura inclusiva. Infatti il corollario necessario di questa costruzione si sostanzia negli interrogativi: qual rapporto tra Sardegna e Italia, tra Sardegna e Europa, tra Sardegna e Mediterraneo, tra Sardegna e globalizzazione?”¹

Le sette strategie di seguito descritte rappresentano la declinazione della sardità che si intende concretamente realizzare attraverso specifici progetti di sviluppo (cfr. cap. 4) nell’arco della presente legislatura.

¹ Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione Christian Solinas, Cagliari 8 maggio 2019, pag. 11



3.1. L'identità politica-istituzionale

La prima strategia è dedicata all'identità politica ed istituzionale, ossia l'elaborazione di riforme dirette a creare un modello di *governance* che vada a vantaggio della Sardegna e a profitto dei sardi

Costruire oggi l'identità politica e istituzionale della Sardegna significa disegnare ed attuare un modello di *governance* territoriale che sappia interpretare in termini normativi ed organizzativi le peculiarità geomorfologiche, storiche, corografiche e di mobilità dell'Isola, dando alle Istituzioni un assetto estensivo che favorisca la sopravvivenza delle comunità locali. La proposta politica che viene formulata è innanzitutto orientata a ridefinire gli spazi di autogoverno, i poteri e le risorse della Sardegna mediante un nuovo Statuto di autonomia speciale, la cui elaborazione sia affidata ad un'assemblea costituente del popolo sardo. L'attuale Statuto, infatti, con le sue istituzioni ha varcato la soglia dei settant'anni.

Occorre rivendicare dallo Stato la definizione delle vertenze aperte in materia di entrate e di accantonamenti anche rivedendo le norme di attuazione per il calcolo delle quote di compartecipazione ed in particolare delle accise.

Occorre approvare una riforma degli enti locali che ponga al centro i Comuni sardi come elemento fondante dell'architettura istituzionale ed affidi loro competenze e risorse necessarie per svolgere autonomamente le funzioni dirette alla tutela dei cittadini residenti nel loro territorio, in ossequio al principio di sussidiarietà. Una riforma che attribuisca alla Regione compiti di programmazione generale, vigilanza e controllo, regia ed esecuzione di azioni strategiche di grande interesse. Una riforma che ripristini, quale ente intermedio tra Comuni e Regione, le Province con funzioni e risorse ben precisate e dotate di legittimazione popolare diretta.

Occorre altresì definire e riformare gli assetti organizzativi della Regione, sia per la direzione politica che per la struttura burocratica, partendo dal superamento della legge regionale numero 1 del 1977 e dalla legge regionale 31 del 1998. Per il supporto tecnico culturale all'attuazione del Programma e delle politiche attive di costruzione dell'identità sarda nei diversi settori di intervento sarà istituito presso la Presidenza della Regione uno specifico "Dipartimento dell'Identità".

Parimenti occorre riformare gli Enti, le Agenzie e gli Istituti Regionali esaltandone le funzioni strumentali al soddisfacimento di particolari categorie produttive o di interessi pubblici anche mediante una significativa semplificazione ed accelerazione delle pratiche. In aggiunta risulta indispensabile avviare un percorso di aggiornamento, riqualificazione e progressione del personale del sistema Regione finalizzato ad un percorso motivazionale che lo renda protagonista della stagione di riforme e cambiamento che la politica vuole affermare.

In tale ottica è necessario infine modificare l'attuale legge statutaria elettorale ed approvare una nuova norma in grado di dare equa rappresentanza ai territori e alle differenti sensibilità politiche presenti nell'Isola, ferme restando le esigenze di governabilità e di stabilità del sistema.

3.1.1 Principali ambiti di intervento²

La strategia dell'identità politico-istituzionale, considerata la molteplicità delle proposte normative e la varietà delle tipologie di intervento, rappresenta uno dei *focus* principali dell'azione politica della Regione Sardegna.

Le principali linee di intervento da adottare nel corso della legislatura per il perseguimento degli obiettivi assunti programmaticamente sono:

A. La riforma statutaria, nuovo modello di Governance

² Nell'Allegato Tecnico sono compiutamente descritti i progetti afferenti alla Strategia "Identità Politico-Istituzionale".



In tale contesto sono programmate azioni ed iniziative con riferimento al Collegio dei revisori dei conti, al modello di Governance in materia di lavori pubblici e al modello di Governance per le acque pubbliche.

B. La semplificazione

Il percorso della semplificazione viene inteso tenendo conto dei suoi differenti ambiti di intervento: quello legislativo, quello tecnologico e quello organizzativo-procedurale. La finalità interventi proposti, oltreché determinare un efficientamento dei processi anche attraverso l'innovazione tecnologica, mira al miglioramento dell'efficacia dell'azione amministrativa per consentire un progressivo avvicinamento della macchina regionale al cittadino.

In particolare si prevede la riforma della Regione (modifica della L.R. 1/77 e 31/98), la riforma degli enti regionali, delle agenzie e degli istituti regionali, degli enti locali e degli enti di area vasta delle città metropolitane. Si prevede altresì il riordino della Governance in materia di pianificazione delle risorse idriche, la riforma del Corpo forestale e di vigilanza ambientale e delle Agenzie Agricole.

3.2. L'Identità economica

Il sistema produttivo regionale negli ultimi decenni si è impoverito, subendo suo malgrado gli effetti negativi della globalizzazione e della digitalizzazione. La dismissione degli insediamenti produttivi collegati all'industria tessile, petrolchimica e dei metalli ha lasciato sul territorio regionale aree di depressione, disoccupazione e mancanza di una nuova prospettiva di crescita.

L'industria ha generato in Europa 1,5 milioni di posti di lavoro negli ultimi cinque anni. Il manifatturiero rappresenta oltre due terzi delle esportazioni dell'Unione Europea. L'Italia è il secondo Paese manifatturiero d'Europa. Dei 540 miliardi di euro complessivi di export italiano ben 450 derivano dal settore industriale.

L'Unione Europea ha sottolineato con forza l'importanza di una strategia industriale, strutturata ed a lungo termine, rafforzando la base industriale in quanto componente essenziale del proprio futuro. Ha evidenziato come l'industria continui, nel mondo, ad essere il principale driver per la produttività, crescita, innovazione e occupazione e, quindi, fattore essenziale per il benessere e la prosperità economica del continente. E' necessario un ambiente normativo chiaro e non discriminatorio, che favorisca investimenti orientati al futuro, riconoscendo i grandi cambiamenti, spesso radicali, che l'industria sta vivendo e che, se adeguatamente affrontati, possono contribuire a creare nuovi posti di lavoro. L'obiettivo europeo è quello di trasformare le sfide, come quella del digitale o delle tecnologie sicure e sostenibili di un'economia circolare, in opportunità, affrontando al contempo con particolare attenzione la questione energetica.

Di converso, l'economia della Sardegna registra da anni una progressiva riduzione della quota di contribuzione del comparto industriale al valore aggiunto complessivo regionale: oggi è del 9,9% contro la media del Mezzogiorno dell'12,4%, del 21,3% del Centro Nord e del 19,4% dell'Italia. Al contempo il peso del comparto agricolo, seppure estremamente contenuto in valore assoluto, è percentualmente (4,6%) già più del doppio di quello medio nazionale (2,1%). Il turismo regolare in Sardegna è intorno al 7,4 %, contro il 5,4% del Mezzogiorno ed il 6% nazionale.

Per far sì che il comparto industriale possa modernamente contribuire alla ripresa economica ed occupazionale della Sardegna occorre ribaltare con azioni proattive e positive la grave pregiudiziale antindustriale, dopo decenni di dimenticanze e sottovalutazioni, riconsiderate solo in occasione delle diverse crisi che hanno attraversato alcune rilevanti realtà generando pesantissime ripercussioni economiche ed occupazionali in molti territori.

La Sardegna ha perso infatti progressivamente percentuali rilevanti del proprio stock industriale costruito negli ultimi cinquant'anni. Dismissioni conseguenti alla naturale conclusione di cicli di vita di determinate produzioni o per la loro sopraggiunta antieconomicità insediativa, senza che però



siano state messe in campo incisive e rigenerative politiche di sviluppo per nuove attività industriali sostitutive. L'industria è stata rimossa e raffigurata tout court come avulsa dalle vocazioni naturali della regione.

Il tessuto delle micro e piccole imprese, venuto meno l'indotto delle forniture alla grande impresa, non è riuscito a riorganizzarsi, in particolare nelle aree interne, a causa della debolezza della domanda locale determinata dalla scarsa densità e dal basso livello di reddito della popolazione residente.

I dati ISTAT di analisi territoriale degli insediamenti produttivi mostrano come la Sardegna abbia un livello medio basso di proiezione esterna (ossia la propensione dell'imprenditoria locale a sviluppare la propria attività in altri territori) e di attrattività sul territorio, ossia la propensione del territorio ad attrarre l'attività delle imprese di altri territori. Al fine di incrementare tali valori e contrastare l'indice negativo di turn over netto tra tasso di natalità e mortalità delle imprese, si ritiene importante studiare, nell'ambito dell'autonomia tributaria attribuita dallo Statuto speciale della Sardegna e dalle norme di attuazione in materia di entrate, un pacchetto di misure fiscali che sia da stimolo al rilancio dell'economia locale, attraverso l'applicazione di risparmi d'imposta alle imprese che intendono svolgere o localizzare la propria attività produttiva nel territorio regionale.

Inoltre, la domanda pubblica negli ultimi due decenni ha subito una forte riduzione per effetto di politiche improntate al controllo della spesa statale.

In questo contesto, gli interventi a favore delle famiglie, della scuola e della formazione sono riusciti solo in parte a modificare le attitudini delle nuove generazioni e fornire gli strumenti necessari per superare il repentino cambiamento innescato dalla crisi economico-finanziaria del 2008-2009.

L'incredibile trasformazione del terziario nelle diverse aree del commercio, della distribuzione, della logistica e dei trasporti e nelle nuove tecnologie della società dell'informazione ha costituito una minaccia per ampie aree del territorio regionale, impoverendo il fragile tessuto produttivo costituito da commercio di prossimità, artigiani, professionisti, coltivatori e pastori mentre può costituire una immensa opportunità per l'Isola a condizione che si realizzino investimenti materiali e immateriali finalizzati ad introdurre innovazione, competenze e infrastrutture tecnologiche di comunicazione adeguate a supporto di tutti i settori a partire da quello agro-pastorale.

Il sistema produttivo regionale necessita pertanto di salvaguardare la base industriale ancora presente, migliorando le condizioni di produzione e approvvigionamento dell'energia, favorendo lo sviluppo e l'integrazione in una logica di filiera e di rete, con un approccio sostenibile e rispettoso dell'ambiente, affiancando ricerca e innovazione al fine di trasformare in opportunità alcuni problemi causati dai trascorsi produttivi (es. fanghi rossi) e al fine di creare le condizioni per una economia di tipo circolare.

Per rivitalizzare il tessuto imprenditoriale e fronteggiare la competizione internazionale, anche in relazione al rapido mutamento dei processi produttivi e gestionali delle aziende, è opportuno promuovere sia interventi tesi ad acquisire nuove competenze digitali; sia interventi di internazionalizzazione 'attiva' per l'export che di internazionalizzazione 'passiva' per l'attrazione degli investitori esteri.

E' necessario rilanciare una progettualità che, partendo dall'oggi e gestendo la transizione produttiva, traguardi al medio e lungo periodo (2030-2050), per promuovere e sostenere concretamente nuovi investimenti industriali in Sardegna in un quadro di piena e responsabile sostenibilità, economica ed ambientale, non in opposizione o contrasto ma in perfetta sinergia e compatibilità di sistema con i settori agricolo, turistico e dei servizi, a partire dalla green e blue economy, dall'economia circolare, dalle filiere innovative nei diversi comparti e dall'implementazione e sviluppo delle nuove frontiere del digitale.

L'Isola, con la sua forte identità culturale, l'immenso patrimonio materiale e immateriale, i paesaggi sorprendenti, l'ambiente ancora in larga parte incontaminato, presenta ancora importanti margini di crescita nel mercato turistico, che è ancora un settore produttivo in forte espansione come



dimostrano i dati sulla crescita dei flussi e gli importanti investimenti attivati da diversi paesi orientali e asiatici, e nei mercati dell'industria digitale e dell'informazione.

Il turismo, nelle diverse articolazioni, costituisce un traino per altri settori produttivi direttamente collegati all'approvvigionamento come l'agricoltura ma anche sui servizi, il commercio, la logistica e l'artigianato; il turismo ha un impatto positivo sull'edilizia e sul settore dell'intrattenimento e culturale in genere ed è inoltre capace di sviluppare significative sinergie con il mondo dell'industria digitale e dell'informazione.

Per cogliere le sfide della trasformazione digitale e non subire passivamente i processi della deindustrializzazione, occorre impostare investimenti di medio e lungo termine finalizzati a garantire uno sviluppo di nuove imprese capaci di vendere i propri prodotti e servizi sul mercato regionale ai residenti ed ai turisti ma anche capaci di intercettare i bisogni di altri mercati nazionali ed esteri inserendo i propri prodotti nei cataloghi di quell'immenso *mercato digitale* che si sta formando come paradigma del millennio. Un mercato che necessita di competenze telematiche, di logistica, marketing ma che ha alla base la capacità di realizzare prodotti capaci di evocare un territorio, un modo di vivere, un'identità.

Le imprese sarde che vogliono cogliere la sfida, necessitano di un contesto normativo e amministrativo chiaro, di un sistema creditizio capace di sostenere gli investimenti materiali e il fabbisogno di capitale circolante, l'introduzione di innovazioni, gli investimenti immateriali attraverso l'acquisizione di competenze, la formazione, la promozione delle reti di vendita sui mercati locali ed esteri e digitali.

È quindi necessaria la programmazione di una vera e propria "Agenda per l'Industria", attraverso il confronto e l'impegno concreto e congiunto dei tre primi ineludibili referenti di competenza, sui versanti governativo, imprenditoriale e sindacale individuati in:

- Presidenza e Assessorato Industria della Regione Sardegna
- Confindustria Sardegna
- Organizzazioni Confederali della Sardegna

Compito di agenda Industria sarà anche quello di redigere il nuovo Piano Industriale Regionale che parta dai dati attuali e proietti la regione verso un modello industriale improntato all'economia circolare. Nell'ambito delle attività sarà costituito l'Osservatorio Industriale Regionale che avrà il compito di rappresentare lo scenario regionale e di monitorarlo per consentire politiche industriali pro attive e specifiche per il territorio sardo.

La pubblica amministrazione ha l'esigenza trovare soluzioni semplici ed efficaci per fornire il sostegno finanziario per la nascita di nuovi imprenditori, nuove imprese e lo sviluppo delle imprese esistenti. L'intervento pubblico peraltro non può prescindere da un quadro regolamentare in materia di aiuti di stato piuttosto rigido che impone verifiche e controlli nelle diverse fasi del processo di adesione, erogazione e rendicontazione.

Ridurre i tempi dei procedimenti amministrativi costituisce un obiettivo sostanziale per massimizzare l'efficacia della spesa pubblica a favore delle imprese.

Per conseguire questo risultato, preso atto dei vincoli, occorre rivedere la struttura organizzativa regionale riducendo i centri di competenza, accelerando la digitalizzazione dei processi, riorganizzando e adeguando gli organici.

Contestualmente occorre adeguare gli strumenti ai bisogni anche in ragione delle dinamiche del mercato del credito e dell'offerta di strumenti di agevolazione nazionali e europei.

Il nuovo quadro di riferimento delle politiche comunitarie favorisce lo sviluppo degli strumenti finanziari che evolvono verso forme miste finalizzate a garantire disponibilità finanziaria, con prestiti e interventi nel capitale, e sovvenzioni. In questo contesto, l'esperienza maturata a livello regionale con i diversi "fondi" rappresenta un'importante opportunità.



Gli strumenti finanziari infatti consentono al *pubblico* di integrare l'offerta del sistema finanziario privato (intermediari finanziari e aggregazioni mutualistiche tra imprese – consorzi fidi) per creare importanti sinergie e per catalizzare le risorse sui settori individuati come strategici dal decisore politico regionale, nazionale ed europeo.

Oggi diventa altresì imprescindibile definire un Piano Industriale che includa in un unico omogeneo progetto l'essere Sardegna. Il tessuto imprenditoriale sardo, se supportato adeguatamente dalle istituzioni con una programmazione consapevole e sostenibile, è in grado di dare le giuste risposte in termini di reddito e nuova occupazione.

3.2.1 La Ricerca e l'innovazione (la Smart Specialisation Strategy – S3 e la nuova programmazione UE)

La Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) assumerà un ruolo fondamentale anche nella prossima programmazione per creare sviluppo e occupazione attraverso la ricerca e l'innovazione sulla base delle risorse e delle competenze presenti in Sardegna.

La S3 sarà una condizionalità abilitante per l'approvazione del PO FESR 21-27 (*ANNEX IV Thematic enabling conditions applicable to ERDF, ESF+ and the Cohesion Fund – Article 11(1)*).

I dati e le informazioni riguardanti l'implementazione dovranno essere organizzati in un sistema informativo di monitoraggio della S3 e comunicato alla Ue per le opportune verifiche.

E' oramai acclarato che lo sviluppo duraturo e sostenibile si basa sulla esaltazione dei vantaggi competitivi dei territori. Da cui la necessità di costruire una solida proposta di valore per le merci e i servizi che si creano localmente e che sono in grado di intercettare domande in segmenti di mercato ad alto valore aggiunto. Questo obiettivo si raggiunge investendo in ricerca, in innovazione ed in miglioramento del capitale umano. In particolare cercando di chiudere il cerchio tra ricerca applicata e mercato e aumentando in generale la capacità e la propensione del sistema ad investire nella innovazione dei processi e dei prodotti.

Da un'attenta analisi dello stato della ricerca e innovazione in Sardegna, si evince una moderata propensione alla innovazione, con una presenza di una forte componente pubblica mentre la spesa complessiva delle imprese in R&S è più bassa di quella nazionale e di circa il 70% della media europea.

Per invertire la tendenza e per innescare un percorso virtuoso uno degli obiettivi della S3 è quello di portare il patrimonio di conoscenza e di infrastrutture tecnologiche presenti nei centri di ricerca nelle imprese per raggiungere gli obiettivi di sviluppo economico e sociale durevoli. Dalla analisi condivisa con gli stakeholder della innovazione facenti parte della cosiddetta quadrupla elica (PA, università e centri di ricerca, imprese e società civile) sono emersi alcuni settori di punta, dette aree di specializzazione, che per la Sardegna sono: ICT, Reti intelligenti per la gestione efficiente dell'energia, Agroindustria, Aerospazio, Biomedicina, Turismo, Cultura e Ambiente. Tutte le aree di specializzazione dovevano caratterizzarsi per essere funzionali al concetto di economia circolare per una sostenibilità ambientale.

Dalla ideazione della strategia ad oggi possiamo evidenziare che l'attuazione della S3 ha portato a finanziare con risorse POR 14-20 circa 800 progetti, con una dotazione finanziaria complessiva di circa 340 milioni di euro di contributi pubblici e di circa 40 milioni di investimenti privati con una leva finanziaria (rapporto tra investimenti pubblici e privati) di circa il 12%.

E' in corso una attività di prima valutazione della strategia i cui risultati finali dovranno attendere il completamento dei progetti che per la loro complessità hanno durata pluriennale. Dalla prima valutazione dovranno discendere scelte operative che potrebbero portare a ulteriori affinamenti della strategia.



Dalle prime indicazioni emerge che tutte le Aree di specializzazione hanno confermato l'interesse del territorio e che alcune sembrano catalizzare le risorse come per esempio ICT, Aerospazio, Reti intelligenti, Agroindustria.

Da un punto di vista dei mercati e delle tecnologie emergenti possiamo affermare che i punti di forza del sistema di innovazione in Sardegna sono per l'area ICT concentrati su intelligenza artificiale, cloud, internet delle cose, applicati alla gestione innovativa della agricoltura di precisione, della economia circolare, delle reti di energetiche. Aerospazio nelle applicazioni dei droni e dei materiali innovativi. Reti intelligenti nella gestione Smart delle micro reti con energie rinnovabili solare termodinamico. Su agro industria i progetti si sono concentrati sulla agricoltura di precisione e sul riuso degli scarti di lavorazione.

Per la prossima programmazione come detto in precedenza la strategia sarà sottoposta a monitoraggio da parte della UE. L'attenzione sarà soprattutto sulla implementazione della governance politico amministrativa. In grado di dare risposte all'ecosistema di innovazione della Sardegna continuando il processo di scoperta imprenditoriale, di ascolto di risposte, e che continuerà a coinvolgere imprese, Università, centri di ricerca e società civile.

Il focus della nuova S3 sarà in particolare dedicato alla digitalizzazione delle imprese, alla internazionalizzazione del sistema con la spinta ad entrare sempre più nelle catene di valore nazionali ed internazionalizzazione con l'obiettivo di creare, attraverso innovazione opportunità di business e di sviluppo economico e sociale sostenibile e misurabile.

In particolare occorre dare seguito per quanto riguarda la internazionalizzazione alla partecipazione della Regione alle piattaforme europee, ai bandi europei Horizon 2020, su cui ci saranno circa 80 miliardi di €, e di continuare il lavoro di interconnessione con le altre regioni Italiane ed europee con maggiore forza e focalizzazione con un forte commitment politico.

3.2.2 Principali ambiti di intervento³

Nell'ambito della strategia finalizzata a realizzare un'identità economica che superi le difficoltà della struttura produttiva sopraindicata, le azioni e le linee progettuali individuate per l'arco temporale della legislatura riguardano prioritariamente:

- Il rafforzamento delle attività per la ricerca e l'innovazione tecnologica, per garantire un incremento nei livelli di produttività e competitività del sistema industriale;
- Il supporto per la qualificazione e l'efficientamento del commercio anche attraverso la revisione normativa nella quale saranno inserite forme di incentivi e agevolazioni a sostegno dei soggetti operanti nel settore;
- Il supporto e valorizzazione del comparto artigianale, sia di produzione sia di servizio, con l'individuazione di azioni formative, la realizzazione ed il ripristino di strutture destinate a realizzare ed allestire spazi permanenti per mostre ed esposizioni, ed infine con la creazione di un sistema di incentivi finalizzati al rafforzamento delle imprese esistenti e della creazione di nuove imprese;
- La valorizzazione degli strumenti finanziari già sperimentati ampiamente nel corso dei precedenti cicli di programmazione nell'ambito della politica regionale di coesione della Unione Europea;
- La creazione di strumenti ed iniziative finalizzate all'attrazione di investimenti esterni nonché per promuovere e sostenere iniziative per l'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale nonché la valorizzazione delle potenzialità connesse all'istituzione delle Zone Economiche

³ Nell'Allegato Tecnico sono compiutamente descritti i progetti afferenti alla Strategia "Identità Economica".



Speciali (ZES), al fine di favorire lo sviluppo e aumentare la competitività di specifiche aree industriali;

- L'avvio operativo dell'Osservatorio dei contratti pubblici con funzioni di sezione regionale dell'Osservatorio Centrale dell'Autorità nazionale Anticorruzione.

3.3. L'Identità territoriale, ambientale e turistica

Una questione fondamentale che la politica sarda che oggi deve porre al centro delle proprie riflessioni, è l'identità territoriale nella sua specificità del territorio fisico e antropico, di un particolare modo di abitare la terra, di un'antropologia dello spazio lavorativo e comunicativo.

Territorio come risorsa, tanto come giacimenti storico-archeologici, artistici, antropologico-culturali, quanto come preziosa risorsa ambientale e turistica, ma soprattutto come potenzialità di sviluppo economico di un nuovo modello di produzione agropastorale, modello tutto da elaborare.

Il paesaggio sardo è un *unicum* e per questo la costruzione di un'identità paesaggistica assume grande rilevanza. È possibile definire il paesaggio come la *facies*, il volto della Sardegna, la sua fisionomia territoriale lungo il percorso storico testimonianza di un profondo rapporto con la natura, e la relazione produttiva tra paesaggio ed economia.

Anche il turismo deve configurarsi nel più vasto tema della territorialità e dell'ambiente-nel rispetto dell'identità costiera della Sardegna. Il tema dei vincoli sarà affrontato nell'ottica di garantire il giusto temperamento tra lo sviluppo e l'esigenza di conservazione. Il punto di equilibrio non potrà prescindere dall'introduzione di una valutazione della qualità architettonica e paesaggistica degli interventi e della loro idoneità a concorrere alla definizione dell'identità territoriale e turistica dell'isola.

3.3.1 La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

La definizione e attuazione della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile⁴ avviene con un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese alle istituzioni locali, dalla società civile al terzo settore, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura.

La necessità di considerare l'adattamento ai cambiamenti climatici (tenuto conto degli scenari previsti nella nostra regione, in grado di influire in maniera rilevante sulla qualità della vita) permea l'intero processo di definizione della SRSvS. Una interpretazione efficace di un processo di integrazione dell'adattamento è proprio quello di affrontare il tema in un'ottica di sviluppo con un approccio positivo. La stessa Commissione europea incoraggia le sinergie tra l'adattamento, lo sviluppo sostenibile e la gestione della riduzione dei rischi da disastri.

La Regione vanta solide basi di conoscenza e strumenti di governo che consentono di poter pilotare il processo di adattamento: l'Amministrazione ha adottato nel 2019 la propria Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici (SRACC), riconosciuta come buona pratica su scala nazionale ed europea. La SRACC riguarda infatti verso le opportunità che le nuove condizioni climatiche

⁴ Con la Deliberazione n. 64/23 del 28.12.2018 la Giunta ha individuato una Cabina di Regia istituzionale quale struttura unica regionale di coordinamento inter-assessoriale, chiamata a elaborare la Strategia Regionale per il raggiungimento degli obiettivi trasversali dell'Agenda 2030 e della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile attraverso i contributi e unendo le competenze distribuite tra i molteplici soggetti regionali. La Cabina di Regia è presieduta dal Presidente della Regione, che ha delegato l'attività di coordinamento all'Assessore della Difesa dell'Ambiente. La Cabina di Regia si raccorda con la Cabina di Regia della Programmazione Unitaria al fine dell'integrazione dell'approccio della Agenda 2030 nella nuova programmazione dei Fondi SIE 2021-2027 delle risorse comunitarie, nazionali e regionali.



potranno presentare: la crisi climatica (e ancor più la consapevolezza degli effetti del cambiamento) fornisce l'occasione di ripensare alcuni modelli economici e sociali in chiave di sviluppo sostenibile.

La condizione di apparente svantaggio della Sardegna per gli effetti del cambiamento climatico è quindi in questo momento una grande opportunità per la Regione per candidarsi come laboratorio per la ricerca, la sperimentazione e l'ideazione di processi amministrativi per tradurre i grandi obiettivi internazionali in un processo efficace su scala regionale. La Sardegna ha in questo momento l'opportunità di cogliere la sfida climatica con una capacità di anticipazione degli scenari e un atteggiamento proattivo di governo e orientamento del cambiamento, che porta a strategie di adattamento di tipo trasformativo e al necessario approccio multidisciplinare e multisettoriale verso l'integrazione tra gli obiettivi, base per lo sviluppo sostenibile della società e del territorio.

Nella attuazione del Programma Regionale di Sviluppo l'applicazione dell'approccio della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile garantisce un metodo di governo integrato e la visione unitaria delle interrelazioni ambientali, sociali ed economiche: la Sardegna ha la possibilità e la capacità di governare il processo e l'orientamento delle politiche in chiave di sviluppo sostenibile.

3.3.2 Il Piano Paesaggistico e la legge urbanistica

Il tema dei vincoli sarà affrontato nell'ottica di garantire il giusto temperamento tra lo sviluppo e l'esigenza di conservazione. Il punto di equilibrio non potrà prescindere dall'introduzione di una valutazione della qualità architettonica degli interventi e dalla loro idoneità a concorrere alla definizione dell'identità territoriale e turistica dell'isola. In questo senso e sotto il profilo normativo sarà proposto un adeguamento del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e una nuova Legge Urbanistica che stabilisca un equilibrio tra questa, l'edilizia ed il paesaggio, in grado di restituire certezza del diritto ai cittadini e agli operatori, semplificazione delle procedure e rilancio del comparto.

3.3.3 La strategia territoriale e lo sviluppo locale

I dati ISTAT mostrano una continua riduzione della popolazione in tutto il territorio italiano, aumenta il divario tra nascite e decessi, per 100 persone decedute arrivano solamente 67 bambini, nel 2019 si è raggiunto il livello più basso di ricambio naturale dal 1918, con un ulteriore rialzo dell'età media che al primo gennaio 2020 è di 45,7 anni. Si evidenzia che nel 2019, come ormai da qualche anno, la fecondità più elevata si manifesta al Nord, richiamando una discreta correlazione tra le intenzioni riproduttive e potenzialità garantite da un maggior sviluppo economico e sociale di tali regioni. Il calo della popolazione infatti si concentra prevalentemente nel mezzogiorno, la Sardegna nel 2019 ha ritmi di variazione della popolazione pari a -5,3 per mille. Il dato rappresenta una sintesi sia delle poste demografiche relative alla dinamica naturale, sia soprattutto di quelle relative alle migrazioni interne. I saldi migratori interni sono negativi per tutte le regioni del Mezzogiorno e per la Sardegna si attestano intorno al -1 per mille.

A risentire maggiormente di questo fenomeno sono i piccoli comuni, soprattutto quelli che si trovano nelle aree interne della Sardegna. Per tale motivo si intendono adottare delle misure volte a contrastare il fenomeno dello spopolamento o per lo meno a rallentarlo, incentivando da un lato i residenti a non abbandonare il loro territorio e dall'altro rilanciando l'economia e incrementando i consumi al fine di poter fornire i servizi necessari e attirare nuove famiglie.

Nel quadro delle politiche regionali indirizzate allo sviluppo locale, la Regione promuove e favorisce un approccio territoriale integrato, caratterizzato dall'individuazione di specifiche aree di intervento e dall'integrazione degli strumenti e delle fonti di finanziamento (regionali, nazionali e comunitarie), basato sul coinvolgimento dal basso e sull'effettiva partecipazione di tutti gli attori pubblici e privati locali per la condivisione delle scelte strategiche del territorio, a partire dalla lettura dei bisogni di ciascuna area. Il percorso di territorializzazione delle politiche di sviluppo si attua attraverso un



metodo negoziale basato sulla co-progettazione, la concentrazione tematica e territoriale degli interventi ed una *governance* unitaria, sia a livello territoriale, sia da parte delle strutture regionali coinvolte per specifica competenza, nell'ottica di garantire l'integrazione programmatica delle risorse e il sostegno alla competitività territoriale e dei sistemi produttivi regionali.

Nella logica della programmazione unitaria delle risorse, vengono utilizzate fonti finanziarie provenienti dal POR FESR, dal POR FSE+, dal Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC), dal Piano di Azione e Coesione (PAC) e dai Fondi Regionali.

In particolare, per quanto attiene alle *Aree Interne*, si intende proseguire e implementare lo sviluppo delle strategie e l'attuazione degli interventi della Programmazione territoriale (Strategia Regionale per le Aree Interne) e della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), attraverso un processo negoziale di co-progettazione con gli attori locali coinvolti che si esplica nella programmazione e realizzazione di interventi pubblici e interventi di sostegno alle attività di impresa, individuati nell'ambito di una specifica strategia di sviluppo locale.

Per quanto attiene alle *Aree Urbane*, verrà garantita la prosecuzione delle strategie e dei programmi di sviluppo urbano sia con gli Investimenti Territoriali Integrati di Cagliari, Sassari e Olbia sia con la redazione di Progetti di Sviluppo Urbano anche nelle città intermedie, attraverso una *governance* multilivello, un approccio unitario nell'utilizzo delle risorse finanziarie e la sperimentazione di nuove forme di partenariato pubblico-privato, in raccordo con i contenuti e le finalità dell'Agenda urbana europea e garantendo la sinergia tra le esigenze e le peculiarità delle grandi aree urbane e dei centri intermedi, con le specificità dei piccoli centri e delle aree rurali.

A completamento ed in un'ottica di integrazione delle aree di intervento sopra dette, la Regione infine garantisce attenzione alle dinamiche produttive locali attraverso l'implementazione delle procedure di aiuto alle imprese inserite nei progetti di sviluppo territoriale e/o riferite ad ambiti territoriali specifici in aree urbane e rurali.

3.3.4 L'energia pulita

L'obiettivo è quello di perseguire la riduzione globale delle emissioni climalteranti in un quadro generale di ottimizzazione dell'uso dell'energia, di autoconsumo ed autosufficienza energetica quali fattori di sviluppo socio-economico e rilancio delle filiere produttive anche al fine di una riduzione dei costi energetici per gli utenti finali (civili e industriali).

Nell'ambito della Priorità programmatica Identità energetica, l'Amministrazione regionale intende perseguire le seguenti Strategie di Sviluppo:

- Autosufficienza energetica della Sardegna intesa come Sicurezza energetica;
- Transizione energetica verso gli obiettivi di decarbonizzazione;
- Energia pulita (solare ed eolico) in zone / territori non vocati per le produzioni agricole/pastorizia;
- Efficientamento energetico e mobilità sostenibile;
- Sostegno energetico delle fasce deboli;
- Incentivazione e sviluppo delle reti intelligenti (*smart grid*).

3.3.5 Il Turismo

Nel quadro delle politiche regionali indirizzate allo sviluppo del turismo e delle attività produttive, la Regione promuove e favorisce un approccio territoriale integrato con l'obiettivo di riconoscere il ruolo



del Turismo, dell'Artigianato e del Commercio come fattore strategico di sviluppo, da concepirsi in un'ottica di sistema.

Il potenziamento dell'immagine della destinazione Sardegna, attraverso la partecipazione alle fiere Nazionali ed Internazionali in materia di Turismo e Artigianato, si colloca come uno degli obiettivi primari nell'ottica della promozione del territorio regionale.

Allo scopo di destagionalizzare e diversificare l'offerta turistica regionale e di affiancare il prodotto di punta marino – balneare, saranno potenziate le azioni di promozione in occasione di grandi eventi di interesse turistico, quali ad esempio eventi sportivi, culturali ed enogastronomici, in grado di valorizzare l'immagine dell'isola, di creare o rafforzare le motivazioni di viaggio e di determinare un particolare afflusso di turisti e visitatori nelle località in cui le manifestazioni hanno luogo.

Si intende dare attuazione alla Legge Regionale n.16 del 2017 in materia di turismo, attraverso l'adozione di direttive d'informazione e di accoglienza turistica oltre che l'adozione di direttive specifiche rivolte alle strutture ricettive e agenzie di viaggio e di turismo, che siano capaci anche di contrastare le forme irregolari di esercizio delle attività.

Per quanto concerne lo sviluppo del settore produttivo, si intende recuperare l'identità commerciale dei territori, in quanto autentici interpreti dei modelli di consumo e degli stili di vita delle nostre comunità, attraverso azioni atte a valorizzare le peculiarità delle nostre tradizioni nonché atte a potenziare il tessuto economico commerciale che nel tempo determinano modifiche strutturali per adeguarsi allo sviluppo delle nuove logiche di mercato.

Si intende altresì preservare e valorizzare il nostro patrimonio identitario attraverso un sostegno economico per la rivitalizzazione del tessuto artigianale, fattore strategico della nostra isola, capace di integrarsi perfettamente con gli altri comparti di sviluppo del nostro territorio.

3.3.6 Principali ambiti di intervento⁵

A. Identità del Territorio

Nell'ambito della strategia programmata per valorizzare l'identità territoriale della Sardegna le principali azioni e linee progettuali da adottare nel corso della legislatura per gli obiettivi programmati sono qui di seguito sintetizzati:

- La revisione del Piano Paesaggistico Regionale, al fine di creare le condizioni per garantire il giusto temperamento tra lo sviluppo e l'esigenza di conservazione. Ciò contestualmente alla revisione della legge urbanistica della Regione nella quale si intende tener conto degli effetti sull'ordinamento regionale delle modifiche introdotte dalla normativa nazionale;
- La capitalizzazione delle esperienze maturate nella regione attraverso l'adozione dell'approccio territoriale integrato. In particolare, per quanto attiene alle Aree Interne, si intende proseguire e implementare lo sviluppo delle strategie e l'attuazione degli interventi della Programmazione territoriale (Strategia Regionale per le Aree Interne) e della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI). Relativamente alle Aree Urbane, verrà garantita la prosecuzione delle strategie e dei programmi di sviluppo urbano sia con gli Investimenti Territoriali Integrati di Cagliari, Sassari e Olbia con la redazione di Progetti di Sviluppo Urbano anche nelle città intermedie.

B. Identità dell'Ambiente

Nel contesto della strategia per conseguire uno sviluppo sostenibile, le linee progettuali da realizzare rappresentano un'ampia e diversificata gamma di azioni che vanno dall'adozione delle

⁵ Nell'Allegato Tecnico sono compiutamente descritti i progetti afferenti alla Strategia "Identità Territoriale, Ambientale e Turistica".



indicazioni dell'Agenda 2030 (ONU) a specifici interventi di natura settoriale. In tale contesto vengono qui presentate le iniziative prioritarie da adottare nel corso del periodo di legislatura:

- l'adozione *in primis* dell'Agenda ONU per la formulazione del programma unitario regionale (PRS) comporta un approccio intersettoriale per delineare una propria Strategia regionale di sviluppo sostenibile. In tale contesto nella Regione sarà prioritaria la costruzione e gestione di una *Governance* della Strategia stessa che coinvolga la Società civile e che possa definire ed attuare la SRSvS. Si prevede, inoltre, la predisposizione della Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti climatici;
- l'azione finalizzata a preservare l'ambiente e limitare il consumo del territorio. In tale contesto particolare attenzione sarà data alla tutela e valorizzazione del paesaggio, limitando gli effetti del dissesto idrologico e prevedendo la gestione integrata delle zone costiere. Sono inoltre previste azioni specifiche di bonifica dei siti inquinati, la realizzazione della Rete Ecologica Regionale, l'integrazione del sistema dei rifiuti solidi con un approccio di economia circolare; Si prevede altresì la realizzazione di interventi per la tutela della salute umana in materia di inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico e rischi di incidenti rilevanti;
- aggiornamento della pericolosità e del rischio relativo alla pianificazione di assetto idrogeologico e supporto agli Enti Locali in merito ad interventi compatibili con la pianificazione di assetto idrogeologico, nonché la pianificazione per la tutela e risanamento della risorsa idrica e per la razionalizzazione dell'uso dell'acqua ;
- l'azione formativa per conoscere e valorizzare la sostenibilità ambientale in termini di potenzialità della *green economy*.

C. L'Energia Pulita

L'Amministrazione regionale per raggiungere l'obiettivo strategico, intende sostenere la realizzazione dei seguenti interventi:

- Autosufficienza energetica della Sardegna e produzione di energia pulita da solare ed eolico;
- Efficientamento energetico e mobilità sostenibile e incentivazione e sviluppo delle reti intelligenti (*smart grid*).

D. Il Turismo

La costruzione di un nuovo modello di sviluppo turistico basato sull'identità territoriale pone al centro le tradizioni culturali, artigianali e paesaggistiche della Sardegna. Nel corso della Legislatura si intende valorizzare il territorio isolano e mettere in risalto l'identità sarda rafforzando il vantaggio competitivo della Sardegna come "isola del buon vivere" al centro del Mediterraneo. In tale contesto si intende:

- dare attuazione alla legge regionale in materia di turismo relativamente alle disposizioni in tema di informazione e accoglienza turistica, di strutture ricettive (alberghiere, all'aria aperta ed extra-alberghiere) e stabilimenti balneari, di agenzie di viaggio e turismo, di attività di vigilanza e controllo;
- potenziare l'Osservatorio Turistico Regionale a supporto della programmazione e la promozione turistica a favore dei soggetti privati e pubblici che operano nel settore;
- implementare una strategia digitale basata sulla realizzazione di una piattaforma tecnologica in qualità di ecosistema formato da diverse componenti, tra loro reciprocamente collegate ed interoperabili.



3.4 L'Identità sociale, del lavoro e della salute

Il lavoro in Sardegna rappresenta una delle grandi priorità per la quale costruire un modello virtuoso in grado di generare professionalizzazione ed occupazione a partire dalla valorizzazione delle peculiarità della nostra Isola. In particolare l'obiettivo di favorire l'inserimento e il reinserimento socio lavorativo delle fasce della popolazione più debole e disagiata, meglio definiti dalla Commissione europea come soggetti a rischio di esclusione sociale, si può realizzare creando opportunità per i giovani e meno giovani che si affacciano in un sistema del lavoro ormai flessibile per definizione, ma che tende ad essere esclusivo e non inclusivo.

Da qui parte l'esigenza di disegnare un mercato del lavoro sardo che tenga conto, guardando al futuro, della nostra specificità con un forte approccio identitario.

Il sistema sanitario regionale ha subito, negli ultimi cinque anni, una profonda modificazione che ha portato ad una totale centralizzazione delle decisioni e dei processi, con il risultato di allontanare i cittadini e gli stessi dipendenti del sistema sanitario, dal concetto comune finora conosciuto di servizio sanitario.

Pertanto, la ferma volontà è quella di modificare gli attuali modelli organizzativi, rimodulandoli sul fabbisogno reale degli utenti, ridando dignità alle professioni mediche depotenziate dall'accentramento di funzioni, puntando su obiettivi che mirino ad aumentare la qualità e quantità dei servizi erogati. La strategia proposta intende integrare l'assistenza ospedaliera e territoriale in un modello di medicina locale vicino al cittadino ed in forte collaborazione con gli enti locali, coniugando sistemi di cura più efficaci all'efficienza produttiva, anche attraverso sistemi di telemedicina e sanità digitale. La finalità è quella di creare una relazione solida con l'utente, fatta di ascolto, presa in carico, del rispetto dei tempi delle prestazioni, e della qualità percepita, coinvolgendo pienamente tutti i protagonisti e gli osservatori che popolano il mondo complesso della sanità sarda. È un sistema che intende rispondere con alta specializzazione, che deve trovare il modo di aggiornarsi ai cambiamenti attraverso una netta riduzione della distanza struttura sanitaria-paziente, unita alla capacità di risposta e sostenibilità delle prestazioni sanitarie. Si va verso una pianificazione e programmazione del sistema sanitario su modelli assistenziali di prossimità, con uno spostamento dell'asse di cura sul territorio, del rispetto dei livelli essenziali di assistenza che rappresentano uno *standard* minimo da cui partire verso una maggiore qualità delle prestazioni erogate, passando dall'idea di curare a quella di prendersi cura.

3.4.1 L'identità professionale: lavoro e dignità

Nell'ambito dello scenario in materia di politiche per il lavoro e per la formazione professionale, la Regione si propone di promuovere un mercato più dinamico e inclusivo, fronteggiando la persistente crisi economica generata da molteplici fattori, e sostenendo l'inserimento ed il reinserimento lavorativo, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili, in linea con la Strategia per lo Sviluppo Sostenibile 2030 che pone il lavoro dignitoso, per tutte le donne e per tutti gli uomini, ivi compresi i giovani e i soggetti con disabilità, non solo come obiettivo ma come presupposto per lo sviluppo sostenibile.

A tal fine risulterà strategica la programmazione e la relativa attuazione di interventi integrati, che saranno realizzati mediante il costante confronto con le parti sociali, istituzionali e gli stakeholder, con un processo di governance della Regione responsabile e partecipata. Tali interventi, grazie alla sinergia degli attori chiave di volta in volta coinvolti nella rispettiva attuazione delle politiche e nella gestione delle singole operazioni, consentiranno di coniugare misure complementari tra loro quali tirocini, voucher formativi, bonus occupazionali, strumenti finanziari per lo sviluppo di una finanzia inclusiva a sostegno dell'accesso al credito e della progressiva capitalizzazione e sviluppo delle MPMI operanti in Sardegna, senza tralasciare le politiche passive, che supportano in particolare le aree connotate ancora oggi da una crisi strutturale e rispetto alla quale si rende necessario attivare interventi improntati ad una migliore personalizzazione e gradazione dei servizi, ed una più efficace



interazione coi sistemi produttivi. Con riferimento a tali realtà, saranno sviluppate politiche mirate, declinate in ambito locale volte a prevenire e gestire le specifiche criticità che di volta in volta potranno presentarsi. Tra gli interventi già sperimentati che potranno essere rafforzati e/o ulteriormente semplificati si possono citare i cantieri occupazionali rivolti sia ai disoccupati e alle disoccupate del territorio regionale, sia a lavoratori e lavoratrici identificati nell'ambito di aree di crisi complessa.

In particolare, la sfida sulle politiche del lavoro si gioca sulla capacità della Regione di interpretare le priorità che la programmazione comunitaria ha fissato, con uno sguardo particolarmente attento alle opportunità che potranno derivare dal nuovo ciclo di programmazione dei fondi comunitari 2021-2027, con particolare riferimento al Fondo Sociale Europeo (principale strumento di intervento in questo campo), alle quali si potrà affiancare un'offerta di formazione professionale integrata con altri interventi di politica attiva, coerenti con gli obiettivi ed i risultati attesi dal programma di legislatura.

Il supporto allo sviluppo di una adeguata identità professionale per tutti contribuirà a conciliare le istanze di conservazione delle tradizioni locali e di tutela delle produzioni tipiche sarde, con le esigenze di attivazione di processi innovativi in grado di favorire la competizione delle imprese locali nel mercato globale. Per raggiungere tali obiettivi sarà necessario combinare azioni di valorizzazione dei valori identitari e di individuazione, esplicitazione e condivisione de "su connotu", con le migliori strategie per favorire lo sviluppo di competenze chiave, competenze professionali adeguate per un inserimento nel mercato del lavoro attuale e prospettico.

Considerato il contesto socio-economico regionale, dinamico e continuamente mutevole, risulta indispensabile l'apporto della rete di Servizi per l'impiego in grado di facilitare le relazioni tra soggetti del mondo del lavoro con una promozione della sinergia tra istituzioni, imprese e sistemi produttivi, al fine di ridurre sempre più il *mismatching* tra domanda e offerta di competenza; fenomeno che attualmente è il risultato di un sistema non integrato. In questo contesto risultano fondamentali il consolidamento e la fidelizzazione delle imprese ai nuovi Servizi, attraverso lo sviluppo dell'innovativa figura del Job Account, un vero e proprio consulente a fianco degli imprenditori, che consente, tra l'altro, di acquisire analisi dei fabbisogni mirati e strettamente correlati alle peculiarità dei territori di riferimento.

In questo ambito diventa strategico il preliminare ruolo dell'Osservatorio del mercato del lavoro che, supportando il decisore politico e il manager delle politiche e dei servizi con adeguati strumenti conoscitivi di policy intelligence, analizza gli interventi di politica attiva del lavoro realizzati, verifica il raggiungimento dei Livelli Essenziali delle Prestazioni dei servizi del lavoro regionali, effettua un puntuale monitoraggio degli stessi, consentendo, in caso di disallineamento rispetto agli obiettivi programmati, tempestive modifiche nell'attuazione, con un approccio basato non solo sul livello di spesa raggiunto ma soprattutto sulla valutazione dell'efficacia degli interventi realizzati per la soluzione del "problema dell'occupazione".

Al fine di rispondere ai cambiamenti in atto in tutti i settori del mercato del lavoro, si rende necessario sviluppare la capacità di interpretare la nuove sfide e le crescenti richieste di innovazione e competitività anche attraverso la leva della formazione continua per aggiornare le imprese e i loro lavoratori, gli imprenditori, i liberi professionisti, incrementando, pertanto, le rispettive capacità di adattamento a nuovi modelli di flessibilità organizzativa, di miglioramento della produttività aziendale e del benessere organizzativo, con uno sguardo attento alle innovative categorie di lavori digitali.

Anche l'incremento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro rappresenta un focus verso cui indirizzare diversificate azioni di politica attiva, che favoriscano l'accesso al credito, la creazione d'impresa, l'autoimpiego, unitamente alle misure di conciliazione vita-lavoro, in correlazione con altri interventi promossi nell'ambito dell'inclusione e delle politiche sociali, quali, ad esempio, il sostegno dei servizi per l'infanzia e per l'assistenza agli anziani. Saranno inoltre messe in campo azioni per supportare l'inserimento lavorativo delle donne particolarmente vulnerabili, favorendo la loro indipendenza, anche abitativa, ed incentivando i contratti di lavoro in grado di garantire alle medesime un reddito.



Altra risorsa su cui puntare e investire per favorire la ripresa del mercato del lavoro in Sardegna è rappresentata dai giovani, a partire dalle lezioni apprese nell'attuazione del Programma Garanzia Giovani che consente di intercettare il segmento più "debole" di NEET, ma anche di non NEET, per superare la loro condizione di disagio o svantaggio, riferita anche alla conoscenza delle opportunità offerte dalle diverse politiche giovanili.

Particolare attenzione verrà posta ai giovani in uscita dal primo ciclo di istruzione, garantendo loro l'opportunità di assolvere l'obbligo di istruzione e formazione professionale, promuovendo in tal modo l'innalzamento dei rispettivi livelli di istruzione, col fine ultimo di ridurre l'abbandono scolastico e la conseguente esclusione dal mondo del lavoro e dalla società. Attraverso un continuo coinvolgimento delle imprese del territorio, non solo si mira a potenziare il sistema duale (il quale prevede che il 50% della formazione sia svolto in azienda per consentire ai destinatari dei percorsi formativi di acquisire attraverso la pratica competenze e abilità che ne facilitino il futuro inserimento nel mondo del lavoro).

Vivere dignitosamente e da cittadini pro-attivi in un mondo globalizzato comporta lo sviluppo di competenze globali e cross-culturali che può essere favorito attraverso una vasta gamma di interventi tra i quali si ritiene debba essere ulteriormente potenziato il Servizio Civile .

Sul fronte della disabilità, intesa come risorsa da valorizzare ed integrare in un'ottica di *diversity management*, sarà dato impulso al sostegno dei lavoratori con ridotte capacità nella ricerca e nel mantenimento del posto del lavoro, obiettivo che sarà perseguito mediante il perfezionamento delle misure sperimentate e attuate di intesa con la rete dei servizi per l'impiego.

3.4.2 L'identità sociale

In un contesto economico di recessione, in cui la scelta di creare una famiglia e di diventare genitori è condizionata da fattori esterni quali la sfiducia nei confronti delle istituzioni, il tasso di disoccupazione, l'assenza di supporti concreti a favore delle famiglie che coniughino l'accesso al mondo del lavoro con i servizi per la prima infanzia, si ritiene necessario programmare una politica unitaria di presa in carico globale della famiglia a partire dal momento della scelta della genitorialità. In quest'ottica, le azioni di programma devono incentivare la possibilità che i vari componenti delle famiglie operino scelte autonome, supportate e sostenute da interventi volti a favorire l'autonomia sociale in tutte le sue accezioni.

In un siffatto contesto appare naturale considerare il ruolo della famiglia quale fulcro di una politica sociale basata sull'integrazione, la crescita e lo sviluppo dell'essere umano in ogni fase del percorso di vita.

La strategia su cui si fonda il progetto di sviluppo delle politiche sociali si basa essenzialmente su quattro pilastri che costituiscono di fatto il ciclo di vita della persona e la accompagnano nel soddisfacimento dei bisogni dal momento del concepimento e della creazione della famiglia fino alla fine della vita con un progetto strutturato in cui gli enti locali ed il terzo settore sono considerati parte attiva, ponendo massima attenzione allo sviluppo del benessere sociale della comunità, anche finanziando programmi di sostegno per la fragilità sociale, l'accessibilità ai servizi e la tutela dei diritti delle persone con disabilità. Le azioni di innovazione sociale sono finalizzate alla qualificazione della risposta pubblica ai diversi bisogni di cittadini e della comunità, ponendo al centro dell'attenzione istituzionale il benessere e la piena autonomia della persona.

In questa logica le principali azioni fondanti del programma di governo sono basate su:

Politiche per la famiglia: supporto alla scelta della genitorialità; attivazione di centri sperimentali di sostegno alla genitorialità che offrano servizi gratuiti alle famiglie con bambini da 0 a 3 anni; realizzazione di un pacchetto di strumenti mirati all'accesso ai servizi, con particolare riferimento alle necessità legate alla prima infanzia, nell'ambito del più ampio sistema di interventi destinati alle famiglie in condizioni di maggiore vulnerabilità economica e sociale, anche tramite l'abbattimento



della retta per la frequenza dei figli nei nidi e micro nidi pubblici o privati in convenzione con i Comuni (programma "Nidi gratis"); diffusione dei servizi educativi innovativi;

Interventi di inclusione sociale, tramite politiche di inclusione attiva mediante la leva principale garantita dal Reddito di inclusione sociale (REIS); politiche a favore di giovani ospiti in comunità residenziali per minori che al compimento del 18° anno di età non possiedono ancora la maturità necessaria per una vita autonoma oppure non hanno ancora terminato il percorso formativo; potenziamento di percorsi di inclusione sociale che mirino a valorizzare forme di integrazione con le peculiarità del territorio regionale, anche con il coinvolgimento del privato sociale, con modelli di governance interistituzionale che garantiscano migliori condizioni di occupabilità, attraverso il cofinanziamento di programmi di reinserimento socio-lavorativo;

Interventi per la disabilità e la non autosufficienza, la cui efficacia verrà implementata tramite il potenziamento delle attività di programmazione, verifica e controllo, al fine di accrescere l'efficienza ed efficacia dei processi di presa in carico dei soggetti svantaggiati. A fianco a questi interventi, si intendono sperimentare investimenti in domotica che mirino all'abbattimento delle barriere domestiche e alla razionalizzazione degli spazi delle strutture sociali e socio-sanitarie in un'ottica funzionale, allo scopo di migliorare il benessere del soggetto preso in carico;

Interventi per gli anziani, con politiche inclusive mirate sia a favorire un maggior benessere di questa fascia di popolazione, sia a restituire alle persone anziane un ruolo di prestigio nella società di appartenenza.

3.4.3 L'identità della salute

L'amministrazione regionale intende porre in essere delle azioni che le consentano di superare le criticità che hanno caratterizzato in questi ultimi anni il servizio sanitario regionale e affrontare positivamente altresì le sfide che il settore sanitario si troverà a gestire in futuro.

Tra le problematiche da affrontare si citano ad esempio l'invecchiamento della popolazione e della forza lavoro in un contesto di decrescita demografica, la necessità assicurare l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) in modo uniforme sul tutto il territorio regionale ed in linea con quelle garantite sul territorio nazionale, gestire l'evoluzione della domanda in condizioni complesse e con più patologie, concretizzare una migliore integrazione tra i sistemi sanitari, di assistenza sociale e di sostegno alle famiglie, promuovere la prevenzione della salute oltre che prepararsi ai cambiamenti derivanti dal progresso scientifico e dalla innovazione tecnologica.

Le azioni che l'amministrazione regionale intende promuovere mirano in primis alla ridefinizione delle condizioni di contesto necessarie a garantire un accesso tendenzialmente universale e paritario ai servizi afferenti alla salute, ossia:

- sistema sanitario che potenzia i modelli assistenziali di prossimità con il superamento dell'ATS e la riarticolazione delle aziende sanitarie sul territorio;
- potenziare il modello di "medicina locale" utilizzando la telemedicina e la sanità digitale;
- ridurre i tempi di attesa delle prestazioni sanitarie;
- migliorare l'ascolto e la presa in carico degli utenti;

Nell'ambito di tali interventi verranno adottate delle azioni mirate a promuovere e sviluppare modelli organizzativi e percorsi assistenziali capaci di indirizzare gli assistiti verso i livelli assistenziali più appropriati (servizi territoriali e ospedale), garantendo la continuità della presa in carico dei pazienti.

Pertanto, è obiettivo strategico la riorganizzazione dell'assistenza territoriale che promuova, attraverso nuovi modelli organizzativi integrati, attività di prevenzione e promozione della salute, percorsi di presa in carico della cronicità, in stretta correlazione con le attività mirate allo smaltimento delle liste di attesa, e basati sulla medicina di iniziativa con forte impulso dell'assistenza domiciliare,



un investimento sull'assistenza semiresidenziale e residenziale per i soggetti non autosufficienti e l'adozione di politiche di gestione integrata con i medici di famiglia e le case della salute.

Il potenziamento del modello di "medicina locale", anche attraverso la telemedicina e la diffusione degli strumenti di sanità digitale consentirà migliorare l'ascolto e la presa in carico degli utenti e la domiciliarizzazione delle cure.

Il riordino del SSR, con il superamento dell'ATS e la riarticolazione delle aziende sanitarie sul territorio, riavvicinerà il decisore alle necessità ed alle istanze della popolazione e pertanto si ritiene sarà efficace strumento di soddisfacimento dei bisogni sanitari e sociosanitari, con particolare riguardo alla riduzione dei tempi di attesa e l'abbattimento della mobilità passiva.

Quest'ultimo obiettivo verrà assicurato con l'attivazione del nuovo presidio ospedaliero nell'area della Gallura, con la realizzazione di nuove strutture sanitarie presso il territorio regionale e con la valorizzazione dei presidi già esistenti che tra le altre cose saranno potenziati attraverso l'implementazione di posti letto post-acuti.

Altro importante tassello nel percorso di rivisitazione dell'attuale rete assistenziale è la revisione del numero di borse di specializzazione, rivolta anche alle altre professioni sanitarie.

L'analisi dei flussi sanitari e la connessa riorganizzazione delle reti assistenziali in base alle caratteristiche geografiche, morfologiche e stradali del territorio sardo fornirà adeguate risposte sanitarie e sociosanitarie in tutte le diverse realtà regionali, ognuna caratterizzata per differenti bisogni e complessità orogeografiche.

3.4.4. Principali ambiti di intervento⁶

A. L'identità professionale

In linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030, la Regione si pone l'obiettivo di rafforzare l'identità professionale come strumento e mezzo per garantire migliori condizioni di vita. Le politiche economiche saranno incentrate sul lavoro, sulla crescita inclusiva e sul contrasto alla povertà. Tutto ciò andrà effettuato attraverso un rafforzamento delle competenze e delle qualifiche professionali finalizzate alla creazione di posti di lavoro con una particolare attenzione all'economia circolare (Ambiente/Clima/Bioeconomia/Energia) per contribuire ad una transizione verso un'economia più verde.

In tale contesto, gli ambiti di intervento progettuali riguarderanno sia il sistema amministrativo e organizzativo regionale sia interventi mirati direttamente a rispondere alle problematiche presentate dal mercato del lavoro:

- *Sistema organizzativo regionale*

Adeguamento al nuovo quadro normativo del periodo 2020-2024 e riorganizzazione dell'Assessorato del Lavoro che subirà un processo di reingegnerizzazione del quadro di distribuzione di competenze degli uffici. Adozione di una programmazione pluriennale, attraverso un percorso di sistematizzazione, concentrazione e specializzazione degli interventi con una maggiore estensione temporale. Semplificazione del sistema amministrativo regionale e digitalizzazione dei procedimenti.

- *Mercato del lavoro*

Potenziamento della rete dei servizi per il lavoro – creazione di un modello virtuoso per l'inserimento e il reinserimento lavorativo. Creazione di un Osservatorio del mercato del lavoro che garantisca un supporto "scientifico" ai decisori politici. Politiche occupazionali destinate alle fasce più vulnerabili

⁶ Nell'Allegato Tecnico sono compiutamente descritti i progetti afferenti alla Strategia "Identità Sociale, del Lavoro e della Salute".



della popolazione. Formazione manageriale a livello settoriale, in particolare per il settore turistico. Rafforzamento delle produzioni artigianali e tradizionali sarde – Scuola sarda delle tradizioni.

- *Politiche giovanili*

Interventi finalizzati all'innalzamento dei livelli di istruzione e riduzione dell'abbandono scolastico. Coinvolgimento del sistema imprenditoriale e potenziamento della formazione professionale. Investimenti su organismi di aggregazione e partecipazione giovanili.

B. L'identità sociale

In tale ambito le azioni fondanti del programma di governo sono basate su:

- *Politiche per la famiglia*: supporto alla scelta della genitorialità; attivazione di centri sperimentali di sostegno alla genitorialità che offrano servizi gratuiti alle famiglie con bambini da 0 a 3 anni; realizzazione di un pacchetto di strumenti mirati all'accesso ai servizi, con particolare riferimento alle necessità legate alla prima infanzia, nell'ambito del più ampio sistema di interventi destinati alle famiglie in condizioni di maggiore vulnerabilità economica e sociale, anche tramite l'abbattimento della retta per la frequenza dei figli nei nidi e micro nidi pubblici o privati in convenzione con i Comuni (programma "Nidi gratis"); diffusione dei servizi educativi innovativi;
- *Interventi di inclusione sociale*, tramite politiche di inclusione attiva mediante la leva principale garantita dal Reddito di inclusione sociale (REIS); politiche a favore di giovani ospiti in comunità residenziali per minori che al compimento del 18° anno di età non possiedono ancora la maturità necessaria per una vita autonoma oppure non hanno ancora terminato il percorso formativo; potenziamento di percorsi di inclusione sociale che mirino a valorizzare forme di integrazione con le peculiarità del territorio regionale, anche con il coinvolgimento del privato sociale, con modelli di *governance* interistituzionale che garantiscano migliori condizioni di occupabilità, attraverso il cofinanziamento di programmi di reinserimento socio-lavorativo;
- *Interventi per la disabilità e la non autosufficienza*, la cui efficacia verrà implementata tramite il potenziamento delle attività di programmazione, verifica e controllo, al fine di accrescere l'efficienza ed efficacia dei processi di presa in carico dei soggetti svantaggiati. A fianco a questi interventi, si intendono sperimentare investimenti in domotica che mirino all'abbattimento delle barriere domestiche e alla razionalizzazione degli spazi delle strutture sociali e socio-sanitarie in un'ottica funzionale, allo scopo di migliorare il benessere del soggetto preso in carico;
- *Interventi per gli anziani*, con politiche inclusive mirate sia a favorire un maggior benessere di questa fascia di popolazione, sia a restituire alle persone anziane un ruolo di prestigio nella società di appartenenza.

C. L'identità della salute

Con riferimento alla strategia regionale per rafforzare e qualificare il sistema sanitario regionale, sono state individuate tre linee progettuali prioritarie da adottare e realizzare una volta accertata la disponibilità di risorse derivanti dalle varie fonti finanziarie mobilitabili.

In particolare, un rilievo fondamentale da realizzare nel corso della legislatura riguarda lo Sviluppo della Sanità Digitale; nello specifico sono previste azioni concernenti:

- Evoluzione e diffusione del fascicolo sanitario elettronico;
- Sperimentazione di iniziative di telemedicina;
- Nuovo sistema informatico per l'anagrafica degli assistiti dal SSR;
- Completamento della dematerializzazione della prescrizione;



- Sviluppo e diffusione dei servizi on line per la sanità.

Ed ancora la predisposizione del Piano regionale di governo delle liste d'attesa da approvare attraverso Delibera della Giunta Regionale; così anche il miglioramento d'ascolto e la presa in carico degli utenti attraverso il potenziamento del modello assistenziale di prossimità.

Al riguardo sono previste azioni quali:

- Individuazione, strutturazione e costituzione delle AFT (Aggregazioni Funzionali Territoriali) e UCCP (Unità Complessi di Cure Primarie);
- Recepimento del Piano Nazionale della cronicità e riorganizzazione dei processi di gestione dello stesso;
- Attivazione delle case della salute;
- Attivazione degli ospedali di comunità.

3.5. L'Identità culturale e della conoscenza

Per cultura si intende il saper fare e il saper raccontare la propria storia in atto come risposta ai bisogni e ai desideri, ai sentimenti e alle ragioni del vivere e del comunicare. La cultura è produzione materiale e produzione di senso. Ciascun prodotto è frutto di una speranza progettuale e di una operazione professionale. C'è un rapporto strettissimo e necessario tra livello culturale e produzione economica. Questa è la premessa necessaria per intendere l'importanza della formazione culturale, nella scuola, nella formazione professionale e universitaria. Da qui la necessità di avviare progetti e programmi capaci di un "rinascimento culturale", senza di esso non possiamo dare risposte ai problemi economici nelle più diverse specificazioni e attività.

L'espressione nella propria lingua a tutti i livelli e in ogni ambito della società civile, la valorizzazione della musica e del ballo tradizionali, la facilitazione della conoscenza del patrimonio culturale materiale e immateriale con strumenti digitali e interattivi, l'allineamento delle imprese culturali alle tendenze di sostenibilità ambientale e "green marketing", la diffusione sempre più capillare della pratica sportiva nel territorio, sono elementi da promuovere e sostenere nell'ambito della Strategia "Identità culturale", quali precipue espressioni tanto della storia che della attualità identitaria, artistica e culturale della Sardegna, a tutela del diritto per tutti i cittadini della regione di esprimere i propri gusti ed esercitare le proprie attitudini personali e professionali nelle forme a ciascuno più congeniali.

L'identità linguistica è una componente fondamentale dell'identità individuale e collettiva di una comunità, sia *strictu sensu* che in senso più allargato, capace di farsi interprete dei valori culturali ereditati ed espressi, ed è elemento essenziale di cultura e democrazia nell'Unione Europea che tutela le lingue regionali e minoritarie del suo territorio.

La tutela delle lingue minoritarie, tra cui quella sarda, risulta strategica per l'identità del popolo sardo. Tale obiettivo sarà perseguibile attraverso azioni specifiche di sviluppo della diffusione della lingua sarda rappresentate:

- da programmi televisivi e radiofonici finalizzati a divulgare – in lingua autoctona – temi di interesse della collettività;
- l'elaborazione di una proposta di standard linguistico e di norma ortografica della lingua sarda;
- l'adozione del sistema di certificazione linguistica per le lingue delle minoranze storiche ai sensi del Quadro comune europeo di riferimento (QCER);
- l'istituzione della rete degli sportelli linguistici;
- l'insegnamento e utilizzo veicolare delle lingue delle minoranze storiche nelle scuole;



- il sostegno all'utilizzo della lingua sarda;
- la divulgazione della lingua nell'editoria, nell'informatica e nel web.

La musica e il ballo tradizionale sono tra le espressioni più caratteristiche e "riconoscibili" dell'identità culturale della Sardegna. La Regione, che riconosce la funzione di promozione sociale e culturale della musica popolare e tradizionale sarda e contribuisce alla sua diffusione nel territorio regionale attraverso il sostegno alle attività delle associazioni, dei complessi musicali bandistici e dei gruppi strumentali di musica sarda, nonché dei gruppi folcloristici isolani, intende avviare un percorso di valorizzazione e specifico riconoscimento del canto a Tenore e sviluppare azioni multidisciplinari di canto e ballo sardo, con specifica interconnessione con la valorizzazione della tipicità degli strumenti musicali sardi e degli abiti tradizionali.

I luoghi e gli istituti della cultura presenti in Sardegna, capillarmente su tutto il territorio regionale, rappresentano un patrimonio consistente e prezioso che testimonia lo sviluppo culturale della regione e costituiscono gli spazi privilegiati per la conoscenza della storia, dell'arte, della cultura e dell'identità, con il coinvolgimento diretto delle comunità locali.

Inoltre, attraverso un'attività preliminare di recupero e messa in sicurezza dei contenuti digitali, si intende proseguire nelle azioni di facilitazione dell'accesso e fruizione dei beni culturali e di ampliamento del target di riferimento degli istituti e luoghi della cultura alle giovani generazioni, l'estensione delle infrastrutture tecnologiche attraverso la realizzazione di un'applicazione per dispositivi tablet e smartphone, scaricabili gratuitamente dove reperire informazioni sull'accessibilità dei siti culturali, orari di apertura e servizi forniti, nonché suggerimenti sull'itinerario da seguire per raggiungere i siti e la realizzazione di app o videogiochi ambientati e/o ispirati a fatti, luoghi e personaggi della cultura regionale da utilizzare inizialmente presso postazioni multimediali o console di gioco collocate presso gli istituti della cultura e successivamente diffusi in versione per tablet e PC, e consentire con un'unica interrogazione, la reperibilità via web e l'accesso alle informazioni sul patrimonio culturale della Sardegna dalle fonti degli archivi biblioteche, musei, archivi da rendere accessibile su OpenData.

Gli operatori culturali e nello specifico le imprese culturali e creative hanno l'opportunità e la responsabilità di diffondere e promuovere una cultura sostenibile attraverso la diffusione di messaggi che responsabilizzano sui temi ambientali. L'arte e la creatività possono essere strumento di promozione di una cultura sostenibile in quanto i contenuti di opere o attività possono agire come vere e proprie piattaforme di comunicazione ambientale capaci di sensibilizzare i loro pubblici e la cittadinanza. Allo stesso tempo le imprese culturali e creative a livello europeo, nazionale e internazionale possono cogliere i vantaggi derivanti dalla riduzione dell'impatto ambientale, in termini di efficienza e di innovazione, grazie all'introduzione di iniziative sostenibili e investimenti in tecnologie pulite, capaci di generare nuovi posti di lavoro e servizi. Per questo la Regione, intende sostenere le MPMI culturali sarde incoraggiandole a giocare un ruolo in prima linea rivolgendosi anche ai mercati internazionali.

Gli interventi di riqualificazione degli impianti sportivi del territorio, in termini di adeguamento alla normativa della sicurezza, alle norme federali ai fini dell'idoneità dell'impianto allo svolgimento dell'attività sportiva, adeguamento alle norme di accessibilità ai diversamente abili, e adattamento tecnologico e di contenimento dei consumi energetici, anche con riguardo alle "esternalità positive" che le attività e manifestazioni culturali, artistiche, sportive, identitarie, possono generare nonché all'intrinseco potenziale di attrazione che esercitano nei confronti dell'interesse di visitatori e turisti, hanno l'obiettivo di rendere sempre più facile e accessibile l'esercizio della pratica sportiva nel territorio regionale, e potenziare così l'espressione e l'esercizio delle proprie attitudini personali e professionali nelle forme a ciascuno più congeniali.

Il rilancio e lo sviluppo della Regione non possono che ripartire dalle fondamenta stesse della società e del popolo sardo, intese come quei contesti ove questi crescono e si formano come persone e come cittadini.



Tuttavia, nonostante il proprio ruolo cruciale per il presente e il futuro della regione la scuola sarda è affetta da una serie di gravi criticità che non le consentono di svolgere efficientemente ed efficacemente il proprio compito.

In primo luogo, il fenomeno che ancora oggi più di tutti, caratterizza negativamente l'istruzione regionale sarda è l'abbandono scolastico. In secondo luogo, la Sardegna risulta la penultima regione sia per quanto concerne il livello delle *performance* scolastiche, sia per quanto concerne le competenze numeriche che per quelle alfabetiche⁷.

Se a tali situazioni si aggiungono il più basso numero di laureati e diplomati in Italia e una forte emigrazione intellettuale l'entità del problema appare in tutta la sua drammatica rilevanza.

Invertire questa tendenza deve essere considerato un obiettivo strategico, da un lato per restituire alle giovani generazioni sarde il bagaglio di conoscenze e competenze indispensabili per affrontare le sfide del mercato del lavoro e, dall'altro lato, per combattere la povertà educativa e ridurre il *gap* tra studenti con *background* sociali diversi e aumentare la mobilità sociale.

Se poi si passa ad osservare la situazione dal punto di vista dei vantaggi per il tessuto socio-economico regionale, la disponibilità di soggetti con le necessarie abilità e competenze per portare sviluppo e innovazione in tutti i settori dell'economia rappresenta un *driver* cruciale per la crescita.

Per aggredire tali fenomeni appare indispensabile l'attivazione di una serie di interventi straordinari che possano introdurre i necessari correttivi e gli elementi di innovazione necessari a garantire il raggiungimento degli obiettivi di governo in materia di istruzione che prevedano una "presa in carico" dell'individuo e dei propri bisogni di crescita e formativi fin dalla prima infanzia e un costante supporto che lo conduca e lo accompagni nel proprio percorso, agevolando e favorendo l'accesso e il raggiungimento dei più alti livelli di istruzione e l'inserimento nel mercato del lavoro.

Al fine di perseguire efficacemente tali obiettivi è, pertanto, necessario creare una scuola di qualità che sia allo stesso tempo attrattiva per i giovani, inclusiva e sempre aperta al futuro e al mondo, ivi compreso il rinforzo delle competenze derivante dal corretto orientamento verso la formazione terziaria (Università, AFAM e ITS). In questo contesto acquisisce importanza strategica una modalità di apprendimento plurilinguistica.

Nella medesima prospettiva di apertura e inclusione, si colloca la concezione degli spazi in cui la scuola deve articolarsi che, partendo dall'elemento architettonico, rappresenti un tramite per lo sviluppo sociale e culturale di ogni comunità attraverso l'apertura della scuola alla società e attraverso la possibilità di fruizione di specifici spazi di aggregazione e condivisione dedicati alle attività culturali quali cinema, teatro, laboratori ecc.

A tali interventi è indispensabile affiancare il rafforzamento e la razionalizzazione degli interventi in materia di orientamento che operino attraverso canali e percorsi stabili e strutturati al fine di rendere più consapevoli ed efficaci le scelte dei percorsi da intraprendere e di interventi di *welfare* studentesco volti a colmare le disparità socio-economiche e quelle derivanti da disabilità o da disturbi specifici dell'apprendimento degli studenti per i quali, in particolare, ma non solo, l'utilizzo degli strumenti ICT.

Infine, particolare attenzione in un contesto in cui il tasso giovanile di disoccupazione supera il 40%, deve essere rivolta a favorire una maggiore integrazione fra istruzione e formazione professionale. In questo senso, si intende agevolare l'accesso ai percorsi di formazione terziaria di tipo ITS (Istruzione tecnica superiore) con l'introduzione di un'apposita normativa regionale, a cui farà seguito l'adozione dei conseguenti indirizzi applicativi. Al fine di perseguire gli obiettivi fissati occorre, infine, potenziare e garantire un efficace funzionamento dello strumento dell'Osservatorio sulla Dispersione Scolastica (Or.Di.Sco), al fine di promuovere l'integrazione delle politiche sull'istruzione e la

⁷ Rispettivamente il 50,40% e il 66% di alunni con livello di competenza insufficiente – Fonte elaborazione Openpolis su dati Invalsi e Istat



formazione e il confronto di tutti gli *stakeholder* al fine di effettuare una programmazione condivisa degli strumenti e delle risorse in campo.

3.5.1 Principali ambiti di intervento⁸

In continuità e coerenza con la strategia Europa 2020, gli ambiti di intervento individuati prevedono un approccio sistemico finalizzato alla valorizzazione del vasto patrimonio della Sardegna attraverso una politica organica di rilancio culturale del territorio regionale.

Nell'ambito del processo di costruzione e riscoperta consapevole dell'identità sarda, la strategia è quella di creare un percorso di valorizzazione culturale e del sistema della conoscenza diffuso, dal forte carattere identitario, con una marcata connotazione orientata al territorio e al suo contesto sociale.

In tale contesto le principali linee di intervento prevedono l'attivazione di progettualità specifica sia in ambito culturale che sul tema della conoscenza diffusa e, in particolare, la Regione intende sostenere:

A. Identità della cultura

Azioni di valorizzazione e messa in rete dei musei e dei beni culturali, anche con interventi ad hoc per la tutela, la valorizzazione, la messa in rete, la fruizione del patrimonio culturale e sostegno alla diffusione della conoscenza, materiale e immateriale.

B. Identità della Conoscenza

Azioni finalizzate a rafforzare le competenze dei giovani, dalla scuola d'infanzia e fino all'età adulta, ivi compresa la formazione terziaria (Università, AFAM e ITS) di qualità e la riqualificazione degli edifici dedicati all'istruzione.

3.6. L'Identità rurale (territori rurali, costieri e acque interne)

L'identità rurale è parte del più ampio concetto della "Sardità" intesa come identità sarda che va declinata nelle diverse proposizioni programmatiche di settore, ragionando in termini di vantaggi per i Sardi e quindi di sviluppo per la Sardegna.

Identità che va costruita passo dopo passo, azione dopo azione, che in apparenza possono apparire slegate tra loro ma che invece concorrono tutte al perseguimento dell'obiettivo comune.

I Comuni rurali devono avere una loro strategia di livello nazionale, questo perché le comunità rurali vivono e progrediscono soprattutto grazie al settore primario. I piccoli e medi Comuni delle aree rurali devono diventare un interlocutore istituzionale al pari delle Città metropolitane, anche senza la costituzione di un ente intermedio, ma semplicemente con la creazione di una rete di Comuni rurali. La rete coordinata dall'Assessorato all'Agricoltura dovrebbe disporre delle risorse finanziarie dedicate.

In poche parole tutte le risorse dedicate ai Comuni rurali dovranno essere allocate in una strategia complessiva, tale strategia può essere messa alla prova immediatamente con lo studio e la predisposizione di un piano di sviluppo rurale specifico per i Comuni montani e con due progetti pilota: la sperimentazione delle zone a burocrazia zero e il riutilizzo dei beni immobili sottoutilizzati o non utilizzati, le cosiddette case ad un euro. È necessario un taglio radicale della burocrazia in agricoltura, primo ostacolo per il pagamento regolare dei premi comunitari ad agricoltori e pastori,

⁸ Nell'Allegato Tecnico sono compiutamente descritti i progetti afferenti alla Strategia "Identità Culturale e della Conoscenza".



questo si può fare immediatamente con una legge *ad hoc*. Occorre altresì completare l'*iter* per la definizione del soggetto dell'ente pagatore degli aiuti e dei premi e contributi in agricoltura.

I Comuni montani della Sardegna sono, infatti, le comunità che tutelano e preservano l'identità della nostra regione e che sono i custodi dei più estesi polmoni verdi d'Europa. Queste comunità, tuttavia, sono a rischio di estinzione per cause molteplici e di difficile risoluzione. Di difficile soluzione, ma affrontabili. All'interno del perimetro delle competenze statutarie e dell'ordinamento giuridico in generale, la proposta è, infatti, quella di disegnare attorno a queste comunità un quadro normativo idoneo a favorire le persone e le imprese insediate nonché ad innalzare il livello della qualità dei servizi pubblici prestati a favore della popolazione di montagna.

Caposaldo della strategia rurale è, infatti, l'approvazione di una Legge sulla Montagna. Punto fermo della proposta è la programmazione territoriale pluriennale che definisca i livelli essenziali dei servizi principali quali i trasporti, l'istruzione e la sanità. Una programmazione incardinata nell'ente territoriale montano, con risorse dedicate ed una flessibilità nell'applicazione dei programmi lasciata al livello locale.

Occorre inoltre un mutamento profondo nella valutazione del latte ovino che deve essere considerato non più ingrediente ma prodotto, attraverso l'aggregazione dei produttori e di tutta la filiera. E' utile un "patto per il latte" che promuova la regolazione del mercato del latte ovino a favore di un'equa remunerazione della filiera.

La Regione intende, poi, promuovere la costruzione di un'alleanza vitale tra consumatori, produttori, famiglie, enti pubblici ed esercenti attività di somministrazione di pasti nelle mense pubbliche. Un'alleanza propedeutica per promuovere la sana alimentazione con l'utilizzo di prodotti tipici, tradizionali, a filiera corta nelle mense pubbliche della Sardegna. La nostra Regione, peraltro, vanta una ricchissima ed universalmente riconosciuta e apprezzata, tradizione alimentare e il connubio educazione alimentare – valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità, risulta indispensabile per il perseguimento di fondamentali obiettivi diretti a preservare e migliorare la salute dei sardi e soprattutto delle nuove generazioni, nonché dare nuovo impulso all'economia agroalimentare. Le esperienze in atto dimostrano, infatti, che è possibile impiegare i prodotti agro-alimentari sardi di qualità nelle mense scolastiche, universitarie e ospedaliere.

In aggiunta al quadro delineato occorre tener conto degli indirizzi della nuova programmazione comunitaria 2021-2027, che identifica l'Obiettivo Specifico 1 "Un'Europa più intelligente" quale strumento per introdurre l'innovazione tecnologica e di processo nei sistemi imprenditoriali locali. La nostra regione ha la possibilità di introdurre l'innovazione tecnologica non solo sollecitando le PMI classiche (per esempio industria e artigianato) ma anche nel settore agricolo. L'innovazione in agricoltura si può declinare in vari modi non solo in relazione alla produzione, ma anche, per esempio, in relazione al risparmio idrico, allo smaltimento dei rifiuti o alla creazione di impianti produttivi capaci di competere nel mercato nazionale ed internazionale.

3.6.1 Principali ambiti di intervento⁹

In continuità con la strategia Europa 2020 e in coerenza con l'Agenda 2030, la Regione Sardegna intende sostenere un ampio programma di valorizzazione della propria identità rurale, individuando quali ambiti prioritari la valorizzazione delle aree interne, costiere e/o marginali anche ai fini di un'efficace lotta allo spopolamento. In tale contesto si inquadrano le azioni prioritarie proposte all'interno del PRS che si possono così sintetizzare:

A. Valorizzazione e tutela del patrimonio rurale

Azioni specifiche finalizzate allo sviluppo delle comunità rurali anche attraverso il miglioramento dell'infrastrutturazione rurale, la tutela della montagna, delle aree costiere e delle acque interne,

⁹ Nell'Allegato Tecnico sono compiutamente descritti i progetti afferenti alla Strategia "Identità Rurale".



nonché la valorizzazione del patrimonio immobiliare di proprietà della Regione Sardegna (oggi sottoutilizzato).

B. Sviluppo delle aziende che operano in ambito rurale

Azioni mirate alla realizzazione di aggregazioni di produttori e alla valorizzazione dei prodotti agroalimentari sardi anche ai fini di una corretta educazione alimentare da proporre nelle mense scolastiche e/o ospedaliere. In aggiunta, si intendono perseguire specifiche azioni di sistema finalizzate alla riduzione della burocrazia e all'accelerazione dell'erogazione dei contributi pubblici. Inoltre, altri temi di rilevanza sono la valorizzazione del latte ovino e l'attenzione verso le produzioni della pesca e dell'acquacoltura.

3.7. L'identità dell'insularità

Le potenzialità di sviluppo territoriale della Sardegna sono profondamente condizionate dal dato oggettivo rappresentato dalla condizione insulare. L'insularità determina svantaggi strutturali, naturali e permanenti che impattano significativamente sul tessuto produttivo e sociale regionale, limitandone le prospettive di sviluppo.

Sotto il profilo degli assetti produttivi, la distanza fisica dalla piattaforma continentale si può tradurre in diseconomie di scala, considerata l'insufficienza delle infrastrutture di rete e i sovracosti a carico di imprese e cittadini, sebbene la stessa distanza preservi l'unicità della cultura locale e delle sue produzioni che assumono forti connotazioni identitarie.

Il tema dell'insularità, pertanto, si declina in diverse dimensioni di analisi e livelli di intervento.

Il trasporto è uno dei fattori produttivi essenziali per lo sviluppo economico di un territorio, considerate le specificità della nostra Regione e in particolare la sua condizione di insularità.

Pertanto risulta fondamentale procedere alla redazione e approvazione del Piano Regionale dei Trasporti (PRT) strumento pianificatorio funzionale alla definizione delle strategie da adottare, perseguendo al contempo gli obiettivi di sostenibilità ambientale, economica e finanziaria, per l'ottimizzazione dei:

- Trasporti Interni;
- Trasporti da e per la Sardegna;
- Interventi di natura infrastrutturale.

In un quadro strategico per il rilancio della Sardegna trova accoglimento il ruolo fondamentale dei trasporti interni, attraverso l'attuazione della riforma del trasporto pubblico locale (TPL), anche in considerazione del mutato quadro normativo. Al fine di creare un sistema di trasporti coeso, moderno, efficace ed efficiente che consenta sia ai sardi ma anche ai visitatori di avere certezza dello spostamento e accessibilità dei luoghi anche mediante l'implementazione di sistemi di infomobilità e bigliettazione elettronica, cosicché il trasporto interno possa essere integrato e affidabile in termini di frequenze e velocità, con particolare riferimento a un generale ammodernamento ed efficientamento del servizio pubblico prestando attenzione alla intermodalità, alla economicità e accessibilità tariffaria, alla sicurezza e al confort di viaggio.

Il sistema dei collegamenti aerei e marittimi risulta strategico per l'accessibilità e la connettività da e per la Sardegna. In tal senso deve essere garantita la continuità territoriale esterna per salvaguardare il preminente diritto alla mobilità e allo stabilimento dei cittadini e delle imprese. La



disponibilità di un'efficace rete di trasporto, delle persone e delle merci con infrastrutture e servizi caratterizzate da livelli di efficienza al pari delle altre regioni continentali europee, è uno dei fattori determinanti per lo sviluppo economico, sociale e culturale della nostra regione. In tale contesto, al fine di realizzare un corridoio plurimodale Sardegna – Continente attraverso il quale possa essere garantita la continuità territoriale dell'isola è necessario assicurare collegamenti aerei e marittimi nel rispetto dei criteri di continuità, regolarità, tariffazione e capacità minima definiti dalla normativa europea, che il libero mercato non può essere idoneo ad assicurare. Il macro-tema dell'accessibilità ricomprende anche le reti infrastrutturali che favoriscono lo sviluppo e la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in tutti i settori e garantiscono una migliore connettività logistica, informatica e digitale, al fine di garantire una maggiore inclusione digitale che coinvolga l'intero territorio sardo. L'insieme di questi interventi favorisce l'integrazione del territorio regionale nelle direttrici economiche e produttive nazionali, europee e internazionali, accrescendone l'attrattività economica e le opportunità di sviluppo.

Il presupposto affinché la strategia delineata possa divenire realtà è rappresentato dalla necessità di modificare gli assetti normativi, a partire dal livello europeo, che incidono sulle politiche regionali.

Gli articoli 174 e 175 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea prevedono che le politiche e le azioni della UE prestino un'attenzione particolare per le regioni - tra le quali le isole - che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici. Tuttavia questo principio rimane ancora oggi sostanzialmente inattuato, come evidenziato dalla Risoluzione del Parlamento europeo del 4 febbraio 2016 sulla condizione di insularità.

L'attuale quadro normativo europeo e le misure vigenti sono insufficienti per affrontare le sfide specifiche delle isole. Nell'ordinamento europeo non esiste una produzione legislativa europea calibrata sui territori individuati dalla disposizione del Trattato, come avviene, invece, per le regioni ultraperiferiche. Il riconoscimento del principio di insularità a legislazione primaria invariata necessita di un'ampia azione emendativa dei regolamenti. Gli svantaggi competitivi connessi con l'insularità richiedono di essere bilanciati da specifiche misure normative di natura compensativa e derogatoria, in particolare in materia di aiuti di Stato, le cui norme necessitano di essere adattate ai vincoli specifici dei territori insulari, con particolare riguardo alle aree tematiche strategiche in cui le sfide delle isole periferiche sono più rilevanti (in primis trasporti, connettività digitale, reti energetiche, gestione delle risorse naturali).

A tal fine è necessaria un'azione incisiva fin dalle fasi di formulazione della legislazione europea, senza escludere la fase discendente di attuazione del diritto e delle politiche UE, attraverso una continua azione di monitoraggio delle attività legislative e di pressione nei riguardi del Governo e delle istituzioni europee affinché l'obiettivo di coesione sancito dall'art. 174 non rimanga una mera dichiarazione di principio.

Tenuto conto che la struttura del processo decisionale dell'Unione europea non contempla un ruolo diretto delle autorità regionali, è fondamentale operare in un paradigma di cooperazione tra Regioni europee che affrontano le stesse problematiche, e secondo una logica di rete interistituzionale con altri soggetti che intervengono nel processo decisionale, con i quali stabilire sinergie e convergenze verso obiettivi comuni. L'attuazione del principio di insularità costituisce una questione aperta che riguarda diverse Regioni europee, con cui la Sardegna condivide sfide e problematiche strettamente connesse con la propria condizione territoriale.

In tale contesto, il Consiglio Regionale della Sardegna ha istituito, con Ordine del giorno n. 15 approvato il 24 settembre 2019, la *Commissione Speciale per il riconoscimento del principio di insularità*. La *Commissione* opera in collaborazione con l'esecutivo regionale per la promozione di una discussione transnazionale tra le Regioni insulari mediterranee, in vista di una comune azione



per il riconoscimento del principio di insularità sia a livello costituzionale degli Stati sovrani sia a livello continentale.

La nuova legislatura europea - iniziata con l'insediamento del Parlamento europeo e la nomina del Presidente della Commissione nel luglio 2019 - costituisce una nuova fase politica e, pertanto, una nuova occasione di interlocuzione con le istituzioni europee sui temi della coesione territoriale.

A tal riguardo, si rende necessaria un'azione di rilievo strategico con cui i governi delle Regioni insulari mediterranee si posizionino verso la Commissione europea, il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione europea - e, contestualmente, verso i rispettivi Stati membri di appartenenza - per portare alla loro attenzione la questione insulare e inserirla nel dibattito istituzionale europeo. Detto posizionamento deve essere finalizzato a richiedere misure specificatamente calibrate sugli svantaggi strutturali e permanenti dei territori insulari, nonché accorgimenti specifici nei meccanismi di governance interni alle istituzioni europee tali da costituire un embrione di "politica europea per le isole".

A tale scopo, nell'ottobre 2019, nell'ambito della Settimana Europea delle Regioni e delle Città 2019, i Presidenti e i vertici di governo delle Isole Mediterranee di Sardegna, Isole Baleari, Corsica e Gozo hanno siglato una dichiarazione politica con cui costituire un fronte comune dinnanzi alle istituzioni dell'Unione europea e, contestualmente, richiedere di integrare la dimensione insulare all'interno delle politiche dell'UE. In particolare, la dichiarazione verte, tra gli altri punti, sull'inserimento di specifiche misure compensative per superare le sfide e i vincoli derivanti dalla condizione di insularità, una maggiore flessibilità dei regimi di aiuti di Stato, tali da adattarsi ai vincoli specifici dei territori insulari, l'istituzione di strutture dedicate alla tematica insulare nell'ambito del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

A tal riguardo, verrà avanzata una richiesta di adozione di un Libro bianco dedicato al tema dell'insularità, documento che contiene un insieme organico di misure legislative e di azioni di policy dedicate ad una tematica specifica e che costituisce l'avvio di un processo legislativo attraverso il quale integrare la normativa europea con una serie di misure derogatorie.

Le sinergie che la Regione Sardegna ha in essere con altre realtà insulari possono essere potenziate estendendo l'attività di collaborazione ad altre regioni insulari anche in un'ottica di maggiore considerazione delle esigenze dei territori insulari da parte delle istituzioni europee. A tal fine, un rafforzamento dell'attività di collaborazione può essere realizzato attraverso la realizzazione di un Forum dei territori insulari europei per condividere strategie e sfide comuni e portare alla sottoscrizione di dichiarazioni politiche condivise in tema di insularità.

Le interlocuzioni con la Commissione europea finalizzate a chiedere misure derogatorie e disposizioni specifiche devono necessariamente essere accompagnate da analisi oggettive e dati aggiornati sugli svantaggi della condizione di insularità. A tale scopo, è necessario dotarsi di studi e analisi sulle condizioni di svantaggio strutturale e permanente delle regioni insulari che permettano di quantificarne i sovraccosti, funzionali a rafforzare l'istanza di promozione dell'insularità nelle politiche europee.

La partecipazione alla fase ascendente del diritto e delle politiche europee assume una valenza strategica per integrare la produzione legislativa europea con le istanze regionali, in considerazione che oltre il 60% della produzione normativa interna è di matrice europea. In tale ottica, appare essenziale rafforzare la partecipazione della Regione e degli attori territoriali alla fase ascendente del diritto e delle politiche dell'Unione anche attraverso il lavoro nei tavoli della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e della Conferenza Stato-Regioni. Un'importante opportunità per la promozione delle istanze riguardanti la condizione di insularità periferica è fornita dal ruolo svolto



dal Presidente della Regione Sardegna in qualità di membro effettivo del Comitato delle Regioni (CdR), l'organo dell'UE che esercita funzioni consultive nell'iter legislativo europeo, garantendo alle autonomie regionali e locali rappresentanza politica e la possibilità di integrare la formulazione degli atti legislativi della UE con le proprie istanze.

In tale contesto appare, inoltre, opportuno sostenere la partecipazione a reti ed organismi europei di rappresentanza regionale al fine di consolidare le interlocuzioni della Regione Sardegna con le istituzioni europee.

Infine, risulta necessario promuovere il rafforzamento della fase discendente del diritto dell'Unione europea che consiste nell'attuazione, da parte dello Stato e delle Regioni, delle direttive e degli altri obblighi derivanti dal diritto dell'UE mediante l'adozione di atti legislativi, regolamentari e amministrativi. Ciò al fine di dotare la Regione Sardegna, nelle materie rientranti negli ambiti di competenza regionale ed oggetto di interventi normativi da parte dell'Unione europea, di un ordinamento maggiormente rispondente alle esigenze della Regione Sardegna. Per questo motivo sarà incrementato il recepimento autonomo, da parte della Regione Sardegna, della normativa dell'Unione europea, in linea con gli indirizzi e le strategie politiche di settore.

Nel prossimo quinquennio uno degli obiettivi maggiormente sfidanti è rappresentato dal processo di digitalizzazione e rinnovamento della Pubblica Amministrazione che funga da volano al più ampio percorso di crescita dell'intero sistema economico - sociale regionale.

La strategia regionale di digitalizzazione e crescita che si intende perseguire sarà frutto di un processo partecipativo che, partendo dalle sollecitazioni dei diversi stakeholder, porti alla individuazione di azioni e programmi condivisi da realizzare nel medio termine.

Al contempo verranno avviate le azioni e i programmi necessari al superamento del divario digitale sia in termini di interventi strutturali che in termini di formazione e inclusione sociale.

La strategia verrà declinata all'interno dei seguenti atti:

- Piano pluriennale partecipato sulla crescita digitale e l'innovazione che scaturirà da processi di consultazione pubblica;
- Piano straordinario sul digital divide, il cui obiettivo principale sarà quello di fornire al territorio regionale di adeguati livelli di connettività ad internet per tutti, con la prospettiva di adottare, sempre con un correlativo grado di velocità di accesso, le migliori tecnologie di connettività;
- Master Plan con Agid (Agenzia per l'Italia Digitale) in cui verranno definite tutte le iniziative da curare attraverso la collaborazione con l'Agenzia Nazionale.

Si definirà inoltre un quadro di Potenziamento del rapporto di coordinamento con i Comuni per la crescita digitale che verrà concordato con le amministrazioni comunali.

Si può sintetizzare l'intera strategia in un processo che sposti la visione dall'attuale realizzazione di *smart city* alla più ambiziosa realizzazione di un coinvolgimento effettivo di tutte le comunità locali (*smart region*) basata sui seguenti sui quattro pilastri/driver dell'innovazione:

1. la realizzazione di Infrastrutturazione e reti;
2. l'ottimizzazione e la governance dei Sistemi informativi interni ed esterni alla PA;
3. la realizzazione delle azioni previste nella Agenda digitale;
4. la rilevazione della qualità dei servizi percepita dai cittadini.



In un contesto di competitività globale in cui le città stanno diventando sempre più intelligenti e sostenibili, anche con la finalità di migliorare la loro capacità attrattiva, i piccoli Comuni devono trovare i giusti correttivi per non subirne il predominio attraverso la cooperazione e la realizzazione di reti tra di loro.

Per questo motivo il modello della *smart city* deve essere adattato ed esteso ad un livello territoriale più ampio e quindi tale da costituire una *smart region*, intesa come città intelligente diffusa su un territorio più vasto di quello prettamente cittadino e costituita da numerosi Comuni uniti da un programma di sviluppo condiviso che comprenda l'organizzazione intelligente delle città e dei territori.

Il passaggio dalla “*Smart city*” alla “*Smart Region*” favorisce il posizionamento della Sardegna come Polo strategico dell'Innovazione nel Mediterraneo, inteso come un luogo o una rete di luoghi in cui sia facilitata la diffusione della conoscenza e l'adozione e l'impiego delle tecnologie digitali a servizio del territorio isolano e dei Paesi del mar Mediterraneo.

Verrà inoltre reingegnerizzato il sistema dei portali regionali secondo i principi della “centralità dell'utente”, dell'accessibilità, dell'usabilità, della responsabilità e della circolarità dei dati in possesso dell'Amministrazione regionale

Verrà esteso l'utilizzo del Sistema Informativo di Base Regionale (SIBAR) ai comuni, che costituirà il modello di riferimento su cui impostare nuove funzionalità con estensione a servizio degli Enti Locali. Si procederà con l'integrazione dei sistemi informativi e con la definizione della governance necessaria per il coordinamento degli stessi da parte della Direzione generale della società dell'informazione, allo scopo di garantire la circolarità dei dati e delle informazioni.

Si darà corso all'evoluzione del Sistema Informativo denominato “Sportello Unico dei Servizi” e ad un nuovo piano di digitalizzazione dei procedimenti regionali, al fine di garantire la continuità operativa della piattaforma e far evolvere quanto realizzato allo scopo di mantenere il sistema perfettamente funzionante.

Lo sforzo infrastrutturale e organizzativo che si pone alla base della trasformazione digitale dell'Amministrazione non potrà mai avere la giusta efficacia senza agire contestualmente e di pari passo sul fronte dell'alfabetizzazione e dello sviluppo di nuove competenze digitali presso la stessa PA, i cittadini e le imprese.

Il processo di alfabetizzazione e formazione dovrà pertanto prevedere percorsi di crescita delle competenze digitali su più livelli in modo da soddisfare la complessità delle esigenze formative dei diversi stakeholder e fruitori dei servizi della PA attraverso le ICT.

Il processo di ammodernamento e digitalizzazione della Pubblica amministrazione verrà realizzato con particolare riferimento ai settori della giustizia, della pubblica sicurezza, della pubblica istruzione, della sanità, del turismo attraverso la realizzazione di specifici programmi e azioni che saranno concordate e condivise con gli assessorati e le agenzie regionali competenti per materia.

La trasformazione digitale della PA e della società in generale avviene necessariamente anche grazie al cambiamento della cultura e dell'atteggiamento delle persone. Pertanto si dovrà cercare di coinvolgere il più possibile i fruitori dei servizi della PA, siano essi interni siano essi esterni, attraverso opportune azioni di comunicazione e animazione volte da un lato a mettere i cittadini nella condizione di comprendere le reali opportunità offerte dall'adozione delle nuove tecnologie e dall'altro a concretizzare una reale azione di ascolto e di comprensione delle esigenze e dei fabbisogni dell'utenza.



3.7.1 Principali ambiti di intervento¹⁰

La strategia dell'insularità, considerata la varietà degli ambiti di intervento in essa contenuti, rappresenta uno dei *focus* principali dell'azione politica della Regione Sardegna. L'Amministrazione Regionale ha infatti individuato un ampio ventaglio di interventi che spaziano dalla rete dei trasporti alla continuità territoriale (marittima e aerea), dalle reti informatiche logistiche e digitali fino all'attuazione del principio di insularità nelle politiche europee.

In tale contesto si inquadrano le azioni prioritarie proposte all'interno del PRS che si possono così sintetizzare:

- A. La continuità territoriale marittima e aerea;
- B. La rete dei trasporti interni;
- C. L'attuazione del principio di insularità nelle politiche europee;
- D. L'avvio della Programmazione 2021-2027.

3.8. Verso la programmazione 2021-2027

In attesa delle indicazioni che saranno contenute nella proposta di Accordo di partenariato dell'Amministrazione centrale e nelle more della conclusione dell'iter di approvazione dei regolamenti europei (si veda il quadro riepilogativo riportato sotto), la Giunta Regionale ha già fornito - con la deliberazione n. 44/30 del 12.11.2019 - gli indirizzi per l'impostazione del processo di programmazione unitaria regionale per il periodo 2021-2027 al fine di garantirne il sostanziale avvio alla data del 1 gennaio 2021.

Attualmente il quadro normativo di riferimento, ancora in fase di negoziazione è il seguente:

- proposta di regolamento generale (CPR): Comunicazione COM (2018) 375 final del 29 maggio 2018 e relativa procedura legislativa ordinaria numero 2018/0196/COD;
- proposta di regolamento per il FESR e il FC: Comunicazione COM (2018) 372 final del 29 maggio 2018 e relativo procedimento legislativo numero 2018/0197/COD;
- proposta di regolamento FSE+: Comunicazione COM(2018) 382 final del 30 maggio 2018 e relativo procedimento legislativo numero 2018/0206 (COD);
- Green Deal europeo: Comunicazione COM(2019) 640 final dell'11 dicembre 2019.

In considerazione delle molteplici materie e competenze interessate, la Regione ha definito il modello organizzativo attraverso il quale assicurare il coordinamento organizzativo delle strutture tecniche regionali responsabili del processo di formulazione dei programmi operativi regionali 2021-2027. Tali strutture, e in particolare il Centro regionale di Programmazione per il coordinamento generale, quale Autorità procedente per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e per la predisposizione del PO FESR e per gli ambiti di competenza della Cooperazione Territoriale Europea, la Direzione Generale dell'Assessorato del Lavoro per il PO FSE+, la Direzione dell'Agricoltura per le politiche di sviluppo rurale e per pesca, dovranno pertanto operare tenendo in debita considerazione i contenuti e gli indirizzi strategici del presente Programma Regionale di

¹⁰ Nell'Allegato Tecnico sono compiutamente descritti i progetti afferenti alla Strategia "Identità dell'Insularità".



Sviluppo, le indicazioni emerse dai tavoli di concertazione nazionale e le raccomandazioni, le indicazioni e le priorità contenute nella Relazione per paese relativa all'Italia 2019, nel Programma Nazionale di Riforma e nelle Raccomandazioni del Consiglio sul Programma Nazionale di Riforma dell'Italia.

Le strutture regionali deputate alla predisposizione, attuazione e coordinamento dei piani e programmi delle politiche di coesione e della programmazione unitaria partecipano attivamente alle fasi preliminari della predisposizione per il prossimo periodo 2021-2027.

E' operativa la Segreteria Tecnica del Partenariato che ha già avviato, col partenariato regionale allargato, le attività propedeutiche all'avvio della Programmazione 2021-2027, mediante specifici incontri di condivisione dei contenuti delle proposte di regolamento e delle priorità strategiche comunitarie e nazionali, e tramite strumenti di approfondimento dell'impostazione programmatica nazionale e di raccolta di contributi, anche con riferimento alla Smart Specialisation Strategy che nella nuova programmazione è una condizione abilitante.

In particolare, a seguito del primo incontro informativo con il Partenariato regionale allargato del 10 luglio 2019 è stato attivato un questionario on-line per la consultazione preliminare del Partenariato regionale allargato POR FESR sulla programmazione comunitaria 2021-2027, i cui termini erano stati inizialmente fissati al 31 dicembre 2019 e successivamente prorogati fino al 29 febbraio 2020.

Il questionario, che integra le informazioni raccolte a livello nazionale a cura del Dipartimento per le Politiche di Coesione, risponde all'esigenza dell'Amministrazione Regionale di raccogliere, in maniera sistematica, da parte del Partenariato istituzionale, economico e sociale della Regione Sardegna, primi contributi, esperienze e proposte per l'impostazione della programmazione regionale dei fondi UE 2021-2027 su tutti gli Obiettivi Strategici:

1. OS 1 - Un'Europa più intelligente;
2. OS 2 - Un'Europa più verde;
3. OS 3 - Un'Europa più connessa;
4. OS 4 - Un'Europa più sociale;
5. OS 5 - Un'Europa più vicina ai cittadini.

Il livello della consultazione partenariale fin qui attivata è pertanto allo stesso tempo strategico ed operativo: nel condividere finalità ed obiettivi generali e specifici, è stata infatti posta sotto esame la capacità degli strumenti noti e di quelli in cantiere di raggiungere tali obiettivi unitamente alle condizioni (comprendenti anche tempi e risorse) che rendono verosimile il raggiungimento dei risultati desiderati.

Nell'ambito della consultazione partenariale una particolare attenzione è stata inoltre posta verso il contributo che l'attuazione delle politiche di coesione potrà fornire per il perseguimento dei più generali obiettivi di sviluppo sostenibile sanciti dall'Agenda ONU 2030, al fine di rafforzare la base conoscitiva per la predisposizione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS), in corso di redazione.

Analogamente, anche l'AdG FSE ha organizzato ulteriori incontri informativi finalizzati a condividere con il partenariato lo stato dei lavori del tavolo nazionale sull'OS 4 dedicato a "Un'Europa più sociale" e ha reso disponibile a partire dal 5 settembre 2019 uno specifico questionario on-line finalizzato ad esplorare il punto di vista del partenariato su:

- principali sfide da fronteggiare nel periodo di programmazione 2021-2027



- fiducia nel FSE quale strumento in grado di fornire risposte alle sfide di cui sopra
- punti di forza, di debolezza, minacce e opportunità nello scenario 2021-2027
- obiettivi specifici dell'Obiettivo Strategico 4 "Un'Europa più sociale" su cui la Regione Sardegna deve fondare la propria strategia per il periodo di programmazione 2021-2027
- azioni programmate nel periodo di programmazione 2014-2020 da replicare o non replicare nel periodo di programmazione 2021-2027.

Inoltre, il 22 novembre 2019 ha avuto luogo la Conferenza regionale per le politiche del lavoro nel corso della quale è stato condiviso l'esito del questionario avente ad oggetto la programmazione FSE+ 2021-2027 somministrato al partenariato tra settembre e novembre 2019.

Il Partenariato è stato inoltre invitato dalle AdG FESR e FSE+ a inviare i propri contributi scritti a carattere settoriale o relativi ai temi oggetto dei questionari.

L'elaborazione degli esiti delle consultazioni attivate autonomamente in sede tecnica dalle AdG FESR e FSE costituiscono un preliminare indirizzo su cui definire e impostare la riflessione per l'impostazione dei Programmi 2021-2027.

Per quanto riguarda la struttura dei Programmi, questa è esplicitata nel modello di cui all'allegato V alla proposta di regolamento CPR, che fornisce l'indicazione sulle specifiche tecniche per la formulazione dei contenuti dei programmi a norma dell'articolo 17 del CPR e rappresenta pertanto lo schema di riferimento cui deve essere orientato il confronto partenariale, sulla base del quale avviare il processo di programmazione per ciascun fondo per il periodo 2021-2027 e pervenire alla formulazione del POR FESR e del POR FSE+ nel rispetto delle pertinenti condizioni abilitanti, valorizzando i contributi provenienti dai vari partner istituzionali e socio-economici indicati dai Regolamenti comunitari.

L'obiettivo che la Regione intende conseguire è di ottenere la decisione di approvazione della Commissione Europea per ciascun Programma entro il mese di luglio 2021 e quanto più possibile vicino al mese di gennaio 2021, auspicando che la fase del negoziato con la Commissione Europea sull'Accordo di Partenariato e sugli stessi Programmi sia sviluppata in tempi brevi e non richieda tempistiche e approfondimenti particolarmente impegnativi.

Questa tempistica è strettamente legata e dipendente sia dall'andamento dei negoziati sul quadro finanziario pluriennale (l'accordo tra Stati a valenza normativa che individua concretamente le risorse da destinare alle politiche comunitarie, comprese quelle per le politiche di coesione, per il settennio 2021/2027) sia alla definitiva conclusione dei negoziati che porteranno all'approvazione dei Regolamenti sulla politica di coesione.

Le opzioni strategiche per il POR FESR 2021-2027. Sintesi ragionata delle principali opportunità e vincoli di investimento.

Si riportano nel seguito sintetici elementi riepilogativi per ciascun obiettivo strategico, che riepilogano le finalità e gli ambiti di intervento previsti dal quadro regolamentare attualmente in fase di negoziato, in coerenza con gli "Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia" espressi nell'Allegato D al Country Report 2019.

OS1 - Obiettivo Strategico 1

Un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa



Finalità

La proposta di Regolamento FESR della Commissione Europea prevede per l'Obiettivo Strategico 1 i seguenti 4 obiettivi specifici:

- rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate;
- permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione;
- rafforzare la crescita e la competitività delle PMI;
- sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e e l'imprenditorialità.

Principali novità rispetto al periodo 2014-2020

- Investimenti maggiormente orientati alla ricerca e innovazione e alla specializzazione intelligente;
- Non sarà più possibile sostenere investimenti generici per le PMI;
- Sostegno dedicato ad investimenti collegati agli obiettivi ambientali in materia di cambiamento climatico ed economia circolare.

Le Priorità espresse dalla Commissione Europea per l'Italia

Vengono individuate le necessità di investimento altamente prioritarie necessarie per affrontare la sfida sul piano tecnologico, economico e sociale, affrontando nel contempo le forti divergenze regionali, in particolare per:

- accrescere il numero e le dimensioni delle imprese innovative nei settori ad alta intensità di conoscenza con il maggiore potenziale di crescita;
- promuovere gli scambi di conoscenze tra gli organismi di ricerca e le imprese, specialmente le piccole e medie imprese innovative, in particolare attraverso partenariati collaborativi e formazioni;
- sostenere servizi innovativi per gli organismi di ricerca e le imprese che cooperano al fine di trasformare nuove idee in imprese innovative sostenibili dal punto di vista commerciale.

Data la mancanza di integrazione delle tecnologie digitali nell'economia e del basso livello di competenze digitali, sono necessari investimenti intesi a promuovere la digitalizzazione di cittadini, imprese ed amministrazioni pubbliche, in particolare per:

- aumentare le competenze digitali nelle PMI e l'adozione nelle stesse di soluzioni tecnologiche digitali, compresi il commercio elettronico, i pagamenti elettronici, i servizi di cloud computing, e anche l'Internet delle cose, la ciber-sicurezza e l'intelligenza artificiale;
- migliorare la diffusione dei servizi pubblici digitali sia per i cittadini che per le imprese, così come gli appalti elettronici, al fine di sostenere l'efficienza e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Le PMI italiane ottengono risultati inferiori alla media dell'UE in termini di produttività e crescita. Sono pertanto necessari investimenti per migliorare la crescita e la competitività delle PMI, in particolare per:



- incentivare strategie che consentano di aumentare la crescita e la produttività attraverso la promozione dell'imprenditorialità, delle competenze manageriali e finanziarie, delle competenze relative alla transizione industriale (ad esempio, efficienza energetica ed economia circolare) e l'integrazione delle catene del valore;
- sostenere l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese per posizionarsi nelle catene globali del valore, anche attraverso l'adesione a reti di cooperazione e cluster interregionali;
- facilitare l'accesso ai finanziamenti e appianare le disparità regionali mediante l'uso bilanciato di sovvenzioni e strumenti finanziari nelle regioni meno sviluppate e un più ampio ricorso agli strumenti finanziari nelle regioni più sviluppate.

OS2 - Obiettivo Strategico 2

Un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi

Finalità

La proposta di Regolamento FESR della Commissione Europea prevede per l'Obiettivo Strategico 2 i seguenti 7 obiettivi specifici.

- promuovere misure di efficienza energetica;
- promuovere le energie rinnovabili;
- sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale;
- promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi;
- promuovere la gestione sostenibile dell'acqua;
- promuovere la transizione verso un'economia circolare;
- rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento.

Principali novità rispetto al periodo 2014-2020

- Approccio integrato e *multitarget*;
- Introduzione esplicita degli interventi sulle infrastrutture verdi nelle aree urbane.

Le Priorità espresse dalla Commissione Europea per l'Italia

L'Italia ha ottenuto buoni risultati rispetto agli obiettivi 2020 in materia di clima ed energia. Tuttavia, la dissociazione della crescita economica dal consumo di energia è ancora marginale e i recenti progressi nel campo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica sono modesti. Sono pertanto altamente prioritari investimenti per la promozione di interventi di efficienza energetica e investimenti prioritari a favore delle energie rinnovabili, in particolare per:

- promuovere l'efficienza energetica mediante la ristrutturazione degli alloggi sociali e degli edifici pubblici, dando priorità alle ristrutturazioni radicali, alle tecnologie innovative e alle prassi e agli standard più avanzati;



- promuovere le tecnologie rinnovabili innovative e meno mature, in particolare per il riscaldamento e il raffreddamento, negli edifici pubblici, nell'edilizia sociale e nei processi industriali nelle piccole e medie imprese;
- promuovere tecnologie come lo stoccaggio di energia per integrare più energia rinnovabile nel sistema e aumentare la flessibilità e l'ammodernamento della rete, anche accrescendo l'integrazione settoriale in ambito energetico;

A causa della sua conformazione geografica l'Italia è particolarmente vulnerabile alle minacce derivanti dai cambiamenti climatici, dagli eventi idrogeologici e dalle attività sismiche. Sono pertanto altamente prioritari investimenti intesi a promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi, in particolare per:

- rafforzare misure di prevenzione e prontezza che aumentino la resilienza idrogeologica in un approccio integrato di bacino e dell'ecosistema, in linea con i piani regionali di gestione del rischio alluvioni;
- promuovere la resilienza sismica, concentrandosi sugli edifici pubblici, come le scuole e gli ospedali;
- promuovere l'efficienza energetica mediante la ristrutturazione degli alloggi sociali e degli edifici pubblici, dando priorità alle ristrutturazioni radicali, alle tecnologie innovative e alle prassi e agli standard più avanzati;
- promuovere le tecnologie rinnovabili innovative e meno mature, in particolare per il riscaldamento e il raffreddamento, negli edifici pubblici, nell'edilizia sociale e nei processi industriali nelle piccole e medie imprese;
- promuovere tecnologie come lo stoccaggio di energia per integrare più energia rinnovabile nel sistema e aumentare la flessibilità e l'ammodernamento della rete, anche accrescendo l'integrazione settoriale in ambito energetico;
- realizzare infrastrutture verdi finalizzate al ripristino dell'ecosistema e all'adattamento climatico nelle aree urbane più vulnerabili ai cambiamenti climatici, alla perdita di biodiversità e all'inquinamento atmosferico.

La qualità della gestione delle acque e dei rifiuti a livello locale è molto eterogenea tra le varie regioni. Il livello delle infrazioni della normativa UE sulle acque è relativamente elevato nelle regioni meno sviluppate. Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, nonostante alcuni miglioramenti, sono necessari maggiori sforzi per rispettare gli obiettivi di riciclaggio per il periodo successivo al 2020, in particolare nelle regioni meno sviluppate. Sono pertanto necessari investimenti per promuovere una gestione sostenibile delle acque e dei rifiuti e l'economia circolare, in particolare per:

- affrontare il problema dell'accesso all'acqua, del suo riutilizzo e trattamento, dell'acqua potabile e delle perdite di acqua nelle regioni meno sviluppate
- sostenere le piccole e medie imprese nell'attuazione di soluzioni innovative in materia di economia circolare e di altre soluzioni in materia di economia verde
- sostenere la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti con infrastrutture adeguate, mirando alle azioni più in alto nella gerarchia dei rifiuti, come i sistemi di raccolta differenziata, nelle regioni meno sviluppate

OS3 - Obiettivo Strategico 3



Un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC

Finalità

La proposta di Regolamento FESR della Commissione Europea prevede per l'Obiettivo Strategico 3 i seguenti 4 obiettivi specifici:

- rafforzare la connettività digitale;
- sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile;
- sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera;
- promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile.

Principali novità rispetto al periodo 2014-2020

Il POR FESR 2014-2020 non ha previsto investimenti nel settore dei trasporti, ad eccezione degli interventi di mobilità urbana sostenibile ricompresi nell'ambito dell'Asse 4 del POR. L'eventuale reintroduzione di interventi infrastrutturali nel settore dei trasporti rappresenterebbe pertanto una novità rispetto all'attuale ciclo di programmazione.

La mobilità urbana sostenibile nella proposta della CE per il 21-27 parrebbe scollegata dagli interventi di efficienza energetica (tema in discussione)

Anche l'infrastrutturazione TIC parrebbe scollegata dagli interventi di digitalizzazione (oggetto di discussione)

Le Priorità espresse dalla Commissione Europea per l'Italia

Per quanto riguarda la connettività ultraveloce a Internet (almeno 100 Mbit/s) l'Italia è ancora in ritardo rispetto alla media dell'UE. Al fine di migliorare la connettività digitale sono pertanto altamente prioritari investimenti per realizzare reti a banda larga ad altissima capacità, a partire dalla realizzazione di reti infrastrutturali per l'accesso a Internet ultraveloce (almeno 100 Mbit/s) nelle aree bianche, anche con l'obiettivo di colmare il divario in tema di copertura della banda larga tra zone urbane e zone rurali

Il sistema dei trasporti italiano dipende fortemente dal trasporto su strada. Il settore potrebbe contribuire maggiormente al conseguimento degli obiettivi in materia di cambiamenti climatici. Inoltre, la sezione italiana del corridoio scandinavo-mediterraneo, ammissibile ai finanziamenti del FESR nelle regioni meno sviluppate, è ancora incompleta. Al fine di sviluppare una rete transeuropea di trasporto sostenibile, resiliente al clima, intelligente, sicura e intermodale sono necessari investimenti nei seguenti settori:

- completamento della rete transeuropea di trasporto ferroviario, anche allineando le sezioni nazionali della rete agli standard UE (incluso il sistema europeo di gestione del traffico ferroviario - ERTMS, l'interoperabilità e l'accessibilità per gli utenti a mobilità ridotta);
- multimodalità: i) collegamenti ferrovia-mare ai principali porti della rete transeuropea per il trasporto merci; ii) collegamenti ferroviari/di trasporto pubblico agli aeroporti della rete transeuropea di trasporto passeggeri.



Per quanto riguarda le ferrovie regionali, che collegano le aree interne con i centri urbani e i nodi della rete transeuropea di trasporto, esiste un persistente divario infrastrutturale tra le regioni più sviluppate e quelle meno sviluppate, in termini di elettrificazione, doppio binario, sistemi di gestione del traffico e stazioni intermodali. Al fine di sviluppare una mobilità regionale sostenibile, resiliente al clima, intelligente e intermodale sono necessari investimenti nei seguenti settori:

- elettrificazione delle ferrovie regionali;
- miglioramento dei sistemi di gestione del traffico, eliminazione dei passaggi a livello non automatizzati e non controllati e miglioramento dell'accesso al trasporto ferroviario per le persone a mobilità ridotta;
- migliore accessibilità e migliore accesso ai centri urbani e alla rete di reti transeuropee di trasporto attraverso piattaforme intermodali (biciclette, car sharing, ecc.) nelle vicinanze delle stazioni ferroviarie regionali.

L'efficienza e la qualità del trasporto pubblico locale sono generalmente inferiori nelle regioni meno sviluppate, mentre alcuni centri urbani dell'Italia centro-settentrionale sono esposti alla congestione del traffico

Al fine di promuovere le azioni incluse nei piani di mobilità urbana sostenibile e consentire il passaggio dall'automobile privata a forme di mobilità più pulite, sono altamente prioritari investimenti al fine di:

- sostenere le piattaforme intermodali e promuovere forme di mobilità attiva e innovativa (come le biciclette);
- sostenere infrastrutture di trasporto pulite (ad esempio metropolitana, tram, metropolitana leggera);
- promuovere l'ampliamento dell'infrastruttura per la mobilità elettrica;
- promuovere soluzioni di trasporto intelligenti per migliorare l'uso delle infrastrutture e la qualità dei servizi.

OS4 - Obiettivo Strategico 4

Un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali

Finalità

La proposta di Regolamento della Commissione Europea prevede per l'Obiettivo Strategico 4 i seguenti 4 obiettivi specifici:

2. rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali;
3. migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture;
4. aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali;
5. garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base.

Principali novità rispetto al periodo 2014-2020



Introduzione esplicita degli interventi sulle infrastrutture abitative e di accoglienza temporanea per far fronte ai flussi migratori

Le Priorità espresse dalla Commissione Europea per l'Italia

L'Italia si trova ad affrontare importanti sfide del mercato del lavoro, in particolare la partecipazione al mercato del lavoro delle donne e dei giovani, con un ampio divario territoriale. Sono pertanto altamente prioritari investimenti per migliorare l'accesso all'occupazione, modernizzare le istituzioni del mercato del lavoro e promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, tenendo conto delle disparità regionali, in particolare per:

- migliorare l'accesso al mercato del lavoro, in particolare per le donne, i giovani, i cittadini di paesi terzi, i disoccupati di lungo periodo e le persone inattive;
- migliorare la capacità delle istituzioni e dei servizi del mercato del lavoro e rafforzare la cooperazione con i datori di lavoro e gli istituti di istruzione e tra fornitori di servizi;
- promuovere politiche a favore dell'equilibrio tra vita professionale e vita privata, segnatamente l'accesso a servizi di assistenza a prezzi accessibili, un maggiore coinvolgimento degli uomini nei compiti di cura e il sostegno a modalità innovative di organizzazione del lavoro;
- combattere il lavoro sommerso e lo sfruttamento lavorativo (ad esempio, dei migranti nel settore agricolo).

Il sistema di istruzione e formazione è caratterizzato da ampie differenze regionali in termini di risultati dell'apprendimento e di infrastrutture e attrezzature scolastiche. Sono pertanto altamente prioritari investimenti al fine di migliorare la qualità, l'accessibilità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dell'istruzione e della formazione e al fine di promuovere l'apprendimento permanente, in particolare per:

- contrastare l'abbandono scolastico e migliorare le competenze di base, con particolare attenzione alle zone con i tassi di abbandono più elevati;
- ampliare l'accesso all'istruzione terziaria, in particolare per gli studenti provenienti da contesti socioeconomici modesti, anche aumentando l'offerta di alloggi per gli studenti e ampliando il settore terziario non accademico per innalzare il livello di istruzione terziaria;
- garantire la qualità, l'accessibilità, l'inclusività, l'efficacia dei percorsi di istruzione e formazione e la loro rilevanza rispetto al mercato del lavoro, in particolare per le persone con disabilità e i gruppi svantaggiati, al fine di sostenere l'acquisizione delle competenze fondamentali, comprese le competenze digitali;
- modernizzare i sistemi di istruzione e formazione professionale, anche rafforzando l'apprendimento basato sul lavoro;
- garantire l'apprendimento permanente, il miglioramento delle competenze e la riqualificazione professionale per tutti, compresi gli adulti scarsamente qualificati, tenendo conto delle competenze digitali e di altre specifiche esigenze settoriali (ad esempio, la trasformazione industriale verde), mediante il riconoscimento dell'apprendimento precedente e una migliore capacità di anticipare i nuovi fabbisogni di competenze;
- migliorare le attrezzature e le infrastrutture per l'istruzione a tutti i livelli, in particolare nelle regioni meno sviluppate.



La percentuale di persone a rischio di povertà e di esclusione sociale e le disparità di reddito restano tra le più elevate dell'UE. Sono pertanto altamente prioritari investimenti al fine di potenziare l'inclusione attiva, promuovere l'integrazione socioeconomica delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale, far fronte alla deprivazione materiale, migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza a lungo termine per ridurre le disuguaglianze in materia di salute, in particolare al fine di:

- promuovere misure integrate e personalizzate di inclusione attiva per coinvolgere le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi i minori e i lavoratori poveri;
- rafforzare i servizi sociali di elevata qualità, accessibili e a prezzi contenuti e le relative infrastrutture, compresi l'alloggio, l'assistenza all'infanzia, l'assistenza sanitaria e l'assistenza a lungo termine, tenendo conto delle disparità regionali e del divario tra aree rurali e aree urbane, anche nell'accesso a tecnologie innovative e a nuovi modelli di assistenza;
- migliorare l'accessibilità e l'adeguatezza dei sistemi di protezione sociale nonché la possibilità di una vita indipendente per tutti, comprese le persone con disabilità, attraverso lo sviluppo di servizi a livello di comunità e l'integrazione dei servizi sanitari, sociali e di assistenza a lungo termine;
- garantire la riqualificazione e il miglioramento delle competenze dei lavoratori che operano nella sanità, nell'assistenza a lungo termine e nei servizi sociali;
- promuovere l'integrazione socioeconomica dei cittadini di paesi terzi, garantendone nel contempo la protezione dalla violenza e dallo sfruttamento, e delle comunità emarginate, anche attraverso le infrastrutture abitative;
- affrontare la deprivazione materiale fornendo aiuti alimentari e assistenza materiale di base ai più indigenti.

OS5 - Obiettivo Strategico 5

Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali

Finalità

La proposta di Regolamento FESR della Commissione Europea prevede per l'Obiettivo Strategico 5 i seguenti 2 obiettivi specifici:

- promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane;
- promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo.

Principali novità rispetto al periodo 2014-2020.

L'introduzione di un obiettivo specifico espressamente dedicato allo sviluppo locale è la principale innovazione rispetto al 14-20. In questo senso l'approccio territoriale già adottato in Sardegna nell'attuazione del POR FESR ha anticipato le politiche europee

Le Priorità espresse dalla Commissione Europea per l'Italia



L'Italia ha un'ampia diversità geografica di "territori" (urbani, metropolitani, rurali, ma anche costieri, insulari, di montagna) con un elevato grado di complessità, potenziale e sfide. Le strategie territoriali devono essere attuate in sinergia con gli altri obiettivi politici, con il fine primario di promuovere lo sviluppo economico e sociale delle zone più colpite dalla povertà. Sono pertanto necessari investimenti a livello territoriale, in termini di aree funzionali:

- le aree funzionali metropolitane devono affrontare le sfide legate alla povertà, causate anche dall'effetto "agglomerazione" e dalle tendenze demografiche;
- le aree urbane medie devono sviluppare modalità innovative di cooperazione per migliorare il loro potenziale economico, sociale e ambientale, tenendo conto dei gruppi più vulnerabili;
- le zone interne che si trovano ad affrontare le sfide demografiche e la povertà devono migliorare la qualità dei servizi di interesse generale. Nel contesto delle strategie territoriali sono anche necessari investimenti per promuovere il patrimonio culturale e dare sostegno alle imprese nel settore culturale e creativo, con particolare attenzione ai sistemi di produzione locali e ai posti di lavoro radicati nel territorio, anche attraverso la cooperazione territoriale.



4. Le fonti finanziarie del Programma Regionale di Sviluppo

4.1 Le entrate regionali e l'Intesa con lo Stato

Le entrate che alimentano la finanza regionale, rappresentate prevalentemente dalle previsioni di gettito tributario spettante statutariamente alla Regione non costituiscono le risorse effettivamente spendibili su scala locale a causa degli accantonamenti sulle quote di compartecipazione ai tributi erariali che lo Stato, dal 2012, pone a carico delle Regioni a Statuto speciale come concorso agli obiettivi di finanza pubblica. Si tratta di una disposizione statale che incide in modo significativo sui bilanci delle regioni, determinando una contrazione della spesa con particolare riguardo alle politiche regionali di carattere discrezionale.

La Corte Costituzionale, con numerose sentenze, si è pronunciata in merito all'imposizione degli oneri di finanza pubblica alle autonomie speciali, individuando i seguenti principi:

- le Regioni a Statuto Speciale (RSS) devono partecipare al risanamento del debito pubblico nazionale;
- gli accantonamenti, quale contributo agli oneri di finanza pubblica, devono –tuttavia- avere natura temporanea;
- il livello degli accantonamenti deve essere concordato tra RSS e Stato all'interno di Intese, da aggiornare periodicamente anche sulla base delle mutate condizioni economiche dello Stato e della Regione.

Solo nel rispetto di tali principi è possibile realizzare un equo contributo alla finanza pubblica, senza cadere nella distorsione di modificare di fatto le previsioni statutarie in materia di entrate spettanti.

Da ultimo, nella sentenza n. 6/2019, la Corte Costituzionale ha elencato i criteri guida per la ridefinizione dei rapporti finanziari tra Stato e Regione. La rimodulazione, secondo la Consulta, deve in particolare tenere conto dei canoni già fissati dall'art. 27 della legge 42/2009 in materia di federalismo fiscale, quali la dimensione della finanza regionale, gli oneri sostenuti per l'esercizio delle funzioni, i costi dell'insularità e i livelli di reddito pro-capite, nonché del valore medio dei contributi imposti alle altre autonomie.

In data 7 novembre 2019, si è finalmente definita la lunga vertenza in materia di accantonamenti iniziata nel 2017 con la stipula dell'accordo in materia di finanza pubblica tra il Ministro dell'Economia e delle Finanze, il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, il Ministro per il Sud e la coesione territoriale ed il Presidente della regione Sardegna, ai sensi dell'articolo 1, comma 875, della legge 30 dicembre 2018, n. 145. Con la Legge 27 dicembre 2019, n. 160, articolo 1, commi 867-873 è stata data attuazione al suddetto accordo.

In particolare il comma 868 ha quantificato il concorso della Regione Sardegna al pagamento degli oneri del debito pubblico con un contributo complessivo di euro 383.000.000 annui a decorrere dall'anno 2020, a fronte di 535 milioni di accantonamenti del 2019. Resta ancora aperta, invece, la definizione dei maggiori costi sopportati dalla Sardegna per effetto della posizione di insularità, le cui compensazioni – secondo quanto stabilito nel citato accordo di novembre 2019 - dovranno essere stabilite nel corso del 2020 a seguito di un successivo tavolo di confronto tra lo Stato e la Regione.

Tenuto conto di quanto sopra, si evince – dal prospetto che segue - che le risorse disponibili per la finanza regionale incrementano principalmente per la contrazione degli accantonamenti per il concorso degli obiettivi di finanza pubblica a seguito della stipula dell'accordo.



Entrate del Titolo I	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Tributi propri	677.471.516	639.000.000	639.127.800	639.255.624	639.383.475	639.511.352
Compartecipazioni devolute	5.749.936.188	5.898.228.000	5.899.295.444	5.900.363.092	5.901.543.165	5.902.723.473
Compartecipazioni non devolute	480.427.802	512.928.000	513.030.585	513.133.188	513.235.815	513.338.462
Totale complessivo	6.907.835.506	7.050.156.000	7.051.453.829	7.052.751.904	7.054.162.454	7.055.573.287
di cui accantonamenti	535.554.000	383.000.000	383.000.000	383.000.000	383.000.000	383.000.000
Totale complessivo al netto degli accantonamenti	6.372.281.506	6.667.156.000	6.668.453.829	6.669.751.904	6.671.162.454	6.672.573.287

La dimensione delle entrate al netto del contributo alla finanza pubblica condiviso con lo Stato rappresenta la capacità di autofinanziamento della regione.

La proiezione delle entrate tributarie tiene conto dell'andamento del dato aggiornato per il 2019 del gettito nazionale con una proiezione di una leggera e prudente crescita del gettito tributario statisticamente circoscrivibile ad un 0,2%.

La previsione del gettito è inoltre influenzata dalle politiche già in essere confermate nella prossima programmazione, in particolare l'articolo 2 della legge regionale n. 48/2018 che autorizza a decorrere dal 2019, con effetti sul bilancio dal 2020, un minor gettito da addizionale regionale dell'IRPEF (tributi propri) a seguito di maggiori detrazioni autorizzate e invarianza di altre politiche fiscali regionali.

Il citato accordo fra Stato e Regione in materia di finanza pubblica del 7 novembre 2019, al punto 10, rimanda ad uno specifico tavolo tecnico-politico la definizione degli svantaggi strutturali permanenti derivanti alla Sardegna dalla sua condizione di insularità e degli strumenti compensativi più idonei alla loro rimozione. Dalle conclusioni di questo tavolo, che dovrebbe ultimare i propri lavori nel mese di giugno 2020, potrebbero derivare ulteriori risorse statali da iscrivere nel bilancio regionale.

Alle predette risorse si aggiungono un contributo straordinario di cui al comma 870 della Legge 160/2019 di euro 412.000.000, da erogarsi in quote di euro 7.000.000 per l'anno 2020, euro 116.000.000 per ciascuno degli anni 2021 e 2022, euro 46.000.000 per ciascuno degli anni 2023 e 2024, ed euro 81.000.000 per l'anno 2025, e un cospicuo trasferimento di risorse per spese di investimento da utilizzarsi per manutenzioni straordinarie nonché per la realizzazione di opere di interesse regionale, pari a complessivi 1.425,8 milioni di euro da erogare in quote di euro 33,8 milioni per l'anno 2020, euro 114 milioni per l'anno 2021, euro 91 milioni per l'anno 2022, euro 97 milioni per l'anno 2023, euro 94 milioni per l'anno 2024, euro 105 milioni per l'anno 2025, euro 49 milioni per l'anno 2026, euro 117 milioni per l'anno 2027, euro 95 milioni per ciascuno degli anni dal 2028 al 2031, euro 145 milioni per l'anno 2032 ed euro 200 milioni per l'anno 2033.

accordo Stato/RAS	2020	2021	2022	2023	2024	anni successivi
L. 160/2019 c. 870	7.000.000	116.000.000	116.000.000	46.000.000	46.000.000	81.000.000
L. 160/2019 c. 871	33.800.000	114.000.000	91.000.000	97.000.000	94.000.000	996.000.000
Totale	40.800.000	230.000.000	207.000.000	143.000.000	140.000.000	1.077.000.000



Relativamente al trasferimento per investimenti di cui al comma 871 si evidenzia che una quota pari a circa 59 milioni di euro sono stati già oggetto di programmazione nel triennio della manovra di bilancio 2020-2022, la restante quota delle entrate ancora da programmare sarà oggetto di successivo aggiornamento dei documenti di programmazione e di bilancio.

Ad essi vanno aggiunti ulteriori 111 milioni di euro per investimenti in ambito sanitario.

4.2 Le risorse dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea del Periodo di Programmazione 2014-2020

La programmazione 2014/2020 tiene conto del periodo n+3 quale proiezione temporale per il raggiungimento del target obiettivo. Le due tabelle che seguono rappresentano le risorse da spendere, ancorché programmate, nel periodo 2020/2023 - ultimo anno di ammissibilità delle spese - a valere sulla programmazione comunitaria 2014/2020, suddivisa per i programmi cofinanziati dai Fondi strutturali, per anno e per fonte di cofinanziamento.

POR FESR 2014-2020	2020	2021	2022	2023	2024
UE	47.126.025	49.901.984	51.180.100	192.332.768	-
AS	32.988.217	34.931.389	35.826.070	134.632.938	-
FR	14.137.807	14.970.595	15.354.030	57.699.830	-

POR FSE 2014-2020	2020	2021	2022	2023	2024
UE	19.245.235	25.098.875	25.734.681	94.792.619	-
AS	13.471.664	17.569.213	18.014.277	66.354.833	-
FR	5.773.570	7.529.663	7.720.404	28.437.786	-

4.3 Le risorse dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea del Periodo di Programmazione 2021-2027

Con la Comunicazione COM (2018) 321 final la Commissione Europea ha pubblicato la propria proposta per il bilancio dell'Unione 2021-2027, che a prezzi correnti ammonta a 1.279 miliardi di euro di impegni. Saranno le nuove istituzioni dell'Unione ad approvare in via definitiva il bilancio 2021-27 ed i regolamenti, attesi non prima della primavera 2020.

A marzo 2019 il Ministro per il Mezzogiorno ed il Dipartimento Politiche di Coesione hanno avviato anche il confronto partenariale per l'Accordo di Partenariato, che ha il compito di definire l'allocatione finanziaria delle risorse UE destinate alla Politica di Coesione in Italia, per categorie di Regioni e per Fondo strutturale, nonché l'elenco dei programmi operativi e le rispettive priorità di investimento. Anche il negoziato per l'Accordo di Partenariato potrà essere concluso solo una volta definito il quadro delle risorse del bilancio europeo e quello delle regole dei Fondi.

Nella messa a punto dei futuri programmi operativi si lavorerà per inserire le tematiche di maggiore interesse regionale.

Nella tabella seguente è riportata la stima delle risorse complessive a disposizione della regione per l'attuazione delle politiche ritenute strategiche:



	2020	2021	2022	2023	2024
Tributi e compartecipazioni	7.056.911.500,00	7.058.207.829,00	7.059.505.404,00	7.060.852.454,00	7.062.263.287,00
Trasferimenti correnti	351.788.337,26	390.083.652,93	378.422.929,57	399.399.565,56	232.617.961,99
Entrate extratributarie	62.781.398,21	55.762.611,03	48.382.690,45	33.010.480,16	25.811.126,28
Entrate in conto capitale	715.285.224,74	679.028.781,81	484.704.780,60	482.000.000,00	366.709.777,93
Riduzione di attività finanziarie	178.966.427,57	13.001.074,24	13.000.876,34	13.000.000,00	13.000.000,00
Accensione prestiti	374.557.768,92	203.713.964,02	127.495.362,00	128.698.505,54	52.108.412,83
Entrate conto terzi - Partite di giro	221.744.775,00	218.164.500,00	218.164.500,00	224.396.674,77	222.606.537,27

Come sopra detto, alle risorse suddette occorre aggiungere le risorse della nuova programmazione comunitaria e nazionale ancora in via di definizione e la somma di 111 milioni prevista nell'accordo da destinare ad investimenti nel comparto sanitario.

4.4 La Manovra Finanziaria 2020-2022

Il quadro generale delle entrate

Le entrate a disposizione per la redazione della manovra sono costituite da fondi regionali (principalmente entrate tributarie erariali compartecipate e tributi propri), assegnazioni statali (vincolate ad una specifica destinazione o fondi nazionali da programmare in accordo con lo Stato per finanziare progetti di investimenti strategici), risorse dell'Unione Europea, costituite dai così detti fondi strutturali.

Per quanto riguarda le scelte di imposizione strettamente locali il quadro previsionale assume a riferimento il principio delle "politiche fiscali invariate", al riguardo si sottolinea la scelta politica di confermare per il 2020 e per tutto il triennio 2020-2022 il pacchetto di agevolazioni fiscali in favore dei cittadini e delle imprese. In particolare si conferma l'aliquota unica pari al 1,23% dell'addizionale IRPEF, tra le più basse d'Italia, e si mantiene al minimo l'aliquota IRAP, pari al 2,93%, più alta solo di quella prevista dalle province di Trento e Bolzano. Si conferma inoltre l'azzeramento dell'aliquota IRAP per le nuove imprese.

Per l'anno 2020 le risorse disponibili ammontano a 8.154 mln al netto delle partite contabili (quali le partite di giro, i prelievi dai conti correnti di tesoreria unica e il fondo per la restituzione dell'anticipazione di liquidità di cui al D.L. 78/2015) e degli accantonamenti statali sulle compartecipazioni erariali. Le entrate derivanti da tributi propri e compartecipati rappresentano in media l'80% delle entrate regionali, ma come si evince dalla tabella che segue, il bilancio regionale è alimentato anche dalle entrate di derivazione comunitaria e statale, oltre che da altre entrate regionali. I volumi di queste ultime risultano altalenanti da un anno all'altro, in ragione della natura stessa delle entrate in esame. Proprio per le caratteristiche appena descritte, l'ammontare è stimato in modo prudenziale tenuto conto anche dell'andamento registrato per le poste in esame negli anni precedenti, ed è stato inoltre svalutato con apposito fondo svalutazione crediti.

A queste risorse di competenza pura si aggiungono 37 milioni di maggiori entrate derivanti da riaccertamento straordinario, che portano l'ammontare complessivo di risorse disponibili, per l'annualità 2020, ad 8.191 milioni di euro, come si evince dalla tabella seguente.

**Ammontare delle entrate con separata rappresentazione delle partite contabili e degli accantonamenti**

ENTRATE	2020	2021	2022
<i>FR - Tributarie, extratributarie, alienazioni</i>	6.757	6.828	6.822
Titolo I - Tributi propri e compartecipati	6.649	6.650	6.652
Titolo II - Trasferimenti correnti	24	118	117
Titolo III - Entrate extratributarie	63	56	48
Titolo IV/V - Alienazioni, trasformazione di capitali, trasferimenti c/capitale	22	4	4
<i>FR - Mutui (Titolo VI - Mutui e prestiti)</i>	375	204	127
<i>AS - Trasferimenti correnti (Titolo II)</i>	253	223	213
<i>AS - Trasferimenti capitale (Titolo IV)</i>	579	530	359
<i>UE - Trasferimenti correnti (Titolo II)</i>	75	50	48
<i>UE - Trasferimenti capitale (Titolo IV)</i>	114	55	53
Totale	8.154	7.889	7.623
Maggiori entrate da riaccertamento straordinario	37	42	38
<i>Partite contabili</i>	961	800	794
Accantonamenti di entrata	383	383	383
Partite di giro contabili	578	417	411
Totale nettizzato	9.152	8.731	8.455
<i>FPV e reimputazioni</i>	313	168	59
TOTALE COMPLESSIVO	9.464	8.899	8.514

[importi in ML di euro]

Di seguito si rappresentano i valori delle entrate nel triennio come inseriti nella manovra finanziaria ai sensi delle disposizioni contabili, distinti per titolo:

Titolo	Natura	2020	2021	2022
	utilizzo quote accantonate	433.478.350,58	314.724.075,03	212.519.236,66
1	Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	7.056.911.500,00	7.058.207.829,00	7.059.505.404,00
2	Trasferimenti correnti	353.400.450,39	390.091.831,81	378.424.974,29
3	Entrate extratributarie	62.928.803,48	60.122.942,19	48.464.472,47
4	Entrate in conto capitale	754.665.056,24	628.576.462,37	445.944.682,60
5	Entrate da riduzione di attività finanziarie	206.769.077,90	25.788.371,24	23.421.726,82
6	Accensione Prestiti	374.557.768,92	203.713.964,02	127.495.362,00
9	Entrate per conto terzi e partite di giro	221.744.775,00	218.164.500,00	218.164.500,00
	Totale complessivo	9.464.455.782,51	8.899.389.975,66	8.513.940.358,84

Il quadro delle spese

Ai sensi delle disposizioni contabili gli interventi programmati sono rappresentati all'interno della manovra attraverso una classificazione delle spese per missioni, programmi e titoli. Anche le spese si distinguono in fondi regionali, la cui programmazione è in capo alla Regione, fondi statali e comunitari, per i quali esiste l'apposita copertura in entrata vincolata alla realizzazione di programmi specifici.

Nella tabella seguente si riportano i valori delle spese stanziati nel triennio distinte per missioni:



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Missione		2020	2021	2022
	Disavanzo di amministrazione	193.760.980,42	134.907.695,67	79.183.827,23
1	Servizi istituzionali, generali e di gestione	999.526.865,52	738.038.922,79	736.131.907,28
3	Ordine pubblico e sicurezza	5.211.000,00	4.056.000,00	4.056.000,00
4	Istruzione e diritto allo studio	208.917.115,89	194.250.596,42	131.760.316,17
5	Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	92.383.856,10	82.131.205,73	75.598.195,73
6	Politiche giovanili, sport e tempo libero	21.743.382,00	20.508.414,25	16.253.000,00
7	Turismo	73.894.689,29	58.912.920,09	49.217.720,00
8	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	101.281.952,45	105.152.797,33	85.089.124,81
9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	759.529.463,76	694.330.744,32	597.235.455,48
10	Trasporti e diritto alla mobilità	707.733.016,45	707.560.455,60	602.849.350,32
11	Soccorso civile	20.010.253,25	13.843.488,53	12.585.000,00
12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	343.676.639,59	335.748.645,20	330.997.943,32
13	Tutela della salute	3.722.933.614,73	3.729.085.296,97	3.625.996.621,17
14	Sviluppo economico e competitività	207.603.415,40	162.198.366,24	155.508.920,00
15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	155.597.376,09	149.938.254,14	143.950.050,47
16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	238.047.824,63	215.171.352,45	210.868.566,24
17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	25.314.448,22	21.803.987,33	22.980.178,25
18	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	1.046.494.843,49	1.043.421.071,73	1.036.431.529,99
19	Relazioni internazionali	5.310.949,79	3.225.202,59	3.848.805,00
20	Fondi e accantonamenti	163.472.208,44	113.141.153,50	211.185.917,34
50	Debito pubblico	150.267.112,00	153.798.904,78	164.047.430,04
99	Servizi per conto terzi	221.744.775,00	218.164.500,00	218.164.500,00
Totale complessivo		9.464.455.782,51	8.899.389.975,66	8.513.940.358,84

Come è noto, gli stanziamenti del bilancio contengono, oltre alla "competenza pura", anche delle partite contabili che derivano dall'applicazione delle disposizioni nazionali, nonché poste finanziarie provenienti da bilanci precedenti imputate ad annualità di bilancio successive, a seguito della modifica dei relativi cronoprogrammi (c.d. reimputate).

Nella tabella seguente, a maggiore dettaglio rispetto alla precedente, si rappresentano le poste di bilancio per missioni, rielaborate sulla base della distinzione sopra delineata tra politiche derivanti dalla nuova competenza, partite prettamente contabili e obbligatorie e poste derivanti da programmazioni degli anni precedenti.

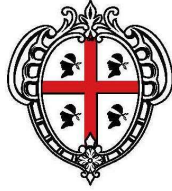


Spese per Missioni		2020	2021	2022
01	Servizi istituzionali e generali, di gestione e di controllo	660	556	561
03-11	Ordine pubblico, sicurezza e soccorso civile	23	18	17
04	Istruzione e diritto allo studio	184	180	131
05-06	Attività culturali, sport e tempo libero	114	102	92
07	Turismo	74	59	49
08	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	85	105	85
09	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	696	643	566
10	Trasporti e diritto alla mobilità	659	688	598
12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	344	336	331
13	Tutela della salute	3.591	3.662	3.603
14-17	Sviluppo economico, competitività ed energia	204	171	178
15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	155	150	144
16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	237	214	211
18	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	663	660	653
19	Relazioni internazionali	5	3	4
Altre Partite Finanziarie				
20	Fondi e anticipazioni di cassa	516	397	433
50	Debito pubblico	150	154	164
99	Servizi per conto terzi	222	218	218
	Copertura del Disavanzo (mutuo perenzioni + risultato d'amministrazione+ disavanzi ASL + Quota annuale del ripiano del disavanzo da riaccertamento straordinario)	187	32	32
	Partite di giro e altre partite contabili	383	383	383
	Risorse reimputate da FPV e da altre entrate	312	167	59
TOTALE MANOVRA		9.464	8.899	8.514

[importi in ML di euro]

Alcuni dei principali interventi inseriti nella manovra

- *Politiche a favore delle famiglie e interventi di aggregazione giovanile:*
 - o **7,5 milioni** per il programma finalizzato a garantire a tutte le famiglie la soddisfazione dei bisogni di conciliazione vita-lavoro con le misure "Nidi e micronidi Gratis", "Sezioni Primavera", "Servizi di baby-sitting"
 - o risorse aggiuntive destinate alla costruzione degli oratori
- *Interventi per la disabilità:*
 - o aumento delle risorse destinate al fondo per la non autosufficienza: **87 milioni in più** nel triennio, tra cui **15 milioni in più in 3 anni** destinati al programma "Ritornare a casa", **36 milioni in più in 3 anni** per interventi rivolti a persone affette da particolari patologie
- *Interventi per il lavoro:*
 - o nuove risorse destinate al programma TVB Sardegna Lavoro nel triennio pari a **65 milioni**, di cui **26 milioni** nel 2020
- *Interventi di sviluppo economico e del territorio:*
 - o **40 milioni** di euro per finanziare la concessione di contributi alle imprese artigiane
 - o **150 milioni** nel triennio nel fondo per lo sviluppo e la competitività, da destinare alle politiche di sviluppo del territorio
 - o contributi per la modernizzazione del servizio taxi



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Allegato Tecnico

2020-2024

**“ L’Identità che si costruisce nel fare per
creare valore e sviluppo sostenibile per i
Sardi e la Sardegna ”**

XVI Legislatura



Sommario

Presentazione dell'Allegato Tecnico.....	7
I Progetti d'intervento della Regione Sardegna.....	8
1. L'identità politica-istituzionale	8
1.1 La riforma statutaria e nuovo modello di governance	8
1.1.1 Il Collegio dei revisori dei conti	8
1.1.2 Il processo di riequilibrio dell'insularità della Sardegna.....	8
1.1.3 Il modello di governance in materia di lavori pubblici.....	9
1.1.4 Il modello di governance per le acque pubbliche.	10
1.2 La semplificazione	12
1.2.1 Riforma della norma sulla programmazione degli interventi di edilizia residenziale pubblica (Riforma della LR 22 del 22 settembre 2016)	12
1.3 La riforma della regione (modifica delle L.R. 1/77 e 31/98)	13
1.4 Politiche per gli emigrati sardi all'estero - Sardinia in omnia logu.....	13
1.5 La riforma degli enti regionali, delle agenzie e degli istituti regionali.....	14
1.5.1 La riforma degli enti regionali, delle agenzie e degli istituti regionali.....	14
1.5.2 Riforma del Corpo Forestale e di vigilanza ambientale	14
1.5.3 Riforma agenzie agricole.....	15
1.5.4 Riordino della governance in materia di pianificazione delle risorse idriche	15
1.6 La riforma degli enti locali.....	16
1.7 La riforma degli enti di area vasta, delle città metropolitane e sistema elettorale	17
1.8 Il Sistema regionale di protezione civile	17
2. L'Identità economica	22
2.1 Ricerca e innovazione tecnologica.....	22
2.2 Supporto e valorizzazione del commercio	23
2.3 Supportare e valorizzare l'artigianato	24
2.4 Osservatorio dei contratti pubblici con funzioni di sezione regionale dell'Osservatorio centrale dell'Autorità Nazionale Anticorruzione	25
2.5 La Zona Economica Speciale della Regione Sardegna	27
2.6 Gli Strumenti Finanziari per il sostegno alla competitività delle imprese	28
2.7 L'Attrazione degli Investimenti e Internazionalizzazione	29
2.8 Digitalizzazione delle procedure di selezione dei beneficiari per l'accesso alle procedure di sostegno.....	31
2.9 Sostegno per la salvaguardia ed il rafforzamento del tessuto produttivo	31
3. L'Identità territoriale, ambientale e turistica	33
3.1 L'identità territoriale	33
3.1.1 Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR).....	33



3.1.2	La legge urbanistica	33
3.1.3	Infrastrutture per il territorio	34
3.1.4	L'approccio territoriale integrato	35
3.1.4.1	Valorizzazione Aree Interne	35
3.1.4.2	Politiche per lo sviluppo urbano sostenibile.....	37
3.1.4.3	Governance territoriale.....	38
3.1.4.4	Accompagnamento delle comunità di progetto	39
3.2	L'identità ambientale: Sostenibilità ambientale e sviluppo turistico	40
3.2.1	La sostenibilità ambientale: orientare l'azione regionale verso lo sviluppo sostenibile attraverso la strategia regionale per lo sviluppo sostenibile	40
3.2.2	La Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici.....	41
3.2.3	Preservare l'ambiente e limitare il consumo di territorio	42
3.2.3.1	La tutela del paesaggio: dissesto idrogeologico	42
3.2.3.2	La tutela del paesaggio: le bonifiche dei siti inquinati	44
3.2.3.3	Il sistema integrato dei rifiuti.....	46
3.2.3.4	La tutela del paesaggio: Rete Ecologica Regionale.....	46
3.2.3.5	Tutela della salute umana in materia di inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico e rischi di incidenti rilevanti	47
3.2.3.6	La qualità del cielo buio notturno.....	48
3.2.4	La gestione integrata delle zone costiere.....	50
3.2.5	La sostenibilità ambientale mediante l'educazione all'ambiente e la promozione della green economy.....	51
3.2.6	La sostenibilità ambientale: Digitalizzazione dei procedimenti autorizzativi ambientali e semplificazione dell'azione amministrativa regionale	54
3.2.6.1	Sistema Informativo Territoriale Regionale delle Acque.....	55
3.2.7	La programmazione faunistico – venatoria.....	56
3.2.8	Efficientamento e interconnessione dei sistemi idrografici del Sistema Idrico Multisetoriale Regionale	57
3.2.9	Produzione di energia elettrica nel SIMR.....	57
3.2.10	Sistema Idrico Multisetoriale SIMR 2.0 ottimizzazione della gestione delle risorse idriche e degli impianti.....	58
3.3	La sostenibilità e l'energia pulita.....	59
3.3.1	Autosufficienza energetica della Regione Sardegna	59
3.3.2	Transizione energetica verso gli obiettivi di decarbonizzazione.....	60
3.3.3	Energia pulita (solare ed eolico) in zone / territori non vocati per le produzioni agricole/pastorizia	60
3.3.4	Efficientamento energetico e mobilità sostenibile.....	61
3.3.5	Sostegno energetico delle fasce deboli.....	63



3.3.6	Incentivazione e sviluppo delle reti intelligenti (smart grid).....	63
3.3.7	Energia Pulita	64
3.4	Tutela, gestione delle acque e difesa del suolo	67
3.4.1	Difesa del suolo e gestione del rischio alluvioni - Attuazione Direttiva Alluvioni (2007/60/CE)	67
3.4.2	Attuazione Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE.....	68
3.4.3	Boschi, rischio di incendi e stabilità idrogeologica.....	74
3.5	L'identità turistica	77
3.5.1	Attuazione della legge regionale n. 16 del 28 luglio 2017	77
3.5.2	Il Piano strategico del Turismo	79
3.5.3	La Strategia digitale.....	80
4.	L'Identità sociale, del lavoro e della salute	82
4.1	Identità professionale del Lavoro	82
4.1.1	Nuovi approcci e nuovi strumenti	82
4.1.2	Potenziamento della rete dei Servizi per il lavoro.....	87
4.1.3	Osservatorio mercato del lavoro.....	88
4.1.4.	Politiche Attive.....	89
4.1.4.1	La filiera della formazione professionale.....	89
4.1.4.2	Interventi per le imprese	92
4.2	Le politiche per i giovani	94
4.2.1	Investire sui giovani.....	94
4.2.2	Riqualificazione impianti sportivi.....	94
4.3	Politiche sociali.....	95
4.3.1	Politica unitaria per la famiglia	95
4.3.2	Politiche di accesso alla casa	96
4.3.3	Interventi per la disabilità e la non autosufficienza.....	97
4.3.4	Interventi per gli anziani.....	98
4.3.5	Interventi di inclusione sociale	98
4.4	La Salute	100
4.4.1	Sviluppo della sanità digitale.....	100
4.4.2	Riduzione liste di attesa	102
4.4.3	Migliorare l'ascolto e la presa in carico degli utenti attraverso il potenziamento dei modelli assistenziali di prossimità	103
5.	L'Identità culturale e della conoscenza	107
5.1	Attuazione della LR 22/2018 "Disciplina della Politica Linguistica Regionale" – Valorizzazione delle identità, della lingua e della musica e delle tradizioni sarde.....	107
5.2	Valorizzazione e messa in rete dei musei e dei beni culturali	108



5.2.1	Costruire l'identità culturale: Interventi per la tutela, la valorizzazione, la messa in rete, la fruizione del patrimonio culturale e sostegno alla diffusione della conoscenza, materiale e immateriale.....	108
5.2.2	Realizzazione di sistemi fisico/virtuali dinamici di fruizione dei beni culturali.....	111
5.2.3	Valorizzazione dei beni culturali e del ricco patrimonio	112
5.3	Imprese culturali in Sardegna e all'estero.....	114
5.4	L'identità della conoscenza	114
5.4.1	Rafforzare le competenze dalla scuola d'infanzia e fino all'età adulta: Prima si inizia meglio si impara	114
5.4.2	Una scuola orientata al mondo	117
5.4.3	Una formazione terziaria (Università, AFAM e ITS) di qualità, accogliente e aperta al futuro e all'innovazione	117
5.4.5	Per una conoscenza inclusiva	120
6	L'Identità rurale (Territori rurali, costieri e delle acque interne).....	121
6.1	La strategia rurale sarda.....	121
6.1.1	Sviluppo delle comunità rurali.....	121
6.1.2	Piano straordinario di infrastrutturazione rurale	122
6.1.3	La Sardegna Verde.....	123
6.2	La legge per la montagna.....	124
6.3	Mense ed educazione alimentare	124
6.4	Taglio della burocrazia in agricoltura	125
6.5	Latte ovino da ingrediente a prodotto	126
6.6	Organismo pagatore regionale	127
6.7	Aggregazione dei produttori.....	128
6.8	Sorveglianza e difesa fitosanitaria del territorio regionale.....	129
6.9	Pesca e acquacoltura.....	131
6.10	Agricoltura e cambiamenti climatici.....	133
6.11	Il nuovo Programma Sviluppo Rurale 2021-2027	134
7.	L'identità dell'insularità	136
7.1.	La continuità territoriale marittima e aerea.....	136
7.2	La rete dei trasporti interni.....	138
7.2.1	La riforma e pianificazione dei trasporti.....	138
7.2.2	La portualità regionale.....	140
7.2.3	La viabilità	143
7.2.4	La mobilità sostenibile.....	145
7.2.5	Le infrastrutture di mobilità lenta e di viabilità locale.....	146
7.2.6	La rete dei trasporti ferroviari, metrotranviari e su gomma	148



7.3	Le reti informatiche, logistiche e digitali.....	149
7.3.1	Infrastrutture e reti logistiche e digitali	149
7.3.2	Sistemi informativi.....	153
7.3.3	Agenda Digitale	157
7.3.4	Comunicazione e <i>citizen satisfaction</i>	166
7.3.5	Mobilità digitale intelligente	169
7.4	Attuazione del principio di insularità nelle politiche europee.....	171
7.5	Rafforzamento della fase ascendente del diritto e delle politiche dell'Unione europea...	173
7.6	Rafforzamento della fase discendente del diritto dell'Unione europea	175
7.7	Avvio della Programmazione 2021-2027	177
7.7.1	POR FESR 2021-2027.....	177
7.8	Cooperazione territoriale europea e Programmi europei ad attuazione diretta	177



Presentazione dell'Allegato Tecnico

La Legge regionale che regola l'elaborazione del Programma regionale di Sviluppo, prevede che il documento programmatico delinei in un approccio di programmazione unitaria gli indirizzi e le scelte strategiche prioritarie da assumere nel corso della durata della Legislatura con il concorso delle diverse fonti finanziarie disponibili e in attuazione dei piani di settore con riferimento ai vari comparti produttivi e ambiti territoriali.

Nell'allegato Tecnico al PRS, sono dettagliate le linee progettuali prioritarie da attuare nel prossimo quadriennio, per ciascuno dei sette ambiti strategici. La descrizione degli interventi attivabili in ciascuna macro area tematica è stata delineata sinteticamente nella sezione 3 del PRS; nell'Allegato Tecnico del documento ne verranno invece approfonditi, i contenuti, gli obiettivi e i processi di *governance* da adottare.

Nel successivo Quadro Sinottico le scelte declinate nella prima parte del documento e descritte in modo puntuale nell'Allegato Tecnico sono sinteticamente richiamate in schede riepilogative nelle quali sono specificate:

- Il titolo dei progetti;
- Le azioni attraverso le quali saranno realizzate le priorità progettuali;
- I soggetti responsabili del processo di implementazione del progetto.

Tali scelte saranno poi finalizzate in un secondo momento, attraverso l'allocazione delle risorse necessarie per la loro attuazione e la disponibilità delle fonti finanziarie da mobilitare per il loro finanziamento.

Allo stato attuale non è possibile quantificare le risorse da attivare; non sono stati infatti ancora approvati a livello comunitario e nazionale, i documenti di impostazione e quantificazione del Quadro finanziario Pluriennale del Bilancio Europeo. Inoltre ancora non si conosce l'entità delle risorse disponibili per il cofinanziamento nazionale dei programmi comunitari e per la realizzazione degli interventi a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione, attraverso cui saranno perseguiti gli obiettivi della politica di coesione.



I Progetti d'intervento della Regione Sardegna

1. L'identità politica-istituzionale

1.1 La riforma statutaria e nuovo modello di governance

1.1.1 Il Collegio dei revisori dei conti

La Regione Sardegna intende concludere l'iter di approvazione della norma di attuazione dello Statuto relativo alla istituzione del Collegio dei Revisori dei conti attraverso una nuova proposta da parte della Commissione paritetica Stato – Regione, la successiva richiesta di parere al Consiglio regionale e l'approvazione in Consiglio dei Ministri. Il collegio dei revisori dei conti ai sensi dell'articolo 14, comma 1, lettera e), del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138 (Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo), convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, opererà quale organo di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione.

1.1.2 Il processo di riequilibrio dell'insularità della Sardegna.

La Regione intende avviare il procedimento per il riequilibrio dell'insularità della Sardegna mediante l'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto Speciale e dell'articolo 22 della legge 5 maggio 2009, n. 42, con obiettivo principale di ottenere dallo Stato il riconoscimento del grave e permanente svantaggio naturale derivante dall'insularità e l'adozione di misure adeguate a garantire alla popolazione isolana un'effettiva parità ed un reale godimento dei diritti individuali inalienabili. Alle famiglie e alle imprese sarde deve essere assicurata pari opportunità e pari diritti rispetto ai cittadini europei.

L'attuazione di questo percorso prende le mosse dalla recente proposta di legge di iniziativa popolare, sottoscritta da oltre 100.000 cittadini, di modifica dell'articolo 119 della Costituzione che prevede l'inserimento del principio di insularità, già contemplato nella Carta costituzionale, seppur in misura insufficiente, ma venuto meno a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione nel 2001.

La Regione si propone di consolidare un processo che introduca in termini puntuali la questione relativa alla definizione di parametri oggettivi relativi alla misurazione e alla compensazione degli effetti conseguenti al divario di sviluppo economico derivante dall'insularità, alla base della determinazione certa e oggettiva, oltre che politica, dei trasferimenti di risorse e delle azioni da attuare. L'obiettivo è definire con certezza la misurazione del livello di penalizzazione permanente che l'Isola subisce a causa della posizione geografica, sia sul piano economico sia sul piano sociale, per poi affrontare il problema dei poteri legati alla specialità e all'autonomia della Sardegna.

In particolare, il nuovo rapporto tra Stato e Regione deve essere incentrato sulla questione del deficit infrastrutturale, dei servizi e sulle risorse locali: i collegamenti e la continuità territoriale interna ed esterna, i trasporti (stradali, ferroviari, aerei, marittimi), l'infrastrutturazione della rete idrica, l'ambiente (depurazione e monitoraggio dell'acqua, ciclo dei rifiuti, salubrità dell'aria, clima e dissesto idrogeologico, aree naturali), l'energia (energia elettrica; raccolta, gestione e fruizione delle acque), l'infrastrutturazione della tecnologia dell'innovazione (es. la banda larga), il servizio sanitario, l'istruzione, i beni culturali e paesaggistici.

A tale proposito, la normativa nazionale è intervenuta con l'emanazione della richiamata legge n. 42/2009, la quale dispone, all'articolo 22 ("Perequazione infrastrutturale"), quanto segue: "In sede di prima applicazione, il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministro per le riforme per il federalismo, il Ministro per la semplificazione normativa, il Ministro per i rapporti con le regioni e gli altri Ministri competenti per materia, predispone una ricognizione degli interventi infrastrutturali, sulla base delle norme vigenti, riguardanti le strutture sanitarie, assistenziali, scolastiche nonché la rete stradale, autostradale e ferroviaria, la rete fognaria, la rete idrica, elettrica e di trasporto e distribuzione del gas, le strutture portuali ed aeroportuali. La ricognizione è effettuata tenendo conto, in particolare, dei seguenti elementi:



omissis

g) specificità insulare con definizione di parametri oggettivi relativi alla misurazione degli effetti conseguenti al divario di sviluppo economico derivante dall'insularità, anche con riguardo all'entità delle risorse per gli interventi speciali di cui all'articolo 119, quinto comma, della Costituzione".

In ambito costituzionale, l'articolo 3 della Costituzione italiana dispone che "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

È indispensabile, per questo motivo, un modello di analisi dell'insularità che consenta di definire una serie di indicatori al fine di porre le basi per una concreta e reale valutazione del rapporto tra esigenze di infrastrutturazione e fabbisogni finanziari. Un modello che metta dunque in discussione gli attuali criteri di distribuzione delle risorse disponibili.

Ad oggi la contabilità nazionale descritta nei Conti Pubblici Territoriali al 2017 (CPT) conferma sia la penalizzazione subita dalla Sardegna, sia l'estrema diversificazione tra regioni che caratterizza la spesa relativa alla realizzazione, alla gestione, all'amministrazione, al funzionamento e al supporto della mobilità e delle reti infrastrutturali.

Al divario consegue un sistema infrastrutturale inadeguato ed insufficiente, con una rete viaria carente sia per quanto riguarda l'estensione e lo sviluppo, che per la qualità ed il livello di prestazioni ed i servizi offerti. La Sardegna è infatti l'unica regione italiana che non prevede tronchi autostradali all'interno del suo territorio o linee ferroviarie elettrificate.

Le stesse modalità di misurazioni oggettive dovranno essere adottate per quantificare i disagi sopportati dalla popolazione sarda negli spostamenti verso il resto d'Italia e i maggiori costi sostenuti dai viaggiatori per raggiungere l'Isola rispetto alle altre mete del Continente.

Per queste ragioni, è indispensabile avviare un processo concreto per colmare il divario tra la Sardegna e le altre regioni d'Italia, tra la Sardegna e l'Europa, attraverso l'attuazione dell'articolo 22 della legge n. 42 del 2009, disposizione ancora oggi inattuata, per la quale si intende procedere alla predisposizione di una articolata proposta di legge sulla quale intraprendere un serrato e leale confronto con lo Stato, che conduca all'approvazione finale con legge dello Stato.

1.1.3 Il modello di governance in materia di lavori pubblici.

Il Disegno di legge concernente "Norme di attuazione dello statuto speciale per la Sardegna in materia di strade, porti, aeroporti e opere idrauliche e di edilizia pubblica ed in generale di infrastrutturazione del territorio regionale nonché in materia di contratti pubblici", si rende necessario per individuare e ampliare la competenza legislativa primaria in materia di lavori pubblici di esclusivo interesse della Regione.

L'art. 3 dello statuto della regione Sardegna, attribuisce alla Regione la competenza esclusiva in materia di "lavori pubblici di esclusivo interesse della regione" (lett. e), "edilizia ed urbanistica (lett. f), "acque minerali e termali" (lett. h) ed "esercizio dei diritti demaniali della Regione sulle acque pubbliche" (lett. l), mentre ai sensi del successivo art. 4 la regione è titolare di una competenza di tipo concorrente in materia di "assunzione di pubblici servizi" (lett. g) e di "igiene e sanità pubblica" (lett. i).

La norma di attuazione indicata intende superare i ristretti margini entro i quali il legislatore statale (fondamentalmente nell'art. 2, comma 3 del Codice dei contratti) ha definito i contorni della competenza legislativa regionale in materia di lavori pubblici.

Lo schema normativo in oggetto individua infatti i lavori pubblici di esclusivo interesse della regione al fine di consentire alla Regione Sardegna di disciplinare in maniera organica le procedure di



aggiudicazione dei contratti pubblici, compresa la fase della loro esecuzione, relative a lavori, servizi e forniture riconducibili alla competenza legislativa esclusiva della Regione.

Attraverso tale previsione, in ragione dello speciale procedimento di formazione delle norme di attuazione statutaria, posto a garanzia dell'autonomia delle regioni speciali (per la Sardegna, l'art. 56 dello statuto) si vuole conseguire un adeguamento delle attribuzioni statutarie che consentirà l'individuazione e l'ampliamento in capo alla regione Autonoma della Sardegna di una competenza primaria in materia di lavori pubblici.

L'articolo 1 – “Norme di attuazione dello statuto speciale per la Sardegna in materia di strade, porti, aeroporti e opere idrauliche e di edilizia pubblica ed in generale di infrastrutturazione del territorio regionale” individua, al comma 1, i lavori di interesse esclusivo della regione al fine di integrare le attribuzioni statutarie e di superare ogni dubbio in ordine alla competenza legislativa primaria in materia di lavori afferenti alle strade, ai porti, agli aeroporti e alle opere idrauliche e di edilizia pubblica ed in generale agli interventi di infrastrutturazione del territorio regionale.

L'articolo 2, al comma 1, lettera a), attribuisce alla Regione, nei lavori interesse esclusivo, la competenza a disciplinare le procedure di aggiudicazione dei contratti pubblici, compresa la fase della loro esecuzione, relative a lavori, servizi e forniture;

Sempre l'articolo 2, al comma 1, lettera b), consente alla Regione di prevedere misure atte ad ampliare la partecipazione agli appalti pubblici delle piccole e medie imprese (PMI), in quanto importanti fonti di competenze imprenditoriali nell'innovazione, nell'efficientamento e risparmio energetico, nella bioedilizia e nell'occupazione.

1.1.4 Il modello di governance per le acque pubbliche.

Il Disegno di legge concernente “Norme di attuazione dello statuto speciale per la Sardegna in materia di acque pubbliche”, si rende necessario al fine di individuare in maniera chiara le funzioni e le prerogative della regione Sardegna in materia di acque pubbliche attraverso il recepimento delle indicazioni della Corte Costituzionale la quale, nella sentenza n. 65 del 29.03.2019, ha suggerito, in materia di acque pubbliche della regione Sardegna, un adeguamento delle attribuzioni statutarie da attuarsi attraverso lo strumento delle norme di attuazione dello statuto speciale.

La Corte Costituzionale (sentenza n. 65/2019) ha anche precisato che al fine di individuare la competenza legislativa primaria in materia di acque pubbliche le norme di attuazione non devono limitarsi a disporre il trasferimento dei beni dello Stato alla singola regione speciale, ma devono prevedere, accanto agli ordinari poteri di gestione del demanio, una formula onnicomprensiva che integra il quadro delle attribuzioni statutarie.

La Corte Costituzionale ha precisato che la normativa di attuazione statutaria costituisce un formidabile strumento di flessibilità del quadro delle competenze regionali, che consente – all'esito di uno speciale procedimento di formazione che vede protagoniste le commissioni paritetiche Stato-Regione – un adeguamento delle attribuzioni statutarie delle autonomie speciali alle mutate esigenze delle comunità locali.

Le norme di attuazione indicate in oggetto si collocano nel solco di quelle approvate dalla regione Valle d'Aosta (d.lgs 16.03.1999, n. 89, recante “Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Valle d'Aosta in materia di acque pubbliche”) nei cui confronti la Corte Costituzionale, sentenza 142 del 2015, ha riconosciuto una competenza statutaria primaria in materia di servizio idrico integrato, facendo leva – pur a fronte della classificazione della materia dell'«assunzione di pubblici servizi» tra quelle di potestà legislativa integrativo-attuativa - sulle specifiche prescrizioni della normativa di attuazione statutaria e, in particolare, sulla previsione secondo cui la Regione esercita “tutte le attribuzioni” concernenti “tutte le acque pubbliche utilizzate ai fini irrigui o potabili”.



Viene ripresa, inoltre, in parte, una disposizione delle norme di attuazione dello statuto speciale della regione Trentino Alto Adige in materia di energia (art. 1-bis del D.P.R. n. 235 del 26.03.1977) nei cui confronti la Corte Costituzionale con sentenza n. 51 del 2016 ha riconosciuto la competenza legislativa primaria in materia di acquedotti e opere idrauliche.

L'art. 3 dello statuto della regione Sardegna, attribuisce alla Regione la competenza esclusiva in materia di "lavori pubblici di esclusivo interesse della regione" (lett. e), "edilizia ed urbanistica (lett. f), "acque minerali e termali" (lett. h) ed "esercizio dei diritti demaniali della Regione sulle acque pubbliche" (lett. l), mentre ai sensi del successivo art. 4 la regione è titolare di una competenza di tipo concorrente in materia di "assunzione di pubblici servizi" (lett. g) e di "igiene e sanità pubblica" (lett. i).

L'art. 14 dello statuto della regione Sardegna prevede che "La Regione, nell'ambito del suo territorio, succede nei beni e diritti patrimoniali dello Stato di natura immobiliare e in quelli demaniali, escluso il demanio marittimo".

In forza dell'art. 39, primo comma, del DPR 19 maggio 1949, 250 (Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna) i relativi beni demaniali, individuati tramite decreti delle Intendenze di finanza di Cagliari, Nuoro e Sassari, sono stati consegnati, tra il 1950 e il 1951, alla Regione, a norma dell'art. 14, primo comma, dello statuto regionale Sardegna.

Lo schema normativo in oggetto prevede il trasferimento al demanio della regione, escluso il demanio marittimo, di tutte le acque pubbliche, non ancora trasferite, presenti nel territorio regionale e prevede che la Regione stessa eserciti tutte le attribuzioni inerenti alla titolarità di tale demanio ed in particolare quelle concernenti il rilascio dei titoli concessori e autorizzatori per l'uso delle acque pubbliche, la polizia idraulica e la difesa delle acque dall'inquinamento.

Attraverso tale previsione, in ragione dello speciale procedimento di formazione delle norme di attuazione statutaria, posto a garanzia dell'autonomia delle regioni speciali (per la Sardegna, l'art. 56 dello statuto) si vuole conseguire un adeguamento delle attribuzioni statutarie che consentirà il riconoscimento in capo alla regione Autonoma della Sardegna di una competenza primaria in materia demanio idrico e di servizio idrico.

L'approvazione della norma di attuazione dello Statuto Sardo si rende necessaria per ottemperare alla sentenza della Corte Costituzionale n. 65/2019 che in materia di acque pubbliche della Regione Sardegna, ha suggerito un adeguamento delle attribuzioni statutarie in modo da individuare in maniera chiara le funzioni e le prerogative regionali.

Con tale disegno di legge si attribuisce alla Regione Sardegna l'esercizio di tutte le attribuzioni inerenti alla titolarità del demanio idrico ed in particolare quelle concernenti il rilascio dei titoli concessori e autorizzatori per l'uso delle acque pubbliche, la polizia idraulica e la difesa delle acque dall'inquinamento, al fine integrare le attribuzioni statutarie e di superare ogni dubbio in ordine alla competenza legislativa primaria in materia di acque pubbliche

L'iter è iniziato con l'adozione della DGR n. 38/14 del 26.09.2019 recante lo schema di Decreto Legislativo che prevede specificamente il trasferimento dallo Stato alla Regione di tutto il demanio idrico, escluso il demanio marittimo, la cui titolarità risulti ancora in capo allo Stato. Nel testo si precisa inoltre che la Regione è succeduta nelle concessioni di derivazione idrica, comprese quelle di grande derivazione idroelettrica ai sensi dell'art. 16 della legge regionale n. 17/2000 e che tali ultime concessioni comprendono anche quelle di cui al comma 6, art. 12 del D.Lgs n. 79/1999 e cioè le concessioni rilasciate ad ENEL.



1.2 La semplificazione

Il percorso della semplificazione dovrà essere intrapreso tenendo conto dei suoi differenti ambiti di intervento: quello legislativo, quello tecnologico e quello organizzativo-procedurale. La finalità di tali interventi, oltreché determinare un efficientamento dei processi anche attraverso l'innovazione tecnologica, dovrà essere finalizzato al miglioramento dell'efficacia dell'azione amministrativa per consentire un progressivo avvicinamento della macchina regionale al cittadino.

In questa chiave i processi dovranno essere reingegnerizzati tenendo conto non solo della necessità dell'Amministrazione di soddisfare l'esigenza di avere una struttura organizzativa più snella, dai costi contenuti sia dal punto di vista delle risorse finanziarie che umane ma anche delle esigenze e dei bisogni dei cittadini, introducendo pratiche sistematiche di consultazione e customer satisfaction degli stakeholders.

Gli interventi di semplificazione dovranno essere accompagnati da una attenta revisione del linguaggio burocratico-amministrativo con l'obiettivo ultimo di rendere le norme, i processi e gli atti sempre più comprensibili ed accessibili (vicini, per così dire, a 360 gradi) ai cittadini, con disposizioni inequivocabili, agevolmente acquisibili e soprattutto funzionali ad una fruibilità immediata.

Per quanto riguarda gli interventi di semplificazione legislativa dovrà proseguire l'azione legata al "Taglia leggi" e alla redazione di testi unici che consentirà da un lato una maggior chiarezza normativa e dall'altro una più efficiente definizione dei procedimenti amministrativi.

Gli interventi di semplificazione tecnologica saranno tesi ad allineare gli standard regionali con quelli nazionali attraverso il recepimento della normativa europea e nazionale in materia.

Più complessi sono gli interventi di semplificazione legati all'analisi dei processi lavorativi e alle interrelazioni organizzative. Quest'aspetto oltre che riguardare una maggiore flessibilità dell'organizzazione degli uffici riguarderà anche interventi sul personale prevedendo sia attività formative finalizzate alla semplificazione, sia l'acquisizione di professionalità, provenienti dai nuovi percorsi universitari più rispondenti a una pubblica amministrazione che voglia adeguarsi alle esigenze e agli sviluppi della società civile.

Tutto ciò consentirà di ridurre costi ed oneri amministrativi gravanti non solo sulla PA ma anche su imprese e cittadini.

1.2.1 Riforma della norma sulla programmazione degli interventi di edilizia residenziale pubblica (Riforma della LR 22 del 22 settembre 2016)

Attualmente, la pianificazione e programmazione degli interventi di edilizia residenziale pubblica e le relative competenze in capo alla Regione e all'AREA sono regolati dalla Legge Regionale n. 22 del 23.09.2016; per quanto concerne in particolare la programmazione degli interventi, la Legge Regionale prevede che gli stessi debbano essere inseriti in un apposito Documento di programmazione dell'edilizia sociale (DOPIES), e che qualunque piano attuativo debba essere proposto dal CRES (Comitato regionale per l'edilizia sociale).

Le competenze individuate dalla L.R. n. 22/2016, nonché le modalità di adozione dei documenti programmatici regionali, sono caratterizzate da una eccessiva complessità sia per la creazione dei vari organismi che per il loro funzionamento e, ad oggi, il CRES non è ancora stato nominato e, conseguentemente, non è stato adottato alcun DOPIES.

L'obiettivo dell'azione, pertanto, è costituito dalla semplificazione della normativa vigente, cui di fatto non è ancora stata data attuazione per le difficoltà nella nomina del CRES e dallo snellimento delle procedure di adozione dei documenti programmatici regionali

Si propone una semplificazione normativa all'attuale sistema di programmazione degli interventi di edilizia residenziale pubblica.



1.3 La riforma della regione (modifica delle L.R. 1/77 e 31/98)

Con deliberazione della Giunta regionale n. 39/17 del 3.10.2019 è stato approvato un disegno di legge con la quale si intende introdurre un nuovo modello organizzativo e funzionale che si articola nella riorganizzazione strutturale e funzionale dei dipartimenti ed inoltre nella istituzione del Segretariato Generale con funzioni di vertice per il coordinamento ed il controllo dei dipartimenti e delle direzioni generali della regione.

Si prevede altresì l'istituzione del Servizio studi Regionale come ufficio di rango dirigenziale incardinato nella Presidenza della Regione con compiti di studio ed approfondimento di tematiche di interesse del Presidente e della Giunta. Si ridisciplina anche il ruolo e la struttura degli uffici di staff, ossia dell'Ufficio di Gabinetto della Presidenza e degli Uffici di Staff degli Assessorati, con l'abrogazione della precedente disciplina contenuta nell'art. 27 L.R. 32/1988.

In particolare, l'art. 7 del ddl introduce l'art. 26 bis dopo l'art. 26 della L.R. 32/1988 diretto a disciplinare la composizione dell'Ufficio di Gabinetto del Presidente. La composizione dell'Ufficio di Gabinetto del Presidente della Regione precedentemente previsto dal co. 2 dell'art. 27 L.R. 32/1988 (abrogato dall'art. 7 disegno di legge) nell'ottica di riorganizzare l'ufficio di staff dotandolo di personale ad alta specializzazione idoneo a supportare le funzioni legislative, politiche e di alta amministrazione del Presidente e della Giunta.

La norma prevede che l'Ufficio di Gabinetto sia composto da:

- a) ufficio di supporto alle funzioni generali della Presidenza della Regione;
- b) segreteria del Presidente;
- c) ufficio di staff tecnico;
- d) comitato per la legislazione;
- e) ufficio del cerimoniale della Regione.

Rimane la figura del capo di gabinetto, del segretario particolare di nomina fiduciaria e l'Ufficio del Cerimoniale.

Viene istituito l'Ufficio di staff tecnico ed il Comitato per la legislazione, il primo con funzioni di supporto politico, tecnico e di macro amministrazione, di supporto nell'individuazione delle linee programmatiche politiche e nella verifica della corretta e precisa attuazione delle stesse ed al raggiungimento dei risultati, il secondo con funzioni di supporto alla Giunta nella elaborazione di testi di disegni di legge da proporre al Consiglio regionale nonché in materia di semplificazione normativa.

In seguito all'istituzione del Comitato per la legislazione sarà possibile affrontare in maniera organica la riforma complessiva della L. 31/1998 e della L. 1/1977 che, essendo risalenti nel tempo, sono oramai in più parti superate dalla normativa nazionale e dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale e comunque sono state emendate da interventi normativi disorganici che si sono affastellati creando un sistema complesso di oneri regolatori anacronistici e non in linea con la tendenza nazionale – pienamente supportata dal programma politico della presente legislatura – diretta alla semplificazione. Verrà poi affrontato il tema della semplificazione, riorganizzazione e omogeneizzazione normativa in diversi settori di azione della Regione.

1.4 Politiche per gli emigrati sardi all'estero - Sardinia in omnia logu

Il progetto intende potenziare la rete dei circoli sardi nel mondo ai fini della promozione culturale ed economica del territorio regionale, attraverso la valorizzazione delle eccellenze della Sardegna. Nello specifico l'obiettivo sfidante è quello di creare un collegamento tra gli operatori economici e



culturali operanti nel territorio regionale con quelli presenti fuori dalla Sardegna, attraverso il contributo dei giovani sardi che si recano all'estero per motivi di studio e/o di lavoro, sviluppando interessanti ed innovative esperienze professionali.

Inoltre si intende intercettare, attraverso una "rete" più moderna e attenta alle tecnologie digitali, la "nuova" emigrazione spesso composta da professionisti ad alta scolarizzazione e, nel contempo, incoraggiare l'emigrazione tradizionale all'utilizzo coordinato di questi strumenti.

Il progetto **Sardigna in omnia logu** nasce per rinnovare l'immagine dei Circoli sardi nel mondo attraverso l'utilizzo dei social, per rendere fruibile la rete anche alla nuova emigrazione, costituita spesso da professionisti con un livello di istruzione medio alto, in grado di dialogare a più livelli con le realtà socio-economiche dei paesi in cui vivono.

Questa rete verrà potenziata da un processo di informatizzazione dei Circoli Sardi riconosciuti, promuovendo le attività, le informazioni e l'accesso alla rendicontazione attraverso il SUS, garantendo altresì informazioni costanti sugli eventi organizzati, anche attraverso una mappa geolocalizzata, fruibile in tutte le parti del mondo.

Il fabbisogno finanziario trova copertura nella manovra 2020-2022, a valere su fondi UE, AS e FR.

1.5 La riforma degli enti regionali, delle agenzie e degli istituti regionali

1.5.1 La riforma degli enti regionali, delle agenzie e degli istituti regionali

Con deliberazione della Giunta regionale del 22 ottobre 2019, n. 42/9 è stato approvato un disegno di legge che, nelle more dell'approvazione di norme organiche di riforma, prevede principi comuni di separazione delle funzioni di direzione politica e di direzione amministrativa, di semplificazione e razionalizzazione, nonché l'ordinamento degli enti, agenzie, istituti e aziende della Regione e degli altri enti pubblici e di diritto pubblico operanti nell'ambito regionale. A tal fine, anche in ragione della particolare complessità organizzativa e gestionale degli enti di maggiore rilevanza, si prevede di razionalizzare i modelli di amministrazione introducendo in ogni ente oggetto della disciplina un consiglio di amministrazione in luogo dell'amministratore unico; di distinguere le funzioni di direzione politica, con poteri di indirizzo e di controllo, dalle funzioni di carattere gestionale proprie degli organi di direzione amministrativa e dalle funzioni di carattere tecnico-scientifico, attribuendo queste ultime, negli enti di ricerca, ad appositi organi specificamente qualificati; di definire una disciplina uniforme in materia di requisiti, inelleggibilità, incompatibilità, decadenza e compensi degli amministratori degli enti.

1.5.2 Riforma del Corpo Forestale e di vigilanza ambientale

Il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale fu costituito nel 1985 al fine di reagire efficacemente al fenomeno dei devastanti incendi che avevano messo in ginocchio l'economia, cagionando numerose vittime e infliggendo gravi pregiudizi al patrimonio ambientale della Sardegna.

A distanza di più di 30 anni, il Corpo Forestale continua a essere un punto di riferimento per la salvaguardia dei valori ambientali, dello sviluppo del settore primario e del turismo e per la sicurezza della popolazione.

Tuttavia è necessario un intervento normativo per rilanciare la funzione del Corpo come strumento dinamico al servizio dei Sardi, funzionale alla tutela dei valori identitari e al sostegno dello sviluppo economico coerente col mantenimento di tali valori.

La scelta è radicalmente differente da quella operata a livello statale, consistente nella soppressione del Corpo Forestale dello Stato e nella perdita di un grande patrimonio professionale al servizio del territorio. L'irrinunciabile competenza in materia tecnico forestale è un presupposto imprescindibile per assicurare un'efficiente prevenzione e lotta contro gli incendi e dunque evitare gravi danni al patrimonio identitario e interruzioni ai processi di sviluppo.



○ Adeguamento logistico delle sedi del CFVA

Il Corpo forestale è struttura diffusa sull'intero territorio regionale, articolata in circa 110 fra sedi periferiche e uffici centrali; di questi, parte sono di proprietà regionale e parte acquisiti in locazione. A garanzia dell'efficienza e della prontezza delle forze del CFVA, occorre assicurare che tutte le sedi operative siano a norma, adeguate e funzionali.

Tuttavia per molte sedi si riscontrano annose criticità, dovute a sottodimensionamento, necessità di opere di risanamento, ristrutturazione o manutenzione, necessità di adeguamento alle norme sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, sull'efficienza energetica, sull'accesso ai disabili.

Occorre pertanto investire in importanti interventi di acquisizione di nuovi locali, di manutenzione straordinaria o ristrutturazione, riferibili sia a locali disponibili, ma non ancora utilizzabili, sia a locali in uso. Le criticità sono particolarmente rilevanti per gli uffici centrali di Tempio Pausania, Iglesias, Lanusei e Monserrato e per diverse sedi periferiche.

In relazione alle condizioni di utilizzo ottimale delle undici basi elicotteristiche antincendio regionali, è prioritario intervenire sia sulla parte strutturale, per ammodernare e adeguare gli edifici alle vigenti normative tecniche (serbatoi carburante) e realizzare gli hangar per le basi che ne sono prive (Bosa, Pula, Alà Dei Sardi, Farcana, Sorgono), sia sulla ri-dislocazione di alcune basi in funzione del regime degli incendi osservati nell'ultimo decennio. Tale necessità è legata anche a particolari condizioni meteorologiche che spesso precludono la possibilità di impiego dei mezzi schierati nelle basi di Limbara e Marganai. Nella base di Marganai in giornate di Maestrale gli elicotteri non possono decollare e atterrare, mentre nella base di Limbara è la nebbia il fattore di disturbo principale. Sempre per le medesime basi - essendo ubicate in aree particolarmente distanti dai centri abitati e a causa della tortuosità dei tracciati stradali - risulta problematico e tardivo il raggiungimento delle stesse in tempi rapidi.

1.5.3 Riforma agenzie agricole

A quasi 15 anni di distanza dalla legge di riforma n. 13 del 2006 ed in considerazione del cambiamento di molti scenari che riguardano l'agricoltura ed alla luce di alcune nuove sfide che riguardano sia direttamente che indirettamente il sistema delle agenzie agricole risulta necessario prevederne una complessiva riorganizzazione.

In tale ambito potranno prevedersi delle differenziazioni anche specifiche rispetto all'attuale configurazione delle agenzie agricole.

1.5.4 Riordino della governance in materia di pianificazione delle risorse idriche

Con la L.R. 19/2006, "Disposizioni in materia di risorse idriche e Bacini idrografici", nell'ambito delle competenze attribuite alla Regione, è stata formulata una prima disciplina delle funzioni e dei compiti primari per il governo delle risorse idriche sotto il profilo quantitativo e qualitativo ed è stata istituita l'Autorità di Bacino, con i suoi organi incardinati nella Regione.

Tale attività si è svolta secondo quanto definito dalla direttiva 2000/60/CE Direttiva Quadro sulle Acque, dalla direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e gestione dei rischi di alluvione e dal D.lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale". Tra le funzioni principali dell'Autorità rileva quella della pianificazione di bacino: in questi anni sono stati messi a punto gli strumenti di pianificazione previsti in materia di difesa del suolo, rischio alluvione e tutela delle acque, che hanno bisogno di un costante aggiornamento. Si tratta di una materia particolarmente articolata che coinvolge diversi Soggetti istituzionali e diverse articolazioni dell'Amministrazione regionale, con un forte impatto sulla preservazione e razionale utilizzo del territorio e della risorsa idrica, sulla tutela ed incolumità di cose e persone, sulle attività di gestione della protezione civile.



Successivamente, con l'art.51 della L.n.221/2015, sono state dettate nuove norme in materia di Autorità Bacino e sono stati novellati gli art.63 e 64 del D.lgs 152/2006. Con l'art.64, in sostituzione delle esistenti Autorità di Bacino, sono stati individuate 7 Autorità di Bacino Distrettuali tra cui due per i Distretti Sardegna e Sicilia.

L'art.63, c.2, nel prevedere che:” *...nei distretti idrografici il cui territorio coincide con il territorio regionale, le regioni, al fine di adeguare il proprio ordinamento ai principi del presente decreto, istituiscono l'Autorità di bacino distrettuale*” attribuisce un margine di autonomia organizzativa alle Regioni.

Tale opportunità è l'esito di una costante collaborazione con il Ministero dell'Ambiente del Territorio finalizzata alla conservazione dell'Autorità di Bacino in seno all'Amministrazione regionale. Anche in Sardegna, l'attività svolta in questi anni dalla struttura istituita con L.R. 19/2006 ha evidenziato l'utilità di mantenere anche la nuova Autorità in ambito regionale.

L'obiettivo generale della rivisitazione della Legge regionale istitutiva dell'Autorità di Bacino Distrettuale richiesta dalla normativa risiede nel definire un modello di governance che preservi l'identità regionale in materia di pianificazione della difesa del suolo, rischio alluvioni, tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche, in linea con i presupposti normativi nazionali. In tale prospettiva, occorre una rivisitazione delle competenze dei diversi organi regionali coinvolti e delle procedure al fine di semplificare e ottimizzare quelle attualmente in essere.

La revisione e l'aggiornamento della L.R. 19/2006 “Disposizioni in materia di risorse idriche” perseguono i seguenti obiettivi specifici: adeguare la disciplina regionale ai principi, criteri e modalità operative della norma nazionale; migliorare gli aspetti procedurali di dettaglio relativi alla pianificazione di bacino; individuare funzioni e compiti dei diversi soggetti.

L'aggiornamento della L.R. 19/2006, definito in conformità al D.lgs 152/2006, artt.63 e 64 ss.mm.ii dovrà, quindi, provvedere all'istituzione dell'Autorità di Bacino distrettuale e alla individuazione dei relativi organi, incardinati all'interno dell'Amministrazione Regionale e delle relative competenze al fine di garantire l'immediata e piena operatività e il riparto di funzioni e compiti con le altre articolazioni della Regione e degli altri Soggetti coinvolti nel sistema di governo della pianificazione risorse idriche. In relazione agli strumenti di pianificazione, potranno essere ridefiniti i procedimenti di approvazione degli atti di pianificazione del distretto; nell'ottica di una semplificazione delle procedure tali procedimenti, in linea con le procedure ed i criteri fissati dal Dlgs 152/2006, potranno essere calibrati sulle specificità dell'Autorità di Bacino Distrettuale della Sardegna, derivanti dalla particolarità del territorio.

L'attività sarà svolta principalmente con risorse interne alla Regione e, eventualmente, con l'attivazione di consulenze specialistiche su aspetti di specifica rilevanza giuridico-amministrativa.

1.6 La riforma degli enti locali

L'obiettivo della riforma degli enti locali è quello di definire in maniera puntuale il ruolo di governo, programmazione e controllo della Regione e di valorizzare il ruolo degli enti locali, prevedendo quale unico ente intermedio le Province, elette a suffragio universale, in una ottica di garanzia della tradizione autonomista, previo approfondito studio ed analisi della normativa vigente, della giurisprudenza e della dottrina (la ricognizione delle norme regionali vigenti, statutarie e non, delle norme costituzionali (art. 117 Cost., comma 3), della normativa nazionale ed, in particolare, di quella che detta principi di grande riforma economico sociale che arrivano a comprimere l'autonomia delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome, della giurisprudenza, in particolare di quella della Corte Costituzionale e degli orientamenti dottrinari, riconsiderando le competenze statutarie



alla luce dell'art. 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001 che ha riformato il titolo V in quanto si tratta di una clausola che detta principi più favorevoli ed ampi per l'autonomia)..

E' prevista l'attuazione dell'art. 105 del testo unico in materia di enti locali (D.Lgs. 267/2000), allo specifico fine di prevedere un albo regionale sardo dei segretari comunali e provinciali.

1.7 La riforma degli enti di area vasta, delle città metropolitane e sistema elettorale

La riforma presuppone un'attenta attività di studio ed analisi della normativa vigente e della giurisprudenza costituzionale finalizzata alla redazione di un testo normativo che, in attuazione dell'articolo 3, lettera b), della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna), disciplini il riassetto e la modificazione delle circoscrizioni degli enti di area vasta e la delimitazione territoriale della città metropolitana di Cagliari.

Il riassetto è volto alla costituzione di enti intermedi che si collochino tra Regione, comuni ed unioni di comuni, a supporto e a servizio degli stessi, rispondenti alle esigenze sociali, economiche e culturali delle popolazioni.

Gli organi degli enti degli enti di cui sopra saranno eletti a suffragio universale diretto.

L'esigenza della rappresentanza democratica diretta risponde alla necessità di assicurare maggiori spazi di democrazia in tutti i diversi livelli di governo, soprattutto negli enti che erogano servizi diretti e concreti ai cittadini, di ragguardevole importanza, quali sono quelli posti in essere e garantiti dagli enti di area vasta.

1.8 Il Sistema regionale di protezione civile

Il progetto si inquadra all'interno della più ampia strategia relativa all'identità politica e istituzionale in quanto definisce un modello di *governance* che vede una forte condivisione di responsabilità tra il Presidente della Regione e i Sindaci dei Comuni sardi nella pianificazione e nell'attuazione delle azioni di protezione civile, finalizzate alla prevenzione e al rafforzamento della resilienza delle comunità locali prima ancora che alla gestione delle emergenze e, qualora si verificano danni, al ritorno alle normali condizioni di vita e di lavoro.

La Regione Sardegna nel 2019 ha adottato la propria "Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici" (SRACC) individuando le azioni e le misure finalizzate alla riduzione degli impatti sull'ambiente e sui settori socio-economici.

All'interno della Strategia, la Protezione civile assume un ruolo chiave per le funzioni di previsione, monitoraggio e sorveglianza del rischio idraulico e idrogeologico, per il ruolo di coordinamento in caso di calamità e disastri naturali, per il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite, per le attività di prevenzione, formazione, comunicazione, informazione e addestramento.

L'obiettivo del progetto è quello di accrescere la resilienza della comunità sarda sviluppando tutte le attività sopraindicate in capo alla Protezione civile, incardinata sotto la Presidenza della Regione, in costante raccordo con tutti gli Assessorati regionali e le Componenti e Strutture operative del Sistema.

Le azioni previste sono le seguenti:

1. Riordino della normativa regionale in materia di protezione civile

Dopo l'approvazione del "Codice della protezione civile" di cui al D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 (di seguito Codice), è indispensabile intervenire anche a livello regionale per il riordino delle disposizioni legislative in materia di protezione civile superando la principale norma di riferimento, che ha oltre 30 anni (L.R. 3/1989), e le altre leggi regionali che disciplinano il settore.



Infatti l'art. 117 della Costituzione individua la protezione civile tra le materie di legislazione concorrente, pertanto la Regione esercita la potestà legislativa nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dal Codice e, in particolare, degli indirizzi relativi alla disciplina dell'organizzazione del Sistema di protezione civile stabiliti dall'art. 11.

Inoltre occorre disciplinare, ai sensi dell'art. 7, comma 1, lettera b) del Codice, le emergenze regionali, che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, le modalità per la deliberazione dello stato di mobilitazione e di emergenza, nonché le ordinanze di protezione civile. L'esercizio dei poteri straordinari e derogatori alla normativa vigente sarà regolamentato in raccordo con gli Assessorati competenti.

Infine, per consentire agli enti locali, ai cittadini e alle attività economiche e produttive di fronteggiare gli eventi calamitosi e attuare gli interventi con immediatezza, è indispensabile definire, in collaborazione con gli Assessorati competenti, i regolamenti di attuazione delle norme che disciplinano i contributi o i rimborsi per le spese sostenute e l'utilizzo del fondo per le emergenze regionali.

2. Studio degli scenari di rischio e sviluppo del sistema di allertamento

Questa azione prevede l'identificazione e lo studio approfondito degli scenari di rischio, che rappresentano un'attività di previsione funzionale sia per l'allertamento che per la pianificazione di protezione civile a tutti i livelli territoriali, consentendo di definire e orientare le decisioni e le scelte strategiche, nonché di accrescere la consapevolezza delle comunità e la capacità di attuare misure di autoprotezione.

Attraverso gli scenari di rischio è possibile valutare gli effetti che un evento riconducibile ad una o più tipologie di rischio può determinare sull'uomo, sui beni, sugli insediamenti, sugli animali e sull'ambiente; l'analisi, svolta in uno scenario multirischio, consente di valutare le possibili interazioni tra le diverse situazioni di pericolosità e l'insorgere dei conseguenti effetti a cascata.

Con riferimento al rischio idrogeologico e idraulico, tali attività verranno condotte in stretta sinergia con l'Agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna, che ha competenza nella redazione e gestione del Piano di assetto idrogeologico (PAI), del Piano stralcio delle fasce fluviali (PSFF) e del Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA), e con l'Assessorato ai Lavori Pubblici, che conserva le competenze attraverso i Servizi dei Geni Civili territorialmente competenti del "servizio di piena" di cui al R.D. 2669/1937 e al D.A.LL.PP. n. 45/2010.

Oltre che per i suddetti rischi, è necessario studiare in stretta sinergia con Enti di ricerca, Istituti nazionali, Assessorati e Agenzie regionali competenti gli scenari di evento descrittivi dei fenomeni che possono verificarsi nel territorio, con riferimento anche ad altre tipologie di rischio, quali anche con riferimento al rischio diga, rischio idraulico a valle derivante dalla presenza delle Dighe di competenza statale.

Il sistema di allerta nazionale si fonda sulla rete dei centri funzionali decentrati ai sensi della Direttiva del 27.2.2004. In Sardegna il Centro Funzionale Decentrato (CFD) opera dal 1 gennaio 2015, mediante il Settore meteo, incardinato presso il Dipartimento meteorologico dell'ARPAS e il Settore idro effetti a terra incardinato presso la Direzione Generale della Protezione Civile. Fisicamente i due Settori sono dislocati a Cagliari e a Sassari e le interlocuzioni avvengono tramite email, PEC, telefono registrato ed un sistema di videoconferenza. Si prevede una razionalizzazione del CFD con una centralizzazione dei due Settori (Settore meteo e Settore idro) presso la sede di Cagliari della Direzione generale della Protezione civile, per migliorare l'efficacia del servizio reso dal Centro funzionale decentrato a supporto delle decisioni delle Autorità di protezione civile.

3. Pianificazione di protezione civile

La pianificazione di protezione civile è un'attività di sistema, basata sull'identificazione degli scenari di rischio, da svolgere congiuntamente tra tutte le amministrazioni territoriali e gli enti preposti alla preparazione ed alla gestione delle emergenze, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.



Nei piani vengono definite le strategie operative e il modello di intervento per lo svolgimento coordinato delle attività di protezione civile e la risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, vengono descritte le modalità di allertamento e individuati i flussi di comunicazione tra tutte le componenti e strutture operative del Sistema.

La Regione Sardegna nel 2019 si è dotata, prima in Italia, di un Piano per il rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi coerente con il Codice; con questa azione si prevede di dare impulso alla predisposizione di un Piano regionale di protezione civile unico, condiviso con tutti gli Assessorati e costituito da sezioni specifiche per ciascuna delle tipologie di rischio (incendi boschivi, deficit idrico, maremoto, ecc.), alla pianificazione di livello provinciale, in attuazione della L.R. n. 36/2013, e quella di emergenza per i territori a valle delle grandi dighe.

Occorre inoltre garantire la costante revisione e aggiornamento della pianificazione, nonché lo sviluppo di una piattaforma informatica unitaria della protezione civile (in raccordo con l'Assessorato agli Affari Generali, l'Assessorato all'Urbanistica e il DPC) attraverso un sistema informativo federato di gestione e consultazione dei piani e dei dati in fase emergenziale.

E' inoltre necessario che i piani di protezione civile, che contengono una rappresentazione dei rischi e degli impatti potenziali sul territorio, siano coordinati, ad ogni livello, con la pianificazione urbanistica e territoriale, con i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio, e con i piani di emergenza esterna (in collaborazione con l'Assessorato all'Industria) degli impianti a rischio di incidente rilevante.

In raccordo con l'Assessorato all'Urbanistica saranno definite le modalità di coordinamento della pianificazione di protezione civile con i piani urbanistici e territoriali, al fine di garantire la coerenza tra gli scenari di rischio e le destinazioni d'uso del territorio in essi previste, con l'obiettivo della salvaguardia della popolazione e dei suoi beni, attraverso l'applicazione dei principi di resilienza, sostenibilità ambientale e riduzione del rischio, e assicurando altresì, in caso di emergenza, la fruibilità dei centri di coordinamento e delle aree di emergenza.

4. Supporto a livello territoriale

In una prospettiva che vede i Comuni al centro dell'attività gestionale ed esecutiva, in considerazione del rapporto diretto e immediato tra i Sindaci e i cittadini, e in attuazione del principio di sussidiarietà, la Regione mantiene le fondamentali funzioni di programmazione, indirizzo e controllo, nonché quelle amministrative riferibili al proprio intero territorio, previa concertazione in sede di Conferenza permanente Regione-Enti Locali.

Al fine di incrementare la capacità operativa nel prevenire e fronteggiare i rischi sul territorio e il livello di resilienza della comunità sarda nella sua interezza, si prevede che la Protezione civile regionale garantisca sempre più agli enti locali il supporto necessario nelle attività di pianificazione, nel fronteggiare e superare le emergenze, nonché nella gestione del volontariato.

In questo senso gli Uffici territoriali di protezione civile svolgono un ruolo fondamentale in quanto rappresentano il braccio operativo della Regione che garantisce una presenza, un'attenzione e un supporto ai Comuni omogeneo in tutto il territorio regionale.

Con il superamento delle vigenti forme aggregative stabili o temporanee tra gli enti locali ad iniziare dalle Unioni di Comuni, saranno definiti gli ambiti territoriali e organizzativi ottimali per l'esercizio della funzione di protezione civile a livello comunale o sovracomunale, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, e mediante il supporto degli Uffici territoriali in accordo con i Comuni interessati.

In raccordo con l'Assessorato agli Enti Locali saranno individuate specifiche risorse da destinare ai Comuni per il supporto delle Compagnie barracellari alla gestione associata delle funzioni di protezione civile, per assicurare la reperibilità e gli straordinari, nonché per la formazione dei dipendenti e degli amministratori comunali.

In fase di pianificazione e di gestione dell'emergenza, nelle azioni riguardanti la popolazione anziana, le persone con disabilità o con problematiche di dipendenza o non autosufficienti, occorre individuare apposite direttive in collaborazione con l'Assessorato alla Sanità e Politiche Sociali,



mentre per quel che riguarda le azioni rivolte ai giovani e agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado (diffusione della cultura di protezione civile, edifici scolastici, mezzi di trasporto, impianti sportivi e tempo libero), è necessario promuovere delle specifiche attività in raccordo con l'Assessorato ai Beni Culturali. Con quest'ultimo e il Ministero competente (MIBACT) si dovranno inoltre definire procedure per la messa in sicurezza e la salvaguardia del patrimonio culturale in caso di emergenze derivanti da calamità naturali.

Infine, in collaborazione con l'Assessorato al Turismo, dovranno essere individuati le modalità e i canali di comunicazione più opportuni per fornire le principali informazioni di protezione civile anche ai turisti presenti sul territorio regionale.

5. Investire in prevenzione non strutturale

Oltre alla pianificazione ai diversi livelli territoriali, si prevede un forte impegno nelle altre attività di prevenzione non strutturale di competenza della Protezione civile, che dovrà inoltre concorrere e partecipare alla programmazione degli interventi di prevenzione strutturale di competenza degli Assessorati.

In primo luogo affinché un piano di protezione civile sia efficace è necessario, da un lato, testarlo periodicamente attraverso l'organizzazione di esercitazioni e altre attività addestrative e formative, dall'altro lato, portarlo all'attenzione della popolazione in modo tale che sia informata riguardo gli scenari di rischio e conosca le relative norme di comportamento.

Al contempo si intende perseguire l'obiettivo di promuovere ogni azione finalizzata all'aumento della resilienza delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini, attraverso specifiche campagne per la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile, anche con il coinvolgimento delle Istituzioni scolastiche e dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione (progetto Pronti, campagne nazionali, progetti europei).

Al fine di garantire la formazione e l'acquisizione di ulteriori competenze professionali da parte degli operatori del Servizio nazionale, possono essere avviati, in raccordo con l'Assessorato al Lavoro, specifici progetti formativi rivolti al personale regionale e degli enti locali.

Si intende inoltre, in raccordo con gli Assessorati competenti, provvedere all'aggiornamento della normativa tecnica di interesse e alla verifica dell'applicazione della stessa nelle attività di protezione civile di cui all'art. 2 del Codice.

6. Strumenti per consentire l'immediato intervento

Questa azione ha l'obiettivo di rendere più efficienti ed efficaci gli interventi da parte di tutte le componenti e strutture del Sistema regionale di protezione civile, con riferimento sia all'impiego delle risorse umane che alla disponibilità dei mezzi.

Al riguardo, in raccordo con l'Assessorato agli Affari Generali, andranno studiate forme di flessibilità contrattuale e di incentivazione per il personale dell'Amministrazione regionale e del Sistema Regione impegnato in attività di protezione civile RAS.

Deve essere valorizzato il ruolo del volontariato di protezione civile, risorsa sempre più indispensabile, non solo per fronteggiare le emergenze, ma per l'attuazione di tutte le attività di prevenzione. Tali azioni saranno intraprese in collaborazione con l'Assessorato alla Sanità e Politiche Sociali, competente nella gestione del Registro generale del volontariato della Regione.

Analogamente potranno essere coinvolti, in raccordo con l'Assessorato al Lavoro, nella attività di prevenzione i volontari del servizio civile.

Si prevede l'ammodernamento e il potenziamento del parco mezzi a disposizione delle strutture operative sia di livello regionale che locale, l'ampliamento della flotta aerea per la lotta agli incendi boschivi e più in generale le attività di protezione civile, nonché l'approvazione, in collaborazione con l'Assessorato ai Trasporti, di tariffe agevolate ed esenzioni per il Sistema di protezione civile.

Si intende rafforzare l'impegno della Protezione civile nello sviluppo e nella gestione della rete radio regionale quale risorsa federata e interoperabile, di pubblica connettività ai sensi del comma 3



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

dell'art. 73 del Codice dell'Amministrazione Digitale (D.Lgs. 82/2005). Dovrà essere garantito il funzionamento dell'infrastruttura radio, secondo obiettivi di piena responsabilità, perseguendo risultati di efficienza ed efficacia con elevata continuità operativa. Saranno quindi intraprese tutte le azioni per condividere la risorsa con tutti i partner istituzionali, anche razionalizzando le competenze in materia di comunicazioni radio.

Infine occorre individuare con l'Assessorato al Bilancio e Programmazione le opportune soluzioni per consentire la spendita di risorse durante la gestione delle emergenze e per escludere dal Patto di stabilità le spese per il ripristino dei danni da calamità naturale.



2. L'Identità economica

2.1 Ricerca e innovazione tecnologica

L'azione regionale verrà implementata, anche sulla scorta della positiva esperienza maturata nell'attuazione della Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente (S3), in maniera condivisa e sinergica con tutti gli attori del sistema regionale: imprese, università, organismi di ricerca, agenzie regionali e cittadini per generare soluzioni puntuali ai bisogni del territorio in una rinnovata logica di collaborazione, che faccia emergere le eccellenze e le potenzialità del "Sistema Sardegna".

L'obiettivo prioritario che le politiche regionali in materia di Ricerca e Innovazione tecnologica si prefiggono è quello di assicurare condizioni strutturali e umane competitive al territorio, garantendo parità di genere, ai fini della piena partecipazione ai processi di innovazione e sviluppo, oramai globalizzati, e caratterizzati da una inarrestabile evoluzione dovuta all'incessante avanzamento delle conoscenze tecnologiche e digitali.

Le azioni previste sono le seguenti:

- implementazione di una rinnovata governance del sistema regionale della ricerca, attraverso il coinvolgimento della Consulta regionale della ricerca (LR n° 7/2007, art.8) per la scrittura di un agile e performante Piano regionale per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica
- bandi e iniziative volte alla valorizzazione delle eccellenze del sistema universitario regionale
- qualificazione e rafforzamento delle infrastrutture regionali della ricerca per promuovere il trasferimento tecnologico e la collaborazione tra MPMI e gli organismi di ricerca e favorire l'accesso da parte delle MPMI a laboratori e servizi qualificati di ricerca e sviluppo offerti dal sistema POLARIS- Parco Scientifico e Tecnologico;
- incentivazione di strategie che consentano di aumentare la crescita e la produttività attraverso la promozione dell'imprenditorialità, delle competenze manageriali e finanziarie, delle competenze relative alla transizione industriale (ad esempio, efficienza energetica ed economia circolare) e l'integrazione delle catene del valore;
- riconoscimento e disseminazione all'interno dell'amministrazione regionale dei principi di genere con riferimento al mondo della ricerca e dell'innovazione. Implementazione di azioni positive finalizzate ad assicurare il rispetto della parità di genere, anche grazie alle risultanze derivanti dal progetto SUPERA finanziato dal programma Horizon 2020, all'interno delle politiche regionali a favore della ricerca scientifica e dell'innovazione.

I risultati attesi sono i seguenti:

- rafforzamento della competitività del sistema regionale per avviare iniziative sfidanti le dinamiche nazionali ed europee anche nell'imminenza del nuovo ciclo di Programmazione 2021-2027;
- miglioramento dell'integrazione dei due Atenei con il territorio e i suoi bisogni facilitando l'acquisizione di competenze qualificate da parte delle imprese;
- miglioramento della competitività del sistema produttivo regionale anche attraverso Cluster, Poli e Distretti dell'Innovazione capaci di aggregare la domanda di innovazione, promuovendo la ricerca e sviluppo finalizzata al mercato, anche con l'ausilio di strumenti tesi a far emergere la domanda di innovazione da parte della Pubblica amministrazione (PPI, PCP, ecc.);
- rafforzamento della consapevolezza di genere nel mondo della ricerca in Sardegna in un'ottica di cambiamento strutturale. Favorire la partecipazione a progetti e programmi da parte di soggetti deboli in un'ottica di genere.



2.2 Supporto e valorizzazione del commercio

La Regione affronta una crisi economica che non ha precedenti, ove le attività commerciali sono rimaste escluse da ogni incisiva iniziativa di tutela o di sostegno.

La attività del commercio, regolamentata dalla legge regionale 18 maggio 2006 n. 5, rappresenta un settore di vitale importanza per l'economia della Regione.

Salvaguardare e incentivare il commercio, travolto ormai da una crisi ultradecennale che pare incontrovertibile, è una priorità dell'azione di governo in ragione dell'importanza del settore in termini sia produttivi sia occupazionali.

Proprio in quest'ottica e con la partecipazione attiva degli attori del comparto riuniti in conferenza si intendono individuare politiche volte alla valorizzazione, alla salvaguardia e alla rivitalizzazione del tessuto commerciale. Si prevede di attivare azioni sinergiche capaci di garantire la connessione tra il turismo e il settore commerciale, in modo da costituire un sistema territoriale integrato che possa avere ricadute positive sia per i settori coinvolti sia in termini di flussi turistici.

La revisione normativa sarà lo strumento attraverso il quale si inseriranno forme di incentivi a sostegno delle attività commerciali e di tutela e difesa del consumatore.

L'obiettivo del progetto è quello di riconoscere il ruolo del commercio come fattore strategico di sviluppo, da concepirsi in un'ottica di sistema integrata con l'economia, la cultura e il turismo.

Si intende recuperare l'identità commerciale dei territori, in quanto autentici interpreti dei modelli di consumo e degli stili di vita delle nostre comunità ma che nel tempo hanno subito modifiche strutturali per adeguarsi alle logiche del mercato ed alle nuove tipologie commerciali. L'obiettivo mira a preservare e valorizzare, nelle città e nei centri minori, il nostro patrimonio identitario attraverso la rivitalizzazione del tessuto commerciale.

In coerenza con quanto sopra, si intendono fornire ai consumatori e utenti sardi gli strumenti atti a riconoscere le varie tipologie commerciali ed i relativi prodotti disponibili sul mercato e fruire di una strategia di informazione, assistenza e tutela.

Le azioni previste sono le seguenti:

- convocazione di una Conferenza Regionale del Commercio, quale luogo istituzionale in cui si riuniscono e si confrontano tutti i protagonisti economici e sociali di questo delicato settore al fine di concertare soluzioni adeguate per approfondire e dibattere i problemi inerenti il comparto e individuare possibili strategie di crescita, quali ad esempio la revisione ed il rifinanziamento della normativa in materia di incentivazione.
- approvazione di progetti e programmi in favore dei negozi storici e dei ristoranti tipici: l'azione prevede finanziamenti a favore dei piccoli esercizi commerciali, spesso a gestione familiare, che nel tempo hanno perso la loro tipicità e la loro forza commerciale a causa della diffusione delle grandi strutture di vendita che offrono prodotti e forme alternative di commercio altamente competitive in termini economici talvolta a scapito della tipicità. L'obiettivo è anche quello di valorizzare le produzioni regionali di qualità, le filiere corte e rafforzare il legame originario con il territorio di appartenenza.
- adottare un disegno di legge contenente norme in materia di tutela e difesa dei consumatori e degli utenti. La Regione Sardegna risulta infatti, ad oggi, l'unica regione italiana priva di una specifica normativa regionale di settore.
- elaborazione, sviluppo e attuazione di piano di sostegno a favore della nascita e della crescita delle PMI del comparto, anche attraverso la programmazione comunitaria: si prevede di inserire nella prossima programmazione comunitaria, interventi di sostegno a favore delle imprese commerciali, sia in fase di costituzione sia a favore delle imprese già operanti nel mercato.



- approvazione delle direttive per il conseguimento delle certificazioni di qualità e di certificazione e patentini necessari per lo svolgimento di attività specialistiche necessarie ad incentivare l'innovazione, la competitività e la qualità delle produzioni al fine di garantire l'acquirente del servizio o del prodotto favorendo la sintonia tra tutti gli elementi dell'impresa per lo sviluppo e l'eventuale ampliamento dell'attività nonché la creazione di nuova occupazione.

I risultati attesi sono i seguenti:

- Convocazione conferenza entro Dicembre 2020.
- N. esercizi commerciali finanziati.
- Adozione disegno di legge entro il 2021.
- N. imprese finanziate.
- Adozione delle direttive con deliberazione della Giunta regionale.

2.3 Supportare e valorizzare l'artigianato

Sebbene la società sia sempre più tecnologica e l'economia sia in larga parte dominata dalla produzione industriale, l'artigianato, con i suoi prodotti e le sue lavorazioni rappresenta il vero cuore pulsante dell'economia ed è il mezzo attraverso il quale si esprime la cultura di un popolo. L'artigianato è arte, è la manifestazione degli usi e delle abitudini di vita di una comunità e unitamente alle bellezze naturali costituisce un efficace canale di promozione del territorio. I manufatti delle produzioni artigianali, rappresentano una risorsa importante per il tessuto economico e produttivo isolano e risultano indispensabili per la conservazione del "saper fare", delle tradizioni e della cultura della Sardegna.

Nell'ottica di valorizzazione dell'eccellenza del lavoro manuale e delle produzioni di qualità, si intende supportare l'artigiano con azioni di formazione d'impresa e manageriale anche con un sistema di incentivi a valere sulla nuova programmazione comunitaria, rivolte sia alle nuove imprese che a quelle già esistenti.

L'obiettivo del progetto è quello di rivitalizzare il comparto dell'artigianato, fattore strategico di sviluppo per la nostra Isola, grazie alle sue specificità e capace di integrarsi perfettamente con gli altri comparti strategici del nostro territorio. Si intende non solo sostenere il settore attraverso le imprese esistenti, ma supportare la crescita qualitativa e quantitativa del mercato delle produzioni dell'artigianato tipico e tradizionale. In tale ottica si dovrà intervenire per semplificare e garantire la corretta applicazione della legge regionale 13 marzo 2018 n. 8, art. 16 laddove è previsto che una percentuale sull'importo dei lavori di nuova realizzazione o ristrutturazione di edifici pubblici sia destinata al loro abbellimento con opere d'arte e dell'artigianato tipico e tradizionale.

Si intende altresì promuovere l'utilizzo di dispositivi architettonici e allestimenti in linea con la tradizione identitaria culturale del popolo sardo per connotare la riconoscibilità degli spazi destinati all'accoglienza turistica.

E' prevista inoltre, la creazione di un grande attrattore turistico rappresentato da un qualificato centro espositivo degli elaborati più rappresentativi della produzione dell'artigianato artistico sardo, da realizzare presso il Padiglione Eugenio Tavolara a Sassari.

Le azioni previste sono le seguenti:

- attività di formazione presso i laboratori artigiani dislocati sul territorio delle zone interne, da attuarsi con la collaborazione degli istituti d'arte o scuole similari e attività di formazione manageriale destinata alle imprese di nuova formazione e al rafforzamento di quelle esistenti per incrementare il posizionamento sui mercati locali ed extra regionali;
- sensibilizzazione rivolta agli ordini professionali affinché nella progettazione e realizzazione delle strutture a carattere ricettivo alberghiero ed extra alberghiero e degli edifici pubblici,



vengano utilizzati dispositivi architettonici e allestimenti in linea con la tradizione identitaria culturale del popolo sardo;

- completamento delle opere e degli impianti del Padiglione Tavolara per ripristinare la funzionalità e l'efficienza dell'immobile, al fine di realizzare allestimenti permanenti e garantire spazi espositivi, anche destinando parte del Padiglione a zona espositiva/commerciale per le produzioni di design e/o per prodotti artigianali (esempio museo del coltello) che presentano innovazione nel processo produttivo, compreso il risparmio energetico e il rispetto dell'ambiente;
- creazione di un sistema di incentivi finalizzati al rafforzamento delle imprese esistenti e all'apertura di nuove imprese nei centri minori, con premialità rivolte all'imprenditoria femminile, giovani e al sostegno delle imprese artigiane coinvolte nel passaggio generazionale per evitare la perdita delle conoscenze riferite ai mestieri tipici e tradizionali.

I risultati attesi sono la Deliberazioni della Giunta regionale e l'Adozione del nuovo programma operativo regionale a valere sulla programmazione 2021 – 2027.

2.4 Osservatorio dei contratti pubblici con funzioni di sezione regionale dell'Osservatorio centrale dell'Autorità Nazionale Anticorruzione

L'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, disciplinato dal Titolo V Capo I (artt. 21-22) della legge regionale n. 8 del 13 marzo 2018 “nuove norme in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture” e dall'art. 213, comma 9 del D.Lgs 50/2016, costituisce anche sezione regionale dell'Osservatorio nazionale sui contratti pubblici dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Secondo il vigente quadro normativo l'Osservatorio deve concorrere ad assicurare:

- la trasparenza e la pubblicità dei procedimenti;
- il monitoraggio del mercato e della spesa pubblica;
- attività di studio e ricerca sull'andamento e sulle caratteristiche del mercato dei contratti pubblici e della spesa pubblica anche al fine di fornire supporto alle decisioni ed alle scelte degli Enti del territorio in materia di programmazione, affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture pubblici;
- supporto giuridico, informativo e formativo alle stazioni appaltanti nell'attuazione della normativa, comunitaria, nazionale e regionale.

Il Codice dei Contratti Pubblici assegna alle Regioni ed alle Province autonome un ruolo di supporto, in ambito territoriale, alle stazioni appaltanti “nell'attuazione del Codice con l'obiettivo di rendere più efficiente e qualificato l'intero sistema “contratti pubblici”. La norma nazionale riconosce pertanto quello regionale quale ambito territoriale ottimale di riferimento per l'assistenza e il supporto agli operatori delle stazioni appaltanti. Nello svolgere tale compito le Regioni, tramite i propri Osservatori Regionali dei Contratti Pubblici di lavori, forniture e servizi o altre strutture allo scopo istituite, sono chiamate a collaborare e fare sistema con gli Organi dello Stato, a vario titolo coinvolti nel ciclo degli appalti pubblici.

Un ulteriore ruolo specifico è previsto in materia di raccolta di dati e pubblicazione di atti. E' infatti tramite i sistemi informatizzati delle Regioni che le amministrazioni aggiudicatrici e gli enti aggiudicatori sono tenute ad assolvere agli obblighi informativi e di pubblicità disposti dal codice (comma 2 e 4 art.29) in materia di contratti ed investimenti pubblici al fine di dare concreta attuazione ai principi di trasparenza nella gestione delle risorse pubbliche e consentire il monitoraggio e la vigilanza da parte degli organi competenti.

L'obiettivo del progetto si sostanzia nell'erogare servizi e divulgare dati e informazioni sugli appalti pubblici agli operatori economici, alle stazioni appaltanti e ai cittadini. Tale azione è in grado di



produrre significativi effetti di carattere economico, ma anche finanziario ed organizzativo determinati dalla riduzione dei tempi delle procedure (inserimento dei dati da un unico punto d'accesso), dall'ampliamento dei servizi offerti nonché dalla varietà e attendibilità dei prezzi esposti nel prezzario regionale diminuendo il rischio di non coprire col finanziamento a disposizione le esigenze economiche dei vari appalti

Le azioni previste sono le seguenti:

- erogazione servizi alle stazioni appaltanti tramite il SITARS

A seguito dell'adesione della Amministrazione regionale alla "Rete Nazionale degli Osservatori" nell'ambito l'Istituto per l'Innovazione e la Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale (ITACA), la Regione dovrà dotarsi:

- di una norma che istituisca un Osservatorio regionale dei Contratti Pubblici o struttura equivalente, sulla base di una traccia comune di attività, compiti e prestazioni (modello normativo); per quanto riguarda il modello normativo si tratterà di verificare se, quanto ricompreso nella L.R. 8/2018 relativamente all'Osservatorio, sia sufficiente a descrivere in dettaglio funzioni e compiti della struttura secondo l'articolato tipo che ITACA sta predisponendo.
- di un ufficio "Osservatorio regionale dei Contratti Pubblici" con personale dedicato ed adeguato alle specifiche attività definite dalla norma di cui sopra (modello organizzativo);
- di un proprio sistema informatizzato che operi in cooperazione applicativa con le piattaforme regionali di e-procurement, anche avvalendosi, con il modello organizzativo di sussidiarietà, della piattaforma informatica che sarà resa disponibile da ITACA (modello tecnologico).

Relativamente al modello tecnologico che sta alla base degli Osservatori si prevede che la RAS si doti di un Sistema Informativo in grado di:

- acquisire, tramite interconnessione con le piattaforme di e-procurement, per la gestione della fase di affidamento, e con gli altri eventuali sistemi per la gestione della fase di esecuzione (es. fatturazione elettronica e pagamenti) le informazioni che la stazione appaltante ha già reso disponibili su tali piattaforme e sistemi, in modo da esentarla da successiva trasmissione;
- consentire ai RUP/stazioni appaltanti, la trasmissione delle ulteriori informazioni utili a coprire l'insieme degli obblighi ai sensi dei diversi e vari sistemi di monitoraggio e pubblicità degli atti disposti dal Codice e da altre norme nazionali;
- garantire l'interscambio degli atti e delle informazioni raccolte con i destinatari finali o titolari dei diversi obblighi informativi (ANAC, MIT, MEF, DIPE salvo altri).

- pubblicazione del portale dell'Osservatorio

L'obiettivo di informare e dare supporto a stazioni appaltanti e cittadini verrà raggiunto mediante la progettazione e l'implementazione di un portale dedicato ai contratti pubblici al quale si potrà accedere dal portale istituzionale e che consentirà anche di accedere al prezzario regionale. Si prevede con tale azione di razionalizzare tutti i contenuti che sul tema sono attualmente disposti in maniera non sempre organica nel portale RAS.

- aggiornamento annuale del prezzario delle opere pubbliche e adeguamento ai CAM

È stato costituito presso la DG dei Lavori Pubblici un tavolo tecnico permanente formato con il contributo degli uffici ed enti regionali, delle associazioni di categoria e degli ordini professionali aventi competenze nella programmazione e attuazione di lavori pubblici, avente il compito di aggiornare i prezzi in funzione dell'andamento del mercato, correggere/modificare le analisi dei prezzi e per i casi segnalati, verificare la congruità e adeguatezza dei prezzi presenti nel prezzario corrente.



Si prevede nell'arco temporale del PRS l'implementazione nel Prezzario lavori pubblici della Regione dei prodotti rispondenti ai decreti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (M.A.T.T.M.) aventi ad oggetto i criteri ambientali minimi (C.A.M.).

2.5 La Zona Economica Speciale della Regione Sardegna

Il percorso di istituzione¹ delle Zone Economiche Speciali (ZES), attivato dalla RAS secondo quanto disposto dal Decreto Sud², si inserisce all'interno di una più ampia strategia del Governo per il rilancio del Sud Italia nata con la finalità di favorire lo sviluppo e aumentare la competitività di specifiche aree industriali del Mezzogiorno, per consentire alle imprese operanti in tali territori di posizionarsi lungo le catene globali del valore, che attualmente costituiscono l'evoluzione del modello produttivo, interdipendente, verso cui si sta sempre più orientando il sistema europeo.

La sfida del Governo è quella di aumentare la competitività e l'attrattività di aree del Mezzogiorno facendo leva sul legame strategico tra logistica, industria e sistemi portuali, promuovendo un modello fruibile di accessibilità ai mercati e al territorio basato su tre direttrici:

- semplificazioni amministrative;
- incentivi e agevolazioni, anche di natura fiscale, per le imprese che avviano attività economiche o investimenti di natura incrementale;
- disponibilità di infrastrutture.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, il legislatore nazionale ha previsto un modello base di funzionamento delle ZES e nell'intento di valorizzare le peculiarità territoriali, ha lasciato all'autonomia delle amministrazioni locali la definizione dei modelli organizzativi più operativi e l'individuazione di specifiche misure di attrazione degli investimenti.

In tale scenario trova collocazione la ZES Sardegna che si configura quale componente essenziale di un nuovo sistema territoriale di convenienze, produttive e commerciali, che attraverso le ulteriori zone franche intercluse³ ricomprenderà una parte più specificamente orientata alle esportazioni e che dovrà essere in grado di muovere la portualità isolana verso una articolazione logistica ancora più specializzata territorialmente per tipologie di merci e di trasporto rispetto al passato. Entro tale visione strategica l'intera Sardegna diviene pertanto un porto o sistema portuale e l'intero territorio regionale, incluse le aree più interne, il riferimento produttivo da connettere alla portualità attraverso semplificazioni, agevolazioni, servizi e infrastrutture.

Si tratta di un orizzonte strategico reso possibile anche dalla recente riforma delle Autorità portuali, che vede le nuove Autorità di Sistema Portuale quali nodi di una rete logistica capaci di integrare trasporto marittimo, terrestre e aereo in continuità con i Corridoi TEN-T che collegano l'Italia all'Europa e al resto del mondo, dalle reti del Mediterraneo a quelle del Baltico e dell'Atlantico.

Per raggiungere tali finalità la R.A.S. individua, attraverso il Programma Regionale di Sviluppo possibili azioni per delineare un percorso di crescita economica e sviluppo sociale attraverso la ZES perseguendo la finalità di garantire benessere, sostenibilità, collaborazione tra attori sociali, interazioni tra mondo della formazione, della ricerca e mondo imprenditoriale, favorire la riconversione di zone a forte disagio sociale, migliorare la qualità ambientale e sociale dei territori.

¹ Ciascuna ZES è istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare su proposta del Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno, se nominato, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, su proposta delle regioni interessate. La proposta è corredata da un piano di sviluppo strategico.

² Il Decreto Sud n. 91/2017, convertito con modificazioni dalla Legge del 3 agosto 2017, n. 123 recante "Disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno, disciplina le procedure, le condizioni e le modalità per l'istituzione in Italia delle Zone Economiche Speciali.

³ A partire dal 2013 con il nuovo Codice doganale (Reg. UE 952/2013) del Parlamento e Consiglio del 9 ottobre 2013, sono state introdotte alcune modifiche alla precedente legislazione. La nuova norma, hanno eliminato la distinzione tra deposito franco e zona franca, inserito le zone franche tra i regimi doganali speciali di deposito e non più tra le altre destinazioni doganali e soprattutto, abolito le zone franche "non intercluse" (di cui all'articolo 168 bis del precedente codice).



La ZES della Sardegna, in considerazione del carattere di insularità della regione, delle ridotte dimensioni della demografia d'impresa e del tessuto produttivo e insediativo regionale, viene concepita come una rete portuale che opera sul complessivo perimetro costiero e dunque come un servizio all'intera economia regionale con particolare riferimento alle imprese che effettuano transazioni con l'esterno.

La perimetrazione della ZES comprende le aree portuali di Cagliari, Portovesme, Oristano, Porto Torres, Olbia e Tortoli-Arbatax e le aree retroportuali dei rispettivi Consorzi e aree Industriali.

La proposta della ZES configurata in termini di rete perimetrale costiera, è legata inoltre a un'altra singolarità costituita dall'esistenza di una "rete parallela", in via di attivazione, di zone franche doganali intercluse, previste dalla norma nazionale (D.Lgs. 75/1998, art. 1).

Rispetto alla superficie pari a 2.770 ettari assegnata alla Regione Sardegna (Allegato 1 del DPCM del 25 gennaio 2018, n. 12) le aree sono state suddivise in: 1.628,41 ettari per l'area di Cagliari, 180,11 ettari per l'area di Olbia, 219,68 per l'area di Oristano, 500,98 per l'area di Porto Torres-Sassari-Alghero, 110,67 per l'area di Carbonia-Iglesias e 56,73 per Tortoli-Arbatax, per un totale complessivo pari a 2.696,58 ettari.

L'obiettivo del piano di sviluppo strategico della ZES è identificare la stessa come elemento essenziale di un sistema territoriale di convenienze produttive e commerciali capaci di sostenere il sistema delle imprese, in particolare per quanto riguarda l'aumento della loro capacità di esportazione e indirizzare la portualità regionale verso una più efficiente ed efficace organizzazione logistica attraverso una maggiore specializzazione territoriale.

Attraverso la ZES, la Regione Sardegna intende rafforzare il percorso di crescita economica e sviluppo sociale favorendo le interazioni tra mondo della formazione, della ricerca e mondo imprenditoriale, facilitando la riconversione di zone a forte disagio sociale e migliorando la qualità ambientale e sociale dei territori. A tal proposito si candida per mettere a punto un modello di governance della ZES funzionale al raggiungimento di tali obiettivi.

Le principali azioni sono attivabili in tre ambiti di intervento:

- semplificazioni amministrative;
- incentivi e agevolazioni, anche di natura fiscale, per le imprese che avviano attività economiche o investimenti di natura incrementale;
- disponibilità di infrastrutture.

I risultati attesi sono i seguenti:

- rafforzamento della competitività del sistema regionale
- attrazione investimenti esterni
- internazionalizzazione e promozione dell'export

2.6 Gli Strumenti Finanziari per il sostegno alla competitività delle imprese

La strategia per la crescita e l'inclusione finanziaria che la Regione Sardegna intende attuare per garantire il consolidamento e l'aumento della competitività del sistema produttivo regionale si sviluppa anche attraverso la combinazione di sovvenzioni e di Strumenti Finanziari (SF), destinati ad accrescere la disponibilità finanziaria e a facilitare l'accesso al credito delle imprese, con meccanismi rotativi e forme miste di agevolazione, in stretta sinergia tra settore pubblico e settore privato.

A partire dall'esperienza già maturata, l'implementazione di nuovi strumenti e l'ulteriore sviluppo di quelli già operativi, tra i quali il Fondo di Garanzia regionale, il Fondo di Competitività delle imprese, il Fondo Microcredito, il Fondo per lo sviluppo del Sistema Cooperativistico, il Fondo di Finanza inclusiva, il Fondo Social Impact Investing, Fondo per lo sviluppo urbano e l'efficienza energetica,



avverrà a seguito di una valutazione *ex ante* capace di far emergere i gap di investimento riconducibili alle 4 principali aree tematiche di intervento individuate (accesso al credito, ricerca e innovazione, sviluppo urbano sostenibile, efficienza energetica) e di identificare le specificità del contesto economico isolano, distinto per settori di riferimento e dimensione delle imprese.

La *governance* dei singoli Strumenti Finanziari è assicurata da una strategia di investimento elaborata per la gestione delle risorse finanziarie di fonte regionale, nazionale e comunitaria, comprese le restituzioni derivanti dalle operazioni già finanziate e gli eventuali coinvestimenti dei privati, al fine di garantire il supporto alla competitività e l'aumento della capacità di innovare del sistema delle imprese sarde, mediante il ricorso a garanzie, il finanziamento del rischio e l'erogazione di prestiti.

Gli Strumenti Finanziari sono riconducibili a due aree tematiche che insieme rappresentano una piattaforma di investimento multisettore: l'area *rigenerazione urbana e innovazione*, che comprende gli interventi di efficienza energetica, di sviluppo urbano sostenibile e quelli per l'innovazione, attraverso il sostegno alle attività di ricerca e sviluppo, e l'area *attività produttive*.

Sarà garantita una *governance* unitaria, attraverso l'attività svolta da un Comitato per gli investimenti unitario costituito su base interassessoriale, per lo sviluppo di una efficace integrazione tra le politiche di sostegno all'attività di impresa e di rigenerazione urbana attivate dalle diverse strutture regionali che fanno ricorso agli Strumenti Finanziari, al fine di condividere finalità, obiettivi e modalità operative e poter così massimizzare i risultati attesi con l'impiego dei Fondi.

Gli obiettivi sono:

- facilitare l'accesso al credito
- accrescere la disponibilità di risorse per gli investimenti
- condividere strategie, programmi, azioni per il sostegno alla competitività delle imprese e per lo sviluppo urbano integrato mediante gli strumenti finanziari

Le azioni previste sono le seguenti:

- implementazione di procedure di sostegno combinate (sussidi e strumenti finanziari)
- sostegno della crescita delle imprese e gli investimenti in innovazione mediante gli strumenti finanziari
- creazione di strumenti finanziari rotativi a condizioni di mercato
- sostegno dello sviluppo urbano integrato mediante gli strumenti finanziari
- integrazione tra i Fondi SIE che finanziano gli strumenti finanziari dedicati alla competitività delle imprese

I risultati attesi sono i seguenti:

- garanzia di un maggiore accesso al credito
- Rafforzamento della struttura finanziaria delle PMI
- Promozione del finanziamento del rischio
- Governance unitaria delle politiche di investimento dei Fondi

2.7 L'Attrazione degli Investimenti e Internazionalizzazione

Di particolare importanza è il tema dell'apertura del "Sistema Sardegna", sia come orientamento dei prodotti e servizi sardi verso i mercati esterni, sia come contesto favorevole in grado di attrarre investimenti e collaborazioni di carattere nazionale e internazionali. Entrambi questi obiettivi necessitano di progetti ed azioni che vadano a costituire un insieme organico di azioni finalizzate a migliorare l'attrattività della nostra regione. Anche la Sardegna è potenzialmente in grado di generare



crescite rilevanti nelle principali aree geografiche mondiali e nei vari settori di attività economica, all'interno dei quali occorre focalizzare aree e settori maggiormente strategici, facendo convergere su di essi energia e risorse.

La valorizzazione dell'identità sarda come "attrattore" da promuovere sui mercati nazionali e internazionali è funzionale ad intercettare progetti di investimento capaci di creare valore in termini di prodotto interno lordo e di crescita occupazionale al fine di assicurare una crescita sostenibile del nostro territorio in armonia con le diverse identità territoriali, culturali e storiche della Sardegna.

Il tema dell'Attrazione degli Investimenti pertanto rappresenta emblematicamente un tema trasversale a svariate competenze amministrative regionali e, pertanto, è fondamentale che la programmazione strategica sia strettamente coordinata ed integrata con le altre programmazioni settoriali, compresi i temi classicamente legati alle politiche di impresa come il rafforzamento della struttura finanziaria delle stesse, la facilitazione dell'introduzione di innovativi processi produttivi e gestionali e la presenza di un ecosistema amministrativo favorevole al fare impresa.

Il progetto si incentra su due obiettivi principali: il primo finalizzato all'attivazione di servizi e procedure che possano migliorare i fattori localizzativi della Regione con l'obiettivo di aumentare la capacità di attrazione del territorio regionale favorendo la localizzazione di progetti di investimento nazionali e internazionali nei settori a maggiore valore aggiunto e maggiore ricaduta occupazionale e produttiva; il secondo, si incentra sull'attivazione di azioni finalizzate a migliorare l'attrattività della Regione con l'obiettivo di aumentare la capacità di attrazione sul territorio regionale, favorendo la localizzazione di investimenti, progetti e collaborazioni di dimensione nazionale e internazionale nei settori tradizionali e in quelli di frontiera, anche al fine di garantire e valorizzare l'identità della Sardegna. Il progetto include inoltre le attività relative al progetto "Smart City 2.0 - Dalle città ai piccoli centri periferici", finalizzato ad attrarre know-how e competenze legate al tema delle smart cities.

Le azioni previste sono le seguenti:

- azioni finalizzate all'assistenza tecnica agli investimenti

Le azioni, in relazione all'offerta territoriale, sono dirette a facilitare l'accesso dei potenziali investitori alle informazioni e ai servizi territoriali sulle dotazioni di fattori produttivi che possono determinare l'insediamento e la posizione competitiva della Regione:

- accompagnamento sulle scelte localizzative e individuazione degli elementi di maggior attrattività delle aree disponibili per investimenti produttivi;
- sistematizzazione delle informazioni fondamentali legate agli investimenti, quali fonti di finanziamento, iter procedurale autorizzativo scelte localizzative;
- azioni di accompagnamento degli investitori nel dialogo con le amministrazioni comunali e, più generale, con le amministrazioni pubbliche del territorio.
- azioni finalizzate all'internazionalizzazione delle imprese:
 - azioni di accompagnamento rivolte alle imprese sarde finalizzate all'apertura verso nuovi mercati;
 - promozione delle imprese sarde all'estero;
 - coordinamento con il livello nazionale e in particolare con ICE le azioni di promozione finalizzate all'internazionalizzazione;
- azioni di sistema

Le azioni di sistema sono collegate con le attività di promozione e internazionalizzazione e sono mirate a favorire l'interesse di potenziali attori nazionali e internazionali e in generale con portatori di interesse verso il territorio regionale. Le azioni sono svolte, in stretta sinergia con l'Agenzia ICE - Italian Trade & Investment Agency, con le rappresentanze consolari e con il MAECI, con i portatori di interesse locali e con soggetti internazionali potenzialmente interessati e sono dirette:



- alla creazione del contesto locale al fine di favorire il rientro dei talenti come elemento di attrazione per l'insediamento di nuove imprese in Sardegna;
- a coordinare le azioni regionali con il livello nazionale e in particolare con l'ICE le azioni di promozione finalizzate all'Attrazione degli Investimenti;
- alla promozione finalizzata all'Attrazione degli Investimenti

Il risultato atteso è l'aumento dell'attrattività del contesto regionale in termini di progettualità e collaborazioni e insediamento di imprese.

2.8 Digitalizzazione delle procedure di selezione dei beneficiari per l'accesso alle procedure di sostegno

L'azione è incentrata sullo sviluppo della piattaforma SIPES (Sistema Informativo Per La Gestione del Processo di Erogazione e Sostegno) e sull'estensione della stessa a tutti gli assessorati ed enti regionali affinché i bandi per la concessione di finanziamenti e aiuti alle imprese, enti e associazioni vengano gestiti attraverso la medesima piattaforma, che sarà in grado di fornire elaborazioni di dati economico finanziari da riutilizzare sia a scopo predittivo che per il monitoraggio e la valutazione di impatto dei singoli interventi (SIPES PLUS).

In dettaglio sarà:

- completato il processo per la dematerializzazione documentale delle procure
- garantita l'integrazione/interoperabilità con sistemi informativi funzionali all'evasione del procedimento (Parix, SIATEL, SMEC, SUS, SIL, Sibar, DEC, Amministrazione aperta, RNA, CUP, ecc.)
- efficientata la procedura istruttoria individuando le attività critiche e definendo meccanismi di gestione delle problematiche che le rendono tali
- perfezionato l'interscambio di informazioni con l'utenza nelle diverse fasi del processo istruttorio (concessione, erogazione, rigetto, revoca, ecc.)

Inoltre, sarà espletata la manutenzione ed evoluzione di applicazioni già operanti che, a causa della normale obsolescenza informatica, sarà necessario ammodernare per un funzionamento coerente con lo stato dell'arte delle applicazioni e delle modalità di fruizione secondo i più recenti paradigmi.

2.9 Sostegno per la salvaguardia ed il rafforzamento del tessuto produttivo

Il sistema degli interventi a favore del tessuto imprenditoriale sarà mirato alla trasformazione economica e il sostegno alle piccole e medie imprese, sostenendo i processi di innovazione, anche in termini di digitalizzazione dei processi aziendali e di ammodernamento tecnologico, e la green economy.

Particolare attenzione verrà data sia al sostegno delle politiche di filiera, al fine di migliorare la redditività delle imprese locali, incoraggiando forme di innovazione e cooperazione attraverso la costituzione e la gestione di forme di collaborazione tra attori diversi, sia ai processi di internazionalizzazione attiva e passiva, al fine di ampliare i mercati di proiezione delle imprese e favorire l'insediamento di nuove attività nazionali ed estere che possano stimolare il tessuto imprenditoriale regionale.

Per una razionalizzazione del sistema degli incentivi, le procedure attuative saranno differenziate in base alla dimensione finanziaria del piano di sviluppo, privilegiando le "procedure a sportello" che



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

prevedano un'unica procedura di accesso comprendente diverse attività economiche, in modo da garantire l'unitarietà degli interventi.

Particolare attenzione sarà rivolta alla riduzione dei tempi amministrativi, comprimendo quanto più possibile i tempi fra presentazione della domanda ed erogazione del contributo.



3. L'Identità territoriale, ambientale e turistica

3.1 L'identità territoriale

3.1.1 Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il tema dei vincoli viene affrontato, come detto, nell'ottica di garantire il giusto temperamento tra lo sviluppo e l'esigenza di conservazione. L'obiettivo del progetto si sostanzia nella revisione del PPR volta allo sviluppo sostenibile.

Le azioni previste sono le seguenti:

- analisi del quadro giuridico vigente in materia di paesaggio al fine di procedere all'integrazione e all'adeguamento del Piano paesaggistico regionale della Sardegna (PPR), approvato nel 2006, che attualmente disciplina gli ambiti costieri e quelli interni esclusivamente per alcuni istituti, determinando, in tal modo, uno squilibrio tra aree interne e costiere nel governo del territorio. Alla luce di quanto precede e del lavoro di studio che condurrà anche alla presentazione ed approvazione della nuova legge urbanistica, risulta fondamentale portare a compimento l'operazione di pianificazione paesaggistica, in modo che in futuro ci si possa avvalere di una normativa unitaria applicabile a tutto il territorio che tenga in debita considerazione le peculiarità dei diversi ambiti territoriali.
- verifica e adeguamento del PPR (ambiti costieri) in funzione dello sviluppo sostenibile anche attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, dedicando un'attenzione precipua alle strutture turistico ricettive.
- valutazione, pianificazione ed estensione del PPR agli ambiti interni. L'analisi del territorio consentirà altresì la ricognizione dei beni paesaggistici delle aree interne.
- sarà necessario un periodo di verifiche e confronti al fine di introdurre eventuali correttivi.

3.1.2 La legge urbanistica

Il progetto di legge urbanistica parte dalla analisi del quadro giuridico vigente e del Piano paesaggistico regionale della Sardegna (PPR), approvato nel 2006, che attualmente disciplina gli ambiti costieri, al fine del suo adeguamento sia alla normativa nazionale, medio tempore modificata, sia agli orientamenti giurisprudenziali emersi nell'applicazione delle disposizioni paesaggistiche fin dalla data della loro entrata in vigore. Il progetto prevede anche l'integrazione/modifica delle norme di attuazione che saranno ripensate in relazione all'obiettivo di sviluppo sostenibile anche attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, dedicando un'attenzione precipua alle strutture turistico ricettive.

Gli esiti degli approfondimenti effettuati dovranno anche ricadere sulla elaborazione e predisposizione di un testo di legge regionale di governo del territorio da porre come perno alla nuova stagione di pianificazione regionale che si intende avviare e che ponga le basi per una pianificazione paesaggistica estesa a tutto il territorio regionale, ivi compresi gli ambiti interni, che, come noto, sono oggi esclusi dalla pianificazione paesaggistica regionale,

In tale ottica, si prenderanno le mosse da una ricognizione dei beni paesaggistici delle aree interne, del contesto territoriale sul quale insistono, si procederà alla suddivisione del territorio in ambiti di paesaggio interni al fine di determinare gli obiettivi generali e specifici di ciascun territorio anche attraverso il coinvolgimento delle popolazioni, nella considerazione dei diversi aspetti ambientali, sociali ed economici dei diversi attori istituzionali.

Ogni modifica sia alla normativa paesaggistica, sia a quella urbanistica ed edilizia, nonché ai relativi atti di pianificazione, sarà preceduta dalla organizzazione di incontri con i diversi soggetti portatori di interesse, associazioni di categoria e ordini professionali, e nella valutazione delle esigenze formulate dagli stessi ed in particolare dei Comuni e le rispettive collettività.



Obiettivo primario sarà la predisposizione di testi normativi e pianificatori improntati ai caratteri di organicità, chiarezza, semplificazione, volti a superare le criticità delle precedenti leggi di settore caratterizzate da sovrapposizioni e disorganicità sistematica.

Saranno inoltre introdotte disposizioni volte ad attuare sistemi efficaci, efficienti ed economici per garantire il ripristino paesaggistico ed ambientale delle aree sulle quali insistono opere abusive, anche a seguito di demolizioni ordinate dalla competente magistratura. Sarà, inoltre, previsto un periodo di verifiche e confronti al fine di introdurre eventuali correttivi.

L'obiettivo è la riforma del quadro normativo che regola l'attività urbanistica in Sardegna, attualmente frammentario e di difficile interpretazione e applicazione, attraverso una legge snella, di agevole interpretazione.

Le azioni previste sono le seguenti:

- ricognizione, studio ed analisi del quadro giuridico vigente
- acquisizione delle istanze dei soggetti portatori di interesse
- acquisizione delle istanze della collettività per il tramite dei Comuni
- redazione di un testo normativo
- verifica e adeguamento del PPR (ambiti costieri)
- valutazione, pianificazione ed estensione del PPR agli ambiti interni

3.1.3 Infrastrutture per il territorio

Rafforzare la propria identità territoriale è la strategia nella quale si inserisce l'azione di sostegno che la Regione intende esercitare nei confronti degli Enti Locali nelle attività volte a consentire una più ampia e rafforzata fruizione da parte della comunità territoriale delle opere pubbliche di loro competenza. Tra gli strumenti che l'amministrazione regionale intende adottare per tali attività assume particolare rilevanza il contributo finanziario da erogare agli enti locali per l'attuazione di quegli interventi finalizzati all'utilizzo di opere e infrastrutture di proprietà degli enti stessi per consentire l'erogazione ai cittadini di servizi fondamentali per la collettività (per es. impianti sportivi, edifici scolastici, musei, teatri, chiese, cimiteri, ecc). La realizzazione di tali interventi riveste una notevole importanza per le infrastrutture e per il tessuto economico-sociale del territorio della Sardegna.

A tal riguardo assumono particolare rilievo gli interventi diretti alla messa a norma e in sicurezza, alla ristrutturazione e al completamento di opere e infrastrutture di interesse comunale e sovracomunale, diretti anche ad eliminare le criticità riguardanti le problematiche igienico sanitarie e di sicurezza.

L'obiettivo si sostanzia nella promozione dello sviluppo del territorio e del tessuto economico sociale creando adeguate condizioni finanziarie che favoriscano la realizzazione da parte degli Enti locali di una serie di interventi di miglioramento, ampliamento e messa in sicurezza, sulle opere e infrastrutture di interesse comunale e sovracomunale, che garantiscano di riflesso un arricchimento degli standard di offerta e fruizione del patrimonio pubblico da parte della popolazione. In tale direzione si è rivolta ~~più volte negli ultimi anni~~ l'esigenza manifestata dagli Enti locali, con richieste di finanziamento per sopperire alla mancanza di risorse a disposizione da destinare a tali attività.

Le azioni previste sono le seguenti:

- programma a favore degli enti locali per interventi sulle opere pubbliche e infrastrutture di interesse comunale e sovracomunale

La Regione nell'ambito dei fabbisogni espressi dalle comunità locali intende privilegiare una serie di interventi che andranno dalla ristrutturazione e/o messa in sicurezza di impianti sportivi, edifici



scolastici, musei, teatri, completamento e manutenzione di strade di competenza comunale e provinciale, con effetti positivi sia nei confronti dell'economia del territorio, sia riguardo all'ambito sociale.

- programma opere cimiteriali

Il Cimitero costituisce un luogo in cui si rispecchia il grado di civiltà di una società, cioè il luogo dove essa si riconosce, si auto-identifica, come comunità del ricordo e degli affetti. Il cimitero assolve a due esigenze primarie della società: da un lato l'esigenza materiale di igiene pubblica, dall'altro l'aspirazione spirituale al culto dei propri cari.

Nell'ottica di una valorizzazione degli interventi nei cimiteri il programma si pone come obiettivo quello di sostenere il Comune in relazione al fabbisogno espresso di sepoltura con una serie di interventi funzionali alla gestione, all'ampliamento e la costruzione dei cimiteri, la messa in sicurezza, interventi diretti anche ad eliminare le criticità riguardanti ~~anche~~ le problematiche igienico sanitarie e di sicurezza.

- programma edifici di culto

In funzione della salvaguardia dell'identità territoriale, la Regione rivolge la sua attenzione anche al patrimonio storico rappresentato anche dalle numerose chiese presenti in Sardegna che necessitano di interventi per la messa in sicurezza.

Nell'ambito del suddetto programma si intende infatti finanziare gli interventi finalizzati alla messa in sicurezza di edifici di culto presenti nei Comuni, garantendo in tal modo la fruibilità di tali edifici i quali rivestono una fondamentale importanza per il soddisfacimento dei bisogni religiosi della collettività.

3.1.4 L'approccio territoriale integrato

3.1.4.1 Valorizzazione Aree Interne

Nel quadro delle politiche regionali indirizzate allo sviluppo locale, la Regione Sardegna promuove e favorisce un approccio territoriale integrato per la valorizzazione delle aree interne e rurali attraverso un modello di governance fondato su un approccio "dal basso", che prevede l'assoluto protagonismo dei territori nella definizione di progetti di sviluppo ed una forte collaborazione fra gli enti pubblici territoriali ed il partenariato economico e sociale, con l'obiettivo di migliorare qualitativamente e in modo duraturo il grado di coesione sociale dei territori, favorendone la crescita.

L'attuazione della politica regionale per lo sviluppo delle aree interne e rurali si realizza attraverso la Strategia Regionale per le Aree Interne (SRAI - Programmazione Territoriale) e la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). Entrambi i modelli, con metodologie differenti, si prefiggono l'obiettivo di leggere e affrontare i problemi a livello locale con azioni coordinate, intervenendo attraverso un metodo negoziale basato sulla co-progettazione con i territori nell'ottica di favorire da un lato, la concentrazione delle risorse su obiettivi specifici e dall'altro, una forte integrazione delle fonti finanziarie (comunitarie, nazionali, regionali) e dei diversi strumenti (FESR, FEASR, FSE, FSC, PAC, fondi regionali), nel quadro di una governance unitaria, sia a livello territoriale, sia da parte delle strutture regionali coinvolte per specifica competenza.

Le aree interne e rurali rappresentano una porzione molto ampia del territorio regionale e sono spesso caratterizzate da gravi deficit di servizi. Allo stesso tempo hanno un importante patrimonio dal punto di vista ambientale, paesaggistico, culturale e turistico che, se adeguatamente valorizzato, può costituire un importante motore di sviluppo. Il tema della valorizzazione delle aree interne e rurali rappresenta infatti un importante driver anche nell'ambito del nuovo ciclo di programmazione comunitaria 2021/2027, nell'ambito dell'Obiettivo Prioritario 5, un'Europa più vicina ai cittadini, nell'ambito del quale, attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali si intende promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane; promuovere il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo



In continuità con l'esperienza avviata durante il periodo di programmazione 2014-2020, si intende rafforzare l'approccio territoriale integrato nelle politiche di sviluppo locale, favorendo un'effettiva partecipazione delle comunità alle scelte strategiche regionali, migliorando la qualità istituzionale e l'efficacia degli interventi. In particolare si intende proseguire e implementare lo sviluppo delle strategie e l'attuazione degli interventi della Programmazione territoriale (Strategia Regionale per le Aree Interne), attraverso un processo negoziale di co-progettazione con gli attori locali coinvolti che si esplica nella programmazione e realizzazione di interventi pubblici e interventi di sostegno alle attività di impresa, individuati nell'ambito di una specifica strategia di sviluppo locale.

Nello specifico, riguardo la Strategia Regionale delle Aree interne sono previste due diverse fasi, articolate in una serie di attività:

Fase di programmazione:

- la presentazione da parte dei soggetti proponenti di un'idea guida di sviluppo che nasce dalla lettura dei bisogni e prevede soluzioni di crescita economica e sociale ancorate alle risorse disponibili del territorio, non pienamente utilizzate o del tutto inutilizzate;
- l'attivazione di tavoli tecnici di co-progettazione, a seguito dell'avvio della fase negoziale alla presenza del partenariato economico-sociale a livello territoriale, a cui partecipano i rappresentanti del territorio che ha presentato la proposta e le Direzioni Generali competenti del sistema regione, per la definizione del Progetto di sviluppo, individuando le linee di azione specifiche a valere sulle diverse fonti finanziarie (attraverso i diversi strumenti comunitari, nazionali e regionali) e le risorse necessarie per la copertura finanziaria. Tale fase si conclude con la convocazione del partenariato economico sociale a livello territoriale per la condivisione del progetto di sviluppo;
- la presentazione alla Giunta regionale per la relativa approvazione dei progetti che completano positivamente il percorso;
- la sottoscrizione dell'Accordo di Programma tra la Regione Sardegna e gli attori del territorio.

Fase di attuazione:

- la predisposizione e la sottoscrizione della convenzione unitaria attuativa in cui vengono indicati gli interventi con le relative fonti finanziarie, il soggetto regionale responsabile per ciascuno, il soggetto attuatore. Per gli interventi di competenza del Centro Regionale di Programmazione, tale atto costituisce anche convenzione di finanziamento;
- la verifica delle schede che sono parte integrante della convenzione attuativa;
- il monitoraggio dell'attuazione per gli interventi di competenza del Centro Regionale di Programmazione a valere su FSC 2014/2020 e su Fondi Regionali;
- il monitoraggio dell'attuazione per gli interventi di competenza dei Responsabili di Azione a valere su FESR 2014/2020.

Anche con riguardo alla Strategia Nazionale delle Aree interne è prevista una fase di programmazione in cui, a seguito della selezione delle aree di progetto da parte di Regioni e Centro, ciascuna di queste lungo un percorso di co-progettazione elabora una strategia d'area contenente un'idea-guida, i soggetti innovativi e i centri di competenza, le azioni e gli interventi finalizzati al conseguimento dei risultati attesi. A seguito della sua approvazione, l'Amministrazione regionale e il territorio siglano un protocollo d'intesa per l'avvio della fase attuativa della strategia d'area.

Il complesso dell'intervento pubblico in ogni area-progetto è definito e attuato attraverso lo strumento dell'Accordo di Programma Quadro sottoscritto dai Ministeri competenti, dall'Agenzia per la Coesione Territoriale, dalla Regione e dall'aggregazione territoriale. L'APQ viene sottoscritto a valle dell'approvazione del documento di strategia d'area, nonché della verifica da parte del Comitato Tecnico Aree interne del pre-requisito istituzionale sulla gestione associata di servizi e/o funzioni dell'area. Due le funzioni fondamentali attribuite allo strumento APQ: in primo luogo garantire il raccordo fra i diversi livelli di governance attraverso il coordinamento delle azioni delle diverse Amministrazioni coinvolte e la definizione di impegni espliciti e, in secondo luogo, semplificare e



snellire l'iter procedurale per la realizzazione degli interventi. In particolare la Regione svolge il ruolo di Responsabile Unico per l'Attuazione dell'Accordo al fine di garantire il coordinamento operativo dell'esecuzione del programma d'interventi, le modalità valutative della loro efficacia, l'aggiornamento del monitoraggio e ogni attività necessaria all'adozione degli atti di competenza, il coordinamento e la collaborazione con gli enti locali interessati, oltre che il flusso delle risorse finanziarie di competenza.

Gli obiettivi sono:

- potenziare e riqualificare il patrimonio ambientale, culturale e le infrastrutture a servizio dei cittadini
- migliorare la qualità di vita dei cittadini e la qualità dei servizi offerti
- favorire le opportunità di crescita economica e il consolidamento delle filiere produttive

Le azioni previste sono le seguenti:

- sviluppare strategie e strumenti per la valorizzazione del patrimonio pubblico anche in chiave culturale, ambientale e turistica e per la realizzazione di interventi di sostegno alle attività di impresa

I risultati attesi sono:

- miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio ambientale e culturale;
- potenziamento degli attrattori e promozione dei territori a fini turistici;

3.1.4.2 Politiche per lo sviluppo urbano sostenibile

La Regione Sardegna promuove e coordina l'attuazione di strategie e programmi di sviluppo urbano sostenibile attraverso una governance multilivello, una gestione unitaria degli interventi e delle risorse finanziarie e la sperimentazione di nuove forme di partenariato pubblico-privato e di coinvolgimento attivo dei cittadini.

Tale approccio integrato, in raccordo con gli indirizzi e le finalità dell'Agenda urbana europea, garantisce e valorizza la sinergia tra le esigenze e le peculiarità dei principali sistemi urbani rappresentati dalla Città metropolitana di Cagliari e dalla Rete metropolitana del Nord Sardegna, in termini di densità demografica e concentrazione di servizi di rilevanza regionale, e dalla città di Olbia, in particolare per le funzioni di collegamento da e per l'isola nel trasporto passeggeri e merci, e dei centri intermedi, come Nuoro e Oristano, e le specificità dei centri minori che svolgono importanti funzioni locali e delle aree rurali.

Le politiche regionali di sviluppo urbano mirano ad affrontare e correggere l'impoverimento delle funzioni urbane, rivitalizzando i contesti urbani dal punto di vista sociale, economico, culturale e ambientale, in un'ottica di vera e propria "rigenerazione urbana".

Il tema della rigenerazione urbana è pertanto inteso come insieme di azioni di riqualificazione/rifunzionalizzazione degli spazi fisici, di ridisegno e potenziamento delle infrastrutture, di modernizzazione dei servizi offerti, secondo il concetto di green e *smart cities* (transizione energetica, efficientamento energetico, mobilità sostenibile, transizione digitale, ecc.), e di innovazione sociale negli ecosistemi urbani, ed è destinato a migliorare la qualità di vita dei cittadini, a favorire le opportunità di crescita economica e il consolidamento delle filiere produttive, a valorizzare percorsi di inclusione sociale e a rafforzare la coesione delle comunità urbane coinvolte.

In continuità con l'esperienza avviata nel ciclo di Programmazione comunitaria 2014-2020, attraverso l'utilizzo congiunto dei Fondi SIE e il ricorso allo strumento degli Investimenti Territoriali Integrati (ITI), attivati in una prima sperimentazione nelle città di Cagliari, Sassari e Olbia, sarà valutata l'opportunità di poter estendere tale approccio integrato alle città intermedie e ai centri minori per la costruzione di progetti di sviluppo urbano costruiti attorno a particolari problematiche, quali il



degrado urbano e sociale e la sicurezza, o rispetto a specifici tematismi, quali ad esempio la valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale e turistico, che caratterizzano le diverse aree urbane oggetto di intervento.

Gli obiettivi sono:

- migliorare la qualità di vita dei cittadini e la qualità dei servizi offerti
- potenziare le infrastrutture urbane e riqualificare il patrimonio pubblico
- favorire le opportunità di crescita economica e il consolidamento delle filiere produttive
- valorizzare percorsi di inclusione sociale e attivare esperienze di welfare generativo
- rafforzare la coesione delle comunità urbane

Le azioni previste sono le seguenti:

- migliorare la mobilità sostenibile, per garantire una maggiore intermodalità, una maggiore accessibilità a luoghi e spazi urbani, maggiori opportunità di spostamento e la riduzione dei costi e delle esternalità negative legate all'eccessivo utilizzo dell'auto privata, valorizzando il ruolo del trasporto pubblico locale e delle modalità di trasporto alternative
- promuovere l'innovazione sociale attraverso iniziative flessibili in grado di prevenire il disagio e sostenere l'autonomia e l'inclusione sociale
- sviluppare strategie e strumenti per la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico anche in chiave culturale, ambientale e turistica
- promuovere lo sviluppo della partecipazione attiva dei cittadini nella condivisione dei processi decisionali e delle procedure per l'attuazione degli interventi di sviluppo urbano
- promuovere la transizione energetica attraverso lo sviluppo di programmi di efficientamento energetico degli edifici pubblici, di miglioramento dell'illuminazione pubblica e la creazione più in generale di smart e green community
- rafforzare la connettività digitale e rafforzare la digitalizzazione delle procedure amministrative e dei servizi erogati

I risultati attesi sono:

- creazione di un sistema di welfare locale capace di autoalimentarsi e evolvere indipendentemente dai finanziamenti pubblici
- aumento degli spazi urbani rigenerati
- modernizzazione dei servizi al cittadino

3.1.4.3 Governance territoriale

L'attuazione della politica regionale per lo sviluppo delle aree interne e rurali si fonda su un modello di governance unitaria, fortemente incentrato sul principio di sussidiarietà e su un processo di codecisione con i territori, in un'ottica di unitarietà dell'azione amministrativa, sia a livello territoriale che a livello regionale, tanto nella fase di programmazione degli interventi, che nella fase attuativa.

A livello operativo viene previsto uno specifico percorso procedurale con l'obiettivo, tra gli altri, di contribuire ad innovare il modello organizzativo nella gestione delle politiche territoriali, in un'ottica non solo di semplificazione, ma anche di miglioramento del sistema di relazioni tra Regione e territori.

Nella programmazione degli interventi è previsto un approccio procedurale di tipo negoziale non competitivo, anziché valutativo, teso a favorire la creazione di meccanismi di collaborazione inter-istituzionale e la capacità di fare rete tra i territori.



In fase realizzativa sul piano territoriale viene strutturato un modello organizzativo fondato sul costante raccordo tra le amministrazioni pubbliche coinvolte, i portatori d'interesse e gli altri organismi chiamati a programmare e attuare lo sviluppo territoriale; sul piano tecnico in fase attuativa viene garantita unitarietà nella realizzazione degli interventi attraverso il Soggetto Attuatore Unico.

Tale modello consente di dare corretta attuazione alla strategia di sviluppo attraverso il coordinamento operativo degli interventi programmati, nonché il potenziamento del dialogo e dell'interazione con gli operatori economici, il sistema delle organizzazioni territoriali e la popolazione residente, in una logica di assunzione condivisa delle responsabilità e di partecipazione allargata alle decisioni da parte della molteplicità di soggetti coinvolti nel processo di sviluppo locale.

Parallelamente al livello regionale è costituita una struttura consultiva di indirizzo e governance, composta dal Centro Regionale di Programmazione, che opera con funzioni di coordinamento, dai Responsabili di Azione e dalle Autorità di Gestione (AdG) competenti, che cura il raccordo con il territorio sia nella fase di programmazione che di attuazione degli interventi, proponendo soluzioni condivise per superare eventuali criticità, semplificare e accelerare la fase realizzativa.

Gli obiettivi sono:

- migliorare la qualità dei servizi offerti
- accrescere la capacità istituzionale
- favorire la collaborazione interistituzionale
- migliorare il sistema di relazioni tra Regione e territori
- rafforzare la coesione delle comunità
- favorire la semplificazione delle procedure

Le azioni previste sono le seguenti:

- realizzazione dei tavoli di governance territoriale con le amministrazioni interessate
- realizzazione dei tavoli organizzativi con le amministrazioni interessate

I risultati attesi sono:

- miglioramento della capacità di fare rete tra territori
- realizzazione di politiche territoriali più efficaci
- semplificazione amministrativa

3.1.4.4 Accompagnamento delle comunità di progetto

Nell'ambito del percorso di territorializzazione delle politiche di sviluppo, la Regione Sardegna promuove il consolidamento di un modello di governance unitario e condiviso capace di garantire il necessario coordinamento e un adeguato livello di efficacia dell'azione pubblica in tema di sviluppo locale.

Nella prospettiva del nuovo ciclo di programmazione per il periodo 2021-2027, in particolare la Regione supporta le comunità locali attraverso iniziative volte a sostenere la crescita della capacità amministrativa dei soggetti coinvolti nei percorsi di sviluppo e delle reti relazionali a fondamento della progettazione territoriale.

Nel dettaglio, il Centro Regionale di Programmazione assicura un costante affiancamento ai Soggetti Attuatori coordinando e sostenendo il processo complessivo di realizzazione degli interventi, anche al fine di supportare la corretta spendita dei fondi comunitari, nazionali e regionali.

Ciò si realizza oltre che attraverso un'azione continua di supporto e monitoraggio, anche attraverso attività di accompagnamento alla crescita della capacità dei territori di co-progettare, gestire progetti



complessi, migliorando la qualità istituzionale e la capacità amministrativa dei territori nell'approccio alle politiche territoriali di sviluppo.

Inoltre il Centro Regionale di Programmazione assicura lo stretto raccordo tra le proprie articolazioni organizzative, operando nell'ambito dell'individuazione e del superamento delle criticità che attengono alla gestione e all'attuazione dei processi.

Gli obiettivi sono:

- aumentare la capacità amministrativa dei soggetti attuatori e delle amministrazioni comunali coinvolte
- rafforzare la capacità istituzionale dei soggetti coinvolti
- supportare i percorsi di attuazione internamente all'amministrazione regionale

Le azioni previste sono le seguenti:

- interventi formativi volti a soddisfare i fabbisogni espressi a livello locale per lo sviluppo di competenze funzionali all'implementazione dei processi di attuazione e monitoraggio degli interventi
- incontri informativi rivolti alle comunità di progetto
- attività di networking e di community building rivolte agli enti locali e alle articolazioni organizzative regionali

I risultati attesi sono:

- aumentata capacità tecnica dei soggetti attuatori
- semplificazione amministrativa

3.2 L'identità ambientale: Sostenibilità ambientale e sviluppo turistico

3.2.1 La sostenibilità ambientale: orientare l'azione regionale verso lo sviluppo sostenibile attraverso la strategia regionale per lo sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, sottoscritta dai Governi di 193 Paesi nel corso del Vertice ONU del 2015, costituisce il primo accordo globale per un programma di azione universale, focalizzato su 17 nuovi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, che riguardano tutte le dimensioni della vita umana e del pianeta, alla cui realizzazione entro il 2030 sono chiamati tutti i Paesi. Il CIPE nel 2017 ha approvato la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS). L'art. 34 del D. Lgs. 152 /2006 prevede che tutte le Regioni si dotino di una propria Strategia regionale di sviluppo sostenibile, coerente con quella nazionale. Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) tiene conto della SNSvS e dei risultati e strumenti via via elaborati nella SRSvS attraverso la stesura annuale del Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR).

Il progetto mira a identificare un approccio intersettoriale per delineare una Strategia Regionale che accompagni l'introduzione dell'Agenda 2030 in Sardegna, coordinando gli strumenti di programmazione settoriale in una logica integrata e individuando gli indicatori più appropriati per monitorare l'efficacia delle policy, in coerenza con gli indicatori statistici concordati a livello internazionale. L'adattamento ai cambiamenti climatici, tenuto conto degli scenari previsti nella nostra regione, in grado di influire in maniera rilevante sulla qualità della vita⁴, permea l'intero processo di definizione della SRSvS.

Le azioni previste sono le seguenti:

- Azione 1 Costruzione e gestione della governance della Strategia regionale

⁴ Cfr. Strategia Regionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici <https://portal.sardegناسira.it/strategia-regionale-di-adattamento>



Per garantire un approccio unitario alla SRSvS e una articolazione di obiettivi comuni per tutte le strategie settoriali e territoriali, è stata costituita una specifica Cabina di Regia Istituzionale (CdR) che si avvale di un Gruppo di Lavoro Interassessoriale composto da referenti di tutte le direzioni generali.

La CdR elabora la Strategia accogliendo i risultati del processo di consultazione (Tavoli Territoriali, Forum) e agisce in raccordo con la Cabina di Regia della programmazione unitaria per integrare l'approccio della Agenda 2030 nella nuova programmazione dei fondi 2021-2027 delle risorse comunitarie, nazionali e regionali.

- Azione 2. Coinvolgimento della società civile

Verrà istituito un Forum Regionale per lo Sviluppo Sostenibile della Sardegna come spazio di informazione, confronto e consultazione della società civile nonché il Tavolo Territoriale dedicato agli Enti Locali.

- Azione 3. Elaborazione, definizione e attuazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

La CdR attraverso i Gruppi di Lavoro Tematici definisce il primo quadro generale costituente un sistema degli obiettivi regionali e delle azioni prioritarie, da sottoporre a un percorso partecipato per la costruzione e definizione condivisa della SRSvS. L'implementazione della SRSvS avverrà attraverso l'applicazione dell'approccio della Agenda 2030 nelle azioni individuate come prioritarie che troveranno spazio di attuazione nella programmazione unitaria 2020-2024.

I risultati attesi sono:

Integrazione della dimensione dello sviluppo sostenibile come individuata dagli SDGs della Agenda 2030 nei piani, programmi, regolamenti, atti di finanziamento.

Adozione con Delibera di Giunta della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile approvata con delibera di Giunta;

3.2.2 La Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici

La Sardegna - per la condizione di insularità, le dimensioni e la collocazione geografica - risente e risentirà degli effetti del cambiamento climatico in maniera significativa, rendendo necessario dotarsi di strumenti e strutture efficaci.

La condizione di svantaggio è però in questo momento una grande opportunità per la Sardegna per candidarsi come laboratorio per la ricerca, la sperimentazione e l'ideazione di processi amministrativi per tradurre i grandi obiettivi internazionali in un processo efficace di adattamento.

La RAS ha infatti solide basi di conoscenza e di governo che consentono di poter pilotare il processo di adattamento al CC, avendo adottato nel 2019 la propria Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici (SRACC), riconosciuta come buona pratica su scala nazionale ed europea.

Un processo efficace di integrazione dell'adattamento deve affrontare il CC in un'ottica di sviluppo. La CE incoraggia le sinergie tra adattamento, sviluppo sostenibile e gestione della riduzione dei rischi da disastri. L'adattamento diventa una variabile fondamentale e trasversale dei percorsi di pianificazione e programmazione di livello regionale e sub-regionale, a partire dalla elaboranda Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, in attuazione della Agenda 2030.

Per affrontare la sfida climatica con la capacità di anticipazione degli scenari e l'atteggiamento proattivo di governo e orientamento del cambiamento, è necessario portare nei prossimi anni la SRACC a piena attuazione. Per far ciò è fondamentale potenziare la struttura per la governance e attuare e implementare gli strumenti già sviluppati.

Le azioni previste sono le seguenti:

- cabina di regia per l'adattamento: piena operatività della CdR e del GdL



- *Ufficio di coordinamento CC*: potenziamento della struttura costituita presso la DG Ambiente attraverso 10 esperti in: sistemi informativi ambientali; diritto ed economia ambientale; pianificazione e paesaggio in ambito urbano e rurale; VAS; affiancamento AA; comunicazione
- *Supporto tecnico-scientifico*: accordo di collaborazione RAS, ARPAS, UNICA e UNISS per la base di aggiornamento degli scenari climatici, la revisione della SRACC e del piano di azione
- *Coordinamento della pianificazione locale per l'adattamento*: assistenza tecnica di supporto agli Enti locali per veicolare specificità e studiare soluzioni condivise con la RAS e il coordinamento regionale del Mayors Adapt
- *Forum annuale*: confronto organizzato in collaborazione con un ente locale della Sardegna, in concomitanza con iniziative nazionali e internazionali sul clima (COP, Climathon, ...)

I risultati attesi sono:

potenziare la struttura per la governance per l'adattamento, attuare e implementare gli strumenti disponibili e sviluppare nuovi strumenti e azioni dimostrative, revisione della SRACC

3.2.3 Preservare l'ambiente e limitare il consumo di territorio

3.2.3.1 La tutela del paesaggio: dissesto idrogeologico

La fragilità del nostro territorio è un problema ampiamente diffuso sia nelle zone montuose che in quelle meno acclivi e, in occasione di eventi alluvionali particolarmente intensi, determina conseguenze spesso ingenti, sia in termini economici che ambientali, e talvolta anche la perdita di vite umane, come recentemente accaduto con i nubifragi del 2008, 2013 e 2018.

Per ridurre il rischio dovuto al dissesto idrogeologico è fondamentale insistere su azioni di previsione, prevenzione e mitigazione degli effetti che esso può determinare.

L'obiettivo principale che si pone questa azione è quello di favorire l'esecuzione di procedimenti di prevenzione e la realizzazione di interventi per la mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico presenti nel territorio regionale.

Le azioni previste sono le seguenti:

- la prevenzione del dissesto idrogeologico

Per quanto riguarda la prevenzione occorre agire sulle cause del dissesto idrogeologico che sono spesso imputabili all'azione antropica: nel corso degli anni il consumo di suolo ha raggiunto livelli sempre maggiori, con la trasformazione di territori naturali in paesaggi antropizzati attraverso la realizzazione di costruzioni e infrastrutture. Le conseguenze di questo fenomeno sono i processi di riduzione della superficie forestata, con conseguente riduzione della permeabilità del suolo che determina un incremento del deflusso idrico in occasione di precipitazioni le quali, per effetto anche dei cambiamenti climatici in atto, tendono ad essere sempre più intense in brevi periodi di tempo. Particolare rilevanza rivestono anche gli interventi di gestione e cura del territorio, inclusa una regolare manutenzione.

- la realizzazione di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico

Nelle situazioni più critiche, in presenza di elementi a rischio come nel caso di aree urbane o di territori localizzati in prossimità della fascia costiera, le attività di prevenzione non sono sufficienti e risulta necessario prevedere interventi di mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico presenti nel territorio regionale. Tra le principali problematiche di dissesto idrogeologico, come rilevato in occasione dei recenti eventi alluvionali, rientrano quelle determinate dalla presenza di canali coperti in ambito urbano. In generale occorre intervenire, attraverso interventi strutturali e non strutturali, per contrastare i numerosi fenomeni erosivi e per la risoluzione delle criticità sia di tipo geomorfologico che idraulico in aree a pericolosità PAI, col fine di perseguire gli obiettivi di mitigazione del rischio geomorfologico e di inondazione da terra e da mare.



A tal fine occorre prevedere ingenti somme per consentire il finanziamento di dette opere di mitigazione.

Le stime degli importi necessari per la messa in sicurezza del territorio regionale sono di difficile quantificazione. Si consideri che dal sistema Rendis (Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo) dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) risultano le richieste di finanziamento, non ancora finanziate, per un ammontare di oltre 1 Miliardo di euro e non possono considerarsi esaustive delle esigenze manifestate dagli strumenti di pianificazione vigenti (PAI, PSFF e PGRA).

Occorre pertanto partire proprio dall'analisi degli atti di pianificazione vigenti per stabilire, in ragione del livello di rischio esistente e del numero di persone esposte, quali sono le priorità di intervento e la individuazione delle risorse economiche necessarie.

Per la quantificazione delle risorse da stanziare, si può fare riferimento alle risorse del Fondo per la progettazione assegnato di recente alla Regione dal Ministero dell'Ambiente. Il Fondo, di importo pari a circa 12 mln di euro, insufficiente a fronteggiare le reali esigenze, copre il costo onnicomprensivo per lo sviluppo della progettazione, fino al livello esecutivo, di interventi del valore complessivo di circa 350 mln di euro. Ipotizzando un tempo medio di due anni e mezzo per lo sviluppo delle fasi progettuali e di sei mesi per le procedure di affidamento dei lavori, stanziare 3,5 mln di euro a favore della progettazione consentirebbe, dal quarto anno successivo, l'avvio di cantieri relativi ad interventi del valore di circa 100 mln di euro. Ragionando in termini di quinquennio, si potrebbe finanziare la progettazione con 3,5 mln di euro per ciascuna delle annualità, e finanziare gli interventi progettati con uno stanziamento di 100 mln di euro per ciascuna delle ultime annualità. Detti importi andrebbero comunque calibrati sulla base dell'effettivo parco progetti sviluppato nel triennio precedente, unitamente alle progettualità finanziate con il Fondo. Parallelamente, dovranno essere stanziati le risorse necessarie allo svolgimento di quegli interventi di manutenzione periodica capaci di limitare i danni determinati da eventi meteorici intensi e da fenomeni franosi.

Finanziare inizialmente la sola progettazione contenente, come detto, di ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili e, nel contempo, si conseguire l'indubbio vantaggio di un accesso prioritario alle risorse nazionali, in particolar modo a quelle del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione. I programmi di finanziamento statali di questi ultimi sono stati infatti indirizzati a favore di interventi in possesso dei requisiti di immediata cantierabilità.

Si stima lo stanziamento di un importo complessivo 500 mln di euro da destinare allo sviluppo della progettazione e alla realizzazione di interventi finalizzati alla mitigazione del rischio idrogeologico, nonché per la manutenzione del territorio, che consentirebbero il soddisfacimento, seppur parziale, del fabbisogno finanziario richiesto per contrastare i richiamati fenomeni di dissesto.

- programmazione delle risorse

Al fine del raggiungimento degli obiettivi esposti nei punti precedenti, coerentemente alle previsioni dell'art. 4 della Legge regionale 13 marzo 2018, n. 8, occorrerà, per gli interventi di competenza regionale, predisporre un articolato programma pluriennale di interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico, supportato dagli studi che individuano il quadro dei bisogni e delle esigenze, come stabilito dall'art. 6 della medesima legge regionale, mentre per gli interventi di competenza degli enti locali si procederà alla predisposizione di appositi programmi settoriali di spesa da sottoporre all'approvazione da parte della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 8 della citata L.R. 8/2018. Sulla base delle priorità individuate con la programmazione regionale, la Regione potrà dotarsi, per gli interventi di propria competenza, di progetti di fattibilità tecnica ed economica, definitivi ed esecutivi relativi agli interventi destinati al contrasto del dissesto idrogeologico, ritenuti a tal fine prioritari, con l'indubbio vantaggio di conseguire un accesso prioritario alle risorse nazionali, in particolar modo a quelle del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, ed ottimizzare la gestione delle risorse finanziarie da destinare alla realizzazione delle opere che verrebbero rese disponibili solo una volta conclusa la fase di progettazione.



3.2.3.2 La tutela del paesaggio: le bonifiche dei siti inquinati

L'attuazione sul territorio regionale delle azioni previste nel vigente Piano Regionale delle Bonifiche dei Siti Inquinati costituisce un obiettivo strategico, con la finalità imprescindibile di assicurare la tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente ristabilendo, per ciascun sito, un livello di stato ambientale compatibile con la destinazione d'uso e con il contesto territoriale di riferimento, presupposto indispensabile per la restituzione all'uso di tali aree e per lo sviluppo delle medesime.

L'attuazione delle azioni di piano è declinata specificamente con riguardo alle aree minerarie dismesse, ai siti industriali, militari e alla bonifica delle aree marine e delle vecchie discariche di rifiuti urbani.

Si intende inoltre dare piena attuazione alle azioni di cui al Piano regionale di protezione, decontaminazione, smaltimento e bonifica dell'ambiente ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto.

In particolare, il progetto si sviluppa attraverso le seguenti azioni:

- attuazione interventi sulle aree minerarie dismesse
- attuazione interventi sulle aree industriali
- attuazione degli interventi sulle ex discariche di rifiuti
- bonifica delle aree marino-costiere
- attuazione degli interventi su aree, edifici e strutture contenenti amianto

La prima azione riguarda l'attuazione degli interventi sulle aree minerarie dismesse.

Tali interventi sono funzionali al raggiungimento dei relativi obiettivi previsti dal Piano delle bonifiche dei siti inquinati, con specifico riferimento alle aree minerarie dismesse a maggiore priorità di intervento, tra cui, in particolare quelle in fase avanzata di progettazione o in fase di realizzazione, per la maggior parte ubicate all'interno del perimetro del Sito di Interesse Nazionale del Sulcis Iglesiente e Guspinese.

- Macroarea Valle del Rio San Giorgio;
- Macroarea di Montevecchio Ponente;
- Macroarea di Montevecchio Levante;
- Macroarea di Masua;
- Macroarea di Barraxiutta;
- Macroarea di Malfidano;
- Area mineraria di Santu Miali a Furtai;
- Aree minerarie di Orbai e Su Zurfuru;
- Aree minerarie di Argentiera, Funtana Raminosa e Su Suergiu.

La strategia di intervento prevede, innanzitutto, la messa in sicurezza delle sorgenti di contaminazione a maggior rischio, identificate tra i residui minerali attualmente depositati in discariche, bacini sterili e in dispersione negli alvei dei rii, all'interno di strutture di deposito centralizzate a servizio della bonifica, ubicate nell'ambito di ciascuna area/macroarea mineraria e dotate di idonei e specifici presidi ambientali, realizzati con le migliori tecnologie disponibili. A complemento delle attività di messa in sicurezza, tale azione prevede la comunicazione del rischio per una fruizione consapevole dei siti minerali, da attuare anche in seguito al completamento delle attività di bonifica.

La minimizzazione del rischio sanitario e ambientale sarà conseguita, laddove tecnicamente attuabile e sostenibile, attraverso il recupero di materiali derivanti dai residui dell'attività estrattiva in sinergia con la messa in sicurezza e bonifica delle aree.



La seconda azione consentirà di dare attuazione al Piano regionale delle bonifiche dei siti inquinati, con particolare riguardo alle aree industriali, particolarmente critiche dal punto di vista ambientale, secondo l'ordine di priorità stabilito nel piano medesimo.

Le aree prioritarie di intervento ricadono all'interno del perimetro dei Siti di Interesse Nazionale di Porto Torres e del Sulcis Iglesiente Guspinese.

L'accelerazione degli interventi di bonifica sarà perseguita attraverso le seguenti attività:

- monitoraggio dei tempi di attuazione dei procedimenti di bonifica attuati da soggetti privati e pubblici, in corso di svolgimento;
- definizione di precisi ambiti di competenza tra i diversi soggetti pubblici coinvolti nei procedimenti di bonifica al fine di evitare sovrapposizioni di competenze tra gli Enti con conseguente rallentamento nelle procedure tecnico/amministrative;
- promozione di un flusso informativo tra diversi soggetti coinvolti, al fine di coinvolgere, fin dalle prime fasi del procedimento di bonifica, tutti i Soggetti pubblici titolari di pareri/autorizzazioni specifiche rendendo possibile, in tal modo, la manifestazione di eventuali criticità fin dall'avvio del procedimento.

La terza azione riguarda gli interventi di bonifica delle ex discariche dismesse di rifiuti solidi urbani (RSU) che costituiscono la tipologia di siti potenzialmente inquinati più numerosa individuata dal Piano regionale delle bonifiche.

L'attuazione riguarderà prioritariamente le aree ove sussistano preminenti interessi pubblici. In particolare si prevede di:

- verificare e monitorare l'attuazione degli interventi di bonifica già finanziati;
- finanziare gli interventi di competenza pubblica secondo l'ordine di priorità stabilito dal Piano bonifiche vigente;
- supportare le Amministrazioni locali ai fini della semplificazione delle procedure amministrative volte alla bonifica dei siti inquinati;
- redigere specifiche linee guida relative alla caratterizzazione e messa in sicurezza/bonifica delle vecchie discariche anche ai fini di un'armonizzazione tecnico/procedurale, su tutto il territorio regionale, dei procedimenti di bonifica e dei correlati costi.

La quarta azione consentirà di avviare e portare a conclusione, nei tempi tecnici necessari, gli interventi di bonifica sulle aree marino costiere.

Particolare rilevanza assume lo specchio acqueo della Darsena di La Maddalena, sede di un articolato iter di caratterizzazione che ha evidenziato una contaminazione dei sedimenti. L'intervento è finalizzato all'avvio dei lavori di messa in sicurezza della Darsena "interna", per il quale è stato già approvato e appaltato il progetto di bonifica/messa in sicurezza permanente.

Ulteriori interventi sono previsti sugli arenili in corrispondenza delle aree minerarie, in particolare per quelli definiti "a locale urgenza di intervento", nei quali la caratterizzazione ha restituito la presenza di elevati tenori di metalli pesanti; trattasi degli arenili di Masua, Buggerru, San Nicolò (tratto Sud) e Piscinas (tratto compreso tra le foci dei rii Piscinas e Naracauli). La tipologia di intervento sarà definita in base agli esiti della valutazione definitiva del rischio da esposizione, condotta dall'Istituto Superiore di Sanità e con l'obiettivo di consentire la più ampia fruizione di tali aree, di particolare pregio ambientale.

La quinta azione riguarda l'attuazione degli interventi su aree, edifici e strutture contenenti amianto.

Gli specifici interventi sono finalizzati al conseguimento degli obiettivi previsti nelle "Direttive regionali per la redazione del Piano regionale di protezione, decontaminazione, smaltimento e bonifica dell'ambiente ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto" e nel vigente "Piano regionale di protezione, decontaminazione, smaltimento e bonifica dell'ambiente ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto".



Si intende fornire forte impulso alle azioni per il perseguimento di tali obiettivi, principalmente attraverso il finanziamento di Enti pubblici per la rimozione e lo smaltimento dei manufatti contenenti amianto da aree, edifici e strutture con priorità agli edifici scolastici. Tra i 2.029 siti con presenza di amianto censiti in Sardegna al 31 ottobre 2013, 1.341 sono relativi a edifici pubblici o aperti al pubblico e 688 riguardano impianti industriali attivi e dismessi.

3.2.3.3 Il sistema integrato dei rifiuti

Il progetto ha l'obiettivo di contribuire alla trasformazione del sistema economico regionale in un'economia intelligente, verde, sostenibile e circolare, ponendo in essere una serie di politiche e di azioni tese all'uso efficiente delle risorse e alla riduzione delle emissioni di carbonio addivenendo così ad un completo disaccoppiamento fra crescita economica e consumo delle risorse ambientali.

L'attuazione del progetto richiede che sul territorio regionale venga realizzata una gestione dei rifiuti che sia rispondente alla normativa comunitaria, che prescrive, nell'ordine, il rispetto della seguente gerarchia:

- prevenzione della produzione dei rifiuti;
- preparazione per il riutilizzo;
- riciclaggio o recupero di materia;
- recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- smaltimento.

Il progetto inoltre persegue l'obiettivo di razionalizzare la gestione dei rifiuti urbani nel territorio regionale in modo da responsabilizzare gli Enti locali e rendere equi i costi gravanti sui cittadini.

In particolare, si prevede che il progetto venga attuato attraverso tre azioni:

- approvazione del disegno di legge sulla gestione integrata dei rifiuti urbani
- ottimizzazione del sistema impiantistico pubblico di gestione dei rifiuti urbani
- aggiornamento della pianificazione regionale di gestione dei rifiuti speciali

La prima azione consentirà di definire la cornice legislativa, rispettosa delle leggi sovraordinate, relativa alle forme di gestione dei rifiuti urbani nel territorio regionale; La legge permetterà, inoltre, di modificare il sistema di contabilizzazione del servizio a carico dei singoli cittadini introducendo in Sardegna il sistema di tariffazione puntuale.

La seconda consentirà di dare attuazione agli indirizzi previsti dal Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, in modo da conseguire l'80% di raccolta differenziata entro il 2022 e il 70% di recupero di materia sul totale della produzione dei rifiuti urbani contribuendo così a trasformare il sistema economico sardo in un'economia verde e circolare.

L'ultima azione riguarda il necessario aggiornamento del Piano regionale dei rifiuti speciali, la cui gestione verrà orientata verso i principi dell'economia circolare.

3.2.3.4 La tutela del paesaggio: Rete Ecologica Regionale

La strategia della Regione sarà finalizzata a sviluppare e rafforzare la Rete ecologica regionale della Sardegna, costituita dal sistema dei parchi, aree marine protette, Rete Natura 2000 e altre aree di interesse naturalistico soggette a tutela, al fine di migliorarne la gestione contribuendo in tal modo a contrastare la perdita di biodiversità e a valorizzarla in quanto produttrice di servizi ecosistemici per l'uomo e per l'ambiente, nonché funzionale nel contrasto e/o adattamento ai cambiamenti climatici. L'obiettivo è quello di incrementare la qualità dell'ambiente naturale dell'intero territorio regionale, migliorando la capacità di attrazione dei territori interessati anche per un turismo rispettoso e responsabile.



Il rafforzamento della Rete ecologica regionale sarà attuato anche mediante la riforma organica delle relative disposizioni normative (L.R. 31/89).

Particolare attenzione sarà dedicata alla realizzazione delle azioni seguenti:

- azioni di tutela per il sistema delle aree protette della Regione

Saranno realizzati interventi volti a tutelare la rete ecologica regionale, intesa come l'insieme delle aree protette istituite ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale presenti nel territorio della Regione Sardegna. Tra le azioni di tutela, la priorità sarà data alla realizzazione delle azioni previste nel Prioritized Action Framework (PAF) e nei Piani di gestione e/o di salvaguardia della Rete Natura 2000, in particolare alle azioni di contrasto alla perdita di biodiversità, alla individuazione e pianificazione dei corridoi ecologici e alla valutazione dei beni e servizi eco sistemici.

- interventi di sviluppo sostenibile e valorizzazione per il sistema delle aree protette della Regione

Saranno realizzati interventi per valorizzare la Rete ecologica regionale, mirati in particolare a favorire l'accessibilità degli attrattori a forte valenza ambientale presenti nelle aree della Rete stessa, al fine di garantirne la fruibilità, e all'adeguamento di strutture e servizi turistici.

- riforma organica della Legge Regionale 7 giugno 1989 n. 31: "Norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale" e regolamentazione della Rete Natura 2000

Si tratta infatti di una norma ormai datata, che necessita di una riforma organica volta ad armonizzare le normative, a disciplinare in maniera sistematica le tematiche relative sia alle aree parco, sia alle aree della Rete Natura 2000 istituite a tutela della biodiversità, al fine di facilitarne la gestione ed evitare discrasie e sovrapposizioni normative e regolamentari.

3.2.3.5 Tutela della salute umana in materia di inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico e rischi di incidenti rilevanti

Inquinamento atmosferico e qualità dell'aria

Il progetto ha l'obiettivo di contribuire ad evitare, prevenire o ridurre effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso, per effetto del rischio di esposizione della popolazione a sostanze inquinanti, mediante la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente nel territorio regionale, al fine di ridurre le emissioni inquinanti nelle aree a superamento dei valori limite e garantire il mantenimento laddove la qualità dell'aria è buona. L'attuazione del progetto richiede una serie di azioni, rispondente alla normativa comunitaria e statale, di seguito elencate:

- attuazione delle misure previste nel Piano regionale di qualità dell'aria, di cui alla D.G.R. n. 1/3 del 10.01.2017
- riesame della classificazione delle zone e agglomerati ed eventuale revisione del progetto di aggiornamento della rete regionale di misura
- aggiornamento dell'inventario regionale delle emissioni e del Piano regionale di qualità dell'aria ed eventuali misure

Rischi di incidenti rilevanti

Il progetto ha l'obiettivo di prevenire incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per la salute umana e per l'ambiente, mediante azioni atte a controllare il pericolo dell'accadimento di incidenti, secondo quanto disciplinato dalla normativa comunitaria e dal d.lgs. 105/2015. In particolare la Regione, in qualità di autorità competente per gli stabilimenti di soglia inferiore, deve garantire la predisposizione e aggiornamento del Piano regionale delle ispezioni e del relativo programma annuale, nonché del loro svolgimento e dell'adozione dei



provvedimenti discendenti dai loro esiti. La Regione si pone dunque l'obiettivo di dare avvio all'attività ispettiva sugli stabilimenti di competenza regionale, attraverso la prosecuzione del percorso già avviato di stipula di apposite Convenzioni con VV.F., INAIL ed ISPRA, quale componente in materia ambientale, in luogo di ARPAS mediante la seguente azione:

- attivazione della Commissione ispettiva per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante di soglia inferiore

Inquinamento elettromagnetico

L'obiettivo consiste nell'assicurare la tutela della salute della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, mediante la gestione del catasto regionale degli impianti fissi che generano tali campi, al fine di rilevare i livelli di campo presenti nell'ambiente, attraverso la seguente azione:

- attuazione del progetto di aggiornamento e bonifica del Catasto regionale degli impianti fissi che generano campi elettromagnetici e del progetto di monitoraggio e controllo.

La bonifica del Catasto regionale degli impianti fissi che generano campi elettromagnetici è finanziata dal Ministero dell'ambiente e consentirà di disporre di dati aggiornati e corretti e di fornire al pubblico le informazioni, mentre l'attuazione del progetto di monitoraggio e controllo dei campi elettromagnetici, anch'esso finanziato dal MATTM, attraverso l'acquisizione della strumentazione consentirà di monitorare l'inquinamento elettromagnetico sull'intero territorio regionale, individuare eventuali situazioni critiche e successivamente prevedere eventuali azioni.

Inquinamento acustico

La tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico tale da provocare fastidio, disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi costituiscono norme fondamentali di riforma economico-sociale dell'intero territorio nazionale. Per il raggiungimento dell'obiettivo, si prevede di attuare le seguenti azioni:

- adottare norme regionali atte a disciplinare le diverse tematiche acustiche, già previste dalla L. 447/95 e predisporre l'eventuale piano regionale degli interventi di risanamento
- supporto alle autorità competenti per gli agglomerati nella predisposizione della mappatura acustica strategica e piani d'azione in materia di determinazione e gestione del rumore ambientale, di cui al D.lgs n. 194/2005, ed eventuale finanziamento per la realizzazione degli interventi ivi previsti.

Area a rischio di crisi ambientale

Infine, nell'area che era stata individuate come ad elevato rischio di crisi ambientale, poi non reiterata, ubicata nel Sulcis-Iglesiente, ci si pone l'obiettivo di contribuire a preservare la salute umana mediante la realizzazione degli interventi già finanziati con risorse del Ministero dell'ambiente attraverso il Piano di Disinquinamento del Sulcis-Iglesiente (DPCM 23.04.1993), alcuni dei quali risultano non ancora conclusi e per i quali sono già state stanziare risorse, non trasferite agli enti, per oltre 17 milioni di euro. Si prevede di mettere in campo azioni per favorire la conclusione degli stessi mediante la seguente azione:

- verifica sullo stato di attuazione degli interventi finanziati con il Piano di Disinquinamento del Sulcis-Iglesiente (DPCM 23.04.1993), individuazione delle criticità e delle soluzioni per il loro superamento.

3.2.3.6 La qualità del cielo buio notturno

La Sardegna, per la bassa densità di centri abitati e per la posizione geografica al centro del Mediterraneo, è l'unica regione italiana nella quale si possono ancora effettuare, da varie località,



soddisfacenti osservazioni del cielo stellato. Questa caratteristica, oltre che avere una grande importanza per le osservazioni astronomiche di tipo scientifico, rappresenta un'opportunità in più per i milioni di visitatori che scelgono la Sardegna per le loro vacanze.

Il "buio" della Sardegna deve essere considerato una risorsa strategica per l'avvenire, un bene – sociale, ambientale e paesaggistico- prezioso da custodire gelosamente e valorizzare, in quanto capace di innescare un nuovo tipo di turismo che non si ferma sulle coste né si limita al periodo estivo.

La norma sarà articolata in diverse sezioni con molteplici obiettivi:

Ambiente naturale

- prevenzione e riduzione dell'inquinamento luminoso su tutto il territorio regionale
- protezione degli effetti dell'illuminazione artificiale dell'ambiente, dei ritmi naturali delle specie
- utilizzo razionale della luce artificiale per evitare l'impatto sull'uomo e la fauna selvatica

Paesaggio

- protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesaggistici e archeologici
- comunicazione e diffusione tra il pubblico delle tematiche relative agli effetti dell'inquinamento luminoso
- salvaguardia della visione del cielo stellato
- conservazione, protezione e rivalutazione dell'eredità naturale e culturale

Norme tecniche

- riduzione del flusso luminoso dell'illuminazione artificiale
- riduzione dei consumi energetici legati all'illuminazione pubblica
- uniformità dei criteri di progettazione
- formazione di tecnici con competenze nell'ambito dell'illuminazione artificiale

Turismo

- sviluppo di nuovi prodotti turistici basati sull'osservazione del cielo notturno stellato
- organizzazione eventi di formazione per operatori turistici
- studio e realizzazione di percorsi turistico-ambientali per l'osservazione del cielo stellato
- realizzazione dei percorsi attraverso il tracciamento e la mappatura verso i siti di osservazione
- allestimento del sito di osservazione

Ricerca e divulgazione scientifica

- tutela dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici;
- promozione di servizi di osservazione del cielo stellato
- creazione di una rete di operatori turistici per i servizi di accoglienza collegati ai percorsi di osservazione
- comunicazione e formazione ambientale sul tema del bene "cielo notturno"

L'azione del progetto prevede l'emanazione di una legge regionale per la tutela del cielo notturno e dell'ambiente dagli effetti dell'inquinamento luminoso e per la protezione e la valorizzazione delle aree da cui esso è visibile



3.2.4 La gestione integrata delle zone costiere

La Sardegna è la prima regione italiana per sviluppo costiero, con un patrimonio geoambientale di grande rilevanza e consistenza e che si contraddistingue per l'elevato livello di naturalità dei litorali, benché siano evidenti i segni delle modificazioni conseguenti ad una infrastrutturazione urbanistico-edilizia turistica che si è sviluppata con forte impulso a partire dagli anni '50 del secolo scorso e che è ancora oggi in espansione.

Si tratta di un ambito luogo di convergenza di numerosi interessi economici che oggi mirano sempre di più alla fruizione delle risorse immateriali e che fortemente richiamano alla necessità improcrastinabile di un forte raccordo tra le esigenze di sviluppo economico del breve periodo, la sostenibilità ambientale del lungo periodo e la linea di difesa dai cambiamenti climatici in atto.

L'assenza di una pianificazione regionale per la tutela delle coste, richiede una costante attività conoscitiva, che richiede in primis l'aggiornamento dello strumento conoscitivo esistente attualmente rappresentato dal Programma di Azione Coste (PAC) datato al 2013, inoltre occorre proseguire nell'attività intrapresa di scambio di informazioni tra le amministrazioni locali e la regione, finalizzata alla segnalazione delle problematiche costiere dei territori che portano a successivi approfondimenti ai fini della valutazione degli interventi per la soluzione delle problematiche in atto.

La Sardegna ha un perimetro costiero di circa 2700 Km (Fonte PAC) di grande rilevanza naturalistica e ambientale da tutelare, ma sempre più spesso soggetto a fenomeni di dissesto a seguito dei rilevanti eventi meteomarinari che si stanno manifestando in maniera sempre più significativa. In tale ottica, la linea di costa non va considerata solo come un bene ambientale, ma anche come la prima linea di difesa contro i rischi causate dall'erosione costiera e dai cambiamenti climatici in atto. Pertanto è indispensabile approfondire le conoscenze e intervenire per la sua tutela e per la mitigazione dei rischi.

Occorre perseguire nell'approfondimento delle conoscenze e nella programmazione e valutazione di interventi volti alla tutela e conservazione dell'ambiente costiero e alla mitigazione dei fenomeni di erosione costiera, in particolare in relazione ai cambiamenti climatici in atto, il tutto in una ottica di gestione integrata che veda coinvolti tutti i portatori di interesse.

Le azioni previste sono:

- aggiornamento del Programma di Azione Coste (PAC) datato 2013.

A partire dalle segnalazioni di pericolo pervenute dai Comuni costieri e grazie all'attività conoscitiva svolta dal PAC, sono stati ad oggi finanziati nove programmi stralcio per complessivi 31 finanziamenti in 24 Comuni costieri per complessivi € 38.050.000,00. Sulla scorta delle esperienze positive maturate nelle programmazioni precedenti, nonché sui nuovi indirizzi forniti dalle "Linee guida nazionali per la difesa della costa dai fenomeni di erosione e dagli effetti dei cambiamenti climatici" predisposte dal Tavolo nazionale sull'erosione costiera MATTM-Regioni, con il coordinamento di ISPRA, e sulle conoscenze acquisite con la realizzazione del progetto comunitario MAREGOT, finanziato dal programma Interreg IT-FR Marittimo, che ha portato alla scrittura condivisa di una "strategia congiunta transfrontaliera per la redazione dei piani di interventi di difesa costiera", occorre proseguire con l'attività già intrapresa nell'ottica di realizzare interventi per la tutela delle coste e per la mitigazione dei fenomeni di erosione e dissesto costiero, in relazione alla mitigazione degli impatti antropici e ai cambiamenti climatici in atto.

Alla luce di quanto avviene nelle spiagge sarde anche in relazione al rilevante carico antropico, occorre impostare una attività sensibilizzazione e di divulgazione di buone pratiche. Occorre pertanto una efficace campagna di sensibilizzazione sulla posidonia e sulla sua importanza quale difesa delle spiagge dall'erosione costiera e quale indicatore della buona qualità delle acque; inoltre occorre elaborare una più efficace campagna di comunicazione nei confronti dei fruitori delle spiagge sul tema dei prelievi di sabbia e conchiglie dal demanio, sul danno potenziale per le spiagge e sulla sanzionabilità di tale comportamento. Tale attività pare indispensabile non solo a tutela delle spiagge e dell'ambiente, ma della stessa economia turistica dell'isola.

I risultati attesi sono:



- aggiornamento conoscitivo delle coste sarde e riclassificazione delle criticità di costa alte e coste sabbiose;
- interventi di tutela, valorizzazione delle coste, di mitigazione del rischio costiero e di mitigazione dei fenomeni di erosione costiera
- campagne di comunicazione e sensibilizzazione sull'intero territorio con il coinvolgimento di stakeolders, cittadini per la divulgazione dei comportamenti corretti da adottare per una corretta fruizione delle spiagge e per contribuire alla tutela dell'ambiente

3.2.5 La sostenibilità ambientale mediante l'educazione all'ambiente e la promozione della green economy

Il prossimo periodo di programmazione vedrà impegnata la Regione, con la collaborazione del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, nel consolidamento e nell'ampliamento degli strumenti che garantiscono la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo: pianificazione, governance ambientale, formazione, comunicazione ed educazione.

Come è noto la sostenibilità ambientale integra aspetti ambientali, economici, sociali e istituzionali con un approccio interdisciplinare. Per la sua realizzazione sono richiesti nuovi strumenti conoscitivi, informativi, partecipativi ed economici insieme ad un'adeguata attività di formazione e sensibilizzazione.

L'attuazione di una strategia di sostenibilità ambientale rappresenta la vera scommessa della pubblica amministrazione al fine di orientare e cambiare, mediante il ricorso ad opportune politiche attive, il sistema di acquisto e, conseguentemente, il sistema produttivo. Inoltre le azioni di sostenibilità ambientale devono permeare tutta l'azione amministrativa della Regione al fine di agire, in ogni intervento, secondo i principi propri di una corretta tutela dell'ambiente.

L'azione regionale per la sostenibilità ambientale si è caratterizzata negli ultimi anni per un approccio trasversale e per la sperimentazione di strumenti finalizzati a ridurre gli impatti ambientali dei processi produttivi e di quelli legati al consumo, utilizzando, in particolare, la leva economica degli acquisti pubblici. La diffusione di una cultura orientata alla sostenibilità ambientale e alla riduzione dei vari impatti, non è scontata e lineare né nelle pubbliche amministrazioni né nelle imprese. Sono necessarie misure coordinate che interessino non solo la produzione, ma anche le attività e i comportamenti e il ruolo di stimolo e impulso non può che essere esercitato dalla pubblica amministrazione, anche ricorrendo a norme e alla leva economica degli acquisti.

Per quanto riguarda l'aspetto produttivo, si rende necessario promuovere la ricerca di nuovi processi produttivi, la sperimentazione di nuovi prodotti, la misurazione dei costi ambientali, l'analisi dei costi durante tutto il ciclo di vita di un bene, la certificazione di prodotti e dei processi, la qualificazione di distretti produttivi e di aree geografiche. Gli enti pubblici per stimolare la green economy hanno a disposizione un potente strumento: eseguire gli acquisti nel rispetto dei criteri ambientali minimi (CAM) ormai obbligatori (dal 2016) per gli acquisti della pubblica amministrazione. La Regione Sardegna ha investito in maniera consistente sul tema degli acquisti pubblici ecologici con azioni che hanno interessato sia gli uffici regionali che il territorio in generale, dotandosi dal 2009, prima regione in Italia, del Piano regionale per gli Acquisti Pubblici Ecologici, grazie al quale è stato avviato un processo che ha coinvolto le province, i comuni, le imprese con attività informative, formative ed attività pratiche.

L'obiettivo è la diffusione di una cultura orientata alla sostenibilità ambientale e alla riduzione dei vari impatti, sia nelle pubbliche amministrazioni che nelle imprese.

Le azioni previste sono:

- educazione all'ambiente e alla sostenibilità

Lo scopo fondamentale dell'educazione alla sostenibilità è quello di supportare le politiche di sviluppo sostenibile con gli strumenti educativi, comunicativi e partecipativi. Un percorso di



apprendimento che coinvolge le persone lungo tutto l'arco della vita, dall'infanzia all'età adulta. Una serie di opportunità per sviluppare nuove chiavi di lettura, modelli, comportamenti e sistemi di gestione, per fare esperienza mettendosi alla prova e verificando i risultati, per accrescere l'empowerment e la resilienza delle comunità, delle organizzazioni, dei singoli, e per sviluppare l'economia della conoscenza e gli stili di vita sostenibili. L'educazione ambientale si configura come un processo di partecipazione, di apprendimento collettivo e di acquisizione della conoscenza, che deve coinvolgere non solo le scuole, ma tutte le fasce di cittadini e i membri della società (governi, autorità locali, università, imprese, consumatori, organizzazioni non governative, ecc.) per creare una consapevolezza ambientale, promuovere l'adozione di stili di vita e comportamenti ambientalmente corretti, promuovere l'economia circolare i consumi e i modelli produttivi orientati alla sostenibilità. È un concetto complessivo, riferito non solo agli aspetti ambientali, ma che considera i problemi della povertà, della salute, della sicurezza degli alimenti, della compartecipazione, dei diritti umani e della pace, in accordo con gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, e con quanto indicato dall'UNECE nel 2005.

Per facilitare il cambiamento verso stili di vita più sostenibili, si intende:

- rafforzare e consolidare il sistema regionale IN.F.E.A.S. (Informazione, Formazione ed Educazione all'Ambientale e alla Sostenibilità), inteso quale riferimento territoriale di competenze ed esperienze sull'attuazione della sostenibilità ambientale e coinvolgerlo, con le loro strutture territoriali (CEAS) diffuse su tutto il territorio regionale a supporto della condivisione a livello locale della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e nelle successive fasi;
- valorizzare e supportare i CEAS, molti dei quali certificati per l'alto livello di eccellenza e la loro capacità di coinvolgere le nuove generazioni, gli adulti e di collaborare con le amministrazioni pubbliche locali. La rete dei CEAS, rappresenta un grande patrimonio di conoscenze ed esperienze e costituisce un fondamentale punto di riferimento operativo sul territorio per le attività di educazione alla sostenibilità;
- potenziare il Centro Regionale di Coordinamento IN.F.E.A.S. nel suo ruolo di cabina di regia di tutti i soggetti e enti impegnati nell'educazione all'ambiente e alla sostenibilità;
- promuovere e realizzare, a livello regionale, progetti innovativi in materia di educazione all'ambiente e alla sostenibilità con il coinvolgimento delle giovani generazioni e della cittadinanza in generale;
- attivare collaborazioni e partnership con i soggetti facenti parte del sistema regionale e non solo;
- dare continuità al piano triennale di educazione all'ambiente e alla sostenibilità 2019/2021 e provvedere al suo aggiornamento.
- monitoraggio dei CEAS e delle attività e progetti di EAS realizzati nel territorio (anche attraverso la definizione di specifici indicatori di risultato delle attività dei CEAS, capaci di evidenziare le ricadute dei progetti);
- dare continuità e proseguire i lavori emersi durante la Conferenza nazionale per il rilancio del Sistema IN.F.E.A.S. nazionale, come integrazione dei sistemi a scala regionale che si è tenuta a Cagliari il 22 e 23 novembre 2013 per fare il punto sullo stato attuale del Sistema IN.F.E.A. e per confrontarsi sul ruolo e il significato delle reti per l'educazione alla sostenibilità come insieme di soggetti e luoghi di valenza territoriale e multifunzionale per la cultura ed economia della sostenibilità, in una società in repentina e profonda trasformazione.

A conclusione dei lavori della Conferenza è stato redatto un documento che contiene i risultati del lavoro svolto durante la manifestazione ed è destinato ad essere la base propositiva per riattivare un dialogo costruttivo con lo Stato attraverso il MATTM, responsabile del coordinamento nazionale IN.F.E.A. e di altri Ministeri. La finalità è quella di contribuire al rilancio e potenziamento del Sistema IN.F.E.A. in una strategia condivisa di promozione della cultura della sostenibilità e di supporto all'attuazione della Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Il documento finale della Conferenza sul rilancio del Sistema IN.F.E.A. è stato condiviso dalla Commissione Ambiente ed



Energia (CAE) politica della Conferenza delle Regioni nella seduta del 22 luglio 2019 ed è stato approvato nella seduta della Conferenza delle Regioni del 1° agosto 2019.

- acquisti pubblici ecologici

Gli acquisti pubblici ecologici (GPP) rappresentano, oramai, un passaggio sempre più necessario e imprescindibile oltre a rivestire un valore strategico nella transizione verso un'economia circolare e la cosiddetta green economy. La richiesta, da parte delle pubbliche amministrazioni, di prodotti e servizi rispondenti a precise prestazioni e standard ambientali ha come conseguenza la disponibilità sul mercato, anche per quello rivolto al privato, di un sempre maggior numero di beni a ridotto impatto ambientale. Tutto ciò favorisce importanti cambiamenti nelle caratteristiche dei beni presenti sul mercato e nelle modalità di lavoro dei diversi operatori economici più direttamente coinvolti. Attualmente i criteri ambientali minimi (CAM) approvati dal Ministero dell'ambiente (MATTM) interessano molti beni e servizi fra quelli inquadrati nelle 11 categorie definite nel Piano d'azione nazionale per il GPP. Già oggi, a distanza di tre anni dall'obbligatorietà dei CAM negli appalti pubblici, pur con le difficoltà che ancora si incontrano nell'applicazione dei criteri verdi soprattutto in ambiti complessi come l'edilizia, si possono osservare positive ripercussioni anche nell'ambito del privato che, spesso inconsapevolmente, acquista beni e materiali aventi ottime performance ambientali perché rispondenti ai criteri CAM, pur non essendo soggetti alla loro applicazione. A tutto ciò contribuisce, oltre alla sempre maggiore disponibilità di prodotti a ridotto impatto ambientale (materiali edili, supermercati, altri esercizi commerciali), anche il mutato approccio al lavoro richiesto a progettisti e imprese che pian piano adottano o propongono certe soluzioni anche alla clientela privata.

Per questi motivi, spingere un'applicazione efficiente dei criteri CAM promuove una transizione naturale al GP (green procurement), ovvero agli acquisti verdi in generale, anche nel privato.

Il perseguimento delle finalità proprie di una politica ambientale orientata alla sostenibilità richiede, tuttavia, la necessità di agire contemporaneamente in diversi campi per superare le difficoltà e i dubbi che si generano ineluttabilmente. In questo contesto è imperativo coinvolgere i più importanti rappresentanti del pubblico e del privato perché solo così si possono trovare le soluzioni ai problemi specifici di ciascuna categoria e sfruttarne, nel contempo, le potenzialità per raggiungere con maggiore efficienza gli obiettivi. La via migliore è quella di definire degli accordi di collaborazione che impegnino strutture della Regione (esempio Assessorato difesa ambiente, Assessorato lavori pubblici, Centrale regionale di committenza, Sardegna ricerche, AREA, ecc.) e enti esterni quali ad esempio Università, Ordini professionali, Camera di commercio o altre rappresentanze del mondo produttivo. Ciascuno di essi infatti può farsi portavoce delle proprie esigenze e raggiungere specifici operatori di settore. Inoltre, poiché molti già lavorano sulla tematica in oggetto, è possibile razionalizzare e amplificare gli effetti delle varie iniziative. In questo ambito possono ricadere attività quali:

- la formazione, sia durante che dopo il corso di studi, per poter contare su professionisti e tecnici adeguatamente formati,
- la realizzazione di iniziative di formazione e certificazione delle imprese per renderle competitive ed efficienti anche sotto il profilo ambientale,
- il coordinamento delle attività fra pubblico e privato per favorire le imprese che intendono avviare attività di produzione di beni sostenibili, ma che necessitano di opportune garanzie perché i propri sforzi trovino l'approvazione del mercato,
- la formazione e la sensibilizzazione del personale della P.A. per l'applicazione corretta dei CAM;
- la messa a punto degli strumenti necessari ad avviare e gestire il GPP (bandi tipo, corsi e seminari, prezzario regionale, monitoraggio acquisti, sistemi divulgativi e informativi, ecc.).

Il GPP dovrà essere considerato in ogni momento uno strumento per portare lavoro e crescita in Sardegna cercando di favorire le condizioni per la competitività delle imprese anche garantendo parità di condizioni negli appalti pubblici dove spesso si lamenta la scarsa partecipazione delle



imprese sarde. Nello stesso tempo i principi ispiratori del GPP possono favorire il mercato interno o quantomeno nazionale proprio come conseguenza delle specifiche dei prodotti e delle certificazioni richieste. Considerata l'importanza connessa all'utilizzo di prodotti aventi maggiori contenuti di materiale riciclato, il GPP può risultare uno degli strumenti applicativi più utili per ridurre la produzione dei rifiuti ed il ricorso alla discarica con tutte le conseguenze positive per la tutela dell'ambiente e del paesaggio oltre a tutti gli altri numerosi vantaggi derivanti nella gestione dei rifiuti.

3.2.6. La sostenibilità ambientale: Digitalizzazione dei procedimenti autorizzativi ambientali e semplificazione dell'azione amministrativa regionale

Il progetto rientra nelle attività di realizzazione e ulteriore implementazione del SIRA Sardegna, il quale rappresenta un sistema web integrato di monitoraggio e conoscenza ambientale, realizzato per fornire pieno supporto ai processi decisionali della PA regionale in campo ambientale (pianificazione, prevenzione, gestione delle emergenze ecc.), nonché per rispondere ai debiti informativi verso l'ISPRA e a carico del Punto Focale Regionale (PFR). Attraverso il secondo stralcio funzionale del SIRA Sardegna si sta realizzando la digitalizzazione dei procedimenti autorizzativi di carattere ambientale, portando all'effettiva dematerializzazione dei procedimenti, rendendoli accessibili via web a cittadini, imprese e alla stessa PA. Il progetto inoltre mira a fornire strumenti e funzionalità utili all'elaborazione e attuazione delle strategie di sviluppo sostenibile.

Attraverso il completamento del secondo stralcio funzionale del SIRA Sardegna sarà possibile tenere costantemente aggiornata la banca dati ambientale, anche attraverso la digitalizzazione dei procedimenti autorizzativi di carattere ambientale.

L'ulteriore implementazione del sistema consentirà il necessario adeguamento tecnologico e dei servizi offerti, anche mediante lo sviluppo di ulteriori strumenti software che ne permetteranno un utilizzo più diffuso e più tecnologicamente vicino agli utenti. Sarà inoltre necessario prevedere la digitalizzazione di ulteriori procedimenti autorizzativi in maniera coerente con il nuovo quadro normativo e strategico a livello comunitario, nazionale e regionale e l'aggiornamento dei catasti esistenti, oltre alla implementazione di servizi necessari all'integrazione con altri sistemi esterni al SIRA.

In ultimo occorre prevedere l'utilizzo delle informazioni e dati presenti nella banca dati e delle funzionalità e moduli software del SIRA per fornire utili strumenti di supporto all'elaborazione e attuazione della "Strategia Regionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SRACC)" e della "Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile della Sardegna (SRSvS)".

Le azioni previste sono:

- completamento del Sistema SIRA
- aggiornamento e ulteriore implementazione del SIRA
- fornire strumenti di supporto all'elaborazione e attuazione delle strategie di sviluppo sostenibile

I risultati attesi sono:

- semplificazione amministrativa e miglioramento dei servizi offerti dal SIRA agli utenti (cittadini e imprese) mediante i servizi legati alla digitalizzazione dei procedimenti autorizzativi ambientali
- sviluppo di sistemi di supporto alle decisioni nella gestione del territorio regionale, in primis quelli legati alle strategie di sviluppo sostenibile
- adeguamento alle direttive europee, nazionali e regionali nella gestione dei dati territoriali e ambientali



3.2.6.1 Sistema Informativo Territoriale Regionale delle Acque

La Regione Autonoma della Sardegna, in attuazione della propria potestà legislativa, esclusiva in materia di *esercizio dei diritti demaniali della Regione sulle acque pubbliche* (art.3 comma 1 lettera l dello Statuto regionale), ha emanato la legge regionale 6 dicembre 2006, n. 19 "*Disposizioni in materia di risorse idriche e bacini idrografici*". Tale disposizione normativa ha introdotto nella Regione Sardegna un sistema di gestione delle acque pubbliche di assoluta novità nel tessuto nazionale, caratterizzato da specificità territoriali, ambientali e socio-economiche proprie della condizione insulare su cui l'Amministrazione esercita il diritto dominicale.

Nella vasta definizione di demanio idrico viene ricompreso il demanio naturale (fiumi, laghi, torrenti compresi gli alvei e le rive che li delimitano), il Sistema regionale delle opere idrauliche (sistemazione alvei, contenimento acque dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua naturali e manufatti per la regolarizzazione dei corsi d'acqua), il Servizio idrico settoriale agricolo (Impianti di sollevamento, idrovore, caselli, depositi, aree di sedime delle reti irrigue e di dreno), e il Sistema idrico multisettoriale (insieme di tutte le opere di approvvigionamento idrico e di adduzione destinate ad alimentare, direttamente o indirettamente, più aree territoriali nel settore civile per l'uso potabile, quello irriguo, quello industriale).

La gestione del demanio idrico, caratterizzato da centinaia di chilometri di infrastrutture, si presenta di una elevata complessità e di difficile applicazione a causa di una normativa estremamente complessa e competenze frammentate. Nell'organizzazione della Regione Autonoma della Sardegna, la gestione del demanio è affidata all'Assessorato dei Lavori Pubblici, all'Ente Acque della Sardegna, ai Consorzi di Bonifica nonché all' Agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna.

Date le caratteristiche di tali beni e la normativa di settore è necessaria una conoscenza esatta, accurata, completa ed aggiornata delle reti e degli impianti della risorsa acqua a livello regionale.

Il progetto si pone l'obiettivo di costruire il SITA, il Sistema Informativo regionale delle acque, che raccoglie su un'unica piattaforma informativa tutte le infrastrutture idriche/idrauliche esistenti sul territorio regionale, sviluppato in moduli tematici, organizzati secondo l'architettura strutturale del demanio idrico.

Il sistema integra e razionalizza le informazioni contenute nei diversi database degli Enti gestori e costituisce la base dati unica e centralizzata che:

- mantiene su un unico data base relazionale sia la componente geografica sia quella alfanumerica degli oggetti;
- integra informazioni gestite da strutture diverse;
- sviluppa l'accesso ai dati sulla base di componenti distinte, come già avviene nell'organizzazione gestionale degli uffici
- razionalizza i processi gestionali in modo da garantire un'organica integrazione delle diverse componenti.
- Open data a servizio dei territori sulle infrastrutture idriche/idrauliche

Le azioni previste sono:

- Fase A – Analisi del contesto normativo e organizzativo

Ricostruzione giuridica della normativa statale e regionale in materia di demanio idrico, a supporto della corretta ed esaustiva ricognizione della risorsa idrica, delle infrastrutture e l'individuazione delle criticità legate alla successione nei beni e nei diritti del demanio statale, degli enti, istituti, società ed aziende regionali ai sensi dell'art.39 della legge regionale 21 aprile 2005, n.7. Tutto ciò al fine di conoscere nella sua interezza il demanio idrico e clusterizzare secondo la tipologia di risorsa.

- Fase B – Analisi e ricognizione dei dati digitali e cartacei ai fini della raccolta, digitalizzazione e popolamento della base informativa



L'esistenza dell'archivio cartaceo dell'Amministrazione, già in qualche forma organizzato, costituisce il presupposto per definire una informatizzazione delle modalità di conservazione, ricerca e registrazione della banca dati nonché condizione indispensabile per la gestione della conoscenza tramite i sistemi informativi.

- Fase C – Creazione della banca dati e definizione della struttura informativa territoriale

Definizione del quadro generale di riferimento del progetto che descrive l'intera struttura delle informazioni, dei componenti ed apparati informatici e di comunicazione che le gestiscono nonché progettazione del sistema informativo, strumento di supporto decisionale ed operativo per tutte le attività dell'Amministrazione.

Il sistema è costituito dalla banca dati, dalle procedure e dalle funzioni, elementi finalizzati alla raccolta, archiviazione, elaborazione, utilizzo e aggiornamento delle informazioni necessarie per la programmazione e l'attuazione della gestione del demanio idrico

- Fase D - Realizzazione del Portale dell'Acqua. Pubblicazione degli open data risultanti attraverso il portale istituzionale Sardegna Patrimonio

L'azione prevede la pubblicazione degli open data risultanti attraverso il portale istituzionale Sardegna Patrimonio in una sezione dedicata denominata Portale delle Acque

I risultati attesi sono:

- La gestione di un unico archivio evita la duplicazioni dei dati e la lievitazione dei costi dei procedimenti
- Riduzione dei costi e dei tempi di istruttorie dei procedimenti in tema di gestione delle risorse idriche
- Riordino dello Stato Patrimoniale e Regolarizzazione catastale dei cespiti ascrivibili al demanio regionale
- Conclusione delle procedure di esproprio mai perfezionate

3.2.7 La programmazione faunistico – venatoria

La Regione Sardegna, anche per allineare i propri standard di protezione ambientale a quelli conseguiti in altre Regioni italiane, ritiene di dover sviluppare le disposizioni normative ad oggi inattuata volte a rimarcare il ruolo dell'attività venatoria nel contesto della gestione faunistica. L'attuazione delle strategie in quest'ambito passano per l'attuazione di due elementi chiave:

1. pianificazione faunistico-venatoria regionale
2. riforma organica delle Legge Regionale 23/98: Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna

Con il Piano faunistico-venatorio la Regione individua gli obiettivi gestionali della politica faunistica, indirizza e pianifica gli interventi gestionali necessari per il raggiungimento di tali obiettivi e provvede all'individuazione dei territori idonei alla destinazione dei diversi istituti faunistici.

Occorre altresì aggiornare la normativa regionale alle modifiche del quadro normativo degli ultimi 20 anni e adeguarla ai principi contenuti nelle Direttive Europee in materia di gestione e tutela faunistica

Le azioni previste sono:

- pianificazione faunistico-venatoria Regionale
- riforma organica delle Legge Regionale 23/98: Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna

I risultati attesi sono:

- redazione e adozione di un nuovo PRFV.



- avvio delle azioni propedeutiche alla pianificazione e programmazione faunistico-venatoria.
- adeguamento del quadro normativo regionale vigente in materia alle istanze di una moderna visione della tutela e valorizzazione dell'ambiente.

3.2.8 Efficientamento e interconnessione dei sistemi idrografici del Sistema Idrico Multisetoriale Regionale

L'insularità influisce notevolmente sul regime delle piogge e su tutto il territorio Sardo si verificano periodi più o meno prolungati di grave crisi idrica, causata da un'eccezionale e prolungata scarsità delle precipitazioni. Negli ultimi anni le aree maggiormente vulnerabili sono state quelle della Sardegna Nord – Occidentale e del Sulcis – Iglesiente che soffrono di un forte deficit tra risorse idriche disponibili e fabbisogni per i diversi usi.

In tale ottica la strategia di completare la messa a norma degli invasi per consentire di raggiungere la massima capacità di regolazione degli stessi, nonché il completamento degli sbarramenti in corso di realizzazione (Monti Nieddu, Maccheronis e Cumbidanovu) sono fondamentali.

Inoltre la possibilità di trasferire risorse idriche verso i sistemi deficitari consente di fronteggiare le situazioni di crisi idrica determinate non solo da prolungati periodi siccitosi, ma anche da disservizi per guasti alle infrastrutture idrauliche di accumulo e trasporto o da problemi qualitativi della risorsa idrica. Pertanto, l'interconnessione tra i bacini idrografici costituisce il provvedimento più efficace per colmare il deficit risorse-fabbisogni e ridurre il grado di vulnerabilità del sistema idrico complessivo.

Il Sistema Idrico Multisetoriale Regionale della Sardegna è un sistema che può contare su interconnessioni già in parte realizzate e finanziate, ma è necessario realizzare ulteriori interventi al fine di consentire il maggior numero di opzioni e rendere l'intero sistema maggiormente flessibile.

Altro obiettivo di rilevante importanza è la riduzione delle perdite idriche nelle linee di trasporto dell'acqua che collegano i laghi artificiali alle utenze civili, irrigue ed industriali, sia in termini di risparmio della risorsa che di sostenibilità ambientale.

L'attuazione del progetto di completamento, efficientamento e interconnessione delle infrastrutture idriche esistenti deve essere sviluppato innanzitutto su vasta scala supportandola anche con azioni di pianificazione delle risorse idriche la cui competenza è affidata all'Agenzia del Distretto Idrografico della Regione Sardegna. Una volta individuate le linee di intervento potranno essere avviati gli interventi ritenuti più strategici e prioritari. L'azione deve prevedere il coinvolgimento di diversi attori, tra cui quelli principali saranno l'ADIS, con funzioni di pianificazione, l'ENAS in qualità di gestore del Sistema Idrico Multisetoriale Regionale e l'Assessorato dei Lavori Pubblici nel ruolo di soggetto finanziatore.

I trasferimenti di risorsa idrica fra bacini, oltre a costituire una valida alternativa alla realizzazione di nuovi sbarramenti sui corsi d'acqua isolani, costituiscono un enorme salto innovativo volto a sviluppare una nuova strategia gestionale delle risorse che possono essere destinate a territori anche piuttosto lontani attraverso la manovra di apposite apparecchiature idrauliche comandate a distanza. Il gestore del Sistema Idrico Multisetoriale Regionale in una prospettiva futura sarà in grado di destinare le risorse idriche verso i territori con maggior necessità mediante l'individuazione di opportuni studi e regole di gestione appositamente calibrati sulle effettive esigenze del territorio.

L'obiettivo del progetto è quello di ottimizzare l'utilizzo delle risorse idriche della Regione Sardegna attraverso l'efficientamento, il completamento e l'interconnessione dei sistemi per consentire la massima capacità di accumulo e la massima efficienza di utilizzo delle risorse idriche.

Il territorio di riferimento del progetto è rappresentato dall'intero territorio regionale.

3.2.9 Produzione di energia elettrica nel SIMR

L'Ente acque della Sardegna è Ente pubblico non economico, strumentale della Regione Autonoma della Sardegna, istituito per la gestione del sistema idrico multisetoriale regionale con Legge Regionale 6 dicembre 2006 n. 19. La titolarità delle reti e delle infrastrutture e quella delle



concessioni ad esse inerenti rimane in capo alla Regione, mentre la relativa gestione è attribuita all'ENAS.

Il fabbisogno energetico dell'ENAS per fornire l'acqua in pressione al settore agricolo e per gli usi civili ed industriale, registra annualmente un deficit energetico rilevante.

Tra le attività dell'ENAS è prevista la progettazione, la realizzazione, la gestione di impianti di produzione di energia idroelettrica e, in generale, di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili finalizzati alla riduzione dei costi di produzione ed erogazione della risorsa idrica del sistema multisettoriale regionale.

Sviluppare l'autoproduzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, fotovoltaico ed idroelettrico, corrisponde a perseguire gli obiettivi di efficienza nella gestione del servizio idrico che, come dimostrato dalle migliori esperienze nazionali ed internazionali, trova il miglior assetto economico e gestionale nell'associare in un unico soggetto l'erogazione idrica e la produzione energetica.

L'obiettivo da perseguire ha una duplice valenza:

- svincolare il settore idrico multisettoriale dall'utilizzo di energia di origine fossile (in conformità a quanto disposto dal decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, attuativo della direttiva 2001/77/CE)
- raggiungere l'equilibrio economico di bilancio per la voce energia (costo di acquisto dell'energia elettrica – valore economico dell'energia elettrica prodotta = 0).

Il fabbisogno energetico dell'Ente Acque della Sardegna è associato all'esercizio degli impianti di pompaggio per il trasferimento dell'acqua dagli invasi artificiali situati a quota bassa verso altri invasi o utenze situate a grandi distanze o a quota più elevata. Tale fabbisogno energetico per l'intero complesso delle opere multisettoriali è stimato in 135 GWh.

Le azioni proposte per soddisfare il fabbisogno energetico del SIMR sono le seguenti:

- la conclusione dei contenziosi in atto con ENEL per l'acquisizione al patrimonio regionale delle centrali idroelettriche e delle dighe del sistema Taloro, Coghinas ed Alto Flumendosa anche attraverso le recenti azioni intraprese con la DGR n. 38/14 del 26.09.2019 che approva lo schema di decreto legislativo recante "Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna in materia di acque pubbliche" nel quale è previsto il trasferimento al demanio della Regione, escluso il demanio marittimo, di tutte le acque pubbliche, non ancora trasferite, presenti nel territorio regionale
- la riqualificazione delle centrali idroelettriche sulle grandi dighe già trasferite da ENEL
- la realizzazione di mini-centrali idroelettriche presso alcune opere di sbarramento
- la realizzazione di impianti fotovoltaici ed impianti eolici previo sviluppo di opportune indagini e studi.

Le ultime due tipologie di fonti rinnovabili potranno essere localizzate nelle principali zone industriali sarde tra cui Ottana, Macchiareddu, Portoscuso e Porto Torres ottenendo contestualmente un'importante riqualificazione delle stesse ed un risparmio in termini di consumo del territorio.

3.2.10 Sistema Idrico Multisettoriale SIMR 2.0 ottimizzazione della gestione delle risorse idriche e degli impianti

La LR n. 19/2006 ha introdotto il concetto di Sistema Idrico Multi-settoriale Regionale SIMR che utilizza principalmente le risorse idriche superficiali dei laghi artificiali. La conoscenza della disponibilità della risorsa, degli oneri energetici necessari al trasferimento della risorsa stessa rappresenta un requisito fondamentale per pianificare gli interventi infrastrutturali e le regole gestionali.



Il SIMR sistema idrico multisettoriale regionale, gestito da ENAS, è costituito da 32 dighe, 25 traverse fluviali, circa 800 km di condotte, 50 km di gallerie, 200 km di canali, 47 impianti di sollevamento, 5 impianti idroelettrici. L'insularità non consente di usufruire di apporti idrici da altre regioni e l'efficienza di funzionamento del SIMR è fondamentale per garantire l'autosufficienza idrica della Sardegna.

Le centrali di sollevamento svolgono un servizio fondamentale trasferendo la risorsa idrica dalle aree periferiche ai grandi invasi e distribuendola alle varie utenze (civili, agricole, industriali). I relativi costi energetici rappresentano la seconda voce di spesa del bilancio dell'ENAS e dipendono dalle prestazioni delle centrali di sollevamento. Il numero di impianti, le potenze installate e l'entità dei volumi trasferiti, generano assorbimenti energetici particolarmente elevati che vengono garantiti principalmente servendosi del servizio elettrico nazionale, con una spesa che grava sui bilanci dell'ENAS. Durante la stagione con deflussi significativi l'ENAS deve valutare se attivare i sollevamenti, con rilevante dispendio di energia, per la derivazione dalle traverse o trasferimenti tra invasi al fine di incrementare la risorsa disponibile, ovvero far affidamento sul futuro andamento idrologico per accumulare sufficiente volume negli invasi, senza ricorrere ai trasferimenti onerosi.

Le scelte operate potrebbero portare, nel caso di anni idrologicamente favorevoli, a sostenere costi per attivare i sollevamenti non necessari ovvero, negli anni idrologicamente sfavorevoli, a situazioni drammatiche di carenza idrica.

La LR n. 19/2006 pone a capo dell'ENAS il ristoro totale dei costi energetici sostenuti dai Consorzi di bonifica per il sollevamento dell'acqua ad uso irriguo. Tali costi incidono annualmente per circa 10 milioni di euro sul bilancio della Regione che trasferisce all'ENAS le risorse finanziarie per far fronte agli obblighi imposti dalla citata legge regionale.

Un programma di investimenti finalizzato alla riduzione dei consumi elettrici nel sollevamento ad uso multisettoriale ed irriguo porterebbe benefici economici nel breve periodo con la riduzione dei costi di esercizio delle centrali di sollevamento.

Il progetto ha l'obiettivo di avviare degli studi e effettuare interventi volti ad ottimizzare l'intero assetto energetico legato all'uso della risorsa idrica anche ricorrendo alla produzione di energia da fonti rinnovabili diversificate, individuando negli invasi un ruolo strategico di accumulo di energia potenziale nel sistema complessivo di produzione.

3.3 La sostenibilità e l'energia pulita

3.3.1 Autosufficienza energetica della Regione Sardegna

L'amministrazione regionale intende perseguire nel quadro della normativa nazionale ed europea quanto più possibile l'autosufficienza energetica della Regione Sardegna.

L'Amministrazione Regionale intende supportare:

- il miglioramento della gestione delle fonti energetiche intermittenti attraverso l'utilizzo di sistemi di accumulo distribuito e centralizzato;
- la costituzione di comunità e distretti energetici locali nei quali massimizzare l'autoconsumo istantaneo;
- la realizzazione di micro-reti energetiche negli edifici pubblici nei quali massimizzare l'autoconsumo istantaneo;
- l'integrazione della mobilità con il settore elettrico.

In relazione alle fonti rinnovabili l'Amministrazione Regionale intende supportare la generazione di energia elettrica e termica favorendo prioritariamente impianti di taglia medio piccola a servizio sul fabbisogno specifico di elettricità e calore delle utenze finali inseriti in micro-reti locali.



L'Amministrazione Regionale intende perseguire, in maniera dialettica con operatori, Governo e ARERA, l'obiettivo di introdurre il gas naturale nel mix energetico delle fonti primarie a costi competitivi per gli utenti sardi e quale vettore di transizione energetica sulla via della decarbonazione da impiegare nella generazione elettrica come sistema di back-up rispetto alle fonti rinnovabili, nella produzione di parte dell'energia termica nelle attività produttive, nei trasporti marittimi e terrestri pesanti e nella fornitura del servizio calore a parziale copertura delle utenze domestiche.

La diffusione del gas naturale avviene prevalentemente in accompagnamento e completamento delle fonti rinnovabili ed in sostituzione delle fonti fossili primarie maggiormente inquinanti.

L'amministrazione regionale intende promuovere la valorizzazione delle risorse energetiche endogene in un quadro però di efficientamento e maggiore sostenibilità ambientale.

3.3.2 Transizione energetica verso gli obiettivi di decarbonizzazione

Il PEARS prefigura gli scenari energetici per la Sardegna con l'obiettivo principale di ridurre del 50% al 2030 rispetto al 1990 le emissioni CO₂ legate alle attività energetica percorrendo in tal modo sia la Strategia Energetica Nazionale approvata con DM MISE del 10.11.2017, sia la strategia europea delineata con il *Clean Energy Package* che ha trovato per l'Italia codifica nel Piano Nazionale Integrato energia e Clima (PNIEC) approvato in via definitiva e inviato alla Commissione Europea.

Sempre assicurando la garanzia per la sicurezza energetica, la Regione intende perseguire l'obiettivo della decarbonizzazione dell'economia nel quadro del *Clean Energy Package* 2030 e della *Road Map* 2050 nell'ottica della diminuzione dell'intensità energetica dei diversi settori. A tal fine verranno implementate le opportune azioni per riequilibrare il mix energetico primario con la riduzione delle fonti petrolio e carbone a favore di uno sviluppo equilibrato del gas naturale quale vettore energetico di completamento e accompagnamento (back-up) delle fonti energetiche rinnovabili che dovranno essere massimizzate nell'ottica dell'autoconsumo, della generazione distribuita e del *demand response* proprio in ossequio al principio della decarbonizzazione.

Il gas naturale è visto come vettore energetico fossile di transizione verso il 2050 nell'attesa di nuove soluzioni tecnologiche consentano di disporre di nuove fonti e vettori completamente puliti (es. idrogeno, fusione nucleare, ecc.). Il gas naturale verrà impiegato per la produzione di energia elettrica e per la produzione di calore nel settore civile e nelle attività produttive, in completamento alle fonti rinnovabili, come pure nei trasporti pesanti e marittimi.

Al fine di massimizzare i benefici e ridurre i costi per le utenze finali, nel quadro dei progetti in essere parti verrà perseguita la soluzione che prevede la realizzazione di un sistema integrato di approvvigionamento e trasporto mediante la realizzazione di una rete gasdotti regionali che consente la creazione di un quadro competitivo di prezzo della materia prima e la regolazione tariffaria dell'attività di vettoriamento (rigassificazione, trasporto e distribuzione). Tale soluzione consentirà lo sviluppo e la distribuzione del biometano, dell'idrogeno da FER ed altri gas rinnovabili anche mediante il power to gas. In tale quadro parallelamente allo sforzo infrastrutturale la regione intende perseguire altresì soluzioni logistiche, normative e regolatorie che consentano di allineare quanto più possibile il prezzo della materia prima a quello degli altri utenti nazionali. Verrà altresì promosso l'impiego del GNL nel caso di utenze isolate e per il trasporto marittimi e terrestri pesanti.

3.3.3 Energia pulita (solare ed eolico) in zone / territori non vocati per le produzioni agricole/pastorizia

Sulla base della Strategia delineata nel PEARS l'amministrazione regionale intende perseguire l'azione di riduzione delle emissioni mediante la promozione della generazione rinnovabile al fine di aumentare la quota di consumi finali coperti con il ricorso delle FER.

La Giunta Regionale, valutati conseguentemente gli orientamenti del governo nazionale su alcune linee di politica energetica che condizionano fortemente la strategia energetica regionale, sulla base



degli esiti del monitoraggio del PEARS, intende procedere ad un aggiornamento del piano medesimo.

Sulla base dell'obiettivo nazionale di copertura dei consumi con le fonti energetiche rinnovabili, delineato con il PNIEC si dovrà stabilire con il governo nazionale il contributo della Sardegna a tale obiettivo. Conseguentemente sarà necessario individuare il reale potenziale rinnovabile residuo della Sardegna per indicare al governo il reale contributo regionale allo sforzo nazionale del codificato nel PNIEC e preso nei confronti dell'Unione Europea.

L'aggiornamento del piano nel quadro della transizione energetica avverrà sulla base delle seguenti linee di indirizzo:

- massimizzazione della produzione di energia da fonte rinnovabile nei macrosettori elettricità, calore e trasporti compatibilmente alle potenzialità residue e in coerenza con il contributo che verrà assegnato alla Regione Sardegna;
- riduzione dei consumi a parità di valore aggiunto prodotto e di servizi resi;
- sviluppo Smart Grids, su grande scala (energy communities), su scala ridotta (sistemi di distribuzione chiusi e linee dirette) e su microscala (condomini, prosumer e autoconsumatori di energia rinnovabile);
- sviluppo della generazione e dell'accumulo distribuito anche con l'implementazione delle tecnologie del power to gas e dello storage idraulico profondo;
- sperimentazione dell'integrazione delle tecnologie dell'idrogeno nelle microreti e possibili applicazioni;
- sviluppo della mobilità alternativa a basso impatto con particolare riguardo alla mobilità elettrica e collettiva;
- accompagnamento graduale del *phase out* dal carbone e riduzione dell'impiego del petrolio nella produzione di energia anche mediante l'implementazione di un sistema interconnesso depositi-pipeline di approvvigionamento, trasporto e distribuzione del gas naturale che consenta la disponibilità della risorsa a prezzi competitivi per le imprese ed i cittadini sardi.

In accordo con la programmazione energetica locale e con le precedenti esperienze si propone di sviluppare politiche pubbliche per la promozione delle energie rinnovabili sempre nell'ottica dell'integrazione dei sistemi energetici elettrici, termici e della mobilità.

Per la nuova programmazione si propone di favorire la diffusione di impianti di produzione da FER per il raggiungimento di elevati livelli di autoproduzione ed autoconsumo istantaneo della produzione, sopra il 50%, al fine di promuovere un modello innovativo di approvvigionamento che nasce e si sviluppa vicino ai luoghi di consumo rendendo l'intero sistema energetico più efficace ed efficiente (creazione di "Comunità energetiche" dei cittadini e "Comunità di energia rinnovabile").

Obiettivo è il proseguire il percorso per il superamento del vecchio modello centralizzato di produzione e distribuzione a favore della condivisione di energia autoprodotta, che potrà essere raggiunto totalmente qualora venissero recepiti dalla normativa nazionale gli articoli 21 e 22 della Direttiva Europea Red II (2001/2018).

3.3.4 Efficientamento energetico e mobilità sostenibile.

L'azione dell'Amministrazione Regionale in campo energetico muoverà dall'assunto che per il perseguimento degli obiettivi sfidanti europei di riduzione delle emissioni al 2030 e al 2050 è necessario prioritariamente perseguire una razionalizzazione dell'uso dell'energia che si traduca in una riduzione dei consumi a parità di servizi e prodotti resi.

In tema di efficienza ad oggi, l'Amministrazione Regionale ha portato avanti in diversi ambiti un sistema di progetti strategici quali il Bando PMI Efficienti (Fondi POR 2014/20 per € 2,2 ML e Fondi MISE per € 269.250), l'impianto pilota Solare termodinamico di Ottana e le relative attività di



monitoraggio (€ 12,8 ML su fondi POR 2014/20 e 2007/13), l'efficiamento energetico degli edifici del Polo Tecnologico di Sardegna Ricerche (€ 5,2. ML su POR 2007/13 e POR 2014/20), il Programma triennale di edilizia scolastica Iscol@ (€ 300 ML), il Bando "Efficiamento degli edifici pubblici" (€ 62 ML su POR FESR 2014/2020) e il Finanziamento di interventi di manutenzione, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione finalizzati al recupero e alla riqualificazione del patrimonio immobiliare privato ricadente nel territorio regionale di cui alla L.R. 28/12/2018, n. 48, articolo 7 comma 1 - Deliberazione della Giunta Regionale n. 22/46 del 20.06.2019.

In tema di mobilità sostenibile, l'Amministrazione Regionale con fondi FSC 2014/2020 (€ 15.500.000) ha programmato il progetto strategico "Sviluppo della mobilità elettrica regionale", che comprende la redazione, attuazione e monitoraggio del piano d'azione regionale per la mobilità elettrica - Università di Cagliari – DIEE, l'Intervento sperimentale nell'Unione dei Comuni Alta Gallura, la realizzazione della rete regionale di infrastrutture di ricarica pubblica di veicoli elettrici accessibile al pubblico e annessi servizi di mobilità nelle aree urbane con le quali è stato sottoscritto un accordo di programma in data 9.2.2018 (Città Metropolitana di Cagliari; Rete Metropolitana del Nord Sardegna; Comune di Olbia; Comune di Nuoro; Comune di Oristano), l'acquisto dei veicoli elettrici da parte delle PP.AA. pubbliche amministrazioni e l'attivazione di azioni di supporto alle imprese in regime di aiuto per l'acquisto di veicoli elettrici.

Le azioni che verranno sviluppate saranno concentrate sull'uso razionale dell'energia ed in particolare:

1. il miglioramento delle prestazioni nell'edilizia civile sia pubblica che privata;
2. la riduzione dell'intensità energetica nelle attività produttive;
3. il miglioramento delle prestazioni energetiche nei Trasporti.

Per quanto concerne il punto 1 in accordo con la programmazione energetica locale e con le precedenti esperienze si propone di sviluppare politiche pubbliche per l'efficiamento energetico degli edifici pubblici e degli edifici privati, considerando quale oggetto d'intervento il sistema "edificio-impianto". S'intende promuovere l'elaborazione di diagnosi energetiche (ante e post intervento) e la realizzazione dei principali interventi ivi previsti, l'applicazione di Sistemi di gestione dell'energia, l'efficiamento energetico degli immobili e le attività di formazione e sensibilizzazione rivolte agli utenti finali e ai professionisti operanti nel settore.

L'Amministrazione regionale considera fondamentale lo sviluppo di interventi sperimentali nel comparto pubblico poiché strategico nell'interesse collettivo e finalizzato a favorire la successiva diffusione degli stessi interventi in ambito privato.

Le azioni in ambito privato saranno contestualizzate alla realtà regionale con l'intento di migliorare la qualità della vita dei residenti, preservare i beni ambientali e paesaggistici e promuovere la competitività e lo sviluppo del territorio, per tale motivo si propone di destinare anche finanziamenti sul settore terziario.

Per quanto attiene al punto 2 si intende promuovere su vasta scala gli strumenti di auditing energetico per i soggetti non obbligati (PMI) funzionali a interventi di razionalizzazione ed efficientamento dei processi produttivi adeguatamente selezionati proprio mediante gli audit.

Con particolare riferimento al punto 3, l'Amministrazione Regionale intende proseguire e rafforzare lo sviluppo e la diffusione della mobilità a bassa intensità di emissioni e quella collettiva pubblica e privata. Particolare attenzione verrà riservata allo sviluppo della mobilità elettrica sia collettiva, con l'elettrificazione del Tpl, che privata, con la realizzazione di infrastrutture di ricarica.

Parallelamente proseguirà l'implementazione e aggiornamento del piano regionale della mobilità elettrica per la realizzazione di una infrastruttura di ricarica per i mezzi elettrici e ibridi plug -in.

In accordo con la programmazione energetica locale e con le precedenti esperienze promosse si propone di sviluppare politiche pubbliche per l'integrazione dei sistemi energetici elettrici, termici e della mobilità.



3.3.5 Sostegno energetico delle fasce deboli

Nella Energy Union Strategy e nel Clean Energy Package dell'Unione Europea il tema delle povertà energetiche è contenuto con particolare evidenza in relazione alla necessità che la transizione energetica al 2030 ed al 2050 non comporti penalizzazioni per le fasce economiche-sociali più deboli che potrebbero incontrare grandi difficoltà ad accedere alle nuove tecnologie per l'efficienza e la produzione di energia da fonte rinnovabile e aggravare pertanto le proprie condizioni di vita.

In relazione a tale tematica l'amministrazione Regionale, in coerenza con il quadro normativo nazionale ed europeo, sostiene la diffusione di strumenti di lotta alle povertà energetica mediante la promozione di sistemi di regolazione del mercato che siano equi e l'istituzione di strumenti innovativi.

In tema di regolazione tariffaria, l'amministrazione in un rapporto dialettico con il Governo ed ARERA, promuoverà la definizione di regimi regolatori nel settore elettrico e del gas che non siano penalizzanti per gli utenti sardi con particolare riguardo per la protezione di quelli più deboli.

In tema di strumenti innovativi, l'amministrazione regionale intende valorizzare le migliori sperimentazioni in essere a livello locale di supporto alle fasce più deboli istituendo meccanismi quali il Reddito Energetico al fine di favorire la progressiva diffusione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte solare a servizio delle utenze residenziali domestiche o condominiali, mettendo loro a disposizione impianti di produzione di energia elettrica da FER.

Tali strumenti si inquadrano nella strategia regionale per la diffusione della generazione distribuita, per la promozione dell'uso locale dell'energia prodotta da FER e per la massimizzazione dell'autoconsumo, ma rappresentano anche uno strumento di lotta alla povertà energetica intesa come sia sostegno indiretto alle famiglie, in particolare quelle in difficoltà economica, attraverso l'abbattimento dei costi dell'energia elettrica sia come promozione dell'efficienza energetica degli edifici. Grazie all'autoconsumo dell'energia prodotta, le famiglie sarde potranno abbattere i costi della bolletta elettrica. L'iniziativa mette insieme una misura di contrasto alle povertà e lo sviluppo delle energie rinnovabili. Con il reddito energetico regionale i cittadini non saranno solo fruitori ma anche produttori di energia, coniugando l'attenzione per l'ambiente, con i principi di equità ed etica e creando sviluppo.

Infine, l'intervento rappresenta un'opportunità di sviluppo del territorio per effetto della possibilità di favorire la creazione di una filiera locale nel settore dell'installazione, manutenzione e gestione degli impianti di produzione dell'energia elettrica da FER.

3.3.6 Incentivazione e sviluppo delle reti intelligenti (smart grid)

Nel corso del 2019 a livello comunitario è stata completata l'emanazione di tutte le direttive e i regolamenti del *Clean Energy Package*. Nell'ambito di tale pacchetto particolare importanza rivestono le norme inerenti i consumatori di energia da fonti rinnovabili (articolo 21 Direttiva 2018/2001 - *Renewable Energy*), le Comunità di energia rinnovabile (articolo 22 Direttiva 2018/2001 - *Renewable Energy*), comunità energetiche dei cittadini (articolo 16 Direttiva 2019/944 - *Electricity Directive*) e sistemi di distribuzione Chiusi (articolo 38 Direttiva 2019/944 - *Electricity Directive*)

Tali disposizioni normative, che saranno a breve recepite dall'Italia, costituiscono il quadro di riferimento necessario per la realizzazione di Smart Grids e Smart Community. L'amministrazione regionale intende promuovere, anche nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, un rapido e fedele recepimento di tali disposizioni nell'ordinamento nazionale al fine di poter disporre del quadro di riferimento per l'implementazione di smart grids e smart community.

Una volta che siano disponibili tali strumenti normativi, in coerenza con il PEARS, l'amministrazione regionale intende promuovere, in sinergia con gli enti locali, i gestori delle reti e le autorità competenti, la individuazione e perimetrazione delle aree idonee per la realizzazione di comunità energetiche locali ed il sostegno alla loro realizzazione. Tale azione verrà portata avanti valorizzando la pianificazione energetica locale (PAES) anche promuovendone un aggiornamento e rilancio.



In accordo con la programmazione energetica locale e con le precedenti esperienze promosse si svilupperanno politiche pubbliche per l'integrazione dei sistemi energetici elettrici, termici e della mobilità.

A livello micro di singoli edifici, quanto precedentemente programmato e in parte realizzato ha portato alla creazione di micro-reti e smart grid a servizio di edifici pubblici e alla promozione della mobilità elettrica in ambito regionale, nell'ottica della creazione di un sistema energetico efficiente e integrato. Sempre in tale ottica, per la nuova programmazione si favorirà l'implementazione di quanto attuato attraverso l'integrazione di interventi analoghi anche in ambito privato e la messa a sistema degli interventi già realizzati e futuri, al fine di favorire la creazione di "Comunità energetiche" dei cittadini e di "Comunità di energia rinnovabile".

3.3.7 Energia Pulita

Nell'ottica di preservare e valorizzare l'identità ambientale del nostro territorio, rurale e urbano, gli investimenti nel campo dell'energia pulita possono rappresentare preziosa occasione di sviluppo anche economico per il contesto di riferimento, ma devono essere improntati al rigoroso rispetto delle regole e seguire una pianificazione, programmazione e progettazione in grado di garantire la massima attenzione per i materiali e i sistemi costruttivi delle nostre aree urbane e relazionarsi con il contesto ambientale di riferimento.

Nell'ambito delle politiche di riqualificazione energetica degli spazi e delle strutture pubbliche, all'indubbio beneficio in termini ambientali derivante dall'attuazione delle opere, si aggiunge la riduzione dei costi energetici per gli Enti pubblici che possono contare quindi su maggiori risorse da destinare a servizi per la collettività.

Una efficace attuazione delle politiche di efficienza energetica rivolte agli enti pubblici può inoltre tradursi in positive ricadute occupazionali ed economiche, in grado di dare ossigeno al tessuto imprenditoriale e produttivo locale e contribuire in maniera significativa alla crescita della nostra Regione, consentendo di creare nuove prospettive di sviluppo e mettere in campo azioni virtuose nonostante la condizione di insularità.

È possibile orientare la programmazione degli interventi tenendo conto del valore identitario rappresentato dal contesto territoriale, ambientale e urbano della nostra isola e trasformare gli svantaggi derivanti dall'insularità in vantaggi in termini di crescita economica. In quest'ottica occorre utilizzare gli strumenti di programmazione e pianificazione delle politiche energetiche e di adattamento ai cambiamenti climatici già avviati e approvati a livello comunale e regionale, inserendosi nella cornice delle strategie nazionali e degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030.

Inoltre occorre considerare che:

- la Regione Sardegna ha investito importanti risorse regionali, statali e comunitarie per politiche di pianificazione comunale nell'ambito dell'efficienza energetica supportando gli Enti nella realizzazione dei PAES, per la realizzazione di interventi puntuali di misure di efficienza energetica rivolti agli enti pubblici mediante programmi specifici quali "ospedali sostenibili", "illuminazione pubblica", "fotovoltaico sugli edifici pubblici" e "efficienza energetica degli edifici pubblici" nel corso del settennio di programmazione FESR 2007-13;
- nel corso del settennio di programmazione 2014-20, sono state investite ingenti risorse FSC e FESR per la realizzazione di interventi che integrassero le opere di efficientamento energetico degli edifici pubblici con quelle di produzione di energia da fonti rinnovabili e di realizzazione di microreti mediante programmi che hanno interessato per ciascun Ente una pluralità di edifici, tra cui le sedi istituzionali, le scuole, l'edilizia residenziale pubblica e altri edifici ad utilizzo pubblico;
- per far fronte ai manifesti effetti dei cambiamenti climatici è necessario estendere e integrare le politiche di mitigazione fin qui sviluppate con le politiche di adattamento ai cambiamenti



climatici, sviluppando strategie integrate alla scala del quartiere e/o dell'ambito urbano dello spazio pubblico, superando la logica degli interventi puntuali limitati al singolo edificio o gruppo di edifici.

Cogliendo l'occasione della fase di avvio e pianificazione del nuovo periodo di programmazione dei fondi della politica di coesione per il periodo 2021-2027, in linea con gli obiettivi generali di sviluppo, si ritiene opportuno, a partire da un'analisi critica delle procedure già attuate in precedenza, al fine di migliorare le strategie di intervento, continuare a investire sul territorio per favorire la crescita nell'ottica della sostenibilità attraverso politiche di riqualificazione energetica dello spazio pubblico che siano in grado di coniugare gli obiettivi di risparmio ed efficienza energetica, di riduzione delle emissioni inquinanti, di adattamento ai cambiamenti climatici con quelli di rispetto e valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e identitario.

Tali politiche potranno essere attuate attraverso:

- integrazione di differenti tipologie di opere al fine di migliorare l'efficacia degli interventi e il conseguimento degli obiettivi di risparmio ed efficienza;
- valorizzazione, messa a sistema ed eventuale riorientamento della progettualità ed esigenze espresse dagli Enti nell'ambito della riqualificazione energetica delle proprie strutture;
- Linea progettuale "Investimenti sul territorio per favorire la crescita nell'ottica della sostenibilità"

L'interesse e la progettualità espressa dagli Enti pubblici nei programmi di efficientamento energetico dimostrano che le risorse investite nell'ambito dell'identità ambientale, in un'ottica di sostenibilità, rappresentano occasione preziosa per il territorio di mettere in campo azioni di riqualificazione del proprio patrimonio pubblico.

Con la finalità di superare le criticità riscontrate nella fase attuativa degli interventi già finanziati, si intende mettere in campo azioni volte a promuovere la cultura dell'energia pulita e della sostenibilità negli Enti pubblici della Sardegna, cogliendo le opportunità offerte dalla Programmazione dei Fondi della politica di coesione per il periodo 2021-2027, attualmente in fase di programmazione.

In tale contesto, è possibile fare riferimento all'obiettivo di policy n. 2 "Europa più verde" e agli obiettivi specifici: b1 - promuovere misure di efficienza energetica; b2 - promuovere le energie rinnovabili; b3 - sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale. Attraverso tali strumenti, è possibile attuare politiche in grado di contribuire in maniera attiva ai seguenti obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile:

- Obiettivo 7 – Energia pulita e accessibile – sfruttando e razionalizzando l'utilizzo di energia prodotta da fonti rinnovabili;
- Obiettivo 11 – Città e comunità sostenibili – mediante la riqualificazione energetica dei contesti pubblici;
- Obiettivo 13 – Agire per il clima – attraverso riduzione delle emissioni e strategie di adattamento ai cambiamenti climatici.

Creare investimenti nel territorio regionale nell'ottica della sostenibilità avrà ricadute positive:

- a. per le professioni tecniche, garanti della qualità nella progettazione e pianificazione;
- b. per le imprese locali, impegnate nella realizzazione delle opere pubbliche;
- c. per il tessuto sociale delle comunità, in quanto la riqualificazione fisica dei quartieri e aree interessate è occasione di rivitalizzazione degli ambiti di intervento e miglioramento della qualità della vita dei cittadini;
- d. nell'ambito della cultura del risparmio ed efficienza energetica, in quanto l'intervento pubblico è in grado di creare un effetto moltiplicatore delle politiche e di emulazione da parte della cittadinanza.



○ Piano interventi di trasformazione edifici energivori in immobili energeticamente efficienti

Il piano intende promuovere la trasformazione degli edifici pubblici maggiormente energivori in immobili energeticamente efficienti, mediante interventi di riqualificazione energetica.

Gli edifici coinvolti dovranno essere edifici pubblici esistenti di scala significativa rispetto al contesto di riferimento e di grande visibilità.

La progettazione delle opere dovrà porre particolare attenzione ai materiali, ai sistemi costruttivi e al rapporto con il contesto di riferimento.

Le opere da realizzare dovranno scaturire da una diagnosi energetica e dovranno essere coerenti con la programmazione regionale e con gli strumenti di pianificazione regionale di settore, con la normativa nazionale e comunitaria di settore e preferibilmente compresi nei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) o in altri strumenti di pianificazione e programmazione energetica locale.

La tipologia di interventi previsti potrà comprendere, a titolo esemplificativo: isolamento termico dell'involucro degli edifici; impianti di climatizzazione ad alta efficienza; efficientamento dei sistemi di produzione di acqua calda sanitaria, del sistema di riscaldamento e di raffrescamento; installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici; sostituzione dei corpi illuminanti degli edifici con dispositivi ad elevata efficienza energetica affiancati a sistemi automatici di regolazione, accensione e spegnimento dei punti luce, sistemi di telecontrollo, produzione di energia da fonti rinnovabili per autoconsumo; sistemi di accumulo, uso di sistemi intelligenti di monitoraggio che prevedano la gestione integrata dei consumi e della produzione di energia.

○ Opere di urbanizzazione sostenibili: programma di efficientamento dell'illuminazione pubblica

Il programma ha il duplice obiettivo di razionalizzare e diminuire i consumi energetici e di ridurre dell'inquinamento luminoso, inteso come "ogni forma di irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, in particolar modo se orientata al di sopra della linea dell'orizzonte".

La tipologia di interventi previsti potrà comprendere, a titolo esemplificativo: sostituzione dei corpi illuminanti e relative lampade con apparecchiature ad elevate prestazioni illuminotecniche conformi ai requisiti previsti dalle Linee Guida; installazione dei sistemi di riduzione del flusso luminoso, centralizzati o punto a punto, conformemente alle specifiche delle Linee Guida; sostituzione dei sostegni qualora necessaria al miglioramento funzionale dell'impianto; sostituzione delle linee elettriche qualora necessaria all'adeguamento dell'impianto.

○ Programma spazi pubblici sostenibili

L'obiettivo del programma è quello di sviluppare strategie di riqualificazione energetica di uno spazio pubblico univocamente riconosciuto integrato alla scala del quartiere e/o dell'ambito urbano di riferimento, superando la logica degli interventi puntuali limitati al singolo edificio o parti dello stesso o gruppo di edifici senza alcuna connessione tipologica o funzionale tra gli stessi. L'oggetto della riqualificazione energetica dovrà essere quindi un edificio o uno spazio pubblico su cui si interviene in tutte le sue componenti in grado di trasformarlo in edificio energeticamente efficiente.

La progettazione delle opere dovrà porre particolare attenzione ai materiali, ai sistemi costruttivi e al rapporto con il contesto di riferimento.

La tipologia di interventi previsti potrà comprendere, a titolo esemplificativo: isolamento termico dell'involucro degli edifici; impianti di climatizzazione ad alta efficienza; efficientamento dei sistemi di produzione di acqua calda sanitaria, del sistema di riscaldamento e di raffrescamento; installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici; sostituzione dei corpi illuminanti degli edifici con dispositivi ad elevata efficienza energetica affiancati a sistemi automatici di regolazione, accensione e spegnimento dei punti luce, sistemi di telecontrollo, produzione di energia da fonti rinnovabili per



autoconsumo; sistemi di accumulo, uso di sistemi intelligenti di monitoraggio che prevedano la gestione integrata dei consumi e della produzione di energia.

3.4 Tutela, gestione delle acque e difesa del suolo

3.4.1 Difesa del suolo e gestione del rischio alluvioni - Attuazione Direttiva Alluvioni (2007/60/CE)

La Direttiva 2007/60/CE per la gestione del rischio alluvione scaturisce dall'esigenza di individuare e attuare strumenti e interventi per governare gli effetti derivanti dalle inondazioni e dai dissesti idrogeologici in generale. Gli adempimenti e le finalità della Direttiva "Alluvioni" è direttamente interconnessa con la direttiva comunitaria in materia di acque, la 2000/60/CE. È richiesto, infatti, dall'art.9 della Direttiva 2007/60/CE, il coordinamento tra le due Direttive comunitarie.

Obiettivo fondamentale della Direttiva 2007/60/CE è istituire e formare un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità.

Per ridurre i rischi delle conseguenze negative derivanti dalle alluvioni occorre attuare misure per quanto possibile coordinate a livello di bacino idrografico e porre in essere, oltre un sempre più matura consapevolezza delle criticità del territorio, non solo misure strutturali, ma anche e soprattutto misure di carattere non strutturale.

L'assetto idrogeologico e le sue caratteristiche fisiche ed ambientali è soggetto ad un continuo processo evolutivo, pertanto le azioni di difesa del suolo e gestione del rischio non possono prescindere dalla pianificazione, quest'ultima da intendersi quale processo dinamico conseguente all'attività di approfondimento e affinamento delle conoscenze, esplicitata attraverso analisi e studi di maggior dettaglio.

Oltre agli obiettivi a medio e lungo termine, che contraddistinguono la pianificazione, cosiddetta "differita", finalizzata alla previsione e prevenzione, occorre programmare obiettivi a breve termine al fine di una valutazione e gestione del rischio alluvioni e frana, volto a ridurre le conseguenze negative per le principali componenti del territorio, vale a dire la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche.

Pertanto, nell'ambito delle attività in materia di difesa del suolo e assetto idrogeologico scaturisce l'esigenza prioritaria dell'attuazione delle misure preventive e di controllo volte al perseguimento dell'obiettivo prioritario dell'incolumità pubblica, della tutela del patrimonio e, in generale, della riduzione dei danni effetti di eventuali fenomeni di dissesto idrogeologico.

Le azioni sono:

- aggiornamento della pericolosità e del rischio relativo alla pianificazione di assetto idrogeologico

La pianificazione della difesa del suolo e la gestione dei rischi di alluvione e di frana necessita di attività continue di approfondimento e aggiornamento, qualitativo e quantitativo, del quadro conoscitivo dell'assetto idraulico e idrogeologico del territorio regionale attraverso l'accrescimento della consapevolezza e della percezione delle situazioni di rischio, in termini soprattutto di prevenzione e preparazione alla gestione dello stesso e concorso alla riduzione degli effetti provocati da dissesti idrogeologici e quindi all'entità dei danni.

La pianificazione della regione Sardegna in materia di difesa del suolo e assetto idrogeologico, nelle sue componenti idraulica e geomorfologica, è rappresentata da alcuni strumenti pianificatori: il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) e il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA). La relativa disciplina e attuazione si applica all'intero distretto idrografico della Sardegna, suddiviso nei seguenti sette sottobacini: sub-bacino n.1 Sulcis; sub-bacino n.2 Tirso; sub-bacino n.3 Coghinas-Mannu-Temo; sub-bacino n.4 Liscia; sub-bacino n.5 Posada-Cedrino; sub-bacino n.6 Sud-Orientale; sub-bacino n.7 Flumendosa-Campidano-Cixerri.



Il Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA) che costituisce il compendio e la sintesi degli studi in materia di assetto idrogeologico e degli stessi piani PAI e PSFF, è stato elaborato in ossequio alla Direttiva “Alluvioni” 2007/60/CE, rappresenta il quadro conoscitivo del contesto territoriale e ambientale regionale, con specifico riguardo alla mappatura territoriale della pericolosità sia idraulica che da frana, al rischio idrogeologico, riporta l’indicazione dei principali interventi strutturali e illustra le misure non strutturali che saranno attuate dalla Regione al fine di mitigare il rischio di alluvioni nelle aree individuate a maggior rischio. L’attuazione di misure non strutturali promuove la creazione e l’implementazione di strumenti finalizzati ad accrescere la consapevolezza del rischio anche tramite la costituzione di banche dati aggiornate che fungano da reale supporto alla pianificazione di settore. A tal fine sono stati elaborati, e dovranno essere regolarmente implementati negli anni, diversi Repertori, che costituiscono cataloghi di informazioni testuali e cartografiche del territorio relative sia agli elementi che possono causare o aggravare un episodio di dissesto sia agli elementi “passivi” e più esposti a rischio di alluvione.

Tenuto conto della implicita caratteristica di continua evoluzione nel tempo, il quadro pianificatorio si pone obiettivi, a breve termine, dell’aggiornamento dello stato di pericolosità e rischio pertinente alla pianificazione di assetto idrogeologico su scala regionale e su scala locale (art.37 e 42 delle N.A. del PAI)

- supporto agli Enti Locali in merito ad interventi/opere compatibili con la pianificazione di assetto idrogeologico

Con L.R. 33 /2014 “Norma di semplificazione amministrativa in materia di difesa del suolo” è stata trasferita ai comuni la competenza dell’approvazione di appositi studi di compatibilità idrogeologica relativi agli interventi, ricadenti all’interno del proprio territorio comunale.

Con l’intento di incrementare l’armonizzazione dell’azione amministrativa a livello territoriale, al fine di perseguire una linea di condotta sistemica e unitaria, è prevista l’attivazione dell’opportuno supporto tecnico agli Enti Locali, in coordinamento con il Distretto Idrografico della Sardegna, durante la fase istruttoria degli studi di compatibilità idraulica e geologica-geotecnica ai sensi degli art. 24 e 25 delle NA del PAI. Inoltre, dopo cinque anni di applicazione della LR 33/2014, è maturata l’opportunità di valutare un eventuale aggiornamento del riparto delle competenze autorizzative tra Regione e enti locali al fine di meglio adeguare e aggiornare gli aspetti normativi-giuridici al contesto territoriale e reale dei luoghi.

L’armonizzazione, a livello locale, dei processi connessi all’attuazione della disciplina degli interventi e delle opere nelle aree di pericolosità idrogeologica consentirà il perseguimento del controllo del rischio nelle medesime aree in maniera omogenea in considerazione della dislocazione geografica degli interventi e del contesto idrogeologico nel quale andranno ad insistere, anche alla luce delle recenti novità normative intervenute alla disciplina del PAI, per effetto del quale risulta necessaria e strategica l’attività di coordinamento del Distretto Idrografico.

3.4.2 Attuazione Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE

L’obiettivo fondamentale della Direttiva 2000/60/CE è quello di raggiungere lo stato buono per tutti i corpi idrici entro determinate scadenze e a tal fine ha individuato nel Piano di Gestione del Distretto idrografico lo strumento per la pianificazione, l’attuazione e il monitoraggio delle attività e delle misure necessarie per il raggiungimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità nell’uso delle risorse idriche.

La Pianificazione di settore rappresenta lo strumento fondamentale, con efficacia normativa, per la pianificazione delle azioni di tutela e risanamento della risorsa idrica e dell’ambiente, di razionalizzazione dell’uso dell’acqua in un’ottica di gestione coordinata dell’intero ciclo dell’acqua e di sviluppo del monitoraggio ambientale inteso come strumento di osservazione dello stato qualitativo dei corpi idrici ma anche di verifica dell’efficacia e perfezionamento continuo delle strategie di tutela e razionalizzazione messe in atto.



Le politiche per l'acqua devono, pertanto, includere nel breve periodo le azioni volte alla predisposizione e aggiornamento della pianificazione di settore le cui risultanze consentiranno di definire le azioni di medio e lungo periodo per la tutela e risanamento della risorsa idrica e dell'ambiente e per la razionalizzazione dell'uso dell'acqua.

Obiettivo del progetto è l'attuazione della Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE attraverso: l'aggiornamento della pianificazione regionale di settore, il monitoraggio integrato ambientale, il finanziamento alla realizzazione di infrastrutture per il Servizio Idrico Integrato, il recepimento del decreto sulla delimitazione di nuove zone vulnerabili da nitrati.

Si tratta di attività che in maniera sinergica contribuiscono ad un'efficace ed efficiente tutela e gestione delle acque nonché alla difesa del suolo.

Le azioni da realizzare o da proseguire nell'attuazione si possono suddividere in:

- pianificazione regionale per la tutela e risanamento della risorsa idrica e per la razionalizzazione dell'uso dell'acqua
- attività di monitoraggio ambientale
- servizio idrico integrato
- attività legate all'aggiornamento del Piano Stralcio per l'Utilizzo delle risorse idriche (PSURI) del Nuovo Piano Generale degli Acquedotti (NPRGA) e del SIMR (Sistema idrico multisettoriale)
- attuazione direttiva 676/91CE
- o Pianificazione regionale per la tutela e risanamento della risorsa idrica e per la razionalizzazione dell'uso dell'acqua

La Direttiva 2000/60/CE stabilisce che ogni Stato membro debba individuare i singoli bacini idrografici presenti nel proprio territorio e li assegna a singoli Distretti idrografici.

Il Distretto idrografico è, pertanto, costituito da uno o più bacini idrografici e dalle rispettive acque sotterranee e costiere e ne costituisce la principale unità per la loro gestione. Il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 nel recepire la Direttiva 2000/60/CE istituisce 7 distretti idrografici nazionali tra cui il Distretto idrografico della Sardegna coincidente con l'intero territorio della Regione.

Per ciascun Distretto Idrografico lo Stato membro individua l'Autorità competente per l'applicazione delle norme previste dalla Direttiva tra le quali rientra la predisposizione del Piano di Gestione del Distretto Idrografico (PdG). Il D. Lgs. 152/06 prevede inoltre che alla pianificazione di settore partecipino, in collaborazione con l'Autorità di bacino distrettuale, anche le Regioni alle quali competono tutte le attività conoscitive propedeutiche alla pianificazione e la redazione del Piano di Tutela delle Acque che rappresenta, pertanto, un dettaglio di ambito regionale del PdG.

La Direttiva 2000/60/CE all'art.13 c 7 prevede che per ciascun distretto idrografico deve essere predisposto e pubblicato un piano di gestione del distretto idrografico che, ai sensi del medesimo articolo 13, deve essere riesaminato e aggiornato ogni sei anni.

L'articolo 63 del D. Lgs. 152/06, considerato che il territorio regionale della Sardegna coincide con quello del distretto idrografico, attribuisce alla Regione il compito di istituire l'Autorità di bacino distrettuale.

Con la Legge Regionale n. 19/2006, la Regione Sardegna ha istituito l'Autorità di Bacino della Regione Sardegna formulando una prima disciplina delle funzioni e dei compiti primari per il governo delle risorse idriche sotto il profilo quantitativo e qualitativo.

Il primo Piano di gestione del Distretto idrografico della Sardegna è stato adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale con delibera n. 1 del 25.02.2010. Il PdG è stato approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 maggio 2013, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 29 ottobre 2013. Successivamente, con Deliberazione n. 1 del 15.03.2016 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale della



Sardegna ha adottato, ai fini del successivo iter di approvazione in sede statale (art. 2 L.R. 9 novembre 2015, n. 28), il riesame e aggiornamento del Piano di Gestione. Tale aggiornamento è stato approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 ottobre 2016 recante “Approvazione del secondo Piano di gestione del Distretto Idrografico della Sardegna”.

Attualmente è, quindi, necessario completare il terzo ciclo di pianificazione che deve concludersi con la pubblicazione dell'aggiornamento del PdG entro il 22.12.2021 per poi proseguire con il successivo riesame ed aggiornamento per il sessennio susseguente.

Nell'ambito di tale aggiornamento, come riportato nel D. Lgs. 152/06 art. 95, occorre:

- definire ed aggiornare periodicamente il bilancio idrico diretto ad assicurare l'equilibrio fra le disponibilità di risorse ed i fabbisogni: la tutela quantitativa della risorsa concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità attraverso una pianificazione delle utilizzazioni delle acque volta ad evitare ripercussioni sulla qualità delle stesse e a consentire un consumo idrico sostenibile. Al riguardo l'articolo 144 attribuisce all'Autorità di bacino il compito di definire ed aggiornare periodicamente il bilancio idrico diretto ad assicurare l'equilibrio fra le disponibilità di risorse reperibili o attivabili nell'area di riferimento ed i fabbisogni per i diversi usi, allo scopo di evitare gli sprechi e di favorire il rinnovo delle risorse, di non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la piscicoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici.

- garantire il Deflusso Minimo Vitale: a tale scopo i prelievi idrici devono essere regolati in modo da garantire il Deflusso Minimo Vitale (DMV) inteso come la portata minima necessaria in ogni tratto omogeneo di corso d'acqua per garantire la salvaguardia delle caratteristiche del corpo idrico e delle acque, nonché per mantenere le biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali. (D. N. 37 del 17.07.2019 Deliberazione n. 8 del 03/07/2018 Direttiva recante l'approccio metodologico per la determinazione del deflusso minimo nei corsi d'acqua, del deflusso ecologico a sostegno del raggiungimento degli obiettivi ambientali definiti ai sensi della direttiva 2000/60/CE di coerenza delle metodologie già applicate e programmazione delle attività di sperimentazione e monitoraggio sito specifica).

- aggiornare la pianificazione quale componente fondamentale del modello quali – quantitativo di bacino o sottobacino destinato alla rappresentazione in continuo della dinamica idrologica e idrogeologica, degli usi delle acque e dei fenomeni di trasporto e trasformazione delle sostanze inquinanti nel suolo e nei corpi idrici.

- In correlazione al Piano di gestione del distretto idrografico, che ingloba il Piano di Tutela delle Acque, la Regione deve svolgere le ulteriori attività di pianificazione relative all'aggiornamento del Piano Regolatore Generale Acquedotti (Nuovo PRGA) e del Piano Stralcio per l'utilizzo delle Risorse Idriche (PSURI) con l'obiettivo di determinare le misure necessarie per garantire l'equilibrio del bilancio idrico, oltre che a scala di bacino, anche per i sottobacini e per gli acquiferi sotterranei e dei quali il PdG dovrà contenere i risultati, le misure, etc..

- o Monitoraggio della qualità dell'acqua

La Direttiva 2000/60/CE, relativamente alla tutela di tutti i corpi idrici finalizzata al miglioramento, ripristino e protezione degli stessi, impedendone il deterioramento, poneva l'obiettivo di raggiungimento di uno stato “buono” entro il 2015 cioè entro quindici anni dall'entrata in vigore della direttiva stessa.

Preservare un buono stato delle acque, sia superficiali che sotterranee, e degli ecosistemi acquatici riveste notevole importanza perché permette di mantenere: la naturale capacità autodepurativa degli ecosistemi acquatici; la funzionalità idraulica e morfologica che contribuisce a ridurre i rischi da alluvioni; le caratteristiche naturalistiche, paesistiche e ambientali del territorio, consentendone una fruibilità nel tempo e una conseguente valorizzazione socio turistico-ricreativa.

Al riguardo occorre continuare a garantire l'attuazione di adeguati programmi di monitoraggio, che hanno valenza sessennale, al fine di contribuire alla revisione del Piano di Gestione del distretto idrografico ai sensi della Direttiva 2000/60/CEE



La piena e corretta attuazione della tutela dei corpi idrici passa obbligatoriamente da un efficiente ed efficace sistema di monitoraggio della qualità dei corpi idrici, monitoraggio attualmente gestito dall'ARPAS, e di controllo degli scarichi degli impianti di acque reflue urbane. In questi ambiti, in particolare, l'ARPAS deve garantire le risposte da fornire agli organi amministrativi centrali e comunitari, pena la attivazione di specifiche procedure di infrazione.

Per lo stato di qualità delle acque superficiali (fiumi, laghi, acque di transizione, acque marino-costiere) lo stato di qualità si compone dello stato ecologico e dello stato chimico e sono previsti cinque livelli di classificazione: elevato, buono, sufficiente, scarso, cattivo.

I programmi di monitoraggio sono elaborati sulla base delle conoscenze dell'uso e della tipologia del tratto di corpo idrico o tratto di costa interessati al fine di rappresentare adeguatamente: le zone sottoposte a pressioni di scarichi urbani e industriali, fonti d'immissione quali porti, canali, fiumi, insediamenti costieri, e le zone scarsamente sottoposte, a pressioni antropiche (corpo idrico di riferimento).

Essi devono fornire una panoramica coerente e complessiva dello stato ecologico e chimico delle acque all'interno di ciascun bacino idrografico e permettere la classificazione dei corpi idrici nelle classi di qualità, secondo le definizioni dettate dalla Direttiva.

In relazione al quadro delle conoscenze, occorre garantirne l'aggiornamento utilizzando, a tal fine, un sistema informativo territoriale di cui il Distretto idrografico della Sardegna dispone che confluisce nel centro di documentazione dei bacini idrografici CEDOC. Il sistema è in grado di funzionare sia da banca dati che da elaboratore per l'emissione dei giudizi sulle varie caratterizzazioni della qualità delle acque indicate nel decreto legislativo.

Il database è organizzato in maniera tale da poter dare una serie di informazioni di supporto per una vera e propria caratterizzazione dei bacini idrografici ma è necessario procedere alla sua manutenzione evolutiva.

Inoltre, ai sensi della Direttiva 91/271/CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane, gli Stati membri sono tenuti a presentare alla Commissione europea un rapporto sullo stato della raccolta e del trattamento delle acque reflue urbane volto ad accertare la presenza di idonee infrastrutture fognario-depurative a servizio degli agglomerati del territorio regionale e che le stesse garantiscano livelli qualitativi allo scarico conformi a quanto stabilito dalla Direttiva 91/271/CEE

E', pertanto, necessario adottare un sistema di controllo degli scarichi e di raccolta e conservazione dei dati risultanti anche al fine di poter disporre, in modo uniforme, completo e continuativo per tutto il territorio regionale, delle informazioni sullo stato di efficienza delle infrastrutture fognario-depurative da sottoporre alle valutazioni di competenza del MATTM e della Commissione Europea.

Il sistema di controllo degli scarichi, oltre che rappresentare di per sé un adempimento normativo non eludibile, assume importanza in quanto consente di costituire un quadro conoscitivo fondamentale sia per gli aspetti che attengono alla tutela ambientale e in generale per la pianificazione di settore, sia per quelli che attengono al monitoraggio dei progressi nel raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, non ultimo, per poter disporre di tutte le informazioni necessarie alla Regione (intesa come l'insieme delle istituzioni regionali coinvolte) per la programmazione degli interventi di adeguamento infrastrutturale.

o Servizio idrico integrato

Con la Legge regionale n. 4 del 4 febbraio 2015 la Regione Sardegna si è dotata di nuove norme in materia di organizzazione del servizio idrico integrato quale servizio pubblico di interesse generale, in attuazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Le funzioni di organizzazione territoriale del servizio idrico integrato di cui alla parte terza, sezione terza del decreto legislativo n. 152 del 2006, e successive modifiche e integrazioni, sono attribuite all'Ente di governo dell'ambito della Sardegna, al quale compete la pianificazione d'ambito con la definizione degli interventi.



Il programma degli interventi è definito col pieno e completo coordinamento dell'Ente di Governo dell'Ambito con i gestori del servizio idrico integrato e con gli indirizzi di programmazione e pianificazione regionale di settore, tenendo, inoltre, conto degli interventi finanziati con la pregressa programmazione ex RAS/AATO, indicando le infrastrutture programmate e i tempi di realizzazione.

Costituiscono strumenti attuativi dei sopra tracciati obiettivi la programmazione di dettaglio dell'EGAS e della Regione secondo le rispettive competenze, adottata mediante la stipula degli Accordi quadro e delle convenzioni di utilizzo delle fonti finanziarie nazionali e comunitarie. Il piano degli interventi deve garantire il complessivo adeguamento dei livelli di servizio, per tutti i segmenti del Servizio Idrico Integrato (acquedotto, fognatura e depurazione), attraverso una progressiva riduzione dei livelli di perdita nelle reti idriche e una messa a norma, miglioramento funzionale e ammodernamento delle infrastrutture fognario depurative, attuando altresì politiche di riuso dell'acqua reflua depurata

Nel corso della programmazione FSC 2007-2013 la Regione Sardegna, al fine di perseguire gli obiettivi sopra citati, ha impegnato oltre 150M€, a favore dell'Ente d'Ambito competente per gli interventi sulle reti idriche e sulle opere fognario depurative in fase di esecuzione e monitoraggio. È necessario quindi proseguire senza soluzione di continuità allo svolgimento delle attività correlate all'utilizzo del fondo oltre al monitoraggio ed al controllo delle attività la cui conclusione è prevista per il 2025.

Tale significativo impegno è giustificato sia dall'estrema criticità del livello di partenza dell'indicatore di performance, in particolare per il comparto idropotabile, sia e soprattutto dalla rilevanza, per le condizioni infrastrutturali, idrogeologiche e climatiche dell'isola, dell'obiettivo di garantire un uso efficiente della risorsa, minimizzando i prelievi da sistema naturale, sia per ragioni ambientali e sia per il valore della risorsa in una situazione di uso conflittuale tra i diversi settori di utilizzazione a partire da quello agricolo. Anche per il comparto fognario depurativo è stata posta sempre più forte attenzione alla necessità di garantire un generale ammodernamento delle infrastrutture e un adeguamento delle stesse alle normative comunitarie e nazionali di settore, assicurando così una maggiore tutela dei corpi idrici ricettori dall'inquinamento.

Con il ciclo 2014-2020 sono state altresì avviate le programmazioni su "Interventi per raggiungere livelli adeguati di efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano. Riduzione perdite" a valere sulle risorse FSC 2014-2020 (Patto per la Sardegna) € 68.000.000,00 e sul Programma Operativo Ambiente FSC 2014-2020 – Cabina di regia per complessivi € 30.000.000,00, nonché sul programma di finanziamento POR FESR 2014-2020 per il miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di acquedotto per complessivi € 29.670.000,00

In base anche ai problemi non ancora risolti occorre definire e, successivamente, attuare la programmazione a valere sul nuovo ciclo dei fondi strutturali europei 2021-2027 che vede la Regione Sardegna inserita tra le regioni meno sviluppate e portatrice di numerose istanze al fine della preliminare ricognizione del fabbisogno finanziario per investimenti del Servizio Idrico Integrato regionale per il periodo 2021-2027 riferito a ciascun segmento di riferimento: acquedotto, fognatura e depurazione nonché agli fabbisogni finanziari per investimenti nel SII relativi alla raccolta e al trattamento per il successivo riuso dei reflui depurati (volti a favorire l'attuazione dell'economia circolare).

- Aggiornamento del PSURI, del SIMR e del NPRGA

Il sistema della Sardegna per il comparto civile, irriguo ed industriale utilizza, per la maggior parte, acque superficiali immagazzinate e regolate da invasi artificiali. Le stesse acque sono utilizzate in alcuni casi anche per la produzione di energia idroelettrica. Le acque sotterranee sono utilizzate soprattutto per fabbisogni locali.

La gestione delle risorse idriche superficiali è condotta in attuazione del PSURI (Piano Stralcio di Bacino per l'Utilizzo delle Risorse Idriche) approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 66 del 10.07.2016.



In ambito civile, la gestione degli approvvigionamenti del comparto idropotabile è demandata al Nuovo Piano Regolatore Generale degli Acquedotti (NPRGA), approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 70 del 21.07.2016.

A seguito dell'applicazione della L.R. n. 19 del 6.12.2006, è stato introdotto il concetto di "sistema idrico multisetoriale regionale" (SIMR), intendendo con esso "l'insieme delle opere di approvvigionamento idrico e adduzione che, singolarmente o perché parti di un sistema complesso, siano suscettibili di alimentare, direttamente o indirettamente, più aree territoriali o più categorie differenti di utenti, contribuendo ad una perequazione delle quantità e dei costi di approvvigionamento".

La stessa Legge stabilisce inoltre che la gestione unitaria del sistema idrico multisetoriale regionale è affidata all'Ente Acque della Sardegna (ENAS).

Tuttavia, il potenziale cambiamento climatico in atto mette a repentaglio la capacità di soddisfare i fabbisogni multisetoriali e quindi è necessario portare avanti contemporaneamente politiche di aumento della disponibilità idrica e del grado di affidabilità dell'approvvigionamento e politiche di riduzione dei consumi.

Entrambi i citati strumenti di pianificazione, PSURI e NPGRA e lo stesso SIMR necessitano di aggiornamenti sostanziali derivanti dalla coesistenza di vari fattori, tra i quali se ne richiamano alcuni:

- evoluzione del quadro idrologico di riferimento determinato dai mutamenti climatici in corso;
- evoluzione delle capacità di immagazzinamento delle risorse, derivante, dall'obsolescenza di taluni sbarramenti (richiedenti maggiori manutenzioni), dai Piani di Laminazione etc. che determinano delle limitazioni di invaso;
- evoluzione del quadro infrastrutturale dovuto a nuove interconnessioni tra invasi capaci di ridondare le fonti di approvvigionamento ed aumentare la resilienza del Sistema;
- evoluzione della domanda idrica per i settori potabile, irriguo, industriale, etc.

In tale prospettiva, occorre sviluppare e potenziare alcune attività:

- il Sistema Informativo Monitoraggio e preallarme della siccità: Sistema Informativo web che permette la visualizzazione della situazione dei serbatoi artificiali del sistema idrico multisetoriale della Sardegna e i relativi indicatori di stato per il monitoraggio e il preallarme della siccità, curato dalla Direzione generale Agenzia regionale del Distretto Idrografico della Sardegna -Servizio Tutela e gestione delle risorse idriche - previsto nel Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna quale strumento operativo di analisi della situazione delle riserve idriche necessarie all'approvvigionamento idrico dei diversi settori di utenza della Sardegna. Tale Sistema di controllo in tempo reale è capace di fornire, con congruo anticipo, indicazioni in merito all'opportunità/necessità di mettere in campo misure specifiche necessarie per il riequilibrio del bilancio idrico.

- la cabina di regia istituita con deliberazione n. 1 del 21.01.2016 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino al fine di garantire una procedura unitaria e coordinata di monitoraggio, controllo e previsione delle disponibilità e delle utilizzazioni idriche del bacino, il controllo del bilancio idrico; la "Cabina di regia per il controllo del bilancio idrico" coordinata dall'Autorità di bacino e composta da ENAS, dall'Ente di Governo dell'Ambito della Sardegna, da Abbanoa SpA, dai Consorzi di Bonifica, da ENEL SpA, dal Gestore della rete di Trasmissione Nazionale (TERN), dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche, dalle Direzioni generali della RAS competenti per le problematiche trattate, dalla Direzione regionale della Protezione Civile, dall'ARPAS e da AGRIS e LAORE.

In merito al riparto di competenze, si dovrà completare, a seguito della recente deliberazione della Giunta regionale, l'approvazione dello schema di decreto legislativo per la risoluzione del problema storico legato al riaffermarsi da parte dell'amministrazione regionale della competenza primaria in materia di demanio idrico.



Sulla base di tale potestà deve essere rivisto il quadro delle concessioni idroelettriche già in atto, anche sulla base del fatto che i serbatoi destinati all'uso idroelettrico hanno un'importanza strategica anche e soprattutto dal punto di vista dell'approvvigionamento idrico in una regione caratterizzata da naturale scarsità di risorsa.

- Attuazione Direttiva 676/91/CE

In attuazione della Direttiva 91/676/CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati derivanti da fonti agricole sono state svolte le attività connesse alla attuazione, monitoraggio, verifica dell'efficacia del Programma d'azione adottato per la zona vulnerabile di Arborea, approvato nel 2006.

Inoltre il Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 all'articolo 92, che sostituisce l'art. 19 del Decreto Legislativo 11 maggio 1999 n. 152, dispone che le Regioni, sentita l'Autorità di bacino, possono individuare ulteriori zone vulnerabili da nitrati di origine agricola come definite dalla Direttiva 91/676/CE. La Commissione Europea con nota C(2018)7098 del 9 novembre 2018 ha inviato alle Autorità italiane una lettera di messa in mora ai sensi dell'art. 258 del TFUE, con la quale contesta all'Italia il mancato rispetto degli obblighi di protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole previsti dalla suddetta direttiva 91/676/CEE

Gli addebiti mossi all'Italia che coinvolgono la Regione Sardegna riguardano, tra l'altro, la mancata designazione di nuove zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, laddove le attività di monitoraggio delle acque hanno rilevato superamenti delle concentrazioni limite di nitrati (50 mg/l) nelle acque sotterranee e corpi idrici superficiali in stato ipertrofico e eutrofico.

La Regione ha effettuato gli approfondimenti del caso con gli uffici competenti in materia, e svolto interlocuzioni con la Commissione Europea e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sulle misure adottate nel corso degli anni per la lotta all'inquinamento da nitrati e illustrando la strategia regionale. Si ritiene che al fine di scongiurare il proseguimento della procedura di infrazione con il deferimento alle Corti di Giustizia europea, occorra da una parte proporre la designazione di ulteriori zone per la gestione delle situazioni più critiche e adottare i relativi piani di azione, dall'altra potenziare i sistemi di controllo e le misure a sostegno del comparto agro-zootecnico soprattutto nelle aree interessate dalle ZVN.

A tal fine è stato proposto in sede di manovra, lo stanziamento di apposite risorse finanziarie da destinare agli Enti a vario titolo coinvolti che provvederanno ad effettuare le attività di indagine e studio propedeutiche alla suddetta delimitazione, nonché attività di monitoraggio e controllo per la verifica dell'efficacia dei rispettivi programmi d'azione.

Occorre completare, inoltre, il recepimento del Decreto Interministeriale 25 febbraio 2016 recante Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue di cui all'art. 113 del Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato di cui all'art. 52, comma 2-bis del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito in legge 7 agosto 2012 n. 134.

3.4.3 Boschi, rischio di incendi e stabilità idrogeologica

- Rilancio della sughericoltura

I boschi di sughera caratterizzano buona parte del paesaggio di ampie zone della Sardegna e ne rappresentano un vero e proprio patrimonio identitario. La coltura della sughera ha un ruolo rilevante per l'economia ecosostenibile; secondo l'ultimo inventario forestale, i boschi di sughera interessano una superficie di 139.489 ettari. Tale patrimonio è suscettibile di estensione in ulteriori aree particolarmente vocate. Lo strumento normativo fondamentale è costituito dalla LR 4/1994, la quale tuttavia ha presentato difficoltà applicative in relazione alla definizione di sughereta (art. 9) e alberature sparse di sughero (art. 10). Nell'applicazione pratica la combinazione di tali definizioni ha comportato difficoltà nella perimetrazione delle sugherete e nell'inclusione nei regimi di aiuto di soprassuoli assai frequenti nell'Isola e non definiti "sugherete", che per contro rivestono notevole



suscettività economica ed ecologica al sostegno pubblico. Il settore risulta poi esposto a vari fattori di rischio e danno, fra i quali quello degli incendi boschivi, che ha condizionato in modo significativo lo stato dei boschi e delle sugherete dando luogo a morie generalizzate, ad attacchi fungini, a eccessivi riscoppi agamici, che possono debilitare ed esaurire le ceppaie. Ulteriori problematiche per le sugherete sono collegate al sovra pascolamento, che ne ostacola la rinnovazione naturale, alle attività di aratura in seminativi arborati, con possibili danneggiamenti degli apparati radicali, alle infestazioni di insetti defogliatori e altri patogeni. Il rilancio del settore col supporto di un nuovo quadro normativo costituirà una nuova fonte di impegno per la Regione, tramite le iniziative di tutela e rilancio che potranno essere realizzati, anche in modo coordinato, da Assessorato della difesa dell'Ambiente, Assessorato dell'Agricoltura e Assessorato dell'Industria, con il supporto del Corpo forestale e di vigilanza ambientale sia sotto il profilo tecnico che sotto il profilo della vigilanza.

○ Prevenzione degli incendi boschivi

Nel contesto attuale della Sardegna il fenomeno degli incendi boschivi rappresenta una impegnativa sfida ambientale.

Una possibilità è offerta dalla riscoperta di vecchie pratiche culturali/colturali utilizzate dai nostri padri e dai nostri nonni, pratiche che possono contribuire in modo determinante alla tutela dei paesaggi e dei beni ambientali.

Affondando le radici proprio nella forte identità delle antiche prassi agricole, la gestione attiva del paesaggio contribuisce al mantenimento di un elemento identitariamente importante per un popolo che può divenire man mano più consapevole dell'importanza di condurre in maniera moderna, sicura e scientificamente programmabile alcune attività tradizionali che solo recentemente sono state abbandonate. Una di queste pratiche è l'utilizzo del fuoco come strumento di gestione del territorio in maniera economica, efficace ed efficiente. La riscoperta di queste tecniche può apportare vantaggi al territorio sia in termini di riduzione dei rischi sia in termini di benessere animale ed ecosistemico, facilitando uno sviluppo sostenibile e la rivisitazione in termini attuali della sapienza con cui queste pratiche venivano realizzate e tramandate di generazione in generazione.

All'interno di un quadro di progressivo cambiamento climatico (climate change), che sta allungando ed esacerbando la stagione degli incendi, il dinamismo delle nostre società e le conseguenze socio economiche che questo determina (*in primis* l'abbandono delle campagne con aumento di combustibili e della loro continuità spaziale, nonché l'aumento di case ed attività in ambiente forestale e/o rurale), sta rendendo sempre più vulnerabili le nostre comunità, le nostre abitazioni, minacciando la stessa vita dell'uomo. La Sardegna non è esente da questo problema e non possiamo continuare a guardare la distruzione dei nostri ambienti e dei nostri ecosistemi, scommettendo esclusivamente sul sistema di lotta attiva messo in campo ogni stagione per contrastare i grandi incendi boschivi (GIF). Il sistema di lotta AIB, ancorché molto oneroso per i cittadini, è ormai non più rispondente ed adeguato a contrastare il potenziale distruttivo degli incendi attuali, in letteratura detti di ultima generazione.

Uno dei principali indicatori che palesa in modo chiaro la crescita pericolosa di questo problema è l'aumento del carico di combustibile delle nostre campagne e dei nostri boschi: un apparente paradosso, dato che l'aumento della superficie forestale (ormai il 50% della superficie isolana) è considerato un valore positivo. Se però riflettiamo sul fatto che all'aumento del carico di combustibile non corrisponde un adeguato incremento delle attività di gestione silviculturale, si deduce facilmente che alla presenza di materiale vegetale, sia vivo che morto, consegue un aumento del potenziale deflagrante per gli incendi. La riduzione del carico dei combustibili nelle zone più a rischio ed, in generale, una gestione più attiva e integrata del territorio è necessaria ed indifferibile poiché non vi è altro strumento che possa aiutare a mitigare il problema. Se da un lato le fiamme di un incendio sono il problema, dall'altro un uso razionale del fuoco in stagione a basso rischio è la tecnica principe per la gestione del combustibile. L'uso scientifico del fuoco è metodologia sicura, economica, efficace ed efficiente per ridurre il rischio territoriale mantenendo un alto livello di funzionalità ecosistemica.

Il Corpo forestale e di vigilanza ambientale che ha il compito di coordinare la lotta agli incendi boschivi, ha la struttura e le competenze per la progettazione e programmazione di abbruciamenti



controllati e strategici in Sardegna. Già da alcuni anni alcuni Servizi Ispettorato si occupano e hanno eseguito diversi abbruciamenti controllati coinvolgendo allevatori locali. Questi lavori condotti sotto strette prescrizioni (si parla infatti di fuoco prescritto), utilizzando le tecniche più moderne e accorgimenti tali da non compromettere la struttura del terreno e operare in sicurezza, possono essere estesi ad altre parti del territorio regionale con il preciso obiettivo di:

1. ridurre il rischio Incendio boschivo, attraverso il controllo del carico di combustibile;
2. sostenere la ricrescita delle piante erbacee appetite dagli animali domestici;
3. controllo antiparassitario (trattamento antiparassitario);
4. training per il personale AI;
5. riduzione dei conflitti sociali laddove la demonizzazione culturale degli incendi si è estesa anche all'uso del fuoco in generale ed ha impedito agli allevatori anche la conduzione di fuochi controllati;

Tutto ciò, a medio lungo termine, integrato con altre azioni specifiche e mirate (come ad es. contrastare l'introduzione o la diffusione di specie non indigene), porterebbe indirettamente ad una maggiore tutela del paesaggio e del territorio in generale, con ricadute positive nel comparto agro-forestale e turistico dell'intera isola. Rendere la Sardegna più sicura e vivibile deve essere la *mission* che ha i suoi contrafforti e trova il suo sostegno nella forte identità territoriale e ambientale dei sardi fatta anche di prassi antiche da reinterpretarsi in chiave moderna razionale e scientifica.

o Stabilità idrogeologica

Secondo l'inventario (INFC 2005), il patrimonio forestale della Sardegna interessa una superficie di 1.241.409 ettari. tale patrimonio costituisce una fondamentale risorsa dell'identità rurale, ambientale ed economica delle zone interne, una fonte di energia rinnovabile e un presidio per la sicurezza degli insediamenti dai rischi idraulico e idrogeologico.

Il patrimonio forestale della Sardegna ha dunque un ruolo imprescindibile per assicurare stabilità allo sviluppo e all'identità economica, rurale e ambientale dell'Isola.

I recenti episodi di dissesto idrogeologico che si stanno verificando in varie parti della Sardegna, sempre con maggiore intensità e frequenza non fanno altro che confermare la necessità di tutelare l'identità ambientale in generale secondo criteri di salvaguardia peculiari e funzionali alle caratteristiche del territorio.

Il suolo è il risultato di un equilibrio dinamico tra i processi di pedogenesi e di erosione. La pedogenesi è l'insieme dei processi fisici, chimici e biologici che determinano lo sviluppo, l'approfondimento e la diversificazione del suolo a partire dalla roccia madre. L'erosione, viceversa, determina l'assottigliamento del suolo a partire dagli orizzonti più superficiali dovuto al distacco ed allontanamento delle particelle organo minerali ad opera degli agenti atmosferici e dell'energia gravitazionale. Se l'azione erosiva è più rapida rispetto alla neoformazione, alla pedogenesi, allora si determina uno squilibrio a discapito della permanenza degli orizzonti di suolo, fino ad arrivare a situazioni estreme di raggiungimento dello strato roccioso ed alla definitiva perdita delle superfici coltivabili o comunque destinate alla vegetazione naturale.

Al naturale fenomeno dell'erosione si può aggiungere l'azione dell'uomo che, qualora utilizzi il suolo in maniera errata e senza le precauzioni improntate alla sostenibilità, può determinare l'accelerazione della perdita di suolo.

Il rapporto dinamico pedogenesi-erosione è influenzato dal fattore della copertura del suolo esercitata dalla vegetazione. Di conseguenza il mantenimento e, se del caso, la ricostituzione della stessa risulta essenziale per contrastare il fenomeno erosivo.

Quanto detto vale anche per i movimenti di massa, ossia i fenomeni franosi, i quali oltre a determinare l'improvvisa asportazione degli strati di suolo determinano anche rischi per l'incolumità pubblica e delle infrastrutture civili. Anche in questo caso l'uso indiscriminato del territorio che si trova in condizioni di fragilità geomorfologica, senza un'attenta valutazione degli interventi e delle



attività che ivi si svolgono, e senza la possibilità di prescrivere adeguati accorgimenti, può determinare i rischi di dissesto a carico dei versanti montani.

Naturalmente il dissesto, determinato sia dall'erosione diffusa ed incanalata sia dai movimenti di massa, ha un riflesso diretto sui territori a valle che sottendono i bacini montani in tali condizioni di squilibrio, determinando l'alterazione del naturale regime delle acque e causandone, in occasione di intense precipitazioni, fenomeni di alluvionamento.

La revisione del vincolo idrogeologico è uno strumento di regolamentazione a basso costo e a basso impatto, finalizzato all'utilizzo razionale dei terreni e dei boschi e al mantenimento o all'introduzione di pratiche agricole sostenibili, attraverso l'applicazione di norme tecniche che comunque non impediscono l'esercizio delle pratiche agricole e forestali.

Lo strumento di buona gestione del patrimonio è coerente e funzionale con l'indirizzo di utilizzazione di biomassa legnosa da selvicoltura sostenibile e destinazione dei relativi prodotti attraverso una filiera corta in impianti di riscaldamento domestici performanti, in sostituzione dei combustibili fossili.

È inoltre irrinunciabile indirizzare la gestione del patrimonio all'obiettivo di contenere la continuità orizzontale e verticale del combustibile, al fine di contenere il fenomeno dei grandi incendi forestali e di ridurre le emergenze dovute agli incendi di interfaccia urbano foresta.

La combinazione consapevole dei prelievi di massa legnosa con l'interruzione della continuità del combustibile, determina benefici economici diretti e associati al contrasto dello spopolamento delle zone interne.

A tali benefici devono sommarsi quelli assai più rilevanti indiretti, legati alla riduzione del rischio incendi e al mantenimento delle prestazioni regimanti del patrimonio forestale.

Saranno realizzate misure e interventi finalizzati a:

- tutelare i valori dell'Identità territoriale e paesaggistica
- ridurre i rischi da incendi, idrogeologici e idraulici
- evitare interruzioni allo sviluppo dell'Identità economica sociale e del lavoro
- arginare lo spopolamento delle zone interne

3.5 L'identità turistica

3.5.1 Attuazione della legge regionale n. 16 del 28 luglio 2017

La legge regionale 28 luglio 2017 n. 16 ha provveduto al riordino della normativa in materia di turismo, intervenendo con l'aggiornamento di numerosi profili della disciplina del sistema turistico regionale. Si tratta di un intervento legislativo che si pone l'obiettivo di realizzare un'opera di razionalizzazione e di semplificazione normativa, in modo particolare attraverso l'utilizzo dello strumento della delegificazione.

Ad oggi la legge è rimasta in parte inattuata, risultando approvate le sole direttive di attuazione che in ambito ricettivo disciplinano i *bed&breakfast*, mentre per le parti non contrastanti, ai sensi del comma 3 e 4 dell'articolo 49 della legge regionale n. 16/2017, trova ancora applicazione la precedente normativa. In particolare si sottolinea la non adeguatezza della disciplina operativa in materia di classificazione delle strutture ricettive, evidentemente superata dalle tendenze ed esigenze del mercato e non conforme agli standard richiesti per la presenza competitiva sul mercato nazionale e internazionale.

Su queste basi si ritiene prioritario il consolidamento del percorso attuativo della norma con particolare riferimento alle disposizioni in materia di informazione e accoglienza, di classificazione delle strutture ricettive, di vigilanza e controllo e di supporto alla programmazione e promozione turistica.



L'obiettivo si sostanzia nel dare attuazione alla legge regionale in materia di turismo relativamente alle disposizioni in tema di informazione e accoglienza turistica, di strutture ricettive (alberghiere, all'aria aperta ed extra-alberghiere) e stabilimenti balneari, di agenzie di viaggio e turismo, di attività di vigilanza e controllo. Potenziare l'Osservatorio Turistico Regionale a supporto della programmazione e la promozione turistica a favore dei soggetti privati e pubblici che operano nel settore.

Le azioni sono:

- approvazione delle direttive in materia di informazione e accoglienza turistica: l'azione prevede l'adozione delle direttive di attuazione di cui alle lettere b) c) d) e) dell'articolo 12 della legge regionale n. 16/2017 che riguardano:
 - gli standard minimi di informazione e accoglienza, le caratteristiche e i segni distintivi, anche in relazione alla tipologia dei servizi offerti;
 - le modalità di coordinamento, anche informativo e telematico, delle attività fra i soggetti del territorio;
 - il sistema di valutazione e di monitoraggio del servizio erogato e percepito dal cliente turista;
 - gli incentivi a favore delle imprese turistiche operanti nel settore;
 - le linee guida per il rinnovo e l'adeguamento della segnaletica turistica regionale;
 - la carta dei diritti del turista.
- approvazione delle direttive in materia di strutture ricettive alberghiere: l'azione prevede l'adozione delle direttive riferite agli alberghi, alberghi residenziali, condhotel e alle strutture denominate villaggi albergo, alberghi diffusi e alberghi rurali previsti nell'articolo 14 della legge regionale n. 16/2017. Le direttive dovranno disciplinare: caratteristiche, requisiti, modalità strutturali e di esercizio, procedure e criteri di classificazione, requisiti propri dei diversi livelli di classificazione e requisiti necessari perché le strutture ricettive alberghiere si possano avvalere della denominazione "superior" e "lusso", i requisiti necessari perché le strutture ricettive possano definirsi "strutture ricettive a accessibilità universale", segni distintivi e ogni altro elemento previsto ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale n. 16/2017;
- approvazione delle direttive in materia di strutture ricettive all'aria aperta: l'azione prevede l'adozione delle direttive riferite ai campeggi, villaggi turistici e marina resort previsti nell'articolo 15 della legge regionale n. 16/2017. Le direttive dovranno disciplinare: caratteristiche, requisiti, modalità strutturali e di esercizio, procedure e criteri di classificazione, segni distintivi e ogni altro elemento previsto ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale n. 16/2017;
- approvazione delle direttive in materia di strutture ricettive extra – alberghiere: l'azione prevede l'adozione delle direttive riferite alle *domo*, *boat&breakfast*, residence, case per ferie, case e appartamenti per le vacanze, ostelli per la gioventù previsti nell'articolo 16 della legge regionale n. 16/2017. Le direttive dovranno disciplinare: caratteristiche, requisiti, modalità strutturali e di esercizio, procedure e criteri di classificazione, segni distintivi e ogni altro elemento previsto ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale n. 16/2017;
- approvazione delle direttive in materia di stabilimenti balneari: l'azione prevede l'adozione delle direttive riferite agli stabilimenti balneari previsti nell'articolo 23 della legge regionale n. 16/2017. Le direttive dovranno disciplinare: le caratteristiche della denominazione, del segno distintivo, della classificazione e ogni altro elemento previsto ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale n. 16/2017;
- approvazione delle direttive in materia di agenzie di viaggio e turismo: l'azione prevede l'adozione delle direttive riferite alle agenzie di viaggio e turismo previste nel Capo IV della legge regionale n. 16/2017. Le direttive dovranno disciplinare: caratteristiche, requisiti, modalità strutturali e di esercizio e ogni altro elemento previsto ai sensi dell'articolo 44 della legge regionale n. 16/2017;



- approvazione delle direttive in materia di vigilanza e controllo per contrastare il sommerso nell'offerta ricettiva: l'azione prevede l'adozione di direttive specifiche per l'attuazione dell'articolo 25 della legge regionale n. 16/2017, al fine di contrastare forme illegali di ospitalità;
- organizzazione dell'Osservatorio regionale del turismo: si intende dare attuazione al disposto di cui all'articolo 8 della Legge regionale n. 16/2017 con l'obiettivo di fornire un supporto tecnico per migliorare l'azione amministrativa regionale e locale riferita alla programmazione e la promozione turistica e un supporto informatico ai soggetti pubblici e privati che operano nel settore.

3.5.2 Il Piano strategico del Turismo

Nell'ottica della costruzione di un nuovo modello di sviluppo e nel rispetto della vigente normativa in materia di turismo, si intende rivedere il piano strategico del turismo attualmente in vigore, con l'obiettivo di garantirne la coerenza con le dichiarazioni programmatiche e gli obiettivi strategici della coalizione di governo.

La previsione del Piano strategico è contenuta nell'articolo 5 della legge regionale n. 16/2017, individuato quale "strumento per l'aggiornamento della politica turistica regionale e per l'esercizio delle funzioni di programmazione, di indirizzo e coordinamento". Il piano è espressione delle risultanze che emergono in sede di Conferenza permanente del turismo che, prevista nell'articolo 4 dalla legge regionale n. 16 citata, *"esprime, con un documento finale, le proprie proposte in merito alla predisposizione, all'aggiornamento e all'attuazione del Piano strategico regionale del turismo"* ed è altresì espressione dell'organo legislativo in quanto soggetto al previo parere della Commissione consiliare competente in materia di turismo.

L'obiettivo è la costruzione di un nuovo modello di sviluppo turistico basato sull'identità territoriale, ossia sulla specificità del territorio fisico e del suo particolare modo di abitare la terra, ponendo al centro le tradizioni culturali, artigianali e paesaggistiche della Sardegna. Il progetto intende valorizzare il territorio isolano in qualità di preziosa risorsa ambientale e turistica, ma soprattutto di fondamentale risorsa economica. Si intende mettere in risalto l'identità sarda rafforzando il vantaggio competitivo della Sardegna come centro non solo del Mediterraneo ma anche del buon vivere, del vivere sano, naturale e in armonia con l'ambiente.

Le azioni sono:

- revisione del Piano strategico: la Regione Sardegna, attraverso la L.R. n. 16 del 28 luglio 2017, recante "Norme in materia di turismo", ha approvato il proprio Piano Strategico di Sviluppo e Marketing Turistico 2018-2021. Il Piano strategico è lo strumento di governo per l'aggiornamento della politica turistica regionale e per l'esercizio delle funzioni di programmazione, di indirizzo e coordinamento. Il Piano ha durata triennale: si intende procedere alla sua revisione per introdurre un nuovo modello di governance attraverso strumenti di collaborazione con i Comuni o con forme di partenariato locale, in linea con le finalità di razionalizzazione e riduzione della spesa pubblica. L'azione è mirata alla promozione di una nuova modalità di fruizione turistica della Sardegna rivolta ad incrementare la competitività sul mercato turistico internazionale. Sarà rinnovata e ampliata l'offerta turistica attraverso lo sviluppo di strategie basate sull'identità territoriale con l'obiettivo di accrescere il benessere economico dei sardi realizzando un bilanciamento tra lo sviluppo e l'esigenza di conservazione delle preziose peculiarità che caratterizzano la terra di Sardegna.
- interventi per qualificare e riqualificare l'offerta ricettiva: l'azione prevede l'erogazione di finanziamenti, anche a valere sui fondi strutturali, per qualificare e riqualificare l'offerta ricettiva, nel rispetto degli obiettivi strategici dell'Agenda 2020 – 2030 ivi compreso l'abbattimento delle barriere architettoniche e gli interventi finalizzati allo sviluppo sostenibile.
- interventi di promozione rivolti ai mercati tradizionali e allo sviluppo di nuovi mercati: l'azione prevede la partecipazione agli eventi nazionali e internazionali di settore e azioni di promozione nei punti di accesso dell'isola (porti e aeroporti), nonché la realizzazione e la



veicolazione di campagne pubblicitarie degli attrattori ambientali, culturali e turistici e dei prodotti artigianali ed enogastronomici della Sardegna. Si intende promuovere l'offerta turistica regionale e l'immagine unitaria della Sardegna realizzando iniziative e progetti speciali atti a posizionare la destinazione Sardegna in ambiti competitivi adeguati rispetto alle caratteristiche del territorio. Si tratta di veicolare l'immagine delle peculiarità della nostra terra nei centri nodali del traffico aereo e marittimo regionale, nazionale ed internazionale, per favorire una politica di destagionalizzazione ed internazionalizzazione.

- potenziamento dell'immagine della destinazione Sardegna, attraverso la partecipazione alle fiere più importanti nazionali ed internazionali in materia di turismo e artigianato all'insegna della tradizione, innovazione ed eco-sostenibilità.
- potenziamento delle azioni di promozione in occasione di grandi eventi di interesse turistico, quali ad esempio eventi sportivi, culturali ed enogastronomici, in grado di valorizzare l'immagine dell'isola, di creare o rafforzare le motivazioni di viaggio e di determinare un particolare afflusso di turisti e visitatori nelle località in cui le manifestazioni hanno luogo.

3.5.3 La Strategia digitale

L'attuale congiuntura economica ci porta sempre più ad affrontare sfide globali che, se da un lato inducono a valorizzare le specificità e le eccellenze territoriali, dall'altro impongono di rilanciare la competitività del territorio e dei prodotti regionali, sia nel contesto nazionale che in quello internazionale.

La politica di coesione 2014-2020, nel sostenere le priorità di Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, attribuisce un ruolo fondante alla elaborazione di strategie nazionali/regionali di specializzazione intelligente, identificate nei documenti comunitari con l'acronimo S3 e finalizzate a identificare le eccellenze territoriali in termini di ricerca ed innovazione e ad individuarne le potenzialità di crescita. A tale proposito è emerso chiaramente che, in linea generale, la Sardegna è caratterizzata da un sistema economico e produttivo dotato di modesta competitività, con scarsa propensione all'innovazione. In tale contesto, tuttavia, il turismo in misura maggiore, ma anche i comparti dell'artigianato e del commercio, rappresentano un'area di specializzazione tecnologica rilevante e con grande potenzialità per la Sardegna.

Su queste basi si intende rafforzare tale vocazionalità dei comparti implementando gli interventi già realizzati e sviluppando nuovi interventi in grado di soddisfare i requisiti della *Smart Specialization Strategy*.

Nel quadro delle politiche dell'Agenda Digitale della Sardegna, occorre implementare una strategia digitale basata sulla realizzazione di una *piattaforma tecnologica* in qualità di ecosistema formato da diverse componenti, tra loro reciprocamente collegate ed interoperabili, e sviluppato per le finalità istituzionali di:

- promozione del comparto turistico;
- raccolta, gestione, analisi e monitoraggio dei dati del comparto turistico;
- offerta di servizi digitali agli operatori;
- valorizzazione del patrimonio informativo e condivisione con gli operatori del valore degli investimenti effettuati.

Le indagini condotte in occasione della redazione del Piano strategico 2018-2021 hanno rilevato le difficoltà per un potenziale turista interessato a visitare la Sardegna nel trovare informazioni sul web, soprattutto in lingue diverse dall'italiano, tali da consentirgli di organizzare facilmente il proprio viaggio e la vacanza. Il portale turistico regionale Sardegna Turismo (www.sardegnaturismo.it), disponibile in sette lingue, necessita di un continuo aggiornamento e dovrà essere innovato per renderlo più fruibile. I limiti dell'informazione istituzionale online vengono colmati, in parte, da blog e portali di informazione turistica o commerciale gestiti da privati. Si propone pertanto di rafforzare le politiche mirate di web marketing in ambito turistico, creando altresì un sistema di identità digitale



capace di innovare le strategie degli operatori di settore e consentire ai potenziali fruitori del prodotto Sardegna di interfacciarsi con le peculiarità del nostro territorio.

Le azioni sono dunque incentrate sull'utilizzo del potenziale delle tecnologie dell'informazione per favorire l'innovazione, la crescita economica, il business e la competitività delle imprese del turismo, dell'artigianato e del commercio.

Le azioni sono:

- potenziamento dell'Osservatorio del Turismo

L'azione è orientata al:

- potenziamento della conoscenza della domanda turistica, attraverso lo studio e l'analisi delle diverse fonti che descrivono la movimentazione, il comportamento ed il profilo del turista, il suo gradimento per la vacanza e la sua capacità di spesa. Si tratta di affiancare alle attuali rilevazioni l'informazione di natura previsionale, attraverso la definizione di modelli predittivi e l'applicazione di tecnologie innovative di analisi basate su tecniche di machine learning;
- potenziamento della conoscenza dell'offerta turistica, tramite l'evoluzione del sistema di Data Integration dell'Anagrafe Regionale e l'integrazione delle fonti esterne che descrivono la dinamica dei segmenti dell'offerta turistica (si vedano per esempio i canali di commercializzazione online degli alloggi privati) caratterizzati da un peso ed una capillarità sempre crescenti.

- Rafforzamento delle politiche di accoglienza turistica: il progetto pilota edicole

L'azione si propone di potenziare la rete di accoglienza turistica attraverso la diffusione di un programma di comunicazione digitale attraverso il coinvolgimento attivo delle edicole presenti capillarmente su tutto il territorio regionale. Le edicole già costituiscono infatti dei presidi distribuiti sul territorio regionale, e possono contribuire in modo importante alla strutturazione e al potenziamento della rete di accoglienza per la Destinazione Sardegna. A tal fine saranno definite le necessarie forme di incentivazione per i soggetti aderenti e verrà realizzata una comunicazione conforme ai canoni dell'immagine coordinata della Destinazione Sardegna.

- Innovazione dei servizi digitali offerti agli operatori del turismo, artigianato e commercio

L'azione è basata sull'innovazione dei servizi offerti agli operatori dei comparti di riferimento dell'Assessorato del turismo, artigianato e commercio, in modo che tali servizi siano sempre più diffusi e offrano accesso a informazioni e contenuti in qualsiasi momento, luogo e da qualsiasi dispositivo. Questo avverrà attraverso interventi capaci di restituire una maggiore trasparenza dell'azione pubblica e il valore degli investimenti effettuati, tramite: la semplificazione e informatizzazione dei processi amministrativi; l'evoluzione, il potenziamento e il presidio di tutti i canali di dialogo con cittadini; l'applicazione estensiva dell'approccio *open* a codice, dati e contenuti.

- Evoluzione del sistema di Data Integration dell'Anagrafe Regionale delle strutture ricettive.

L'azione è volta all'integrazione delle banche dati esistenti con l'assegnazione dello IUN (Identificativo Univoco Numerico) previsto dal legislatore dando continuità alla strategia di *data integration* in corso, che andrà ulteriormente potenziata attraverso:

- la messa a regime dell'interoperabilità col nuovo sistema SUAPE;
- la piena integrazione dell'anagrafica regionale con il sistema di rilevazione dei movimenti turistici (SIREN);
- l'integrazione con le banche dati gestite da altri Assessorati, quale ad esempio la banca dati degli agriturismo di competenza dell'Assessorato dell'agricoltura;
- il completamento della banca dati regionale con i dati relativi all'anagrafica commerciale delle strutture ricettive, in un'ottica di promo commercializzazione.



4. L'Identità sociale, del lavoro e della salute

4.1 Identità professionale del Lavoro

4.1.1 Nuovi approcci e nuovi strumenti

L'Agenda 2030 e il Fondo Sociale Europeo Plus

Nell'orizzonte temporale di riferimento, la Regione, in tema di politiche del lavoro, si pone come obiettivo lo sviluppo della identità professionale, quale motore per una vita dignitosa per tutti i cittadini e le cittadine.

In linea con gli obiettivi dettati dall'Agenda 2030 tutte le azioni saranno indirizzate ad incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso. Ponendo la creazione di posti di lavoro al cuore delle politiche economiche e dei progetti di sviluppo, si arriverà non solo ad un incremento delle opportunità di lavoro dignitoso, ma anche ad una crescita più solida, inclusiva ed in grado di ridurre la povertà.

Una crescita economica incentrata sulla creazione di lavoro crea un circolo virtuoso che, oltre a risultare positivo per l'economia e per le persone, promuove lo sviluppo sostenibile.

L'attuale legislatura vedrà la definizione e l'avvio della programmazione dei fondi strutturali nel periodo 2021-2027, in particolare quelli finalizzati allo sviluppo delle competenze della *green* e *blue economy* e più in generale dell'economia circolare. Attraverso, infatti, il miglioramento dei sistemi di istruzione e formazione necessari per l'adattamento delle competenze e delle qualifiche, il perfezionamento professionale e la creazione di nuovi posti di lavoro in settori collegati all'ambiente, al clima, all'energia e alla bioeconomia, si promuoverà una transizione verso un'economia più verde e circolare.

In particolare, il Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+), concepito per essere il principale strumento dell'Unione Europea per investire sulle persone e attuare il pilastro europeo dei diritti sociali, nasce dall'accorpamento dei seguenti fondi e programmi:

- il Fondo sociale europeo (FSE) e l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (IOG);
- il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD);
- il programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI) e il programma d'azione dell'Unione in materia di salute (il programma per la salute).

Attraverso tale accorpamento la Commissione Europea intende perseguire un triplice obiettivo:

- rafforzare la coerenza e le sinergie fra strumenti complementari dell'UE che forniscono un importante sostegno alle persone e che sono finalizzati a migliorare il loro tenore di vita, attraverso lo sviluppo di approcci più integrati alla programmazione e all'attuazione;
- aumentare la flessibilità e consentire ai fondi di rispondere meglio alle sfide individuate nel ciclo di *governance* economica e alle priorità a livello dell'UE;
- permettere la semplificazione della programmazione e della gestione dei fondi, riducendo così l'onere amministrativo per le autorità e i beneficiari (Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo Plus (FSE+) 2018/0206 (COD). Anche per ciclo di programmazione 2021/2027 proseguirà la scelta del programma monofondo come la più efficace nella gestione del Fondo Sociale Europeo.

Adeguamento quadro normativo



Nell'orizzonte temporale di riferimento 2020 – 2024, altro obiettivo da perseguire, in relazione alle materie di competenza (immigrazione, emigrazione, terzo settore, formazione professionale, legge regionale 9/2016) sarà l'adeguamento del quadro normativo regionale, in relazione all'evoluzione dell'ordinamento giuridico nazionale e dell'Unione europea che nel frattempo è intervenuta.

Nuova riorganizzazione dell'Assessorato del Lavoro

L'intera gamma di politiche di competenza dell'Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale contenute nel presente documento che la Giunta regionale intende promuovere nel corso della corrente legislatura, sarà supportata dalla presenza di una struttura di gestione corrispondente all'unica Direzione generale dell'Assessorato fortemente rinnovata rispetto all'assetto organizzativo vigente nel corso del quadriennio precedente.

Attraverso un percorso di reingegnerizzazione del quadro di distribuzione delle competenze degli uffici fondato su un'attenta analisi della normativa di riferimento, su uno studio dei carichi di lavoro in relazione alle caratteristiche delle risorse umane assegnate, su una sperimentazione avviata nel corso del 2019 attraverso la modifica delle articolazioni non dirigenziali.

Il nuovo assetto garantirà la presenza di centri di responsabilità puntualmente individuati in relazione alle competenze specifiche e trasversali della Direzione, prediligendo una logica *process based* ispirata dal modello di Deming (*plan-do-check-adjust*) senza trascurare la necessità, nel campo dell'attuazione delle politiche, di garantire la persistenza di poli specializzati nella tipologia delle misure promosse.

Il processo di definizione del nuovo assetto organizzativo ha dovuto tenere conto delle due principali peculiarità della Direzione, quali l'esercizio dei ruoli di Autorità di Gestione del POR Sardegna FSE per le programmazioni 2014-2020 e 2021-2027 e di Datore di lavoro per le 430 risorse umane componenti il personale della formazione professionale iscritto alla lista speciale a scorrimento di cui alla L.R. 3/2008.

Ad esclusione del Servizio di Supporto all'AdG del FSE, a cui sono affidati i compiti della Direzione connessi all'esercizio del Ruolo di AdG e di OI per il programma nazionale Garanzia Giovani, per il quale si è ritenuto che le modifiche rese necessarie dalle chiare esigenze di adeguamento ivi menzionate, possano essere rinviate al momento di passaggio al prossimo periodo di programmazione, le altre articolazioni dirigenziali hanno subito una profonda revisione.

Si è ritenuto di ridefinire le competenze in capo ai Servizi responsabili dell'attuazione delle politiche, delle azioni di sistema e degli strumenti finanziari promuovendo una separazione per materie fondata sulla natura giuridica dei destinatari finali e intermedi di queste, istituendo un centro di responsabilità mirato ai fabbisogni dei cittadini che verrà denominato Servizio Attuazione delle Politiche per i Cittadini e un'ulteriore articolazione la cui attività sarà dedicata agli enti collettivi, che verrà denominata Servizio Attuazione delle Politiche per le PA, le Imprese e gli Enti del Terzo Settore. Di conseguenza vengono soppressi i preesistenti servizi verticali competenti delle politiche (Politiche Attive, Politiche per l'Impresa, Inclusione Lavorativa e Decentramento territoriale), le cui competenze confluiranno all'interno delle nuove articolazioni organizzative di livello dirigenziale.

Si è istituito, inoltre, il Servizio Banche dati, Controlli, Valutazioni e Vigilanza quale centro di responsabilità competente delle attività trasversali di supporto all'attivazione e alla gestione contrattuale e finanziaria in capo ai Servizi Attuazione delle Politiche per i Cittadini e Attuazione delle Politiche le PA, le Imprese e gli Enti del Terzo Settore, quali i controlli, la cura e l'implementazione delle banche dati e le valutazioni *ex ante*, *in itinere* ed *ex post*, nonché le attività di vigilanza e tutela sugli enti e sulle agenzie regionali di competenza della Direzione generale e il coordinamento, nell'ambito dei programmi operativi per i quali la Direzione generale svolge il ruolo di organismo

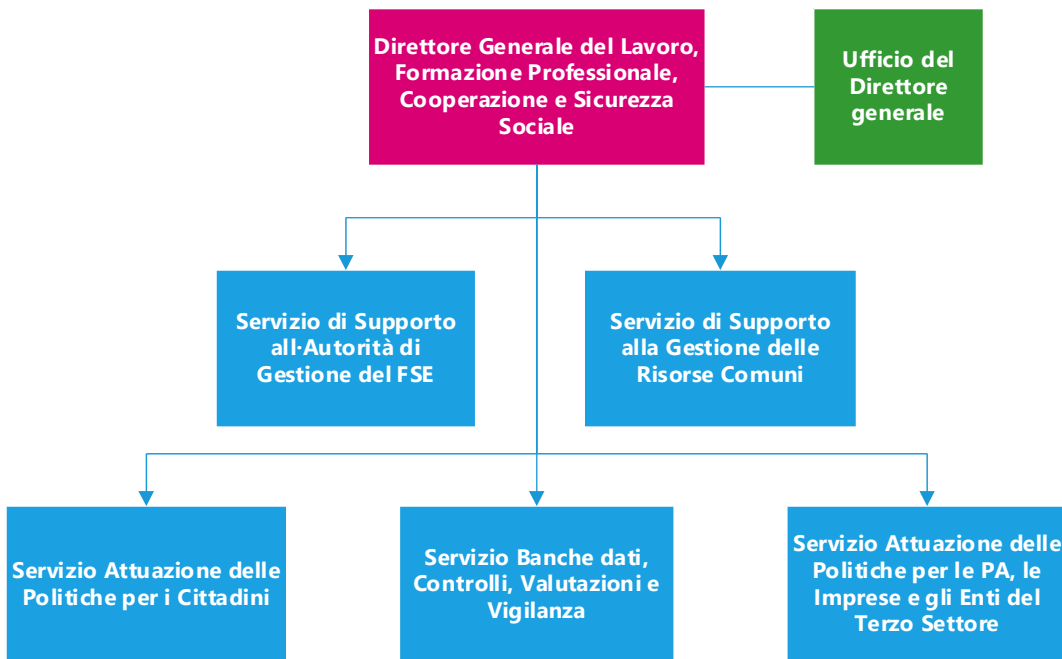


intermedio, dei soggetti pubblici gestori degli interventi finanziati e/o a seguito di specifiche convenzioni, accordi procedimentali o intese istituzionali.

È di nuova istituzione anche un Servizio di Supporto alla Gestione delle Risorse Comuni, con competenze di supporto diretto al Direttore generale in relazione alle questioni direttamente affidategli dalla legge, quali la gestione contrattuale e finanziaria del personale di cui alla già menzionata Lista speciale e alla relativa cura delle relazioni sindacali, alla valorizzazione delle risorse umane e alla promozione del benessere organizzativo, raccordandole a competenze proprie in materia di affari generali e trasversali, quali la gestione degli archivi e delle risorse tecnologiche, la logistica, gli adempimenti in materia di sicurezza, trasporti e connessi ai trasferimenti dei contributi annui per il funzionamento degli enti della Regione di competenza della Direzione generale.

Altra caratteristica della definizione del nuovo assetto consiste nella puntuale specifica delle competenze in capo all'Ufficio per le attività di segreteria e di supporto alla verifica dei programmi della direzione, denominato Ufficio del Direttore generale, dotato delle funzioni specialistiche relative alle relazioni interne ed esterne nell'ambito della definizione e dell'attuazione dei programmi di politiche del lavoro, all'analisi delle questioni di natura tecnica trasversale, legale, di prevenzione della corruzione e di protezione dei dati personali, alla definizione dell'agenda digitale, al controllo interno di gestione e al miglioramento continuo della capacità istituzionale.

L'assetto esposto è rappresentabile graficamente come segue, e ne è prevista la piena operatività a partire da secondo trimestre del 2020.



Il nuovo assetto consentirà una più efficace integrazione operativa con l'organismo tecnico, ovvero ASPAL ed eventuali altri partner strategici, a partire dagli organismi *in house*, nell'ottica di garantire i Livelli essenziali delle prestazioni (LEP), conciliando istanze di standardizzazione e semplificazione per le misure che hanno bisogno di continuità e l'agilità e la flessibilità di interventi calibrati su esigenze specifiche.



Rafforzamento e aggiornamento delle competenze del personale della RAS e degli enti

Il progetto persegue l'obiettivo di rafforzare la capacità dell'Amministrazione di intervenire in modo adeguato nei processi di *governance* multilivello negli ambiti di intervento individuati per il nuovo FSE+, anche attraverso l'individuazione di soluzioni operative e gestionali che consentano di migliorare la capacità regionale di relazionarsi con i soggetti che a livello internazionale favoriscono la diffusione di modelli e buone pratiche nei principali campi di intervento riconducibili alle politiche del lavoro e di inclusione sociale.

Le azioni da mettere in campo:

- rafforzamento delle capacità istituzionali dei soggetti coinvolti nella gestione del Programma FSE Regione Sardegna 2014-2020 attraverso la facilitazione del raccordo amministrativo e operativo tra la Regione e le istituzioni UE, in particolare nelle relazioni con la Commissione europea e le altre istituzioni comunitarie, negli ambiti di intervento del FSE+.
- partecipazione attiva a tutti i livelli di coordinamento sia nella fase ascendente che discendente
- promozione della mobilità transnazionale, degli scambi, della conoscenza di buone pratiche europee attraverso scambi e partecipazione a reti europee e l'individuazione di reti tematiche europee e ambiti di collaborazione tra i soggetti coinvolti nella programmazione e gestione del PO FSE al fine di strutturare relazioni durature, con l'obiettivo di attivare progettualità in vista della nuova programmazione 2021-2027.
- rafforzamento delle competenze dei dirigenti e funzionari coinvolti nella programmazione nel PO FSE 2021-2027 attraverso percorsi di formazione su tematiche internazionali e/o europee relative a: scenari per la politica di coesione post 2020; nuovi obiettivi strategici della politica di coesione; quadro finanziario pluriennale; la negoziazione e la gestione dei fondi SIE; buone pratiche europee a confronto.
- progettazione di un modello di governance per la gestione del PO FSE 2021-2027, che tenga conto dell'ampliamento degli ambiti di intervento del FSE previste dalle proposte di regolamento (RDC e FSE+) per il periodo di programmazione 2021-2027.

Programmazione pluriennale

Da un esame attento delle misure messe in campo negli ultimi anni è emersa la necessità di intraprendere un percorso di sistematizzazione, concentrazione e specializzazione degli interventi, di estensione dell'orizzonte temporale di riferimento delle procedure di attivazione di tali misure, al fine di poter conseguire una più agevole programmazione da parte dei datori interessati ed un più agevole accesso alle medesime da parte dei singoli cittadini e singole cittadine.

La programmazione triennale, a scorrimento annuale, rafforza la funzione di garanzia e tutela degli interessi dei cittadini e delle cittadine, garantisce la qualità e l'adeguatezza dei titoli in uscita in coerenza alle aspettative degli utenti e conformi alle prospettive di impiego, nel quadro degli obiettivi della programmazione economica nazionale e alle normative vigenti

Il nuovo sistema di programmazione viene ridefinito a seguito delle risultanze di una fase sperimentale, di durata annuale, durante la quale possono essere osservate con attenzione le dinamiche del processo, ed alla cui conclusione, una volta individuati ed analizzati gli elementi di rilievo, possono essere selezionati indicatori adeguati per una valutazione, anche nel merito, dell'intero processo e delle caratteristiche formali e sostanziali degli interventi programmati ed attuati nella fase di sperimentazione. Al termine della sperimentazione la Regione potrà più agevolmente raggiungere l'obiettivo di assicurare una *governance* adeguata del sistema dell'offerta formativa, garantendo il raccordo sinergico e la complementarità tra l'offerta pubblica e privata di istruzione e



formazione, tenendo anche conto delle specifiche esigenze dei diversi ambiti territoriali e delle diverse tipologie di destinatari.

Azioni di sistema

Emerge la necessità di delineare chiare ed efficaci misure che rispondano in modo sinergico a fornire una maggiore competitività dei territori, in particolare spingendo sulla specializzazione produttiva e sull'innovazione, ed insieme incidere sul livello occupazionale e l'innalzamento delle competenze dei cittadini come risposta ai livelli importanti di disoccupazione e ai fenomeni di marginalità sociale ed economica.

Pertanto, i temi dell'inclusione sociale e lavorativa e della lotta alla povertà diventano i cardini attorno ai quali indirizzare prioritariamente l'azione politica, programmando non solo azioni innovative sul versante dell'inclusione socio lavorativa, ma anche prevedendo delle azioni di accompagnamento all'abitare assistito in favore delle persone più fragili alle quali rivolgere gli interventi, che necessitano di particolari attenzioni e competenze in vista dell'acquisizione di una sufficiente autonomia di vita.

Il principio della concentrazione tematica stabilito dai regolamenti europei, in particolare per quanto attiene i fondi SIE, anche alla luce della conclusione del ciclo di programmazione 2014-2020 costringe a una maggiore finalizzazione degli interventi.

Semplificazione

Si tenderà ad una progressiva digitalizzazione dei procedimenti e alla riduzione degli oneri amministrativi a carico dei destinatari degli interventi.

(SpRIInt) Sportelli regionali integrati

Altro obiettivo sarà l'attivazione degli sportelli regionali integrati per presidiare il territorio, congiuntamente con l'ASPAL e gli enti accreditati ad per l'erogazione dei servizi per il lavoro, per garantire i Livelli Essenziali delle Prestazioni – LEP, così come previsti dal D.M. n. 4/2018, ai sensi dell'art. 28, D.Lgs. n. 150/2015, rivolti alle persone in cerca di lavoro ed alle imprese.

La presenza nel territorio deve facilitare una amministrazione regionale più vicina ai cittadini e alle cittadine, uno dei cinque obiettivi del FSE+, e garantire in tutto il territorio regionale un'erogazione qualificata, completa, omogenea ed efficiente dei seguenti LEP rivolti alle persone in cerca di lavoro:

- a) accoglienza e prima informazione - Servizi di prima informazione consistenti in un iniziale approccio con la persona, finalizzato a fornirgli indicazioni sui servizi per il lavoro, sul sistema di profilazione e sul percorso di attivazione della persona;
- b) DID, Profilazione e aggiornamento della Scheda Anagrafica Professionale - La profilazione è lo strumento che misura la distanza della persona rispetto al mercato del lavoro. L'attività di profilazione consiste nella raccolta dei dati della persona (relativamente al percorso formativo e lavorativo intrapreso fin a quel momento) utili anche per l'aggiornamento della Scheda Anagrafica Professionale;
- c) orientamento di base - Il Servizio di orientamento di base analizza le competenze della persona in relazione alla situazione del mercato del lavoro locale, la supporta nella comprensione del proprio bisogno (analisi della domanda) e mira ad orientare la persona sulle opportunità di formazione e lavoro che meglio si adattano al suo profilo, definendo gli atti di ricerca attiva che andranno formalizzati nel Patto di Servizio Personalizzato;



- d) Patto di Servizio Personalizzato - L'elaborazione del Patto di Servizio Personalizzato prevede un percorso individuale coerente rispetto alle caratteristiche personali, formative e professionali della persona e alla profilazione;
- e) orientamento specialistico - Servizio che mira a rendere la persona più consapevole nella lettura approfondita del contesto, nella ricostruzione e valorizzazione della propria storia professionale e formativa, nell'identificazione delle proprie competenze e risorse personali al fine di definire i percorsi più idonei per la collocazione o ricollocazione in relazione alla situazione del mercato del lavoro;
- f) supporto all'inserimento o reinserimento lavorativo - Servizi che mirano a supportare la persona nella ricerca di un'opportunità di lavoro anche attraverso azioni di accompagnamento al lavoro, incontro Domanda/Offerta e attivazione di tirocini;
- h) avviamento a formazione - Servizio che permette di fornire alla persona gli strumenti per conoscere l'offerta formativa per l'adeguamento delle competenze, la qualificazione e riqualificazione professionale, anche ai fini dell'autoimpiego;
- j) gestione di strumenti finalizzati alla conciliazione dei tempi di lavoro con gli obblighi di cura nei confronti di minori o di soggetti non autosufficienti - Servizio volto a informare la persona relativamente agli strumenti di conciliazione dei tempi di lavoro con gli obblighi di cura e ai soggetti titolari degli strumenti di conciliazione;
- l) supporto all'autoimpiego - Servizio di carattere orientativo che mira a verificare con la persona le attitudini imprenditoriali e renderla consapevole sul processo di sviluppo dell'idea e sulle reali propensioni individuali. Alla persona viene presentata la panoramica degli enti sul territorio titolati a supportare i processi di avvio all'impresa, anche attraverso incentivi e a seguirne i primi passi con il tutoraggio.

L'erogazione dei LEP si svilupperà attraverso azioni di innovazione e di implementazione dei servizi online fruibili in maniera agevole, immediata e semplificata a tutti i livelli.

4.1.2 Potenziamento della rete dei Servizi per il lavoro

In un contesto socio economico dinamico e continuamente mutevole è indispensabile potenziare la rete di Servizi per l'impiego, che costituisce un sostegno sempre più qualificato e autorevole per i cittadini e per le imprese.

Il potenziamento anche strutturale della rete territoriale dei Servizi per l'impiego, significa, quindi, nella strategia di sviluppo regionale, costruire un modello virtuoso che ha due focus principali: l'inserimento e reinserimento lavorativo e, quindi, sociale delle fasce di popolazione più debole e il rafforzamento dei servizi alle imprese, con la costruzione di una solida rete di consulenza e supporto per tutte le esigenze aziendali di reclutamento.

In questa strategia, i Centri per l'Impiego si devono connotare per la qualificazione e la puntualità dei servizi che erogano ai cittadini, alle imprese e alla Pubblica Amministrazione, contribuendo alla costruzione di una nuova cultura delle politiche per l'occupazione. L'erogazione dei LEP – Livelli Essenziali di Prestazioni – deve essere, quindi, declinata in maniera qualificata, completa ed omogenea su tutto il territorio regionale, anche attraverso azioni di semplificazione e innovazione delle modalità di servizio, con l'implementazione dei servizi online fruibili in maniera agevole, immediata e semplificata a tutti i livelli.

Va sviluppato, contestualmente, il ruolo del Centro per l'Impiego come facilitatore di relazioni tra soggetti del mondo del lavoro con una promozione della sinergia tra istituzioni, imprese e sistemi



produttivi, per annullare il *mismatching* che attualmente è il risultato di un sistema non ancora perfettamente integrato. In questo contesto risultano fondamentali il consolidamento e la *fidelizzazione* delle imprese ai nuovi Servizi, attraverso lo sviluppo della nuova figura del Job Account, un vero e proprio consulente a fianco degli imprenditori al servizio delle loro *vacancies*

Presupposto per la realizzazione dell'obiettivo risulta la formazione efficace degli operatori dei Servizi per l'impiego della Sardegna, finalizzata e strettamente collegata alla capacità di comprendere le dinamiche del contesto esterno e a ciò che è effettivamente necessario ai fini della crescita e dello sviluppo dei Servizi e alla valorizzazione del capitale umano. Inoltre, un ambiente di lavoro ben progettato, accessibile e riconoscibile, sarà in grado di rispondere alle specifiche esigenze e sviluppare il senso di appartenenza di chi ci lavora e di soddisfare le aspettative degli utenti, influenzando positivamente sul benessere lavorativo e favorendo rapporti di qualità interni ed esterni al Centro per l'impiego.

4.1.3 Osservatorio mercato del lavoro

La crescente complessità delle politiche attive e dei servizi erogati dalla Regione nell'ambito delle politiche del lavoro richiedono strumenti conoscitivi adeguati sia dal punto di vista dei sistemi informativi che metodologici. Tra i suoi obiettivi, l'Osservatorio mira a supportare il decisore politico e il manager delle politiche e dei servizi con adeguati strumenti conoscitivi di policy intelligence. In particolare, l'Osservatorio si dedicherà, da un lato ad analizzare gli interventi di politica attiva del lavoro realizzati dall'Assessorato per il Lavoro e dall'ASPAL, dall'altro di verificare il raggiungimento dei Livelli Essenziali delle Prestazioni dei servizi del lavoro regionali.

Inoltre, un puntuale sistema di monitoraggio degli interventi di politica attiva consentirebbe un intervento tempestivo, qualora venisse rilevato in corso d'opera uno scostamento tra obiettivi programmati e andamento effettivo della politica. La garanzia di Livelli Essenziali delle Prestazioni uniformi su tutto il territorio nazionale, anche in tema di politiche per il lavoro, ha un fondamento giuridico di rango costituzionale (art. 117 comma.2 lettera. m della Legge cost. n.3 del 2001), e obiettivo dell'Osservatorio è verificare l'effettivo raggiungimento dei Livelli Essenziali delle Prestazioni dei servizi del lavoro regionali.

Le azioni previste sono:

- *Analisi sull'andamento puntuale di interventi di politica attiva del lavoro.* Il raggiungimento dell'obiettivo di analizzare puntualmente l'andamento degli interventi di politica attiva per il lavoro richiede una serie di passaggi che coinvolgono più soggetti. Infatti, mentre l'Osservatorio del mercato del Lavoro è incardinato nella DG dell'ASPAL, il sistema informativo e molte politiche attive vengono gestite da servizi che fanno capo all'Assessorato per il Lavoro. In generale, il primo passaggio consiste nell'individuazione della politica da analizzare e del livello di approfondimento richiesto sulla base dei dati presenti nel Sistema Informativi Lavoro della Regione Autonoma della Sardegna. Sarà pertanto indispensabile la collaborazione dei tecnici del SIL Sardegna al fine di costruire la base dati su cui verrà basato il monitoraggio. I dati verranno analizzati dall'Osservatorio sulla base dei bisogni espressi dal "committente" e dei dati disponibili, dando luogo a uno o più elaborati di restituzione. Tali elaborati potrebbero consistere in un'analisi monografica o in un report periodico

- *Verifica del raggiungimento dei Livelli Essenziali delle Prestazioni dei servizi del lavoro regionali.*

La verifica del raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni dei servizi del lavoro regionali presuppone l'esistenza di una base di dati in grado di misurare i servizi erogati ai cittadini, particolarmente da parte dei centri per l'impiego. Molti dati al riguardo sono già presenti nel SIL Sardegna e vengono alimentati regolarmente da parte dei CPI e degli uffici dell'ASPAL e dell'Assessorato. Tuttavia, tale sistema deve essere potenziato e migliorato. A tal fine, è



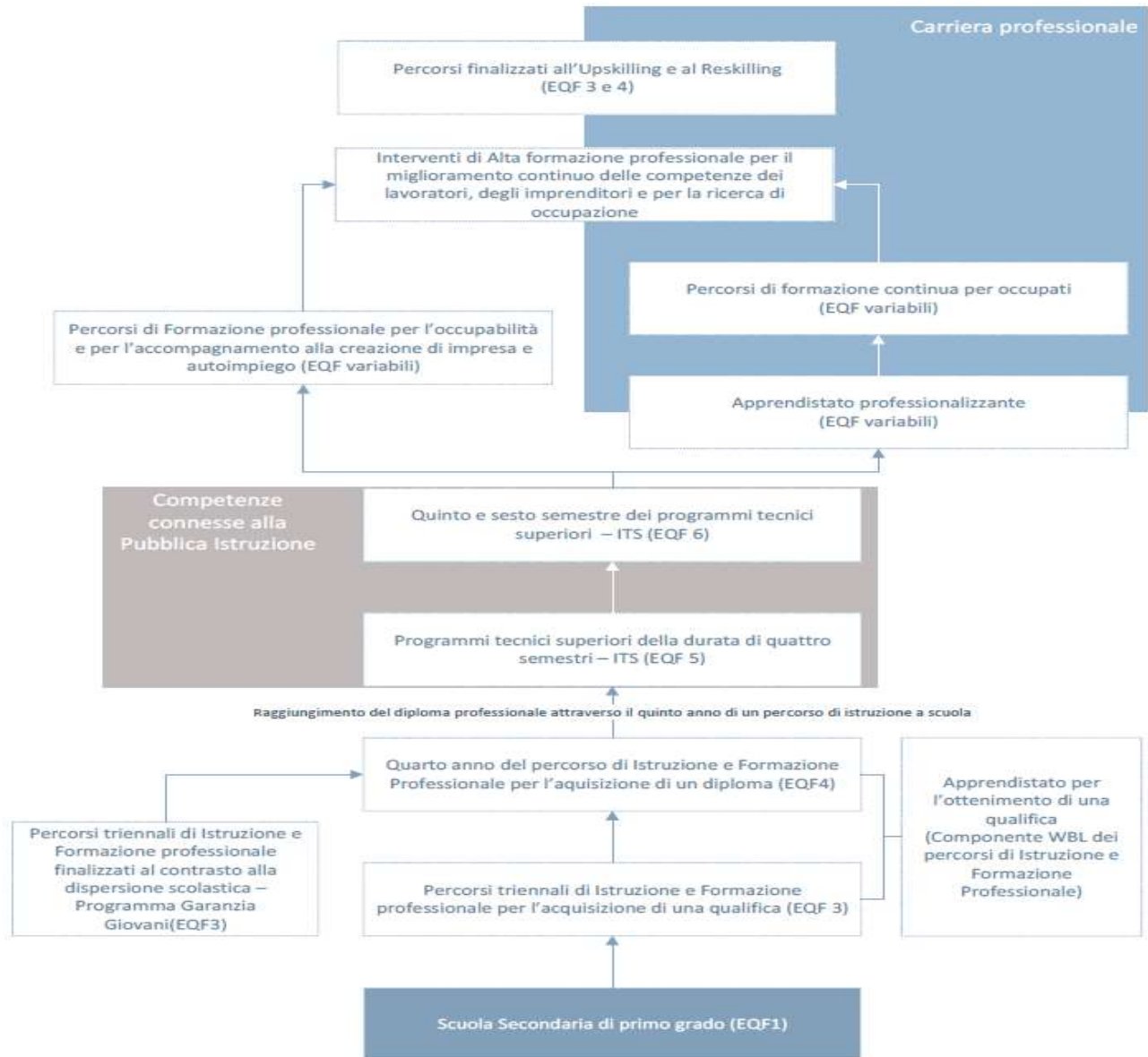
indispensabile una collaborazione molto stretta tra gli sviluppatori del SIL Sardegna e l'Osservatorio mercato del Lavoro. Il primo passo consiste nel rilevare i dati attualmente raccolti attraverso il SIL Sardegna, relativamente ai LEP.

4.1.4. Politiche Attive

4.1.4.1 La filiera della formazione professionale

L'obiettivo principale che la Regione si pone per l'attuale legislatura in tema di Formazione professionale consiste nell'allineamento dell'offerta pubblica regionale al quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (EQAVET), istituito mediante la Racc. (UE) 2009/C155/01 del 18.06.2019, basata sui *Principi comuni di garanzia della qualità* già figuranti all'interno della raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF).

L'aspetto di partenza, già trattato a livello nazionale dal *Piano nazionale di garanzia di qualità del sistema di istruzione e formazione* predisposto dal MLPS nel mese di ottobre 2017, è costituito dalla definizione della cd *filiera dell'istruzione e della formazione*, ovvero l'insieme delle macrocategorie di interventi che rappresentano il percorso di apprendimento permanente (*lifelong learning*) a finanziamento pubblico destinato ai cittadini sin dalla loro uscita dalle scuole secondarie di primo livello. Lato *VET*, il percorso di un cittadino in uscita dal triennio di scuola secondaria di primo grado si articola, sulla base di quanto menzionato nei capoversi precedenti, in questo modo:



Tale percorso, inquadrato all'interno del quadro EQF per quanto inerente alle attività di formazione professionale, è condiviso pienamente dall'ISCED, il quadro internazionale di classificazione dei corsi e dei titoli studio creato dall'UNESCO e approvato durante la Conferenza Internazionale sull'Educazione a Ginevra nel 1975, che rappresenta l'altra metà filiera, generalmente definita come *ramo tradizionale*.

Il completamento di tale filiera, che costituisce aspetto chiave rispetto al già menzionato allineamento, è strettamente collegato alla necessità di istituire di un'offerta consolidata di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), aspetto che costringe i ragazzi in uscita dai percorsi di Tecnico di IeFP ad affidarsi al rientro presso istituzioni non appartenenti alla Rete regionali di scuole professionali al fine di ottenere un titolo che permetta loro di proseguire il proprio percorso presso le fondazioni ITS (Istituti Tecnici Superiori).

Percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP):

Tali percorsi continueranno a rappresentare una valida strada alternativa e di pari dignità a quanto promosso dal mondo dell'istruzione e costituiranno in maniera ancora più importante la principale opportunità per quei ragazzi non interessati ad intraprendere un percorso universitario e che preferiscono dedicarsi a professioni tecniche.



L'offerta di istruzione e formazione è impreziosita dalla disponibilità di uno strumento integrativo finalizzato al contrasto della dispersione scolastica, quale la scheda 2B del *Piano di Attuazione Regionale* dell'Iniziativa Garanzia Giovani, finanziata mediante il PON Iniziativa Occupazione Giovani, per il quale la Direzione generale del Lavoro rappresenta Organismo intermedio all'Autorità di gestione sul suolo sardo. Tale strumento permette il finanziamento di analoghi percorsi di leFP destinati a ragazzi di 15-18 anni che hanno abbandonato il percorso di studi superiori e prevede delle specifiche azioni di sistema mirate all'empowerment, all'orientamento e al sostegno sociale.

L'attuazione del piano e il pieno soddisfacimento dei valori previsti per i relativi indicatori di realizzazione e di risultato rientrano tra gli obiettivi che la Regione si pone per la presente legislatura.

Apprendistato e accompagnamento al lavoro

La menzionata offerta leFP, a partire dal corrente anno scolastico 2019/2020 si è arricchita di una più attenta strutturazione della componente di apprendimento *work based*, prevedendo l'apprendistato di qualifica quale strumento di formazione in azienda all'interno dei percorsi.

Nel corso della legislatura la Regione promuoverà in maniera crescente tale opzione, lavorando sull'accrescimento della fiducia e della collaborazione tra le imprese e le scuole professionali della rete regionale e avvantaggiando coloro che mostreranno interesse nell'iniziativa.

Contestualmente sarà necessario definire gli indirizzi regionali per il recepimento delle innovazioni introdotte dal D.Lgs 81/2015 in materia di contratto di apprendistato in tutte le sue varianti (comprendenti quindi il *professionalizzante e di alta formazione*) al fine di garantire che tale strumento possa efficacemente rispondere alle aspettative generate dall'attività normativa nazionale, sia per quanto riguarda i lavori, che per quanto riguarda le imprese, con particolare attenzione alla qualità della formazione di base somministrata agli apprendisti e la corretta applicazione dei benefici previste per i soggetti datori di lavoro.

Sarà inoltre necessario rafforzare l'offerta formativa finalizzata all'occupazione, già promossa durante il primo anno della legislatura attraverso l'Avviso Pubblico *TVB – Sardegna Lavoro*, che ha il fine di formare cittadini disoccupati colmando i *gap* che li separano dalla possibilità di trovare un'occupazione mediante brevi percorsi di certificazione di competenze all'interno del Quadro Europeo delle Qualificazioni.

L'iniziativa, già nella sua prima esperienza, ha riscontrato un'ottima accoglienza da parte dei destinatari e verrà progressivamente migliorata per garantire ulteriormente che il matching tra cittadini in cerca di lavoro e imprese in cerca di risorse professionali risulti più agile e veloce.

Formazione continua degli occupati e alta formazione

La formazione degli occupati risulta attualmente accentrata verso le opportunità fornite dai Fondi interprofessionali, che pur rispondendo in maniera adeguata alle esigenze di una parte dei lavoratori, non possono rivolgersi a una tipologia di utenza specifica che risulta maggioritaria all'interno del nostro sistema produttivo regionale.

Quest'ultimo, infatti, è caratterizzato da una forte presenza di microimprese e lavoratori indipendenti che non possono fare affidamento alla formazione gratuita finanziata dai contributi obbligatori delle imprese ai fondi.

Per ovviare in parte a tale mancanza, la Giunta Regionale ha varato la D.G.R. n. 40/2 del 10.10.2019 che approva il programma triennale per la Formazione Professionale di alto livello nella Regione.

Tra le iniziative finanziabili attraverso la sua dotazione finanziaria, infatti, rientrano iniziative specifiche per imprenditori e liberi professionisti, comprendenti formazione professionale, mobilità e diverse attività integrate.



Tale programma permetterà inoltre ai giovani sardi di prendere parte a percorsi di formazione specialistica in campi innovativi e strategici per lo sviluppo dell'economia sarda, quali le aree individuate dalla Strategia di Sviluppo Intelligente (S3), oltre al *Made in Sardinia*, alla nautica e all'industria creativa.

Nel corso della legislatura verranno attivate le misure previste dal programma, tra cui voucher formativi a sostegno della partecipazione alla formazione professionale a mercato, accademie di eccellenza in ambiti specifici, *executive master* e scuole stagionali.

Contestualmente, in concomitanza all'avvio della prossima programmazione 2021-2027 del Fondo Sociale Europeo verranno attivati degli studi mirati all'individuazione delle iniziative finanziabili attraverso i fondi strutturali e in coerenza con l'intricata normativa in tema di aiuti di stato, per poter garantire adeguati piani di formazione continua a finanziamento pubblico per i lavoratori che non hanno la possibilità di accedere ai fondi interprofessionali.

Upskilling e reskilling

Oltre alla battaglia finalizzata alla promozione dell'ottenimento di un primo impiego, la Regione si impegnerà, nel corso della corrente legislatura, a sviluppare azioni innovative finalizzate alla conservazione dell'occupazione, attraverso il potenziamento delle competenze dei lavoratori a rischio di esclusione, con particolare attenzione alle competenze trasversali e digitali e alle persone più vulnerabili in caso di perdita del posto.

In tal senso la Regione, insieme ad INAPP e ANPAL e altri partner internazionali, avvierà nel corso del 2020 un progetto finanziato dalla Commissione Europea chiamato *Value Chain*, finalizzato alla definizione di un quadro operativo caratterizzato dalla presenza delle più adeguate soluzioni formative destinate ai lavoratori a rischio, quali strutture flessibili e un'ampia componente di metodologie per l'empowerment.

Sulla base dei risultati appresi dalla sperimentazione verranno attivate delle iniziative regionali da questa ispirate, anche con il coinvolgimento di altri attori portatori di interesse in questo campo.

Tutte le iniziative che verranno condotte nel corso della corrente legislatura si fonderanno sui principi dell'Agenda Europa 2030 e con particolare attenzione alla crescita sostenibile e alla promozione di nuove economie circolari.

4.1.4.2 Interventi per le imprese

La sostenibilità e competitività delle imprese a medio e lungo termine sarà favorita non solo con i bonus per le nuove assunzioni, ma anche con interventi di sistema finalizzati alla riduzione del costo del lavoro, delle piccole e medie imprese, su tutto l'organico. Si dovrà individuare una normativa di riferimento in grado di superare il vaglio dell'Unione Europea sulla legittimità degli aiuti di Stato, facendo leva sulla condizione di insularità.

Altro obiettivo sarà sostenere la responsabilità sociale delle medie e grandi imprese, che hanno già sviluppato una loro politica di responsabilità sociale, che potenzialmente possono diventare attori del welfare di comunità e diventare partner strategici sul versante dell'innovazione sociale, attraverso azioni di sistema.

Diventa basilare la costruzione di un ecosistema efficace per il sostegno di imprese e organizzazioni sociali, in grado, da una parte, di catalizzare innovazione sociale e, dall'altra parte, di attirare investimenti ad impatto per superare il deficit di finanziamento a favore delle imprese sociali.

La tessitura di una rete di positive sinergie e di "Alleanze Strategiche" territoriali tra gli attori a vario titolo coinvolti sul tema della "responsabilità sociale" (imprese, organizzazioni non profit,



associazioni, enti pubblici, privati cittadini, ecc.) costituisce, uno degli elementi cardine per la promozione di un simile ecosistema in grado, da un lato, di supportare i processi di innovazione sociale e, dall'altro lato, di incrementare la capacità delle imprese sociali di generare impatto e di attirare investitori, aumentando la loro capacità di assorbire l'investimento.

In un simile contesto, infatti, il finanziamento pubblico fungerà da incentivo per l'impegno di investitori privati, in un'ottica di creazione di partnership pubblico-privato che possono essere impiegate per affrontare in maniera strutturata le sfide sociali, al fine di trovare soluzioni in grado di produrre risultati efficaci di lungo periodo.

Attivando un cambiamento sistemico nella società attraverso la leva dell'innovazione sociale, non solo sostenendo la sperimentazione di strumenti innovativi, ma anche promuovendo sinergie e complementarità con le misure già sperimentate, quale il Fondo Social Impact Investing (SII) - istituito dalla Regione Sardegna nel 2016 con una dotazione di 8 milioni di Euro a valere su risorse FSE e FESR - favorendone, nel contempo, lo sviluppo e il consolidamento in ambito locale.

Questo cambiamento impatta su tutti gli interventi di diversity management, welfare aziendale, e le politiche a supporto delle vulnerabilità, secondo un approccio di welfare generativo di comunità. Questo welfare dal basso, che non solo raccoglie e redistribuisce ma rigenera le risorse, facendole rendere, grazie alla responsabilizzazione legata a un nuovo modo di intendere i diritti e doveri sociali, fa leva sulle risorse (economiche, di tempo, di cura, di competenza) delle comunità e mettendole in dialogo tra loro produce qualcosa di più della somma dei singoli addendi.

Si tratta di avviare un processo di co-produzione attraverso la partecipazione dei cittadini, delle comunità, delle imprese, del terzo settore, dei soggetti istituzionali nella costruzione di servizi di pubblica utilità e nella realizzazione di azioni finalizzate all'inclusione socio-lavorativa di soggetti deboli nel mercato del lavoro.

Altro obiettivo è la rivisitazione gli strumenti finanziari per consentire la creazione di un sistema regionale di finanza inclusiva per facilitare l'accesso al credito per rispondere ad una finalità di creazione di impresa e rafforzamento delle imprese esistenti, nonché sostenere l'innovazione sociale:

- fondo Microcredito, rivolto a soggetti disoccupati e inoccupati al fine di costituire una nuova impresa o rivolto a PMI già esistenti, che abbiano manifestato difficoltà di accesso al credito;
- fondo per lo Sviluppo Cooperativistico ed in generale dell'economia sociale rivolto a società cooperative per la realizzazione di nuovi investimenti;
- fondo per lo Sviluppo delle PMI, rivolto alle PMI operanti in Sardegna per la concessione di prestiti partecipativi;

-fondo Finanza Inclusiva, rivolto a imprese/cooperative sociali, organizzazioni del terzo settore, agenzie formative, FLAG e GAL, beneficiarie di finanziamenti pubblici, per poter accedere alle garanzie fideiussorie;

-Social Impact Investing, rivolto a progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto, mediante la sperimentazione di strumenti finanziari innovativi basati sulla effettiva realizzazione di impatti sociali positivi.



4.2 Le politiche per i giovani

4.2.1 Investire sui giovani

I giovani sardi, motori del cambiamento della nostra isola, hanno necessità di interventi di crescita sociale, economica, politica e culturale che, partendo dalle radici dell'identità sarda, possano proiettarsi verso il futuro attraverso azioni tendenti a far loro sviluppare le loro capacità fisiche, sociali, emotive e cognitive, nonché di sperimentare la realizzazione, la leadership, l'amicizia e il riconoscimento sociale. Pertanto saranno potenziati tutti gli strumenti atti a favorire la capacità aggregativa degli stessi attraverso anche la realizzazione di organismi di partecipazione e consultazione.

Saranno, inoltre, attivati interventi per dar loro la possibilità di confrontarsi con l'esterno dell'Isola, nel resto d'Italia e nel mondo, attraverso la mobilità e gli scambi culturali per favorire la promozione della cittadinanza europea, della partecipazione alla vita democratica in Europa e al mercato del lavoro, la cittadinanza attiva, il dialogo interculturale e la solidarietà. Si avrà riguardo infine a intervenire a sostegno dei giovani nelle situazioni di disagio al fine di prevenire fenomeni di nuove dipendenze e per far crescere la cultura della legalità.

Le azioni previste sono riconducibili a due linee: a) una di potenziamento delle infrastrutture materiali ed immateriali che possono supportare il progetto nella sua complessità, quali ad esempio quelle a favore delle consulte giovanili e dei centri di aggregazione giovanile b) quelle di sviluppo dei giovani, attraverso avvisi che creino occasioni di incontro e di crescita per i giovani, quali ad esempio le azioni di mobilità, e incontri sulla cittadinanza attiva.

In particolare le azioni della linea a) hanno l'obiettivo di favorire il raccordo e il confronto tra i giovani sardi e le istituzioni regionali e comunali superando il distacco che spesso, fra di essi, si viene a creare e indirizzare le azioni della Regione e dei Comuni riguardo gli interventi sulle politiche giovanili.

Le azioni previste sono le seguenti:

- interventi finanziari da attuarsi con il coinvolgimento degli Enti locali per la costruzione di percorsi congiunti sui temi del progetto (Cittadinanza attiva) attraverso anche l'utilizzo dei Centri di aggregazione giovanili presenti nei Comuni.
- la messa a sistema degli interventi già finanziati con la richiesta ai Comuni di un piano di gestione degli stessi, in contemporanea si attiverà un'indagine sul fabbisogno territoriale di nuovi interventi con attivazione avviso pubblico per i nuovi CAV.
- la costituzione e l'avviamento delle attività della Consulta Regionale dei Giovani attraverso un intervento legislativo in tal senso che preveda il coinvolgimento degli Enti locali territoriali con l'attivazione delle consulte giovanili presso i Comuni o aggregazione di essi (nel caso di piccoli Comuni di aree omeogenee).
- ascolto delle diverse associazioni impegnate negli scambi giovanili e potenziamento degli interventi finanziari.

4.2.2 Riqualificazione impianti sportivi

L'obiettivo si sostanzia nella promozione della pratica e della diffusione capillare dell'attività sportiva nel territorio regionale al fine di valorizzare la funzione sociale dello sport, quale strumento indispensabile di tutela psico-fisica del cittadino e di crescita culturale e civile della società, che consente l'innalzamento della qualità della vita della popolazione residente. Un fattore critico per il raggiungimento della funzione sociale dello sport, quale strumento di benessere psico-fisico che porti a un innalzamento del livello qualitativo di vita, è la carenza di impianti sportivi adeguati alle normative di sicurezza, accessibilità e federali.



Pertanto, dovrà essere data priorità agli interventi, sugli impianti sportivi esistenti, in termini di adeguamento alla normativa di sicurezza, alle norme federali ai fini dell' idoneità dell'impianto allo svolgimento dell'attività sportiva, adeguamento alle norme di accessibilità ai diversamente abili, adeguamento tecnologico e di contenimento dei consumi energetici.

Le azioni previste sono:

- censimento impianti

Verrà effettuata una ricognizione di tutti gli impianti sportivi ubicati nel territorio regionale che necessitano di interventi di riqualificazione finalizzati all'adeguamento alla normativa di sicurezza, alle norme federali, alle norme di accessibilità ai diversamente abili

- ricognizione fabbisogno finanziario

Verrà effettuata, attraverso idonei strumenti conoscitivi, una puntuale analisi del fabbisogno finanziario necessario per soddisfare le carenze di ogni singolo impianto sportivo

- piano di intervento

Verrà elaborato un apposito Piano di intervento in capo alla Regione al fine di attivare tutte le procedure idonee per il perseguimento dell'obiettivo

4.3 Politiche sociali

4.3.1 Politica unitaria per la famiglia

Nonostante il brusco calo degli indici di natalità, dovuto anche ad una forte recessione economica, si registra, da parte dei territori, l'esigenza di servizi che consentano sia l'allungamento delle ore di accoglienza presso i nidi/micro nidi, sia la copertura degli stessi servizi nei mesi estivi. La diminuzione del numero di componenti della famiglia, l'aumento dei nuclei mono-genitoriali, la diminuzione della spesa pro-capite delle famiglie, rappresentano criticità per le quali è necessario intervenire con politiche integrate e interventi sinergici che pongano il nucleo familiare in una posizione di centralità.

Gli obiettivi del presente progetto sono:

- favorire la conoscenza e ampliare la fruizione dei servizi per la prima infanzia attraverso l'illustrazione delle caratteristiche delle varie tipologie di servizi per l'infanzia presenti sul territorio e delle modalità di fruizione.
- assicurare parità di accesso ai servizi nel territorio.
- migliorare la fruibilità dei servizi sul territorio.
- prevenire il disagio giovanile.

Le azioni previste sono:

- implementazione di centri di ascolto.
- creazione di reti tra strutture sociali e socio sanitarie per il supporto alla creazione della famiglia.
- attivazione di centri sperimentali di sostegno alla genitorialità.
- attivazione di servizi gratuiti alle famiglie con bambini da 0 a 3 anni.
- abbattimento delle rette degli asili nido pubblici e privati convenzionati.
- promozione e diffusione di servizi educativi innovativi, anche tramite l'istituzionalizzazione del "Catalogo dei servizi per la prima infanzia".
- erogazione di integrazioni reddituali a favore di famiglie con più di tre figli a carico.



- potenziamento e miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità delle strutture tramite interventi di ristrutturazione aventi carattere innovativo.
- rafforzamento della capacità partecipativa degli adolescenti, tanto in forma aggregata, quanto singolarmente con interventi di aggregazione anche tramite l'educativa di strada.

I risultati attesi si possono così sintetizzare:

- sostenere la natalità e la genitorialità.
- aumentare la diffusione della fruizione del servizio sul territorio.
- garantire la tutela dei minori, il contrasto alla povertà ed al disagio giovanile.

4.3.2 Politiche di accesso alla casa

La Sardegna, ed in particolare le aree interne e i centri di piccole e medie dimensioni, è stata interessata negli ultimi anni da un costante calo demografico, con una sempre maggiore concentrazione della popolazione nei principali poli economici e produttivi dell'isola. Tale fenomeno si traduce, tra l'altro, nel continuo aumento del numero di edifici residenziali non abitati, spesso concentrati nei centri storici, creando, oltre al decadimento degli immobili per mancanza di utilizzo e manutenzione, la perdita dell'identità e della storia dei luoghi e dei comuni.

I recenti programmi ministeriali riguardanti l'edilizia residenziale pubblica stanno privilegiando sempre più interventi di manutenzione e recupero del patrimonio esistente, riducendo quindi il consumo del suolo e la costruzione di nuovi edifici ERP.

Occorre pertanto indirizzare le politiche e la programmazione degli interventi regionali nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica verso il recupero, la riqualificazione e l'efficientamento impiantistico e energetico di edifici esistenti, sia di quelli già facenti parte del patrimonio ERP che di quelli di proprietà dei privati.

È inoltre necessario, al fine di rendere più agevoli e rapidi i procedimenti di individuazione degli interventi nel campo dell'edilizia residenziale pubblica, di erogazione delle risorse e di accesso alle agevolazioni per l'acquisto o l'affitto della casa, prevedere una semplificazione degli apparati decisionali e degli iter amministrativi, anche attraverso la riforma della Legge Regionale n. 13/1989.

Le azioni previste sono:

- acquisizione e/o recupero del patrimonio ERP

La Regione, nell'ambito delle iniziative e dei documenti programmatori in materia di Edilizia Residenziale Pubblica, dovrà privilegiare interventi di recupero del patrimonio immobiliare esistente, sia di tipo strutturale e edilizio che energetico e prestazionale, non comprendendo solo gli immobili già inseriti nel patrimonio ERP dei Comuni e di AREA, ma eventualmente valutando l'acquisizione, da soggetti privati, di immobili parzialmente o totalmente inoccupati. L'acquisizione, oltre che mediante acquisto, potrebbe essere realizzata ricorrendo a forme contrattuali pubblico/privato innovative.

- strumenti innovativi per l'accesso alla prima casa

Negli ultimi anni, a causa dell'andamento dei tassi di interesse dei mutui bancari, le richieste di accesso alle agevolazioni concesse dall'Assessorato per l'acquisto o la costruzione della prima casa sono diminuite considerevolmente. Occorrerebbe pertanto valutare la possibilità di rivisitare tale sistema, indirizzando l'azione della Regione verso contributi in conto capitale e non, come avviene attualmente, in conto interessi, senza coinvolgere pertanto gli istituti bancari, semplificando, quindi, l'iter amministrativo per l'ottenimento dell'agevolazione. Al fine di privilegiare gli interventi di recupero del patrimonio esistente, potrebbe inoltre essere prevista una apposita premialità per le domande di acquisto e recupero.

- riforma delle norme per l'accesso agli alloggi ERP



Nell'ottica di una semplificazione normativa e burocratica, si ritiene necessario procedere con la redazione di una nuova legge che disciplini le assegnazioni e la gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, con l'obiettivo di realizzare un testo unico coordinato della materia che contenga soluzioni, condivise con i principali portatori di interesse, finalizzate ad una maggiore soddisfazione della domanda garantendo l'equità e la giustizia sociale.

- incremento dell'accessibilità ai contributi per l'abbattimento delle barriere architettoniche

Si propone una modifica al suddetto articolo al fine di prevedere la possibilità di finanziare, con fondi regionali, gli interventi di abbattimento delle barriere architettoniche anche negli edifici privati (L 13/1989) realizzati successivamente alla data in vigore della L 13/1989.

4.3.3 Interventi per la disabilità e la non autosufficienza.

La Sardegna è caratterizzata da un tasso di invecchiamento della popolazione superiore alla media italiana ed europea e sono più frequenti le patologie invalidanti. In un'ottica di presa in carico globale, la Regione, che negli anni ha investito un'ingente quantità di risorse da destinare alla disabilità ed alla non autosufficienza, intende intervenire al fine di favorire un sistema unitario, rivolto alla realizzazione di percorsi integrati di presa in carico e cura, in un contesto organizzativo in grado di procedere ad una corretta lettura dei bisogni e ad interventi mirati di supporto/sostegno.

Sempre maggiore è l'attenzione rivolta alle persone con disabilità gravissime, tramite l'implementazione dell'assistenza domiciliare. Tali interventi saranno potenziati grazie ad una corretta gestione dell'integrazione socio-sanitaria che garantisca una efficace presa in carico globale del soggetto con valutazione multidisciplinare del livello di gravità della patologia.

In stretta sintonia con i soggetti pubblici all'uopo preposti (enti locali e terzo settore), si procederà allo sviluppo di interventi sempre più rispondenti al fabbisogno dei singoli, sia in termini di accessibilità dei servizi attivi e/o di attivazione di nuovi servizi, sia attraverso uno sviluppo più mirato dei progetti personalizzati.

Gli obiettivi previsti sono:

- miglioramento della capacità di rilevazione dei fabbisogni;
- implementazione della capacità di gestione integrata degli interventi di presa in carico globale del paziente, previa valutazione multidisciplinare dei casi;
- miglioramento della qualità di vita del soggetto debole all'interno del suo domicilio.
- miglioramento dei servizi a sostegno della qualità della vita.

Le azioni previste sono:

- programmazione triennale delle risorse e assegnazione tempestiva delle stesse agli enti locali.
- implementazione delle attività di monitoraggio e analisi dei dati con particolare riferimento ai piani personalizzati, ai fini del miglioramento della capacità di programmazione.
- interventi di miglioramento della ricettività e della fruibilità delle strutture, nel contesto abitativo di riferimento (il proprio domicilio o struttura sociale o socio-sanitaria).
- promozione di servizi informativi a favore dei cittadini, finalizzati a migliorare la qualità della vita.

I risultati attesi si possono così sintetizzare:

- accelerazione della spesa;
- incremento delle tipologie e dei beneficiari di programmi, progetti e interventi a sostegno delle persone con disabilità
- incremento della soddisfazione percepita dall'utenza.



4.3.4 Interventi per gli anziani

La Sardegna è una delle regioni caratterizzate da maggiore tasso di invecchiamento della popolazione, tale variabile di contesto si accompagna ad un indice di deprivazione sociale che delinea, soprattutto in alcune aree del territorio regionale, situazioni di disagio economico, solitudine e non autosufficienza. In tale contesto si rende necessario l'avvio di politiche mirate a garantire il benessere complessivo, rilanciare un ruolo attivo degli anziani nella comunità di appartenenza e promuovere il contrasto alla solitudine.

Gli obiettivi previsti sono:

- garantire abitazioni adeguate.
- assicurare adeguate forme di accoglienza sia domiciliare che esterna.
- assicurare ascolto e supporto psicosociale.
- garantire un adeguato orientamento per l'accesso ai servizi.
- creare contesti volti a favorire momenti di incontro e socializzazione.
- fornire supporto e assistenza domiciliare adeguati.

La Regione Sardegna si prefigge lo scopo di intercettare le fasce anziane della popolazione in condizioni di povertà assoluta/relativa, principalmente con gli strumenti già disponibili a livello regionale quali ad esempio le politiche di inserimento proposte con il REIS che consentono di porre in essere progetti di presa in carico personalizzata, coinvolgendo gli attori istituzionali che possano favorire la fruizione di servizi di: integrazione al reddito anche a fine di garantire il diritto alla domiciliarità; ascolto e supporto psico-sociale; soddisfacimento di bisogni primari e sostegno alle spese sanitarie.

A fianco a tale strumento, costruito su misura a favore di ciascun utente, la Regione si prefigge di promuovere -con il supporto del servizio sanitario regionale territoriale operante nel territorio tramite i distretti socio-sanitari, dell'ANCI e del terzo settore- centri di accoglienza, ascolto, inserimento e promozione sociale, partendo da esperienze in fase di primo sviluppo a livello comunale, quali ad esempio luoghi di accoglienza, aggregazione e ascolto, dove figure all'uopo preposte possano operare in termini di orientamento/facilitazione per le varie esigenze di carattere sociale o sanitario (es. ITIdi Cagliari).

4.3.5 Interventi di inclusione sociale

La Regione Sardegna, tramite gli uffici all'uopo preposti, ha aggiornato lo studio del fenomeno del disagio sociale ed economico nei comuni della Sardegna. Lo studio ha permesso di elaborare una misura sintetica del disagio sociale ed economico, attraverso la stima di un indice di deprivazione multipla.

La mappa territoriale complessiva del disagio vede in testa la provincia di Oristano e, a seguire, il Medio Campidano. Sassari, Nuoro e Cagliari occupano le posizioni centrali. All'opposto l'Ogliastra (la meno deprivata in media), Olbia-Tempio e Carbonia.

Analizzando ulteriormente i dati e considerando in particolare i redditi medi familiari, si nota come il Medio Campidano risulti la provincia con minore capacità di produrre redditi, seguita da Oristano, Ogliastra, Carbonia-Iglesias e Olbia. Nella provincia gallurese sono presenti delle disparità: in misura superiore rispetto a quanto si può registrare nelle altre province, si oppongono realtà familiari molto ricche e nuclei estremamente disagiati (anche la città di Cagliari presenta caratteristiche analoghe).

Un quadro più ampio dell'esclusione sociale si ha affiancando ai tradizionali indicatori di povertà monetaria, altri indicatori di esclusione sociale che riguardano la presenza di alcuni problemi nella zona in cui vive una famiglia e la difficoltà nell'utilizzo di alcuni servizi per problemi di lontananza o



di affollamento (Asl, pronto soccorso, asilo nido, scuola materna). L'utilizzo di tali indicatori permette di "misurare" adeguatamente il disagio sociale e di rendere disponibile un quadro più completo della povertà delle famiglie, non solamente da un punto di vista prettamente economico.

Gli obiettivi previsti sono:

- inclusione a favore dei cittadini e dei nuclei familiari, unipersonali o pluripersonali, nel territorio isolano, ai fini del superamento della condizione di povertà per l'accesso ai beni essenziali e per la partecipazione dignitosa alla vita sociale;
- occupabilità e inserimento di giovani che al compimento del 18° anno di età non possiedono ancora la maturità necessaria per una vita autonoma oppure non hanno ancora terminato il percorso formativo;
- occupabilità e inserimento di detenuti, internati o persone in misura alternativa alla detenzione o soggette a sanzioni di comunità e alle loro famiglie, nonché di recupero dei soggetti tossicodipendenti o assuntori abituali di sostanze stupefacenti o psicotrope o alcoliche, di integrazione degli stranieri sottoposti ad esecuzione penale, di cura ed assistenza sanitaria;
- sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato e percorsi di giustizia riparativa e mediazione penale.

Le azioni previste sono:

- potenziamento delle politiche avviate nell'ambito degli interventi di integrazione reddituale (REIS), tramite la creazione di sinergie tra la Direzione generale delle Politiche Sociali e le altre istituzioni che, a livello regionale, possano fornire strumenti di inserimento socio-economico, quali ad esempio ASPAL, INPS, ATS, ANCI, etc.;
- creazione, anche attraverso appositi accordi e protocolli d'intesa, di una rete regionale con le istituzioni pubbliche, con i soggetti del Terzo settore, con gli ordini e le associazioni professionali, con le organizzazioni sindacali, che costituisca il riferimento unitario per gli enti beneficiari nello svolgimento delle funzioni e dei compiti loro attribuiti.
- potenziamento dell'equipe multidisciplinare tramite il supporto dei comitati locali di garanzia sociale e dei tavoli tematici dedicati, come previsto dal comma 5 dell'art. 9 della L.R. n. 18/2016, nell'attività di orientamento e progettazione degli interventi, nell'attività di controllo e verifica del programma e nei riscontri di congruità ed efficacia degli interventi;
- tutoraggio e orientamento a favore di giovani ospiti in comunità residenziali per minori che al compimento del 18° anno di età non possiedono ancora la maturità necessaria per una vita autonoma oppure non hanno ancora terminato il percorso formativo;
- programmi di formazione e inserimento nel mondo del lavoro a favore di detenuti, internati o di persone in misura alternativa alla detenzione o soggette a sanzioni di comunità e alle loro famiglie, soggetti tossicodipendenti o assuntori abituali di sostanze stupefacenti o psicotrope o alcoliche;
- attivazione di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato e percorsi di giustizia riparativa e mediazione penale.

I risultati attesi si possono così sintetizzare:

- incremento % persone che usufruiscono di percorsi di integrazione attraverso progettazioni mirate, realizzate a livello territoriale / destinatari potenziali;
- incremento % persone che usufruiscono di percorsi di reinserimento attraverso progettazioni mirate realizzate a livello territoriale / persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria
- incremento soggetti coinvolti nella realizzazione dei percorsi di inclusione



4.4 La Salute

4.4.1 Sviluppo della sanità digitale

L'obiettivo del progetto nel suo insieme è sviluppare la digitalizzazione della sanità, al fine di accompagnare l'evoluzione del Servizio Sanitario Regionale verso un nuovo modello fondato su un'architettura a rete diffusa che non può prescindere dallo sviluppo dell'informatizzazione del sistema per consentire l'interrelazione tra professionisti e tra questi ed i nodi della rete integrata dei servizi socio sanitari del distretto e dei servizi sanitari ospedalieri, così da favorire il massimo livello di integrazione e condivisione delle informazioni.

Tale obiettivo generale si articola nei seguenti sotto-obiettivi:

- supportare le azioni di riforma ed efficientamento del Servizio Sanitario Regionale,
- completare l'informatizzazione di tutte le aree tematiche del Servizio Sanitario Regionale, in maniera omogenea su tutto il territorio della Regione,
- favorire il miglioramento continuo dei sistemi in uso, al fine di aumentarne la produttività,
- incrementare il livello di integrazione e interoperabilità tra i diversi sistemi, soggetti e livelli coinvolti nel sistema salute,
- incrementare, potenziare e migliorare i servizi on line a disposizione del cittadino,
- contribuire al miglioramento delle performance del Servizio Sanitario Regionale,
- allineare il livello informatico della sanità regionale ai più moderni standard e alle best practice a livello nazionale ed europeo,
- assicurare un proficuo contributo della Regione Sardegna alle strategie nazionali in materia ICT in sanità,
- agevolare le azioni di governo e monitoraggio della sanità regionale, sia dal punto di vista

Le azioni previste sono:

- Evoluzione e diffusione del Fascicolo Sanitario Elettronico

L'azione consiste nella realizzazione di interventi di reingegnerizzazione ed evoluzione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) regionale, per il miglioramento della fruibilità, l'adeguamento normativo, l'estensione delle informazioni in esso contenute, la migliore gestione del livello di riservatezza dei dati. In particolare, si opererà sulle seguenti macro-aree:

- ampliamento contenuti del FSE
- interoperabilità interregionale
- modalità di accesso al FSE
- modalità di registrazione del livello di visibilità dei documenti del FSE
- fruizione del portale e dei documenti
- fruizione dei dati dalla intranet operatori

Tra le sfide dei prossimi anni, particolare importanza rivestiranno le azioni volte a integrare nel "sistema FSE" anche le strutture private accreditate SSR, nonché a fornire al cittadino appositi strumenti utili per tracciare anche le informazioni sulla propria salute prodotte nell'ampio mondo della sanità privata.

La migliore fruibilità del FSE consentirà di innescare processi di empowerment in materia di salute e prevenzione e abiliterà il miglioramento continuo dei processi sanitari al fine di poter condividere in maniera tempestiva a cittadini e operatori i documenti digitali sanitari. Rientrano nell'azione la modernizzazione e ottimizzazione dei servizi erogati al cittadino tramite la piattaforma FSE, al fine



di superare le criticità attualmente presenti: utilizzo difficoltoso della TS-CNS da parte di cittadini non adeguatamente alfabetizzati informaticamente, limitata conoscenza del servizio Fascicolo Sanitario Elettronico sia da parte dei cittadini che da parte degli operatori sanitari, non sufficienti integrazioni tra singoli sistemi informativi sanitari che consentono la condivisione dei documenti sanitari, impossibilità di integrare le informazioni sanitarie nel FSE con informazioni in possesso del cittadino/paziente. I principali risultati attesi riguardano l'incremento del numero di Fascicoli Sanitari Elettronici aperti, il puntuale e preciso adeguamento alla normativa vigente in materia, l'integrazione con i FSE delle altre Regioni e con i sistemi nazionali di interoperabilità, l'integrazione e sinergia con il sistema informativo delle cure primarie. Tra i principali benefici generati dall'azione, ci si attende la facilitazione della condivisione delle informazioni clinico-sanitarie per la cura e assistenza del paziente, il potenziamento della integrazione fra gli ambiti ospedaliero e territoriale, la semplificazione dei processi di cura dei pazienti cronici, l'efficientamento dell'accesso al Servizio Sanitario Regionale da parte del paziente, l'empowerment del cittadino, la costruzione di business intelligence a carattere clinico, epidemiologico e di governance, con pubblicazione di open data ove possibile.

- Sperimentazione di iniziative di telemedicina

A seguito delle azioni organizzative di riordino delle cure primarie, dei servizi territoriali e del rapporto ospedale-territorio, sarà possibile impiantare degli interventi sperimentali di telemedicina, al fine di supportare la deospedalizzazione dei cronici e la domiciliarizzazione delle cure, favorendo al contempo un percorso di presa in carico e gestione del paziente più personalizzato e vicino al fabbisogno di salute locale.

- Reingegnerizzazione ed evoluzione del Sistema informativo sanitario integrato regionale

Il sistema informativo sanitario regionale della Regione Sardegna è costituito da un insieme di sistemi informativi integrati acquisiti dalla Amministrazione regionale a beneficio delle Aziende Sanitarie e dell'Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, tra cui in particolare il sistema SISaR (sistema informativo sanitario integrato regionale) rappresenta uno strumento essenziale per il governo clinico ed economico del sistema sanitario regionale nel suo complesso. L'estensione del grado di copertura delle funzionalità del sistema informativo sanitario integrato regionale rispetto alla totalità dei processi gestiti dalle Aziende Sanitarie è in costante evoluzione, essendo necessariamente, in virtù dell'estrema complessità del Servizio Sanitario Regionale, un percorso da condurre progressivamente in ragione dell'avanzamento delle tecnologie e in funzione delle esigenze di budget, sostenibilità e change management, nell'arco di programmazioni pluriennali. Il grado di maturità di tale percorso, considerate anche le priorità strategiche determinate dagli orientamenti regionali e nazionali in materia sanitaria, consente e impone oggi di focalizzare l'attenzione sulla gestione dei percorsi clinico assistenziali, sia intra-ospedalieri sia di continuità ospedale-territorio e di cure primarie. A tal fine, si rende in particolare necessario reingegnerizzare il sistema informativo sanitario sulla base di una nuova architettura modulare, che consenta una maggiore flessibilità nella risposta al cambiamento e nell'introduzione di nuovi servizi, e che permetta di poter dotare il sistema nel suo complesso delle più rilevanti eccellenze negli specifici settori verticali, grazie a politiche di acquisizione aperte al mercato. Linee di intervento specifiche saranno dedicate al miglioramento dell'usabilità dei sistemi e dell'esperienza utente, nonché all'incremento delle performance tecnologiche. Al fine di contenere eventuali tendenze alla disgregazione e salvaguardare l'unitarietà del SISAR, ed in particolare l'omogeneità dei dati, dei processi e delle interfacce, nonché la disponibilità di un patrimonio informativo vastissimo e di sommo valore, dovrà essere garantito un rigoroso governo centrale del progetto che stabilisca politiche e infrastrutture di integrazione forte tra i sottosistemi. Nell'ambito degli interventi intrapresi, sarà dato spazio anche a sperimentazioni sulle nuove frontiere offerte per esempio dall'applicazione di algoritmi di intelligenza artificiale, per esempio negli ambiti della business intelligence (a fini sanitari e di governance), dell'appropriatezza prescrittiva, della medicina predittiva, dell'interazione con l'utente (servizi CUP).

- Nuovo sistema informativo per l'anagrafica degli assistibili SSR

Tale azione costituisce un prerequisito fondamentale per lo sviluppo della digitalizzazione del Servizio Sanitario Regionale: l'attuale sistema ANAGS risulta infatti ormai obsoleto e non più



adeguato tecnicamente e funzionalmente alle nuove esigenze della sanità regionale e nazionale. La disponibilità di una piattaforma digitale di riferimento per le anagrafiche sanitarie rappresenta infatti la base indispensabile per l'esistenza stessa del Servizio Sanitario Regionale, nonché di qualunque sistema informativo operante nell'ambito del SSR. Pertanto, nell'ambito della presente azione si prevede di implementare un nuovo sistema regionale per la gestione delle anagrafiche degli assistibili, integrato e interoperabile sia rispetto agli altri sistemi informativi regionali e aziendali, che rispetto ai progetti nazionali in materia di anagrafe sanitaria o con impatti sulla tematica (ANA, sistema TS, ANPR, etc.).

- Completamento della dematerializzazione della prescrizione

Dopo un lungo percorso in materia di dematerializzazione della ricetta farmaceutica, la Regione si trova per i prossimi anni a dover affrontare le sfide finali necessarie per portare a compimento la completa dematerializzazione della prescrizione e del ciclo prescrittivo stesso. A tal fine, nell'ambito della presente azione, si prevede di avviare e completare la dematerializzazione anche per la ricetta specialistica ambulatoriale, nonché di approfondire il livello di digitalizzazione nell'ambito della ricetta farmaceutica, abilitando la totale eliminazione del promemoria cartaceo e aprendo la strada in tal modo, per esempio, all'utilizzo delle potenzialità offerte dagli smartphone.

- Sviluppo e diffusione dei servizi online per la sanità

Tale azione mira ad incrementare e migliorare l'offerta al cittadino di servizi digitali per la sanità regionale, accessibili via web e mediante dispositivi digitali (PC, tablet, smartphone, etc.). L'obiettivo è quello di potenziare e al contempo semplificare l'accesso e in generale il rapporto del cittadino con il Servizio Sanitario Regionale, consentendo di usufruire di una serie di servizi comodamente da casa o in mobilità, dal proprio PC o smartphone, senza più la necessità di recarsi fisicamente presso gli sportelli delle Aziende Sanitarie. Nell'ambito di questa azione saranno anche potenziati i canali alternativi di accesso ai servizi digitali, quale ad esempio quello rappresentato dalle farmacie territoriali convenzionate (farmacia dei servizi).

I risultati attesi si possono così sintetizzare:

- percentuale di FSE aperti sul totale degli assistibili della Regione Sardegna.
- percentuale di ricette specialistiche dematerializzate.
- numero di servizi on line disponibili.
- acquisizione del nuovo sistema per l'anagrafica assistibili SSR.
- reingegnerizzazione del sistema SISaR.
- numero di iniziative di telemedicina avviate.

4.4.2 Riduzione liste di attesa

L'obiettivo principale è l'abbattimento delle liste di attesa. Il primo passo sarà l'approvazione del Piano regionale di governo delle liste di attesa.

Il raggiungimento del detto obiettivo potrà avvenire anche tramite l'attivazione di "*Programmi e progetti finalizzati*" di cui all'art. 39 dell'ACN per gli specialisti ambulatoriali interni, veterinari ed altre professionalità sanitarie del 17.12.2015, il quale prevede che possano essere eseguite prestazioni aggiuntive, da parte dello specialista ambulatoriale, secondo la programmazione regionale e/o aziendale, secondo modalità regolate dagli accordi regionali e/o aziendali, allo scopo di migliorare l'efficacia e l'efficienza dei servizi nell'area specialistica.

Inoltre, per conseguire il raggiungimento del predetto obiettivo, si procederà anche con l'avvio di interventi mirati nel settore ICT, in sinergia con la riorganizzazione del servizio CUP, andando in continuità rispetto a quanto intrapreso negli ultimi anni.

A tale obiettivo sono collegati parte degli obiettivi e delle azioni già inserite nella scheda Progetto dedicata alla Sanità Digitale, riguardanti il completamento e il miglioramento del sistema CUP.



Le azioni previste sono:

- approvazione del Piano regionale di governo delle liste di attesa tramite deliberazione di Giunta regionale.
- modifica dell'AIR della specialistica ambulatoriale del 31.07.2009 approvato con la deliberazione della Giunta Regionale n. 41/10 del 08.09.2009, con la previsione dell'applicazione dell'art. 39 dell'ACN del 17.12.2015, dedicato ai "Programmi e progetti finalizzati" e, nello specifico, approvazione del progetto teso allo smaltimento delle liste d'attesa per le annualità 2019, 2020 e 2021 e conseguente approvazione di apposita deliberazione di Giunta regionale.

I risultati attesi si possono così sintetizzare:

- approvazione del Piano regionale di governo delle liste di attesa
- approvazione deliberazione di Giunta per modifica AIR specialistica ambulatoriale per applicazione art. 39 ACN del 17.12.2015
- attuazione interventi relativi al sistema CUP (vedi scheda Sanità Digitale)

4.4.3 Migliorare l'ascolto e la presa in carico degli utenti attraverso il potenziamento dei modelli assistenziali di prossimità

L'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle patologie croniche deve necessariamente passare dalla medicina di prossimità, riservando agli ospedali solo i casi più gravi ed acuti. Ciò permetterà di aumentare e migliorare la presa in carico globale dei pazienti cronici in particolare di quelli affetti da più patologie croniche concomitanti che necessitano di molte visite specialistiche e di varie terapie farmacologiche in un percorso di cura frammentato con frequenti riacutizzazioni della/e patologia/e, ricoveri ripetuti, talvolta inappropriati o comunque prevenibili.

L'obiettivo è pertanto quello di:

- promuovere e migliorare l'integrazione multi professionale tra Medici della Medicina Generale (MMG), specialisti ambulatoriali, infermieri di comunità e operatori ospedalieri, rafforzando il rapporto tra i vari professionisti in modo da spostare l'assistenza sempre più dall'Ospedale e dal Pronto soccorso (che operano a costi fissi elevati) al territorio (MMG, Case della Salute, Ospedali di Comunità);
- implementare i Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali (PDTA) per la presa in carico dei pazienti cronici con particolare attenzione per i percorsi dei pazienti cronici complessi;
- razionalizzare la spesa.

A tale obiettivo sono collegati parte degli obiettivi e delle azioni già inserite nella scheda Progetto dedicata alla Sanità Digitale

Le azioni previste sono:

- Individuazione, strutturazione e costituzione delle AFT e UCCP.

Le AFT (Aggregazioni Funzionali Territoriali) sono forme organizzative monoprofessionali, che condividono, in forma strutturata, obiettivi e percorsi assistenziali, strumenti di valutazione della qualità assistenziali, linee guida, audit e strumenti analoghi. Tali forme di aggregazione sono chiamate ad operare in maniera integrata all'interno di sedi dislocate nei territori dei Distretti di appartenenza. Le AFT della Medicina Generale (AFTMG) saranno composte dai Medici di Medicina Generale (MMG) e da Medici della Continuità Assistenziale (MCA). Quelle della Pediatria di Libera Scelta (AFTPLS) dai pediatri mentre quelle della specialistica ambulatoriale (AFTSP) dai professionisti delle diverse branche specialistiche. Le UCCP sono unità complesse di cure primarie, che erogano, in coerenza con la programmazione regionale, prestazioni assistenziali tramite il coordinamento e l'integrazione dei medici (AFTMG - AFTPLS - AFTSP) delle altre professionalità



convenzionate con il SSN, degli infermieri, della professionalità ostetrica, tecniche, della riabilitazione, della prevenzione e del sociale a rilevanza sanitaria. La UCCP opera in forma integrata all'interno delle strutture individuate dalla Regione, con una sede di riferimento (individuata nella Casa della Salute) e possono essere erogate per conto dell'UCCP prestazioni in forma integrata in altre sedi dislocate nel territorio (individuate nelle strutture di erogazione della specialistica). Le UCCP sono funzionalmente destinate a prendere in carico un target di popolazione a maggiore complessità assistenziale con particolare attenzione al paziente cronico complesso. Attivazione dei tavoli con le organizzazioni sindacali dei MMG dei PLS e degli Specialisti Ambulatoriali Interni.

- Recepimento del Piano Nazionale della Cronicità e riorganizzazione dei processi di gestione della stessa.

Con l'Accordo tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano del 15 settembre 2016 è stato approvato il piano nazionale della cronicità. Il piano prevede cinque macro processi per la gestione della persona con cronicità:

- FASE I: stratificazione e targeting della popolazione
- FASE II: promozione della salute, prevenzione e diagnosi precoce
- FASE III: presa in carico e gestione del paziente
- FASE IV: erogazione di interventi personalizzati per la gestione del paziente
- FASE V: valutazione della qualità delle cure erogate
- Istituzione della figura dell'infermiere di comunità.

La figura dell'infermiere di comunità (IFC) in stretta collaborazione ed in coordinamento con i Medici di Medicina Generale, oltre alle funzioni di ascolto e orientamento eroga direttamente prestazioni di carattere sanitario svolgendo funzioni di prevenzione primaria (intervenedo sugli agenti patogeni esterni e/o sulle difese dell'individuo per evitare che il processo morboso che conduce alla malattia possa prendere avvio.), secondaria (individuando precocemente il processo morboso già iniziato prima che siano comparsi i sintomi), terziaria (limitando o riparando, per quanto di competenza, gli esiti di una malattia che si è già manifestata) erogando assistenza personalizzata (PAI) diretta e d'urgenza (monitoraggio delle condizioni sanitarie, educazione sanitaria, supporto a assunzione farmaci, ecc) in favore dei pazienti inseriti nei percorsi di medicina d'iniziativa, sulla base dei piani personalizzati elaborati e seguiti in stretta collaborazione con i MMG, specialisti di riferimento e paziente. La figura dell'IFC assume quindi il ruolo di facilitatore e guida nel percorso della salute, orientando il paziente nella rete delle cure primarie, applicando un modello di intervento costituito da azioni sinergiche tra aziende sanitarie, medici di famiglia, assistenti sociali e associazioni di cittadini. Questo nuovo modello assistenziale si pone come affiancamento sinergico alle strutture già presenti sul territorio e si basa sui concetti di prossimità e presa in carico, andando ben oltre la singola prestazione sanitaria e arrivando all'individuazione di un progetto assistenziale individuale.

Opera presso il Distretto all'interno degli ambulatori infermieristici territoriali, ove presenti, ma in prevalenza svolge l'attività presso il domicilio dei pazienti o gli altri luoghi di cura. Ha necessità di disporre di tutte le informazioni socio sanitarie della persona e dei servizi attivi e di potersi interfacciare costantemente con gli altri referenti sanitari e poter condividere e integrare i percorsi di valutazione e presa in carico. Necessita, in particolare, di dispositivi, che supportino i percorsi di medicina di iniziativa per consentire il monitoraggio sistematico, puntuale e integrato dei singoli PAI. Nello specifico, le attività dell'IFC si concentreranno sulla presa in carico del paziente gestendo il processo infermieristico di cooperazione con la persona, con la sua famiglia e con la comunità nell'ambito della struttura sanitaria locale, attivando sinergie con il MMG e con gli altri operatori sanitari. L'IFC dovrà garantire, in stretta collaborazione ed in coordinamento con i Medici di Medicina Generale la continuità e integrazione assistenziale tra ospedale e territorio, presidiando i passaggi di *setting* assistenziale, con particolare riguardo agli aspetti più critici della continuità delle cure, e facendosi garante della presa in carico lungo l'intero percorso assistenziale.

- Attivazione delle Case della salute.



La legge regionale 17 novembre 2014, n. 23 ha istituzionalizzato le Case della salute definendone le funzioni. La Casa della Salute è la struttura che raccoglie in un unico spazio l'offerta extraospedaliera del servizio sanitario, integrata con il servizio sociale, in grado di rispondere alla domanda di assistenza di persone e famiglie con bisogni complessi. La Regione Sardegna ha già provveduto alla realizzazione di diverse strutture nel territorio regionale. Occorre pertanto procedere all'attivazione in modo da garantire le "funzioni" previste di seguito riportate:

- integrazione dell'assistenza territoriale con particolare riguardo alle Cure Primarie e interfacciamento con le attività correlate al numero sociale europeo per le cure primarie non urgenti, 116.117;
 - gestione coordinata della cronicità secondo il Chronic Care Model;
 - sviluppo e utilizzo di tecnologie ICT a supporto delle decisioni;
 - accoglienza e il front-office amministrativo;
 - interfaccia strutturale e organizzativa con i Servizi di Emergenza/Urgenza nelle loro varie articolazioni per la garanzia della continuità delle cure h 24;
 - funzione del PUA con personale dedicato sociale e sanitario in capo ATS/ASSL per la presa in carico sociosanitaria e orientamento ai servizi, e garanzia dell'integrazione sociale e sanitaria;
 - pianificazione e gestione delle Cure Domiciliari integrate;
 - interfacciamento e integrazione delle attività sanitarie territoriali distrettuali con altri dipartimenti sanitari (compreso dipartimento prevenzione e salute mentale);
 - integrazione delle attività sanitarie territoriali con quelle ospedaliere;
 - attività di back-office amministrativo.
- o Estensione del Numero 116.117

E' il numero europeo armonizzato a valenza sociale per l'accesso ai servizi di cure mediche non urgenti e altri servizi sanitari, la cui attivazione concorre alla gestione della domanda assistenziale a bassa intensità/priorità. Tale attivazione è legata non solo alla sostituzione dei numeri di Continuità Assistenziale, ma anche al raccordo con il servizio emergenza urgenza dalle ore 24 alle ore 8 come richiesto, in particolare ma non solo, dall'Accordo Stato Regioni del 7 febbraio 2013 "Linee di indirizzo per la riorganizzazione del sistema di emergenza urgenza in rapporto alla continuità assistenziale". Tale documento fornisce infatti indicazioni relativamente all'adozione di sistemi di ricezione delle richieste di Assistenza primaria nelle 24 ore finalizzati ad assicurare la continuità delle cure per intercettare prioritariamente la domanda a bassa intensità mediante:

- centralizzazione delle chiamate al Servizio di Continuità Assistenziale, almeno su base provinciale;
- condivisione col Servizio di Emergenza Urgenza delle tecnologie e integrazione con i sistemi informativi regionali, lasciando distinto l'accesso degli utenti alle numerazioni 118 e della Continuità Assistenziale.

L'obiettivo dell'utilizzo di tale numero è, dunque, mettere in contatto l'utente con un operatore competente oppure con un medico per assicurare assistenza o consulenza sanitaria, con indubbio vantaggio per i cittadini che devono ricordare un unico numero per avere risposta a diversi bisogni di salute.

A seguito della valutazione positiva del progetto, la Regione Sardegna ha ricevuto formalmente l'assegnazione da parte del Ministero della Salute del numero 116117. Tale progetto attualmente è in fase di sperimentazione presso i territori afferenti alle ex Province di Olbia-Tempio e Carbonia-Iglesias; le centrali operative sono ubicate nei Comuni di Cagliari e Sassari in sedi differenti rispetto alle centrali operative 118 ma con esse integrate attraverso collegamenti telefonici e linee dedicate.

L'azione consiste nell'estendere l'operatività del numero 116117 all'intero territorio regionale.



○ Attivazione degli Ospedali di comunità

L'ospedale di comunità è una struttura di degenza territoriale, inserita nella rete dei servizi distrettuali e collocata sia in strutture indipendenti rispetto a quelle di ricovero e cura per acuti sia in un'area appositamente riorganizzata all'interno della struttura per acuti attraverso moduli specifici. In questa seconda ipotesi l'offerta assistenziale dell'ospedale di comunità è aggiuntiva e complementare rispetto a quella dello stabilimento ospedaliero nell'ambito del quale è istituito il modulo medesimo. Prende in carico pazienti che hanno bisogno di:

- interventi sanitari potenzialmente erogabili a domicilio ma che necessitano di ricovero temporaneo in queste strutture in mancanza di idoneità del domicilio (strutturale e familiare);
- sorveglianza infermieristica continuativa.

Con l'Intesa (Rep. Atti n. 152/CSR del 1 agosto 2019) ai sensi dell'articolo 5, comma 17, del Patto per la salute 2014-2016 di cui all'Intesa del 10 luglio 2014 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono stati definiti i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi dell'Ospedale di Comunità.

L'azione consiste nel recepire la suddetta Intesa e procedere alla attivazione degli ospedali di Comunità.

I risultati attesi si possono così sintetizzare:

- numero di AFT attivate sul totale delle AFT programmate
- numero di UCCP attivate sul totale delle UCCP programmate
- numero di pazienti cronici presi in carico sul numero di pazienti eleggibili
- numero casi presi in carico dall'IFC rispetto a quelli condivisi con il MMG
- riduzione ricoveri pazienti cronici presi in carico
- riduzione accessi impropri al PS pazienti cronici presi in carico
- numero di Case della Salute attivate sul totale delle Case della Salute programmate
- numero di Ospedali di Comunità attivati sul totale di quelli programmati



5. L'Identità culturale e della conoscenza

5.1 Attuazione della LR 22/2018 "Disciplina della Politica Linguistica Regionale" – Valorizzazione delle identità, della lingua e della musica e delle tradizioni sarde

L'obiettivo del progetto è rendere il sardo, il catalano di Alghero, il gallurese, il sassarese e il tabarchino lingue parlate e scritte in ogni situazione di comunicazione della vita pubblica e privata, al fine di consentire ai cittadini di esercitare il proprio diritto di espressione nelle lingue tutelate dalla legge regionale, parlate in Sardegna.

Poiché il pericolo della "estinzione linguistica" in buona parte del territorio regionale è reale, diventa essenziale coinvolgere i diversi attori nella conservazione del patrimonio linguistico: oltre agli Enti Locali e alle scuole di ogni ordine e grado, le Università della Sardegna, i soggetti del terzo settore, i concessionari di pubblici servizi (Ferrovie, porti, aeroporti, RAI, ANAS, ecc.), ma anche le aziende che operano nel campo dei servizi e della comunicazione e in generale qualsiasi altro soggetto che si rivolga alle giovani generazioni, in primis le famiglie, le quali giocano un ruolo di primo piano.

La presenza delle lingue tutelate dalla legge, a tutti i livelli e in ogni ambito della società civile, risulta strategica per lo status della lingua stessa, non solo veicolando contenuti, ma anche lanciando un messaggio legato al riconoscimento della lingua di minoranza quale strumento adatto ad ogni genere di situazione della vita quotidiana.

Inoltre, la valorizzazione delle tradizioni sarde, come, ad esempio, le attività musicali popolari ed il canto a tenore.

Gli strumenti e le modalità di perseguimento di tali obiettivi saranno delineati nelle aree di intervento per:

- garantire ai cittadini che parlano una delle lingue tutelate dalla Legge regionale l'esercizio dei diritti linguistici;
- promuovere l'uso sociale delle lingue tutelate dalla Legge regionale e il suo sviluppo come codice linguistico adatto a tutte le situazioni della vita moderna;
- perseguire una politica linguistica unitaria, mediante il coordinamento delle azioni programmate da altri enti e istituzioni pubbliche e private;
- stabilire le priorità degli interventi regionali nel settore dell'istruzione;
- fissare criteri e priorità per interventi nel settore dei mezzi di comunicazione e per il sostegno alle realtà associative;
- sostenere lo scambio di esperienze e il confronto a livello internazionale nel campo delle lingue minoritarie per incentivare la diffusione di buone pratiche, tanto in campo formativo, quanto nell'ambito dell'uso sociale, anche favorendo e incentivando, tramite avvisi pubblici e/o borse di studio, progetti di mobilità europea di docenti, ricercatori e studenti di lingue minoritarie;
- proporre progetti innovativi specie riguardo all'uso delle lingue minoritarie in un contesto storico contemporaneo

Le azioni previste sono:

- elaborazione di una proposta di standard linguistico e di norma ortografica della lingua sarda a cura della Consulta de su sardu
- adozione del sistema di certificazione linguistica per le lingue delle minoranze storiche ai sensi del Quadro comune europeo di riferimento (QCER) per la conoscenza delle lingue, e istituzione dell'elenco dei soggetti abilitati al rilascio delle certificazioni.
- istituzione della rete degli sportelli linguistici.



- insegnamento e utilizzo veicolare delle lingue delle minoranze storiche nelle scuole ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 482 del 1999 e inserimento nei piani di studio delle peculiarità e specificità dell'identità culturale e linguistica della Sardegna.
- sostegno all'utilizzo della lingua sarda, del catalano di Alghero e del sassarese, gallurese e tabarchino nel settore dei mass media, dell'editoria, dell'informatica e del web.
- attività di studio, ricerca e formazione a sostegno della tutela, valorizzazione, promozione e diffusione della lingua sarda, del catalano di Alghero e del sassarese, gallurese e tabarchino.
- istituzione dell'Accademia de su sardu.
- azioni di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale immateriale e delle arti proprie veicolate attraverso la lingua.
- attività per favorire la riattivazione intergenerazionale delle competenze linguistiche
- monitoraggio periodico dei risultati e degli effetti conseguiti
- organizzazione annuale di una Conferenza aperta sulla lingua sarda, il catalano di Alghero, il sassarese, il gallurese e il tabarchino
- segnaletica e cartellonistica in lingua sarda, catalano di Alghero, sassarese, gallurese e tabarchino;
- valorizzazione del Canto a Tenore e delle attività musicali popolari
- sviluppo di azioni multidisciplinari di canto e ballo sardo, con specifica interconnessione con la valorizzazione della tipicità degli strumenti musicali sardi e degli abiti tradizionali
- promozione regionale ed extraregionale delle discipline musicali identitarie attraverso la creazione e promozione di progetti aggregati.

5.2 Valorizzazione e messa in rete dei musei e dei beni culturali

5.2.1 Costruire l'identità culturale: Interventi per la tutela, la valorizzazione, la messa in rete, la fruizione del patrimonio culturale e sostegno alla diffusione della conoscenza, materiale e immateriale

In continuità e coerenza con la strategia Europa 2020, il progetto prevede un approccio sistemico alla valorizzazione del vasto patrimonio della Sardegna attraverso una politica organica di rilancio culturale del territorio. Gli istituti e luoghi della cultura, presenti capillarmente su tutto il territorio regionale, conservano un consistente e prezioso patrimonio che testimonia lo sviluppo culturale della Sardegna e rappresentano degli spazi privilegiati per la valorizzazione dell'identità, della lingua e del patrimonio materiale e immateriale che caratterizzano ogni espressione della cultura e dell'arte con il coinvolgimento diretto delle comunità locali.

La strategia è quella di creare un percorso di valorizzazione culturale diffuso, dal forte carattere identitario, con una marcata connotazione turistica, ma al tempo stesso orientato al territorio e al suo contesto sociale. Inoltre la strategia prevede di attivare collaborazioni e partenariati pubblico-privati che operano nel settore culturale del territorio regionale per la realizzazione di attività volte a valorizzare il patrimonio culturale, promuovere una maggiore consapevolezza del valore della cultura identitaria, rafforzare le competenze specifiche degli operatori e degli utenti, sperimentare buone pratiche di servizio in tale ambito.

Obiettivo generale del progetto è costruire una "identità sarda" anche attraverso il confronto con altre realtà al di fuori dell'isola, accrescere la percezione del valore della conoscenza e condivisione della storia e della cultura della Sardegna come volano per la crescita economica, sociale e culturale.

Obiettivo specifico degli interventi proposti è quello di ridurre la frammentazione dell'offerta culturale favorendo la creazione di reti così da migliorarne la fruizione e l'accessibilità sia attraverso l'utilizzo



di strumenti di comunicazione digitale, piattaforme e dispositivi tecnologici, sia mediante strumenti di sostegno alla ricerca applicata alla valorizzazione del patrimonio culturale.

Le iniziative da realizzare saranno in grado di attivare una stretta correlazione tra la valorizzazione e tutela del patrimonio culturale e il potenziamento dell'attrattività turistica, collocando la Sardegna in prima linea nelle modalità di fruizione culturale.

Le azioni previste sono:

- Realizzazione di interventi frutto della concertazione con il territorio regionale nell'ambito della programmazione territoriale e finanziati con i fondi europei di sviluppo; interventi volti alla tutela, conservazione e valorizzazione del complesso scultoreo di Mont'e Prama e del relativo sito di rinvenienza; la realizzazione dei Musei regionali; il miglioramento della infrastrutturazione degli istituti e luoghi della cultura (biblioteche, archivi, musei, siti archeologici, etc.); la messa in sicurezza, valorizzazione e fruizione dei siti archeologici.

La realizzazione dei predetti interventi si esplica attraverso lo sviluppo delle seguenti azioni:

- riqualificazione, conservazione e restauro del patrimonio culturale della Sardegna: si tratta di azioni di carattere strutturale volti più specificamente al restauro e recupero del patrimonio, alla messa in sicurezza dei siti e allo scavo archeologico, e più in generale alla creazione di spazi idonei anche all'erogazione di servizi finalizzati alla fruizione del patrimonio;

- adeguamento degli allestimenti e delle dotazioni tecniche e tecnologiche degli istituti e luoghi della cultura;

- valorizzazione e promozione del patrimonio culturale: si tratta di azioni che attraverso l'uso delle più moderne tecniche di comunicazione, anche partecipata, consentano l'accesso al patrimonio ai diversi target di pubblico, e azioni che mediante l'utilizzo di tecnologie innovative operino per la messa in rete del patrimonio ad esempio attraverso la creazione di siti web, attività di digitalizzazione, catalogazione, ricostruzioni e mostre virtuali, e così via.

- ampliamento e miglioramento dell'accessibilità fisica, economica, culturale e sociale al patrimonio: si tratta di azioni mirate all'allargamento della community, ovvero all'accrescimento dei potenziali fruitori del patrimonio.

- ampliamento e miglioramento della fruibilità del patrimonio culturale e di sostegno alla diffusione della conoscenza: si tratta di azioni di carattere materiale ed immateriale volte anche alla ricerca degli strumenti più idonei allo sviluppo della conoscenza (es. produzione di testi di carattere divulgativo con referenza scientifica, partecipazione a fiere ed eventi di carattere nazionale ed internazionale, e così via).

- promozione della creatività giovanile: attraverso azioni di coinvolgimento dei più giovani anche in ambito scolastico per la creazione di percorsi di conoscenza del patrimonio (es.: digital storytelling).

- Realizzazione di interventi volti a riqualificare l'offerta culturale con il potenziamento del livello di qualità dei servizi offerti, arricchendo e ottimizzando l'offerta stessa nelle sue molteplici espressioni.

Le azioni principali saranno:

- estensione del procedimento di riconoscimento regionale previsto dall'art. 7 della LR n. 14/2006 agli ecomusei, ai parchi archeologici, alle biblioteche e agli archivi storici al fine del loro inserimento all'interno dell'"Albo regionale degli istituti e luoghi della cultura". Il riconoscimento regionale, avviato dal 2013 limitatamente a musei e raccolte museali, costituirà lo strumento attraverso il quale incentivare il raggiungimento di standard di qualità dei servizi e delle dotazioni definiti a livello nazionale e internazionale.

- creazione di un marchio di qualità: l'ideazione, la realizzazione e la registrazione di un logo dell'Albo regionale degli istituti e dei luoghi della cultura rappresenta un modo per identificare le strutture che abbiano ottenuto il riconoscimento regionale.



- individuazione di strumenti atti a creare accordi di collaborazione tra gli istituti e i luoghi della cultura diffusi capillarmente nel territorio regionale, incentivando la creazione di sistemi territoriali, accomunati dall'obiettivo di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio, e lo studio di strategie finalizzate allo sviluppo più ampio del territorio.
- promozione del ruolo delle biblioteche, degli archivi e dei musei come luoghi di incontro per la condivisione dell'informazione e della conoscenza, incubatori di idee e progetti, attrattori di sviluppo e scambio di idee, 'piazze del sapere'.
- costruzione di partenariati tra le imprese culturali e gli istituti e luoghi della cultura quali luoghi di riferimento del territorio per l'innovazione, lo sviluppo della creatività, l'incremento della partecipazione culturale e la promozione del volontariato culturale.
- razionalizzazione, integrazione, messa a sistema e condivisione di progetti comuni anche attraverso una sostanziale revisione delle modalità di finanziamento della gestione del patrimonio culturale.
- o Attivazione di interventi di rafforzamento della conoscenza, di promozione educativa e culturale e di condivisione della storia e della cultura della Sardegna.

Le azioni principali saranno:

- realizzazione di iniziative, eventi e manifestazioni a regia regionale nonché partecipazione alle principali fiere ed eventi sia sul territorio nazionale che internazionale. Per valorizzare il patrimonio culturale della nostra isola all'interno dell'attuale scenario nazionale e globale, è indispensabile indirizzare l'offerta sia guardando al territorio nazionale, sia avviando un processo di internazionalizzazione che stimoli una sfida al cambiamento e apra delle finestre di opportunità orientate all'innovazione delle logiche gestionali e delle strategie da mettere in campo. L'obiettivo sarà creare una strategia di valorizzazione integrata – culturale e turistica – del patrimonio culturale e trasmettere un'identità riconoscibile dello stesso a livello nazionale, europeo ed extra-europeo.
- azioni di sostegno al partenariato tra gli istituti e luoghi della cultura e le istituzioni scolastiche, sia a livello locale che regionale, per la creazione e il rafforzamento di progettualità volte al coinvolgimento della comunità scolastica. La realizzazione di interventi derivanti da una progettualità condivisa con la scuola consentirà un progressivo avvicinamento degli studenti e dei docenti alle attività e ai servizi culturali del territorio. Al contempo potranno essere valorizzate e promosse tutte le specifiche risorse culturali presenti negli istituti scolastici, che diverranno patrimonio disponibile per la comunità.
- impulso all'istituzione di ecomusei, quali musei del territorio. Secondo la definizione di Hugues de Varine un ecomuseo è *“Un qualcosa che rappresenta ciò che un territorio è, e ciò che sono i suoi abitanti, a partire dalla cultura viva delle persone, dal loro ambiente, da ciò che hanno ereditato dal passato, da quello che amano e che desiderano mostrare ai loro ospiti e trasmettere ai loro figli”*. La modifica dell'art. 11 della LR n. 14/2006 che individua negli enti pubblici e/o privati, singoli o associati, i soggetti che possono istituire gli ecomusei, rende il processo istitutivo pienamente conforme al concetto stesso di ecomuseo come soggetto attivo che trova il suo fondamento nella partecipazione della Comunità alla gestione del territorio attraverso le diverse forme di rappresentanza (come singoli abitanti, associazioni, enti locali, istituzioni scolastiche ecc.), nell'ottica di uno sviluppo futuro sostenibile e condiviso.
- o Sostegno alle imprese culturali e alla formazione degli operatori del settore culturale.

Le azioni principali saranno:

- sostegno economico alle imprese culturali per accrescerne la competitività sia nei settori tradizionali che in quelli più innovativi, per renderle in grado di rispondere alle nuove esigenze del mercato internazionalizzare l'offerta culturale del territorio.
- attivazione di processi di formazione, di informazione e di riqualificazione del personale degli enti locali e delle imprese impegnato nella gestione del patrimonio culturale, anche introducendo nuove figure conformi ai più avanzati modelli di gestione, con particolare attenzione allo sviluppo di



competenze manageriali che conducano alla creazione di modelli gestionali virtuosi, elaborati nell'ottica dello sviluppo turistico e crescita occupazionale e produttiva del settore.

- sviluppo delle competenze delle imprese culturali in materia di comunicazione e marketing, sfruttamento delle potenzialità dei social media e nuovi strumenti di finanziamento.

- Revisione della normativa regionale in materia di beni e attività culturali

La semplificazione e l'aggiornamento della normativa regionale in materia di beni e attività culturali, armonizzata con le norme comunitarie e statali, che preveda l'introduzione di nuovi strumenti di programmazione e finanziamento, rappresenta il presupposto fondamentale per impostare una politica culturale omogenea e coerente con le linee di azione che si intendono portare avanti nei diversi settori strategici per lo sviluppo dell'Isola.

5.2.2 Realizzazione di sistemi fisico/virtuali dinamici di fruizione dei beni culturali

Gli obiettivi previsti sono:

- favorire l'estensione di infrastrutture tecnologiche per la fruizione in rete dei beni culturali;
- facilitare l'accesso e la fruizione dei beni culturali;
- ampliare il target di riferimento degli istituti e luoghi della cultura alle giovani generazioni

Le azioni previste sono:

- Azione 1: Recupero e messa in sicurezza dei contenuti digitali del Patrimonio culturale.

I progetti realizzati nel corso del tempo dalla Direzione Generale dei Beni Culturali attraverso differenti fonti di finanziamento hanno previsto la realizzazione una considerevole quantità di contenuti digitali (video documentari, fotografie, contenuti 3D, multimediali, ecc.) pubblicati in diverse forme ed ancora validi sotto il profilo scientifico. I contenuti sono stati forniti all'Amministrazione regionale nei loro formati originali in alta qualità attraverso differenti tipologie di supporto (CD, DVD, Hard DISK, nastri, ecc.), alcuni dei quali risultano ormai obsoleti e necessitari di un'attività di recupero al fine di non disperdere e poter ulteriormente valorizzare gli investimenti effettuati. Attualmente tali contenuti, nei loro formati originali, sono stimabili in circa 50 TeraByte.

Il progetto, si propone pertanto di:- raccogliere i contenuti digitali realizzati nell'ambito dei diversi progetti;- "mettere in sicurezza" i contenuti digitali attraverso il loro riversamento all'interno di un sistema di memorizzazione (storage) accessibile in modalità condivisa all'interno del sistema regione, che ne assicuri i successivi riusi e progetti di valorizzazione;- attività di recupero dati da supporti eventualmente non più fruibili a causa dell'obsolescenza tecnologica o di guasti dei dispositivi di memorizzazione.

L'intervento costituisce attività preliminare all'attuazione degli obiettivi di promozione della conoscenza del patrimonio culturale della RAS.

- Azione 2: realizzazione di un'applicazione per dispositivi tablet e smartphone iOS e Android

L'applicazione sarà scaricabile gratuitamente in lingua italiana, inglese, francese, tedesco, spagnolo e sardo dove l'utente/visitatore, con un semplice download, potrà trovare informazioni sull'accessibilità dei siti culturali, orari di apertura e servizi forniti, nonché suggerimenti sull'itinerario da seguire per raggiungere gli stessi siti. La piattaforma, sfruttando le banche dati dei beni culturali, consentirà di creare collegamenti con tutti gli altri beni presenti sul territorio (libri, documenti, monumenti, beni ambientali, etnoantropologici) e con gli altri istituti e luoghi della cultura. L'applicazione sarà dotata di un sistema di geolocalizzazione, che fornirà le indicazioni sulla posizione degli altri beni, sui siti e sulla programmazione culturale. La predetta applicazione dovrà avere come caratteristiche specifiche la georeferenzialità e il gps tracks (anche in modalità offline), la tracciatura personalizzata di itinerari, la possibilità di condivisione con gli amici, il sistema Alert dei punti di interesse e il sistema AroundMe, che garantisca la immediata reperibilità dei siti di interesse. Ogni oggetto georeferenziale sarà accompagnato da audio-guida multilingue. L'applicazione dovrà



contenere anche un sistema di riconoscimento degli oggetti culturali, attraverso il quale scattando o caricando una foto di un qualsiasi bene culturale, saranno fornite nelle diverse lingue tutte le informazioni necessarie.

- Azione 3: realizzazione di attività di tipo ludico (gamification) mirate a rendere attrattivi per i giovani i beni e i luoghi della cultura.

Potranno essere realizzati app o videogiochi ambientati e/o ispirati a fatti, luoghi e personaggi della cultura regionale da utilizzare inizialmente presso postazioni multimediali o consolle di gioco collocate presso gli istituti della cultura e successivamente diffusi in versione per tablet e pc, attraverso canali istituzionali quali bookshop dei musei e/o istituti della cultura prevedendo che gli introiti dell'acquisto possano essere distribuiti in base ai diritti di diffusione dei contenuti.

- Azione 4: Procedendo dai contenuti individuati attraverso l'Azione 1 si prevede, laddove possibile, il recupero dei contenuti digitali ritenuti ancora attuali e scientificamente validi ed il loro adattamento per una piena fruizione con le più recenti tecnologie, estendendone così l'utilizzo anche su media differenti.

Ad esempio, per i progetti SICPAC e Identità Visuale, si propone una reingegnerizzazione dei cruscotti (interfaccia di fruizione): l'attuale fruizione, limitata a sole postazioni installate sul territorio, verrà così estesa anche all'ambito mobile e web, con un'integrazione dei contenuti sul portale SardegnaCultura. Con riferimento alle risorse digitali, alcuni contenuti come i panorami virtuali a 360°, potranno essere oggetto di un adattamento alle più recenti tecnologie WebVR 360° in modalità immersiva da fruirsi mediante un comune smartphone ed un visore tipo CardBoard, rivolgendosi così ad un target di utenza giovanile. Per altre tipologie di prodotto, l'analisi potrebbe suggerire la necessità di aggiornamenti delle caratteristiche editoriali (veste grafica e supporto fisico o digitale) al fine di ampliarne la diffusione attraverso il piano di comunicazione descritto nel seguito.

La realizzazione dell'intervento richiederà anche l'acquisizione di dotazioni hardware e software che ospiteranno i nuovi servizi web per la fruizione dei predetti contenuti: le infrastrutture saranno installate presso il data center della Regione Sardegna previa definizione delle modalità col competente Servizio e troveranno copertura economica nel progetto.

- Azione 5. migliorare la reperibilità via web e l'accesso alle informazioni sul patrimonio culturale della Sardegna, rendendo accessibili e visibili con un'unica interrogazione dati riferiti ad "oggetti" catalogati da differenti istituzioni del comparto ABM (Biblioteche, Musei, Archivi) operanti sul territorio regionale, adottando un approccio di interrogazione basato su OpenData.

La ricerca potrà, in primo luogo, basarsi sulle fonti relative ad Archivi, Biblioteche e Musei già esposte o predisposte alla pubblicazione dei dati in formato aperto all'interno del sistema Regione (es.: archivio storico regionale, Polo SBN CAG, catalogo dei beni culturali), rendendosi disponibile a successive integrazioni da fonti esterne che potranno rendere disponibili i propri OpenData, anche con una convergenza sul portale regionale dedicato (dati.regione.sardegna.it).

I risultati attesi si possono così sintetizzare:

- aumento del numero dei servizi on line disponibili;
- semplificazione del processo di accesso/raggiungimento dei servizi sul portale Sardegna Cultura

5.2.3 Valorizzazione dei beni culturali e del ricco patrimonio

È noto che i beni culturali sono le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico. Dai musei alle biblioteche, a monumenti, parchi e manoscritti rari. I beni culturali sono di diversa tipologia e diversa proprietà: pubblica, dello stato o di enti territoriali, o di proprietà privata.



La tutela consiste nella individuazione dei beni costituenti il patrimonio e garantirne la conservazione. È una funzione di competenza esclusiva dello stato, anche se, sulla base di specifici accordi, le regioni possono esercitarla su una limitata tipologia di beni.

La Direzione generale degli Enti locali detiene la titolarità del patrimonio regionale, nei suoi vari aspetti.

Sarebbe finalmente il momento di ipotizzare un grande progetto di valorizzazione dei beni culturali e del ricco patrimonio attraverso la costruzione di reti materiali e immateriali che mettono a sistema il patrimonio regionale dal grande valore culturale ed identitario.

Il progetto intende valorizzare l'immenso patrimonio dell'Amministrazione regionale attraverso azioni coordinate e sinergiche definite con gli attori territoriali in un'ottica di sistema integrato che comprende, oltre alla riqualificazione materiale del bene, la sua messa in funzione a servizio dell'identità culturale.

L'obiettivo è quello della valorizzazione di risorse e strutture che assicurino l'utilizzo e la fruizione pubblica dei beni culturali di proprietà regionale, compresi interventi di conservazione e riqualificazione del cospicuo patrimonio regionale. La Regione deve avere un ruolo sempre più incisivo nella gestione del patrimonio culturale e questo dovrà essere individuabile anche nel suo bilancio. La Regione, secondo questa nuova strategia, dovrà destinare parte delle sue risorse alla sezione di bilancio dedicata alla tutela e alla valorizzazione di beni secondo due obiettivi principali:

- la valorizzazione di beni di interesse storico-artistico attraverso la loro manutenzione e il restauro. Saranno inoltre incluse attività finalizzate all'identificazione e realizzazione di iniziative coordinate per promuovere il patrimonio dell'Amministrazione, una efficace gestione, anche al fine di una promozione turistica regionale.
- la valorizzazione dei beni identitari secondo attività e interventi diversi, quali il loro utilizzo per attività di rilevanza regionale e la loro messa in valore, anche ai fini di uno sviluppo territoriale

Le azioni previste sono:

- FASE A: ricognizione dei beni di interesse storico-culturale, anche attraverso l'attività svolta dai Comuni in collaborazione con Amministrazione regionale in tema di Piano Paesaggistico Regionale e le iniziative regionali in tema di valorizzazione culturale già realizzate;
- FASE B: identificazione delle tematiche di valorizzazione, per tipologie di beni e/o ambiti territoriali secondo tre assi:
 - forti, fortezze e torri costiere (da Cagliari a La Maddalena, passando per l'Asinara, Tortoli, Alghero, etc)
 - vecchie carceri (Castiadas, Buoncammino in futuro)
 - opere d'arte (i grandi artisti sardi)
- FASE C: definizione delle azioni di valorizzazione secondo processi partecipativi che coinvolgano i principali stakeholders del territorio regionale;
- FASE D: definizione di un unico piano di promozione regionale, degli interventi di recupero degli immobili, la loro messa a sistema attraverso un unico piano di marketing e gestione, identificazione dei criteri per la gestione operativa dell'opera pubblica

I risultati attesi si possono così sintetizzare:

- mappatura del patrimonio regionale caratterizzato da una forte identità e valore culturale;
- ottimizzare i processi di gestione e manutenzione degli immobili;
- inserimento del patrimonio immobiliare regionale in azioni concrete di sviluppo dei territori;



- arresto del diffuso degrado e abbandono degli immobili di pregio di proprietà regionale attraverso interventi di riqualificazione funzionale e strategica;
- creazione di occasioni di sviluppo e incremento dell'appeal turistico dei territori

5.3 Imprese culturali in Sardegna e all'estero

La Regione ritiene che le imprese culturali siano soggetti in grado di attivare una crescita che sia sostenibile e, al contempo, un utile strumento di coesione sociale. Sostenere le MPMI culturali sarde incoraggiandole, dopo un percorso di rafforzamento produttivo in chiave di sostenibilità, a rivolgersi verso i mercati internazionali, diventa un obiettivo di grande interesse. Il sostegno potrà esplicitarsi attraverso la programmazione di un'adeguata formazione professionale e la concessione di contributi destinati all'ammodernamento della struttura aziendale in senso green, all'acquisizione di consulenze specialistiche, alla realizzazione di adeguate campagne di comunicazione e promozione, alla partecipazione a manifestazioni fieristiche ed eventi culturali e commerciali internazionali, ecc. Internazionalizzare le imprese culturali avrà come riscontro non solo il consolidamento delle imprese sarde ma servirà a internazionalizzare, in generale, il marchio Sardegna.

Le azioni previste sono:

- realizzazione di una banca dati delle imprese culturali. Diventa di primaria importanza disporre, anche al fine di indirizzare, monitorare e valutare le politiche di sostegno, di un'anagrafe delle imprese culturali afferenti ai vari settori: musica, teatro, danza, cinema, fotografia, design, beni culturali, ecc.
- attività di formazione e professionalizzazione del personale delle imprese culturali.
- bandi per l'ammodernamento green delle imprese culturali. Dopo la propedeutica attività di formazione sulle tematiche della sostenibilità, saranno pubblicate delle procedure a evidenza pubblica per la concessione di contributi destinati a soluzioni che, relativamente ai prodotti e ai processi, siano in grado di rendere l'impresa più sostenibile
- bandi per il sostegno all'internazionalizzazione. Dopo le attività di formazione di cui al precedente punto 2), saranno pubblicati i bandi per il sostegno dell'internazionalizzazione

5.4 L'identità della conoscenza

5.4.1 Rafforzare le competenze dalla scuola d'infanzia e fino all'età adulta: Prima si inizia meglio si impara

Nell'ambito del processo di costruzione e riscoperta consapevole dell'identità sarda, il ruolo della scuola è essenziale fin dalla prima infanzia al fine di dotare ogni individuo del bagaglio culturale e di competenze necessario per affrontare qualsiasi percorso di vita. Sulla base di tali considerazioni deve essere riconosciuto un valore primario all'insegnamento della lingua inglese, privilegiando un esordio precoce nei primi anni di vita e dando continuità all'apprendimento attraverso la realizzazione di programmi di accesso a un "inglese per tutti" inteso sia come rafforzamento delle competenze linguistiche nell'ambito dei percorsi scolastici e universitari, sia come acquisizione di specifici *skill* connessi con le esigenze connesse a diversi ambiti lavorativi (es. *Business English*, *Legal English* ecc.).

Inoltre, anche al fine di contrastare la dispersione scolastica, è indispensabile favorire il miglioramento delle *performance* scolastiche supportando gli studenti nell'apprendimento delle discipline fondamentali quali l'italiano e la matematica attraverso l'utilizzo di risorse comunitarie, nazionali o regionali per la realizzazione di progetti che mirino al superamento delle lacune e rafforzino la preparazione. A tali interventi saranno affiancati quelli volti e a valorizzare la



professionalità dei docenti, con conseguente ricaduta sulla qualità complessiva della didattica a favore dei discenti, agendo, in particolare, attraverso interventi capillari di formazione e perfezionamento sulle competenze trasversali. Nella stessa ottica un'attenzione particolare sarà rivolta ai territori più disagiati e alle persone con difficoltà di apprendimento per i quali saranno messi a disposizione strumenti innovativi volti a fornire un aiuto mirato nell'ambiente scolastico.

Una delle ragioni considerate alla base del fenomeno della dispersione è la scarsa attrattività del "luogo scuola": occorre pertanto integrare l'offerta formativa tradizionale e curriculare con delle proposte innovative che siano in grado di stimolare l'interesse dei ragazzi in modo originale. Molte sperimentazioni sono state già attuate in questo campo, ma è ora necessario superare la logica sperimentale al fine di contribuire a migliorare l'*appeal* del "luogo-scuola" nei confronti dei ragazzi mirando a valorizzare il tempo speso oltre l'orario scolastico.

Il percorso di trasformazione della scuola passa anche necessariamente attraverso la trasformazione del suo ambiente fisico: spesso, infatti, gli edifici scolastici si collocano in spazi di riuso, non specificamente pensati e progettati per ospitare una comunità di apprendimento. In tal senso, la trasformazione dello spazio deve nascere da un suo ripensamento complessivo, che non ospiti soltanto un apprendimento passivo di nozioni, ma che divenga un vero e proprio laboratorio del pensiero creativo, della contaminazione tra mondi, situazioni, lingue diverse, con apertura anche alla sperimentazione di laboratori linguistici.

In questo contesto si colloca il progetto mirato alla ricerca di un equilibrio tra scuola istituzionale e scuola impropria a partire dalla costruzione di uno spazio fisico che sia idoneo ad ospitarla. I protagonisti del mondo della scuola trovano spesso difficoltà a pensare e progettare il cambiamento, a partire dalla strutturazione di un'analisi del fabbisogno che sia in grado di immaginare, a partire dal progetto didattico, lo spazio ideale nel quale questo dovrebbe svolgersi. Da un lato, i docenti, almeno nella maggior parte dei casi, non sono esperti nella progettazione degli spazi, benché siano in grado di esprimere un bisogno, dall'altro i progettisti non sono docenti e, se pure sono capaci di cogliere alcune esigenze, non sono però nelle condizioni di rappresentarsi la vita quotidiana di una comunità scolastica, specie nella sua integrazione con la comunità più ampia. Per questo motivo, assume un'importanza chiave la realizzazione di progetti pilota per la sperimentazione di nuovi modelli di apprendimento.

La cultura che può offrire la scuola non deve essere considerata un dato immutabile bensì un *work in progress* correlato ai mutamenti del reale; è produzione di senso che deve rispondere anche alla forma del tempo con le sue urgenze ed emergenze e che deve contribuire alla costruzione del futuro di chi oggi la scuola la frequenta guardando al suo domani.

Accanto al rafforzamento delle competenze di base, ci deve essere quindi una nuova attenzione per le richieste provenienti dal mercato del lavoro che deve essere avviata, per produrre i suoi effetti, fin dall'inizio della scuola secondaria di secondo grado. Occorre, perciò, una maggiore integrazione fra istruzione e formazione professionale, con una programmazione comune e l'individuazione di percorsi omogenei e fruibili a pari condizioni e una nuova *governance* dell'offerta di alternanza scuola-lavoro, che la Regione potrebbe e dovrebbe esercitare.

Altrettanto essenziale è la funzione dell'orientamento scolastico che, sempre in un'ottica integrata con la formazione professionale, consenta agli studenti e alle loro famiglie, attraverso canali informativi strutturati cui gli studenti e le famiglie possano rivolgersi in ogni fase del percorso scolastico, di conoscere, capire e quindi decidere consapevolmente il percorso di formazione culturale e professionale che li porterà a trovare il proprio posto nella società e nel mondo.

Nel contempo, competenze importanti come quelle legate all'ICT non possono essere trascurate e affidate alle sperimentazioni, ma devono essere radicate alla stregua delle discipline di base: a questo scopo, verranno incentivati e favoriti l'ampliamento e il rinnovamento delle dotazioni tecnologiche delle scuole sarde.

Si tratta di un progetto multi-azione che persegue, in maniera sinergica, i diversi obiettivi macro e micro inerenti le criticità della scuola sarda. L'obiettivo precipuo è il contrasto all'abbandono scolastico, fenomeno che ancora oggi caratterizza negativamente l'istruzione regionale sarda; infatti,



sulla base di quanto riportato nel Dossier Tuttoscuola del 2018 “La scuola colabrodo”, basato su elaborazioni di dati MIUR, la Sardegna ancora riveste un triste primato con un’elevata percentuale di dispersione (33%) che, di fatto, vede disperso uno studente su tre.

Al fine di contrastare l’alto tasso di abbandono saranno dunque attivate diverse azioni che aggrediranno il fenomeno su diversi fronti: miglioramento delle *performance* scolastiche degli studenti sardi, in particolar modo nelle discipline di base al fine di renderli competitivi nell’ambito di un mercato del lavoro sempre più globale e in rapido e continuo mutamento nel quale la conoscenza della lingua diventa requisito essenziale; miglioramento dell’attrattiva della scuola attraverso attività che consentano agli studenti di viverla come un’esperienza positiva sia attraverso una rinnovata e maggiormente meditata e razionalizzata attenzione verso la fruibilità e la sicurezza fisica dei luoghi sia attraverso occasioni di inclusione, integrazione, crescita e scoperta.

Le azioni sono le seguenti:

- Rafforzare le competenze fin dalla scuola d’infanzia

Le risorse a disposizione saranno veicolate, in primo luogo, sull’insegnamento della lingua inglese, includendo, per la prima volta, anche la fascia d’età da tre a sei anni, oltre alla scuola primaria e secondaria, con un approccio volto, da un lato, al rafforzamento di tale competenza nell’ambito dei percorsi scolastici e universitari, e, dall’altro, allo sviluppo di competenze di *business English*, ovvero lo sviluppo di competenze linguistiche indispensabili per l’accesso e il proficuo posizionamento nel mercato del lavoro. Accanto al miglioramento delle competenze linguistiche saranno, inoltre, attivati progetti volti al rafforzamento delle fondamentali competenze di base, italiano e matematica *in primis*, attraverso un approccio strategico ed integrato che preveda, accanto a interventi più tradizionali di supporto e affiancamento degli alunni con gravi lacune, anche progetti inerenti la didattica a tutti i livelli

- Rendere la scuola un luogo attraente

L’offerta formativa tradizionale verrà integrata attraverso l’introduzione di attività extracurricolari innovative sia nella metodologia, sia negli strumenti utilizzati, al fine di attrarre l’interesse e stimolare e facilitare l’apprendimento anche da parte degli studenti maggiormente demotivati e scoraggiati.

- Progettare il futuro degli studenti

I programmi finanziati nell’ambito di questa azione saranno finalizzati allo sviluppo del bagaglio di competenze cruciali per garantire un agevole accesso e un buon posizionamento nel mercato del lavoro. In un’ottica di integrazione fra istruzione e formazione professionale, saranno attuati programmi specifici che individuino percorsi omogenei fra i due ordini e che favoriscano altresì una più efficace *governance* dell’offerta in ambito di alternanza scuola-lavoro. Particolare attenzione dovrà essere rivolta a competenze importanti quali quelle legate all’ICT e, in tale ottica, l’azione mirerà anche a incentivare e a favorire l’incremento e l’innovazione delle dotazioni tecnologiche delle scuole sarde.

In tale contesto, l’orientamento scolastico riveste un ruolo fondamentale poiché nell’ambito di un approccio integrato con la formazione professionale, è necessario creare canali informativi strutturati ai quali gli studenti e le famiglie possano rivolgersi in ogni fase del percorso scolastico al fine di reperire il necessario set di informazioni indispensabile per veicolare le decisioni. Progetti sperimentali di ampio respiro, anche promossi dalle singole scuole, saranno finanziati anche sulla base di *best practice* consolidate a livello nazionale o da altre regioni.

Infine, un ruolo fondamentale sarà rivestito dall’attivazione di Programmi che abbiano un respiro internazionale, ove gli scambi e le esperienze garantiscano per i fruitori la possibilità di crescita nei contenuti e nei metodi, ove l’aspetto connesso, da un lato, all’apprendimento delle lingue e delle culture straniere e dall’altro alla possibilità di un confronto sovranazionale possa favorire l’occupabilità e/o rafforzare l’attitudine all’autoimprenditorialità, anche a carattere creativo/innovativo, degli studenti sardi.

I risultati attesi sono:



- Riduzione del tasso di abbandono scolastico;
- Riduzione del tasso di ripetenza.

5.4.2 Una scuola orientata al mondo

La Regione, come già detto, promuoverà nella scuola la valorizzazione del ruolo identitario della cultura sarda che dovrà però necessariamente confrontarsi con le altre identità del nostro tempo.

Per tali ragioni, un ruolo fondamentale sarà rivestito dall'attivazione di Programmi che abbiano un respiro internazionale, ove gli scambi e le esperienze garantiscano per i fruitori la possibilità di crescita nei contenuti e nei metodi, ove l'aspetto connesso, da un lato, all'apprendimento delle lingue e delle culture straniere e dall'altro alla possibilità di un confronto sovranazionale, possa favorire l'occupabilità e/o rafforzare l'attitudine all'autoimprenditorialità, anche a carattere creativo/innovativo, degli studenti sardi.

Saranno pertanto incentivati tutti i programmi coerenti con questa impostazione, con l'intento, in particolare, di facilitare l'accesso a queste opportunità senza discriminazioni socio-economiche e valorizzando il merito.

Nessun discorso sulla lotta alla dispersione può prescindere da un approccio fondato sulla reale applicazione del principio di uguaglianza sostanziale sancito dalla Carta Costituzionale. La stessa dispersione scolastica è spesso il risultato di una condizione sociale ed economica di svantaggio che deve essere prioritariamente affrontata. Pertanto, la rimozione delle condizioni di svantaggio socio-economico, come, ad esempio, quelle derivanti dall'isolamento territoriale, deve diventare uno dei punti fermi di una politica seria di rilancio della scuola: occorre un consolidamento e un rafforzamento degli strumenti regionali di welfare messi a disposizione delle famiglie più bisognose e dei territori più svantaggiati perché il diritto allo studio possa diventare effettivo in tutti i sensi, e soprattutto, in un'ottica integrata, in tutti gli ordini di studio. Le condizioni di svantaggio possono riguardare anche l'aspetto psico-fisico degli studenti. Nel corso degli anni sono state numerose le azioni e gli interventi messi in campo per favorire l'integrazione degli alunni portatori di disabilità, ma oggi il fabbisogno di insegnanti di sostegno non riesce a essere soddisfatto. In questo contesto, è diventato particolarmente importante il ruolo complementare svolto dagli Enti Locali che necessita di un crescente supporto, anche finanziario, per agevolare il lavoro degli insegnanti attraverso l'ausilio degli educatori. Sotto questo stesso profilo notevole rilievo assumeranno anche gli interventi di formazione dei docenti nel settore specifico del supporto alla disabilità.

E' necessario lavorare anche su nuove progettualità che sperimentino forme innovative di inserimento degli allievi con maggiori difficoltà legate alla propria condizione fisica o psichica, così come è indispensabile aumentare il livello di adeguamento delle strutture e degli strumenti utilizzati dagli studenti. Le scuole, unitamente agli Enti Locali, saranno chiamate a uno sforzo creativo per mettere in campo energie nuove e idee effettivamente capaci di creare condizioni di uguaglianza anche su questo versante attraverso un utilizzo attento e integrato delle risorse comunitarie destinate all'inclusione.

5.4.3 Una formazione terziaria (Università, AFAM e ITS) di qualità, accogliente e aperta al futuro e all'innovazione

- Una formazione terziaria di qualità: orientare gli studenti per una scelta consapevole dell'istruzione terziaria e migliorare la relativa offerta formativa

Il rafforzamento dell'orientamento nella formazione tecnica superiore (ITS) e nell'istruzione terziaria di tipo universitario (Università e Istituti equivalenti) è un'azione pensata al fine di contrastare il diffuso fenomeno dell'insuccesso negli studi e nell'abbandono universitario.



Una delle principali criticità del fenomeno dell'abbandono degli studi nel passaggio dall'istruzione secondaria a quella terziaria è ascrivibile alla difficoltà che i giovani manifestano nell'individuare il percorso più adatto.

Per tali ragioni, si procederà ad orientare i giovani:

- in ingresso per permettere di ridurre il fenomeno dell'abbandono nella fase di transizione dalle scuole secondarie di secondo grado all'istruzione superiore terziaria, a garanzia della parità di accesso per tutti, con particolare attenzione ai gruppi svantaggiati;
- *in itinere* per rafforzare le competenze e le conoscenze e per accrescere la motivazione alla prosecuzione del percorso di studio;
- in uscita per favorire il passaggio dal mondo dell'istruzione al mondo del lavoro.

Per quanto riguarda più specificamente il miglioramento dell'offerta formativa, si intende potenziare la fruibilità della didattica (soprattutto a vantaggio degli studenti con particolare difficoltà) e lo sviluppo delle competenze trasversali, ovvero delle competenze personali nel campo relazionale e della comunicazione (*public speech*, gestione delle relazioni umane e di processi di comunicazione efficaci, conoscenza della lingua inglese), della gestione del tempo (*time management*, *project management*) ed in generale dello sviluppo del sé (autoconsapevolezza, resilienza, gestione dello stress), nonché le opportunità di internazionalizzazione del percorso di studi con scambi di mobilità quali, ad esempio, quelli del Programma Erasmus+, in modo da consentire una preparazione più completa degli studenti per la vita e per l'ingresso nel mondo del lavoro.

- o Una formazione terziaria accogliente e inclusiva: riqualificazione edilizia delle strutture della formazione terziaria e azioni di sostegno per contrastare le condizioni di svantaggio.

Per garantire pari opportunità di accesso e di completamento della formazione terziaria, si intende sostenere gli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi e/o con disabilità.

A tal fine, è previsto il finanziamento di un contributo per abbattere i costi di affitto degli studenti fuori sede (Fitto Casa) e l'attribuzione di Borse di Studio, ponendo particolare attenzione al fatto che gli avvisi pubblici con cui vengono attivate tali azioni di sostegno garantiscano pari opportunità anche agli studenti disabili.

Inoltre, per quanto riguarda le strutture, è prevista la riqualificazione edilizia degli edifici scolastici dove si svolgono i percorsi formativi ITS e delle strutture universitarie residenziali e di ristorazione (Case dello Studente e mense universitarie), anche utilizzando le risorse statali del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC).

- o Una formazione terziaria aperta al futuro e all'innovazione: percorsi formativi ITS, Borse di Dottorato e programmi finalizzati al miglioramento delle conoscenze linguistiche

Per favorire il miglioramento della qualità e dell'efficacia della formazione, a sostegno dell'acquisizione delle competenze chiave necessarie per il successivo passaggio al mondo del lavoro in continua evoluzione e che richiede figure sempre più qualificate in settori strategici dell'economia e dello sviluppo del territorio regionale, si intende finanziare:

- a) i corsi formativi ITS, che garantiscono percorsi differenziati e adeguati all'evoluzione del mercato del lavoro;
- b) le Borse di Dottorato, per sostenere la qualificazione e la valorizzazione delle risorse umane negli ambiti di eccellenza della ricerca e dell'innovazione, al fine di promuovere l'accrescimento delle competenze tecnico-specialistiche e la creazione di professionalità competitive e altamente specializzate;
- c) programmi finalizzati al miglioramento delle conoscenze linguistiche degli studenti, in particolare della lingua inglese, al fine di garantire loro la possibilità di interagire con gli studenti di altre realtà e di competere in futuro con tutti gli attori del mercato del lavoro globale.



4.5.4.4 La ricerca di un equilibrio tra scuola dello stato e scuola impropria a partire dalla costruzione di uno spazio fisico

L'azione di governo sarà incentrata sulla realizzazione di un piano di interventi di edilizia scolastica, mirati a migliorare la qualità degli spazi e la loro funzionalità rispetto alle esigenze didattiche, come rappresentate nella strategia della Giunta regionale.

Si tratta di realizzare e/o migliorare gli spazi fisici dove avviene l'apprendimento per favorire ed accompagnare la ricerca di un nuovo equilibrio tra la trasmissione tradizionale del sapere (le scuole di stato) e la cultura del saper fare come spazio creativo sul quale basare l'apprendimento (la scuola impropria).

Il Programma di ripensamento complessivo del sistema scolastico, a partire dallo spazio fisico, ha come obiettivo globale la trasformazione dell'offerta formativa, finalizzato ad adeguare l'apprendimento alle urgenze della modernità, apprendendo la gestione del cambiamento, della diversità, della trasformazione anche attraverso la conformazione e gestione dello spazio fisico ospitante, ciò anche al fine della riduzione della dispersione scolastica, della riattivazione della filiera dell'edilizia e conseguente creazione di opportunità di lavoro e reddito per le imprese dell'Isola.

In particolare, si intende attuare misure volte a sostenere i Comuni che vogliono cooperare tra loro per sviluppare nuove scuole e che, ispirandosi ai più avanzati modelli didattici, siano in grado di soddisfare in modo efficiente i bisogni formativi e culturali di territori caratterizzati da fenomeni di isolamento e spopolamento.

L'obiettivo specifico del programma è quello di innalzare la qualità degli edifici scolastici come ambiente fisico nel quale incentrare la vita della comunità, creando nuove architetture di qualità ed interventi di manutenzione che rendano gli ambienti scolastici più sicuri e permettano alle scuole di essere un valido strumento a supporto delle più innovative ed efficaci metodologie didattiche. Le evidenze scientifiche dimostrano che l'ambiente fisico ha un notevole impatto sulla natura complessa e altamente contestualizzata dell'apprendimento: si stima, infatti, che circa il 30% del processo di apprendimento degli studenti dipenda dalla qualità dell'ambiente fisico dove avviene l'apprendimento.

Il progetto è articolato in 4 azioni sulle quali si vuole intervenire:

- le "Scuole per il nuovo millennio": la sperimentazione di un nuovo equilibrio tra scuola dello stato e scuola impropria si legherà, come detto, alla costruzione di spazi di nuova concezione: dovrà quindi consentire l'avvio di un percorso di riqualificazione degli edifici e di realizzazione di nuove scuole caratterizzate da una forte correlazione tra progetto architettonico, progetto didattico e comunità locale; per incentivare l'aggregazione di piccoli edifici sovente dislocati all'interno dello stesso territorio comunale o in territori limitrofi sono previste premialità per gli interventi caratterizzati da una dimensione sovra territoriale e/o da un decisivo processo di accorpamento degli edifici con la relativa diminuzione del numero di edifici presenti nell'area. Ulteriore premialità è prevista per gli interventi che nel corso della progettazione e della realizzazione rispettano le tempistiche previste e che apportano soluzione e metodologie tecniche in grado di aumentare l'efficienza e l'efficacia dell'intervento (miglioramento delle caratteristiche energetiche, funzionali e riduzione dei costi rispetto a quanto previsto nel progetto preliminare approvato);
- messa in sicurezza e riqualificazione dell'esistente: il secondo ambito di intervento prevede la realizzazione di un programma di interventi di messa in sicurezza e manutenzione degli edifici scolastici finalizzato a rendere le scuole luoghi più confortevoli e sicuri;
- gli arredi del nuovo Millennio: attraverso tale azione sarà possibile rivitalizzare gli spazi abitati tramite la dotazione di arredi e attrezzature utili alla sperimentazione, alla costruzione, alla ricerca di saperi nuovi;
- progetti pilota per la costruzione di nuovi spazi e ambienti di apprendimento, con particolare riferimento all'apprendimento attraverso il fare (istituti tecnici).



5.4.5 Per una conoscenza inclusiva

Il contrasto alla dispersione scolastica non può essere efficacemente perseguito in assenza di azioni che siano finalizzate a favorire l'inclusione in un contesto scolastico aperto e caratterizzato dalla garanzia di un sostegno concreto per il superamento delle disuguaglianze. L'inclusione deve essere garantita attraverso l'attivazione di azioni in diversi campi di intervento: l'erogazione di borse di studio, il potenziamento delle funzioni di sostegno agli alunni con disabilità svolte dagli Enti Locali, la rimozione degli ostacoli per l'accesso fisico agli istituti scolastici e il superamento delle criticità connesse alle condizioni geomorfologiche e socio-economiche dei territori. L'obiettivo è, quindi, quello di creare le condizioni per l'abbattimento degli ostacoli all'inclusione attraverso un'interrelazione con l'azione relativa alla conoscenza del futuro in un'ottica integrata e di sistema che escluda interventi isolati ma li consideri, invece, come logicamente collegati fra loro.

Saranno finanziate a livello sperimentale anche forme innovative di inserimento degli allievi con maggiori difficoltà legate alla propria condizione fisica o psichica. Si punterà inoltre ad aumentare il livello di adeguamento delle strutture e degli strumenti utilizzati dagli studenti. I progetti saranno gestiti dalle scuole, insieme agli Enti Locali. Una nuova attenzione sarà infine destinata alla cura dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento, con interventi integrati fra istituzioni scolastiche e Assessorati regionali competenti (Sanità e Pubblica Istruzione).

Al fine di governare in modo razionale l'azione sul dimensionamento, di competenza regionale ma attuata di concerto col MIUR, saranno attivati specifici interventi di compensazione nei singoli territori, con aggregazioni preferibilmente a livello intercomunale. Dovranno abbracciare trasversalmente i diversi campi nei quali sono previsti interventi di finanziamento regionale: il trasporto, il sostegno per le disabilità, le borse di studio per i capaci ed i meritevoli, sempre in considerazione di tutte le risorse in campo e con un approccio integrato. Dovranno essere valorizzati gli elementi di specificità e di possibili aggregazioni, attraverso un utilizzo sinergico delle risorse disponibili, nessuno evitando penalizzazioni ma anche duplicazioni di offerte e di interventi.

La questione inerente il trasporto scolastico è direttamente collegata a quella sul dimensionamento: occorre rafforzare e potenziare la disponibilità di un servizio comunale e intercomunale affinché sia davvero efficiente e, in complementarità con le scelte sulla permanenza o meno delle singole autonomie scolastiche, affinché sia in grado di ridurre al minimo i disagi che derivano dal permanere di distanze rilevanti dai punti di erogazione dell'istruzione.



6 L'Identità rurale (Territori rurali, costieri e delle acque interne)

6.1 La strategia rurale sarda

6.1.1 Sviluppo delle comunità rurali

La strategia per lo sviluppo delle comunità rurali sarà sviluppata nelle seguenti linee d'azione.

Azione 1 - Promozione di percorsi decisionali di tipo partecipativo che comportano la responsabilizzazione degli attori locali privati e pubblici coinvolti nell'elaborazione e nell'attuazione delle strategie di sviluppo locale attraverso la valorizzazione del ruolo svolto dai Gruppi di Azione Locale (GAL) al fine di creare vere e proprie agenzie di sviluppo locali, capaci, non solo di attivare percorsi di crescita del capitale sociale e della cultura imprenditoriale, ma anche di attrarre e gestire risorse nazionali e comunitarie, non legate quindi al solo Programma di Sviluppo Rurale.

Il GAL, riunendo tutti i potenziali attori dello sviluppo (quali sindacati, associazioni di imprenditori, imprese, comuni, ecc.) nella definizione di una politica "concertata", favorisce percorsi ed atteggiamenti innovativi e, comunque, propulsori di effettivo cambiamento nell'ambito della sfera pubblica locale, del mondo imprenditoriale e della collettività, con conseguente emersione e valorizzazione di nuovi attori e nuove relazioni e l'affermazione di modelli locali di sviluppo orientati alla valorizzazione delle risorse (ambientali, culturali, agroalimentari e legate al patrimonio identitario) e delle opportunità presenti nel territorio.

Particolare rilievo viene poi attribuito alla promozione della costituzione dei Distretti del Cibo, ai quali l'articolo 13 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 (così come sostituito con la legge n. 205 del 2017) attribuisce importanti finalità tra le quali anche la promozione dello sviluppo territoriale, che consentirebbe di attrarre importanti risorse nazionali a beneficio del tessuto imprenditoriale locale.

Azione 2 – Diffusione della cultura imprenditoriale e della progettualità innovativa nelle aree rurali, rafforzando il ruolo multifunzionale delle aziende agricole e la capacità dei giovani e degli innovatori di creare nuova occupazione e fonti di reddito alternative.

La Regione intende mettere in campo una serie di attività a favore delle imprese delle aree rurali, per incentivare la crescita collettiva del settore e la nascita di network virtuosi tra agricoltori e gli altri attori della filiera agroalimentare, turistica, commerciale e regionale, e che favoriscano un salto culturale e un nuovo approccio al mercato da parte delle nuove generazioni, sempre più propense a interpretare in chiave manageriale e multifunzionale il ruolo di imprenditore agricolo.

Parallelamente, si ritiene fondamentale operare per un rafforzamento della rete regionale dei servizi di supporto alle imprese e quindi promuovere percorsi di crescita delle competenze interne al Sistema regione, impegnate con vari ruoli nella programmazione ed attuazione delle misure e nel supporto alle imprese. In tale contesto è importante consolidare i rapporti con altri enti pubblici, come Unioncamere, CCIAA, Università.

Azione 3 - Promozione di processi di inclusione sociale rivolti a soggetti a bassa contrattualità e/o indirizzati a fasce di popolazione per cui risulta carente l'offerta di servizi, attraverso la valorizzazione/utilizzo della risorsa agricola, con l'obiettivo di fornire servizi alla persona ed alle comunità locali e di migliorarne la qualità della vita ed il benessere.

L'agricoltura sociale rappresenta un fenomeno complesso che racchiude pratiche e riferimenti teorici differenti, tutti comunque accomunati dalla valorizzazione/utilizzo della risorsa agricola con l'obiettivo di fornire servizi alla persona ed alle comunità locali e di migliorarne la qualità della vita ed il benessere. In questa prospettiva, l'agricoltura sociale favorisce processi di inclusione sociale rivolti a soggetti a bassa contrattualità (persone con handicap fisico o psichico, psichiatrici, dipendenti da alcool e droghe, detenuti o ex-detenuti) e/o indirizzati a fasce di popolazione (bambini, anziani) per cui risulta carente l'offerta di servizi.

Le attività di agricoltura sociale contribuiscono, pertanto, alla creazione di percorsi di sviluppo delle aree rurali agevolando la realizzazione di percorsi innovativi di costruzione di servizi che rispondono



a bisogni sociali poco o male soddisfatti, contribuendo a creare nuove forme di relazione e di collaborazione sociale che vedono la partecipazione attiva dei soggetti istituzionali più vicini alla società ed ai suoi bisogni, ovvero i Comuni.

Il legislatore regionale, nel disciplinare le attività multifunzionali delle imprese agricole con la legge 11 maggio 2015, n. 11, riconosce il ruolo della “fattoria sociale”, che non rappresenta una semplice diversificazione delle attività dell’impresa agricola multifunzionale (e quindi in una modalità di integrazione del reddito della stessa che ne garantisce la sostenibilità nel tempo), ma contribuisce a “sviluppare servizi innovativi rivolti all’inclusione sociale e al reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, all’assistenza e alla riabilitazione delle persone in condizione di disagio, al supporto alla famiglia e alle istituzioni didattiche”.

Le fattorie sociali, in Sardegna, rappresentano un fenomeno in costante evoluzione e si stanno sviluppando numerose azioni finanziate con risorse regionali, nazionali e comunitarie (FEASR, FSE) volte a sostenere politiche di inclusione sociale attiva, cosiddette di welfare rigenerativo, in un’ottica di innovazione. Azioni che si propongono, attraverso la diversificazione delle attività all’interno delle aziende agricole, di potenziare l’inclusione sociale, migliorare il benessere della persona, della famiglia e della comunità, ridurre i costi socio-sanitari a piccola e larga scala.

6.1.2 Piano straordinario di infrastrutturazione rurale

Uno degli elementi che consentono di migliorare le condizioni di vita e di lavoro nei territori rurali è rappresentato dal livello di infrastrutturazione degli stessi territori.

La predisposizione di un piano delle infrastrutture rurali consentirà, previa ricognizione delle esigenze su tutto il territorio regionale, di destinare in tempi brevi le risorse su fondi regionali necessarie alla realizzazione di interventi mirati alla risoluzione delle criticità principali. I fondi comunitari del programma di sviluppo rurale destinati all’infrastrutturazione rurale non sono infatti sufficienti a risolvere le criticità rappresentate soprattutto dagli Enti di piccole dimensioni che trovano spesso notevoli difficoltà nell’espletamento delle varie pratiche per l’ottenimento dei finanziamenti. Inoltre l’attuazione degli interventi comunitari richiede una tempistica notevole non allineata con l’urgenza legata, ad esempio, al miglioramento delle condizioni di percorribilità a seguito di eventi calamitosi.

Vi è la necessità di mantenere in esercizio mediante interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria la viabilità esistente, agevolando l’attività degli enti locali e dei consorzi per le strade vicinali. Va favorita anche l’interconnessione con ciclovie di livello principale e secondario e con percorsi naturalistici. In tal modo attraverso le diverse forme di collegamento si potranno mettere in connessione i punti di interesse turistico, culturale ed archeologico con l’offerta già presente degli agriturismi e delle fattorie didattiche che potrà cogliere nuove occasioni per sviluppare sempre di più i caratteri della multifunzionalità delle aziende agricole.

Accanto agli interventi sulla viabilità andranno anche ripresi ed intensificati quelli relativi alla elettrificazione rurale ed alle reti degli acquedotti rurali.

Sempre nell’ottica di garantire un miglioramento complessivo delle infrastrutture presenti nei territori rurali si dovranno creare le condizioni per una ulteriore estensione della rete della banda larga, cercando per quanto possibile e con l’ausilio delle molteplici tecnologie disponibili (fibra, rete 5G, etc.) di rendere sempre più capillare tale infrastruttura.

Un discorso a parte, di rilevanza non secondaria, deve essere fatto in merito al miglioramento dell’efficienza delle reti irrigue a servizio dell’agricoltura e al conseguente risparmio idrico. Allo stato attuale gli interventi di efficientamento delle reti, realizzati dai 7 consorzi di bonifica, sono finanziati con risorse nazionali e comunitarie e in parte con fondi regionali a esaurimento.

E’ necessario pertanto aggiornare il ‘Piano regionale di bonifica e riordino fondiario’, di cui all’art. 4 della Legge regionale 23 maggio 2008, n.6, con una nuova ricognizione di dettaglio delle infrastrutture che necessitano interventi di manutenzione straordinaria e dei territori che necessitano



interventi di ampliamento della rete, con previsione di risorse regionali a affiancare a quelle dei contesti di programmazione nazionale e comunitaria.

- Sviluppo organizzativo (Razionalizzazione/efficientamento/miglioramento amministrativo, contabile e gestionale) Consorzi di Bonifica

Occorre avviare e, in taluni casi, proseguire percorsi collaborativi e condivisi tra la Regione e i Consorzi finalizzati a raggiungere un assetto organizzativo razionale che consenta agli Enti di Bonifica di perseguire le proprie finalità istituzionali con efficienza e flessibilità. Saranno quindi individuate, attraverso tale fase concertativa, direttive e regolamenti comuni in materia di personale, contabilità e sistema gestionale che consentiranno di coadiuvare e uniformare l'attività amministrativa e contabile e garantire processi gestionali razionali e informatizzati. Verranno inoltre promosse l'aggregazione tra uffici consortili per lo svolgimento di attività condivise nell'ottica di ridurre i costi e al contempo incentivare la diffusione di *know how*.

Lo sviluppo organizzativo dei Consorzi di Bonifica consente di migliorare l'efficienza e l'efficacia amministrativa e gestionale in modo tale da generare economie che implicano un decremento degli oneri sostenuti sia dai Consorziati sia dalla Regione per il funzionamento dei Consorzi.

Nello specifico l'intervento di cui sopra riguarda l'individuazione con un percorso di concertazione tra Regione e Consorzi per l'individuazione di:

- direttive in materia di personale;
- regolamento di contabilità che consenta di fornire regole certe e supportare l'attività contabile;
- linea guida omogenee per la redazione del Piano di Classifica (art. 32 L.R. 23 Maggio 2008 n.6 e i criteri per la determinazione del contributo irriguo (art. 10 L.R. 23 Maggio 2008 n.6);
- indirizzi per sviluppare il modello tecnico gestionale introdotto con Deliberazione della giunta Regionale n.59/27 del 4.12.2018, anche in continuità con quanto proposto dal precedente Piano di Sviluppo Regionale. Si ricorda infatti che tale modello consente di rendere efficiente e trasparente il sistema di gestione delle risorse ad uso agricolo regionale, consentire un'adeguata pianificazione e programmazione degli interventi e ottimizzare le risorse utilizzate nell'efficientamento della rete di trasporto della risorsa idrica a scopo irriguo. Il modello tecnico-gestionale, supportato da sistemi informativi adeguati anche dal punto di vista tecnico contabile, consente di raccogliere, archiviare e trattare i dati che saranno adoperati per il calcolo degli indicatori di performance e di sviluppare il sistema di controllo di gestione attraverso il quale è possibile basare le attività di pianificazione e programmazione.

6.1.3 La Sardegna Verde

La Regione Sardegna è proprietaria di un numero elevatissimo di terreni che occupano gran parte del territorio regionale che, oltre agli ampi compendi delle rigogliose foreste demaniali e dei fertili sistemi fluviali, risultano per la maggior parte incolti ed abbandonati. Reliquati idraulici, terreni percorsi da incendi, vaste zone rurali in contesti desolati, cespiti ereditati da Enti/Agenzie soppresse.

L'obiettivo è quello della valorizzazione del patrimonio regionale abbandonato, ma ricco di potenzialità al fine di preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste.

In questo contesto, gli immobili regionali possono essere interessati da attività di riforestazione, promozione dell'attività agricola per l'insediamento di giovani agricoltori, supporto all'erogazione dei servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali anche attraverso uno stretto coordinamento con il Programma di Sviluppo Rurale Sardegna.

Le azioni programmate sono:

- FASE A: ricognizione dei terreni di proprietà regionali che possono essere utilizzati anche per l'attuazione delle azioni di cui al Programma di Sviluppo Rurale Sardegna;



- FASE B: identificazione delle tematiche di valorizzazione, per tipologie di beni e/o ambiti territoriali
- FASE C: definizione delle azioni di valorizzazione secondo processi partecipativi che coinvolgono i principali stakeholders del territorio regionale;
- FASE D: definizione di un unico piano di promozione regionale, degli interventi di recupero e di trasformazione dei terreni, identificazione dei criteri per la gestione operativa dell'intero sistema

I risultati attesi sono:

- mappatura dei terreni regionali caratterizzati da potenzialità;
- ottimizzare i processi di gestione e manutenzione dei terreni ora abbandonati;
- inserimento del patrimonio immobiliare regionale in azioni concrete di sviluppo dei territori;
- arresto del diffuso degrado e abbandono dei terreni rurali attraverso interventi di riqualificazione funzionale e strategica;
- creazione di occasioni di sviluppo e incremento dell'appeal turistico dei territori

6.2 La legge per la montagna

I comuni montani della Sardegna sono comunità che tutelano e preservano l'identità della nostra Isola. Le comunità insediate nei paesi montani sono custodi dei più estesi polmoni verdi d'Europa ed anche coloro che abitano e curano i territori dove sgorga l'acqua che tutta la comunità regionale utilizza per il proprio fabbisogno. Basterebbero queste poche righe per evidenziare anche ai più distratti l'importanza di piccole e piccolissime comunità che vivono inerpicate nelle montagne della nostra Isola. Queste comunità, tuttavia, sono a rischio di estinzione per cause molteplici e di difficile risoluzione. All'interno del perimetro delle competenze statutarie e dell'ordinamento giuridico in generale, la proposta è, infatti, quella di disegnare attorno a queste comunità un quadro normativo idoneo a favorire le persone e le imprese insediate nonché ad innalzare il livello della qualità dei servizi pubblici prestati a favore della popolazione di montagna.

Caposaldo del progetto è l'approvazione di una legge sulla montagna che preveda una riduzione della burocrazia attraverso l'attivazione di percorsi sperimentali di semplificazione amministrativa. Altro strumento proposto è la gestione del patrimonio ambientale pubblico e privato attraverso consorzi che, promossi dai comuni montani in convenzione con l'Ente foreste, coinvolgano i privati ed i territori in stato di abbandono. L'idea di fondo è quella di attivare l'industria del bosco, ma di farlo con il coinvolgimento di tutta la comunità e non come fatto sinora con la passiva (ma utilissima) azione dell'Ente foreste. Punto fermo della proposta è la programmazione territoriale pluriennale che definisca i livelli essenziali dei servizi principali quali i trasporti, l'istruzione e la sanità.

E' prevista la definizione del piano di gestione relativo al riconoscimento Unesco del pastoralismo, nella sua espressione del canto a tenore. Un piano che definisca le singole azioni da intraprendere per rafforzare l'identità delle comunità della montagna, le sue peculiari produzioni agricole ed artigianali, nonché la cooperazione tra le piccole e medie attività commerciali. Infine, come strumento-rete di sostegno dell'attuale condizione delle comunità di montagna, una serie di incentivi e premialità a finanza regionale che rafforzino l'intendimento di voler vivere, lavorare e fare impresa nei comuni montani della Sardegna.

6.3 Mense ed educazione alimentare

La Regione intende finanziare campagne di educazione alimentare presso le scuole del territorio regionale, al fine di rafforzare il legame con il territorio ed educare al consumo consapevole dei



prodotti agroalimentari tradizionali e di qualità, attraverso l'Agencia LAORE Sardegna, che già sta attuando, in stretto raccordo con l'Assessorato dell'Agricoltura, il Progetto Mandigos.

E' di tutta evidenza la necessità di attivare campagne di educazione alimentare che promuovano interventi preventivi e correttivi di abitudini e stili alimentari poco equilibrati già in età scolare, e che si propongano, al contempo, di rafforzare il legame con il territorio ed il consumo consapevole dei prodotti agro-alimentari tradizionali e di qualità da parte delle nuove generazioni: bambini della scuola primaria e secondaria di primo grado, ma anche ragazzi della scuola secondaria di secondo grado e degli istituti professionali del territorio regionale.

La Regione intende, poi, promuovere la costruzione di un'alleanza vitale tra consumatori, produttori, famiglie, enti pubblici ed esercenti attività di somministrazione di pasti nelle mense pubbliche. Un'alleanza propedeutica per promuovere la sana alimentazione con l'utilizzo di prodotti tipici, tradizionali, a filiera corta nelle mense pubbliche della Sardegna.

In Sardegna, soprattutto nell'ultimo decennio, sono stati avviati importanti progetti volti a riavvicinare le nuove generazioni al mondo rurale e ai prodotti tipici, nell'ottica di "contaminare" in senso positivo, la formazione culturale dei nostri figli, a partire proprio dalla cultura alimentare, con il coinvolgimento dell'Agencia Laore Sardegna e delle fattorie didattiche.

La Sardegna, peraltro, vanta una ricchissima ed universalmente riconosciuta e apprezzata, tradizione alimentare (sono noti numerosi studi a livello mondiale sui nostri centenari) e il connubio educazione alimentare – valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità è indispensabile per il perseguimento di fondamentali obiettivi di natura igienico sanitaria, per preservare e migliorare la salute dei sardi e soprattutto delle nuove generazioni e di carattere economico sociale, nel dare nuovo impulso all'economia agroalimentare.

Le esperienze in atto dimostrano, infatti, che è possibile impiegare i prodotti agro-alimentari sardi di qualità nelle mense scolastiche con ricadute sociali, ambientali ed economiche. Basti ricordare che annualmente per la ristorazione scolastica, universitaria e ospedaliera in Sardegna, messe a bando risorse per oltre 60 milioni di euro e sono erogati poco meno di 11 milioni di pasti all'anno, per un valore degli alimenti compreso tra i 18-23 milioni di euro. Possiamo dunque stimare un mercato potenziale per i prodotti sardi che oscilla tra i 14 e i 18 milioni di euro.

La Regione, all'interno della strategia per le aree rurali ed attraverso la medesima unità di progetto, metterà assieme le diverse professionalità e competenze degli assessorati, e promuoverà un modello da attuare in tutte le comunità della Sardegna anche attraverso il coinvolgimento dell'Agencia LAORE.

L'obiettivo del progetto è diffondere ed incrementare l'uso di prodotti locali promuovendo interventi preventivi e correttivi di abitudini e stili alimentari poco equilibrati già in età scolare, e, al contempo, rafforzare il legame con il territorio ed il consumo consapevole dei prodotti agro-alimentari tradizionali e di qualità.

Le azioni programmate sono

- finanziamento di campagne di educazione alimentare presso le scuole del territorio regionale, al fine di rafforzare il legame con il territorio ed educare al consumo consapevole dei prodotti agroalimentari tradizionali e di qualità.
promozione dell'utilizzo di prodotti tipici, tradizionali, a filiera corta nelle mense pubbliche della Sardegna attraverso azioni di informazione, favorendo l'adozione di un capitolato tipo per le diverse stazioni appaltanti scolastiche ed universitarie che favorisca l'uso di prodotti agroalimentari locali.

6.4 Taglio della burocrazia in agricoltura

L'attuazione dei cosiddetti "Super Caa" (Centri di Assistenza agricola) in Sardegna mira a ridurre il gravame amministrativo e burocratico posto a carico delle imprese, in particolare con riferimento al



sistema dei pagamenti in agricoltura dove i tempi istruttori rappresentano un vero e proprio “collo di bottiglia” che determina un’insostenibile dilatazione dei tempi di liquidazione.

La partecipazione dei Caa ai procedimenti amministrativi per contribuire alla riduzione dei termini per la conclusione degli stessi è stata disciplinata con la legge regionale n. 6 del 15.03.2012 che prevedeva che la Giunta regionale individuasse i procedimenti per i quali fosse ammessa la presentazione di istanza tramite i centri di assistenza agricola (Caa). Si stabiliva inoltre che le amministrazioni competenti adottassero il provvedimento finale entro il termine stabilito per ciascun procedimento e che, decorso detto termine, l’istanza si considerasse accolta.

Con Deliberazione n. 34/9 del 27.08.2013 la Giunta regionale ha individuato alcuni procedimenti per i quali è ammessa la presentazione di istanza per il tramite dei “Super Caa”.

L’iter previsto è rimasto però sostanzialmente inapplicato e occorre dare nuovo impulso alla possibilità che i Caa partecipino al procedimento amministrativo individuato dalla Giunta regionale per il quale deve essere ammessa non solo la presentazione dell’istanza tramite gli stessi Caa, ma anche l’esercizio attraverso loro di attività istruttorie endoprocedimentali.

Serve a tal fine la predisposizione di un disegno di legge che preveda la definizione dei soggetti abilitati a stipulare convenzioni con i CAA e l’individuazione degli ambiti operativi delle convenzioni. Con i conseguenti atti amministrativi poi saranno definite le procedure operative e le modalità con le quali i centri “Super Caa” dovranno attestare la completezza della documentazione, nonché l’individuazione, per ogni procedimento, del termine per l’emanazione del provvedimento finale.

Gli obiettivi sono la semplificazione e lo snellimento degli adempimenti amministrativi in agricoltura, con l’individuazione dei procedimenti per i quali è ammessa la presentazione di istanza e l’esercizio di attività istruttorie endo-procedimentali attraverso i “Super Caa”.

Le azioni programmate sono:

- predisposizione di un disegno di legge per la definizione dei soggetti abilitati a stipulare convenzioni con i CAA e per l’individuazione degli ambiti operativi delle convenzioni;
- emanazione degli atti amministrativi per la definizione delle procedure operative e delle modalità con le quali i centri di assistenza agricola (Super CAA) dovranno attestare la completezza della documentazione, nonché l’individuazione, per ogni procedimento, del termine per l’emanazione del provvedimento finale.

6.5 Latte ovino da ingrediente a prodotto

Il progetto ha l’obiettivo di promuovere la regolazione del mercato del latte ovino a favore di una sua equa remunerazione nella filiera e contribuire a conseguire il rispetto di quanto disciplinato in materia di latte e prodotti lattiero-caseari dal regolamento (UE) n.1308/2013 del 17 dicembre 2013, Capo II, Sezione 3, dove sono fissate una serie di norme relative alle relazioni e alle trattative contrattuali nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari, alla regolazione dell’offerta di formaggio a denominazione di origine protetta e alle dichiarazioni obbligatorie nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari. Dall’applicazione e dal rispetto dell’insieme di norme previste regolamento (UE) n.1308/2013, su cui sarà cura della Regione vigilare, nonché dall’attivazione di ulteriori interventi per sostenere la competitività dell’intero comparto, deve derivare il superamento delle pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese all’interno della filiera e il riconoscimento della giusta remunerazione del prodotto latte agli allevatori.

Alcune misure di estrema importanza per raggiungere tale obiettivo sono già contenute nel decreto legge 29 marzo 2019, n. 27, convertito in legge con modificazioni con la legge 21 maggio 2019, n. 44, dove tutto il Capo primo è destinato al sostegno del settore lattiero-caseario. Tutte le misure previste dalla legge sono di particolare interesse per assicurare maggiore stabilità al sistema, nondimeno quelle contemplate dagli articoli 1 e 3 assumono particolare rilevanza perché intervengono sulla struttura della filiera e sulla trasparenza dei dati. L’articolo 1, infatti, prevede l’istituzione di un Fondo destinato a favorire la qualità e la competitività del latte ovino attraverso il



sostegno ai contratti di filiera e di distretto e la promozione di interventi di regolazione dell'offerta di formaggi ovini a denominazione di origine protetta (DOP). L'articolo 3, invece, prevede l'istituzione di un sistema di monitoraggio della produzione di latte ovino e caprino e dell'acquisto di latte e prodotti lattiero-caseari a base di latte importati da Paesi dell'Unione. La Regione collaborerà col Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali affinché le misure previste dalla legge a sostegno del comparto ovino trovino piena e completa attuazione e vigilerà affinché le risorse a queste destinate vengano interamente spese.

È ormai dimostrato che l'andamento altalenante del prezzo del latte ovino è stato finora direttamente determinato dall'andamento del prezzo del Pecorino Romano DOP, prodotto che viene venduto come una commodity ed esposto sovente a oscillazioni di prezzo e di quantità scambiate sui diversi mercati di vendita con le conseguenti ripercussioni sul prezzo della materia prima latte. La fissazione di un rigoroso piano di regolazione dell'offerta di Pecorino Romano che vincoli il Consorzio e il sistema delle imprese di trasformazione alla produzione dei soli quantitativi domandati dal mercato e contribuisca al mantenimento della qualità e allo sviluppo del prodotto appare quanto mai urgente. La Regione, nel rispetto delle funzioni ad essa attribuite in materia dalle norme vigenti, promuoverà la sua definizione e approvazione.

Deve essere, altresì, approfondita la possibilità di tener conto nei meccanismi di formazione del prezzo del latte anche dell'andamento sui mercati degli altri 2 prodotti caseari a marchio di origine: il Pecorino Sardo DOP e il Fiore Sardo DOP. Infatti, pur tenendo conto della diversa incidenza percentuale sull'offerta complessiva dei prodotti caseari sardi, si ritiene più equo l'inserimento nei meccanismi contrattuali anche di queste quotazioni.

La Regione, anche attraverso le Agenzie regionali agricole, sostiene l'attività dell'Organizzazione Interprofessionale del Latte Ovino Sardo (OILOS) e ne promuove il ruolo quale soggetto legittimato a definire insieme alla Regione le linee strategiche per la crescita e il rafforzamento della posizione competitiva del comparto ovino nel sistema economico sardo, nazionale ed internazionale. A tal fine sarà assicurata la pronta attuazione dell'aiuto per l'avviamento dell'Organizzazione previsto dalla deliberazione della Giunta n. 53/19 del 28 novembre 2017 e il supporto nell'attività da parte delle Agenzie regionali agricole Agris e Laore e di Sardegna ricerche.

Tra le iniziative regionali da attuare nel periodo considerato, assumono particolare rilevanza il riconoscimento di nuove Organizzazioni di produttori di latte ovino (OP), per consentire l'esercizio di un maggiore potere contrattuale della componente primaria, l'istituzione di una IGP per il latte ovino-caprino della Sardegna indispensabile per la valorizzazione qualitativa del prodotto.

Particolarmente importante per il rilancio della filiera saranno le azioni finalizzate alla diversificazione delle produzioni e valorizzazione dei sottoprodotti aziendali.

Nei contesti di maggiore attrattività turistica andranno sostenuti investimenti per la realizzazione di minicaseifici aziendali o comprensoriali.

Andrà favorita inoltre, la coltivazione di essenze foraggere locali, al fine di incrementare il grado di autosufficienza alimentare zootecnica, anche utilizzando terreni marginali o incolti per la produzione di materie prime di cui la Sardegna è importatrice.

6.6 Organismo pagatore regionale

L'organismo pagatore regionale (OPR) rappresenta una grande opportunità per meglio indirizzare e governare la politica agricola della regione sia con riferimento alle politiche comunitarie del I che quelle del II pilastro, disciplinate e finanziate rispettivamente dal FEAGA (Fondo europeo agricolo di garanzia) e dal FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale), sia con riferimento a quelle specifiche disciplinate con norme nazionali e regionali. La sua attivazione è in capo all'Agenzia ARGEA Sardegna, quale unità indipendente dalle altre attività che vengono curate dalla stessa Agenzia.

Esso ha avuto un suo primo riconoscimento provvisorio il 15 maggio 2019 con un decreto direttoriale del MIPAAFT cui è seguito un secondo decreto 14 ottobre del 2019 che definisce un



cronoprogramma di attività con la prima scadenza fissata il 28 febbraio 2020, una seconda il 15 maggio 2020 con la prospettiva di essere abilitato alla effettuazione dei primi pagamenti a partire da 16 ottobre 2020.

In questa fase Argea, aderendo a quanto previsto dal decreto di riconoscimento provvisorio, sta portando a termine l'implementazione delle funzionalità informative e di organizzazione interna così da poter conseguire entro i primi mesi del 2020, e quindi in tempo utile per la nuova campagna, la piena operatività.

All'atto dei primi pagamenti il riconoscimento provvisorio diverrà definitivo. Pertanto un primo obiettivo è rappresentato dalla effettuazione dei primi pagamenti. Un secondo obiettivo è invece rappresentato dal mantenimento nel tempo del riconoscimento in modo da garantire lo svolgimento della prossima programmazione 2021-2027 contando sull'operatività dell'organismo pagatore regionale.

L'obiettivo generale è l'accorciamento dei tempi per l'istruttoria e il pagamento delle domande presentate dal sistema agricolo e rurale della Sardegna nell'ottica della semplificazione amministrativa, attraverso l'attivazione dell'Organismo Pagatore Regionale dei fondi FEAGA e FEASR.

L'attività gestionale istruttoria è già operativa, mentre l'abilitazione alla effettuazione dei primi pagamenti decorrerà a partire dal 16 ottobre 2020. All'atto dei primi pagamenti il riconoscimento provvisorio diverrà definitivo. Pertanto un primo obiettivo è rappresentato dalla effettuazione dei primi pagamenti e, conseguentemente, dalla stabilizzazione operativa dell'Organismo Pagatore.

Un secondo obiettivo è invece rappresentato dal mantenimento nel tempo del riconoscimento in modo da garantire l'operatività dell'Organismo Pagatore Regionale per tutto il periodo di programmazione 2021-2027.

Le azioni sono:

- Implementare le procedure informatiche e di connessione con l'istituto cassiere convenzionato, definire le diverse deleghe con i CAA e completato il piano di potenziamento delle risorse umane e di segregazione degli ambienti fisici ove opererà l'Organismo pagatore

6.7 Aggregazione dei produttori

L'obiettivo è perseguire il rafforzamento delle filiere agroalimentari tramite l'aggregazione dei produttori finalizzata alla trasformazione e alla commercializzazione, favorendo al contempo l'attività di promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari regionali sui mercati locali e internazionali.

Le organizzazioni di produttori, in particolare, sono lo strumento operativo che può fornire un decisivo contributo al miglioramento delle condizioni di competitività di molte filiere agroalimentari regionali. Attraverso questo modello organizzativo gli operatori agricoli concentrano la propria offerta produttiva nell'ottica di recuperare potere di mercato nei riguardi degli altri attori della filiera agroalimentare a cui negli ultimi anni va una sempre maggiore quota del valore economico prodotto dall'agroalimentare.

Ad esse si aggiungono altre forme di aggregazione e di integrazione delle filiere il cui ruolo deve essere supportato ai fini dell'obiettivo di una maggiore efficienza dei diversi settori agroalimentari e di concorrenzialità sui mercati, con riferimento anche ai consorzi di tutela delle produzioni regionali con marchio di origine e alle organizzazioni interprofessionali.

Gli strumenti di aiuto economico fino ad oggi attuati per incentivare la nascita e l'attività delle associazioni di produttori, pur sfruttando le opportunità offerte dalla normativa comunitaria, non hanno consentito un sufficiente innalzamento del livello di aggregazione delle imprese in tutti i comparti.



Tali strumenti devono essere pertanto mantenuti ed adeguati, nonché contestualmente integrati ed accompagnati mediante un'attività di informazione sul territorio delle opportunità messe in campo.

Il ruolo dell'aggregazione è particolarmente rilevante anche ai fini dell'effettiva internazionalizzazione delle imprese e della promozione ed export dei prodotti agricoli ed agroalimentari.

In questo ambito, occorre supportare l'innovazione dei modelli organizzativi e gestionali delle PMI regionali nello sviluppo di programmi per l'internazionalizzazione, agendo sulla leva dell'aggregazione strutturata per superare i limiti dimensionali e organizzativi delle singole PMI.

Le azioni da sostenere sono orientate, da un lato, a favorire la costituzione e l'attività delle associazioni di produttori e, dall'altro, favorire la promozione dei prodotti agricoli attraverso le aggregazioni di produttori.

- Azione 1: favorire la costituzione e l'attività delle associazioni di produttori.

La Regione interviene mediante aiuti alle imprese per favorire la creazione e l'avviamento di nuove associazioni di produttori (Organizzazioni di produttori, Consorzi di tutela, Organizzazioni interprofessionali) e per sostenere programmi pluriennali di attività da parte dei soggetti anzidetti. La gestione degli interventi potrà essere rafforzata, da un lato, mediante la definizione ed implementazione di un'attività di coordinamento tra Assessorato e Agenzie agricole regionali che intervengono a vario titolo nelle procedure di riconoscimento delle associazioni e nella concessione ed erogazione degli aiuti e, dall'altro, mediante la definizione e organizzazione di un'attività di informazione volta a sensibilizzare le imprese sul tema dell'aggregazione e a comunicare sul territorio i diversi strumenti di aiuto accessibili.

- Azioni 2: favorire la promozione dei prodotti agricoli attraverso le aggregazioni di produttori.

Si intende definire i nuovi regimi di aiuto in materia di promozione dei prodotti agricoli e agroalimentari, conformemente alla normativa comunitaria, e successivamente programmare e gestire gli interventi di promozione e internazionalizzazione in favore delle imprese. In particolare, la programmazione degli interventi di aiuto per la promozione dovrà tener conto della necessità di incentivare l'aggregazione delle imprese, attraverso il ruolo delle associazioni di produttori, consorzi di tutela e organizzazioni di produttori in primis. Al riguardo, dovranno essere previsti aiuti diretti rivolti alle forme associative e/o definiti criteri di selezione specifici per le forme aggregative che sviluppino un progetto strategico comune.

6.8 Sorveglianza e difesa fitosanitaria del territorio regionale

La legislazione dell'Unione Europea in materia di sanità delle piante disciplina l'immissione, l'insediamento e la diffusione di organismi nocivi per le piante che non sono ancora presenti nel territorio dell'Unione Europea o che sono presenti in misura modesta e in aree localizzate. La globalizzazione degli scambi commerciali di piante e prodotti vegetali e i cambiamenti climatici hanno incrementato in modo esponenziale il rischio di introdurre nel territorio organismi nocivi non presenti, che possono diffondersi con effetti devastanti per le coltivazioni e la stabilità degli ecosistemi, con conseguenti ingenti danni economici.

La sorveglianza del territorio, insieme ai controlli alla produzione e all'importazione e agli interventi di applicazione delle misure fitosanitarie di emergenza nei casi di introduzione di organismi nocivi, rappresentano le attività fondamentali del Servizio Fitosanitario Nazionale (SFN). Il SFN è articolato nei Servizi Fitosanitari Regionali che operano nel territorio di competenza e nel Servizio Fitosanitario Centrale del Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo.

La Regione autonoma della Sardegna ha definito le competenze e l'attuale organizzazione del Servizio Fitosanitario con le leggi regionali n. 2 del 29 Maggio 2007 (Finanziaria 2007) e n. 3 del 5 marzo 2008 (Finanziaria 2008). Tali norme regionali hanno attribuito le competenze in materia fitosanitaria all'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-pastorale, che si avvale dell'Agenzia



Laore per l'attività ispettiva e dell'Agenzia Agris per l'attività tecnico scientifica e di diagnostica del Laboratorio Fitosanitario Regionale, che effettua analisi fitosanitarie ufficiali.

Nel corso di più di dieci anni di attività, tale organizzazione ha manifestato limiti nell'operatività del Servizio Fitosanitario, dovuta principalmente alla difficoltà per il dirigente responsabile del Servizio Fitosanitario Regionale di avvalersi in maniera diretta di personale funzionalmente dipendente da un altro servizio.

Se a tale criticità si aggiunge la carenza di personale tecnico (agronomi) nell'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-pastorale e la mancanza in Assessorato di una specifica struttura organizzativa di livello dirigenziale denominata Servizio Fitosanitario, ben si comprende come vi siano difficoltà nella gestione dei controlli ufficiali alla produzione e d import/export, nonché come sia impossibile assicurare l'intervento immediato e la pronta disponibilità di risorse umane, mezzi e capacità operative indispensabili per intervenire rapidamente in caso di emergenza.

Tali difficoltà operative legate principalmente alla mancanza di ispettori fitosanitari e personale tecnico specializzato e formato sono comuni a tutte le strutture del Servizio Fitosanitario Nazionale. Al riguardo, la Conferenza stato-regioni il 29 aprile 2010 ha sancito un'intesa per il potenziamento del Servizio Fitosanitario Nazionale, sulla base di una congrua e realistica dotazione di personale e mezzi ad ogni Servizio Fitosanitario Regionale, al fine di armonizzare sul territorio nazionale le attività per adempiere agli obblighi derivanti dalla normativa europea e nazionale ed internazionale in materia fitosanitaria e al contempo rispondere ad una procedura di infrazione del 19 febbraio 2009. Sulla base di tale intesa vengono annualmente trasferiti i fondi dallo Stato ai Servizi Fitosanitari Regionali.

Inoltre dal 14 dicembre 2019 entrano in applicazione il nuovo regolamento (UE) 2016/2031 relativo alle misure di protezione contro gli organismi nocivi per le piante e regolamento 2017/625 relativo ai controlli ufficiali. Tale legislazione modifica profondamente l'organizzazione dei servizi fitosanitari introducendo novità in ogni aspetto dell'attività di produzione, controllo ufficiale e sorveglianza, introducendo la responsabilità diretta dei produttori sulla sanità dei vegetali e procedure pianificate e documentate di sorveglianza e controllo ufficiale messe in atto dai servizi fitosanitari regionali.

I controlli ufficiali fitosanitari sono un elemento qualificante delle produzioni e dei materiali certificati e sui materiali in importazione evitano l'introduzione di pericolosi organismi nocivi sul territorio regionale e permettono l'esportazione delle nostre produzioni verso i paesi terzi. Inoltre garantiscono i monitoraggi e la rapida individuazione di possibili focolai

Il Regolamento (UE) 652/2014 sui finanziamenti agli interventi completa il quadro del regime unionale supporta finanziariamente le misure di protezione delle piante, tra le quali sono compresi i monitoraggi del territorio. Dal 2015, il Servizio fitosanitario regionale partecipa al "Pest survey", Programma unionale di monitoraggio territoriale di organismi nocivi di interesse prioritario per l'Unione Europea. Tale programma è finanziato, a rendiconto, per il 50% dall'Unione Europea (Regolamento (UE) n. 652/2014) e per il restante 50% dallo Stato. La partecipazione a tale programma assicura risorse finanziarie aggiuntive da utilizzare per l'attività di monitoraggio del territorio.

Il progetto ha l'obiettivo di migliorare l'operatività del Servizio Fitosanitario Regionale ridefinendone l'organizzazione e potenziandone le risorse umane e strumentali.

Le azioni programmate sono:

- la stesura di un disegno di legge che tenga conto dell'evoluzione della normativa comunitaria e nazionale in materia fitosanitaria e dei controlli ufficiali a partire dal 14 dicembre 2019;
- l'individuazione - con Delibera di Giunta Regionale - di un'unità di crisi che dovrà far fronte alle esigenze operative in caso di rinvenimento di organismi nocivi alle piante, non gestibili con le sole forze del Servizio Fitosanitario Regionale;
- pianificare l'attività del Laboratorio fitosanitario regionale presso Agris per i prossimi 5 anni , individuando un percorso che porti all'accreditamento del Laboratorio, al miglioramento delle strutture, delle attrezzature e all'aggiornamento dei tecnici fitopatologi.



- il regolamento (UE) n. 652/2014 stabilisce le procedure che disciplinano il contributo finanziario dell'Unione per i programmi di indagine (monitoraggi) sugli organismi nocivi alle piante, l'azione si prefigge di aderire annualmente al Programma nazionale, cofinanziato dalla UE ed acquisire risorse aggiuntive da destinare al medesimo programma "Pest survey";
- favorire la gestione del rischio fitosanitario da parte degli operatori professionali che potranno accedere ai servizi del Laboratorio previo pagamento di una tariffa da stabilire con DGR.

6.9 Pesca e acquacoltura

Il progetto è diretto alla:

- definizione, realizzazione e approvazione del Piano regionale della pesca e dell'acquacoltura, comprensivo del Piano regionale per le zone allocate per l'acquacoltura (AZA) a mare e per l'acquacoltura nelle acque interne e di uno studio volto ad incrementare le conoscenze sugli ecosistemi acquatici, mappatura e identificazione delle zone idonee per attività di acquacoltura (ZONA 1), delle zone idonee per attività di acquacoltura soggette a regolamentazione/limitazione (ZONA 2) e delle zone non idonee per attività di acquacoltura (ZONA 3).
- revisione nei criteri generali di affidamento in concessione dei compendi e degli specchi acquei; ricognizione dei beni demaniali che sono stati oggetto di affidamento, riordino di tutta la documentazione di supporto alle concessioni e stesura degli avvisi pubblici col quale attivare le procedure dei nuovi affidamenti; definizione regime di proroga delle attuali concessioni commisurata ai tempi necessari alla definizione e pubblicazione dei bandi da parte dell'Amministrazione regionale per i beni da dare in concessione.
- promozione di una nuova normativa finalizzata a superare un quadro regolamentare frammentario in materia di pesca in mare e a dotarsi di nuove disposizioni legislative sulla pesca nelle acque interne che colmino l'esistente vuoto normativo presente a livello regionale.
- definizione di politiche di intervento che abbiano l'obiettivo di sostenere le attività di pesca ma anche di tutelare, salvaguardare e garantire l'uso sostenibile dei nostri mari e dei nostri ecosistemi costieri, in linea con le politiche marittime e della pesca sostenibile dell'Unione europea.
- istituzione tavolo tecnico di coordinamento delle diverse entità regionali coinvolte nelle procedure di attuazione delle politiche che riguardano la pesca e acquacoltura. Coinvolgimento dei FLAG per l'attuazione sul territorio delle strategie di sviluppo locale nel settore della pesca, soprattutto quelli orientati alla multifunzionalità
- analisi degli stock e definizione di un piano di ripopolamento di specie ittiche in sofferenza (aragosta, riccio di mare, oloturia). Monitoraggio e verifica tempi di riproduzione, accrescimento e spostamenti delle specie.

Le Azioni sono:

- Piano regionale della pesca e dell'acquacoltura

Si vogliono incrementare le conoscenze sugli ecosistemi acquatici attraverso un preliminare studio esteso a tutto il territorio regionale. Inoltre, si procederà all'approvazione del Piano triennale regionale della pesca e dell'acquacoltura e del Piano regionale per le zone allocate per l'acquacoltura (AZA) sia nel mare che nelle acque interne, strumenti programmatori di rilevanza strategica per lo sviluppo del settore.

Il Piano triennale regionale della pesca e dell'acquacoltura si inserisce in una cornice programmatoria nazionale (programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura) ed europea (Politica Comune della Pesca), nonché mediterranea (attività del GFCM, General Fisheries Commission for the Mediterranean). Tale piano definisce gli obiettivi specifici e gli strumenti per lo sviluppo del settore a livello regionale e consente di raccordare la programmazione regionale agli obiettivi dei programmi nazionali e comunitari che interessano il settore.



Al fine di supportare lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura e creare condizioni favorevoli per l'accesso al settore, insieme al Piano triennale regionale della pesca e dell'acquacoltura, risulta fondamentale approvare anche il Piano regionale per le zone allocate per l'acquacoltura (AZA) sia nel mare che nelle acque interne che individui e mappi le zone distinguendole in idonee per attività di acquacoltura, quelle idonee ma soggette a regolamentazione/limitazione e quelle non idonee.

- Concessioni demaniali per finalità di pesca e acquacoltura e riordino della disciplina per il rilascio delle nuove concessioni

Occorre definire e implementare la disciplina regionale relativa al rilascio delle concessioni demaniali e la revisione dei criteri generali di affidamento in concessione dei compendi e degli specchi acquei sulla base di presupposti professionali, tecnici, organizzativi, economici, finanziari dei richiedenti che garantiscano la valorizzazione del bene pubblico concesso.

In attesa del completamento dell'iter di nuova regolamentazione della disciplina di cui sopra, si prospetta un allineamento solo parziale della Regione Sardegna al regime di proroga stabilito a livello nazionale dalla legge 30 dicembre 2018 n. 145 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" per quanto attiene le concessioni per finalità di pesca e acquacoltura nel demanio marittimo, demanio regionale e mare territoriale.

Al fine di creare le condizioni ottimali per l'affidamento dei beni demaniali, mediante apposite procedure di evidenza pubblica, l'azione si prefigge, inoltre, di pervenire alla puntuale ricognizione degli stessi beni e al riordino di tutta la documentazione di supporto alle concessioni.

Nell'ottica della semplificazione, l'azione si prefigge infine l'informatizzazione delle procedure volte al rilascio delle concessioni demaniali attraverso lo Sportello Unico dei Servizi della Regione Autonoma della Sardegna, che dovrà interfacciarsi con il Sistema Informatizzato del Demanio marittimo operativo presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

- Testo unico per l'esercizio delle attività di pesca nel mare territoriale e nelle acque interne della Sardegna

Risulta necessario definire un quadro normativo e regolamentare completo, chiaro e aggiornato in materia di pesca, quadro attualmente caratterizzato da una serie di provvedimenti obsoleti, disomogenei e spesso in contrapposizione tra loro, e a definire specifiche disposizioni legislative sulla pesca nelle acque interne che colmino l'esistente vuoto normativo presente a livello regionale attraverso un apposito testo unico.

Il testo unico rappresenta un indispensabile strumento normativo per una regolamentazione organica dell'attività di pesca in tutte acque di competenza regionale.

Tale strumento consentirà inoltre di aggiornare la normativa regionale ormai datata (L.R. n. 14 del 5 luglio 1963) che istituisce l'organo consultivo regionale di settore (Comitato tecnico consultivo regionale per la pesca), adeguandola anche al nuovo assetto organizzativo dell'Amministrazione regionale

- Sviluppo del comparto e sostenibilità ambientale dell'attività di pesca

Con il nuovo strumento finanziario di riferimento della programmazione comunitaria per il periodo 2021-2027 si dovranno sostenere le politiche marittime e della pesca sostenibile nell'Unione europea. Con tale strumento di programmazione si potrà contribuire all'obiettivo di promuovere la pesca sostenibile e la conservazione delle risorse biologiche marine, di contribuire alla sicurezza alimentare attraverso la sostenibilità e la competitività dell'acquacoltura e dei mercati, consentendo lo sviluppo di un'economia blu sostenibile, favorendo la prosperità delle comunità costiere e rafforzando la governance internazionale degli ambienti marini.

- Governance del comparto, sviluppo locale ed economia blu

L'azione è diretta a supportare il riconoscimento dei FLAG (Fishery Local Action Group - gruppi di azione locale costituiti da rappresentanti degli interessi socioeconomici locali pubblici e privati) quali agenzie di sviluppo per la realizzazione delle politiche sulla "economia blu" (blue economy).



A norma del Reg. (UE) 508/2014 e 1303/2013 i FLAG sono soggetti deputati allo sviluppo del CLLD (Community Local Lead Development) nel settore pesca ed acquacoltura mediante l'attuazione di strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo integrate e multisettoriali, concepite prendendo in considerazione le potenzialità e le esigenze locali.

Nella prossima programmazione 2021-2027 l'orizzonte dei FLAG si allargherà alla "economia blu", gli stessi potranno pertanto rivestire un ruolo fondamentale nella valorizzazione del potenziale del mare e della costa per la creazione di nuove opportunità di sviluppo.

- Specie ittiche in sofferenza e attività di ripopolamento

Alcuni ecosistemi costieri presenti in Sardegna risultano particolarmente vulnerabili dalle azioni umane conducibili a fenomeni di erosione della biodiversità marina e pesca eccessiva, tanto che, a meno che non vengano immediatamente implementate misure correttive, molti stock di specie costiere di interesse commerciale stanno subendo una drastica diminuzione.

Negli ultimi anni, nonostante le regolamentazioni gestionali adottate, gli interventi realizzati non sembrano risultare attualmente sufficienti a garantire uno sfruttamento razionale di alcune risorse in forte sofferenza, quali in particolare l'aragosta rossa *Palinurus elephas* e il riccio di mare *Paracentrotus lividus*. La crescente richiesta di questi prodotti nel mercato ha infatti portato, negli anni, ad un aumento progressivo dello sforzo di pesca per la cattura di queste specie con un netto incremento del prelievo e una netta diminuzione delle classi modali di cattura.

Per tale motivo si ritiene necessaria l'adozione di politiche di gestione innovative e l'introduzione di ulteriori misure tecniche gestionali che implementino nuove regole nell'attività di pesca e favoriscano l'incremento degli stock, prevedendo, oltre a ipotesi di blocco della pesca, l'istituzione di specifiche zone di "no-take area" per il ripopolamento dell'aragosta e del riccio di mare, da sottoporre a costante opera di monitoraggio per verificare riproduzione, accrescimento e spostamenti delle specie e adeguati meccanismi che facilitino sia la conversione dell'attività che l'integrazione del reddito dei pescatori.

I Risultati attesi sono:

Realizzazione Piano regionale della pesca e dell'acquacoltura. Realizzazione del Piano regionale per le zone allocate per l'acquacoltura a mare e per l'acquacoltura nelle acque interne. Realizzazione studio sugli ecosistemi acquatici con mappatura e identificazione delle zone idonee e non idonee per attività di acquacoltura. Ricognizione dei beni del demanio marittimo e demanio regionale destinati alla pesca e acquacoltura in concessione alle imprese. Analisi sul corretto esercizio delle concessioni in atto. Nuove disposizioni legislative sulla pesca nelle acque interne. Individuazione politiche di intervento finalizzate a sostenere le attività di pesca ma anche tutelare, salvaguardare e garantire l'uso sostenibile degli ecosistemi costieri regionali. Tavolo tecnico di coordinamento dei soggetti regionali coinvolti nelle procedure di attuazione delle politiche riguardanti pesca e acquacoltura. Individuazione dei FLAG quali soggetti di supporto all'attuazione sul territorio delle strategie di sviluppo locale nel settore della pesca. Realizzazione di un piano di ripopolamento di specie ittiche in sofferenza. Monitoraggio e verifica tempi di riproduzione,

6.10 Agricoltura e cambiamenti climatici

Il ruolo dell'agricoltura rispetto al tema degli adattamenti ai cambiamenti climatici è rilevante.

Nell'ambito della strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici che andrà a definirsi dovranno essere introdotte una serie di azioni che consentano alle attività agricole e forestali di fornire un adeguato contributo a questa tematica. Questi settori possono infatti influire in maniera sensibile nell'assorbimento e immagazzinamento del carbonio nella vegetazione e nel suolo e contribuire ad una riduzione delle emissioni di anidride carbonica oltre a quelle di metano e di protossido d'azoto. Questi obiettivi possono essere raggiunti anche attraverso azioni che consentano una ottimale gestione del terreno agricolo e dei pascoli con l'ottimizzazione degli allevamenti e con il recupero delle aree degradate e di proiezione delle foreste e con modelli integrati di servizi eco-sistemici soprattutto in paesaggi vulnerabili per la biodiversità.



6.11 Il nuovo Programma Sviluppo Rurale 2021-2027

Con la recente pubblicazione delle proposte relative al futuro Quadro Finanziario Pluriennale, da un lato, e dei regolamenti per il settore agricolo, dall'altro, il negoziato sulla Politica Agricola Comune (PAC) post 2020 è ancora in corso.

La durata e la complessità del percorso per giungere all'approvazione del pacchetto di riforma è condizionato da una molteplicità di fattori, di carattere sia economico/finanziario che normativo e, non meno importanti, relativi alle dinamiche del contesto politico legato all'esito delle recenti elezioni del Parlamento europeo ed anche della Brexit.

Nelle prospettive finanziarie per il settennio 2021-2027 la PAC, insieme alla Politica di Coesione, risente di un taglio di risorse sia sul Primo che sul Secondo Pilastro; taglio che purtroppo consolida il trend di decrescita delle risorse per il settore agricolo. In parte questo è legato alle nuove sfide che l'UE è chiamata ad affrontare, a fronte di un budget limitato, in parte pone la questione della legittimazione di una politica alla quale si chiede di contribuire al conseguimento di numerosi obiettivi e priorità, ponendo crescenti vincoli agli agricoltori.

Gli obiettivi generali nel quale sarà definito il prossimo quadro programmatico sono comunque noti e fanno riferimento all'art.39 del TFUE e sono i seguenti:

- promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare;
- rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima dell'Unione;
- rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali.

Pur nell'incertezza connessa al completamento dell'iter di approvazione dei regolamenti comunitari per il settore agricolo, risulta comunque essere sostanzialmente definito il quadro degli *obiettivi specifici* della futura programmazione. Essi sono:

- Economici
 - sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza per rafforzare la sicurezza alimentare;
 - migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività (ricerca, tecnologia, digitalizzazione).
 - migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore.
- Ambientali climatici
 - contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure all'energia sostenibile;
 - promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria;
 - contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi.
- Sociali
 - attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale;
 - promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale (bioeconomia e la silvicoltura sostenibile);
 - migliorare la risposta dell'agricoltura alle esigenze della società (alimentazione e salute, alimenti sani, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari e benessere degli animali).

Insieme agli obiettivi specifici che in relazione alle analisi dei fabbisogni andranno più o meno intensamente perseguiti, risultano, sempre nelle more della completa definizione del quadro normativo comunitario, anche alcuni *obiettivi trasversali*, che sono:



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- sostenibilità: migliorare ulteriormente lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura, dell'alimentazione e delle aree rurali;
- semplificazione: assicurare la semplificazione e la performance del sostegno della PAC;
- modernizzazione: promuovere le conoscenze, l'innovazione e la digitalizzazione nel settore agricolo e nelle aree rurali

Nel rispetto del complesso degli obiettivi si ritiene che debbano in particolare essere presidiate alcune aree connesse da un lato alla semplificazione/sburocratizzazione delle regole di accesso e di fruizione dei benefici derivanti dalla attuazione delle politiche di sviluppo rurale. Si dovrà guardare con attenzione al ricambio generazionale, alla modernizzazione e digitalizzazione dell'agricoltura, favorendo in modo particolare quelle progettualità ed interventi che approcciano le diverse filiere produttive in tutte le loro componenti e che contemperano le esigenze del mondo della produzione con la sostenibilità ambientale.



7. L'identità dell'insularità

L'insularità deve essere vista come occasione di sviluppo e non solo come limite. Occorre fare in modo che la condizione geografica distintiva dell'Isola, che sconta storiche diseguaglianze sociali ed economiche con il resto dell'Italia e dell'Europa possa essere, invece, volano per un miglioramento delle condizioni di vita di tutta la popolazione e di progresso economico della Sardegna.

7.1. La continuità territoriale marittima e aerea

Il sistema dei collegamenti marittimi e aerei risulta strategico per l'accessibilità e la connettività da e per la Sardegna. La disponibilità di una efficace rete di trasporto, delle persone e delle merci, con livelli di servizio confrontabili con quelli delle altre regioni europee è uno dei fattori determinanti per lo sviluppo economico, sociale e culturale di un territorio. In tale contesto, al fine di realizzare un corridoio plurimodale Sardegna - Continente attraverso il quale possa essere garantita la continuità territoriale dell'isola, è necessario garantire collegamenti marittimi e aerei nel rispetto dei criteri comunitari di continuità, regolarità, tariffazione e capacità minima, che il libero mercato non è idoneo ad assicurare.

L'attuale sistema regionale dei collegamenti marittimi e dei collegamenti esterni aerei è volto a garantire interventi finalizzati alla continuità territoriale, sia con le isole minori, sia tra la Sardegna e la penisola, attraverso l'imposizione di oneri di servizio pubblico, necessaria per garantire il rispetto dei criteri che devono garantire la continuità territoriale.

Quanto ai collegamenti marittimi con la penisola, in vista della scadenza nel luglio 2020 del contratto tra CIN TIRRENIA e lo Stato, è necessario proseguire l'interlocuzione con lo Stato nell'ambito della definizione della nuova continuità territoriale tra la Sardegna e il Continente.

Riguardo i collegamenti marittimi locali con le isole minori, compresa la Corsica (ai sensi della Decisione della Commissione Europea del 16 marzo 2004 (2005/163/CE)) i relativi contratti di servizio per i collegamenti marittimi diurni e notturni con l'Isola di San Pietro e di La Maddalena scadranno nel 2022; il contratto di servizio relativo ai collegamenti con la Corsica scadrà invece nel 2021. Il contratto relativo al collegamento marittimo con l'isola dell'Asinara andrà a scadenza il 20 febbraio 2020. Si deve, pertanto, provvedere ai nuovi affidamenti. In questo contesto interviene anche la politica nazionale di rinnovo delle flotte in servizio pubblico con le isole minori attraverso un apposito fondo nazionale (D.M. 52/2018 e D.M. 397/2019).

Le risorse necessarie a coprire i costi per i servizi di collegamento con le isole minori provengono in parte da assegnazioni statali; è pertanto necessario che lo Stato assicuri anche per i periodi successivi le risorse per garantire, almeno in parte, a partire dal 2022 i collegamenti marittimi con le isole minori.

Il sistema dei collegamenti aerei risulta strategico per l'accessibilità e la connettività da e per la Sardegna. La crescita del traffico aereo è elemento fondamentale per lo sviluppo economico. Attualmente i collegamenti aerei in regime di continuità territoriale, attraverso l'imposizione di oneri di servizio pubblico (OSP) ai sensi del Reg. CE n.1008/2008, sono assicurati attraverso la proroga del regime di OSP di cui al D.M. n.61/2013 per i collegamenti da Alghero e Cagliari e in base al regime di OSP di cui al D.M. n. 367/2018 per i collegamenti da Olbia. Il nuovo progetto di continuità territoriale aerea da/per le destinazioni nazionali principali di Roma e Milano è attualmente in fase di discussione con la Commissione europea per la necessaria condivisione, propedeutica all'avvio della procedura pubblica per l'assegnazione dei servizi aerei.

L'offerta attualmente presente sul mercato nazionale non è tuttavia in grado di soddisfare in modo compiuto le esigenze di mobilità dei cittadini, in particolare di quelli residenti in Sardegna (ma non solo) verso la penisola italiana. Nel rispetto dei criteri comunitari di continuità, si deve, pertanto, cercare di superare i modelli di concentrazione del traffico aereo solo sugli hub di Roma e di Milano,



riaprendo una rete di collegamenti con altre città medie italiane verso cui maggiormente si rivolge la domanda di trasporto per motivi sanitari, di istruzione e di lavoro.

Al fine di assicurare l'accessibilità al territorio regionale, assume un ruolo rilevante anche il potenziamento delle infrastrutture nodali aeroportuali e portuali.

Gli obiettivi sono:

- garantire la continuità territoriale marittima e aerea nel rispetto dei criteri comunitari di continuità, regolarità, tariffazione e capacità minima, che il libero mercato non è idoneo ad assicurare, al fine di realizzare prioritariamente il corridoio plurimodale Sardegna - Continente, attraverso il quale potrà essere garantita la continuità territoriale dell'Isola;
 - garantire l'accessibilità dell'isola, interna ed esterna, alle persone e alle merci attraverso una rete di collegamenti di trasporto, di infrastrutture e servizi caratterizzati da livelli di efficienza ed efficacia al pari delle altre regioni continentali europee;
 - progettare un sistema che garantisca l'economicità e l'efficientamento dei servizi di collegamento marittimo locale. Promuovere determinati collegamenti aerei nazionali, ulteriori rispetto alle storiche rotte da/per Roma e Milano;
 - migliorare l'affidabilità e la qualità del trasporto aereo e marittimo;
 - potenziare la dotazione infrastrutturale in corrispondenza dei nodi portuali e aeroportuali e per l'accessibilità agli stessi.
-
- Garantire la Continuità territoriale marittima e aerea.

Per quanto riguarda il trasporto marittimo è necessario elevare il livello di servizio con la prosecuzione dell'interlocuzione con lo Stato nell'ambito della nuova continuità territoriale tra la Sardegna e il Continente, in vista della scadenza nel luglio 2020 del contratto con CIN TIRRENIA. L'evoluzione normativa comunitaria e nazionale conduce a nuove e diverse soluzioni per l'intero sistema della continuità territoriale, attraverso la sinergia tra il libero mercato, l'imposizione degli obblighi di servizio ovvero di altri strumenti. Inoltre, è necessario avviare una interlocuzione con lo Stato anche per assicurare le risorse necessarie per garantire dal 2022 i collegamenti con le isole minori. Per quanto riguarda il trasporto aereo, nel rispetto dei criteri comunitari di continuità, regolarità, tariffazione e capacità minima che il libero mercato non è idoneo ad assicurare, è necessario garantire servizi aerei di linea, cercando di superare i modelli di concentrazione del traffico aereo solo sugli hub di Roma e Milano e riaprendo una rete di collegamenti con le città medie italiane.

- Efficientamento della continuità territoriale marittima con le isole minori.

L'intervento è mirato ad assicurare i collegamenti marittimi interni mediante la progettazione di un sistema che ne garantisca l'economicità e l'efficientamento, anche prevedendo i futuri affidamenti per linea. L'evoluzione normativa comunitaria e nazionale conduce, anche in questo caso, a nuove e diverse soluzioni per l'intero sistema della continuità territoriale, attraverso la sinergia tra il libero mercato, l'imposizione degli obblighi di servizio con altri strumenti (es. aiuti sociali) oltre a quelli già conosciuti. In questo contesto interviene anche la politica nazionale di rinnovo delle flotte in servizio pubblico con le isole minori, attraverso un apposito fondo nazionale (D.M. 52/2018 e D.M. 397/2019).

- Potenziamento dotazione infrastrutturale.

Le azioni previste dal progetto sono: il potenziamento e la messa in sicurezza delle infrastrutture aeroportuali esistenti, sia lato aria che terra, attraverso l'implementazione di opportune misure ed interventi finalizzati ad incrementare il livello di sicurezza aeroportuale, inteso nella sua duplice connotazione: safety (prevenzione incidenti) e security (prevenzione di atti illegali). L'incremento della dotazione infrastrutturale comporta, altresì, un decisivo miglioramento della performance dei servizi offerti all'utenza, in termini di fruibilità e benessere percepito dagli utilizzatori dell'infrastruttura. Il progetto deve ricomprendere, inoltre, l'insieme di strategie da adottare per il miglioramento dell'accessibilità all'infrastruttura, anche con riferimento alle fasce di utenza debole.



Con riguardo agli impatti ambientali generati dalle attività aeroportuali (qualità dell'atmosfera e livello di rumorosità) si devono individuare le attività necessarie per conseguire la mitigazione degli stessi.

Lo sviluppo del sistema dei collegamenti marittimi dovrà essere accompagnato e supportato da interventi indirizzati al potenziamento ed alla messa in sicurezza delle infrastrutture portuali di interesse regionale (collegamenti con penisola italiana, isole minori, Corsica e altri porti del Mediterraneo) con interventi di tipo infrastrutturale ma anche infostrutturale, necessari al miglioramento della connettività del trasporto dei passeggeri, in stretta relazione con quello delle merci. Si dovranno assicurare condizioni minime di qualità anche con riferimento ai fattori di impatto ambientale, intermodalità ed integrazione, determinando specifici standard prestazionali.

I risultati attesi del progetto sono:

- assicurare una rete adeguata di collegamenti di trasporto marittimi e aerei tra la Sardegna e la Penisola caratterizzati da continuità e regolarità dei servizi con livelli di tariffazione stabili;
- garantire un'adeguata dotazione infrastrutturale, in corrispondenza dei nodi portuali e aeroportuali ed un elevato livello di servizio per l'utenza e i vettori.

7.2 La rete dei trasporti interni

7.2.1 La riforma e pianificazione dei trasporti

La Regione Sardegna intende attivare un processo di riforma e riorganizzazione del trasporto pubblico locale, anche alla luce del mutato quadro normativo; pertanto, si rende necessario aggiornare la vigente legge regionale in materia di trasporto pubblico locale in Sardegna - L.R. n° 21 del 7 dicembre 2005 - al fine di renderla coerente con il contesto normativo comunitario, nazionale e regionale.

Si rende altresì necessario procedere alla redazione e approvazione del Piano Regionale dei Trasporti in quanto il documento attualmente vigente è datato e superato.

Le azioni previste nell'ambito del progetto sono finalizzate a consentire lo sviluppo di un sistema dei trasporti regionale dotato di un elevato grado di prestazione, in termini di efficacia ed efficienza, con lo scopo di assicurare il diritto primario alla mobilità per i cittadini e di favorire la circolazione delle merci.

Lo sviluppo di tale sistema permetterà infatti di conseguire una maggiore integrazione sociale, migliorando l'accessibilità e la fruibilità del territorio regionale; razionalizzare ed incentivare l'utilizzo del trasporto pubblico, anche attraverso il potenziamento dell'integrazione modale; promuovere la mobilità sostenibile, garantendo un riequilibrio di ripartizione modale e riducendo l'impatto ambientale.

Un assetto del sistema dei trasporti altamente efficiente produce, quale esternalità positiva, un impulso allo sviluppo sociale ed economico dell'intera Regione.

L'obiettivo è quello di approvare un Testo organico in materia di disciplina ed organizzazione del TPL attraverso la revisione della vigente L.R. n° 21/2005. La revisione dovrà essere conforme alle singole disposizioni comunitarie e nazionali nonché regolatorie di settore.

Inoltre, a seguito dell'entrata in vigore del D.L. n° 138/2011 e del D.L. n° 50/2017, è necessario prevedere la definizione dei bacini di mobilità per il servizio di trasporto pubblico locale terrestre non ferroviario e l'istituzione dei relativi enti di governo, con la finalità di garantire lo sviluppo di un sistema di trasporto capace di rispondere, da un lato, alle esigenze di mobilità delle persone ed alla necessità di contribuire allo sviluppo socio-economico dell'intera Isola e, dall'altro, alla pianificazione delle risorse finanziarie per garantire l'efficienza e l'economicità del servizio.

La Regione riconosce infatti il ruolo fondamentale della pianificazione del sistema regionale dei trasporti e dell'attuazione della riforma in materia di trasporto pubblico locale al fine di garantire uno sviluppo equilibrato del territorio, per la realizzazione di un trasporto integrato e funzionale alle



esigenze di mobilità di persone e di merci, perseguendo al contempo gli obiettivi di sostenibilità ambientale, economica e finanziaria.

Il Piano Regionale dei Trasporti è lo strumento pianificatorio funzionale alla definizione delle strategie da adottare per l'ottimizzazione dei servizi di trasporto interni alla Regione, per il superamento delle condizioni di svantaggio connesse all'insularità nonché per la definizione degli interventi di natura infrastrutturale. Tale documento consente di delineare il quadro delle politiche e delle strategie di intervento pubblico regionale.

Il Piano persegue altresì l'obiettivo di promuovere l'uso dei servizi di trasporto pubblico collettivo, anche di tipo innovativo, consentendo in tal modo una riduzione dei costi esterni indotti dal sistema dei trasporti quali il livello di congestione del traffico nonché l'inquinamento prodotto ed il grado di incidentalità.

Le azioni previste sono:

- Elaborazione ed approvazione Piano Regionale dei Trasporti

L'ultima approvazione del Piano Regionale dei Trasporti da parte del Consiglio regionale è avvenuta il 15 luglio 1993. Da allora, sono stati realizzati aggiornamenti parziali, in particolare, negli anni 1997 e 2002, mai approvati dal Consiglio regionale.

Successivamente, con la deliberazione n. 66/23 del 27 novembre 2008, la Giunta regionale ha approvato la proposta definitiva del Piano Regionale dei Trasporti; non risulta invece mai intervenuta l'approvazione da parte del Consiglio Regionale.

Stante l'ingente lasso di tempo intercorso, il Documento necessita di una completa rielaborazione, essendo ormai mutato il quadro della domanda e offerta e gli scenari ivi descritti.

L'elaborazione del nuovo Piano prevede l'analisi delle informazioni specifiche afferenti al settore dei trasporti, nonché relative a tutte le variabili esogene che sono suscettibili di condizionarlo, e deve pervenire alla descrizione di un quadro conoscitivo ben definito dello stato di fatto ed all'individuazione degli scenari di riferimento futuri con riguardo ad un orizzonte temporale di medio – lungo periodo (15 anni).

Il Piano Regionale dei Trasporti dovrà consentire di orientare la programmazione e l'uso delle risorse che nel periodo di riferimento dello strumento si renderanno disponibili, in modo appropriato e tale da sviluppare le reali potenzialità di miglioramento del complesso sistema trasportistico.

Il Piano Regionale dei Trasporti costituisce il riferimento strategico per l'individuazione degli interventi di natura infrastrutturale, gestionale ed istituzionale, finalizzati al conseguimento di un sistema integrato dei trasporti regionali.

Il Piano sarà articolato nelle seguenti sezioni:

- Analisi della situazione attuale (Scenario Zero), comprendente: inquadramento istituzionale: normativo, pianificatorio e programmatico; analisi dell'ambiente fisico, geomorfologico e paesaggistico - analisi dell'assetto territoriale e socio-economico; definizione del ruolo del sistema dei trasporti nel contesto nazionale ed europeo; analisi dell'attuale offerta di trasporto e criticità; analisi dell'attuale domanda di trasporto.
- Analisi degli scenari, comprendente: analisi dello scenario tendenziale e di progetto e loro rappresentazione; definizione delle strategie (linee di intervento) di natura infrastrutturale, gestionale ed istituzionale, comprendenti le diverse misure ed azioni volte alla risoluzione delle problematiche rilevate; valutazione della sostenibilità economica e finanziaria delle politiche di settore, con opportuni approfondimenti su sostenibilità e gestione; individuazione di una serie di indicatori inerenti all'assetto del sistema dei trasporti ed al relativo grado di sostenibilità, con l'obiettivo di valutare nel tempo le azioni, misurare il grado di successo e l'adeguatezza degli interventi, attraverso specifica attività di monitoraggio.



Nell'ambito del procedimento di elaborazione e approvazione del Piano, dovrà essere curato lo svolgimento delle connesse procedure di valutazione ambientale, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

- Riforma del trasporto pubblico locale - Testo organico in materia di disciplina ed organizzazione del TPL in Sardegna (revisione L.R. n.21 del 7.12.2005 "Disciplina e organizzazione del trasporto pubblico locale in Sardegna" e, istituzione dei bacini di mobilità per il servizio di trasporto pubblico locale terrestre non ferroviario e dei relativi enti di governo).

Questa azione dovrà comprendere la revisione della vigente L.R. n.21 del 7.12.2005 "*Disciplina e organizzazione del trasporto pubblico locale in Sardegna*" e l'istituzione dei bacini di mobilità per il servizio di trasporto pubblico locale terrestre non ferroviario e dei relativi enti di governo, in coerenza alle disposizioni di cui all'art.3 bis del D.L. n.138/2011 convertito con modificazioni dalla L. n.148/2011, al D.L. n.50/2017 convertito con modificazioni dalla L. n.96/2017, agli interventi dell'Autorità di regolazione dei trasporti, nonché ai principi contenuti nel D.Lgs. n.422/1997 che ha ridisciplinato l'intero settore dei trasporti, e che in particolare ha conferito alle Regioni ed agli enti locali funzioni e compiti relativi a tutti i servizi pubblici di trasporto di interesse regionale e locale con qualsiasi modalità effettuati ed in qualsiasi forma affidati, in virtù dei principi di sussidiarietà, economicità, efficienza, responsabilità, unicità e omogeneità dell'amministrazione.

Aspetto principale di tale riforma sarà dunque quello di ridefinire un quadro normativo omogeneo del settore del TPL, anche alla luce delle prossime scadenze previste dal Regolamento (CE) n.1370/2007, che permetta univoche e determinate scelte regolatorie in materia di affidamenti dei servizi di competenza regionale e locale. In particolare si dovrà provvedere alla definizione ed istituzione dei bacini di mobilità per il TPL non ferroviario e dei rispettivi enti di governo, mantenendo in capo alla Regione la competenza a definire gli indirizzi e le linee guida per la pianificazione del trasporto pubblico locale, ed assegnando invece a ciascun Ente di governo le funzioni di programmazione, gestione e promozione dei servizi di TPL di propria competenza, nonché di individuazione dei beni indispensabili all'esercizio del trasporto pubblico, gestione delle risorse finanziarie, affidamento dei servizi e sottoscrizione dei contratti di servizio, con successiva attività di monitoraggio e sanzionatoria, nell'ambito della delega delle funzioni di cui al quadro normativo vigente.

Oltre all'introduzione di disposizioni atte a conciliare il quadro regolatorio regionale con l'introduzione dei bacini di mobilità e degli enti di governo degli stessi, la riforma dovrà prevedere la revisione dei diversi articoli della vigente L.R. 7 dicembre 2005, n. 21, in coerenza alla vigente normativa nazionale e comunitaria, quali in particolare il D.Lgs. n.422/1997 ed il Reg.(CE) n.1370/2007 e ss.mm.ii., a quella regolatoria di settore ed in particolare alle disposizioni emanate dall'Autorità di regolazione dei trasporti.

Ulteriore intervento dovrà essere effettuato anche in merito alla revisione delle competenze in materia di rilascio delle autorizzazioni all'esercizio dell'attività di noleggio con conducente, mirando ad una semplificazione del procedimento.

I risultati attesi del progetto sono la redazione ed approvazione del Piano Regionale dei Trasporti; la Riforma della normativa regionale in materia di trasporto pubblico locale, istituzione dei bacini di mobilità per il servizio di trasporto pubblico locale terrestre non ferroviario e dei relativi enti di governo, in linea con l'obiettivo strategico.

7.2.2 La portualità regionale

Il potenziamento della rete dei porti della Sardegna rappresenta un'opportunità di sviluppo non solo del settore del turismo diportistico, ma dell'intera Isola, a partire dall'ambito costiero sino al nucleo identitario delle zone interne rurali. Il porto deve rappresentare non solo una infrastruttura dedicata al turismo diportistico, dotata dei *comfort*, delle tecnologie e degli impianti più moderni, fruibile dalle piccole imbarcazioni sino ai *maxi yacht*, ma anche il cuore pulsante delle nostre realtà costiere e punto di accesso privilegiato alle zone interne, alle quali occorre puntare perché possano essere



meta di qualificati flussi turistici, in grado di generale lavoro, benessere e ricchezza, non solo per le popolazioni locali, ma per tutta la Sardegna, affermando e valorizzando, nel contempo, l'identità territoriale, ambientale e culturale sarda.

Le strategie e gli specifici obiettivi nei quali si articola detta linea progettuale fanno riferimento alle seguenti azioni:

- il Piano della portualità turistica della Sardegna - Disegno di Legge per la disciplina dei porti turistici della Sardegna
- il Piano di interventi sulla portualità turistica
- la mobilità da e per le isole minori

- il Piano della portualità turistica della Sardegna

Da un confronto sulle previsioni della domanda futura e la disponibilità attuale è emersa la necessità di potenziamento delle strutture portuali esistenti, stimata in prima approssimazione in circa il doppio dell'offerta attuale. Tale incremento è prefigurato non solo attraverso l'ottimizzazione e il completamento dei porti esistenti, ma anche attraverso le realizzazioni di limitati nuovi porti turistici, soprattutto nel versante occidentale.

Si rende necessario perseguire le seguenti azioni:

- costituire una rete dei porti turistici isolani, analizzando e definendo i livelli di interdipendenza e complementarietà dei porti, su base regionale e intra-regionale, definendo la destinazione e i ruoli delle singole strutture, al fine di garantire una sinergia altrimenti non conseguibile, diversificando opportunamente l'offerta e limitando, nel contempo, la concorrenza interna al comparto;
- caratterizzare le strutture portuali, non solo come punto di riferimento per il turismo nautico, ma come porta di accesso alle zone rurali interne garantendo l'intermodalità del trasporto mare-terra, dotandole di *info-point* sulle realtà identitarie (archeologiche, artistiche, antropologiche, folkloristiche ed enogastronomiche) della Sardegna, di terminal per i mezzi di trasporto pubblico, di punti noleggio di veicoli *eco-friendly*, di stazioni di ricarica/rifornimento, reti internet ecc.;
- intervenire sulle strutture portuali esistenti per conseguire, senza incidere sulle risorse ambientali, né sulla identità costiera, una loro riqualificazione di elevata qualità architettonica e paesaggistica che possa concorrere alla definizione dell'identità territoriale e turistica dell'Isola;
- dotare i porti dei servizi turistici (acqua, bancomat, bar, lavanderia, farmacia, alimentari, servizi igienici, ristoro, servizi postali, *wi-fi* ecc.) tali da conseguire standard ricettivi adeguati rispetto ai più elevati livelli qualitativi dei porti del mediterraneo;
- individuare e avviare la realizzazione dei nuovi porti al fine di infittire, ove necessario, la rete portuale esistente, con la funzione di garantire e migliorare la sicurezza della navigazione diportistica e favorire le rotte di circumnavigazione dell'Isola.

- Disegno di Legge per la disciplina dei porti turistici della Sardegna

Come noto, la Regione amministra la gestione dell'intero sistema portuale della Sardegna a fini turistici e ricreativi e delle attività economiche connesse a tale esercizio. Stante la centralità manifesta del comparto, si rende necessario disciplinare a livello normativo le azioni di competenza della Regione con le seguenti finalità:

- prevedere l'adozione e la disciplina per il periodico aggiornamento del Piano della Portualità Turistica della Sardegna, quale strumento per il raggiungimento degli obiettivi anzidetti, promuovendo lo sviluppo socio-economico isolano in relazione alle particolari esigenze del turismo nautico e delle altre attività produttive connesse, favorendo l'integrazione territoriale e urbanistica delle infrastrutture con le aree urbane, le aree interne e quelle rurali;



- disciplinare in maniera definitiva le procedure di predisposizione e adozione e i contenuti dei Piani Regolatori Portuali, fatte salve le competenze statali in materia, secondo i principi ispiratori declinati dagli specifici atti di indirizzo già adottati dall'Organo esecutivo regionale;
 - favorire l'attrazione di investimenti privati nel comparto attraverso progetti di partenariato pubblico-privato di iniziativa pubblica, coerenti con le previsioni del Piano, per la realizzazione di nuovi porti o di sostanziali completamenti di quelli esistenti, attraverso la programmazione urbanistica, di intesa con gli Enti locali, nelle aree di interazione porto-città.
- Piano di interventi sulla portualità turistica

Nelle more della predisposizione e adozione del Piano della portualità turistica della Sardegna, non è possibile procrastinare la programmazione di nuovi interventi nel comparto portuale volti alle più urgenti azioni tese al ripristino della funzionalità dei porti di interesse regionale, così come recentemente rappresentato dalle Amministrazioni locali e dalle Autorità marittime competenti.

Per la predisposizione del programma occorrerà agire, coerentemente alle previsioni dell'art. 4 della Legge regionale 13 marzo 2018, n. 8, predisponendo un articolato programma pluriennale di interventi, supportato dagli studi che individuano il quadro dei bisogni e delle esigenze, diversamente articolati secondo quanto previsto dall'art. 6 della medesima legge regionale. In considerazione della strategicità degli interventi e della improcrastinabilità degli stessi, l'Amministrazione Regionale potrà altresì dotarsi dei progetti di fattibilità tecnica ed economica contenenti le previsioni di sviluppo delle infrastrutture portuali, al fine della quantificazione ed al successivo reperimento delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione delle opere.

Parallelamente occorrerà altresì mettere a sistema i necessari interventi, connotati da caratteristiche di oggettiva urgenza, delle infrastrutture portuali resi necessari da eccezionali eventi meteomarinari che, a causa delle particolari condizioni a cui sono esposti tutti i porti dell'Isola, si manifestano frequentemente e necessitano di interventi immediati di ripristino, anche per evitare ulteriori e irreparabili danni determinati da successive mareggiate; detti interventi, per loro natura, non possono attendere i tempi necessari alla ordinaria programmazione e dunque necessitano di una specifica dotazione finanziaria nei bilanci regionali con carattere di ordinarità.

- La mobilità da e per le isole minori

Per quanto attiene la portualità commerciale sussiste, a tutt'oggi, l'esigenza di intervenire per il miglioramento dell'operatività degli scali dedicati al collegamento passeggeri e merci con le isole minori (San Pietro, Asinara, Arcipelago de La Maddalena) e di quelle verso il continente che non siano amministrate dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna.

Detta esigenza di infrastrutturazione dovrà garantire una compiuta continuità territoriale e libertà di movimento ai residenti delle le isole minori, ma anche un adeguato potenziamento connesso ai rilevanti flussi turistici stagionali. Occorre pertanto assumere iniziative gestionali e programmatiche nel relativo comparto che possono tradursi nei seguenti principali interventi:

- realizzazione o completamento delle Stazioni marittime per garantire adeguata accoglienza ai passeggeri in attesa di imbarco, attraverso biglietterie, info-point, servizi igienici, bar, punti di ristoro;
- realizzazione e ripristino delle strutture rivolte a garantire l'accosto e la sosta dei traghetti e l'accessibilità dei passeggeri agli stessi;
- realizzazione degli interventi, in area portuale, affinché le aree di accesso siano integrate con il tessuto urbano e valorizzate sotto il profilo paesaggistico ambientale;
- integrazione degli altri sistemi di mobilità anche per favorire una maggiore accessibilità turistica alle zone di principale interesse delle isole.



7.2.3 La viabilità

A causa dell'insularità, i collegamenti tra la Sardegna e la Penisola sono contraddistinti da forti difficoltà, legate, oltre che alle criticità che contraddistinguono il trasporto aereo e marittimo, ad un rilevante deficit infrastrutturale del sistema dei trasporti interno, sia stradale che ferroviario, che si traduce in un'insoddisfacente accessibilità alle "porte" di accesso all'Isola, costituite dagli scali marittimi di Cagliari, Olbia e Porto Torres e dagli aeroporti di Cagliari, Olbia e Alghero, ed in lunghi tempi di viaggio tra i principali poli dell'Isola – rappresentati dalle aree metropolitane di Cagliari, Sassari ed Olbia – e le aree interne. I trasporti interni su strada, inoltre, sono contraddistinti spesso da precarie condizioni di sicurezza, legate sia alle caratteristiche geometriche delle strade sia a carenze manutentive ed a comportamenti errati da parte degli utenti.

Al fine di realizzare un sistema viario rispondente alle esigenze della mobilità delle persone e delle merci in Sardegna, è necessario quindi affiancare le azioni mirate all'adeguamento delle caratteristiche geometriche delle strade ad interventi di messa in sicurezza, sia attraverso opere puntuali e sistemi di prevenzione e contenimento delle conseguenze dei sinistri sia mediante attività di sensibilizzazione dell'utenza e formazione delle figure che, a vari livelli, operano nella sicurezza stradale.

Le strategie e gli specifici obiettivi nei quali si articola detta linea progettuale fanno riferimento alle seguenti azioni:

- l'adeguamento della viabilità statale
- lo sviluppo della viabilità secondaria
- la predisposizione del quadro dei bisogni
- la sicurezza stradale

- L'adeguamento della viabilità statale

Il deficit infrastrutturale che contraddistingue il sistema viario della Sardegna emerge anche dall'attuale articolazione della rete transeuropea dei trasporti (Rete Ten-T), che individua nella *comprehensive network* tutti i collegamenti di interesse europeo e nella *core network* gli itinerari strategici: ad oggi, tra le strade sarde, le sole S.S.131, S.S.131 dcn e S.S.729, che collegano tra loro Cagliari, Sassari e Olbia, fanno parte della *comprehensive network*, mentre nessuna arteria viaria è inserita nella *core network*.

Negli ultimi anni le risorse stanziare per il potenziamento della rete stradale sarda sono state indirizzate sulla viabilità statale, privilegiando gli assi portanti e le infrastrutture di rilevanza statale, al fine di dotarli di standard geometrici e funzionali che assicurino il transito, in piena sicurezza e con tempi di viaggio adeguati, delle persone e delle merci lungo la rete fondamentale. I finanziamenti erogati nell'ambito del Piano Operativo Nazionale 2014-2020, che insistono sul Fondo Sviluppo e Coesione, sono stati infatti destinati alla S.S.131 (tra l'innesto della Sassari – Olbia e la città di Sassari), al collegamento tra la S.S.195 Cagliari – Pula e la S.S.130, al prolungamento della S.S.554 Cagliariitana, alla S.S.130 (tratto Cagliari – Decimomannu), alla S.S.127, alla S.S.128 Monastir – Senorbì ed alla Circonvallazione di Olbia.

Gli interventi sulla viabilità statale sono di competenza dell'ANAS S.p.A., e in alcuni casi sono contraddistinti da forti ritardi dovuti sia alle difficoltà economiche delle imprese sia alla durata delle attività di progettazione curate spesso direttamente dall'ANAS stessa.

Gli interventi finanziati, inoltre, hanno principalmente mirato all'adeguamento ed al potenziamento di itinerari già esistenti, migliorando quindi la qualità, la sicurezza ed i tempi di viaggio, che rappresentano una carenza storica del patrimonio stradale della Sardegna. Occorre tuttavia intervenire anche sulla mitigazione del *gap* infrastrutturale sardo in termini di estensione della rete, programmando opere che servano aree del territorio regionale contraddistinte da un'insufficiente dotazione viaria.



In tal senso, una delle principali carenze della rete stradale fondamentale della Sardegna è costituita dalla mancanza di un itinerario trasversale di rilevanza nazionale che colleghi la costa orientale e quella occidentale, attraversando la zona centrale dell'Isola che soffre di una carenza di accessibilità agli assi portanti della mobilità regionale e alle porte di accesso all'Isola; appare quindi opportuno adeguare e potenziare la S.S.129 e realizzare un collegamento tra Oristano e Tortolì.

Occorre pertanto che l'attività della Regione, nell'ambito dello sviluppo ed adeguamento della rete stradale fondamentale della Sardegna, si sviluppi nelle seguenti azioni:

- impulso e controllo dell'operato dell'ANAS S.p.A. nelle progettazioni e nelle esecuzioni degli interventi di viabilità statale;
- pianificazione e finanziamento di un intervento di viabilità statale che realizzi l'itinerario trasversale sardo.

o Lo sviluppo della viabilità secondaria

Gran parte delle risorse stanziare per interventi sulla viabilità della Sardegna sono state indirizzate sulla viabilità statale. Nell'ambito delle risorse FSC, tuttavia, sono stati avviati e realizzati interventi di manutenzione della viabilità secondaria esistente, affidati agli enti locali, mentre attraverso il Piano Regionale delle Infrastrutture sono state destinate risorse a favore dell'ANAS, delle Province e dei Comuni per opere su viabilità statale, provinciale e comunale.

Al fine di poter incrementare ulteriormente le risorse destinate alla viabilità secondaria, è necessario definire le competenze in materia di gestione del patrimonio, provvedendo innanzitutto a ristudiare la gerarchizzazione della rete stradale regionale.

Ad oggi, l'intero sviluppo della viabilità statale in Sardegna, pari a complessivi 2.947,65 km, è quindi gestito dall'ANAS S.p.A., che, ai sensi di quanto disposto dal Decreto, avrebbe competenza sulla sola viabilità di interesse nazionale, il cui sviluppo è pari attualmente a 1.215 km.

Occorre, inoltre, sviluppare la rete stradale secondaria al fine di migliorare l'accessibilità di aree interne che, ad oggi, non possono contare su collegamenti viari adeguati: nella parte settentrionale dell'Isola, infatti, è presente esclusivamente l'itinerario Sassari – Olbia, che non serve la fascia costiera e le zone centrali della Gallura le quali, di conseguenza, non sono sufficientemente collegate con i nodi portuali di Porto Torres ed Olbia e con l'aeroporto di Olbia. Gli itinerari esistenti, infatti, spesso sono contraddistinti da percorsi tortuosi, che impongono basse velocità di marcia e, conseguentemente, comportano tempi di viaggio lunghi per raggiungere la rete fondamentale.

Nella parte centrale dell'Isola, oltre all'itinerario trasversale sardo, è necessario completare l'itinerario S.S.389 – Lanusei – Tortolì, mentre nella parte sud-orientale occorre intervenire sulla rete viaria del Gerrei, ed infine appare opportuno provvedere alla riorganizzazione della rete viaria della Sardegna occidentale (Carbonia – Iglesias – Oristano – Macomer – Bosa – Alghero – Porto Torres).

Nell'ambito della viabilità secondaria, pertanto, è necessario portare avanti le seguenti azioni:

- gerarchizzazione della rete stradale regionale, con la definizione della rete fondamentale e delle reti regionali di I e di II livello;
- reperire le fonti finanziarie per lo sviluppo o il completamento delle progettazioni e l'esecuzione delle opere di adeguamento e miglioramento della viabilità secondaria nelle zone che presentano lacune di accessibilità alla rete fondamentale ed ai poli principali del sistema economico e produttivo della Sardegna.

o Predisposizione del quadro dei bisogni

Al fine di dotare la Regione di un programma di interventi nel campo della viabilità, strategico al raggiungimento dagli obiettivi esposti nei punti precedenti, coerentemente alle previsioni dell'art. 4 della Legge regionale 13 marzo 2018, n. 8, occorrerà predisporre un articolato quadro pluriennale di interventi, supportato dagli studi che individuano il quadro dei bisogni e delle esigenze, diversamente ordinato secondo quanto previsto dall'art. 6 della medesima legge regionale. Valutata l'importanza strategica degli interventi, al fine del raggiungimento degli obiettivi perseguiti in seno



alla programmazione regionale, la Regione potrà dotarsi dei progetti di fattibilità tecnica ed economica delle infrastrutture stradali ritenute a tal fine prioritarie, con lo scopo di quantificare le risorse finanziarie necessarie alla realizzazione delle opere e del loro reperimento.

- La sicurezza stradale

Un altro obiettivo da perseguire è rappresentato dall'attuazione dei programmi per il miglioramento della sicurezza stradale in corso, finalizzati alla riduzione dei dati allarmanti sull'incidentalità stradale attraverso la programmazione di interventi curati dagli enti locali sia per la messa in sicurezza delle infrastrutture sia per lo sviluppo di attività di formazione e di sensibilizzazione delle diverse categorie di utenti della strada.

La Regione, oltre a coordinare l'attuazione dei programmi ministeriali, sta predisponendo il proprio "Centro di monitoraggio della sicurezza stradale", che consentirà di definire il quadro informativo dell'incidentalità e delle criticità infrastrutturali, e di individuare conseguentemente le politiche e gli interventi da programmare e realizzare.

Nell'ambito di tale attività, pertanto, è necessario completare la costituzione del Centro di Monitoraggio, che consentirà non solo di avere un quadro completo e dettagliato delle problematiche legate alla sicurezza stradale, ma anche di dotare l'Amministrazione Regionale di un modello di traffico aggiornato da utilizzare come supporto alle attività di pianificazione e programmazione degli interventi di competenza.

I risultati attesi sono:

- Azione 1. Programmazione degli interventi per l'adeguamento, la messa in sicurezza e la manutenzione delle strade di interesse regionale, impulso e controllo dell'operato dell'ANAS S.p.A. nelle progettazioni e nelle esecuzioni degli interventi di viabilità statale; pianificazione e finanziamento di un intervento di viabilità statale che realizzi l'itinerario trasversale sardo; verifiche per passi successivi degli obiettivi;
- Azione 2 Attuazione del D.Lgs. n. 112/1998; programmazione degli interventi per la messa in sicurezza e la manutenzione delle strade nei comuni delle aree interne con ridotta popolazione, DGR di adozione della proposta di Programmazione, elaborazione progettuale ed esecutiva degli interventi in territori regionali marginalizzati; verifiche per passi successivi degli obiettivi;
- Azione 3. Coordinamento delle attività finanziate dal MIT per migliorare la sicurezza stradale; completamento e messa a regime del Centro Regionale di Monitoraggio della Sicurezza Stradale.

7.2.4 La mobilità sostenibile

Considerare il settore turistico – insieme a quello agricolo – quale sistema trainante dell'economia produttiva della Sardegna, impone di correlare le risorse dell'Isola – siano esse ambientali/naturalistiche, storico-culturali, urbanistico-architettoniche o produttive – con la rete infrastrutturale, la formazione professionale, le politiche urbanistiche e di mobilità.

La mobilità sostenibile si basa sul potenziamento del sistema ciclabile regionale: Rete Bicalia, Sistema Nazionale delle Ciclovie Turistiche (SNCT) , Rete EuroVelo.

Nella Rete EuroVelo ciascun itinerario è ispirato ad un tema distintivo che lo caratterizza sotto il profilo geografico, ambientale, storico-culturale o delle tradizioni enogastronomiche; l'effetto conseguente consiste nell'accrescere le condizioni di sviluppo capace di generare ricadute positive sul territorio, favorendo correlazioni fruttuose tra aree rurali, poli di attrazione locale e zone turistico-costiere, fra aree metropolitane e sbocchi nazionali ed europei.

La rete regionale dei sentieri e delle piste ciclabili rappresenta l'ambito di riferimento di un più coerente e misurato approccio verso l'Identità dell'Isola, rappresenta altresì un segmento del sistema infrastrutturale regionale individuato ai fini dello sviluppo di un'economia correlata fra differenti realtà locali.



Le strategie e gli specifici obiettivi nei quali si articola detta linea progettuale fanno riferimento alle seguenti azioni:

- attuazione del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica della Sardegna ed istituzione dell'Ufficio Regionale della Mobilità Ciclistica
- disegno di Legge per la disciplina della mobilità ciclistica
- attuazione della rete regionale degli itinerari ciclabili
- elaborazione progettuale ed esecutiva della Ciclovia Turistica della Sardegna
- appartenenza alla Rete EuroVeloAttuazione del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica della Sardegna ed istituzione dell'Ufficio Regionale della Mobilità Ciclistica
- Disegno di Legge per la disciplina della mobilità ciclistica

7.2.5 Le infrastrutture di mobilità lenta e di viabilità locale

La rete regionale dei sentieri e delle piste ciclabili e la viabilità secondaria dei comuni interni con ridotta popolazione rappresentano gli ambiti del sistema infrastrutturale regionale, individuati quali domini d'intervento, giacché strettamente correlati allo sviluppo delle aree interne dell'Isola.

Le strategie e gli specifici obiettivi nei quali si articola detta linea progettuale fanno riferimento alle seguenti azioni:

- promozione della realizzazione di itinerari ciclabili in coerenza con il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica della Sardegna
- attuazione della Rete regionale dei percorsi naturalistici e degli itinerari ciclabili
- incentivazione allo sviluppo dei servizi correlati, sia d'ambito fisico (aree di sosta attrezzata, bici-grill, bike-hotel, nodi d'integrazione e scambio modale, parchi ciclistici), sia d'ambito virtuale (informatizzazione e georeferenziazione dei sentieri, applicazioni dedicate, offerta di fruizione locale, ambientale e turistica)
- messa in sicurezza e manutenzione conservativa delle infrastrutture di viabilità secondaria d'ambito locale

- Promozione della realizzazione di itinerari ciclabili in coerenza con il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica della Sardegna

Occorre stimolare ed incentivare gli Enti Locali a dotarsi (o a perfezionare) di strumenti di pianificazione del sistema di mobilità ciclistica di livello rurale ed urbano, comunale e di area vasta (Unione dei Comuni, Città e Reti metropolitane), anche come sezioni dei Piani Generali del Traffico Urbano (PGTU) e dei Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS). Devono essere istituiti uffici locali deputati alla gestione della mobilità ciclistica, un fondo regionale per la mobilità ciclistica, dove far confluire le risorse finanziarie regionali, nazionali, europee/comunitarie in materia di mobilità ciclistica, da utilizzare per fornire un contributo agli enti locali per la redazione dei piani di mobilità ciclistica e per il cofinanziamento dei progetti scaturiti dai Piani.

Dal punto di vista tecnico l'azione si compie necessariamente con la definizione dei requisiti e dei criteri per l'introduzione degli itinerari nella Rete, nonché con appositi adeguamenti di carattere tecnico-regolamentare, predisposti anche con riguardo alle rilevanze ambientali, storico-culturali e paesaggistiche dei luoghi (Linee Guida/Norme tecniche di attuazione), secondo gli stimoli che l'istituzione dell'Ufficio Regionale della Mobilità Ciclistica – come struttura dedicata all'intero sistema di mobilità – deve fornire, soprattutto in corso di realizzazione e di gestione della Rete.

- Attuazione della Rete regionale dei percorsi naturalistici e degli itinerari ciclabili

L'attuazione delle azioni finalizzate al completamento, ovvero all'adeguamento, alla messa in sicurezza, alla riqualificazione ed al potenziamento del sistema regionale delle infrastrutture di mobilità a basso impatto ambientale riguarda, nel caso specifico, i percorsi naturalistici e gli itinerari ciclabili.



L'azione è diretta ad individuare direttrici, ciclovie di lunga/media percorrenza di livello principale e secondario, nonché linee/reti d'interesse comprensoriale e locale e d'interesse urbano e metropolitano, in proseguimento degli itinerari principali regionali all'interno dei più importanti contesti urbanizzati. L'azione è strettamente correlata al tema della "valorizzazione dei luoghi" e tende a creare, tra l'altro, una connessione tra itinerari ciclabili (rete ciclabile regionale) e percorsi naturalistici (rete escursionistica della Sardegna).

In particolare, l'azione s'incentra strategicamente considerando le direttrici/ciclovie di interesse comprensoriale e locale – ad es. la direttrice di collegamento tra Ozieri, Tempio ed Olbia, oppure tra Borore, Sedilo e Oristano, o la bretella di collegamento Nuragus – Senis, ovvero la diramazione Gonnese – Iglesias etc., fino alle diramazioni più fitte della rete locale di penetrazione rurale nelle aree interne dell'Isola. L'articolazione operativa ricorre ad azioni di sensibilizzazione, incentivazione ed implementazione tese alla valorizzazione, alla creazione o al completamento dell'infrastrutturazione esistente ed alla sua valorizzazione, sia nella prospettiva di un'ottimizzazione delle modalità di connessione a rete e di fruizione delle aree interne e, in particolare, delle aree rurali, sia nella visione condivisa di una strategia turistica più legata all'identità dell'Isola, riconoscibile quale sistema complesso, e non più imperniata sul richiamo dell'ambito costiero.

- Incentivazione allo sviluppo dei servizi correlati d'ambito fisico (*aree di sosta attrezzata, bici-grill, bike-hotel, nodi d'integrazione e scambio modale, parchi ciclistici etc.*) e d'ambito virtuale (*informatizzazione e georeferenziazione dei sentieri, applicazioni dedicate, offerta di fruizione locale, ambientale e turistica*)

In termini di creazione e/o di completamento – se esistente –, dell'infrastrutturazione ciclabile e della sua valorizzazione, l'azione si concreta privilegiando per lo sviluppo dei servizi il recupero e/o la riconversione del patrimonio edilizio e del correlato sistema infrastrutturale in disuso (come ad es. le strutture ferroviarie), puntando sulla loro riqualificazione e rigenerazione, nel rispetto e nella valorizzazione dei contesti d'inserimento. Questa forma di localizzazione dei servizi correlati alla rete ciclabile regionale deve rendersi necessariamente accessibile, sia per le finalità di connessione delle emergenze locali, sia per gli obiettivi condivisi di forme di turismo più sostenibili e diffuse.

Lo strumento verso cui l'azione punta riguarda le funzioni di controllo del sistema dei servizi dedicati e la tecnologia nella disponibilità dell'utenza, rendendo possibile il funzionamento del sistema tra la sede fisica del servizio e la stessa bicicletta, anche a distanza, ricorrendo a computer *on-board* e sistemi di localizzazione/comunicazione autoalimentati con pannelli solari e dinamo, fino a realizzare stazioni virtuali georeferenziate. Le biciclette vengono di conseguenza attrezzate con computer *on-board* e sistemi di localizzazione/comunicazione autoalimentati con pannelli solari e dinamo, mentre la sede dei servizi si riduce ad una "stazione virtuale" che, basata sulla geo-referenziazione, risulta comunque adeguatamente attrezzata all'opera.

- Messa in sicurezza e manutenzione conservativa delle infrastrutture di viabilità secondaria d'ambito locale.

L'azione scaturisce dalle risultanze del Rapporto "Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e *governance*", elaborato dall'Unità di Valutazione degli investimenti pubblici (UVAL), attualmente alle dipendenze funzionali del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il Rapporto UVAL relaziona lo spopolamento dei territori rurali – talvolta fisicamente isolati soprattutto nelle aree più interne – con la scarsa offerta dei servizi di cittadinanza. L'effetto evidenziato dal Rapporto si configura in un progressivo ed irrefrenabile afflusso verso le aree più urbanizzate del territorio, con il conseguente degrado per l'abbandono del territorio. Fra le strategie di contrasto l'UVAL individua una più adeguata disponibilità ed un accrescimento qualitativo dei servizi essenziali offerti, fornendo condizioni capaci d'invertire l'attuale saldo demografico negativo. Sulla base del criterio di lontananza dei territori dai centri urbani di offerta dei servizi essenziali, il Rapporto UVAL suddivide le aree interne in diversi livelli di perifericità spaziale, secondo il grado di accessibilità dell'area agli stessi servizi essenziali di cittadinanza. L'altro criterio assunto a riferimento riguarda la sostenibilità ambientale degli interventi di mobilità per le Aree interne. Secondo tale premessa, l'ottimizzazione dei benefici si rivela ricorrendo ad interventi su strutture esistenti, dando priorità – nello specifico del caso – agli investimenti di manutenzione conservativa e di messa in sicurezza



delle infrastrutture di trasporto, rispetto a nuove opere con un correlato ed inammissibile consumo di territorio.

Attraverso questa localizzazione dei territori marginalizzati, caratterizzati da un notevole svantaggio strutturale rispetto al resto dell'Isola, s'impone il miglioramento dei servizi di mobilità di collegamento con i centri di fruizione dei servizi, e delle condizioni di mobilità e sicurezza delle strade secondarie a gestione comunale da parte dei piccoli comuni del territorio regionale, agevolando lo spostamento di persone e merci nell'ambito del territorio contiguo e facilitando, conseguentemente, la mobilità tra territori limitrofi.

7.2.6 La rete dei trasporti ferroviari, metrotranviari e su gomma

La rete dei trasporti interni è composta dall'infrastruttura ferroviaria e metrotranviaria (nelle aree di Cagliari e Sassari) che costituisce l'asse portante del trasporto nella Regione e dalla rete del trasporto pubblico su gomma che completa la rete dei trasporti, creando le adduzioni al sistema su sede fissa.

Nel sistema ferroviario della Sardegna destinato al trasporto pubblico locale sono presenti due tipologie di rete: quella a scartamento ordinario (430 km) gestita da RFI (per le infrastrutture) e Trenitalia (per il servizio di trasporto) e quella a scartamento ridotto gestita da ARST S.p.A. (170 km). La rete metrotranviaria nella città metropolitana di Cagliari collega attualmente la città con il Policlinico e la cittadella universitaria in direzione Sestu e il Comune di Monserrato con Settimo in sede promiscua ferro/metro. L'estensione della metrotranvia nell'area di Cagliari è di circa 12 chilometri mentre nell'area di Sassari la rete metrotranviaria si estende per circa 4 chilometri. A completamento della rete su sede fissa si aggiungono i collegamenti realizzati con il mezzo pubblico su gomma sia per l'intera Regione che per i trasporti nelle aree urbane.

Gli utenti del trasporto ferroviario sono circa 5 milioni all'anno mentre per il trasporto metrotranviario si stimano circa 3 milioni di viaggiatori; invece, gli utenti del trasporto con autobus sono circa 58 milioni in ambito urbano e circa 19,5 milioni in ambito extraurbano.

Attualmente la rete infrastrutturale dei trasporti ferroviari presenta delle carenze dovute sia alla vetustà di alcune linee sia alla necessità di adeguarle anche da un punto di vista tecnologico. Il trasporto pubblico locale su gomma soffre ancora di inefficienze in buona parte riconducibili al previgente assetto organizzativo, fondato su ex concessioni di servizio pubblico e all'inadeguatezza della dotazione infrastrutturale.

L'obiettivo strategico che si vuole perseguire per la rete dei trasporti interni è creare un sistema di trasporti coeso ed efficiente che consenta sia ai sardi ma anche ai visitatori di avere certezza dello spostamento e accessibilità dei luoghi. A tal fine, dovrà essere realizzato un sistema di trasporto integrato ed affidabile in termini di frequenza e velocità, con particolare riferimento a un generale ammodernamento ed efficientamento del servizio pubblico, prestando attenzione alla intermodalità, alla economicità e accessibilità tariffaria, alla sicurezza e al comfort di viaggio.

Pertanto, per potenziare il sistema dei trasporti interni nel suo complesso e renderlo competitivo con l'auto privata si dovranno programmare gli interventi finalizzati a realizzare un orario di servizio efficiente e integrato al fine di promuovere l'uso dei mezzi pubblici contribuendo così anche alla riduzione della congestione nelle aree urbane e conseguentemente favorendo un uso più equilibrato del territorio con impatto diretto sulla qualità della vita, specie in ambito urbano.

Le azioni previste sono:

- Rinnovo completo della flotta per il trasporto ferroviario

Nell'ambito del nuovo Contratto di servizio tra RAS e Trenitalia (2017-2025) e grazie a un cofinanziamento statale (fondi FSC) sarà possibile completare il rinnovo della flotta per la rete a scartamento ordinario, con l'acquisto di ulteriori 23 nuovi treni, dei quali si prevede l'immissione entro il 2022.



Per la rete a scartamento ridotto il piano di rinnovo della flotta prevede la fornitura, mediante Accordo Quadro, di n° 15 Unità di Trazione (UdT) bidirezionali, a trazione diesel elettrica. In base ai finanziamenti disponibili, è stata già espletata la gara per il primo lotto di fornitura costituito da n. 6 Udt.

- Interventi strategici sull'infrastruttura e sul segnalamento per il trasporto ferroviario.

Il miglioramento del trasporto ferroviario potrà realizzarsi anche attraverso il completamento degli interventi strategici sull'infrastruttura e sul segnalamento che consentiranno un aumento della velocità di tracciato oltre che di sicurezza. Tutti gli interventi infrastrutturali e tecnologici sono finalizzati all'ammodernamento e alla messa in sicurezza della rete. Il completamento degli interventi infrastrutturali ed il rinnovo del materiale rotabile dovranno essere valorizzati con una riorganizzazione più efficace e più efficiente dell'orario ferroviario.

- Completamento della rete metrotranviaria

Nella città metropolitana di Cagliari si sta sviluppando la progettazione per il completamento della rete metrotranviaria, con l'obiettivo di collegare i comuni di Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Selargius e Sestu con Cagliari, prevedendo il completamento della rete metropolitana già realizzata o in corso di realizzazione. Nell'area di Sassari è stata finanziata l'estensione della rete metropolitana esistente da Santa Maria di Pisa a Sant'Orsola e da Sant'Orsola sino Li Punti con l'acquisto di nuovo materiale rotabile necessario per l'esercizio delle tratte nuove e la realizzazione di un centro di rimessa e manutenzione.

- Rinnovo parco autobus.

Si prevede di intervenire sulla dotazione e qualità del parco veicolare del trasporto collettivo su gomma, inadatto a sostenere la domanda potenziale e caratterizzato da una elevata anzianità media e bassi rendimenti energetici. L'acquisto degli autobus è destinato sia al servizio di trasporto urbano che extraurbano.

- Intermodalità: integrazione degli orari e riqualificazione e potenziamento delle infrastrutture per il trasporto pubblico su gomma.

Al fine di perseguire l'obiettivo di interconnessione tra nodi di rete alle diverse scale territoriali e tra differenti modi di trasporto nonché potenziare e riqualificare i nodi stessi, la Regione Sardegna sta attuando ed intende programmare interventi volti a:

- realizzare l'integrazione degli orari tra diverse modalità e diversi vettori;
- potenziare le infrastrutture per il trasporto collettivo su gomma;
- realizzare i collegamenti per l'accessibilità pedonale, ciclabile e veicolare ai nodi delle reti;
- creare parcheggi, aree attrezzate e impianti per lo scambio modale con e tra linee di trasporto pubblico, anche ai fini della fruizione da parte dell'utenza debole e diversamente abile.

- Integrazione tariffaria

L'obiettivo della Regione non perseguito nella sua integralità da nessun'altra realtà italiana di livello regionale, è la realizzazione di un sistema tariffario integrato multimodale e multioperatore di tipo esclusivo su scala regionale (comprese le necessarie tecnologie di supporto).

7.3 Le reti informatiche, logistiche e digitali

7.3.1 Infrastrutture e reti logistiche e digitali

L'abbattimento del *digital divide* negli stati dell'unione è uno degli obiettivi primari della Commissione europea. In Sardegna sono in corso di realizzazione diversi interventi tesi a garantire ai cittadini sardi la possibilità di fruire di connessioni ad internet con adeguate velocità di accesso. Affinché tali interventi raggiungano gli obiettivi fissati dalla UE è necessario intervenire sui medesimi



migliorandone l'aspetto organizzativo e realizzativo. Inoltre, con strategia proattiva si implementeranno azioni che vadano oltre il mero abbattimento del *digital divide* e quindi idonee a far sì che presso il territorio regionale sia reso disponibile un servizio di accesso ad *internet* innovativo quindi capace di attrarre gli investimenti nel settore della innovazione tecnologica nonché di fornire la base per l'avvio di azioni sulle c.d. tecnologie emergenti. In tale contesto si svilupperà il canale parallelo infrastrutturale dei DATA CENTER che, unitamente alla infrastrutturazione di rete, costituirà la base per l'implementazione della strategia generale regionale tesa alla trasformazione al digitale della società sarda.

Gli obiettivi si sostanziano nella realizzazione delle infrastrutture tecnologiche finalizzate al superamento del *digital divide* in tutto il territorio regionale e che consentano a quest'ultimo di poter divenire luogo ideale per l'attrazione di investimenti nel settore della innovazione tecnologica e per presentare la candidatura a polo strategico nazionale o del Mediterraneo.

Le azioni sono:

- Rilancio progetto banda ultralarga

Nella corrente programmazione al fine di poter conseguire i risultati attesi si darà corso alla rimodulazione della struttura organizzativa dei due Accordi di Programma sulla BUL attualmente vigenti e sottoscritti con il MISE rivolta ad individuare un nuovo modello di governance da cui risulti un ruolo più incisivo della Regione. La rimodulazione degli APQ dovrà contenere anche l'avvio di tutte quelle azioni tese a stimolare processi virtuosi di incontro tra l'offerta di servizi a banda ultra larga e la domanda di tali servizi da parte degli utenti. Particolare attenzione verrà inoltre assicurata alla esecuzione di eventuali interventi tampone tesi ad intervenire tempestivamente nelle zone in cui l'accesso a internet è praticamente assente oppure, di fatto, inutilizzabile per la fruizione da parte dei cittadini di servizi essenziali. A supporto delle iniziative descritte si avvierà un'efficace campagna di comunicazione da attuare non solo nei confronti di cittadini e imprese, ma anche a livello di singole amministrazioni comunali alle quali verrà inoltre garantito tutto il supporto necessario per dare la massima priorità alla esecuzione delle attività realizzative. Altra misura da attuare, o all'interno degli Accordi di programma oppure autonomamente, sarà l'implementazione di un sistema informativo che supporti la programmazione delle risorse e la pianificazione degli interventi, garantendo una completa copertura territoriale e un efficiente uso delle risorse pubbliche.

- Implementazione di un intervento FTTH (Fiber to the home) con UE

Le strategie europee sulle velocità di accesso ad internet per i cittadini e le piccole e medie imprese si pongono target sempre più sfidanti. Pertanto, considerato che gli interventi per la banda ultra larga attuali, oltre ad essere notevolmente al di sotto delle aspettative dell'Europa, in ogni caso non consentiranno alla gran parte dei cittadini e delle imprese del territorio sardo di poter beneficiare di connettività superiori ai 30Mbps, anche dopo l'intervento pubblico, diventa essenziale un ulteriore sforzo da parte della Regione per consentire di ampliare la copertura e la capillarità delle reti in fibra ottica, le quali rappresentano l'unica infrastruttura in grado di supportare lo sviluppo verso gli obiettivi dei 100Mbps e della Gigabit society. A tale scopo, nell'ambito del Piano straordinario sul digital divide verrà definito un intervento per lo sviluppo delle reti FTTH, con particolare riferimento alle imprese insediate nel territorio regionale, ma senza tralasciare i cittadini e le istituzioni pubbliche. Tale infrastruttura capillare si presenta funzionale anche allo sviluppo dei servizi erogati mediante reti wireless (FWA, 5G, WIFI), pertanto diventa essenziale per l'attuazione degli interventi Smart tower / smart cities.

- Rete telematica regionale

Il superamento del digital divide deve coinvolgere anche le reti pubbliche e, in particolare, la Rete Telematica Regionale (RTR) che collega tutte le sedi dell'Amministrazione regionale e alcuni comuni che hanno deciso di farne parte e le MAN (Metropolitan Area Network) presenti nelle principali cittadine sarde.

L'aumento della quota di traffico e la necessità di ottenere latenze dell'ordine di 1 ms in modo tale da poter abilitare tutta una serie di servizi innovativi derivanti dagli interventi messi in campo dall'Amministrazione Regionale, rende necessario sottoporre la RTR ad un intervento di



adeguamento tecnologico, denominato “Kentos”, che consentirà di portarla a 100 Gigabit, Ciò renderà la Rete “Kentos” più flessibile, robusta e scalabile, per mezzo di soluzioni tecnologiche più moderne.

Oltre a ciò sarà necessario eseguire un intervento di potenziamento delle reti Metropolitane (MAN) presenti nel territorio regionale portandole almeno a 10Gbps (intervento che verrà denominato “Dexi”).

L'intervento “Kentos” oltre fungere da infrastruttura abilitante per le reti MAN, potenziate con l'intervento “Dexi” delle MAN, è necessario anche al fine di attivare le “Comunidade Networks”, ovvero attivare le reti FTTH già realizzate e in via di realizzazione con gli interventi BUL sopradescritti. La rete “Comunidade Networks” rappresenterà una infrastruttura di rete per gli enti locali capace di offrire la fornitura di servizi per il benessere della collettività negli ambiti della scuola, della sanità e della socialità.

- Smart Tower

La possibilità di accedere ad internet in maniera più diffusa verrà resa operativa attraverso la realizzazione di interventi nei luoghi di pubblico interesse in cui verranno predisposti punti per l'accesso gratuito a internet e per la fruizione di servizi digitali.

Secondo tale prospettiva presso le piazze dei comuni, attraverso “*Smart Tower*”, verranno implementate, zone in cui i cittadini e i turisti potranno godere dell'accesso ad internet gratuito attraverso le reti WIFI e della fruizione di servizi informativi digitali tramite *Socialwall*, *Ledwall* “panchine e pensiline “intelligenti” e altri dispositivi in grado di fornire dati utili in tempo reale quali: previsioni meteo, orari dei principali mezzi di trasporto pubblico, dei musei, degli uffici pubblici, informazioni turistiche, etc. Questo intervento verrà denominato Friends. I suddetti punti saranno anche “nodi” di copertura della “Smart Region”, abilitando anche la IoE e dotati di Intelligenza Artificiale (AI).

- Tecnologia 6G

Nel prossimo futuro per la gestione di alcune applicazioni saranno necessari importanti volumi di dati, di velocità e di latenza (il tempo che due dispositivi impiegano a entrare in connessione) per cui anche le capacità del 5G non saranno più sufficienti. In termini di velocità, la rete 6G consentirà di raggiungere 1 Terabit al secondo utilizzando le frequenze appena inferiori a un terahertz, e consentirà di connettere migliaia di miliardi di dispositivi. Il 6G, quindi potrebbe rivelarsi come il vero abilitatore dell'internet of everything.

Occorre pertanto avviare interventi di infrastrutturazione secondo tale tecnologia in modo tale da rendere possibili i canoni dell'industria 4.0, dell'agricoltura di precisione o della medicina a distanza (che consente a un chirurgo di sfruttare la bassa latenza per compiere operazioni in remoto, manovrando un robot in perfetta sincronia). Essa, inoltre, sarà indispensabile per il self driving cars giacché i veicoli a guida autonoma potranno comunicare istantaneamente tra loro e con i sensori incorporati in semafori, con i cartelli stradali e con altri dispositivi, garantendo la massima sicurezza e affidabilità.

- Polo strategico del mediterraneo

L'attuazione delle iniziative nel campo della innovazione digitale deve favorire il posizionamento della Sardegna come Polo strategico dell'innovazione nel Mediterraneo, inteso come un luogo o una rete di luoghi in cui sia facilitata la diffusione della conoscenza e l'adozione e l'impiego delle tecnologie digitali a servizio del territorio isolano e dei paesi del mar Mediterraneo. Poiché l'innovazione e la trasformazione digitale oltre che di infrastrutture ha soprattutto bisogno del capitale umano, occorre costruire una “casa comune” in cui tutti gli attori del mondo digitale possano dialogare e condividere esperienze.

Secondo tali auspici il Polo diverrà un punto di riferimento e di aggregazione per i soggetti pubblici e privati interessati alla trasformazione digitale della società ed in particolare della società sarda.



Si opererà affinché si metta a sistema tutti i luoghi della conoscenza e della cultura della società e quindi le università, i centri di ricerca, gli incubatori, i musei, le associazioni culturali, i centri di alta formazione con l'obiettivo di creare un unico polo della cultura del Mediterraneo atto ad attrarre le eccellenze in campo scientifico e culturale di tutto il Mediterraneo.

Nella implementazione del Polo, la Regione intende sfruttare la propria posizione strategica nel Mediterraneo derivante sia dalla posizione geografica sia dalla presenza di cavi sottomarini in fibre ottiche ad alte prestazioni che sono nella disponibilità dell'Amministrazione regionale attraverso l'adesione alla società consortile Janna. I cavi collegano la Sardegna alla penisola italiana nelle tratte Cagliari- Mazara del Vallo e Olbia-Civitavecchia.

A tale proposito occorre considerare che la struttura della rete internet prevede una serie di snodi importanti realizzati soprattutto nelle grandi città. Oltre a tali snodi primari vi è poi tutta una serie di poli secondari, allocati in città più piccole, la cui importanza deriva dalla capacità che tali città hanno di attrarre gli investimenti degli operatori del settore, e soprattutto di consentire a questi ultimi di poter ospitare a costi contenuti i propri apparati di rete (server, router, apparati trasmissivi, ecc.).

La presenza di tali infrastrutture in fibra ottica, unitamente alle strategie di implementazione dei data center regionali, si porranno come elementi infrastrutturali di base per la realizzazione del Polo strategico del Mediterraneo.

- Spazi di contaminazione ed innovazione

Altra iniziativa da implementare nel Polo strategico del Mediterraneo è quella degli Spazi di contaminazione ed innovazione che verranno replicati nelle zone della Sardegna che presentano un'alta vocazione per la ricerca e lo sviluppo.

- Data center

In uno scenario in cui l'iperconnettività, l'intelligenza artificiale, il *cloud*, l'internet delle cose, i big data, etc., avranno uno sviluppo pressoché esponenziale, un ruolo decisivo sarà svolto sempre più dalle infrastrutture dei data center i quali a livello mondiale stanno moltiplicandosi con incrementi superiori al 10 % e con preferenza degli investimenti verso modelli strutturali di medie/piccole dimensioni ma diffusi sul territorio.

Per tali infrastrutture digitali, considerato che il territorio regionale risulta un luogo ideale per ospitare i data center, partendo dall'attività eseguita sull'attuale struttura regionale del Centro servizi regionale (CSR) si intende realizzare una infrastruttura che, ruotando attorno al data center e ai servizi da esso erogati, possa da un lato candidarsi al ruolo di Polo della innovazione nel Mediterraneo (e/o di Polo strategico nazionale), e dall'altro lato divenga il luogo in cui creare le migliori sinergie per aumentare la competitività delle imprese della Sardegna, per migliorare i servizi pubblici, per sviluppare competenze e per fornire nuove occasioni di lavoro o di business.

- Data lake regionale esteso ai comuni

Le applicazioni di gestione di grandi quantità di dati (Big Data Analytics) stanno vivendo un momento di profonda transizione. La diffusione dell'*Internet of Things (IoT)*, l'inclusione dei social network nelle strategie di marketing, la proliferazione delle *App mobile* sono solo alcuni dei fenomeni che "premono" sulle infrastrutture di supporto alle applicazioni analitiche e alle Real Time Analytics in particolare.

La gestione dei database tradizionali è divenuta oramai troppo onerosa e sempre meno dotta di quella agilità operativa che tutte le aziende moderne rincorrono. In tale ottica si rende sempre più necessario un *repository* centralizzato che consenta di archiviare grandi quantità di dati nel loro formato nativo, provenienti da molte fonti diversificate e disomogenee che si definisce Data Lake.

Tale Data Lake consente il recupero e l'organizzazione del dato secondo il tipo di analisi che si intende effettuare con la finalità di colmare il divario esistente tra l'archiviazione e l'elaborazione dei dati.



Grazie al *Cloud Computing* ed alla Rete Telematica Regionale sarà possibile mettere a disposizione un Data Lake per i progetti informatici regionali attivando varie tipologie di servizi, inclusi quelli destinati all'analisi di ingenti quantità di dati come: Big Data as a Service e *Real Time Analytics*.

- Servizi digitali per l'Ambiente: I Sensori Smart qualità aria scuole.

La contaminazione digitale delle scuole passa anche dal rilevamento dello stato della qualità di vita dei bambini presso gli edifici scolastici. Un ambiente scolastico sano è un prerequisito importante per garantire la crescita dei bambini, le opportunità e le prestazioni di apprendimento, nonché il loro sviluppo culturale e sociale. Attorno alla qualità dell'aria in ambiente scolastico occorre dedicare una particolare attenzione sia causa del tempo che gli studenti trascorrono a scuola e sia perché le loro caratteristiche fisiologiche li rendono un gruppo particolarmente sensibile all'interno della popolazione. L'obiettivo che ci si pone, in sinergia con l'intervento *Smart Region* è quello di rilevare la qualità dell'Ambiente scolastico, grazie all'attivazione di "Sensori Smart" all'interno degli stabili scolastici interconnessi alla "*Comunidade Network*" e le "*Smart Tower*".

- Micro-satelliti e altre apparecchiature posizionate in stratosfera

All'interno delle varie tecnologie innovative che consentano di offrire una connessione ad internet economica e facile a tutti si colloca quella che intende sfruttare una rete di micro-satelliti che ruotano attorno alla Terra. Al fine di stare al passo con i tempi appare opportuno vagliare le eventuali possibilità offerte dal mercato in tale settore ed eventualmente implementare nel ciclo di programmazione del presente PRS progetti anche solo sperimentali o di partnership pubblico-privata in tale settore innovativo.

- Aereo-spazio

Analogamente all'azione precedente le tecnologie aerospaziali possono essere utilizzate per la realizzazione di progetti finalizzati alla protezione civile e ambientale, alla implementazione di servizi per la sicurezza dei cittadini, alla previsione e gestione delle condizioni dell'ambiente terrestre, marino e atmosferico, etc. Anche su tale settore innovativo occorre procedere all'attivazione di opportuni canali di intervento capaci di favorire lo sviluppo delle suddette tecnologie e l'applicazione concreta delle medesime per il soddisfacimento delle esigenze del territorio della Sardegna.

I risultati attesi si sostanziano nell'abbattimento del divario digitale infrastrutturale in Sardegna in modo tale da consentire ai cittadini, alle imprese e alle PA.

7.3.2 Sistemi informativi

Il Piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione si pone come l'obiettivo della totale e completa trasformazione digitale della pubblica amministrazione. All'interno dell'Amministrazione regionale operano diversi sistemi informativi che occorre rendere sempre più interoperabili e sempre più aperti alla fruizione digitale da parte di cittadini e imprese.

Il progetto ha quale obiettivo l'implementazione di una governance unitaria sui diversi sistemi informativi della RAS che verrà attuata secondo le linee guida che verranno predisposte dal Responsabile della transizione al digitale in modo tale da conferire ai sistemi la massima efficienza, efficacia ed economicità all'interno di una strategia complessiva improntata alla massima sicurezza delle varie tipologie di dati e alla protezione dei dati personali. Contributo alla transizione verso il digitale del Sistema Regione e delle altre PP.AA. regionali.

Le azioni sono:

- Supporto al Responsabile della Transizione al Digitale

L'art. 17 del D. Lgs. n. 82/2005 (Codice dell'Amministrazione Digitale) prevede nelle pubbliche amministrazioni la nuova figura del Responsabile per la transizione alla modalità operativa digitale (FTD). Sarà sviluppato un sistema informativo a supporto delle attività del RTD che sarà messo a disposizione delle strutture del Sistema Regione in modo da reingegnerizzare i processi di raccolta



e soddisfacimento delle esigenze in ambito ICT. Tale sistema sarà condiviso anche alle altre amministrazioni ed in particolare alle altre Regioni italiane.

- Reingegnerizzazione del sistema integrato dei portali – SIS COM

Per rispondere alla crescente esigenza di informazioni e di servizi fruibili in modalità digitale è necessario procedere ad una ri-progettazione del Sistema integrato dei portali della Regione Sardegna secondo i principi della “Centralità dell’Utente”, dell’Accessibilità, dell’Usabilità, della Responsività e della circolarità dei dati in possesso dell’Amministrazione regionale.

Il nuovo portale istituzionale dovrà rappresentare un *front office* omogeneo per l’accesso a tutte le informazioni e ai servizi offerti dall’Amministrazione regionale. La condizione necessaria per raggiungere questo obiettivo è la graduale integrazione di tutti i sistemi informativi della Regione che implementeranno il *back office* di sistema, secondo un modello di *Enterprise Service Oriented Architecture*.

L’evoluzione del portale dovrà seguire le *best practice* nazionali e internazionali, basandosi sulla normativa esistente e sulle linee guida e regolamentari prodotte da AgID e dell’Unione Europea.

Saranno messi a disposizione degli utenti degli strumenti a supporto dell’accesso alla normativa vigente, con dettaglio sullo storico corrispondente.

- Estensione del Sibar agli enti e comuni

Attualmente nella Regione Sardegna sono disponibili diversi Sistemi informativi volti all’erogazione *on line* di servizi per cittadini e imprese e all’ammodernamento dell’organizzazione dell’Amministrazione e dei relativi processi, tra i quali il Sistema Informativo di Base Regionale (SIBAR), ovvero la soluzione avanzata per l’Amministrazione regionale in cui confluiscono i sistemi contabili e amministrativi, il sistema di gestione del personale, di protocollazione elettronica e di gestione del *workflow* dei processi e dei procedimenti amministrativi.

Il sistema informativo di base, attualmente in uso alla Regione Sardegna e agli Enti regionali, costituisce il modello di riferimento su cui impostare nuove funzionalità con estensione a servizio degli Enti Locali.

In tale contesto saranno approntati strumenti evoluti di pianificazione predittiva con cruscotto economico patrimoniale “geo-localizzato”.

È importante, infatti, per la Regione localizzare geograficamente i finanziamenti e la spendita delle risorse, in modo tale da inquadrare meglio la ricaduta sul territorio in termini di crescita dei servizi e di benessere, anche al fine di orientare la pianificazione e gli investimenti e individuare le aree di intervento per una ottimale redistribuzione delle risorse.

A tal fine si estenderà l’utilizzo del SIPES (Sistema Informativo Per La Gestione del Processo di Erogazione e Sostegno) a tutti gli assessorati ed enti regionali affinché i bandi per la concessione di finanziamenti e aiuti alle imprese, enti e associazioni venga gestito attraverso la medesima piattaforma in grado di fornire elaborazioni di dati economico finanziari da riutilizzare sia a scopo predittivo che per il monitoraggio e la valutazione di impatto dei singoli interventi (SIPES PLUS).

- Coordinamento dei sistemi informativi a garanzia dell’interoperabilità

L’attuale panorama ICT dell’Amministrazione regionale è composto da vari sistemi informativi che sono stati realizzati nell’ambito di specifici progetti attuati, nel corso degli anni, dalle singole strutture regionali e intesi a rispondere a precise esigenze funzionali e organizzative proprie delle strutture committenti. Tali sistemi, in generale, hanno pochi e non strutturati punti di integrazione con conseguenti limiti alla loro interoperabilità.

Per colmare questo limite, allo scopo di garantire la circolarità dei dati e delle informazioni, è indispensabile proseguire il percorso di integrazione tecnologica dei Sistemi informativi regionali, procedendo con la razionalizzazione delle funzionalità da questi ultimi implementate.

Al fine di consentire al cittadino di fruire in modo organico delle informazioni dei sistemi informativi verticali è necessario, in accordo con i diversi attori responsabili dei sistemi, avviare un percorso di



co-pianificazione, co-progettazione e co-gestione degli stessi sistemi, con l'obiettivo di facilitare e uniformare i processi di interoperabilità. Ciò al fine di garantire il riuso del dato dentro e fuori dal Sistema Regione. La sinergia tra le strutture consentirà una gestione di tutto il ciclo di vita dell'informazione da condividere, evitando duplicazioni ed incrementando la qualità e l'accuratezza dei dati, tramite strumenti e metodologie allo stato dell'arte.

Secondo il modello architetturale basato sul concetto dei "microservizi", le integrazioni dovranno basarsi su protocolli standard e allo stato dell'arte osservando i principi del basso accoppiamento, dell'estendibilità e scalabilità.

Secondo le linee guida del Sistema Pubblico di Connettività (SPC) dovrà essere implementato il nuovo modello di interoperabilità sviluppato da AgID.

Un ambito di applicazione dell'interoperabilità tra sistemi riguarderà l'integrazione tra i sistemi che offrono servizi a cittadini e imprese. Nello specifico sarà messo a disposizione degli utenti un cruscotto completo che evidenzierà tutti i rapporti in essere e passati con il Sistema Regione. L'integrazione tra sistemi consentirà di intercettare i principali eventi riguardanti i rapporti utente/RAS in modo da concentrarli in un'unica sezione informativa da cui gli utenti potranno, con un semplice *click*, accedere ai dettagli del rapporto e procedere alle successive interazioni.

- Modelli di sviluppo dei sistemi informativi

A livello metodologico saranno introdotti degli standard diffusi e incentivati a livello comunitario e nazionali, quali il metodo di *project management* PM², che saranno applicati principalmente nello sviluppo dei sistemi informativi ma potranno essere estesi in altri ambiti di competenza dell'attività della RAS.

Nell'ambito dei modelli di sviluppo dei sistemi informativi, occorre porre l'accento sulla necessità che tutti i sistemi informativi regionali vengano, secondo un approccio unitario, alla normativa in tema di protezione dei dati personali, Regolamento UE n. 679 del 2016 (GDPR).

In particolare, partendo dalla molteplicità di sistemi informativi regionali, occorre creare un processo generale e valido per tutti i sistemi, finalizzato all'individuazione e all'adozione di misure tecniche ed organizzative adeguate al fine di tutelare i dati personali da trattamenti illeciti.

- Open data

In ottemperanza alle disposizioni comunitarie e nazionali in ambito di open data, e in coerenza con le deliberazioni e linee guida regionali in materia, sarà rafforzato l'ambito di intervento della RAS in ambito open data sia tramite un'evoluzione del portale federato, il quale metterà a disposizione i dati anche in modalità *linked open data*, sia tramite sensibilizzazione verso gli enti sul territorio finalizzata all'incremento del numero e della qualità dei dati esposti.

- SUS

Si darà corso all'evoluzione del Sistema Informativo denominato "Sportello Unico dei Servizi" e ad un nuovo piano di digitalizzazione dei procedimenti regionali, al fine di garantire la continuità operativa della piattaforma e far evolvere quanto realizzato allo scopo di mantenere il sistema perfettamente funzionante e in linea con le indicazioni strategiche dell'AgID in materia di erogazione di Servizi *on line*.

Il nuovo progetto evolutivo sarà realizzato in collaborazione con AgID sulla base del nuovo Accordo di Programma Quadro, denominato "Trasformazione digitale della Regione Autonoma della Sardegna", che verrà sottoscritto tra AGID, Agenzia Coesione Sociale e Regione Sardegna.

A cura del Responsabile per la Transizione al Digitale (RTD), e secondo il principio del *Digital By Design*, sarà avviata una nuova campagna di digitalizzazione dei procedimenti dell'Amministrazione regionale al fine di rendere disponibili nuovi servizi *on line*, usabili e accessibili a beneficio della collettività.

- SUS per gli Enti Locali



Gli Enti locali, con particolare riferimento a quelli di più piccola dimensione, non possiedono le capacità tecniche, organizzative ed economiche per governare la transizione al digitale richiesta dalla normativa vigente (D.lgs. 82/2005).

Sulla base di tale assunto, la piattaforma SUS personalizzata in favore degli Enti Locali per realizzare lo Sportello dei Servizi degli Enti Locali della Sardegna garantirà anche a tali enti la trasformazione digitale.

Il SUS, rappresenta una piattaforma tecnologica e un set di regole tecniche e organizzative volte a consentire l'informatizzazione dei procedimenti dell'Amministrazione finalizzata alla loro fruizione on line attraverso i portali istituzionali. La sua generalizzazione ne consente un facile riuso in altri contesti diversi da quello del Sistema Regione.

In quest'ottica, l'Amministrazione regionale rivestirà il ruolo di soggetto aggregatore mettendo a disposizione degli Enti locali una nuova piattaforma tecnologica, personalizzata per gli Enti locali, basata sul paradigma "Service As A Service" con il fine ultimo di agevolare e semplificare il processo di digitalizzazione dei procedimenti degli Enti locali della Sardegna.

- o pagoPA

Il sistema pagoPA della Regione Autonoma della Sardegna sarà evoluto per garantire a cittadini e imprese che dovranno effettuare i pagamenti e agli operatori degli enti creditori, servizi più completi e di più semplice utilizzo. Sarà esteso il ruolo di intermediario tecnologico della RAS verso gli enti del territorio, comprese le sedi locali di amministrazioni centrali, e saranno promosse attività di comunicazione e sensibilizzazione mirate alla diffusione dell'utilizzo del sistema ed all'incremento del numero delle transazioni. Grazie a tali interventi gli utenti beneficeranno di strumenti moderni e di semplice utilizzo e gli operatori potranno riconciliare le informazioni contabili in modo automatico e senza errori.

- o Polo di conservazione archivistica e di valorizzazione degli archivi storici

Al fine di rendere sempre più agevole l'accesso alle informazioni e alle risorse documentali regionali, si intende realizzare un Portale del patrimonio culturale regionale - un sistema informativo che deriva dall'integrazione dei portali *Archivio storico virtuale* e *Sardegna Digital Library* e *SardegnaCultura* che andrà ad integrarsi con il complessivo sistema dei portali - e la realizzazione di un Polo di conservazione digitale certificato della RAS funzionale non solo alla conservazione della produzione documentale corrente, ma anche della memoria storica regionale. In particolare:

- Portale del patrimonio culturale regionale – La Regione intende valorizzare il patrimonio culturale dell'Isola attraverso la creazione di un portale dedicato che, partendo dalla documentazione storica prodotta dalla Regione Sardegna, offra la possibilità di fruire in maniera trasversale dell'intero patrimonio storico culturale della Regione stessa.

Scopo del progetto è integrare e sostituire i portali culturali dell'Amministrazione regionale - *Archivio Storico Virtuale*, *Digital Library* e *SardegnaCultura* - in un unico ambiente software al fine di realizzare un Sistema informativo unificato che si propone come punto di accesso per la gestione, descrizione e consultazione dell'intero patrimonio della Regione Sardegna.

Il progetto, infatti, intende puntare alla integrazione in termini di funzioni e di schema dati dei tre principali sistemi informativi culturali dell'Amministrazione regionale allo scopo di recuperare e centralizzare, unificandole, le loro banche dati, attualmente non interoperanti.

Il nuovo sistema intende, inoltre, aprirsi al patrimonio culturale dell'intera Isola accogliendo al suo interno il lavoro di censimento sistematico del patrimonio storico, artistico, architettonico, archivistico e librario portato avanti dagli enti territoriali e dagli istituti culturali regionali al fine di far emergere, insieme a quelle tradizionali, nuove chiavi di lettura del patrimonio culturale isolano favorite dall'interoperabilità e dalla possibilità di ricerca trasversale del portale stesso.

La gestione delle informazioni secondo i più diffusi schemi di metadati consentirà, inoltre, una piena integrabilità ed interoperabilità del Sistema con sistemi archivistici nazionali e internazionali.



- Polo di conservazione digitale certificato della RAS - Realizzazione di un Polo di conservazione archivistica a norma, nel rispetto della normativa vigente (d.lgs. n. 82 del 2005, Codice dell'Amministrazione digitale). La Regione si candida a diventare un Polo di conservazione certificato, nel rispetto dei parametri AgiD, funzionale non solo alla conservazione della produzione documentale corrente, ma anche alla salvaguardia della memoria storica regionale. Un Polo di conservazione digitale, concepito come archivio unico di concentrazione servente più enti produttori, che si propone di offrire una soluzione condivisa, affidabile e tempestiva al problema della conservazione dei documenti informatici delle pubbliche amministrazioni.

Un centro di conservazione digitale cioè una struttura specializzata nella conservazione dei documenti informatici che possa affrontare la sfida di garantire che, in un futuro anche lontano, i documenti informatici prodotti oggi possano continuare ad essere letti e utilizzati un domani, mantenendo le caratteristiche di autenticità e integrità, assicurando il loro valore giuridico e la loro corretta collocazione nell'ambito dell'archivio dei soggetti che li hanno prodotti.

La Regione intende pertanto assumere il ruolo di Polo strategico conservativo nel territorio, in grado di custodire in maniera unitaria non solo i propri archivi digitali, che, allo stato attuale, sono conservati presso soggetti certificati terzi rispetto alla Regione, ma anche quelli degli Enti locali e territoriali, che riconoscano alla stessa tale ruolo.

La Regione, infatti, in collaborazione con la Soprintendenza Archivistica per la Sardegna, nel suo ruolo di vigilanza, intende svolgere attività di consulenza e di supporto tecnico-archivistico a favore degli enti produttori locali e territoriali, nel rispetto del ruolo e delle funzioni reciproche affinché il processo di conservazione avvenga in modo conforme alla normativa e ai principi di corretta e ininterrotta custodia.

I Risultati attesi si sostanziano nella completa trasformazione digitale della amministrazione regionale intesa come "Sistema Regione" e contributo determinante alla trasformazione al digitale delle altre PP.AA. regionali.

7.3.3 Agenda Digitale

L'Agenda Digitale è uno dei 7 pilastri della Strategia "Europa 2020", che indica gli obiettivi di crescita dell'UE fino al 2020. Lo scopo dell'Agenda Digitale è fare leva sul potenziale delle tecnologie ICT per favorire innovazione, progresso e crescita economica, avendo come obiettivo principale lo sviluppo del mercato unico digitale. Nel quadro dell'Agenda Digitale Europea, l'Italia ha sviluppato l'Agenda Digitale Italiana, individuando priorità e modalità di intervento, nonché le azioni da compiere e da misurare sulla base di specifici indicatori, in linea con gli *scoreboard* dell'Agenda Digitale Europea.

Gli interventi che si intendono attuare in ambito regionale saranno pertanto in linea con quanto si sta realizzando a livello europeo e nazionale, con l'obiettivo di accelerare i processi di transizione della PA al digitale.

Lo sforzo infrastrutturale e organizzativo che si pone alla base della trasformazione digitale dell'Amministrazione non potrà mai avere la giusta efficacia senza che si agisca contestualmente e di pari passo sul fronte dell'alfabetizzazione e dello sviluppo di nuove competenze digitali presso la stessa PA, i cittadini e le imprese. Il processo di alfabetizzazione e formazione dovrà pertanto prevedere percorsi di crescita delle competenze digitali su più livelli in modo da soddisfare la complessità delle esigenze formative dei diversi stakeholder e fruitori dei servizi della PA attraverso le ICT.

Oltre alle misure di intervento nel *digital divide*, verranno studiati eventuali contributi regionali per l'acquisto di Personal Computer in quanto la diffusione di tali strumenti favorisce l'alfabetizzazione informatica la quale, unitamente alla banda larga, crea un mix vincente per consentire anche alle comunità più piccole di poter raggiungere un adeguato grado di prosperità economica. L'equità



digitale verrà estesa anche alle imprese attraverso programmi di finanziamento delle strumentazioni digitali e informatiche.

Dando seguito e rafforzando il Progetto @all-in, attuato dalla Regione Sardegna con l'obiettivo di estendere a tutto il territorio regionale, soprattutto nelle zone rurali e più isolate o comunque non servite, l'accesso alle reti ICT e ai loro contenuti e servizi, si intendono realizzare spazi di lavoro comuni destinati al co-working – per stimolare la creatività e lo sviluppo di conoscenze e sinergie tra le persone.

Il processo di ammodernamento e digitalizzazione della Pubblica amministrazione verrà realizzato con particolare riferimento ai settori della Giustizia, della Pubblica sicurezza, della pubblica istruzione, della sanità, attraverso la realizzazione di specifici programmi e azioni.

In particolare relativamente al settore della giustizia si proseguirà con l'intervento giustizia digitale con l'obiettivo di utilizzare le tecnologie informatiche e delle telecomunicazioni per facilitare l'esecuzione delle attività amministrative ed istituzionali in ambito giudiziario, con conseguente velocizzazione del lavoro degli operatori della giustizia, maggiore sicurezza delle comunicazioni; miglioramento della qualità del lavoro delle cancellerie, riduzione dei tempi delle sentenze, azzeramento dei tempi di comunicazione tra uffici giudiziari e gli operatori di giustizia (avvocati, periti, etc.). Il tutto con riduzione dei costi per la collettività, in particolare costi di stampa (toner, carta etc.) e costi per la notifica a mezzo posta e maggiore trasparenza nei confronti dei cittadini.

Per quanto concerne la sicurezza, Il crescente fenomeno degli attentati agli Amministratori locali della Sardegna, nonché la crescente esigenza di maggiore sicurezza da parte dei cittadini, richiede un ulteriore impulso all'azione già intrapresa dalla Regione Sardegna finalizzata a garantire la tutela della sicurezza del territorio e del cittadino attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie di video sorveglianza.

Si proseguirà con il programma di finanziamento agli Enti Locali per la realizzazione di impianti di video sorveglianza evoluta in tutti i Comuni della Sardegna e la loro integrazione con il Nodo centralizzato di controllo, supervisione e monitoraggio implementato direttamente dalla Regione presso il Centro servizi regionale. Il Nodo rappresenterà il punto di raccordo di tutte le reti dei Comuni della Sardegna portando a fattore comune (e omogeneo) i dati rilevati nelle reti periferiche con l'obiettivo di realizzare un unico punto di monitoraggio a disposizione delle forze dell'ordine per svolgere la loro concreta attività di prevenzione e controllo (Knowledge HUB).

Saranno predisposte e rese operative le Convenzioni da stipulare con gli Enti Locali e le Forze dell'Ordine per garantire l'operatività del Nodo di Monitoraggio, nel rispetto della vigente normativa sulla protezione dei dati riferibile alle persone fisiche (Reg. UE n. 679/2016 GDPR).

La stessa infrastruttura, in sinergia con le azioni proposte per l'intervento *Smart Tower 6g*, evolverà per implementare un modello di "*Smart Region*" che consenta di utilizzare qualsiasi altra tipologia di sensore collegabile alle reti realizzate in tecnologia IP.

Il tema della sicurezza verrà affrontato anche in altri ambiti con la realizzazione di progetti pilota e programmi volti a garantire la sicurezza pubblica in tutte le parti della regione con particolare riferimento a "spiagge e mari sicuri", "strade sicure", con il "monitoraggio dei luoghi affollati" e con l'attività di video sorveglianza sui mezzi pubblici, anche grazie all'utilizzo di nuove tecnologie quali i droni.

Relativamente alla pubblica istruzione, verranno realizzati interventi volti alla infrastrutturazione tecnologica delle scuole dell'infanzia, di primo e secondo grado, per lo sviluppo delle competenze digitali dei bambini, al rafforzamento e all'arricchimento dell'identità del bambino, attraverso l'uso di un linguaggio multimediale, contribuendo alla crescita del bambino nella sua totalità; proponendo un primo approccio alla multimedialità di tipo ludico-creativo, favorendo la familiarità con i mezzi multimediali attraverso programmi educativi e sperimentazione diretta.

Questo consentirà di favorire la personalizzazione dell'apprendimento e di creare attività adatte ai più piccoli. Attraverso il CODING e la Robotica Educativa, i bambini verranno guidati in attività con semplici strumenti che permetteranno loro di essere protagonisti del processo educativo.



Le dotazioni tecnologiche, saranno di ausilio alla didattica e avranno come filo conduttore quello di mettere il bambino come soggetto attivo e protagonista in modo che accresca le proprie capacità cognitive di analisi e risoluzione di problemi attraverso l'uso delle LIM, di "Tablet" o di "Tavoli multitouch", robot didattici, ecc., equipaggiati dai software di CODING e/o didattici, al fine di ottenere una "contaminazione digitale" attraverso nuove tecnologie e metodologie didattiche.

Un'ulteriore iniziativa sarà quella di attivare una *Educational WebTV*, al fine di erogare via internet, contenuti educativi per i ragazzi, formativi che potranno essere fruiti attraverso le LIM ed i terminali interattivi presso le scuole interconnesse alla rete.

In un'ottica di realizzazione di un sistema di collaborazione e condivisione che possa mettere a sistema le capacità e le conoscenze degli attori del settore turistico, appare fondamentale definire una politica di utilizzo delle nuove tecnologie che permettano al comparto turistico di fare quel salto di qualità da più parti richiesto. In particolare appare utile coinvolgere i Centri Commerciali Naturali, gli agriturismi, gli attori che gestiscono i cammini religiosi e i cammini dell'innovazione, affinché in un'ottica di rete si possano scambiare esperienze e buone pratiche che possano permettere il sostegno delle attività produttive che operano in particolare nei comuni della Sardegna e che possono mettere in campo azioni che aiutino a ripopolare i centri dell'Isola e a incrementare i flussi turistici. Riuscire a far dialogare questi attori darebbe avvio a un circolo virtuoso che garantirebbe sostegno alle attività produttive, sviluppo tecnologico per il comune e maggiori servizi per il turista. Per fare ciò appare necessario dotare tali soggetti di apparati tecnologici infrastrutturali e digitali e definire e inserire tali soggetti in un sistema informatico che possa facilitare l'interscambio di informazioni.

In quest'ottica di collaborazione e condivisione è utile guardare anche verso il mondo agricolo, e in particolare quello dell'*agrifood*, che attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie può essere settore strategico e con margini di crescita esponenziali, viste le caratteristiche del nostro territorio e del nostro clima; ma non solo. È evidente che l'utilizzo delle nuove tecnologie può garantire lo sfruttamento delle nostre campagne anche per tour dell'innovazione e cammini dedicati ai prodotti del territorio.

Il settore dell'agriturismo, inteso in senso lato, poiché contribuisce all'animazione territoriale e, per sua natura, coinvolge trasversalmente svariati ambiti anche economici, potrà essere preso come settore "pilota" per essere veicolato e reso fruibile da servizi digitali ad hoc quali specifiche App.

Tali azioni dovranno essere concordate e condivise con gli assessorati e le agenzie regionali competenti per materia.

Uno degli obiettivi della digitalizzazione dei processi della PA è sicuramente quello di ridurre la necessità dell'accesso fisico agli uffici pubblici Regionali. Da un punto di vista generale si prevede di ampliare la possibilità per il cittadino e per le imprese di utilizzare l'identità digitale, il domicilio digitale, i pagamenti con le modalità informatiche e la comunicazione mediante le tecnologie dell'informazione.

Dal punto di vista della progettazione e dell'erogazione dei servizi pubblici digitali si prevede di superare la "logica dell'adempimento" per cui l'informazione, che deve essere fornita da impresa/cittadino alla PA una sola volta, diviene patrimonio della Pubblica Amministrazione nel suo complesso in un'ottica di circolazione continua ed arricchita. Con riguardo alla semplificazione amministrativa si punterà alla semplificazione e standardizzazione procedurale, che si realizza attraverso una serie di azioni che vanno dall'ampliamento della ricognizione dei procedimenti aventi un impatto sui cittadini e imprese all'ulteriore riduzione dei procedimenti ancora assoggettati ad autorizzazioni, passando dal completamento della standardizzazione della modulistica e della predisposizione dei relativi schemi dati XML.

Si prevede inoltre l'evoluzione del sistema pagoPA della Regione Autonoma della Sardegna per garantire a cittadini e imprese che dovranno effettuare i pagamenti e agli operatori degli enti creditori, servizi più completi e di più semplice utilizzo. Sarà esteso il ruolo di intermediario tecnologico della RAS verso gli enti del territorio, comprese le sedi locali di amministrazioni centrali, e saranno promosse attività di comunicazione e sensibilizzazione mirate alla diffusione dell'utilizzo del sistema



ed all'incremento del numero delle transazioni. Grazie a tali interventi gli utenti beneficeranno di strumenti moderni e di semplice utilizzo e gli operatori potranno riconciliare le informazioni contabili in modo automatico e senza errori.

L'accresciuta mobilità all'interno degli stati dell'Unione europea, ha reso necessario introdurre un numero di emergenza unico europeo, con il quale raggiungere telefonicamente - senza costi di chiamata - forze di polizia, servizi di soccorso, pompieri, ovunque ci si trovi in Europa.

Il Numero Unico Europeo (NUE) 112 è stato introdotto con la direttiva 91/396/CEE; è attivo dal 1992 nella maggior parte dei Paesi dell'Unione europea, con l'eccezione di alcuni di essi nei quali è stato introdotto dal 1996. Purtroppo in Italia sono ancora molte le regioni che non hanno adottato il Numero Unico europeo, tra le quali deve essere annoverata anche la Sardegna.

In tale ambito si intende accelerare tale processo mettendo a disposizione le competenze tecniche della Direzione generale degli affari generali e società dell'informazione che agirà in stretta sinergia con la Direzione generale della sanità alla Azienda AREUS incaricata di costituire, attivare e rendere funzionante il suddetto NUE.

Tutti gli interventi pubblici non potranno mai ottenere la giusta efficacia se non sono accompagnati da una adeguata regolamentazione.

Sotto questo aspetto la Regione, all'interno delle proprie competenze normative, favorirà l'affermazione del c.d. "internet di cittadinanza" nel proprio territorio, ossia del diritto da parte del cittadino di poter godere di una banda minima di accesso ad internet, analogamente a ciò che è previsto già da tempo in alcuni paesi europei.

A tale proposito si deve rilevare che il Codice delle comunicazioni europeo del 2018 prevede che gli stati membri debbano garantire a tutti i cittadini compresi quelli in situazioni economicamente vulnerabili un adeguato servizio di accesso a internet, attraverso la disponibilità di quella larghezza di banda necessaria per poter consentire loro di partecipare pienamente alla vita sociale ed economica (art. 84 e segg.). Il Codice, che riveste la forma della Direttiva prevede che "entro il 21 dicembre 2020 gli stati membri adottino e pubblichino le disposizioni legislative regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla direttiva."

In ottemperanza alle disposizioni comunitarie e nazionali in ambito di open data, e in coerenza con le deliberazioni e linee guida regionali in materia, sarà rafforzato l'ambito di intervento della RAS in ambito open data sia tramite un'evoluzione del portale federato, il quale metterà a disposizione i dati anche in modalità *linked open data*, sia tramite sensibilizzazione verso gli enti sul territorio finalizzata all'incremento del numero e della qualità dei dati esposti.

Per arrivare ad un importante processo di digitalizzazione dell'economia regionale, verranno infine avviati specifici progetti sperimentali, anche in sinergia con altri enti pubblici, enti di ricerca e partner privati, nel settore delle tecnologie emergenti quali *blockchain*, *smart contracts* intelligenza artificiale (AI), internet delle cose (IoT), collegate allo sviluppo delle reti di telecomunicazione di nuova generazione nonché la predisposizione di *framework* progettuali basati sull'utilizzo delle predette tecnologie che possano costituire dei volani per lo sviluppo imprenditoriale sul territorio. Attraverso specifici progetti pilota potranno essere sperimentate e applicate nuove tecnologie/ nuovi prodotti realizzati dalle *start up* regionali allo scopo da un lato di promuoverne il processo di sviluppo e dall'altro di sostenere la diffusione delle tecnologie innovative.

Una particolare attenzione verrà dedicata alla infrastrutturazione con *internet of things* (internet degli oggetti), che rappresenta la rete delle apparecchiature e dei dispositivi, diversi dai computer, connessi a Internet. Quindi dalle automobili, agli impianti di climatizzazione, dagli elettrodomestici ai container per il trasporto delle merci, dalle tapparelle di casa motorizzate agli impianti di irrigazione di grosse aziende agricole. In teoria, qualsiasi dispositivo elettronico equipaggiato con un software che gli consente di scambiare dati con altri oggetti connessi, può far parte di tale sistema.

Gli oggetti connessi ad internet consentiranno di ottimizzare il tempo delle persone, di garantire loro maggiore sicurezza e benessere, così come ai processi produttivi e alle attività economiche di ridurre in maniera sensibile l'inquinamento e il consumo di risorse.



Un'altrettanta linea di attività, a livello di sperimentazione o anche direttamente applicativa, dovrà essere avviata anche nel settore della realtà virtuale, *machine learning*, *deep learning*, ossia di quelle tecniche di apprendimento automatico delle macchine che si prevede che a breve saranno in grado di migliorare la produttività e l'efficienza dei processi produttivi e di erogazione dei servizi.

Si darà particolare impulso alla nascita e allo sviluppo delle start up innovative, che potranno anzitutto godere di tutti gli incentivi e facilitazioni previsti dalla normativa di settore, e che mediante lo scambio e la contaminazione con altre realtà, potranno accrescere la loro capacità di ricerca e sviluppo e/o di aumentare il proprio grado di conoscenza e competenza negli ambiti di propria pertinenza, anche grazie ad un ruolo di primaria importanza che gli verrà riconosciuto all'interno delle attività da realizzarsi con il Polo strategico.

Il Polo strategico sarà inoltre la sede ideale per il Laboratorio dell'innovazione, da realizzarsi di concerto con tutti gli attori che promuovono e favoriscono l'innovazione Regionale, tra cui Sardegna Ricerche, CRS4, Università Centri di ricerca, "incubatori, nel quale potranno essere realizzati progetti innovativi comuni sui diversi aspetti che possano impattare sulla collettività e sul mercato del lavoro e delle start up. Il laboratorio dell'innovazione intende favorire il cosiddetto "rientro dei cervelli" che lavorano nei diversi comparti della ricerca e dell'innovazione anche attraverso la sottoscrizione di accordi di collaborazione e forme di cooperazione pubblico/privata. Il laboratorio intende infine formare i giovani sui temi di frontiera, favorire il trasferimento tecnologico dal mondo della ricerca al mondo delle imprese e promuovere la nascita di nuove start up innovative.

Il Laboratorio potrebbe costituire infine la "porta di accesso" per poter offrire un livello qualificato di servizi innovativi avvalendosi di un network di attori dell'innovazione, nazionali ed europei, mettendo in prima fila le realtà regionali quali il CRS4, l'Agenzia Sardegna Ricerche e la società Sardegna IT la creazione dell'Innovation Hub Regionale

Infine, l'art. 17 del D. Lgs. n. 82/2005 (Codice dell'Amministrazione Digitale) prevede nelle pubbliche amministrazioni la nuova figura del Responsabile per la transizione alla modalità operativa digitale (FTD).

Le azioni previste sono:

- Interventi sul capitale umano per il superamento del digital divide e l'inclusione digitale. Alfabetizzazione e sviluppo di nuove competenze digitali

Il progetto prevede la realizzazione di attività formative e informative in favore di:

- dipendenti della PA (Regione, Enti locali) con l'obiettivo di accrescere le competenze digitali e diffondere l'utilizzo degli strumenti messi a disposizione dalla Amministrazione. All'interno delle Pubbliche amministrazioni la trasformazione digitale, oltre alle giuste strutture organizzative che consentano uno sviluppo dei servizi pubblici digitali e l'adozione di nuovi modelli di relazione trasparenti e aperti con i cittadini, deve prevedere sia l'aumento del numero dei servizi pubblici già disponibili in modalità digitale, sia l'implementazione di nuovi servizi che si basano su nuovi sistemi come la *Blockchain*, quale sistema distribuito e crittografato capace di migliorare la trasparenza, la sicurezza e l'efficienza del rapporto tra cittadini, aziende e pubblica amministrazione sui canali digitali e quindi potenzialmente utilizzabile, ad esempio, per l'esercizio di voti elettronici, per le procedure d'appalto e per la concessione di sussidi a cittadini e imprese, etc. La *Blockchain*, a sua volta, consentirà di poter mettere in relazione eventi e processi diversi tra loro, attraverso i cosiddetti "*smart contract*", ossia mediante sistemi automatici capaci di verificare l'avverarsi di determinate condizioni (es. clausole contrattuali) e di autoeseguire in automatico azioni (es. dare disposizione affinché si esegua un pagamento o la fornitura di un servizio). Tali nuovi sistemi si attagliano in maniera ottimale alle funzioni della PA in quanto consentono di coniugare trasparenza e sicurezza nell'uso della rete con efficacia, efficienza ed economicità nella erogazione dei servizi pubblici a cittadini e imprese e necessitano di opportune azioni di formazione e sensibilizzazione nei confronti di tutti coloro che dovranno utilizzarle.
- imprese: con l'obiettivo di accrescere l'utilizzo delle nuove tecnologie per il miglioramento dei processi produttivi aziendali (impresa4.0), per l'ammodernamento dei sistemi informativi



integrati, per favorire l'uso dell'*e-commerce* per ampliare i mercati di sbocco e per incentivare l'utilizzo dei canali web e social per le attività di promozione e commercializzazione. In particolare le attività formative / informative hanno l'obiettivo di sviluppare le competenze e finanziare le azioni volte a favorire i modelli di Export Digitale, ovvero l'insieme di canale commerciale, canale logistico, strategia di marketing e comunicazione, sistemi di pagamento, fonti di finanziamento, aspetti organizzativi e interventi per la conformità normativo-legale-doganale abilitati dalle tecnologie digitali in modo da promuoverne la diffusione tra le imprese regionali.

- cittadini: divisi per diversi livelli di competenza per favorire l'uso delle ICT e per facilitare l'accesso ai servizi digitali messi a disposizione della PA. In particolare verranno realizzate specifiche attività di contaminazione tra le diverse categorie di utenti, che anche per fasce di età e competenza si caratterizzano per il diverso approccio e utilizzo delle ICT promuovendo la disseminazione delle conoscenze da una categoria all'altra. Su questo ultimo aspetto sarà fondamentale la collaborazione degli studenti delle scuole secondarie che potrebbero essere formatori delle categorie meno abituate all'uso delle ICT (anziani).

In questo modo si aumenterà il numero di cittadini in grado di poter fruire dei servizi digitali rilasciati dalle PA (compresi scuole, strutture sanitarie e assistenziali) e dagli operatori privati (banche, poste, etc.). Maggiore sarà la fruizione generalizzata dei servizi digitali, minore sarà il consumo di energie, di tempo e di risorse in generale. Allo stesso modo, soprattutto nei contesti in cui il fenomeno dello spopolamento è più sentito, l'acquisizione di competenze digitali unita a strutture e servizi adeguati potrà produrre un attenuamento del senso di isolamento derivante anche dalla facilitazione delle relazioni con le istituzioni e con gli altri membri della comunità. La formazione dei cittadini potrà avvenire anche con il coinvolgimento degli studenti delle scuole superiori o dell'università.

Per gli studenti / lavoratori che al contrario utilizzano le ICT con familiarità verranno invece organizzati specifici corsi formativi su temi di frontiera che possano favorire l'accesso al mondo del lavoro o migliorare le condizioni lavorative già in essere.

Le attività di formazione e animazione in favore delle PA e delle imprese verranno realizzate attraverso specifici protocolli di intesa con centri di alta formazione e università anche internazionali oltre che con organismi pubblici e privati nazionali e internazionali che si occupano di innovazione e digitalizzazione.

Inoltre verrà data attuazione al Master Plan sottoscritto con AGID l'Agenzia nazionale che attua le azioni previste nella Agenda digitale a livello Italiano che supporterà la regione in questo percorso di crescita.

- o Equità digitale e Internet di cittadinanza

L'azione prevede l'erogazione di contributi regionali in favore dei cittadini per sostenere l'acquisto di Personal Computer per favorire il processo di alfabetizzazione informatica la quale, unitamente alla banda larga, crea un mix vincente per consentire anche alle comunità più piccole di poter raggiungere un adeguato grado di prosperità economica. L'equità digitale verrà estesa anche alle imprese anche attraverso programmi di finanziamento delle strumentazioni digitali e informatiche necessarie per fare in modo che le imprese utilizzino con maggiore frequenza i canali commerciali presenti nel web e possano aprire negozi virtuali all'interno di grossi player quali Amazon, Ali Babà ecc, e ampliare i propri mercati di sbocco grazie ai processi di internazionalizzazione. Una ulteriore azione sarà volta alla informatizzazione dei processi produttivi per il miglioramento della efficacia e dell'efficienza aziendale.

La Regione, all'interno delle proprie competenze normative, favorirà l'affermazione del c.d. "internet di cittadinanza" nel proprio territorio, ossia del diritto da parte del cittadino di poter godere di una banda minima di accesso ad internet, analogamente a ciò che è previsto già da tempo in alcuni paesi europei. A tale proposito si deve rilevare che il Codice delle comunicazioni europeo del 2018 prevede che gli stati membri debbano garantire a tutti i cittadini compresi quelli in situazioni economicamente vulnerabili un adeguato servizio di accesso a internet, attraverso la disponibilità di quella larghezza di banda necessaria per poter consentire loro di partecipare pienamente alla vita



sociale ed economica (art. 84 e segg.). Il Codice, che riveste la forma della Direttiva prevede che “entro il 21 dicembre 2020 gli stati membri adottino e pubblichino le disposizioni legislative regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla direttiva.”

- Punti @/In rafforzati con ambienti di *co-working*

Con questa azione si intendono realizzare nei piccoli centri spazi di lavoro pubblici destinati al *co-working* – per stimolare creatività, conoscenze e sinergie tra le persone e animare i piccoli centri anche dal punto di vista lavorativo. Potranno essere utilizzati dai dipendenti della PA per il telelavoro.

- Ammodernamento e digitalizzazione della PA:

All'interno delle Pubbliche amministrazioni la trasformazione digitale, oltre alle giuste strutture organizzative che consentano uno sviluppo dei servizi pubblici digitali e l'adozione di nuovi modelli di relazione trasparenti e aperti con i cittadini, deve prevedere sia l'aumento del numero dei servizi pubblici già disponibili in modalità digitale, sia l'implementazione di nuovi servizi che si basano su nuovi sistemi come la *Blockchain*, quale sistema distribuito e crittografato capace di migliorare la trasparenza, la sicurezza e l'efficienza del rapporto tra cittadini, aziende e pubblica amministrazione sui canali digitali e quindi potenzialmente utilizzabile, ad esempio, per l'esercizio di voti elettronici, per le procedure d'appalto e per la concessione di sussidi a cittadini e imprese, etc. La *Blockchain*, a sua volta, consentirà di poter mettere in relazione eventi e processi diversi tra loro, attraverso i cosiddetti “*smart contract*”, ossia mediante sistemi automatici capaci di verificare l'avverarsi di determinate condizioni (es. clausole contrattuali) e di autoeseguire in automatico azioni (es. dare disposizione affinché si esegua un pagamento o la fornitura di un servizio). Tali nuovi sistemi si attagliano in maniera ottimale alle funzioni della PA in quanto consentono di coniugare trasparenza e sicurezza nell'uso della rete con efficacia, efficienza ed economicità nella erogazione dei servizi pubblici a cittadini e imprese. Il processo di ammodernamento e digitalizzazione della Pubblica amministrazione verrà realizzato con particolare riferimento ai sistemi informativi interni e ai settori della Giustizia, della Pubblica sicurezza, della formazione con particolare riferimento a quella scolastica, alla sanità ecc., attraverso la realizzazione di specifici programmi e azioni. Tra essi, possono essere elencati a titolo esemplificativo e non esaustivo i seguenti

- Giustizia digitale

L'azione prevede l'utilizzo delle tecnologie informatiche e delle telecomunicazioni per facilitare l'esecuzione delle attività amministrative ed istituzionali in ambito giudiziario, con conseguente velocizzazione del lavoro degli operatori della giustizia, maggiore sicurezza delle comunicazioni; miglioramento della qualità del lavoro delle cancellerie, riduzione dei tempi delle sentenze, azzeramento dei tempi di comunicazione tra uffici giudiziari e gli operatori di giustizia (avvocati, periti, etc.). Il tutto con riduzione dei costi per la collettività, in particolare costi di stampa (toner, carta etc.) e costi per la notifica a mezzo posta e maggiore trasparenza nei confronti dei cittadini.

- Sardegna sicura

L'azione prevede l'utilizzo delle nuove tecnologie di video sorveglianza evoluta in tutti i Comuni della Sardegna e la loro integrazione con il Nodo centralizzato di controllo, supervisione e monitoraggio implementato direttamente dalla Regione presso il Centro servizi regionale. Il Nodo rappresenterà il punto di raccordo di tutte le reti dei Comuni della Sardegna portando a fattore comune (e omogeneo) i dati rilevati nelle reti periferiche con l'obiettivo di realizzare un unico punto di monitoraggio a disposizione delle forze dell'ordine per svolgere la loro concreta attività di prevenzione e controllo (Knowledge HUB).

Saranno predisposte e rese operative le Convenzioni da stipulare con gli Enti Locali e le Forze dell'Ordine per garantire l'operatività del Nodo di Monitoraggio, nel rispetto della vigente normativa sulla protezione dei dati riferibile alle persone fisiche (Reg. UE n. 679/2016 GDPR).

La stessa infrastruttura, in sinergia con le azioni proposte per l'intervento *Smart Tower 6g*, evolverà per implementare un modello di “*Smart Region*” che consenta di utilizzare qualsiasi altra tipologia di sensore collegabile alle reti realizzate in tecnologia IP.



Il tema della sicurezza verrà affrontato anche in altri ambiti con la realizzazione di progetti pilota e programmi volti a garantire la sicurezza pubblica in tutte le parti della regione con particolare riferimento a “spiagge e mari sicuri”, “strade sicure”, con il “monitoraggio dei luoghi affollati” e con l'attività di video sorveglianza sui mezzi pubblici, anche grazie all'utilizzo di nuove tecnologie quali i droni.

- Contaminazione digitale della scuola

L'azione prevede misure di finanziamento per la dotazione di infrastrutture tecnologiche per le scuole dell'infanzia, di primo e secondo grado. Le dotazioni tecnologiche, saranno di ausilio alla didattica e avranno come filo conduttore quello di mettere il bambino come soggetto attivo e protagonista in modo che accresca le proprie capacità cognitive di analisi e risoluzione di problemi attraverso l'uso delle LIM, di “Tablet” o di “Tavoli multitouch”, robot didattici, ecc., equipaggiati dai software di CODING e/o didattici, al fine di ottenere una “contaminazione digitale” attraverso nuove tecnologie e metodologie didattiche.

Si prevede inoltre la realizzazione di azioni di formazione mirata allo sviluppo delle competenze digitali dei bambini, e al rafforzamento e all'arricchimento dell'identità del bambino, attraverso l'uso di un linguaggio multimediale, contribuendo alla crescita del bambino nella sua totalità; proponendo un primo approccio alla multimedialità di tipo ludico-creativo, favorendo la familiarità con i mezzi multimediali attraverso programmi educativi e sperimentazione diretta. In particolare sono previste attività di apprendimento del CODING e l'utilizzo della Robotica Educativa, grazie ai quali i bambini verranno guidati in attività con semplici strumenti che permetteranno loro di essere protagonisti del processo educativo.

Un'ulteriore iniziativa sarà quella di attivare una *Educational WebTV*, al fine di erogare via internet, contenuti educativi per i ragazzi, formativi che potranno essere fruiti attraverso le LIM ed i terminali interattivi presso le scuole interconnesse alla rete.

- Turismo

In un'ottica di realizzazione di un sistema di collaborazione e condivisione che possa mettere a sistema le capacità e le conoscenze degli attori del settore turistico, appare fondamentale definire una politica di utilizzo delle nuove tecnologie che permettano a questo settore di fare quel salto di qualità da più parti richiesto.

Le azioni prevedono la digitalizzazione dei sistemi informativi che finanziano i Centri Commerciali Naturali, gli agriturismi, i cammini religiosi e i cammini dell'innovazione, che affluiranno in un unico sistema nel quale in un'ottica di rete potranno scambiare esperienze e buone pratiche che possano permettere il sostegno delle attività produttive che operano in particolare nei comuni della Sardegna e che possono mettere in campo azioni che aiutino a ripopolare i centri dell'Isola e a incrementare i flussi turistici. Riuscire a far dialogare questi attori darebbe avvio a un circolo virtuoso che garantirebbe sostegno alle attività produttive, sviluppo tecnologico per il comune e maggiori servizi per il turista.

Le azioni prevedono inoltre il finanziamento degli attori affinché si possano dotare di apparati tecnologici infrastrutturali e digitali e definire e inserire tali soggetti in un sistema informatico che possa facilitare l'interscambio di informazioni.

Verranno avviate azioni simili nei confronti del mondo agricolo, e in particolare quello dell'*agrifood*, che attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie può essere settore strategico e con margini di crescita esponenziali, viste le caratteristiche del nostro territorio e del nostro clima; ma non solo. E' evidente che l'utilizzo delle nuove tecnologie può garantire lo sfruttamento delle nostre campagne anche per tour dell'innovazione e cammini dedicati ai prodotti del territorio.

Tali azioni dovranno essere concordate e condivise con gli assessorati e le agenzie regionali competenti per materia.

- Open data



In ottemperanza alle disposizioni comunitarie e nazionali in ambito di open data, e in coerenza con le deliberazioni e linee guida regionali in materia, sarà rafforzato l'ambito di intervento della RAS in ambito open data sia tramite un'evoluzione del portale federato, il quale metterà a disposizione i dati anche in modalità *linked open data*, sia tramite sensibilizzazione verso gli enti sul territorio finalizzata all'incremento del numero e della qualità dei dati esposti.

- Parità digitale

L'azione prevede la progressiva digitalizzazione di dati, documenti e servizi della PA e la definizione di livelli minimi di prestazioni per ridurre gli accessi fisici agli uffici e favorire gli accessi attraverso i sistemi telematici.

Da un punto di vista generale si prevede l'ampliamento dei mezzi a disposizione del cittadino sardo per l'esercizio dei suoi diritti e dei suoi doveri, che si concretizzano principalmente nella possibilità per il cittadino e per le imprese di utilizzare l'identità digitale, il domicilio digitale, i pagamenti con le modalità informatiche e la comunicazione mediante le tecnologie dell'informazione.

Dal punto di vista della progettazione e dell'erogazione dei servizi pubblici digitali si prevede di superare la "logica dell'adempimento" per cui l'informazione, che deve essere fornita da impresa/cittadino alla PA una sola volta, diviene patrimonio della Pubblica Amministrazione nel suo complesso in un'ottica di circolazione continua ed arricchita. Con riguardo alla semplificazione amministrativa si punterà alla semplificazione e standardizzazione procedurale, che si realizza attraverso una serie di azioni che vanno dall'ampliamento della ricognizione dei procedimenti aventi un impatto sui cittadini e imprese all'ulteriore riduzione dei procedimenti ancora assoggettati ad autorizzazioni, passando dal completamento della standardizzazione della modulistica e della predisposizione dei relativi schemi dati XML.

- Attivazione numero unico di emergenza Europeo

L'accresciuta mobilità all'interno degli stati dell'Unione europea, ha reso necessario introdurre un numero di emergenza unico europeo, con il quale raggiungere telefonicamente - senza costi di chiamata - forze di polizia, servizi di soccorso, pompieri, ovunque ci si trovi in Europa.

L'azione prevede l'affiancamento dal punto di vista delle competenze tecniche e tecnologico ad AREUS in stretta relazione con l'assessorato della sanità.

- Programma di supporto tecnologie emergenti (blockchain, internet of things, realtà virtuale, etc.)

L'azione prevede la realizzazione di attività che favoriscano la diffusione e l'utilizzo delle tecnologie emergenti, quali *blockchain*, intelligenza artificiale, internet delle cose, nonché della banda larga e ultra-larga e della tecnologia 5G e 5G-evoluto (6G) in qualità di abilitatori degli ecosistemi e dei servizi Smart City.

Verranno avviati progetti sperimentali specifici, anche in sinergia con altri enti pubblici, enti di ricerca e partner privati, nel settore delle tecnologie emergenti quali *blockchain*, *smart contracts* intelligenza artificiale (AI), internet delle cose (IoT), collegate allo sviluppo delle reti di telecomunicazione di nuova generazione nonché la predisposizione di *framework* progettuali basati sull'utilizzo delle predette tecnologie che possano costituire dei volani per lo sviluppo imprenditoriale sul territorio.

Attraverso specifici progetti pilota potranno essere sperimentate e applicate nuove tecnologie/ nuovi prodotti realizzati dalle *start up* regionali allo scopo da un lato di promuoverne il processo di sviluppo e dall'altro di sostenere la diffusione delle tecnologie innovative.

Una particolare attenzione verrà dedicata alla infrastrutturazione con *internet of things* (internet degli oggetti), che rappresenta la rete delle apparecchiature e dei dispositivi, diversi dai computer, connessi a Internet. Gli oggetti connessi ad internet consentiranno di ottimizzare il tempo delle persone, di garantire loro maggiore sicurezza e benessere, così come ai processi produttivi e alle attività economiche di ridurre in maniera sensibile l'inquinamento e il consumo di risorse.

Un'altrettanta linea di attività, a livello di sperimentazione o anche direttamente applicativa, dovrà essere avviata anche nel settore della realtà virtuale, *machine learning*, *deep learning*, ossia di quelle



tecniche di apprendimento automatico delle macchine considerato che è prevedibile che tali tecnologie saranno capaci nell'arco di poco tempo di migliorare la produttività poiché costituiranno valido ausilio per un modo di lavorare più veloce e *smart*.

- Laboratorio dell'innovazione, Start up e Innovation HUB

L'azione prevede la creazione di uno spazio fisico di collaborazione tra tutti gli attori che promuovono e favoriscono l'innovazione Regionale, tra cui Sardegna Ricerche, CRS4, Università Centri di ricerca, "incubatori" ed eventualmente aggregato al Polo strategico del mediterraneo.

Il laboratorio prevede la possibilità di realizzare progetti innovativi comuni sui diversi aspetti che possano impattare sulla collettività e sul mercato del lavoro e delle start up. Il laboratorio dell'innovazione intende favorire il cosiddetto "rientro dei cervelli" che lavorano nei diversi comparti della ricerca e dell'innovazione anche attraverso la sottoscrizione di accordi di collaborazione e forme di cooperazione pubblico/privata. Il laboratorio intende infine formare i giovani sui temi di frontiera, favorire il trasferimento tecnologico dal mondo della ricerca al mondo delle imprese e promuovere la nascita di nuove start up innovative

All'interno del laboratorio le start up che operano nei settori innovativi potranno accrescere la loro capacità di ricerca e sviluppo e/o di aumentare il proprio grado di conoscenza e competenza negli ambiti di propria pertinenza e godranno di un ruolo primario all'interno delle attività del Polo strategico.

L'azione prevede la realizzazione di attività atte a creare C creare una "porta di accesso" delle imprese al mondo di Industria 4.0.

- Supporto alla attività del Responsabile per la transizione digitale:

Sarà sviluppato un sistema informativo a supporto delle attività del RTD che sarà messo a disposizione delle strutture del Sistema Regione in modo da reingegnerizzare i processi di raccolta e soddisfacimento delle esigenze in ambito ICT. Tale sistema sarà condiviso che le altre amministrazioni ed in particolare con le altre Regioni italiane.

7.3.4 Comunicazione e *citizen satisfaction*

La trasformazione digitale della PA e della società in generale avviene necessariamente anche grazie al cambiamento della cultura e dell'atteggiamento delle persone.

Pertanto si dovrà cercare di coinvolgere il più possibile i fruitori dei servizi della PA, siano essi interni siano essi esterni, attraverso opportune azioni di comunicazione e animazione volte da un lato a mettere i cittadini nella condizione di comprendere le reali opportunità offerte dall'adozione delle nuove tecnologie e dall'altro a concretizzare una reale azione di ascolto e di comprensione delle esigenze e dei fabbisogni dell'utenza.

Le azioni di comunicazione e animazione verranno realizzate in tutto il territorio regionale attraverso l'organizzazione di tour e attraverso grandi eventi sui temi dell'innovazione.

Verranno inoltre utilizzate le nuove tecnologie che supporteranno i processi comunicativi sia attraverso l'installazione di videowall nei luoghi maggiormente strategici e di afflusso, sia grazie allo sfruttamento di forme di collaborazioni preesistenti tra PA e specifici canali di utenza che verranno potenziate. Si pensi ad esempio alla possibilità di realizzare dei tutorial quali "pillole di tecnologia" per gli utenti che potranno prenderne visione in appositi monitor posizionati nelle sale di attesa dei medici di base.

Infine verranno attuate azioni per rilevare la soddisfazione degli utenti e per creare l'occasione per questi ultimi di evidenziare le loro aspettative e i loro fabbisogni. Verrà, inoltre, creato un osservatorio che mira a monitorare i progressi del processo di digitalizzazione.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, di seguito saranno descritte alcune delle azioni che si intendono realizzare.



Le azioni previste sono:

- Tour nei comuni sull'innovazione

L'Amministrazione vicina alla collettività e verso la collettività rappresenta una modalità di agire che ha l'obiettivo di rendere efficace e trasparente l'azione amministrativa. Attraverso la programmazione di tappe, equamente distribuite sul territorio regionale, compiute attraverso un'azione di animazione territoriale coordinata secondo un format omogeneo ed al contempo tarato sulle specificità culturali del territorio, si compirà un'azione di divulgazione sullo stato attuale e sulle potenzialità degli strumenti dell'innovazione regionali, mostrandone le modalità di utilizzo e i vantaggi per la collettività.

- Grandi eventi sull'innovazione

Sono previsti momenti di confronto e di divulgazione con convegni e seminari di livello anche internazionale, a cui parteciperanno rappresentanti del mondo imprenditoriale, universitario e istituzionale. Eventi aperti al pubblico specializzato e non, nonché ai dipendenti pubblici, con la possibilità di dimostrazioni pratiche e di interazioni anche attraverso tavoli partecipativi e di discussione tematica condotti e facilitati da un esperto della materia le cui risultanze saranno oggetto di studio e confronto da parte dell'Osservatorio, CRS4 e Sardegna Ricerche.

Verranno inoltre realizzati eventi innovativi quali *TED*, *Barcamp*, *Bootcamp*, *Hackathon* e *start up battles*, con lo scopo di favorire la divulgazione dell'innovazione e la nascita di imprese innovative.

- Premio innovatori di talento

L'azione prevede l'istituzione di **Premi per gli innovatori di talento** da erogarsi in denaro e/o mediante altri benefits (borse di studio, partecipazione a Master, o prestito a fondo perduto o a tasso agevolato). L'erogazione dei premi sarà l'occasione per la presentazione al pubblico delle *best practice* ad opera di privati ed enti che si sono particolarmente distinti nell'uso delle nuove tecnologie e negli strumenti di informazione e comunicazione digitale.

- Citizen satisfaction

La rilevazione della soddisfazione dei cittadini e degli altri stakeholder viene individuata come un'azione prioritaria per il processo di miglioramento della qualità già nel 2006 con la Direttiva del ministro per le riforme e le innovazioni nella P.A. I sistemi e gli strumenti dell'innovazione, stante la loro interoperabilità e interattività con la collettività, saranno correntemente utilizzati per il rilevamento della *citizen satisfaction* ai fini del rilevamento e del miglioramento dell'azione amministrativa.

Per migliorare la soddisfazione dei cittadini saranno predisposti degli strumenti evoluti a supporto delle attività di supporto/help desk.

Il Cittadino deve essere posto al centro del processo di sviluppo dei sistemi informativi della Regione che dovranno basarsi "Sulla centralità dell'utente". Sulla base di tale assunto, tutte le nuove funzionalità e i servizi *on line* della Regione devono essere realizzati secondo i principi di semplicità, usabilità e accessibilità. Per garantire questi risultati sarà fondamentale coinvolgere nel processo di sviluppo specifiche categorie di utenza mediante appositi protocolli e standard di riferimento (es. eGlue).

La qualità dei servizi al cittadino può inoltre essere migliorata dalla razionalizzazione (dove occorra, reingegnerizzazione) dei processi di CRM ("*Customer Relationship Management*" o "*Citizen Relationship Management*"), in un'ottica di integrazione delle interfacce e delle procedure esistenti e di articolazione in livelli (tipicamente: primo livello generalista, secondo livello specializzato), indispensabile in una realtà complessa che vede diversi servizi veicolati all'utente: ciò al fine di offrire a tale utente (sia esso esterno – tipicamente cittadino, impresa, Ente Locale, sia esso interno – tipicamente le strutture organizzative dell'Amministrazione regionale e di quelle degli enti e agenzie del Sistema Regione), virtualmente, un'unica omogenea interfaccia.

Per portare ricadute positive sull'organizzazione dei processi interni, l'iniziativa potrà beneficiare dei punti di contatto con le altre iniziative in programmazione, in particolare la "Reingegnerizzazione del



sistema integrato dei portali – SIS COM”, e l’Evoluzione del Sistema Informativo denominato Sportello Unico dei Servizi”, in un’ottica di integrazione e complementarità, nonché di supporto alla vocazione della Regione Sardegna a Polo Strategico del Mediterraneo.

L’iniziativa, di carattere sia tecnologico che organizzativo, potrà condurre a una analisi e ricognizione delle tipologie di utenti e dei diversi sistemi di supporto e di help desk già esistenti a livello applicativo relativamente ai diversi sistemi informativi della Amministrazione regionale, e a livello di gestione dell’infrastruttura ICT regionale, al fine di realizzare un servizio integrato in grado di dare valore ai livelli operativi nonché costituire la base per un sistema di supporto alle decisioni a livello strategico.

- Social wall

Lo strumento innovativo che si concreta in una parete digitale interattiva e posizionata in un luogo pubblico che può anche essere mobile e dunque spostato per l’occorrenza su piazze, scuole e fiere consente un costante dialogo tra istituzioni e collettività perché l’utente può “interrogare” il sistema che attraverso i sistemi innovativi potrà essere collegato anche il funzionario pubblico di riferimento.

- Osservatorio sull’innovazione

L’Osservatorio sull’innovazione intende realizzare un’analisi strategica della Pubblica Amministrazione e delle imprese di fronte alla complessità generata dall’innovazione, che spinge il mercato e la società a progettare, produrre e distribuire prodotti e servizi nell’era digitale e circolare.

L’Osservatorio Regionale sull’innovazione si propone di affrontare i temi chiave dell’Innovazione Digitale nelle Imprese, nella Pubblica Amministrazione e nei cittadini con particolare riferimento a tre specifiche aree:

- 1 area della Trasformazione Digitale in senso stretto che analizza in modo trasversale i processi di innovazione digitale che stanno profondamente trasformando la nostra Regione;
- 2 area delle Soluzioni Digitali, che approfondisce specifici ambiti applicativi e infrastrutturali relativi alle nuove tecnologie digitali;
- 3 area *Vertical*, che analizza l’innovazione digitale in specifici settori o processi.

L’obiettivo principale dell’Osservatorio consiste nella promozione delle opportunità che le tecnologie digitali offrono alle imprese, alla PA e ai cittadini, anche attraverso convegni, media e pubblicazioni e nella diffusione di buone pratiche, esperienze e cultura legate all’innovazione digitale.

Lo studio degli effetti e dell’efficacia dell’azione amministrativa in termini anche sociologici e statistici, condotto scientificamente mediante la collaborazione con le preposte istituzioni è funzionale alla trasparenza e al buon andamento della pubblica amministrazione. In tal senso l’Osservatorio misurerà le ricadute delle azioni e degli strumenti regionali nel campo dell’innovazione. Inoltre, rappresenterà una finestra sul mondo per lo studio e la ricerca scientifica in materia favorendo la contaminazione tra il pubblico ed il privato e aprendo spazi di confronto e dialogo.

- Partnership pubblico/privato

Saranno sviluppati dei sistemi per la condivisione del patrimonio informativo dei soggetti pubblici e privati del territorio, tramite interscambio di dati, API, App e servizi.

- Certificazione di qualità della Direzione generale

In ogni organizzazione, sia essa pubblica o privata, possono essere individuati dei processi che rappresentano il percorso di trasformazione di una attività in un output. Fondamentale risulta l’identificazione dei processi, attraverso la loro mappatura e la loro classificazione in processi principali e processi di supporto.

Tramite una analisi approfondita dei procedimenti in capo ad ogni settore della Direzione generale la certificazione di qualità consentirà di avere indicazioni per migliorare gli eventuali punti di debolezza individuati.



La certificazione, peraltro, consente di individuare ruoli, responsabilità e tempistiche, introduce il concetto di analisi dei rischi e richiede una formazione continua per sensibilizzare le risorse umane e condividerne la conoscenza. La certificazione di qualità favorisce in generale una buona comunicazione interna, tenuto conto delle interconnessioni esistenti tra i vari processi e si completa con l'attività di monitoraggio del miglioramento continuo dell'organizzazione in termini di costi e di risultati e con la comunicazione all'esterno dell'impegno profuso dell'Amministrazione nei confronti della qualità e della soddisfazione degli utenti.

Tutto ciò si rileva di particolare importanza per la Direzione generale degli affari generali e della società dell'informazione, sia in relazione alle tematiche spiccatamente innovative trattate all'interno delle proprie competenze istituzionali, ma anche e, soprattutto, in considerazione del fatto che presso tale Direzione è incardinata la funzione del RTD dalla quale discende la necessità o quantomeno l'opportunità che la Direzione medesima ottenga la certificazione di qualità EN ISO 9000.

I risultati attesi sono

- maggiore conoscenza da parte del cittadino delle attività e dei servizi erogati dalla PA
- maggiore consapevolezza dei fabbisogni del cittadino da parte della PA
- monitoraggio costante dello stato di avanzamento del processo di digitalizzazione della PA e realizzazione delle azioni correttive anche in itinere
- mappatura e reingegnerizzazione dei processi anche attraverso il percorso di certificazione
- aumento della conoscenza e competenza dell'intero ecosistema regionale sui temi dell'innovazione

7.3.5 Mobilità digitale intelligente

Con il Regolamento delegato (UE) 2017/1926, l'Unione europea ha stabilito che i dati sulla mobilità e sul traffico e i metadati corrispondenti, comprese informazioni sulla loro qualità, devono essere accessibili allo scambio e al riutilizzo all'interno dell'Unione europea su base non discriminatoria, secondo una tempistica che garantisca l'aggiornamento e l'accuratezza. Con la recente direttiva (UE) 2019/1024 del 20 giugno 2019, l'Unione europea ha potenziato i riferimenti normativi per sfruttare appieno il potenziale dell'informazione del settore pubblico a vantaggio dell'economia e della società europea. Emerge sempre più l'esigenza di conoscere e distinguere il comportamento dei cittadini e dei visitatori. La Regione Sardegna promuove e finanzia la realizzazione di Sistemi di Bigliettazione Elettronica (SBE) e monitoraggio delle flotte (AVM) finalizzati a migliorare l'accessibilità dei servizi di trasporto pubblico locale e a supportare il futuro sistema tariffario regionale integrato.

Il progetto ha l'obiettivo di conoscere i passeggeri che interagiscono con il sistema dei trasporti (domanda di trasporto), sia in termini numerici che comportamentali e di estendere l'adozione del paradigma degli open data a titolo gratuito sia ai dati dinamici sull'offerta di trasporto collettivo che per le statistiche e dati aggregati relativi alla domanda di mobilità.

Si intende, inoltre, garantire la disponibilità di informazioni di qualità sulla mobilità e sugli spostamenti di persone e merci, promuovere la partecipazione civica, migliorare l'azione amministrativa e le relazioni con i cittadini, le PP.AA, e le imprese di trasporto.

Con tale progetto si vuole, inoltre, consentire l'utilizzo, su tutta la rete ferro-gomma della Sardegna, di un unico supporto tecnologico per la bigliettazione valido per tutti i mezzi di trasporto pubblico e ottenere un miglioramento ulteriore del servizio offerto all'utenza grazie alla possibilità di avere previsioni in tempo reale sull'arrivo del mezzo, consentendo una più efficace verifica tra servizio programmato e servizio erogato.

Le azioni previste sono:

- Disponibilità e qualità di dati e informazioni sui trasporti: un nuovo concetto di infomobilità



È opportuno individuare nuove fonti di dati al fine di arricchire il patrimonio informativo e quindi la conoscenza necessaria a supportare il processo decisionale e l'attività amministrativa, attraverso la cooperazione con altre istituzioni e operatori di settore. La Regione ha l'opportunità di condividere e attuare una nuova strategia di monitoraggio, analisi ed esposizione dei dati di domanda e offerta di trasporto, con le Società di gestione degli aeroporti, l'Autorità di sistema portuale del mare di Sardegna, le Autorità marittime, le Aziende di trasporto pubblico locale, le imprese del territorio e i professionisti con il compito di condividere le fonti dei dati, individuare le modalità di archiviazione, di analisi e di esposizione in rapporto alle effettive esigenze informative. Sarà possibile, quindi, calibrare e integrare meglio le politiche di sviluppo, per cittadini e turisti, sulla base delle effettive esigenze delle persone.

- Sistema Informativo regionale dei trasporti

Il SITRA (Sistema informativo regionale dei Trasporti) prevede la realizzazione di servizi evoluti per uniformare i processi di trasmissione e acquisizione dei dati, la condivisione di dati tecnici e amministrativi, la realizzazione di sistemi integrati tra la dotazione della Direzione generale dei trasporti e i sistemi di altri soggetti, la realizzazione di applicazioni per il supporto all'azione tecnica pianificatoria e amministrativa, la promozione di un modello di partecipazione attiva e aperta attraverso il miglioramento dei canali di informazione sui servizi di trasporto e la partecipazione attiva dei cittadini.

- Portale Sardegna Mobilità

Con il nuovo portale Sardegna Mobilità sarà creata un'infrastruttura software capace di raggiungere gli obiettivi suddetti in linea con le linee guida nazionali relative ai portali della PA, e consentirà di attuare le azioni del progetto MOBIMART in cooperazione con i partner di progetto.

Nel portale saranno installati strumenti ICT che consentono di abilitare gli utenti dei trasporti a fornire il loro contributo all'identificazione delle criticità relative ai parametri che maggiormente incidono sulla qualità percepita, fornendo importanti informazioni sull'utilità del trasporto collettivo rispetto a quello privato.

- Completamento dei sistemi di bigliettazione elettronica SBE e monitoraggio della flotta AVM

Sarà acquisito un sistema di bigliettazione regionale di tipo "mobile" (ABT) e aggiornati il Centro Servizi Regionale e la Centrale di Monitoraggio Regionale, adeguato il sistema di bigliettazione/monitoraggio flotta delle aziende CTM, ATP SS e Operatori TPL privati (compresa l'interoperabilità con il sistema regionale), adeguato del Sistema di bigliettazione Trenitalia (compresa l'interoperabilità con il sistema regionale) e adeguate le attrezzature di bordo non ancora conformi alle nuove specifiche regionali.

Le azioni su esposte favoriranno la pubblicazione, da parte degli stakeholder dei trasporti, di nuove risorse e servizi web per l'esposizione dei dati in tempo reale sulla mobilità. Saranno identificate nuove fonti e acquisiti i dati sul comportamento dei passeggeri per le diverse modalità di trasporto sia per cittadini sardi che per turisti. Sarà evoluto il sistema informativo dei Trasporti e realizzato il nuovo portale Sardegna Mobilità.

Attraverso l'implementazione di sistemi di bigliettazione elettronica interoperabili su tutta la rete regionale gomma-ferro, sarà consentita una migliore accessibilità al servizio per l'utenza e la possibilità di migliorare l'acquisizione del dato sull'effettivo utilizzo dei mezzi (fornendo ulteriori strumenti di conoscenza sulle abitudini dell'utenza fondamentali per migliorare l'organizzazione dei servizi stessi). Inoltre, attraverso la combinazione del nuovo sistema tariffario integrato e delle più innovative soluzioni di bigliettazione elettronica saranno introdotti modelli di fruizione evoluti e orientati alle aspettative degli utenti, secondo logiche flessibili e fidelizzanti legate alla quantità di trasporto consumato (ad es. con tariffa decrescente a seconda dell'utilizzo, secondo la logica del "più viaggi, meno paghi").



7.4 Attuazione del principio di insularità nelle politiche europee

Il principio di insularità è formalmente riconosciuto nell'articolo 174 del TFUE, che stabilisce che l'Unione mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite, con un'attenzione particolare rivolta alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, comprese le isole. Detto principio non ha finora trovato piena applicazione nella produzione legislativa europea, come evidenziato dal Parlamento europeo nella risoluzione del 4 febbraio 2016 sulla condizione di insularità (2015/3014(RSP)).

Il riconoscimento del principio di insularità a legislazione primaria invariata necessita di un'ampia azione emendativa dei regolamenti vigenti con una serie di misure derogatorie, compensative e di maggiore flessibilità specifiche per i territori insulari, sulla falsariga di quanto è previsto per le regioni ultraperiferiche. Tenuto conto che la struttura del processo decisionale dell'Unione europea non contempla un ruolo diretto delle autorità regionali, è fondamentale operare secondo un paradigma di rete con altri soggetti istituzionali con i quali stabilire sinergie e convergenze verso obiettivi comuni. È necessaria una forte e continua azione di pressione nei riguardi dei governi statali e delle istituzioni europee affinché l'obiettivo di coesione sancito dall'art. 174 non rimanga una mera dichiarazione di principio, mirata all'adozione di specifiche misure compensative per superare le sfide e i vincoli derivanti dalla condizione di insularità.

La Regione Sardegna, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 42/15 del 22.10.2019, ha avviato il percorso per il riequilibrio dell'insularità della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 dello Statuto Speciale e dell'articolo 22 della legge 5 maggio 2009, n. 42 anche attraverso una richiesta al Parlamento italiano affinché deleghi il Governo per l'attuazione del citato articolo. A tal riguardo risulta indispensabile l'elaborazione di un modello di analisi dell'insularità che consenta di definire una serie di indicatori al fine di porre le basi per una concreta e reale valutazione del rapporto tra esigenze di infrastrutturazione e fabbisogni finanziari.

In tale contesto, il Consiglio Regionale della Sardegna ha istituito, con Ordine del giorno n. 15 approvato il 24 settembre 2019, la Commissione Speciale per il riconoscimento del principio di insularità. La suddetta Commissione consiliare opera in collaborazione con l'esecutivo regionale per la promozione di una discussione transnazionale tra le Regioni insulari mediterranee, in vista di una comune azione per il riconoscimento del principio di insularità sia a livello costituzionale degli Stati sovrani sia a livello continentale.

o Posizionamento strategico di fronte alle Istituzioni dell'Unione europea

L'attuazione del principio di insularità costituisce una questione aperta che riguarda diverse Regioni europee, con cui la Sardegna condivide sfide e problematiche strettamente connesse con la propria condizione territoriale.

La Commissione europea è stata più volte interpellata dal Parlamento europeo e dal Comitato delle Regioni - attraverso risoluzioni, interrogazioni e pareri in merito all'attuazione dell'art. 174 TFUE - per predisporre dispositivi normativi e programmatici in grado di affrontare le problematiche delle Regioni insulari.

La nuova legislatura europea - iniziata con l'insediamento del Parlamento europeo e la nomina del Presidente della Commissione nel luglio 2019 - costituisce una nuova fase politica e, pertanto, una nuova occasione di interlocuzione con le istituzioni europee sui temi della coesione territoriale.

A tal fine si rende necessaria un'azione di rilievo strategico con cui i governi delle Regioni insulari mediterranee si posizionino verso la Commissione europea, il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione europea - e, contestualmente, verso i rispettivi Stati membri di appartenenza - per portare alla loro attenzione la questione insulare e inserirla nel dibattito istituzionale europeo. Detto



posizionamento deve essere finalizzato a richiedere misure specificatamente calibrate sugli svantaggi strutturali e permanenti dei territori insulari, nonché accorgimenti specifici nei meccanismi di governance interni alle istituzioni europee tali da costituire un embrione di “politica europea per le isole”.

In tale ottica nell'ottobre 2019, nell'ambito della Settimana Europea delle Regioni e delle Città 2019, i Presidenti e i vertici di governo delle Isole Mediterranee di Sardegna, Isole Baleari, Corsica e Gozo hanno siglato una dichiarazione politica con cui costituire un fronte comune dinnanzi alle istituzioni dell'Unione europea e, contestualmente, richiedere di integrare la dimensione insulare all'interno delle politiche dell'UE. In particolare, la dichiarazione verte, tra gli altri punti, sull'inserimento di specifiche misure compensative per superare le sfide e i vincoli derivanti dalla condizione di insularità, una maggiore flessibilità dei regimi di aiuti di Stato, tali da adattarsi ai vincoli specifici dei territori insulari, l'istituzione di strutture dedicate alla tematica insulare nell'ambito del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

o Promozione del riconoscimento del principio di insularità nelle politiche europee

La legislazione e le politiche dell'Unione europea trovano attuazione uniformemente nel territorio degli Stati membri, con rare e significative eccezioni previste dai Trattati e dai regolamenti UE, come nel caso delle regioni ultraperiferiche. Delle tre istituzioni che svolgono il ruolo di co-legislatore nel processo decisionale, la Commissione è quella che detiene il potere di iniziativa. Alla luce dell'insediamento della nuova Commissione europea a fine 2019, è allo studio la richiesta di adozione di un Libro bianco dedicato al tema dell'insularità. Trattandosi di un documento ufficiale della Commissione europea che contiene un insieme organico di misure legislative e di azioni di policy dedicate ad una tematica specifica, l'adozione di un Libro bianco costituisce l'avvio di un processo legislativo attraverso il quale integrare la normativa europea con una serie di misure derogatorie, compensative e di maggiore flessibilità sulla falsariga di quanto previsto per le regioni ultraperiferiche. A tal fine è necessario presentare un documento di supporto contenente un riferimento puntuale alle condizioni di svantaggio competitivo derivanti dall'insularità, di modo da stimolare un'azione legislativa europea indirizzata a compensare detti svantaggi e che possano trovare riconoscimento nel Libro bianco. Nel contempo è necessaria un'analisi puntuale delle disposizioni speciali e derogatorie di cui godono le regioni ultraperiferiche e dei relativi modelli di governance con cui l'Unione europea attua una politica multisettoriale loro dedicata, di modo che possano indirizzare l'azione politico-istituzionale della Regione Sardegna verso le istituzioni europee.

o Riconoscimento di una soggettività nelle interlocuzioni istituzionali con l'Unione europea

Il riconoscimento di un ruolo nelle interlocuzioni istituzionali con l'Unione europea e nella presentazione di istanze specificatamente regionali non può prescindere dall'agire secondo un paradigma di rete sia con le altre Regioni insulari con cui si condividono problematiche e obiettivi comuni, sia con i soggetti istituzionali in grado di intervenire nel processo decisionale. In tema di insularità la Regione Sardegna ha in essere delle sinergie con altre realtà insulari che possono essere rafforzate estendendo l'attività di collaborazione ad altre regioni insulari anche in un'ottica di maggiore considerazione delle esigenze dei territori insulari da parte delle istituzioni europee. Questa azione può essere rafforzata attraverso la realizzazione di un Forum dei territori insulari europei che prevede un confronto tra le più alte cariche politiche delle regioni insulari Europee per condividere strategie e sfide comuni e porti alla sottoscrizione di dichiarazioni politiche condivise in tema di insularità.

La Regione Sardegna è inoltre membro della Conferenza delle Regioni Periferiche e Marittime d'Europa, un organismo di rappresentanza delle istanze regionali accreditato presso le istituzioni europee che raggruppa al suo interno circa 150 regioni NUTS 2, delle quali 23 sono insulari.



Nell'ambito di queste relazioni istituzionali, è possibile elaborare documenti di posizionamento strategico su ambiti tematici prioritari per lo sviluppo della Sardegna, da condividere con altre Regioni insulari o remote, da trasmettere ai vertici delle istituzioni europee, agli organismi di rappresentanza delle istanze regionali nelle istituzioni UE e allo Stato italiano.

Per la predisposizione dei sopraccitati documenti di posizione condivisi è necessaria l'attivazione di tavoli tecnici di confronto tra le Direzioni Generali regionali competenti e i corrispettivi uffici delle regioni insulari partner, con il supporto dei rispettivi uffici di collegamento di Bruxelles.

o Studio sulle condizioni di svantaggio strutturale e permanente delle regioni insulari e formulazione di misure tecnico-normative necessarie al loro superamento

Le interlocuzioni con la Commissione europea finalizzate a chiedere misure derogatorie e disposizioni specifiche devono necessariamente essere accompagnate da analisi oggettive e dati aggiornati sugli svantaggi della condizione di insularità. A tal riguardo, è necessario dotarsi di uno studio sulle condizioni di svantaggio strutturale e permanente delle regioni insulari che permetta di quantificarne i sovracosti, funzionale a rafforzare l'istanza di promozione dell'insularità nelle politiche europee. Detto studio, che può essere realizzato anche in partenariato con altre Regioni insulari, dovrà essere effettuato con il supporto di un'istituzione di riconosciuta autorevolezza internazionale, portatrice di una posizione di terzietà e imparzialità rispetto all'istanza regionale, tale da fornire una valutazione obiettiva dotata di sostanziale credibilità e pertanto "spendibile" nelle relazioni politico-istituzionali con il governo italiano e la Commissione europea per richiedere disposizioni normative e misure tecnico-politiche per superare le condizioni di svantaggio competitivo. Parallelamente, l'azione di lobbying non può prescindere dalla predisposizione di un dossier contenente le misure emendative alla vigente legislazione europea atte a superare i "colli di bottiglia" normativi che non permettono di compensare gli svantaggi strutturali permanenti derivanti dalla condizione di insularità.

7.5 Rafforzamento della fase ascendente del diritto e delle politiche dell'Unione europea

Nell'ordinamento UE il processo decisionale è attribuito alla Commissione europea, al Parlamento europeo e al Consiglio dell'Unione europea. Dei tre co-legislatori, la Commissione europea detiene il potere di iniziativa, che da avvio all'iter legislativo. Nonostante i Trattati non contemplino un ruolo diretto delle Regioni nel processo decisionale, l'adozione della proposta di atto da parte del collegio dei Commissari è preceduta da fasi propedeutiche che trova espressione in spazi di interlocuzione nelle quali è possibile rappresentare le istanze regionali. In particolare, la Commissione promuove consultazioni pubbliche aperte a tutti i portatori di interesse - tra i quali possono annoverarsi le autonomie regionali e locali - per fornire un contributo qualificato nella formulazione della normativa europea. In una fase successiva, inoltre, l'iter legislativo coinvolge il Comitato delle Regioni, che svolge funzioni consultive mediante l'adozione di pareri obbligatori o di iniziativa, a seconda che siano previsti o meno dai Trattati.

La partecipazione alla fase ascendente del diritto e delle politiche europee assume una valenza strategica per integrare la produzione legislativa europea con le istanze regionali, in considerazione che oltre il 60% della produzione normativa interna è di matrice europea.

o Azioni di supporto alla partecipazione della Regione e degli attori territoriali (ANCI, UPI e CAL) alla fase ascendente del diritto e delle politiche dell'Unione europea

L'azione si sostanzia nel costante monitoraggio delle iniziative della Commissione ascrivibili allo stadio pre-legislativo, mediante l'analisi delle tabelle di marcia, che anticipano la revisione delle misure legislative e politiche in vigore; le valutazioni d'impatto iniziali, che sottopongono a revisione critica le politiche settoriali vigenti; le valutazioni di impatto, con cui la Commissione analizza i



possibili impatti di una proposta legislativa nei suoi aspetti economico, sociale e ambientale; le proposte legislative adottate dal collegio dei Commissari; nonché le proposte di atti delegati e di atti di esecuzione della Commissione. In una fase successiva l'azione si attua mediante la trasmissione di un'informativa puntuale sulle diverse forme di consultazione avviate in ambito istituzionale europeo, che permettono ai portatori di interesse di formulare contributi mediante propri documenti di posizione. Detta azione informativa riguarda sia le forme di consultazione pubblicate dalla Commissione europea nel processo di formulazione dell'atto legislativo, sia le consultazioni con i portatori di interesse avviate dai relatori dei pareri in discussione nel Comitato delle Regioni nell'esercizio delle proprie funzioni consultive. In questa sede i soggetti partecipanti hanno la possibilità di rappresentare un proprio contributo sul progetto di atto o di parere in discussione, nell'ottica di una partecipazione attiva al processo decisionale europeo. Ai fini della più ampia diffusione delle informative in argomento, anche nella prospettiva di un'azione di stimolo del tessuto istituzionale regionale, esse sono trasmesse alle articolazioni del sistema regione competenti per materia, nonché agli uffici regionali dell'ANCI, dell'UPI e del CAL.

o Partecipazione alle procedure di consultazione a monte del processo legislativo europeo

Nell'ambito delle prerogative attribuite dai Trattati come detentrica del potere di iniziativa legislativa, e nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, la Commissione europea ha strutturato il ciclo di attività politica e legislativa prevedendo fasi di interlocuzione con i portatori di interesse attraverso apposite consultazioni. La partecipazione a queste consultazioni implica l'elaborazione di un proprio documento di posizione, che la Commissione richiede che sia basato su dati oggettivi, relativo alle politiche e alla normativa dell'UE su cui si intende proporre un contributo. A tal fine si rende necessario uno stretto raccordo tra la Presidenza e le articolazioni del sistema regionale, mediante un documento rappresentativo della posizione della Regione Sardegna sulle tematiche settoriali in discussione. Il ciclo è finalizzato dall'Ufficio di Bruxelles della Regione Sardegna, iscritto al registro per la trasparenza dell'Unione europea, che comprende tutti i portatori di interesse e le organizzazioni che svolgono attività volte a influire sui processi decisionali dell'UE.

o Partecipazione ai tavoli tecnici della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e della Conferenza Stato-Regioni

L'articolo 24 della Legge 24 dicembre 2012, n. 234 "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea", riguardante la partecipazione delle Regioni e delle Province Autonome alle decisioni relative alla formazione di atti normativi dell'Unione europea, al comma 3 prevede il coinvolgimento delle Regioni e delle Province Autonome nella formazione della posizione italiana sui progetti di atti, nelle materie di loro competenza.

L'azione prevede, pertanto, la partecipazione della Regione Sardegna al processo di formazione delle politiche e degli atti normativi europei, nel rispetto delle norme di procedura stabilite dallo Stato per contribuire alla elaborazione della posizione rappresentata dal Governo italiano in sede di Consiglio dell'Unione europea, attraverso la presenza attiva ai tavoli tecnici della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e la presentazione di osservazioni e contributi della Regione Sardegna rispetto a tematiche di interesse regionale.

o Partecipazione attiva del Presidente della Regione ai lavori del Comitato delle Regioni

Il Presidente della Regione Sardegna è membro effettivo del Comitato delle Regioni (CdR), l'organo consultivo dell'UE composto da rappresentanti eletti a livello locale e regionale provenienti da tutti gli Stati membri.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Il CdR svolge funzioni consultive nell'iter legislativo europeo, garantendo alle autonomie regionali e locali rappresentanza politica e la possibilità di integrare la formulazione degli atti legislativi della UE con le proprie istanze.

Nel mandato 2020-2025 del Comitato delle Regioni il Presidente della Regione è membro titolare, e il Presidente del Consiglio regionale è membro supplente. L'azione consiste nella partecipazione del Presidente della Regione ai lavori del CdR e nelle attività di competenza delle Commissioni di cui è membro, ECON (Commissione Politica economica) e COTER (Politica di coesione territoriale e bilancio UE), anche al fine di promuovere le istanze riguardanti la condizione di insularità periferica.

o Partecipazione a reti ed organismi europei di rappresentanza regionale per rafforzare le interlocuzioni della Regione Sardegna con le istituzioni europee

Nell'ottica del potenziamento delle attività di lobby istituzionale, l'azione prevede la partecipazione attiva ai gruppi di lavoro degli organismi europei di rappresentanza regionale e delle reti interregionali e interistituzionali. Tra questi si citano la Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa (CRPM), il Coordinamento degli Uffici Regionali italiani a Bruxelles (URC), il Gruppo informale uffici rappresentanza italiani a Bruxelles (GIURI), e la piattaforma di cooperazione tra uffici di Bruxelles delle Regioni insulari. Nello stesso ambito si attua il collegamento con la Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione Europea, al fine di promuovere la condivisione di strategie e posizioni comuni anche attraverso il coinvolgimento diretto delle strutture regionali competenti nei diversi ambiti tematici. In questo quadro di relazioni istituzionali e di reti di collaborazione si inserisce inoltre la partecipazione attiva della Regione Sardegna alla Settimana Europea delle Regioni e delle Città, il più importante appuntamento annuale organizzato dal Comitato europeo delle regioni e dalla Commissione europea, rivolto alle autonomie regionali e locali europee. La Regione vi partecipa in partenariato con altre regioni insulari europee, utilizzando questo appuntamento come occasione di dialogo politico con le istituzioni UE sui temi strettamente connessi alla condizione di insularità.

7.6 Rafforzamento della fase discendente del diritto dell'Unione europea

La fase discendente del diritto dell'Unione europea consiste nell'attuazione, da parte dello Stato e delle Regioni, delle direttive e degli altri obblighi derivanti dal diritto dell'UE mediante l'adozione di atti legislativi, regolamentari e amministrativi.

Gli obblighi della Regione in relazione alla fase discendente sono definiti nella legge n. 234 del 24 dicembre 2012, recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea", e nella legge regionale 30 giugno 2010, n.13 recante "Disciplina delle attività europee e di rilievo internazionale della Regione Autonoma della Sardegna e modifiche alla Legge regionale 15 febbraio 1996, n.5".

L'art. 29 della L. 234/2012 e l'art. 7 della LR 13/2010 disciplinano l'istituto della "Relazione sulla verifica dello stato di conformità dell'ordinamento regionale agli atti normativi e di indirizzo emanati da istituzioni e organi dell'Unione europea".

L'art. 7, comma 1, della LR 13/2010 dispone che "La Regione, nelle materie di propria competenza, dà tempestiva attuazione alle direttive e agli altri obblighi derivanti dal diritto dell'Unione europea"; il comma 2 stabilisce che "la Giunta regionale verifica costantemente che l'ordinamento regionale sia conforme agli atti normativi e di indirizzo emanati da istituzioni e organi dell'Unione europea e, entro il 15 gennaio di ogni anno, trasmette, ai sensi dell'articolo 29, comma 3, della L. 234/2012, una relazione con le risultanze alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche europee, con riguardo alle misure da intraprendere. Il comma 3 prevede che "la relazione di cui al comma 2 è trasmessa contestualmente al Consiglio regionale".



Gli articoli 10 e 11 della LR 13/2010 disciplinano l'istituto della "Legge europea regionale annuale". L'art. 10, comma 1, prevede che la Giunta regionale presenti al Consiglio regionale, entro il 30 aprile di ogni anno, un disegno di legge recante nel titolo l'intestazione "Legge europea regionale" e l'indicazione dell'anno di riferimento. L'art. 11, comma 1, definisce il contenuto della legge.

Il progetto ha l'obiettivo di dotare la Regione Sardegna, nelle materie rientranti negli ambiti di competenza regionale ed oggetto di interventi normativi da parte dell'Unione europea, di un ordinamento maggiormente rispondente alle esigenze della Regione Sardegna.

A tale riguardo, sarà incrementato il recepimento autonomo, da parte della Regione Sardegna, della normativa dell'Unione europea, in linea con gli indirizzi e le strategie politiche di settore.

Il progetto realizzerà il rafforzamento qualitativo del disegno di legge europea regionale annuale. Sarà incentivato il ricorso alla legge europea regionale annuale da parte di tutte le strutture del sistema Regione, anche attraverso la diffusione di una maggiore consapevolezza delle opportunità rappresentate da detto istituto.

o Verifica dello stato di conformità dell'ordinamento regionale agli atti normativi e di indirizzo dell'Unione europea

L'azione è finalizzata a potenziare la verifica annuale della conformità dell'ordinamento regionale agli atti normativi e di indirizzo dell'Unione europea, ai sensi dell'art. 29, comma 1, della L. 234/2012 e dell'art. 7 della LR 13/2010.

La verifica di conformità è curata dalla Direzione generale della Presidenza, che si avvale della rete dei funzionari referenti con competenze in diritto dell'Unione europea nominati da ciascuna Direzione generale, di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 52/35 del 28 ottobre 2015.

All'interno della relazione sulla verifica di conformità, devono essere indicati:

- I provvedimenti eventualmente adottati nel corso dell'anno precedente al fine di dare attuazione alla normativa dell'Unione europea, includendo anche delibere, determinazioni e decreti assessoriali.
- Le procedure di indagine formale per la valutazione della compatibilità dei regimi di aiuto concessi dalla Regione e le procedure di infrazione avviate nei confronti dell'Italia a causa di mancati adempimenti ad obblighi derivanti dal diritto dell'Unione europea da parte della Regione.

L'azione prevede che il confronto con i referenti sia articolato in sessioni trimestrali, che consentano di monitorare costantemente l'adozione di atti regionali di recepimento e attuazione del diritto dell'Unione europea, nonché lo stato delle procedure di infrazione aperte. Il confronto più frequente consentirà l'individuazione delle criticità e dei punti di forza dell'ordinamento regionale, che orienteranno le scelte sul recepimento autonomo da parte della Regione Sardegna della normativa dell'Unione europea.

o Predisposizione del Disegno di Legge europea regionale annuale

L'azione, in stretto raccordo con l'azione G.VI.1, mira ad un miglioramento qualitativo del disegno di legge europea regionale annuale.

La predisposizione del disegno di legge è curata dalla Direzione generale della Presidenza, che si avvale della rete dei funzionari referenti con competenze in diritto dell'Unione europea di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 52/35 del 2015 (cfr. azione G.VI.1).

L'azione è avviata con una prima fase di monitoraggio e analisi delle direttive dell'Unione europea adottate nell'anno di riferimento. È prevista successivamente una seconda fase, volta ad individuare,



tra le direttive incidenti nelle materie di competenza legislativa regionale, quelle per le quali vi è un interesse al recepimento autonomo da parte della Regione.

La terza e ultima fase consiste nella stesura del disegno di legge, con il contributo delle Direzioni generali interessate per materia.

L'azione, in analogia con l'azione G.VI.1, prevede che il confronto con i referenti sia articolato in sessioni trimestrali, che consentano di monitorare costantemente la produzione normativa europea, al fine di realizzare un adeguamento dell'ordinamento regionale tempestivo e rispondente alle esigenze della Regione Sardegna.

7.7 Avvio della Programmazione 2021-2027

7.7.1 POR FESR 2021-2027

La DGR n. 44/30 del 12.11.2019 ha fornito gli indirizzi per l'impostazione del processo di programmazione per il periodo 2021-2027 e individuato il Centro Regionale di Programmazione quale struttura responsabile per la definizione del POR FESR. Le azioni previste sono:

- attivazione preliminare della procedura di VAS;
- incontro di scoping;
- predisposizione bozza di programma;
- ricezione osservazioni del partenariato e dei cittadini interessati sulla proposta di programma;
- approvazione in Giunta della proposta di Programma previo parere del Consiglio Regionale e presentazione della proposta alla CE e contestuale deposito VAS;
- approvazione in Giunta della versione definitiva del Programma previo parere del Consiglio Regionale e presentazione della proposta alla CE;
- presa d'atto da parte della Giunta Regionale e del Consiglio Regionale del Programma approvato dalla Commissione Europea.

7.8 Cooperazione territoriale europea e Programmi europei ad attuazione diretta

Il modello di sviluppo regionale segue la logica della valorizzazione delle eccellenze e supporta il sistema economico e istituzionale nella programmazione di interventi anche attraverso la cooperazione e le sinergie su scala internazionale, fornendo alla Regione le opportunità di proiezione all'esterno. In tal senso, le iniziative di cooperazione puntano a rafforzare le politiche per l'innovazione e la *Smart Specialization Strategy*, a sostenere la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione, a favorire l'apprendimento permanente e la mobilità, attraverso la strutturazione di rapporti partenariali con altre istituzioni e operatori nazionali, comunitari e internazionali, con particolare attenzione all'area Mediterranea.

Attraverso l'Obiettivo "Cooperazione Territoriale Europea" (CTE), l'Unione Europea favorisce l'apertura dei territori alla cooperazione interna e esterna all'Unione, integrando in una logica unitaria le politiche di cooperazione territoriale, quelle di internazionalizzazione del sistema produttivo e quelle di cooperazione allo sviluppo.

Il progetto contribuisce alla diffusione delle opportunità offerte dai diversi strumenti promossi e sostenuti finanziariamente dall'Unione Europea nell'ambito della politica di coesione territoriale, programmando, predisponendo e attuando specifici strumenti operativi di supporto ai processi di cooperazione e promuovendo la partecipazione degli attori territoriali a percorsi progettuali attivati a



valere sui diversi programmi, sia ad attuazione diretta che indiretta, e focalizzati su tematiche istituzionalmente rilevanti.

I diversi Programmi riconducibili alla Cooperazione Territoriale nelle sue componenti transfrontaliera, transnazionale e interregionale offrono rilevanti opportunità per rafforzare, attraverso il confronto e lo sviluppo di progettualità condivise, lo sviluppo di buone pratiche e progetti legati all'attuazione delle politiche comunitarie con riferimento alle tematiche ambientali, alla riduzione dei rischi e cambiamenti climatici, alla competitività delle imprese, all'efficienza energetica, alla connettività e mobilità sostenibile, allo sviluppo sociale, alla formazione, alla cultura ed al turismo.

In questo ambito, la CTE intende:

- favorire l'apertura del sistema economico isolano, incentivando la partecipazione a progetti della cooperazione internazionale ed euro-mediterranea da parte di soggetti locali (enti o parti dell'Amministrazione Regionale, enti intermedi, amministrazioni locali e loro unioni, imprese e loro reti o associazioni di categoria).
- accrescere il contributo delle attività di cooperazione territoriale al conseguimento degli obiettivi e delle priorità di investimento della Politica di Coesione dell'Unione Europea, nonché rafforzare le sinergie con la programmazione *mainstreaming*, condividendo le informazioni e scambiando dati sulle diverse esperienze e attività di cooperazioni esistenti, nell'ambito dei contesti regionali e nazionali.
- generare valore aggiunto in considerazione della relativa capacità di integrazione con la programmazione *mainstream*, mediante l'analisi della correlazione tra interventi di cooperazione e quelli finanziati da programmi regionali/nazionali dei Fondi SIE e il loro contributo alle strategie nazionali previste dall'Accordo di Partenariato.

Contribuire allo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza, la ricerca e l'innovazione attraverso la promozione della cooperazione tra imprese, soprattutto le PMI, e la promozione dell'istituzione di sistemi per lo scambio transfrontaliero di informazioni nel settore delle TIC;

promuovere un'economia più verde, più efficiente dal punto di vista delle risorse e più competitiva, anche attraverso la promozione della mobilità transfrontaliera sostenibile;

promuovere l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri ed europei al fine di incrementare il tasso di occupazione, da cui derivi coesione sociale e territoriale, anche attraverso attività a sostegno del turismo sostenibile, della cultura e del patrimonio naturale quali parti integranti di una strategia territoriale intesa a garantire una crescita favorevole all'occupazione;

Il programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia INTERREG "Marittimo" (Sardegna, Toscana, Liguria, Corsica e Région Sud - Provenza, Alpi, Costa Azzurra) trova nelle opportunità offerte dalla *green* e dalla *blue economy* la realizzazione degli obiettivi di Europa 2020, rispondendo alle stesse esigenze e declinandole in una dimensione fortemente marittima, che prende in considerazione le problematiche dell'insularità. Per quanto riguarda la nuova programmazione 2021-2027 verrà costituita una task force e verrà redatto un nuovo programma sulla base della nuova regolamentazione e delle priorità strategiche in fase di negoziato con la Commissione Europea.

Oltre al Programma Transfrontaliero Italia-Francia INTERREG "Marittimo" la Regione Sardegna è eleggibile e partecipa al Programma Transnazionale INTERREG "MED" interessante le regioni costiere mediterranee dell'Unione Europea e indirizzato verso l'innovazione tecnologica, la mobilità, lo sviluppo urbano sostenibile, l'ambiente e la prevenzione dei rischi, tramite il finanziamento di reti ed azioni che favoriscano uno sviluppo territoriale integrato.

La Regione Sardegna partecipa, diffonde e promuove la partecipazione del territorio, inoltre ai Programmi Interregionali:

- "INTERREG EUROPE", le cui attività sono focalizzate sulla promozione dell'innovazione e della economia della conoscenza, sull'ambiente e sulla prevenzione dei rischi attraverso scambi di esperienze in merito all'individuazione, al trasferimento e alla diffusione delle migliori pratiche;



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- "ESPON" per la realizzazione di studi, raccolta dati e analisi delle tendenze di sviluppo del territorio comunitario, in attuazione dell'Agenda Territoriale europea;
- "URBACT" per la promozione di scambi di esperienze e per la diffusione di buone pratiche sui temi dello sviluppo urbano sostenibile.

Oltre ai Programmi a finanziamento indiretto della Cooperazione Territoriale Europea, la Regione Sardegna partecipa e intende ricoprire un ruolo sempre più attivo nella promozione e diffusione di opportunità offerte dalla nuova programmazione 2021-2027, ai diversi programmi gestiti dalla Commissione Europea a finanziamento diretto; fra questi, "LIFE +" dedicato ai temi ambientali, "HORIZON 2020" dedicato alla ricerca e sviluppo, "COSME" per le pmi, "EUROPA CREATIVA" per i temi culturali e i media, "ERASMUS +" per la mobilità delle persone.

Fra i risultati dei Programmi vi sono: 1) accrescere la competitività del tessuto imprenditoriale dell'area attraverso l'identificazione di alcune filiere prioritarie di valenza transfrontaliera, particolarmente legate alla crescita blu e verde, che presentano un buon potenziale di sviluppo, in termini di creazione di nuove imprese ed opportunità di crescita competitiva delle imprese esistenti; 2) promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi, nonché preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse; 3) promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete; 4) promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori; 5) rafforzare le competenze degli attori istituzionali e degli operatori locali attraverso attività di formazione e confronto.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Programma Regionale di Sviluppo

2020-2024

**“L’Identità che si costruisce nel fare per creare valore e
sviluppo sostenibile per i Sardi e la Sardegna”**

Quadro Sinottico dei Progetti

XVI Legislatura

Strategia 1 L'identità politica-istituzionale

Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
1.1 La riforma statutaria e nuovo modello di governance	La modifica della Legge Statutaria	Revisione e aggiornamento del testo di Legge regionale approvata il 7 marzo 2007, ai sensi dell'articolo 15, secondo comma, dello Statuto speciale.	Presidenza
1.1 La riforma statutaria e nuovo modello di governance	Il Collegio dei revisori dei conti	La Regione Sardegna intende concludere l'iter di approvazione della norma di attuazione dello Statuto relativo alla istituzione del collegio dei revisori dei conti attraverso una nuova proposta da parte della Commissione paritetica Stato – Regione, la successiva richiesta di parere al Consiglio regionale e l'approvazione in Consiglio dei ministri. Il collegio dei revisori dei conti ai sensi dell'articolo 14, comma 1, lettera e), del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138 (Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo), convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, opererà quale organo di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione.	Presidenza
1.1 La riforma statutaria e nuovo modello di governance	Il processo di riequilibrio dell'insularità della Sardegna	Avviare un processo concreto per colmare il divario tra la Sardegna e le altre regioni d'Italia, tra la Sardegna e l'Europa, attraverso l'attuazione di quanto previsto dall'articolo 22 della legge n. 42 del 2009, disposizione ancora oggi inattuata, per la quale si intende procedere alla predisposizione di una articolata proposta di legge sulla quale intraprendere un serrato e leale confronto con lo Stato, che conduca all'approvazione finale con legge dello Stato	Assessorato Lavori Pubblici
1.1 La riforma statutaria e nuovo modello di governance	Il modello di governance in materia di lavori pubblici	In ragione dello speciale procedimento di formazione delle norme di attuazione statutaria, posto a garanzia dell'autonomia delle regioni speciali (per la Sardegna, l'art. 56 dello statuto) si vuole conseguire un adeguamento delle attribuzioni statutarie che consentirà l'individuazione e l'ampliamento in capo alla regione Autonoma della Sardegna di una competenza primaria in materia di lavori pubblici.	Assessorato Lavori Pubblici

Strategia 1 L'identità politica-istituzionale

Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
1.2 La semplificazione	La semplificazione	Il percorso della semplificazione dovrà essere intrapreso tenendo conto dei suoi differenti ambiti di intervento: quello legislativo, quello tecnologico e quello organizzativo-procedurale. La finalità di tali interventi, oltreché determinare un efficientamento dei processi anche attraverso l'innovazione tecnologica, dovrà essere finalizzato al miglioramento dell'efficacia dell'azione amministrativa per consentire un progressivo avvicinamento della macchina regionale al cittadino.	Assessorato degli Affari Generali, Personale e Riforma della Regione
1.2 La semplificazione	Semplificazione della normativa in materia di programmazione di interventi ERP	Riforma della Legge Regionale n. 22 del 22.09.2016	Assessorato Lavori Pubblici
1.3 La riforma della regione	La riforma della regione (modifica delle L.R. 1/77 e 31/98)	Un nuovo modello organizzativo e funzionale che si articola nella riorganizzazione strutturale e funzionale dei dipartimenti ed inoltre nella istituzione del Segretariato Generale con funzioni di vertice per il coordinamento ed il controllo dei dipartimenti e delle direzioni generali della regione. Si prevede altresì l'istituzione del Servizio studi Regionale come ufficio di rango dirigenziale incardinato nella Presidenza della Regione con compiti di studio ed approfondimento di tematiche di interesse del Presidente e della Giunta. Si ridisciplina anche il ruolo e la struttura degli uffici di staff, ossia dell'Ufficio di Gabinetto della Presidenza e degli Uffici di Staff degli Assessorati, con l'abrogazione della precedente disciplina contenuta nell'art. 27 L.R. 32/1988	Presidenza
1.4 Politiche per gli emigrati sardi all'estero	Politiche per gli emigrati sardi all'estero - Sardigna in omnia logu	Il progetto intende potenziare la rete dei circoli sardi nel mondo ai fini della promozione culturale ed economica del territorio regionale, attraverso la valorizzazione delle eccellenze della Sardegna.	Assessorato del Lavoro, Formazione professionale, Cooperazione e Sicurezza sociale

Strategia 1 L'identità politica-istituzionale

Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
1.5 La riforma degli enti regionali, delle agenzie e degli istituti regionali	La riforma degli enti regionali, delle agenzie e degli istituti regionali	Razionalizzare i modelli di amministrazione introducendo in ogni ente oggetto della disciplina un consiglio di amministrazione in luogo dell'amministratore unico; di distinguere le funzioni di direzione politica dalle funzioni di carattere gestionale e tecnico-scientifico, attribuendo queste ultime, negli enti di ricerca, ad appositi organi specificamente qualificati; di definire una disciplina uniforme in materia di requisiti, ineleggibilità, incompatibilità, decadenza e compensi degli amministratori degli enti.	Presidenza
1.5 La riforma degli enti regionali, delle agenzie e degli istituti regionali	Riforma del Corpo Forestale e di vigilanza ambientale	Intervento normativo per rilanciare la funzione del Corpo come strumento dinamico al servizio dei Sardi, funzionale alla tutela dei valori identitari e al sostegno dello sviluppo economico coerente col mantenimento di tali valori	Presidenza - Assessorato dell'Ambiente
1.5 La riforma degli enti regionali, delle agenzie e degli istituti regionali	Riforma agenzie agricole	Complessiva riorganizzazione delle Agenzie Agricole	Assessorato dell'Agricoltura e Riforma agro-pastorale
1.5 La riforma degli enti regionali, delle agenzie e degli istituti regionali	Riordino della governance in materia di pianificazione delle risorse idriche	Revisione e aggiornamento della L.R. 19/2006 "Disposizioni in materia di risorse idriche".	Presidenza - Distretto Idrografico
1.6 La riforma degli Enti Locali	La riforma degli Enti Locali	L'obiettivo della riforma degli enti locali è quello di definire in maniera puntuale il ruolo di governo, programmazione e controllo della Regione e di valorizzare il ruolo degli enti locali	Assessorato degli Enti Locali e Urbanistica
1.7 La riforma degli enti di area vasta, delle città metropolitane e sistema elettorale	La riforma degli enti di area vasta, delle città metropolitane e sistema elettorale	Redazione di un testo normativo che, in attuazione dell'articolo 3, lettera b), della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna), disciplini il riassetto e la modificazione delle circoscrizioni degli enti di area vasta e la delimitazione territoriale della città metropolitana di Cagliari	Assessorato degli Enti Locali e Urbanistica

Strategia 1 L'identità politica-istituzionale

Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
1.8 Protezione Civile	Il Sistema regionale di protezione civile	Le azioni previste sono le seguenti: 1. Riordino della normativa regionale in materia di protezione civile 2. Studio degli scenari di rischio e sviluppo del sistema di allertamento 3. Pianificazione di protezione civile 4. Supporto a livello territoriale 5. Investire in prevenzione non strutturale 6. Strumenti per consentire l'immediato intervento	Presidenza

Strategia 2 L'Identità economica

Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
2.1 Ricerca e innovazione tecnologica	Ricerca e innovazione tecnologica	<ol style="list-style-type: none"> 1. Implementazione di una rinnovata governance del sistema regionale della ricerca, attraverso il coinvolgimento della Consulta regionale della ricerca (LR n° 7/2007, art.8) per la scrittura di un agile e performante Piano regionale per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica 2. Bandi e iniziative volte alla valorizzazione delle eccellenze del sistema universitario regionale attraverso una logica di collaborazione. 3. Qualificazione e il rafforzamento delle infrastrutture regionali della ricerca per promuovere il trasferimento tecnologico e la collaborazione tra MPMI e gli organismi di ricerca e favorire l'accesso da parte delle MPMI a laboratori e servizi qualificati di ricerca e sviluppo offerti dal sistema POLARIS - Parco Scientifico e Tecnologico; 4. incentivare strategie che consentano di aumentare la crescita e la produttività attraverso la promozione dell'imprenditorialità, delle competenze manageriali e finanziarie, delle competenze relative alla transizione industriale (ad esempio, efficienza energetica ed economia circolare) e l'integrazione delle catene del valore; 5. Implementazione di un set di azioni positive, individuate all'interno del Gender Equality Plan della Regione Sardegna, finalizzate a favorire la partecipazione di genere all'interno dei programmi finalizzati alla promozione della ricerca e dell'innovazione, in attuazione del progetto SUPERA finanziato dal programma Horizon 2020. 	Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del territorio - Centro Regionale di Programmazione
2.2 Supporto e valorizzazione del commercio	Supporto e valorizzazione del commercio	<ol style="list-style-type: none"> 1. Conferenza regionale del commercio 2. Approvazioni di progetti e programmi in favore dei negozi storici e dei ristoranti tipici; 3. Approvazione del disegno di legge in materia di tutela e difesa dei consumatori e degli utenti; 4. Elaborazione, sviluppo e attuazione di piano di sostegno a favore della nascita e della crescita delle PMI del comparto, anche attraverso la programmazione comunitaria; 5. Certificazioni di qualità e patentini 	Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio

Strategia 2 L'Identità economica

Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
2.3 Supporto e valorizzazione dell'artigianato	Supporto e valorizzazione dell'artigianato	1. Attività di formazione d'impresa e manageriale e creazione di un sistema di incentivi per imprese esistenti e di nuova formazione; 2. Attività di sensibilizzazione per l'attuazione della legge regionale n.8/2018 art.16; 3. Attività di rifunionalizzazione del Padiglione Tavolara in ottica di sviluppo integrato dei comparti turistico ed artigianale e nell'ottica di innovazione di processo e prodotto (integrazione al design); 4. Elaborazione, sviluppo e attuazione di piano di sostegno a favore della nascita e della crescita delle PMI del comparto, anche attraverso la programmazione comunitaria e il riordino regolamentare dei disciplinari della programmazione territoriale;	Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio
2.4 Osservatorio dei contratti pubblici con funzioni di sezione regionale dell'Osservatorio centrale dell'Autorità Nazionale Anticorruzione	Osservatorio dei contratti pubblici con funzioni di sezione regionale dell'Osservatorio centrale dell'Autorità Nazionale Anticorruzione	1 - Partecipare alla rete nazionale degli osservatori ed erogare servizi alle stazioni appaltanti nell'ottica della massima semplificazione amministrativa 2 - progettare e implementare il portale SardegnaContrattiPubblici 3 - gestire il Prezzario delle opere pubbliche	Assessorato dei Lavori Pubblici

Strategia 2 L'Identità economica

Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
2.5 ZES	Zona economica speciale	<p>Le principali azioni sono attivabili in tre ambiti di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - semplificazioni amministrative; - incentivi e agevolazioni, anche di natura fiscale, per le imprese che avviano attività economiche o investimenti di natura incrementale; - disponibilità di infrastrutture. 	Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del territorio - Centro Regionale di Programmazione
2.6 Gli strumenti finanziari	Gli strumenti finanziari	<p>Implementazione di procedure di sostegno combinate (sussidi e strumenti finanziari)</p> <p>Sostenere la crescita delle imprese e gli investimenti in innovazione mediante gli strumenti finanziari</p> <p>Creazione di strumenti finanziari rotativi a condizioni di mercato</p> <p>Sostenere la crescita delle imprese, gli investimenti in innovazione e lo sviluppo urbano integrato mediante gli strumenti finanziari</p> <p>Integrazione tra i Fondi SIE che finanziano gli strumenti finanziari dedicati alla competitività delle imprese</p>	Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del territorio - Centro Regionale di Programmazione

Strategia 2 L'Identità economica

Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
2.7 L'attrazione degli investimenti e l'internazionalizzazione	L'attrazione degli investimenti e l'internazionalizzazione	<p>1. Azioni finalizzate all'assistenza tecnica agli investimenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accompagnamento sulle scelte localizzative e individuazione degli elementi di maggior attrattività delle aree disponibili per investimenti produttivi; • Sistematizzazione delle informazioni fondamentali legate agli investimenti, quali fonti di finanziamento, iter procedurale autorizzativo scelte localizzative; • Azioni di accompagnamento degli investitori nel dialogo con le amministrazioni comunali e, più ingenerale, con le amministrazioni pubbliche del territorio. <p>2. Azioni di sistema</p> <ul style="list-style-type: none"> • Creazione del contesto locale al fine di favorire il rientro dei talenti come elemento di attrazione per l'insediamento di nuove imprese in Sardegna; • Coordinamento con il livello nazionale e in particolare con ICE le azioni di promozione finalizzate all'Attrazione degli Investimenti; • Promozione finalizzata all'Attrazione degli Investimenti 	Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del territorio - Centro Regionale di Programmazione
2.8 Digitalizzazione delle procedure di selezione dei beneficiari per l'accesso alle procedure di sostegno	Digitalizzazione delle procedure di selezione dei beneficiari per l'accesso alle procedure di sostegno	<p>Implementazione di SIPES (Sistema Informativo per la gestione del Processo di Erogazione e Sostegno</p> <p>Integrazione cooperativa con il SUS (Sportello Unico dei Servizi), Comere di Commercio (Parix), sistemi regionali (SIATEL, SMEC, SIL, Sibar, DEC, Amministrazione aperta), nazionali (RNA, CUP, ecc.)</p> <p>Realizzazione cruscotto per il controllo gestionale e reportistica</p> <p>Realizzare una banca dati utile per la programmazione e il monitoraggio delle politiche</p>	Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del territorio - Centro Regionale di Programmazione
2.9 Sostegno per la salvaguardia ed il rafforzamento del tessuto produttivo	Sostegno per la salvaguardia ed il rafforzamento del tessuto produttivo	<p>Salvaguardia tessuto imprenditoriale e favorire la realizzazione di investimenti strategici per aumentare l'occupazione</p> <p>Sostegno processi di internazionalizzazione attiva e passiva</p> <p>Sostegno politiche di filiera</p> <p>Riduzione tempi amministrativi e digitalizzazione</p>	Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del territorio - Centro Regionale di Programmazione

Strategia 3 L'identità territoriale, ambientale e turistica

Strategia 3 L'identità territoriale, ambientale e turistica	Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
3.1. L'identità territoriale	Il Piano Paesaggistico Regionale	Il Piano Paesaggistico Regionale	Integrazione e adeguamento del Piano paesaggistico regionale della Sardegna (PPR), approvato nel 2006: Analisi della normativa nazionale vigente in materia di paesaggio, verifica dell'applicabilità della stessa alla Regione Sardegna e studio della giurisprudenza e della dottrina; Verifica e adeguamento del PPR (ambiti costieri); Valutazione, pianificazione ed estensione del PPR agli ambiti interni; Verifiche	Assessorato degli Enti locali, Finanze e Urbanistica
3.1. L'identità territoriale	La Legge Urbanistica	La Legge Urbanistica	Attività di ricognizione, studio ed analisi della normativa vigente; Attività di acquisizione delle istanze dei soggetti portatori di interesse; Attività di acquisizione delle istanze della collettività per il tramite dei Comuni; Redazione di un testo normativo; Applicazione del testo normativo, verifiche ed eventuali correttivi.	Assessorato degli Enti locali, Finanze e Urbanistica
3.1. L'identità territoriale	Infrastrutture per il territorio	Infrastrutture per il territorio	Finanziamento per opere e infrastrutture di interesse degli enti locali	Assessorato dei Lavori Pubblici
3.1. L'identità territoriale	L'approccio territoriale integrato	Valorizzazione delle Aree interne	Sviluppare strategie e strumenti per la valorizzazione del patrimonio pubblico anche in chiave culturale, ambientale e turistica e per la realizzazione di interventi di sostegno alle attività di impresa	Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del territorio - Centro Regionale di Programmazione

Strategia 3 L'Identità territoriale, ambientale e turistica

Strategia 3 L'Identità territoriale, ambientale e turistica	Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
3.1. L'identità territoriale	L'approccio territoriale integrato	Politiche per lo sviluppo urbano sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> o Migliorare la mobilità sostenibile, per garantire una maggiore intermodalità, una maggiore accessibilità a luoghi e spazi urbani, maggiori opportunità di spostamento e la riduzione dei costi e delle esternalità negative legate all'eccessivo utilizzo dell'auto privata, valorizzando il ruolo del trasporto pubblico locale e delle modalità di trasporto alternative o Promuovere l'innovazione sociale attraverso iniziative flessibili in grado di prevenire il disagio e sostenere l'autonomia e l'inclusione sociale o Sviluppare strategie e strumenti per la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico anche in chiave culturale, ambientale e turistica o Promuovere lo sviluppo della partecipazione attiva dei cittadini nella condivisione dei processi decisionali e delle procedure per l'attuazione degli interventi di sviluppo urbano o Promuovere la transizione energetica attraverso lo sviluppo di programmi di efficientamento energetico degli edifici pubblici, di miglioramento dell'illuminazione pubblica e la creazione più in generale di smart e green community o Rafforzare la connettività digitale e rafforzare la digitalizzazione delle procedure amministrative e dei servizi erogati 	Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del territorio - Centro Regionale di Programmazione
3.1. L'identità territoriale	L'approccio territoriale integrato	Governance territoriale	<ul style="list-style-type: none"> o Realizzazione dei tavoli di governance territoriale con le amministrazioni interessate o Realizzazione dei tavoli organizzativi con le amministrazioni interessate 	Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del territorio - Centro Regionale di Programmazione

Strategia 3 L'Identità territoriale, ambientale e turistica

Strategia 3 L'Identità territoriale, ambientale e turistica	Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
3.1. L'identità territoriale	L'approccio territoriale integrato	Accompagnamento delle comunità di progetto	o Interventi formativi volti a soddisfare i fabbisogni espressi a livello locale per lo sviluppo di competenze funzionali all'implementazione dei processi di attuazione e monitoraggio degli interventi o Incontri informativi rivolti alle comunità di progetto o Attività di networking e di community building rivolte agli enti locali e alle articolazioni organizzative regionali	Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del territorio - Centro Regionale di Programmazione
3.1. L'identità territoriale	L'approccio territoriale integrato	Ristrutturazione del centro logistico antincendi e di protezione civile del Corpo Forestale di Monserrato	L'intervento consiste nella ristrutturazione totale dell'immobile per la trasformazione in sede logistica dell'autoparco e del magazzino della Direzione Generale e dell'Ispettorato Forestale di Cagliari del CFVA.	Assessorato della Difesa dell'Ambiente
3.2. L'identità ambientale	Sostenibilità ambientale e sviluppo turistico	Orientare l'azione regionale verso lo sviluppo sostenibile attraverso la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile	1. Costruzione e gestione della governance della Strategia regionale 2. Coinvolgimento della società civile 3. Elaborazione, definizione e attuazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile	Assessorato della Difesa dell'Ambiente
3.2. L'identità ambientale	Sostenibilità ambientale e sviluppo turistico	La Strategia Regionale di adattamento ai cambiamenti climatici	Cabina di regia e gruppo di lavoro per l'adattamento Potenziamento ufficio di coordinamento per l'adattamento Supporto tecnico-scientifico Coordinamento della pianificazione locale Forum per l'adattamento	Assessorato della Difesa dell'Ambiente
3.2. L'identità ambientale	Preservare l'ambiente e limitare il consumo di territorio	La tutela del paesaggio: dissesto idrogeologico	individuazione delle aree di intervento e nella stima delle risorse finanziarie; realizzazione di interventi strutturali e non strutturali;	Assessorato dei Lavori Pubblici

Strategia 3 L'Identità territoriale, ambientale e turistica

Strategia 3 L'Identità territoriale, ambientale e turistica	Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
3.2. L'identità ambientale	Preservare l'ambiente e limitare il consumo di territorio	La tutela del paesaggio: La bonifica dei siti inquinati	Attuazione interventi sulle aree minerarie dismesse; Attuazione interventi sulle aree industriali; Attuazione degli interventi sulle ex discariche di rifiuti; Bonifica delle aree marino-costiere; Attuazione degli interventi su aree, edifici e strutture contenenti amianto.	Assessorato della Difesa dell'Ambiente
3.2. L'identità ambientale	Preservare l'ambiente e limitare il consumo di territorio	Il sistema integrato dei rifiuti	Approvazione del disegno di legge sulla gestione integrata dei rifiuti urbani; Ottimizzazione del sistema impiantistico pubblico di gestione dei rifiuti urbani; Aggiornamento della pianificazione regionale di gestione dei rifiuti speciali.	Assessorato della Difesa dell'Ambiente
3.2. L'identità ambientale	Preservare l'ambiente e limitare il consumo di territorio	La tutela del paesaggio: La Rete Ecologica regionale tra tutela e sviluppo	Azioni di tutela per il sistema delle aree protette della Regione; Interventi di sviluppo sostenibile e valorizzazione per il sistema delle aree protette della Regione; Riforma della legge 31/89 e regolamentazione della Rete Natura 2000.	Assessorato della Difesa dell'Ambiente

Strategia 3 L'Identità territoriale, ambientale e turistica

Strategia 3 L'Identità territoriale, ambientale e turistica	Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
3.2. L'identità ambientale	Preservare l'ambiente e limitare il consumo di territorio	La tutela della salute umana in materia di inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico e rischi di incidenti rilevanti	Attuazione delle misure previste nel Piano regionale di qualità dell'aria, di cui alla D.G.R. n. 1/3 del 10.01.2017; riesame della classificazione delle zone e agglomerati ed eventuale revisione del progetto di aggiornamento della rete regionale di misura; aggiornamento dell'inventario regionale delle emissioni e del Piano regionale di qualità dell'aria ed eventuali misure; attivazione della Commissione ispettiva per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante di soglia inferiore; attuazione del progetto di aggiornamento e bonifica del Catasto regionale degli impianti fissi che generano campi elettromagnetici e del progetto di monitoraggio e controllo; adottare norme regionali atte a disciplinare le diverse tematiche acustiche, già previste dalla L. 447/95 e predisporre l'eventuale piano regionale degli interventi di risanamento; supporto alle autorità competenti per gli agglomerati nella predisposizione della mappatura acustica strategica e piani d'azione; verifica sullo stato di attuazione degli interventi finanziati con il Piano di Disinquinamento del Sulcis-Iglesiente (DPCM 23.04.1993), individuazione delle criticità e delle soluzioni per il loro superamento.	Assessorato della Difesa dell'Ambiente
3.2. L'identità ambientale	Preservare l'ambiente e limitare il consumo di territorio	La qualità del cielo buio notturno, nell'ottica di protezione ambientale e di sviluppo di forme di turismo alternative nelle aree rurali	Elaborazione di strumenti normativi (legge regionale)	Assessorato della Difesa dell'Ambiente

Strategia 3 L'Identità territoriale, ambientale e turistica

Strategia 3 L'Identità territoriale, ambientale e turistica	Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
3.2. L'identità ambientale	La gestione integrata delle zone costiere	La gestione integrata delle zone costiere	1. aggiornamento Programma di Azione Coste; 2. Interventi di tutela, valorizzazione delle coste e di mitigazione del rischio di erosione costiera in relazione ai cambiamenti climatici; 3. Attività di comunicazione e sensibilizzazione finalizzate alla tutela delle coste	Assessorato della Difesa dell'Ambiente
3.2. L'identità ambientale	La sostenibilità ambientale	La sostenibilità ambientale mediante l'educazione all'ambiente e la promozione della green economy	la formazione, sia durante che dopo il corso di studi, per poter contare su professionisti e tecnici adeguatamente formati, - la realizzazione di iniziative di formazione e certificazione delle imprese per renderle competitive ed efficienti anche sotto i profilo ambientale, - il coordinamento delle attività fra pubblico e privato per favorire le imprese che intendono avviare attività di produzione di beni sostenibili ma che necessitano di opportune garanzie perché i propri sforzi trovino l'approvazione del mercato, - la formazione e la sensibilizzazione del personale della P.A. per l'applicazione corretta dei CAM; - la messa a punto degli strumenti necessari ad avviare e gestire il GPP (bandi tipo, corsi e seminari, prezzario regionale, monitoraggio acquisti, sistemi divulgativi e informativi, ecc.).	Assessorato della Difesa dell'Ambiente
3.2. L'identità ambientale	La sostenibilità ambientale	La sostenibilità ambientale: Digitalizzazione dei procedimenti autorizzativi ambientali e semplificazione dell'azione amministrativa regionale	1. Completamento del Sistema SIRA 2. Aggiornamento e ulteriore implementazione del SIRA 3. Fornire strumenti di supporto all'elaborazione e attuazione delle strategie di sviluppo sostenibile	Assessorato della Difesa dell'Ambiente

Strategia 3 L'Identità territoriale, ambientale e turistica

Strategia 3 L'Identità territoriale, ambientale e turistica	Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
3.2. L'identità ambientale	La sostenibilità ambientale	Sistema Informativo Territoriale Regionale delle Acque	Analisi del contesto normativo e organizzativo ; Analisi e ricognizione dei dati digitali e cartacei ai fini della raccolta, digitalizzazione e popolamento della base informativa; Creazione della banca dati e definizione della struttura informativa territoriale; Realizzazione del Portale dell'Acqua. Pubblicazione degli open data risultanti attraverso il portale istituzionale Sardegna Patrimonio;	Assorato degli Enti Locali e Urbanistica
3.2. L'identità ambientale	La sostenibilità ambientale	Programmazione faunistico-venatoria	1. Pianificazione Faunistico-venatoria Regionale 2. Riforma Organica delle Legge Regionale 23/98: Norme per la protezione della Fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna	Assessorato della Difesa dell'Ambiente
3.2. L'identità ambientale	La sostenibilità ambientale	Efficientamento e interconnessione dei sistemi idrografici del Sistema Idrico Multisetoriale Regionale	Ottimizzazione delle risorse idriche della Regione Sardegna attraverso l'efficientamento, il completamento e l'interconnessione dei sistemi idrografici mediante il completamento delle dighe in costruzione, la realizzazione delle infrastrutture idriche di collegamento per consentire il trasferimento delle risorse verso i sistemi idrici che presentano gravi deficit nel bilancio risorse – fabbisogni e la riduzione delle perdite idriche nei sistemi di trasporto dell'acqua grezza che collegano i laghi artificiali alle utenze civili, irrigue ed industriali.(Sostenibilità ambientale)	Assessorato dei Lavori Pubblici
3.2. L'identità ambientale	La sostenibilità ambientale	Produzione di energia elettrica nel SIMR	Potenziamento della capacità produttiva del gestore del Sistema Idrico Multisetoriale Regionale (ENAS) nel settore dell'energia rinnovabile per il raggiungimento dell'autosufficienza energetica	Assessorato dei Lavori Pubblici

Strategia 3 L'Identità territoriale, ambientale e turistica

Strategia 3 L'Identità territoriale, ambientale e turistica	Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
3.2. L'identità ambientale	La sostenibilità ambientale	Sistema Idrico Multisetoriale SIMR 2.0 ottimizzazione della gestione delle risorse idriche e degli impianti	A. la riduzione dei consumi energetici sia attraverso una ottimizzazione derivante da una revisione o sostituzione degli apparati elettromeccanici sia attraverso una migliore organizzazione delle attività di gestione degli impianti di sollevamento del SIMR. B. Realizzazione di un sistema gestionale finalizzato all'ottimizzazione dei trasferimenti di risorsa idrica tra bacini idrografici C. la riduzione dei consumi elettrici nel sollevamento ad uso irriguo	Assessorato dei Lavori Pubblici
3.3 La sostenibilità e l'energia pulita	La sostenibilità ambientale e l'energia pulita	Autosufficienza energetica della Regione Sardegna	1. Piano interventi di trasformazione edifici energivori in immobili energeticamente efficienti 2. Opere di urbanizzazione sostenibili: programma di efficientamento dell'illuminazione pubblica 3. Programma spazi pubblici sostenibili	Assessorato dei Lavori Pubblici
3.3 La sostenibilità e l'energia pulita	La sostenibilità ambientale e l'energia pulita	Transizione energetica verso gli obiettivi di decarbonizzazione	Autosufficienza energetica della regione Sardegna Transizione energetica verso gli obiettivi di decarbonizzazione Potenziamento delle produzioni da fonti rinnovabili (solare ed eolico) in zone/territori non vocati per le produzioni agricole/pastorizia Efficientamento energetico e mobilità sostenibile Sostegno energetico delle fasce deboli Incentivazione e sviluppo delle reti intelligenti (smart grid)	Assessorato dell'Industria

Strategia 3 L'Identità territoriale, ambientale e turistica

Strategia 3 L'Identità territoriale, ambientale e turistica	Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
3.3 La sostenibilità e l'energia pulita	La sostenibilità ambientale e l'energia pulita	Energia pulita (solare ed eolico) in zone / territori non vocati per le produzioni agricole/pastorizia	<p>Massimizzazione della produzione di energia da fonte rinnovabile; riduzione dei consumi a parità di valore aggiunto prodotto e di servizi resi; sviluppo Smart Grids; Sperimentazione dell'integrazione delle tecnologie dell'idrogeno nelle microreti; Sviluppo della mobilità alternativa a basso impatto; Accompagnamento graduale del phase out dal carbone e riduzione dell'impiego del petrolio nella produzione di energia;</p>	Assessorato dell'Industria
3.3 La sostenibilità e l'energia pulita	La sostenibilità ambientale e l'energia pulita	Efficientamento energetico e mobilità sostenibile	<p>1. il miglioramento delle prestazioni nell'edilizia civile sia pubblica che privata; 2. la riduzione dell'intensità energetica nelle attività produttive; 3. il miglioramento delle prestazioni energetiche nei Trasporti.</p>	Assessorato dell'Industria
3.3 La sostenibilità e l'energia pulita	La sostenibilità ambientale e l'energia pulita	Sostegno energetico delle fasce deboli	<p>Promozione di specifici regimi regolatori per i settori elettrico e gas che non penalizzino gli utenti sardi, con particolare riguardo alle fasce più deboli; Istituzione di meccanismi di sostegno per le fasce più deboli, quali il Reddito Energetico, per favorire la progressiva diffusione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte solare a servizio delle utenze residenziali domestiche o condominiali.</p>	Assessorato dell'Industria

Strategia 3 L'Identità territoriale, ambientale e turistica

Strategia 3 L'Identità territoriale, ambientale e turistica	Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
3.3 La sostenibilità e l'energia pulita	La sostenibilità ambientale e l'energia pulita	Incentivazione e sviluppo delle reti intelligenti (smart grid)	Individuazione e perimetrazione delle aree vocate alla realizzazione di configurazioni di rete "smart" ; realizzazione di smart grid nei poli ospedalieri e nei centri servizi pubblici e privati; interventi di messa a sistema delle smart grid realizzate nei Comuni (energy communities); implementazione e sviluppo delle smart grid in edifici pubblici e privati; sviluppo di smart grid nei consorzi industriali. sperimentazione dell'integrazione delle tecnologie dell'idrogeno nelle microreti e possibili applicazioni	Assessorato dell'Industria
3.3 La sostenibilità e l'energia pulita	La sostenibilità ambientale e l'energia pulita	Energia Pulita	1. Piano interventi di trasformazione edifici energivori in immobili energeticamente efficienti; 2. Opere di urbanizzazione sostenibili: programma di efficientamento dell'illuminazione pubblica; 3. Programma spazi pubblici sostenibili.	Assessorato dei Lavori Pubblici
3.4 Tutela, gestione delle acque e difesa del suolo	Tutela, gestione delle acque e difesa del suolo	Difesa del suolo e gestione del rischio alluvioni - Attuazione Direttiva Alluvioni (2007/60/CE)	1) Aggiornamento della pericolosità e del rischio relativo alla pianificazione di assetto idrogeologico 2) Supporto agli Enti Locali in merito ad interventi/opere compatibili con la pianificazione di assetto idrogeologico	Presidenza - Distretto Idrografico
3.4 Tutela, gestione delle acque e difesa del suolo	Tutela, gestione delle acque e difesa del suolo	Attuazione Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE	1 Pianificazione regionale per la tutela e risanamento della risorsa idrica e per la razionalizzazione dell'uso dell'acqua 2 Monitoraggio della qualità dell'acqua 3 Servizio idrico integrato 4 Aggiornamento del PSURI, del SIMR e del NPRGA 5 Attuazione Direttiva 676/91/CE	Presidenza - Distretto Idrografico

Strategia 3 L'Identità territoriale, ambientale e turistica

Strategia 3 L'Identità territoriale, ambientale e turistica	Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
3.4 Tutela, gestione delle acque e difesa del suolo	Tutela, gestione delle acque e difesa del suolo	Boschi, rischio di incendi e stabilità idrogeologica	Rilancio della sughericoltura; Prevenzione degli incendi boschivi; Stabilità idrogeologica;	Corpo Forestale di Vigilanza ambientale
3.5 L'identità turistica	L'identità turistica	Attuazione della legge regionale n. 16 del 28 luglio 2017	Approvazione delle direttive in materia di informazione e accoglienza turistica; Approvazione delle direttive in materia di strutture ricettive alberghiere; Approvazione delle direttive in materia di strutture ricettive all'aria aperta; Approvazione delle direttive in materia di strutture ricettive extra – alberghiere; Approvazione delle direttive in materia di stabilimenti balneari; Approvazione delle direttive in materia di agenzie di viaggio e turismo; Approvazione delle direttive in materia di vigilanza e controllo per contrastare il sommerso nell'offerta ricettiva; Organizzazione dell'Osservatorio regionale del turismo.	Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio
3.5 L'identità turistica	L'identità turistica	Il Piano strategico del Turismo	Revisione del Piano strategico recante "Norme in materia di turismo"; Interventi per qualificare e riqualificare l'offerta ricettiva; Interventi di promozione rivolti ai mercati tradizionali e allo sviluppo di nuovi mercati; Potenziamento dell'immagine della destinazione Sardegna, attraverso la partecipazione alle fiere più importanti Nazionali ed Internazionali Azioni di promozione in occasione di grandi eventi di interesse turistico	Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio

Strategia 3 L'identità territoriale, ambientale e turistica

Strategia 3 L'identità territoriale, ambientale e turistica	Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
3.5 L'identità turistica	L'identità turistica	La Strategia digitale	Potenziamento dell'Osservatorio del Turismo; Rafforzamento delle politiche di accoglienza turistica: il progetto pilota edicole; Innovazione dei servizi digitali offerti agli operatori del turismo, artigianato e commercio; Evoluzione del sistema di Data Integration dell'Anagrafe Regionale delle strutture ricettive;	Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio

Strategia 4 L'Identità sociale, del lavoro e della salute

Strategia 4 L'Identità sociale, del lavoro e della salute	Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
4.1. Identità professionale del Lavoro	Nuovi approcci e nuovi strumenti	Nuovi approcci e nuovi strumenti	1.Adeguamento quadro normativo nelle materie di competenze 2.Nuova riorganizzazione dell'Assessorato del Lavoro 3.Rafforzamento e aggiornamento delle competenze del personale della RAS e degli enti 4.Azioni di sistema e semplificazione 5.SpRInt- Sportelli regionali integrati	Assessorato del Lavoro, Formazione professionale, Cooperazione e Sicurezza sociale
4.1. Identità professionale del Lavoro	La rete territoriale dei servizi per il lavoro	Potenziamento della rete dei servizi per il lavoro	1.Riorganizzazione degli spazi nei Centri per l'Impiego 2.Omogeneizzazione dell'erogazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) 3.Semplificazione nell'erogazione dei servizi alla Pubblica amministrazione 4.Sostegno e sviluppo delle Reti territoriali per l'inclusione; Consolidamento del sistema dei servizi per le imprese	Assessorato del Lavoro, Formazione professionale, Cooperazione e Sicurezza sociale
4.1. Identità professionale del Lavoro	Osservatorio sul mercato del lavoro	Osservatorio sul mercato del lavoro	1.Analisi sull'andamento puntuale di interventi di politica attiva del lavoro 2.Verifica del raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni dei servizi del lavoro regionali.	Assessorato del Lavoro, Formazione professionale, Cooperazione e Sicurezza sociale
4.1. Identità professionale del Lavoro	Politiche attive del lavoro	La filiera della formazione professionale	1.Formazione professionale integrata: a.istruzione e formazione professionale- leFP b.apprendistato e accompagnamento al lavoro c.formazione continua degli occupati e Alta formazione dei lavoratori (formazione manageriale nelle aree S3, Accademia sarda delle tradizioni) d.upskilling e reskilling	Assessorato del Lavoro, Formazione professionale, Cooperazione e Sicurezza sociale

Strategia 4 L'Identità sociale, del lavoro e della salute

Strategia 4 L'Identità sociale, del lavoro e della salute	Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
4.1. Identità professionale del Lavoro	Politiche attive del lavoro	Interventi per le imprese	1. Bonus occupazionali e taglio del costo del lavoro 2. Responsabilità sociale delle medie e grandi imprese 3. Alleanze Strategiche per lo Sviluppo dell'Innovazione Sociale nei Territori della Sardegna 4. Sardinia Financing – Strumenti Finanziari a sostegno delle imprese sarde e servizi per la creazione di impresa 5. Interventi di diversity management 6. Interventi di welfare aziendale	Assessorato del Lavoro, Formazione professionale, Cooperazione e Sicurezza sociale
4.2 Le Politiche per i giovani	Le Politiche per i giovani	Investire sui giovani	1. Cittadinanza attiva per i giovani <ul style="list-style-type: none"> • Tavolo di concertazione Regioni EELL • Avviso pubblico. 2. Centri di aggregazione giovanile (CAG) <ul style="list-style-type: none"> • Indagine stato attuazione CAV già finanziati • Realizzazione nuovi CAV. 3. Consulta dei giovani <ul style="list-style-type: none"> • Scrittura norma di riferimento • DGR Criteri e Direttive • Convenzione con gli Enti locali per attivazione consulte comunali. 4. Scambi giovanili <ul style="list-style-type: none"> • Convocazione delle associazioni già impegnate in progetti di mobilità giovanile • Avviso pubblico per finanziamento progetti 	Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni culturali, Informazione, Spettacolo e Sport
4.2 Le Politiche per i giovani	Le Politiche per i giovani	Riqualificazione impianti sportivi	Censimento impianti Ricognizione fabbisogno finanziario Piano di intervento	Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni culturali, Informazione, Spettacolo e Sport

Strategia 4 L'Identità sociale, del lavoro e della salute

Strategia 4 L'Identità sociale, del lavoro e della salute	Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
4.3 Politiche sociali	Politiche sociali	Politica unitaria per la famiglia	1) Implementazione di centri di ascolto; 2) Creazione di reti tra strutture sociali e socio sanitarie per il supporto alla creazione della famiglia; 3) Attivazione di centri sperimentali di sostegno alla genitorialità; 4) Attivazione di servizi gratuiti alle famiglie con bambini da 0 a 3 anni; 5) Abbattere le rette degli asili nido pubblici e privati convenzionati; 6) promuovere e diffondere servizi educativi innovativi, anche tramite l'istituzionalizzazione del "Catalogo dei servizi per la prima infanzia"; 7) Erogare integrazioni reddituali a favore di famiglie con più di tre figli a carico; 8) Potenziare le strutture tramite interventi di ristrutturazione aventi carattere innovativo; 9) Rafforzare la capacità partecipativa degli adolescenti, tanto in forma aggregata, quanto singolarmente con interventi di aggregazione anche tramite l'educativa di strada.	Assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale

Strategia 4 L'Identità sociale, del lavoro e della salute

Strategia 4 L'Identità sociale, del lavoro e della salute	Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
4.3 Politiche sociali	Politiche sociali	Politiche di accesso alla casa	1) Acquisizione e/o recupero del patrimonio ERP 2) Strumenti innovativi per l'accesso alla prima abitazione 3) Riforma delle norme per l'accesso agli alloggi ERP 4) Incremento dell'accessibilità ai contributi per l'abbattimento delle barriere architettoniche	Assessorato dei Lavori Pubblici
4.3 Politiche sociali	Politiche sociali	Interventi per la disabilità e la non autosufficienza	1) Implementazione delle attività di monitoraggio e analisi dei dati con particolare riferimento ai piani personalizzati, ai fini del miglioramento della capacità di programmazione; 2) Potenziamento dei PUA - UVT e creazione di reti sinergiche ai fini di una efficace presa in carico globale; 3) Promozione di progetti di domotica che migliorino il benessere della persona soprattutto nel contesto abitativo di riferimento (il proprio domicilio o struttura sociale o socio - sanitaria). 4) Promozione di servizi informativi a favore dei cittadini, finalizzati a migliorare la qualità della vita.	Assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale
4.3.Politiche sociali	Politiche sociali	Interventi per gli anziani	1) Presa in carico globale tramite gli strumenti resi disponibili dalla vigente normativa, all'uopo adattati e implementati con l'integrazione dei diversi attori istituzionali; 2) Potenziamento dei centri di aggregazione sociale / ascolto	Assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale

Strategia 4 L'Identità sociale, del lavoro e della salute

Strategia 4 L'Identità sociale, del lavoro e della salute	Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
4.3.Politiche sociali	Politiche sociali	Interventi di inclusione sociale	<ol style="list-style-type: none"> 1. Integrazione delle azioni di competenza della Direzione generale delle Politiche Sociali con quelle in capo alle altre Direzioni generali del Sistema Regione, anche in sede di Comitato di Coordinamento delle Direzioni generali; 2. creazione, anche attraverso appositi accordi e protocolli d'intesa, di una rete regionale con le istituzioni pubbliche, con i soggetti del Terzo settore, con gli ordini e le associazioni professionali, con le organizzazioni sindacali, che costituisca il riferimento unitario per gli enti beneficiari nello svolgimento delle funzioni e dei compiti loro attribuiti. 3. potenziamento dell'équipe multidisciplinare tramite il supporto dei comitati locali di garanzia sociale e dei tavoli tematici dedicati, come previsto dal comma 5 dell'art. 9 della L.R. n. 18/2016, nell'attività di orientamento e progettazione degli interventi, nell'attività di controllo e verifica del programma e nei riscontri di congruità ed efficacia degli interventi; 4. tutoraggio e orientamento a favore di giovani ospiti in comunità residenziali per minori che al compimento del 18° anno di età non possiedono ancora la maturità necessaria per una vita autonoma oppure non hanno ancora terminato il percorso formativo; 5. programmi di formazione e inserimento nel mondo del lavoro a favore di detenuti, internati o di persone in misura alternativa alla detenzione o soggette a sanzioni di comunità e alle loro famiglie, soggetti tossicodipendenti o assuntori abituali di sostanze stupefacenti o psicotrope o alcoliche; 6. attivazione di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato e percorsi di giustizia riparativa e mediazione penale. 	Assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale
4.4 Salute	La Salute	Sviluppo della sanità digitale	<ol style="list-style-type: none"> 1. Evoluzione e diffusione del Fascicolo Sanitario Elettronico 2. Sperimentazione di iniziative di telemedicina 3. Reingegnerizzazione ed evoluzione del Sistema informativo sanitario integrato regionale 4. Nuovo sistema informativo per l'anagrafica degli assistibili SSR 5. Completamento della dematerializzazione della prescrizione 6. Sviluppo e diffusione dei servizi online per la sanità 	Assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale

Strategia 4 L'Identità sociale, del lavoro e della salute

Strategia 4 L'Identità sociale, del lavoro e della salute	Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
4.4 Salute	La Salute	Riduzione liste di attesa	1) Approvazione del Piano regionale di governo delle liste di attesa 2) Approvazione progetti e programmi finalizzati con gli specialisti ambulatoriali 3) Interventi nel settore ICT con riguardo al miglioramento del sistema CUP	Assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale
4.4 Salute	La Salute	Migliorare l'ascolto e la presa in carico degli utenti attraverso il potenziamento dei modelli assistenziali di prossimità	1) Individuazione, strutturazione e costituzione delle Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT) della medicina generale e della specialistica ambulatoriale e delle Unità Complesse di Cure Primarie (UCCP); 2) recepimento del Piano Nazionale della Cronicità e riorganizzazione dei processi di gestione della stessa. 3) istituzione della figura dell'infermiere di comunità; 4) attivazione delle Case della salute programmate; 5) Avvio del numero unico europeo della non emergenza 116-117; 6) Attivazione degli Ospedali di comunità.	Assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale

Strategia 5 L'identità culturale

Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
5.1 Attuazione della LR 22/2018 "Disciplina della Politica Linguistica Regionale	Attuazione della LR 22/2018 "Disciplina della Politica Linguistica Regionale" – Valorizzazione delle identità, della lingua e della musica e delle tradizioni sarde	<ol style="list-style-type: none"> 1) Elaborazione di una proposta di standard linguistico e di norma ortografica della lingua sarda a cura della Consulta de su sardu 2) Adozione del sistema di certificazione linguistica per le lingue delle minoranze storiche ai sensi del Quadro comune europeo di riferimento (QCER) per la conoscenza delle lingue, e istituzione dell'elenco dei soggetti abilitati al rilascio delle certificazioni. 3) Istituzione della rete degli sportelli linguistici. 4) Insegnamento e utilizzo veicolare delle lingue delle minoranze storiche nelle scuole ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 482 del 1999 e inserimento nei piani di studio delle peculiarità e specificità dell'identità culturale e linguistica della Sardegna. 5) Sostegno all'utilizzo della lingua sarda, del catalano di Alghero e del sassarese, gallurese e tabarchino nel settore dei mass media, dell'editoria, dell'informatica e del web. 6) Attività di studio, ricerca e formazione a sostegno della tutela, valorizzazione, promozione e diffusione della lingua sarda, del catalano di Alghero e del sassarese, gallurese e tabarchino. 7) Istituzione dell'Accademia de su sardu. 8) Azioni di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale immateriale e delle arti proprie veicolate attraverso la lingua. 9) Attività per favorire la riattivazione intergenerazionale delle competenze linguistiche 10) Monitoraggio periodico dei risultati e degli effetti conseguiti 11) Organizzazione annuale di una Conferenza aperta sulla lingua sarda, il catalano di Alghero, il sassarese, il gallurese e il tabarchino 12) Segnaletica e cartellonistica in lingua sarda, catalano di Alghero, sassarese, gallurese e tabarchino 	Assessorato della Pubblica Istruzione, beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport
5.2 Valorizzazione e messa in rete dei musei e dei beni culturali	Costruire l'identità culturale: Interventi per la tutela, la valorizzazione, la messa in rete, la fruizione del patrimonio culturale e sostegno alla diffusione della conoscenza, materiale e immateriale	<ol style="list-style-type: none"> 1. Realizzazione di interventi frutto della concertazione con il territorio regionale nell'ambito della programmazione territoriale e finanziati con i fondi europei di sviluppo; interventi volti alla tutela, conservazione e valorizzazione del complesso scultoreo di Mont'e Prama e del relativo sito di rinvenienza; la realizzazione dei Musei regionali; il miglioramento della infrastrutturazione degli istituti e luoghi della cultura (biblioteche, archivi, musei, siti archeologici, etc.); la messa in sicurezza, valorizzazione e fruizione dei siti archeologici. 2. Realizzazione di interventi volti a riqualificare l'offerta culturale con il potenziamento del livello di qualità dei servizi offerti, arricchendo e ottimizzando l'offerta stessa nelle sue molteplici espressioni. 3. Attivazione di interventi di rafforzamento della conoscenza, di promozione educativa e culturale e di condivisione della storia e della cultura della Sardegna. 4. Sostegno alle imprese culturali e alla formazione degli operatori del settore culturale. 5. Revisione della normativa regionale in materia di beni e attività culturali 	Assessorato della Pubblica Istruzione, beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport

Strategia 5 L'identità culturale

Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
5.2 Valorizzazione e messa in rete dei musei e dei beni culturali	Realizzazione di sistemi fisico/virtuali dinamici di fruizione dei beni culturali	<ol style="list-style-type: none"> 1. Recupero e messa in sicurezza dei contenuti digitali del Patrimonio culturale 2. Realizzazione di un'applicazione per dispositivi tablet e smartphone iOS e Android, scaricabile gratuitamente in lingua italiana, inglese, francese, tedesco, spagnolo e sardo dove l'utente/visitatore, con un semplice download, potrà trovare informazioni sull'accessibilità dei siti culturali, orari di apertura e servizi forniti, nonché suggerimenti sull'itinerario da seguire per raggiungere gli stessi siti 3. Realizzazione di attività di tipo ludico (gamification) mirate a rendere attrattivi per i giovani i beni e i luoghi della cultura 4. Recupero e adattamento a nuove tecnologie dei contenuti digitali obsoleti e rilascio di informazioni sul patrimonio culturale in opendata 5. Realizzazione di un sistema regionale integrato di interrogazione e recupero delle risorse informative in ambito ABM (Archivi Biblioteche Musei) 	Assessorato della Pubblica Istruzione, beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport
5.2 Valorizzazione e messa in rete dei musei e dei beni culturali	Valorizzazione dei beni culturali del ricco patrimonio regionale	<p>FASE A: ricognizione dei beni di interesse storico-culturale, anche attraverso l'attività svolta dai Comuni in collaborazione con Amministrazione regionale in tema di Piano Paesaggistico Regionale e le iniziative regionali in tema di valorizzazione culturale già realizzate;</p> <p>FASE B: identificazione delle tematiche di valorizzazione, per tipologie di beni e/o ambiti territoriali secondo tre assi: forti, fortezze e torri costiere (da Cagliari a La Maddalena, passando per l'Asinara, Tortoli, Alghero, etc) vecchie carceri (Castiadas, Buoncammino in futuro) opere d'arte (i grandi artisti sardi)</p> <p>FASE C: definizione delle azioni di valorizzazione secondo processi partecipativi che coinvolgano i principali stakeholders del territorio regionale;</p> <p>FASE D: definizione di un unico piano di promozione regionale, degli interventi di recupero degli immobili, la loro messa a sistema attraverso un unico piano di marketing e gestione, identificazione dei criteri per la gestione operativa dell'opera pubblica</p>	Assessorato degli Enti locali e Urbanistica

Strategia 5 L'identità culturale

Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
5.3 Imprese culturali in Sardegna e all'estero	Imprese culturali in Sardegna e all'estero	<p>1) Realizzazione di una banca dati delle imprese culturali. Diventa di primaria importanza disporre, anche al fine di indirizzare, monitorare e valutare le politiche di sostegno, di un'anagrafe delle imprese culturali afferenti ai vari settori: musica, teatro, danza, cinema, fotografia, design, beni culturali, ecc.</p> <p>2) Attività di formazione e professionalizzazione del personale delle imprese culturali.</p> <p>3) Bandi per l'ammodernamento green delle imprese culturali. Dopo la propedeutica attività di formazione sulle tematiche della sostenibilità, saranno pubblicate delle procedure a evidenza pubblica per la concessione di contributi destinati a soluzioni che, relativamente ai prodotti e ai processi, siano in grado di rendere l'impresa più sostenibile</p> <p>4) Bandi per il sostegno all'internazionalizzazione. Dopo le attività di formazione di cui al precedente punto 2), saranno pubblicati i bandi per il sostegno dell'internazionalizzazione</p>	Assessorato della Pubblica Istruzione, beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport

Strategia 5 L'identità culturale

Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
5.4 L'identità della conoscenza	Rafforzare le competenze dalla scuola d'infanzia e fino all'età adulta: Prima si inizia meglio si impara	a) Rafforzare le competenze fin dalla scuola d'infanzia b) Rendere la scuola un luogo attraente c) Progettare il futuro degli studenti	Assessorato della Pubblica Istruzione, beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport
5.4 L'identità della conoscenza	Una scuola orientata al mondo	1. Orientamento 2. Miglioramento delle competenze trasversali 3. Sostegno al diritto allo studio 4. Valorizzazione dei percorsi di alta formazione e specializzazione 5. Riqualificazione edilizia	Assessorato della Pubblica Istruzione, beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport
5.4 L'identità della conoscenza	Una formazione terziaria (Università, AFAM e ITS) di qualità, accogliente e aperta al futuro e all'innovazione	a) i corsi formativi ITS, che garantiscono percorsi differenziati e adeguati all'evoluzione del mercato del lavoro; b) le Borse di Dottorato, per sostenere la qualificazione e la valorizzazione delle risorse umane negli ambiti di eccellenza della ricerca e dell'innovazione, al fine di promuovere l'accrescimento delle competenze tecnico-specialistiche e la creazione di professionalità competitive e altamente specializzate; c) programmi finalizzati al miglioramento delle conoscenze linguistiche degli studenti, in particolare della lingua inglese, al fine di garantire loro la possibilità di interagire con gli studenti di altre realtà e di competere in futuro con tutti gli attori del mercato del lavoro globale.	Assessorato della Pubblica Istruzione, beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport
5.4 L'identità della conoscenza	Scuole del nuovo millennio: la ricerca di un equilibrio tra scuola dello stato e scuola impropria a partire dalla costruzione di uno spazio fisico	1. Le "Scuole per il nuovo millennio": la sperimentazione di un nuovo equilibrio tra scuola dello stato e scuola impropria si legherà, come detto, alla costruzione di spazi di nuova concezione: dovrà quindi consentire l'avvio di un percorso di riqualificazione degli edifici e di realizzazione di nuove scuole caratterizzate da una forte correlazione tra progetto architettonico, progetto didattico e comunità locale; 2. Messa in sicurezza e riqualificazione dell'esistente: il secondo ambito di intervento prevede la realizzazione di un programma di interventi di messa in sicurezza e manutenzione degli edifici scolastici finalizzato a rendere le scuole luoghi più confortevoli e sicuri; 3. Gli arredi del nuovo Millennio: attraverso tale azione sarà possibile rivitalizzare gli spazi abitati tramite la dotazione di arredi e attrezzature utili alla sperimentazione, alla costruzione, alla ricerca di saperi nuovi; 4. Progetti pilota per la costruzione di nuovi spazi e ambienti di apprendimento, con particolare riferimento all'apprendimento attraverso il fare (istituti tecnici).	Assessorato della Pubblica Istruzione, beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport

Strategia 5 L'identità culturale

Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
5.4 L'identità della conoscenza	Scuole del nuovo millennio: la ricerca di un equilibrio tra scuola dello stato e scuola impropria a partire dalla costruzione di uno spazio fisico	<p>1. Le "Scuole per il nuovo millennio": la sperimentazione di un nuovo equilibrio tra scuola dello stato e scuola impropria si legherà, come detto, alla costruzione di spazi di nuova concezione: dovrà quindi consentire l'avvio di un percorso di riqualificazione degli edifici e di realizzazione di nuove scuole caratterizzate da una forte correlazione tra progetto architettonico, progetto didattico e comunità locale;</p> <p>2. Messa in sicurezza e riqualificazione dell'esistente: il secondo ambito di intervento prevede la realizzazione di un programma di interventi di messa in sicurezza e manutenzione degli edifici scolastici finalizzato a rendere le scuole luoghi più confortevoli e sicuri;</p> <p>3. Gli arredi del nuovo Millennio: attraverso tale azione sarà possibile rivitalizzare gli spazi abitati tramite la dotazione di arredi e attrezzature utili alla sperimentazione, alla costruzione, alla ricerca di saperi nuovi;</p> <p>4. Progetti pilota per la costruzione di nuovi spazi e ambienti di apprendimento, con particolare riferimento all'apprendimento attraverso il fare (istituti tecnici).</p>	Assessorato della Pubblica Istruzione, beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport
4.5.4 L'identità della conoscenza	Per una conoscenza inclusiva	<p>a. Attenzione alle situazioni di svantaggio</p> <p>b. Attenzione ai territori</p>	Assessorato della Pubblica Istruzione, beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport

Strategia 6 L'identità rurale

Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
6.1 La strategia rurale sarda	Sviluppo delle comunità rurali	Favorire lo sviluppo imprenditoriale con attività a favore delle imprese localizzate nelle aree rurali (LINEA 1) e della rete regionale dei servizi di supporto alle stesse (LINEA 2).	Assessorato Agricoltura e Riforma agro-pastorale
6.1 La strategia rurale sarda	Piano straordinario di infrastrutturazione rurale	Manutenzione ordinaria e straordinaria strade rurali – Elettrificazione rurale – Realizzazione e manutenzione acquedotti rurali -Banda larga – Manutenzione straordinaria reti irrigue Consorzi di bonifica	Assessorato Agricoltura e Riforma agro-pastorale
6.1 La strategia rurale sarda	La Sardegna Verde	FASE A: ricognizione dei terreni di proprietà regionali che possono essere utilizzati per l'attuazione delle azioni di cui al Programma di Sviluppo Rurale Sardegna; FASE B: identificazione delle tematiche di valorizzazione, per tipologie di beni e/o ambiti territoriali o FASE C: definizione delle azioni di valorizzazione secondo processi partecipativi che coinvolgano i principali stakeholders del territorio regionale; o FASE D: definizione di un unico piano di promozione regionale, degli interventi di recupero e di trasformazione dei terreni, identificazione dei criteri per la gestione operativa dell'intero sistema	Assessorato degli Enti Locali e Urbanistica
6.2 La Legge per la Montagna	La Legge per la Montagna	Approvazione di una Legge sulla Montagna: programmazione territoriale pluriennale che definisca i livelli essenziali dei servizi principali quali i trasporti, l'istruzione e la sanità.	Assessorato Agricoltura e Riforma agro-pastorale
6.3 Mense ed educazione alimentare	Mense ed educazione alimentare	Azione 1 - Finanziamento di campagne di educazione alimentare presso le scuole del territorio regionale, al fine di rafforzare il legame con il territorio ed educare al consumo consapevole dei prodotti agroalimentari tradizionali e di qualità. Azione 2 - Promozione dell'utilizzo di prodotti tipici, tradizionali, a filiera corta nelle mense pubbliche della Sardegna attraverso azioni di informazione, favorendo l'adozione di un capitolato tipo per le diverse stazioni appaltanti scolastiche ed universitarie che favorisca l'uso di prodotti agroalimentari locali.	Assessorato Agricoltura e Riforma agro-pastorale

Strategia 6 L'identità rurale

Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
6.4 Taglio della burocrazia in agricoltura	Taglio della burocrazia in agricoltura	<p>Predisposizione di un disegno di legge per la definizione dei soggetti abilitati a stipulare convenzioni con i CAA e per l'individuazione degli ambiti operativi delle convenzioni.</p> <p>Emanazione degli atti amministrativi per la definizione delle procedure operative e delle modalità con le quali i centri di assistenza agricola (Super CAA) dovranno attestare la completezza della documentazione, nonché l'individuazione, per ogni procedimento, del termine per l'emanazione del provvedimento finale.</p> <p>Definizione dell'attività dei centri di assistenza agricola nell'ambito delle procedure amministrative.</p>	Assessorato Agricoltura e Riforma agro-pastorale
6.5 Latte ovino da ingrediente a prodotto	Latte ovino da ingrediente a prodotto	<p>Promuovere la regolazione del mercato del latte ovino a favore di una equa remunerazione nella filiera e contribuire a conseguire il rispetto di quanto disciplinato in materia di latte e prodotti lattiero-caseari dal regolamento (UE) n.1308/2013 del 17 dicembre 2013, Capo II, Sezione 3, dove sono fissate una serie di norme relative alle relazioni e alle trattative contrattuali nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari, alla regolazione dell'offerta di formaggio a denominazione di origine protetta e alle dichiarazioni obbligatorie nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari</p>	Assessorato Agricoltura e Riforma agro-pastorale
6.6 Organismo pagatore regionale	Organismo pagatore regionale	<p>Implementare le procedure informatiche e di connessione con l'istituto cassiere convenzionato, definite le diverse deleghe con i CAA e completato il piano di potenziamento delle risorse umane e di segregazione degli ambienti fisici ove opererà l'Organismo pagatore</p>	Assessorato Agricoltura e Riforma agro-pastorale
6.7 Aggregazione dei produttori	Aggregazione dei produttori	<p>Azioni per favorire la costituzione e l'attività delle associazioni di produttori</p> <p>Azioni per favorire la promozione dei prodotti agricoli attraverso le aggregazioni di produttori</p>	Assessorato Agricoltura e Riforma agro-pastorale

Strategia 6 L'identità rurale

Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
6.8 Sorveglianza e difesa fitosanitaria	Sorveglianza e difesa fitosanitaria del territorio regionale	<ol style="list-style-type: none"> 1. Predisporre un disegno di legge per la riorganizzazione del Servizio Fitosanitario della Regione Sardegna. 2. Definire un'unità territoriale di crisi per la gestione delle emergenze fitosanitarie 3. Garantire la continuità dell'attività del laboratorio fitosanitario regionale e l'esecuzione dei controlli ufficiali. 4. Assicurare la partecipazione al programma di monitoraggio "Pest survey" nel 2020 e negli anni successivi. 5. Favorire i sistemi di gestione dei rischi dei vivai regionali. 	Assessorato Agricoltura e Riforma agro-pastorale
6.9 Pesca e Acquacoltura	Pesca e Acquacoltura	<p>Piano regionale della pesca e dell'acquacoltura; Riordino disciplina concessioni demaniali per finalità di pesca e acquacoltura; Testo unico per l'esercizio delle attività di pesca nel mare territoriale e nelle acque interne della Sardegna; Sviluppo del comparto e sostenibilità ambientale delle attività di pesca; Governance del comparto, sviluppo locale ed economia blu.</p>	Assessorato Agricoltura e Riforma agro-pastorale
6.10 Il nuovo Programma Sviluppo Rurale 2021-2027	Il nuovo Programma Sviluppo Rurale 2021-2027	<ul style="list-style-type: none"> o Promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare; o Rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima dell'Unione; o Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali. 	Assessorato Agricoltura e Riforma agro-pastorale

Strategia 7 L'identità dell'Insularità

Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
7.1 La continuità territoriale marittima e aerea	La continuità territoriale marittima e aerea	Garantire la Continuità territoriale marittima e aerea; Efficientamento della continuità territoriale marittima con le isole minori; Potenziamento dotazione infrastrutturale;	Assessorato dei Trasporti
7.2 La Rete dei Trasporti interni	La riforma e la pianificazione dei Trasporti	Elaborazione ed approvazione Piano Regionale dei Trasporti; Riforma del trasporto pubblico locale - Testo organico in materia di disciplina ed organizzazione del TPL in Sardegna (revisione L.R. n.21 del 7.12.2005 "Disciplina e organizzazione del trasporto pubblico locale in Sardegna" e, istituzione dei bacini di mobilità per il servizio di trasporto pubblico locale terrestre non ferroviario e dei relativi enti di governo).	Assessorato dei Trasporti

Strategia 7 L'identità dell'Insularità

Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
7.2 La Rete dei Trasporti interni	La portualità regionale	<p>Il Piano della portualità turistica della Sardegna; Proposta di Legge per la disciplina dei porti turistici della Sardegna; Piano di interventi sulla portualità turistica; La mobilità da e per le isole minori;</p>	Assessorato dei Lavori Pubblici
7.2 La Rete dei Trasporti interni	La viabilità	<p>L'adeguamento della viabilità statale; Lo sviluppo della viabilità secondaria; Predisposizione del quadro dei bisogni; La sicurezza stradale;</p>	Assessorato dei Lavori Pubblici

Strategia 7 L'identità dell'Insularità

Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
7.2 La Rete dei Trasporti interni	La Mobilità sostenibile	<p>Promozione della realizzazione di itinerari ciclabili in coerenza con il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica della Sardegna;</p> <p>Attuazione della Rete regionale dei percorsi naturalistici e degli itinerari ciclabili;</p> <p>Incentivazione allo sviluppo dei servizi correlati, sia d'ambito fisico (aree di sosta attrezzata, bici-grill, bike-hotel, nodi d'integrazione e scambio modale, parchi ciclistici), sia d'ambito virtuale (informatizzazione e georeferenziazione dei sentieri, applicazioni dedicate, offerta di fruizione locale, ambientale e turistica);</p> <p>Messa in sicurezza e manutenzione conservativa delle infrastrutture di viabilità secondaria d'ambito locale;</p>	Assessorato dei Lavori Pubblici
7.2 La Rete dei Trasporti interni	Le infrastrutture di mobilità lenta e di viabilità locale	<p>Attuazione del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica della Sardegna ed istituzione dell'Ufficio Regionale della Mobilità Ciclistica;</p> <p>Disegno di Legge per la disciplina della mobilità ciclistica;</p> <p>Attuazione della rete regionale degli itinerari ciclabili;</p> <p>Elaborazione progettuale ed esecutiva della Ciclovía Turistica della Sardegna;</p> <p>Rete EuroVelo.</p>	Assessorato dei Lavori Pubblici

Strategia 7 L'identità dell'Insularità

Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
7.2 La Rete dei Trasporti interni	La rete dei trasporti ferroviari, metrotranviari e su gomma	<p>Rinnovo completo della flotta per il trasporto ferroviario; Interventi strategici sull'infrastruttura e sul segnalamento per il trasporto ferroviario; Completamento della rete metrotranviaria; Rinnovo parco autobus; Intermodalità: integrazione degli orari e riqualificazione e potenziamento delle infrastrutture per il trasporto pubblico su gomma; Integrazione tariffaria.</p>	Assessorato dei Trasporti
7.3 Le reti informatiche, logistiche e digitali	Infrastrutture e reti logistiche e digitali	<p>Implementazione di un intervento FTTH (Fiber to the home) con UE</p> <ul style="list-style-type: none"> o Rete telematica regionale o Smart Tower o Tecnologia 6G o Polo strategico del mediterraneo o Spazi di contaminazione ed innovazione o Data center o Data lake regionale esteso ai comuni o Servizi digitali per l'Ambiente: I Sensori Smart qualità aria scuole. o Micro-satelliti e altre apparecchiature posizionate in stratosfera o Aereo-spazio 	Assessorato degli Affari Generali, Personale e Riforma della Regione

Strategia 7 L'identità dell'Insularità

Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
7.3 Le reti informatiche, logistiche e digitali	Sistemi informativi	<ul style="list-style-type: none"> o Supporto al Responsabile della Transizione al Digitale o Reingegnerizzazione del sistema integrato dei portali – SIS COM o Estensione del Sibar agli enti e comuni o Coordinamento dei sistemi informativi a garanzia dell'interoperabilità o Open data o US o SUS per gli Enti Locali o pagoPA o Polo di conservazione archivistica e di valorizzazione degli archivi storici 	Assessorato degli Affari Generali, Personale e Riforma della Regione

Strategia 7 L'identità dell'Insularità

Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
7.3 Le reti informatiche, logistiche e digitali	Agenda Digitale	<ul style="list-style-type: none"> o Interventi sul capitale umano per il superamento del digital divide e l'inclusione digitale. Alfabetizzazione e sviluppo di nuove competenze digitali o Equità digitale e Internet di cittadinanza o Punti @Il- in rafforzati con ambienti di co-working Ammodernamento e digitalizzazione della PA o Giustizia digitale o Sardegna sicura o Contaminazione digitale della scuola o Turismo o Open data o Parità digitale Attivazione numero unico di emergenza Europeo o Programma di supporto tecnologie emergenti (blockchain, internet of things, realtà virtuale, etc.) o Laboratorio dell'innovazione, Start up e Innovation HUB o Supporto alla attività del Responsabile per la transizione digitale: 	Assessorato degli Affari Generali, Personale e Riforma della Regione

Strategia 7 L'identità dell'Insularità

Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
7.3 Le reti informatiche, logistiche e digitali	Comunicazione e citizen satisfaction	<ul style="list-style-type: none"> o Comunicazione e citizen satisfaction o Tour nei comuni sull'innovazione o Grandi eventi sull'innovazione o Premio innovatori di talento o Citizen satisfaction o Social wall o Osservatorio sull'innovazione o Partnership pubblico/privato o Certificazione di qualità della Direzione generale 	Assessorato degli Affari Generali, Personale e Riforma della Regione

Strategia 7 L'identità dell'Insularità

Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
7.3 Le reti informatiche, logistiche e digitali	Mobilità digitale intelligente	<ul style="list-style-type: none"> o Disponibilità e qualità di dati e informazioni sui trasporti: un nuovo concetto di infomobilità o Sistema Informativo regionale dei trasporti Portale Sardegna Mobilità o Completamento dei sistemi di bigliettazione elettronica SBE e monitoraggio della flotta AVM 	Assessorato dei Trasporti
7.4 Attuazione del principio di insularità nelle politiche europee	Attuazione del principio di insularità nelle politiche europee	<ul style="list-style-type: none"> o Posizionamento strategico di fronte alle Istituzioni dell'Unione europea o Promozione del riconoscimento del principio di insularità nelle politiche europee o Riconoscimento di una soggettività nelle interlocuzioni istituzionali con l'Unione europea o Studio sulle condizioni di svantaggio strutturale e permanente delle regioni insulari e formulazione di misure tecnico-normative necessarie al loro superamento 	Presidenza

Strategia 7 L'identità dell'Insularità

Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
7.5 Rafforzamento della fase ascendente del diritto e delle politiche dell'Unione europea	Rafforzamento della fase ascendente del diritto e delle politiche dell'Unione europea	<ul style="list-style-type: none"> o Azioni di supporto alla partecipazione della Regione e degli attori territoriali (ANCI, UPI e CAL) alla fase ascendente del diritto e delle politiche dell'Unione europea o Partecipazione alle procedure di consultazione a monte del processo legislativo europeo o Partecipazione ai tavoli tecnici della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e della Conferenza Stato-Regioni o Partecipazione attiva del Presidente della Regione ai lavori del Comitato delle Regioni o Partecipazione a reti ed organismi europei di rappresentanza regionale per rafforzare le interlocuzioni della Regione Sardegna con le istituzioni europee 	Presidenza
7.6 Rafforzamento della fase discendente del diritto dell'Unione europea	Rafforzamento della fase discendente del diritto dell'Unione europea	<ul style="list-style-type: none"> o Verifica dello stato di conformità dell'ordinamento regionale agli atti normativi e di indirizzo dell'Unione europea o Predisposizione del Disegno di Legge europea regionale annuale o Predisposizione del Disegno di Legge europea regionale annuale 	Presidenza

Strategia 7 L'identità dell'Insularità

Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
7.7 Avvio Programmazione 2021-2027	POR FESR 2021-2027	<p>La DGR n. 44/30 del 12.11.2019 ha fornito gli indirizzi per l'impostazione del processo di programmazione per il periodo 2021-2027 e individuato il Centro Regionale di Programmazione quale struttura responsabile per la definizione del POR FESR. Le azioni previste sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attivazione preliminare della procedura di VAS; - incontro di scoping; - predisposizione bozza di programma; - ricezione osservazioni del partenariato e dei cittadini interessati sulla proposta di programma; - approvazione in Giunta della proposta di Programma previo parere del Consiglio Regionale e presentazione della proposta alla CE e contestuale deposito VAS; - approvazione in Giunta della versione definitiva del Programma previo parere del Consiglio Regionale e presentazione della proposta alla CE; - presa d'atto da parte della Giunta Regionale e del Consiglio Regionale del Programma approvato dalla Commissione Europea. 	Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del territorio - Centro Regionale di Programmazione

Strategia 7 L'identità dell'Insularità

Titolo macro progetto PRS	Titolo Progetto	Azioni	Soggetto responsabile dell'attuazione
7.7 Avvio Programmazione 2021-2027	Cooperazione territoriale europea e Programmi europei ad attuazione diretta	<p>1. favorire l'apertura del sistema economico isolano, incentivando la partecipazione a progetti della cooperazione internazionale ed euro-mediterranea da parte di soggetti locali (enti o parti dell'Amministrazione Regionale, enti intermedi, amministrazioni locali e loro unioni, imprese e loro reti o associazioni di categoria);</p> <p>2. accrescere il contributo delle attività di cooperazione territoriale al conseguimento degli obiettivi e delle priorità di investimento della Politica di Coesione dell'Unione Europea, nonché rafforzare le sinergie con la programmazione mainstreaming, condividendo le informazioni e scambiando dati sulle diverse esperienze e attività di cooperazioni esistenti, nell'ambito dei contesti regionali e nazionali;</p> <p>3. generare valore aggiunto in considerazione della relativa capacità di integrazione con la programmazione mainstream, mediante l'analisi della correlazione tra interventi di cooperazione e quelli finanziati da programmi regionali/nazionali dei Fondi SIE e il loro contributo alle strategie nazionali previste dall'Accordo di Partenariato.</p>	Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del territorio - Centro Regionale di Programmazione